



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

BIBLIOTECA
DELLA R. SOCIETÀ ROMANA
DI STORIA PATRIA

IL
REGESTO DI FARFA
DI GREGORIO DI CATINO

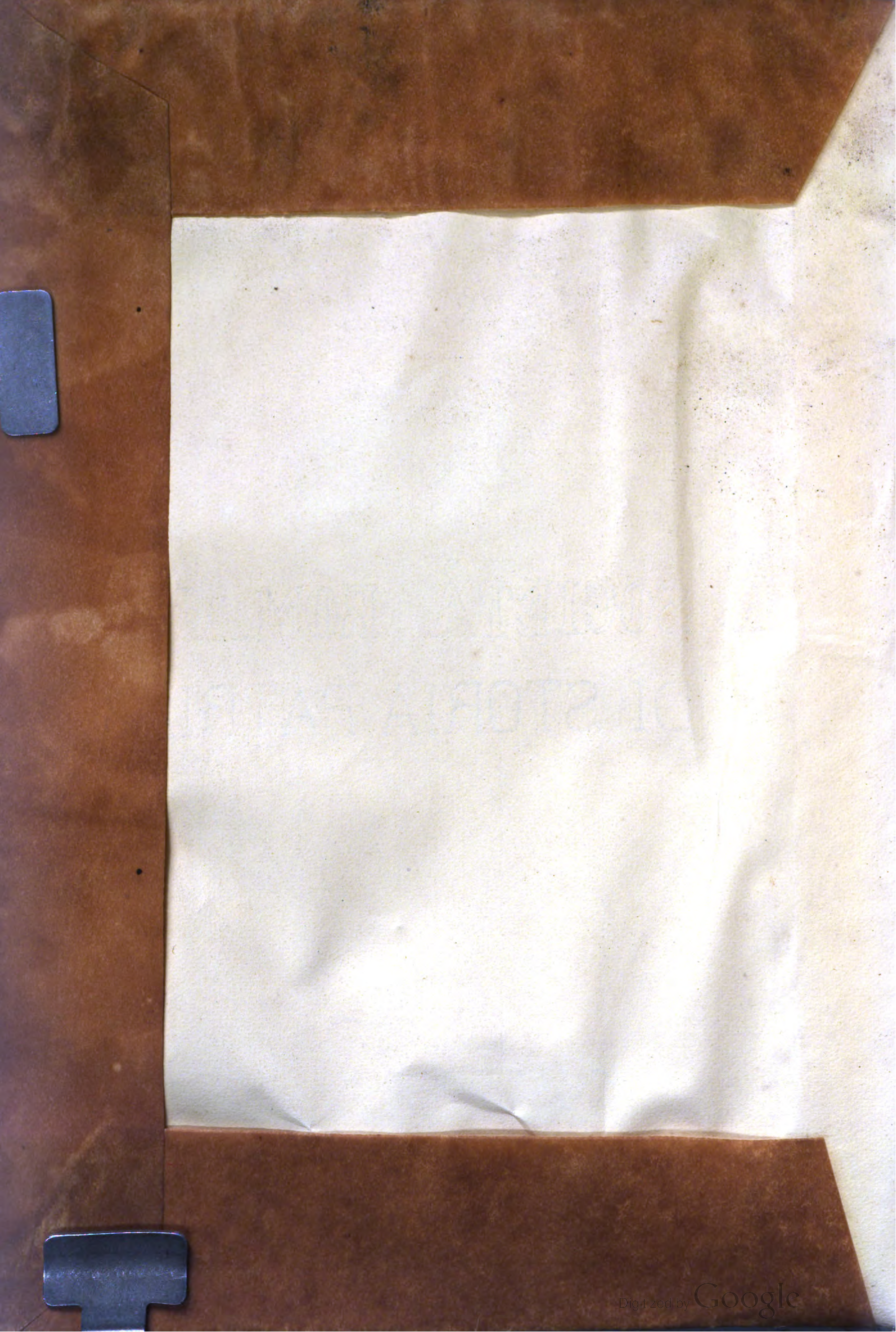
pubblicato

Da L. GIORGI e U. BALZANI

—
VOL. V.



ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ
Mccccxcij.



IG 238 | 255

BIBLIOTECA
DELLA R. SOCIETÀ ROMANA
DI STORIA PATRIA



IL REGESTO DI FARFA

compilato da

GREGORIO DI CATINO

*e pubblicato dalla R. Società romana
di Storia patria*

A CURA

DI

I. GIORGI E U. BALZANI

—
Vol. V.



ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ
Mccccxcii.

INDICE

E SOMMARJ DEI DOCUMENTI

- DOCUMENTO 997. An. 1059. Franco figlio di Franchitto con sua moglie Maria, e Crescenzo e Guido suoi figli, donano al Monastero la quarta parte del colle *de Palumba* presso il fiume Farfa in pertinenza del castello di Tribuco. . . Pag. 1
- DOCUMENTO 998. An. 1070. Berardo figlio di Adamo dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense in vocabolo *antiquus*. » 2
- DOCUMENTO 999. An. 1070. Giovanni prete figlio di Totone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Mons opuli*. . . » 3
- DOCUMENTO 1000. An. 1071. Guinigi figlio di Nocerio dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato marsicano . . . » 4
- DOCUMENTO 1001. An. 1072? 1073? Sassone di Elpizo, giudice e abitante nella città di Roma, concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e commessi alla sua fede da Cencio figlio di Arduino . . . » 5
- DOCUMENTO 1002. An. 1060? 1062? Dodone figlio di Bonomo concede al Monastero alcuni beni situati in Carsoli . . . » 6
- DOCUMENTO 1003. An. 1072. Lupo di Benedetto, chiamato volgarmente *Berto bonae memoriae*, dona al Monastero alcuni beni situati *intro ipsam ciuitatem de Teramne, in regione prope Sanctum Angelum*. . . » 7
- DOCUMENTO 1004. An. 1072? 1073? Giovanni giudice e notaio figlio di Azone, cede alcuni beni al Monastero e alla chiesa di S. Adriano martire situata in Marsi nel luogo detto *Placidisci*. » 8
- DOCUMENTO 1005. An. 1072. Stefano figlio naturale di Stefano di Farolfo, per quaranta soldi d'argento e una giumenta, vende al Monastero alcuni beni situati in territorio di Tribuco. » ivi
- DOCUMENTO 1006. An. 1072. Breve memoratorio del giudizio dato in Laterano da Ildebrando arcidiacono di S. R. C. coll'assistenza di altri cardinali, del prefetto di Roma, di giudici e di maggiorenti romani, intorno alla contesa tra il monastero di Farfa e il monastero romano dei Ss. Cosma e Damiano in *Mica Aurea* pel possesso della chiesa di S. Maria in Minione e sue dipendenze. In seguito al giudizio, Odimundo abate dei Ss. Cosma e Damiano refuta al monastero di Farfa la predetta chiesa . . . » 9
- DOCUMENTO 1007. An. 1073. Ugo figlio di Rimanno dona al Monastero alcuni beni situati in territorio marsicano nel luogo detto *Secretianus*. » 11
- DOCUMENTO 1008. An. 1073. Senebaldo di Corbone abitante in Celano dona alla chiesa di S. Adriano e al Monastero una terra situata in *Placidisci* presso la chiesa suddetta. . . Pag. 12
- DOCUMENTO 1009. An. 1072. Guilia, figlia di Arduino e vedova di Maco, dona al Monastero alcune terre, chiese e castella situate nei comitati narniense, otricolano e sabinense, con tutte le loro pertinenze . . . » ivi
- DOCUMENTO 1010. An. 1073. Azolino di Laudino, Mazolino di Azolino, Azone di Iselberto, Guinisio di Berardetto, Guido e Trasmondo di Massario, Odemondo e Barrio di Ioseppo, Bonomo e Pagano di Bonomo, Giovanni di Ota, cedono al Monastero due chiese situate in territorio barriense . . . » 13
- DOCUMENTO 1011. An. 1073. Siginolfo di Benedetto dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto Ossiano presso la città di Rieti fuori la porta Interocrina . . . » 14
- DOCUMENTO 1012. An. 1073. Breve memoratorio di un patto fermato tra Berardo abate di Farfa e Farolfo e Pietro di Liotone, Giovanni e Leone di Rainerio, e Rustico e Uberto d'Ingizone, relativamente ai possessi del Monastero nei castelli di Catino e di Luco, e nella rocca di Tancia . . . » 15
- DOCUMENTO 1013. An. 1073. In seguito a un giudizio del pontefice Gregorio VII, Odemondo abate dei Ss. Cosma e Damiano in *Mica Aurea*, refuta al Monastero di Farfa la chiesa di S. Pietro ch'egli affermava essere indipendente da S. Maria in Minione. . . » 16
- DOCUMENTO 1014. An. 1074. Carta di convenienza per la quale Salomone di Rainerio promette di rispettare le pertinenze della chiesa di S. Maria in *Ranciune* situata in comitato perugino e dipendente dal Monastero. Inoltre Salomone si obbliga di non far donazioni di terra ad altre chiese che a quella di S. Maria in *Ranciune*, o, se verrà edificata, alla chiesa di S. Giovanni . . . » 17
- DOCUMENTO 1015. An. 1074. Oderisio figlio di Berardo conte, Berardo e Oderisio figli di Rainaldo, Litelda moglie di Oderisio, e Sikelgaita vedova del soprascritto Rainaldo, tutti di nazione Franca e del ducato spoletano, cedono al Monastero, parte in dono e parte per prezzo, il castello di Montaliano situato in Ofiano nel comitato reatino, e la metà del monastero di S. Giovanni » 18

- DOCUMENTO 1016. An. 1075. Oderisio conte figlio di Berardo conte, e Berardo, Oderisio e Tuduino figli di Rainaldo, con la madre loro Sikelgaita, cedono al Monastero il castello di Montaliano e la metà del monastero di S. Giovanni, e dichiarano di averne ricevuto il prezzo convenuto Pag. 19
- DOCUMENTO 1017. An. 1074. Nerino di Bonomo dona alcuni beni al Monastero » 20
- DOCUMENTO 1018. An. 1075. Bernardo di Bezone dona al Monastero la quarta parte della chiesa e monastero di S. Lorenzo, situato in territorio balbense nella pertinenza di Befi e nel luogo detto *Sictianus* » 22
- DOCUMENTO 1019. An. 1075. Carta di convenienza per la quale Pietro di Bernardo promette di rispettare le pertinenze della chiesa di S. Maria in *Ranciune* e le terre cedute da lui al Monastero. Promette inoltre di non far donazioni di terre ad altre chiese che a quella di S. Maria in *Ranciune* o, se sarà edificata, alla chiesa di S. Giovanni. » ivi
- DOCUMENTO 1020. An. 1075. Ottaviano di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogo detto *Marzulanus* in pertinenza de *Caminata* » 23
- DOCUMENTO 1021. An. 1074? 1076? Rustico ed Uberto figli d'Ingizone donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato sabinense e in vocabolo Pustiniano » 24
- DOCUMENTO 1022. An. 1077. Benedetto figlio di Crescenzo, Cencio figlio di Benedetto e Bona moglie di Cencio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 25
- DOCUMENTO 1023. An. 1077. Breve memoratorio della rinnovata refutazione d'alcuni beni fatta al Monastero da Giovanni figlio di Nictone, il quale dopo averli ceduti se n'era frodolentemente ritenuta una parte » 26
- DOCUMENTO 1024. An. 1074? Alberto di Litone abitante in Celano dona al Monastero alcuni beni situati in territorio marsicano » 27
- DOCUMENTO 1025. An. 1074? Aifredo di Giovanni, Azone di Berardo e Bonuccio di Giovanni, abitanti in Auretino, cedono alcuni loro beni al Monastero » 28
- DOCUMENTO 1026. An. 1079. Berta di Giovanni di Lupo, col consenso di suo marito Giovanni di Beraldo, dona alla chiesa di S. Maria, situata in Roma alle terme Alessandrine e cella del Monastero, una terra *foris ponte Salaris in massa de Vestario domnico*, riservandosene l'usufrutto durante la vita sua. Il rimanente dei suoi beni lascia a sua figlia Benedetta colla clausola ch'essi divengano proprietà della suddetta chiesa nel caso che Benedetta muoia senza prole legittima *vel sine legitima aetate* » 29
- DOCUMENTO 1027. An. 1075? 1076? Tebaldo, Giovanni e Conone, figli di Conone, vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 30
- DOCUMENTO 1028. An. 1076. Teudino conte, figlio di Randuisio conte del comitato balbense, e sua moglie Oria, abitanti nel castello di Navino, donano alcuni beni al Monastero » 31
- DOCUMENTO 1029. An. 1077. Dono figlio di Crescenzo concede al Monastero la terza porzione del castello di Luco, e la sua porzione del castello di Catino » 32
- DOCUMENTO 1030. An. 1077. I figli di Aifredo prete, i figli di Guido e nipoti di Sigenolfo, Teuzone di Gezone, i figli di Grimone, i figli di Ardomaione, e i figli di Bertone e nipoti di Ricono, donano al Monastero la chiesa dedicata alla S. Croce, ai Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, e a S. Margherita, con tutte le sue pertinenze in ducato spoletano e castaldato equano Pag. 33
- DOCUMENTO 1031. An. 1074? 1075? 1077? Guarengo conte figlio di Lamberto, e Adelenda sua moglie donano al Monastero la chiesa di S. Pietro in Pompeiano colle sue pertinenze . . . » 34
- DOCUMENTO 1032. An. 1078. Rainone di Rainone di Crescenzo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Arnarius* » 35
- DOCUMENTO 1033. An. 1078. Carboncello di Senioritto cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in cambio d'altri beni. » 36
- DOCUMENTO 1034. An. 1078. Giovanni di Morino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Acquiniano . . » 37
- DOCUMENTO 1035. An. 1080. Giovanni prete figlio di Martino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e concede che l'abate ne faccia uno scritto di terzo genere a Giovanni e Martino figli di Maria » 38
- DOCUMENTO 1036. An. 1079. Giovanni figlio di Doda, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » ivi
- DOCUMENTO 1037. An. 1080. Pietro di Omodeo dona al Monastero alcuni beni situati in pertinenza di Catino nel luogo detto *Caminata* . . » 39
- DOCUMENTO 1038. An. 1080. Pietro di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, pertinenza di Volpiniano, nel luogo detto *Rufiniano* » 40
- DOCUMENTO 1039. An. 1079. Oderisio d'Arnulfo, e Tederanda sua moglie, donano al Monastero alcuni beni » 41
- DOCUMENTO 1040. An. 1078? 1079? Benedetto prete e Giovanni figli di Nectone, Pietro e Benedetto figli di Alberto, e Maroza moglie del soprascritto Giovanni, donano alcuni beni al Monastero » 42
- DOCUMENTO 1041. An. 1072? 1079? Bonomo di Erimanno coi suoi figli Bonomo, Erimanno e Giovanni, e Dodone, Guerino e Nerino figli di Bonomo di Guerino, cedono al Monastero la chiesa di S. Potito situata in territorio marsicano sotto il castello di S. Potito » 43
- DOCUMENTO 1042. An. 1079? 1080? Azone e Mancino figli di Giovanni, e Crescenzo figlio di Miccia, cedono al Monastero alcuni beni in cambio d'altri » 44
- DOCUMENTO 1043. An. 1079. Giovanni prete figlio di Ugo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 45
- DOCUMENTO 1044. An. 1080. Rustico di Anna cede alcuni beni situati in territorio sabinense in cambio d'altri al Monastero » 46
- DOCUMENTO 1045. An. 1078? 1080? Ratterio di Ratterio e i suoi figli donano al Monastero alcuni beni situati in *Puzalia ad ipsum rivum merdarium* » 47
- DOCUMENTO 1046. An. 1080. Arduino prete figlio di Letone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano » ivi
- DOCUMENTO 1047. An. 1080. Gregorio giudice, Caranzone e Ardino figli di Guerrone, e Stefania vedova di esso Guerrone, si obbligano di pagare annualmente al Monastero sei soldi di denari, e di rilasciare sul prezzo di sei paia di macine, dodici denari per ciascun paio . . » 48

- DOCUMENTO 1048. An. 1080. Azolino figlio di Azolino dona un terreno al Monastero . Pag. 49
- DOCUMENTO 1049. An. 1080. L'abate Berardo si presenta in Corneto a Matilda marchesana e duchessa, reclamando il sicuro possesso della chiesa di S. Pietro situata presso Corneto. Matilda udite le sue ragioni in giudizio lo dichiara legittimo possessore di essa chiesa e della chiesa di S. Maria in Minione. » ivi
- DOCUMENTO 1050. An. 1080? 1081? Berardo prete figlio di Faidone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano nel luogo detto *primus casus* » 50
- DOCUMENTO 1051. An. 1080. Giovanni di Guido dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. » 51
- DOCUMENTO 1052. An. 1079? 1080? Beraldo prete figlio d'Isone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato equano » 52
- DOCUMENTO 1053. An. 1080. Aldone e Paganello fratelli e la loro madre donano al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto, situato in territorio ascolano nel luogo detto *Sumati* e vocabolo *tres casae*, con tutte le sue pertinenze » 53
- DOCUMENTO 1054. An. 1080. Dodato figlio di Paganello concede al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che gli spetta » 54
- DOCUMENTO 1055. An. 1080. Odemondo di Dodato concede al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che gli spetta » ivi
- DOCUMENTO 1056. An. 1080. Odemondo di Rustico, e sua madre, sua cognata e suo nipote, concedono al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che loro spetta. » ivi
- DOCUMENTO 1057. An. 1080. Benedetto prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » ivi
- DOCUMENTO 1058. An. 1073? 1081? 1088? Pietro di Giovanni dona al Monastero e alla chiesa di S. Adriano *in Placidisci* alcuni beni situati in territorio marsicano » 55
- DOCUMENTO 1059. An. 1081. Benedetto prete figlio di Teuza dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogo detto Bariliano » 56
- DOCUMENTO 1060. An. 1081. I figli e nipoti di Letone, i figli e nipoti di Maione, i figli e nipoti di Giovanni di Pietro d'Apa, i figli e nipoti di Grimone, e Adamo, Guerrone e Pepo figli di Pietro, donano al Monastero la chiesa di S. Maria situata in ducato spoletano, ministerio equano, nel luogo detto *ad saltum*. » 57
- DOCUMENTO 1061. An. 1081. Giovanni figlio di Giovanni cede alcuni beni al Monastero in cambio d'altri » 58
- DOCUMENTO 1062. An. 1081. Nictone d'Ingebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » ivi
- DOCUMENTO 1063. An. 1081. Anastasio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 59
- DOCUMENTO 1064. An. 1081. Pietro di Teuzone cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Calviniano in pertinenza *de castello de luco*, in cambio d'altri beni situati nello stesso vocabolo » 60
- DOCUMENTO 1065. An. 1081. Stefano figlio di Attone e sua moglie Onorelda donano al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel ministerio equano Pag. 61
- DOCUMENTO 1066. An. 1081. Benedetto, Oddolino e Giovanni figli di Giovanni vendono al Monastero per sei soldi d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Aquiniano » 62
- DOCUMENTO 1067. An. 1082. Breve memoratorio di una convenienza tra l'abate Berardo e Pietro di Pinzone e suoi nipoti, Berardo di Oddone, Alferio di Giovanni e suoi nipoti, e Ascaro e Tebaldo di Rainerio. Tutti costoro refutano ogni loro pretesa sui beni ceduti al Monastero da Uberto di Nordo. Inoltre si obbligano di aiutare il Monastero a tenere e difendere tali beni e quelli ceduti ad esso da Maco e da sua moglie Guilla. E promettono che gli eredi di Nordo e quei di Tebaldo non edificeranno nè acquisteranno verun castello *a ciuitate narnia usque in botinum, sine Monasterio*, nè, senza consenso del Monastero, faranno pace con Transarico di Rodolfo nè cogli amici di Flodoardo. » 63
- DOCUMENTO 1068. An. 1082. Ascaro e Tebaldo di Rainerio abitanti in Carvi refutano al Monastero tutte le terre, castella e chiese che già appartennero a Maco di Munaldo nei comitati narniense, otricolano e sabinense » 64
- DOCUMENTO 1069. An. 1082? 1083? Azone di Adammone dona al monastero una sua terra situata *in uilla de uico et uocabulo casalz* . . . » 65
- DOCUMENTO 1070. An. 1085. Bonomo di Gervino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio teatino nel luogo detto Tocco . . » ivi
- DOCUMENTO 1071. An. 1083. Gisone e Gueltone figli di Gualcherio, Giovanni, Gisone e Lideno figli di Benedetto, Bonomo e Alberto figli d'Alberico, Credendeo e Gisone figli di Attone, Crescenzo figlio di Liotone, e Aifredo figlio di Alberto, cedono al Monastero la loro porzione della chiesa dei Ss. Giovanni Battista ed Evangelista situata in territorio balbense, e ne ricevono in cambio la porzione della chiesa di S. Benedetto già concessa al Monastero da Teduino conte e dalla moglie di lui » 66
- DOCUMENTO 1072. An. 1083. Bono di Francone e sua moglie Maria donano al Monastero una loro terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Turricella* » 68
- DOCUMENTO 1073. An. 1083. Benedetta vedova di Berardo di Bonifazio, dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *pertinentia castelli de ginestra ad sanctum iohannem* » 69
- DOCUMENTO 1074. An. 1082? 1083? Giovanni e Benedetta coniugi e Giovanni loro figlio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in pertinenza di Catino . . . » 70
- DOCUMENTO 1075. An. 1082? 1083? Rainone prete figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 71
- DOCUMENTO 1076. An. 1083. Rainerio di Gerardo, *in loco et finibus prope urbem romam, iuxta pusterulam quae dicitur ad pertusum*, refuta all'abate Berardo quanto egli riteneva di appartenente alla chiesa di S. Maria *de minione*, e refuta ogni diritto, mala consuetudine, albergaria, violenza od altra usurpazione fatta da lui contro essa chiesa. Inoltre Rainerio si obbliga a riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze *de minione*. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'un anello d'oro » ivi

- DOCUMENTO 1077. An. 1083. Guido del conte Guido, *in loco et finibus prope urbem romam ubi dicitur pusterula ad pertusum, intus tentorium domni regis heinrici*, refuta all'abate Berardo quanto egli riteneva di appartenente alla chiesa di S. Maria *de minione*, e refuta ogni diritto, mala consuetudine, albergaria, violenza od altra usurpazione fatta da lui contro essa chiesa o *in loco de uiterbo*. Inoltre Guido si obbliga a riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze *de minione* o nel viterbese. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'un anello d'oro . Pag. 72
- DOCUMENTO 1078. An. 1083. Rodilando di Roccione conte refuta all'abate Berardo ogni diritto e mala consuetudine sulla chiesa di S. Maria *de minione*, e quanto egli teneva d'appartenente ad essa, e anche quanto teneva d'appartenente al Monastero nel territorio viterbese. Inoltre si obbliga di riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze farfensi di S. Maria *de minione* o in quelle del viterbese. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'una spada » 73
- DOCUMENTO 1079. An. 1082? 1083? Barone Ferrario figlio di Bono cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Acquiniano in cambio d'altri beni situati nello stesso luogo. » 74
- DOCUMENTO 1080. An. 1082? 1083? Nectone di Morino e suo figlio Giovanni cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e ne ricevono altri in cambio » 75
- DOCUMENTO 1081. An. 1082? 1083? Benedetto prete e Giovanni figli di Giovanni, e Rustico figlio di Azone, cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e ne ricevono altri in cambio » 76
- DOCUMENTO 1082. An. 1083. Teudino di Berardo dona al Monastero alcune castella, chiese e terre situate in comitato reatino nel castaldato interocrino » 77
- DOCUMENTO 1083. An. 1083. Teudino conte figlio di Berardo conte, col consenso di Zita sua madre e di Gaita sua moglie, dona al Monastero la metà di alcune chiese e castella colle loro pertinenze » 78
- DOCUMENTO 1084. An. 1084? Giovanni prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati nei comitati sabinense e narniense » 79
- DOCUMENTO 1085. An. 1084. Rustico figlio di Crescenzo volendo por fine alle discordie durate tra lui e il Monastero pel possesso del castello di Fara, refuta, col consenso anche di sua moglie Gemma, esso castello all'abate Berardo, e ne riceve in cambio alcuni casali. Inoltre le due parti determinano i confini definitivi dei loro rispettivi possessi » 80
- DOCUMENTO 1086. An. 1084. Carboncello di Pietro genero di Rodolfo, e Rustico *de Ramiano*, promettono di dare al Monastero ogni anno, entro l'ottava della festa di Maria, sei soldi di denari, *et de xij pariis de macinis per singula paria duos solidos relaxare* » 81
- DOCUMENTO 1087. An. 1084. Azone di Rainerio cede al monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel vocabolo *caesa uetere* e ne riceve in cambio altri situati nel vocabolo Calviniano » 82
- DOCUMENTO 1088. An. 1084. Il re Enrico IV sedendo in giudizio presso la città di Rieti, investe l'abate Berardo di alcune chiese e d'altri beni appartenenti al Monastero e ingiustamente usurpati da varie persone Pag. 83
- DOCUMENTO 1089. An. 1084. Berardo di Adamo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *antiquus* . . . » ivi
- DOCUMENTO 1090. An. 1084. Teudino conte figlio di Randuiso conte, dona tutto il servizio che gli è dovuto dagli uomini della villa detta *onuphulum*, alla chiesa di S. Giovanni situata in comitato balbense nella villa detta *uennari*, e appartenente al monastero di Farfa . . . » 84
- DOCUMENTO 1091. An. 1085. Trasmondo conte figlio di Attone conte, dona al Monastero i castelli *de caphaio, de pretetole, de atri e de mariano* con tutte le loro pertinenze e le chiese che ne dipendono » 85
- DOCUMENTO 1092. An. 1085. Teudino conte figlio di Randuiso conte dona un suo molino alla chiesa di S. Giovanni situata nella valle superequana in vocabolo *uennari*, e appartenente al monastero di Farfa » 87
- DOCUMENTO 1093. An. 1085. Cencio uom nobile figlio di Taibrando dona al Monastero alcuni beni situati nei territori sabinense, reatino e ascolano » ivi
- DOCUMENTO 1094. An. 1084? 1085? Trasmondo di Gisone col consenso di Ottaviano dona al Monastero alcuni beni situati in Bibaro . . . » 89
- DOCUMENTO 1095. An. 1084. Erbeo uom nobile figlio di Todino, si obbliga per sè e pei suoi eredi di non cedere in verun modo ad altri che al Monastero la proprietà di certi suoi beni situati in territorio sabinense » 90
- DOCUMENTO 1096. An. 1072. Sassone conte confermando un precetto del defunto suo padre Rainerio, concede al Monastero la metà di Civitavecchia, con tutte le sue pertinenze, eccetto la chiesa di S. Lustrò concessa già da suo padre a S. Angelo *sub ripa* » 91
- DOCUMENTO 1097. An. 1084. Breve memoratorio di una composizione amichevole pattuita a Roma in Campidoglio coll'assenso d'Enrico IV imperatore, tra Sassone conte figlio di Rainerio conte e l'abate di Farfa. Per questa composizione Sassone si obbliga ad eseguire la cessione promessa della città di Civitavecchia » 92
- DOCUMENTO 1098. An. 1083. Enrico IV concede al Monastero un campo in *kinzica*, ed altri terreni in *reuolta*, in *putignano qui uocatur plage*, e in *gonfo* » 93
- An. 1082. Enrico IV visita il monastero di Farfa a cui promette protezione e difesa. È accolto nella fraternità e ascritto nel libro commemoratorio del Monastero. Manda suoi soldati contro il castello di Fara che restituisce al Monastero dopo averne scacciato Rustico figlio di Crescenzo » 94
- DOCUMENTO 1099. An. 1084. L'imperatore Enrico IV conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi » 95
- DOCUMENTO 1100. An. 1084. L'imperatore Enrico IV sedendo in giudizio nel borgo di S. Valentino fa per mano di Rainerio vescovo di Vercelli investire l'abate Berardo della chiesa di S. Valentino e delle pertinenze di essa . . » 100
- DOCUMENTO 1101. An. 1084? 1086? Gonzo figlio di Abbondio dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletino in castaldato pontano » ivi
- DOCUMENTO 1102. An. 1085. Rainerio uom nobile figlio di Attone dona una sua terra alla

- chiesa di S. Maria situata in comitato narniense nel luogo detto *colbaianus* e cella del Monastero di Farfa Pag. 101
- DOCUMENTO 1103. An. 1085. Domenico detto Mincio, figlio di Donato detto Picinello, vivente a legge romana, cede al Monastero una chiesa dedicata a S. Martino entro la città di Perugia, e alcuni beni situati in comitato perugino, ricevendone in merito quaranta libbre d'argento » 102
- DOCUMENTO 1104. An. 1084. Pietro di Berardo di Stefano dona al Monastero alcuni beni situati nella massa di S. Maria di Formello . » 104
- DOCUMENTO 1105. An. 1085. Sabino di Anna e sua moglie Maria, donano alcuni beni alla chiesa di S. Maria situata nel colle Bagiano in comitato narniense e cella del Monastero . . » ivi
- DOCUMENTO 1106. An. 1084. Guinizo di Burrello e Berardo, Giovanni, Gezarello e Burrello suoi figli, e Maria sua moglie, concedono al Monastero una lor terra situata in territorio sabinense nella pertinenza di Cantalupo . . . » 106
- DOCUMENTO 1107. An. 1085. Pietro prete figlio di Francone dona al Monastero alcuni beni situati nel castello Torritolo detto Collescipoli, nella città di Narni e in altri vocaboli del comitato narniense » 107
- DOCUMENTO 1108. An. 1085. Domenico, Alberico ed Attone monaci, figli di Gisone, consenziente Otiberto di Martino loro avvocato, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano . » 108
- DOCUMENTO 1109. An. 1086. Tassone di Donadeo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino » 109
- DOCUMENTO 1110. An. 1086. Doda vedova di Crescenzo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 110
- DOCUMENTO 1111. An. 1086. Gisone, Pallone, Azone e Bonomo figli di Ilperino, donano al Monastero alcuni castelli e terre situati in territorio reatino e territorio sabinense . . » 111
- DOCUMENTO 1112. An. 1088? 1089? Bonomo d'Ilperino dona al Monastero la sua porzione d'alcuni castelli e terreni situati nei territori sabinense e reatino. Berta moglie di Bonomo conferma la donazione del marito . . . » 113
- DOCUMENTO 1113. An. 1085. Cencio figlio di Benefatto dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 114
- DOCUMENTO 1114. An. 1086. Egdo figlio di Attorio dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano » 115
- DOCUMENTO 1115. An. 1088. Donadeo preposto del Monastero, assistito da Carone avvocato, proclama in Roma presso il monastero di S. Basilio, innanzi a Pietro prefetto della città e ai consoli *communitatis boum*, che Rustico di Crescenzo ritiene il castello di Correse appartenente al Monastero » 116
- DOCUMENTO 1116. An. 1088. Cencio di Abbo refuta al Monastero la sua porzione del castello Terraniano » ivi
- DOCUMENTO 1117. An. 1088? 1089? Azzolino e suo figlio Acciarellone donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Septiniano » 117
- DOCUMENTO 1118. An. 1088? 1089? Benedetta di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 118
- DOCUMENTO 1119. An. 1089. Rainerio e Letone figli di Martino, cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio perugino e ne ricevono altri in cambio » 119
- DOCUMENTO 1120. An. 1089. Oderisio di Arnolfo dona al Monastero una casa in Terraniano riservandosene il possesso durante la vita sua e di Tederanda sua moglie Pag. 119
- DOCUMENTO 1121. An. 1089. Giovanni prete figlio di Oderisio dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio sabinense in vocabolo Terraniano » 120
- An. 1089-1090. Rainaldo abate » 121
- DOCUMENTO 1122. An. 1090. Gusberto figlio di Bernardo, dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato teramnano » ivi
- An. 1090-1099. Berardo II abate » 123
- DOCUMENTO 1123. An. 1091. Benedetto prete figlio di Albino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio otricolano » 124
- DOCUMENTO 1124. An. 1091. Rainerio di Zazone e Roccia sua moglie cedono al Monastero alcuni beni ricevendone altri in cambio . . . » 126
- DOCUMENTO 1125. An. 1091? 1092? Ofredo di Rustico cede al Monastero alcuni beni e ne riceve trenta libbre di moneta lucense . . » 127
- DOCUMENTO 1126. An. 1091. Breve memoratorio di una convenienza pattuita in presenza dell'abate Berardo II entro il monastero di S. Giovanni situato in comitato balbense e appartenente al monastero di Farfa per dono di Todino conte. Per tale convenienza, Guelto e Giso di Gualcherio, Aifredo di Alberto, Giso e Lidene di Benedetto, Tebaldo di Giovanni, Pietro di Liotone, Giovanni di Giovanni, Credendeo di Attone, Bonomo e Alberto di Alberico, si obbligano di non recare e non permettere che sia recato danno al monastero di S. Giovanni. Si obbligano inoltre di dare al predetto monastero o a quello di Farfa le loro oblazioni pe' vivi e pe' morti, e d'aver sepoltura nella chiesa di S. Giovanni » 128
- DOCUMENTO 1127. An. 1091. Breve memoratorio della obbligazione assunta da Rapizo di Crescenzo, e Rainerio di Giovanni, di difendere le proprietà concesse al Monastero da Rainerio di Zazone e da Roccia sua moglie. Si obbligano inoltre a non far vendite nè permute con altri che col Monastero. Fallendo ai loro obblighi pagheranno in pena cento bizanti romanati d'oro ottimo » 129
- DOCUMENTO 1128. An. 1091? 1092? Rodolfo vescovo di Narni e abate del monastero di S. Casiano refuta al Monastero rappresentato dal monaco Giovanni Grammatico e fa rinunzia d'ogni lite intentata pei beni che già possedette il prete Pietro di Fariscinda, promettendo di non muovere azione contro il Monastero in alcun placito regale od apostolicale od altro . . . » ivi
- DOCUMENTO 1129. An. 1091? 1092? Morino e Giovanni di Pietro *de burga*, donano al Monastero una terra situata *prope torrilam et scaie* nel luogo detto *serra* » 130
- DOCUMENTO 1130. An. 1092. Giuseppe di Rusticello, Guido di Rusticello, Ugo di Guido, Berardo di Atto, Todino e Massarello di Trasmondo, Rustico di Bonino, Giordano di Sinibaldo, Giuseppe di Baruncello e Giuseppe di Sinibaldo, donano al Monastero i loro beni situati in territorio sabinense e reatino » 131
- DOCUMENTO 1131. An. 1092. Breve memoratorio di una convenienza tra il Monastero e Giovanni, Dono, Bono e Pincio, figli di Cencio di Bono. Per questa convenienza i predetti fratelli si obbligano a non cedere altrui la loro porzione

- del castello Terraniano senza averne prima offerta al Monastero la prelazione con tre intimazioni a Natale, a Pasqua di Resurrezione e alla Assunzione. E pei lor beni posti fuori del castello, con una sola intimazione e trenta giorni d'indugio. Il prezzo delle cessioni da stabilirsi da tre arbitri fedeli al Monastero e amici ai venditori. In nessun caso la proprietà potrà andare a nemici del Monastero o dell'abate Pag. 132
- DOCUMENTO 1132. An. 1093. Ildebrando di Ode-lerio, sua moglie Rosa e il loro figlio Franco prete, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense nella pertinenza di Stronccone » 133
- DOCUMENTO 1133. An. 1094. Tebaldo, Guido e Puzo di Pietro, Guido, Giovanni e Rainerio di Lupo, Alberico e Alberto di Alberto, Guido, Pagano e Rainerio di Rustico, i figli d'Arnolfo di Lupo, Odo e suo fratello figli di Ugo, Alberto e Beraldo di Giovanni e Beraldo di Lupo, Bretto di Rainerio, Bretto e Rainerio di Morico, e Tebaldo di Bernardo, tutti della famiglia degli Arnolfi, refutano al Monastero e rinunziano ad ogni lite sui beni tenuti da essi fino allora dal Narico alla città di Spoleto » 135
- DOCUMENTO 1134. An. 1093? 1094? Beraldo di Benedetto di Bono, dona al Monastero alcuni beni situati *extra urbem romani ad sanctum ualentinum*, riservandosene l'usufrutto a vita. Nel caso di rinunzia all'usufrutto la rinunzia sarà a favore del Monastero o della cella di *sancta Maria iuxta criptas agonis*, appartenente al Monastero. Concede inoltre al Monastero, dopo la sua morte, le vigne tenute *ad quartam reddendum* da Beralduccio sandalaro *ad pusterulam de pila*, ed altre terre tenute da altri. » ivi
- DOCUMENTO 1135. An. 1093? 1096? Breve memoratorio di una refutazione per la quale Pietro di Lioto, Giuseppe suo figlio, Giovanni di Rainerio, Rainerio suo figlio, Ugo di Farolfo di Barone, Ottaviano di Uberto, Trasmondo prete, Senebaldo suo fratello e Guglielmo di Leone, restituiscono al Monastero alcuni beni ingiustamente occupati da loro » 137
- DOCUMENTO 1136. An. 1096? 1097? Guglielmo di Leone, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 138
- DOCUMENTO 1137. An. 1096? 1097? Senebaldo di Rustico detto Ingizo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 139
- DOCUMENTO 1138. An. 1097? 1099? Ugolino di Rustico detto Ingizo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 140
- DOCUMENTO 1139. An. 1097? 1099? Ugolino e Senebaldo figli di Rustico promettono di difendere ogni diritto del Monastero sui castelli di Catino e Luco. » 141
- DOCUMENTO 1140. An. 1094? 1095? Arnolfo di Martino concede al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano, nel caso ch'egli muoia senza eredi » 142
- DOCUMENTO 1141. An. 1095. Nicola di Giovanni di Gualabrano, refuta al Monastero alcuni beni situati nel castello di Limisano » ivi
- DOCUMENTO 1142. An. 1095. Marro di Doda e Porpora di Faidone, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in ministero equano » 143
- DOCUMENTO 1143. An. 1095. Adamo e Giuseppe figlio di Rusticello, preti e monaci di S. Maria e fedecommissari di Giordano di Sinebaldo, in esecuzione della costui volontà, concedono al Monastero alcuni beni appartenuti, quando egli era in vita, ad esso Giordano Pag. 144
- DOCUMENTO 1144. An. 1096? 1098? Lando conte domanda al Monastero la metà dell'acqua del fiume Corese per edificare un molino. L'abate Berardo gli concede l'acqua in feudo, a condizione che Lando e i suoi eredi si obblighino di restituirla ad ogni richiesta dell'abate o dei suoi successori » 146
- DOCUMENTO 1145. An. 1096. Benedetto figlio di Pietro diacono, e Rosa sua moglie donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » ivi
- DOCUMENTO 1146. An. 1097? 1099? Offrido figlio di Crescenzo, e Giramma sua moglie donano al Monastero le loro porzioni dei castelli Malliano e Civitella, ed altri beni nei comitati sabinense e otricolano » 147
- DOCUMENTO 1147. An. 1097? 1099? Carbone figlio di Alamanno si obbliga per sè e pei suoi eredi, d'aiutare il Monastero a ritenere i suoi possessi in Malliano e Civitella, *contra papam et regem, seu comites, et contra omnes homines*. Si obbliga inoltre a non fare alcuna compagnia o patto con veruno, e a non vendere le porzioni dei suoi beni in pertinenza di Malliano e Civitella con danno del Monastero » 148
- DOCUMENTO 1148. An. 1097? 1099? Lideno di Giovanni e Remingarda sua moglie, Donadeo di Beraldo e Gemma sua moglie, e Tebaldo di Bonomo e Maria sua moglie, donano al Monastero il castello Alatro situato in territorio reatino e tutte le sue pertinenze » 149
- DOCUMENTO 1149. An. 1097. Rainerio di Giuseppe dona al Monastero la sua porzione, cioè la metà del castello *de paterno*, e la sesta porzione del castello *de uaiò* soprannominato *Ianule* » 150
- DOCUMENTO 1150. An. 1097. Crescenzo prete, Azolino e Sabino figli di Teuzone, e Mingarda, un altro Crescenzo prete, Azone, Pagano e Aifredo figli di Tebaldo, e Maria, Girardo figlio di Amma, e Maria sua moglie, Pietro di Gozone e Grima sua moglie, Uberto di Pandolfo e Maria sua moglie, Giovanni prete e Benone figli di Pietro, e Maria, Costanza vedova di Pietro e suo figlio Cencio, Miccina vedova di Pandolfo e suo figlio Franco, donano al Monastero una chiesa situata in territorio sabinense e tutte le sue dipendenze » 151
- DOCUMENTO 1151. An. 1097. Franco di Savino dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato sabinense in pertinenza di Gabiniano » 152
- DOCUMENTO 1152. An. 1099. Liotone prete figlio di Giovanni abitante in *escage* e Pietro prete figlio di Aldo, insieme coi lor fratelli donano alcuni beni in *honore sanctae Mariae de pharpha et in opus sancti Nycolai de Forfuni* » 154
- An. 1090-1099. Narrazione del governo tirannico dell'abate Berardo II » 155
- DOCUMENTO 1153. An. 1097. L'abate Berardo II ordina la rinnovazione della chiesa e la costruzione dalle fondamenta di un nuovo monastero » 156
- DOCUMENTO 1154. An. 1097? L'abate Berardo destina le rendite di quattro castelli ed altre rendite della Badia alla rinnovazione e costruzione della chiesa e del monastero ordinate nel documento precedente » 158
- An. 1099. L'abate Berardo II muore » 159
- An. 1099. Oddone abate » ivi
- DOCUMENTO 1155. An. 1099. L'abate Oddone giura ai monaci di serbare inviolati i diritti e le consuetudini del Monastero » 160

- An. 1099. Muore Oddone abate e gli succede Beraldo III nel governo della Badia . . . Pag. 160
- Gregorio di Catino affida al suo consanguineo Todino la cura di continuare la compilazione del Regesto . . . » 161
- An. 1099-1119. Beraldo III abate . . . » 162
- DOCUMENTO 1156. An. 1098. Franco di Savino dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense, in pertinenza di Gabiniano . . » ivi
- DOCUMENTO 1157. An. 1100. Riccardo di Lanzolino cede al Monastero di Farfa e al Monastero di Santo Stefano in Lucania un castello nominato Lentisco, situato in comitato teatino, e ne riceve ottanta soldi d'oro, e per quaranta giorni ogni anno il servizio di un milite . . » 163
- DOCUMENTO 1158. An. 1100. Pietro prete dona al Monastero alcune case situate in medio ciuitatis teramensis in uocabulo ad columnas . . » 164
- DOCUMENTO 1159. An. 1103? 1104? Pietro prete e visconte dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano . . . » ivi
- DOCUMENTO 1160. An. 1103. Berardo di Rainerio e suo figlio Rainerio donano al Monastero le loro porzioni dei castelli di Forano e Colle di Nera . . . » 165
- DOCUMENTO 1161. An. 1103. Azarello e Giovanni figli di Senioritto, le loro mogli Contrada e Giborga, i figliuoli di Giovanni, Giborga e Rustico figli di Cencio e Doda moglie di lui, e Stefano figlio di Ugo, cedono al Monastero le loro porzioni dei castelli di Forano e Colle di Nera . . . » 166
- DOCUMENTO 1162. An. circa 1103. Berardo di Rainerio, Alberto e Rustico figli di Cencio e i loro nipoti, Azarello e Giovanni fratelli, promettono una carta di cessione al Monastero per alcune terre, castella e chiese possedute da loro o che potranno possedere in avvenire, e cedono di presente la chiesa di San Pietro in Brezano » 167
- DOCUMENTO 1163. An. circa 1103. L'abate Beraldo promette alle persone menzionate nel documento precedente una carta *ad tertiam generationem masculinam*, in compenso della carta di cessione ch'essi han promessa. Promette loro inoltre aiuto e difesa, e di non fare senza loro *finem neque firmam treugam* . . . » 168
- DOCUMENTO 1164. An. 1099-1119. Giovanni prete offre sè stesso in oblazione al Monastero, e promette fedeltà per la chiesa di San Vincenzo concessagli temporaneamente dall'abate Beraldo . . . » ivi
- DOCUMENTO 1165. An. 1106? 1107? Bonomo prete e i suoi chierici offrono al Monastero sè stessi e la loro chiesa di San Nicola colle sue dipendenze . . . » ivi
- DOCUMENTO 1166. An. 1113. Rainerio di Rainerio cede al Monastero alcuni beni in cambio d'altri . . . » 169
- DOCUMENTO 1167. An. 1113. Nomi di molte persone che unanimemente concedono al Monastero in proprietà due *castella stablamonensia*, posti in comitato amerino, a patto di riceverne dal Monastero stesso l'enfiteusi perpetua . . » 170
- DOCUMENTO 1168. An. 1117. Rustico di Baroncello dona al Monastero alcuni beni situati in Scandriglia nel territorio sabinense . . . » 171
- DOCUMENTO 1169. An. circa 1117. Breve memoratorio degli oggetti preziosi e delle terre concesse al Monastero da Rustico di Baroncello » ivi
- DOCUMENTO 1170. An. 1114. Anzone di Guinizione, in pena di non aver scerbata la fede promessa al Monastero, cede ad esso e refuta alcuni beni. Inoltre egli, insieme a Giovanni suo fratello ed a Giorgio, giura di non fare più *damnum uel lesionem, neque de suis rebus uindictam* contro il Monastero . . . Pag. 172
- DOCUMENTO 1171. An. 1114. Franco prete, Garrardo, Baro, Giovanni ed Attone, figli di Giovanni di Martino, cedono al Monastero alcuni beni in cambio d'altri . . . » 173
- DOCUMENTO 1172. An. 1112? 1115? Franco di Giovanni d'Uberto e sua moglie Doda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense . . . » ivi
- DOCUMENTO 1173. An. 1112. Sinibaldo di Benefatto, Giovanni detto Villano, Bencincasa e Transarico figli di Berardo, e Clera vedova di esso Berardo, concedono al Monastero la loro porzione dei castelli Fenoccleto e Turri, situati in comitato narniense, delle chiese di Santa Maria in Monte, di San Clemente e d'altre chiese, riservando solo tra tutti questi beni il casale di Nordo . . . » 174
- DOCUMENTO 1174. An. 1112. Rapizone conte figlio di Rapizone, del comitato tudertino, dona al Monastero la sua porzione d'alcune chiese situate in territorio tudertino, *et heremitorium in ualle de cerasa . . . et hospitale in quatuor cappellis* . . . » 175
- DOCUMENTO 1175. An. 1112. Gregorio e Clemente monaci farfensi per incarico dell'abate Beraldo, ricevono da Rapizone la investitura e la tradizione corporale per *claves ecclesiarum*, delle chiese, ospedali, romitorii, e loro dipendenze, già conceduti con una carta di donazione al Monastero . . . » 176
- DOCUMENTO 1176. An. 1113. Rainuccio di Oderisio, e i suoi figli Oderisio, Oddone, Rainaldo e Sinibaldo, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense . . . » ivi
- DOCUMENTO 1177. An. 1100. Rustico uomo illustre figlio di Crescenzo conte, e Oddone figlio di esso Rustico, cedono al Monastero il castello Correse, e la loro porzione del castello Fara, ricevendone in cambio alcuni altri beni, mediante uno scritto di terzo genere . . » 177
- DOCUMENTO 1178. An. 1109. Alberio di Bardone avendo edificato un podio nel piano di *uall'riano* ed essendo perciò divenuto uomo del Monastero, si obbliga a sostenere il Monastero contro i suoi nemici e a non alienare il podio senza il consenso dell'abate e dei suoi successori . . . » 178
- DOCUMENTO 1179. An. 1113. Gli Stablamonensi si obbligano verso il Monastero a non alienare i loro beni a persone estranee ma solo fra loro stessi. In caso di vendita, se dopo tre interpellazioni entro lo spazio di venti giorni nessuno Stablamonense consenta all'acquisto, il venditore prima d'esser libero interPELLI similmente l'abate di Farfa. Riserbano la quarta parte delle decime e oblazioni di lor terra al vescovo Amerino, il resto a S. Maria Stablamonense . . » 179
- DOCUMENTO 1180. An. 1113. L'abate Beraldo si obbliga verso gli Stablamonensi a dar loro aiuto, riserva il loro *derictum et bonum usum*, e promette di non fare alienazioni nel territorio stablamonense se non a loro e ai loro eredi » ivi
- DOCUMENTO 1181. An. 1100. Beraldo di Rolando uom nobile, insieme con sua moglie Maria, dona al Monastero la sua persona e i suoi beni situati in comitato narniense . . » 180
- DOCUMENTO 1182. An. 1115. Breve memoratorio di una convenienza tra l'abate Beraldo e i conti

- Tudertini eredi di Rapizone, ai quali Beraldo concede alcuni beni in prestaria ed altri in cambio Pag. 181
- DOCUMENTO 1183. An. 1117. Berardo uomo illustrissimo figlio di Rainaldo e sua moglie concedono al Monastero il castello Bustone e sue pertinenze, la loro porzione della chiesa di Santa Maria in Consenano, ed altri beni . . » 183
- DOCUMENTO 1184. An. 1119. Carbone abate del monastero di S. Nicola, situato in comitato narniense, nel castaldato di San Gemini, e Dodone e Giovenale figli di Berardo di Giovenale, e Guido di Tebaldo di Udone, e Rodolfo di Bonino, cedono al Monastero la chiesa di San Nicola con le sue pertinenze, e tutti i loro possedimenti nei comitati narniense, todino e amerino . . » 184
- DOCUMENTO 1185. An. 1119. Le persone menzionate nel documento 1184, cedono al Monastero alcuni beni acquistati nell'anno 1090 per la chiesa di San Nicola » 185
- DOCUMENTO 1186. An. 1119. Le persone menzionate nel documento 1184, cedono al Monastero alcuni beni acquistati nell'anno 1099 per la chiesa di San Nicola » ivi
- DOCUMENTO 1187. An. 1119. L'abate Beraldo concede a Carbone abate di San Nicola l'uso e la reggenza a vita del monastero stesso di San Nicola » ivi
- DOCUMENTO 1188. An. 1119. L'abate Beraldo promette a Guido di Tebaldo di Odo, a Rodolfo di Bono, e ai figli di Berardo di Giovenale, di non ricevere *ad bassallos* i figli di Benedetto di Guicco, e Guittone di Dodo, e i figli di Faidolfo, nè di mandarli, se non di comune accordo, al monastero di San Nicola *neque pro offerione neque pro monachis faciendis* . . . » 186
- DOCUMENTO 1189. An. 1036? 1037? Dodo vescovo, Giovenale figlio di Nonvolia, e Nonvolia donna illustrissima figlia di Letone, donano molti beni alla chiesa dedicata a San Nicola e ad altri santi, *in loco ubi dicitur ficus nigra in colle de arenaio ad sanctum geminum*, e costituiscono essa chiesa in monastero, affidandone la cura all'abate Vitale » ivi
- DOCUMENTO 1190. An. 1094? 1095? Opizone, e i suoi nipoti Moricone, Rodolfo e Ildebrando figli di Litardo, donano al monastero di San Nicola la chiesa di Sant'Egidio, situata in comitato tudertino nel luogo detto Spina, e le sue pertinenze. Inoltre Opizone cede allo stesso monastero diversi altri beni, riservandosene l'usufrutto a vita, e ricevendo per essi venti soldi d'argento papiensi » 188
- DOCUMENTO 1191. An. 1095. Gualfredo di Tebaldo cede al monastero di San Nicola la sua porzione della chiesa di San Martino colle sue pertinenze *et omnia quae ad suprascriptam ecclesiam pertinent in toto territorio romanorum et langobardorum* » 189
- DOCUMENTO 1192. An. 1100? 1101? Rodolfo di Berardo, Alberico e Anolino figli di Albino, Pietro, Bernardo e Cencio figli di Barone, Raberto di Beraldo, Rapizone e Oddolino e Tebaldo figli di Tebaldo, Munaldo, Ofredo, Barone e Suppolino figli di Rapizone, donano al monastero di San Nicola la chiesa di Santa Maria situata entro il castello Ciciliano e una casa e terreni coi loro annessi per edificarvi un'altra chiesa » ivi
- DOCUMENTO 1193. An. 1103. Baroncello di Berardo, e suo figlio Oddone, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino . . » 190
- DOCUMENTO 1194. An. 1104. Ascaro uomo illustrissimo, dona al Monastero alcuni beni situati in comitato spoletano, e cede insieme il servizio dovutogli dalle persone che ritenevano quei beni da lui in beneficio Pag. 190
- DOCUMENTO 1195. An. 1104. Albertino conte figlio di Gualterio conte del comitato tudertino dona al Monastero i suoi beni situati nel ducato spoletano e nel comitato tudertino, ritenendoli però durante la sua vita. Nel caso che morendo egli lasci gli altri beni ai suoi parenti, gli eredi per averli ne paghino il prezzo o ne facciano scambio, d'accordo e col consentimento dell'abate di Farfa » 191
- DOCUMENTO 1196. An. 1099-1119. Beraldo abate conferma nel possesso beneficiario di alcuni beni Valentino abate di San Pietro *in uallibus*, e questi si dichiara fedele del Monastero . . » 192
- DOCUMENTO 1197. An. 1106. Rodolfo prete figlio di Azone di Carsano, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Carsano » ivi
- DOCUMENTO 1198. An. 1116. Enrico di Rodolfo, Gemma sua moglie, e i loro figli Senebaldo, Transarico e Munaldo, donano al Monastero la metà del monastero di San Salvatore, situato nel ducato spoletano sul confine tra il territorio teramnense e il reatino, colle chiese e beni appartenenti ad esso *infra regnum langobardorum siue infra patriciatum romanorum* . . . » 193
- DOCUMENTO 1199. An. 1116. Enrico di Rodolfo, e i suoi figli Senebaldo, Transarico e Munaldo, giurano all'abate Beraldo che non tenteranno mai di ritogliere o molestare la chiesa di San Salvatore *in marmora*, da essi donata al Monastero » 194
- DOCUMENTO 1200. An. 1117. Enrico figlio di Transarico dona al Monastero la sua porzione del castello di Marmora, e del monastero di San Salvatore » 195
- DOCUMENTO 1201. An. 1097. Ottaviano e Rodolfo figli di Transarico conte cedono al Monastero per trenta libbre d'argento *tertiam partem de marmoribus*. Si riservano, se potranno, di restituire questo prezzo al Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1202. An. 1109. Beraldo abate concede la prepositura di San Salvatore al monaco Adamo e al costui nipote Alberto, o, nel caso che esso Alberto non giunga al sacerdozio, ad altro membro della stessa famiglia . . . » 196
- DOCUMENTO 1203. An. 1109? Atto di Arderado, e suo figlio Guido prete, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano, in comitato teramnense e pertinenza *collis stacti* . . » ivi
- DOCUMENTO 1204. An. 1106? 1107? Teodino figlio di Berardo conte, dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato reatino in vocabolo *narnate* » 197
- DOCUMENTO 1205. An. 1110. Beraldo uomo nobile figlio di Crescenzo conte, e Domenica illustrissima donna sua moglie, donano al Monastero il castello Porcile in territorio tiburtino, colle sue pertinenze e col monastero di Santa Maria posto nel sopradetto castello . . . » ivi
- DOCUMENTO 1206. An. 1111. Tigrimo detto Tinioso figlio di Guido conte, avendo oblato nel Monastero Pietro suo figlio, dona ad esso Monastero l'ottava parte del monastero di Santa Barbara posto in comitato tudertino presso il castello Acquasparta » 198
- DOCUMENTO 1207. An. 1080. Mainardo d'Alberto, dona al monastero di Farfa, ed a quello di San

- Salvatore *de plano*, alcuni beni in territorio ascolano Pag. 199
- DOCUMENTO 1208. An. 1083? 1084? Carbone di Bonino, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano » 200
- DOCUMENTO 1209. An. 1111. Carbone di Alberto cede al Monastero alcuni beni situati nei territori ascolano e fermano, e ne riceve in cambio il castello Lumerano colle sue pertinenze . . » ivi
- DOCUMENTO 1210. An. 1096. Mainardo di Briccolo cede per contratto di cambio al Monastero il castello *collis macri*, la quarta parte del castello di San Giovanni, e la metà di Canosa, con le loro pertinenze » 201
- DOCUMENTO 1211. An. 1096. Mainardo di Briccolo promette di non alienare o pignorare in alcun modo certi beni ricevuti per contratto di cambio dal Monastero, senza prima offrirne per tre volte la prelazione al Monastero stesso o *suis hominibus*. Si obbliga inoltre a non condur moglie diversa da quella colla quale ha contratto sponsali, e per cui potesse venir danno alla chiesa farfense. In mancanza di prole i suoi beni andranno al Monastero » 202
- DOCUMENTO 1212. An. 1096. Mainardo di Briccolo dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *collis macri*, la quarta parte del castello di San Giovanni e la metà di Canosa con le loro pertinenze » 203
- DOCUMENTO 1213. An. 1099-1119. L'abate Beraldo si querela innanzi a Guarnieri duca e marchese delle violenze sacrileghe e delle rapine commesse dai fratelli Morico e Carbone contro il Monastero » 204
- DOCUMENTO 1214. An. 1099-1119. Guarnieri duca e marchese, delibera che il possesso dei beni di Morico e Carbone vada al Monastero » 205
- DOCUMENTO 1215. An. 1115. Rainerio di Giovanni di Rainerio, *patronus scolae sandalariorum*, a nome suo e di Pietro *de rosa* priore di essa scola, *et pro omnibus scolensibus minoribus et maioribus*, confermano al Monastero l'uso del porto di Corese » 206
- DOCUMENTO 1216. An. 1111? 1112? Rainerio e i suoi figli Geizone monaco, Franco e Pietro, Pietro Mazzoccolo e i suoi fratelli, Pagano di Nerone e suo figlio Nerone, per esortazione di Guido vescovo Tuscanense, refutano al Monastero la chiesa di San Pietro costruita in *castello Corgneto* » ivi
- DOCUMENTO 1217. An. 1104? 1112? Offreduccio conte refuta all'abate Beraldo tutta la preda d'oro, d'argento, di vesti e d'ogni altra cosa tolta a lui ed agli uomini suoi dall'abate . . » 207
- DOCUMENTO 1218. An. 1105. Albertino conte figlio di Gualterio conte, e sua moglie Burga concedono alla chiesa di San Nicola situata in comitato tudertino e al Monastero alcuni beni, parte dei quali avuti in prestaria dal Monastero stesso » 208
- DOCUMENTO 1219. An. 756. Il re Astolfo concede a Fulcoaldo abate e al Monastero il monte Alegrìa ed altri terreni situati nel territorio spoletano e reatino » 209
- DOCUMENTO 1220. An. 739. Probatto e Ravnone figli di Tiangrone e di Auta donano alle chiese di San Michele arcangelo e di San Pietro le porzioni dei beni ereditati dal loro fratello Zillone » 210
- DOCUMENTO 1221. Data incerta. Guntario prete dona al Monastero la cella di Sant'Angelo e la sua porzione in Candiano » ivi
- DOCUMENTO 1222. An. 756. Gundualdo azionario cede al Monastero il casale Bassiano, e ne riceve in cambio una terra situata in *uico nouo* e appartenente *ad curtem germanicianam* . . Pag. 211
- DOCUMENTO 1223. An. 745. Carta di convenienza tra il Monastero e i fratelli e nipoti di Grisio intorno alla proprietà dei beni lasciati da Grisio stesso al Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1224. An. 757. Pandone uomo chiarissimo abitante in Rieti, dona al Monastero i beni avuti *per nostrum servitium* dal re Astolfo, e poscia confermati a lui dal duca Alboino » 212
- DOCUMENTO 1225. An. 770-774. Il re Desiderio richiesto dalla regina Ansa, conferma il precetto di Adelchi concedente al monastero di Farfa tre corti in *sextuno*, in *uallanti*, e in *narnale*, allo scopo di fondare un monastero . . » 213
- DOCUMENTO 1226. An. 786. Ilderico chierico cede al Monastero la chiesa di Sant'Agata colle sue pertinenze, facendo alcune riserve per sè e per la sua moglie Gaita sopra la rendita di certi suoi beni » 214
- DOCUMENTO 1227. An. 791. Ilderico castaldo figlio di Teuderico, e sua madre Taciperga, donano al Monastero il monastero di San Giacomo e alcune corti e casali ed altri beni, concedendo libertà ai servi, ancille, aldi, aldie e manuali. Questi ultimi abbiano oltre la libertà anche le loro sostanze. Gli uomini liberati siano *in defensione* del Monastero » 215
- DOCUMENTO 1228. An. 796. Precetto del re Carlomagno pel quale si ordina a tutti gli ufficiali del regno di secondare quando occorra e rendere giustizia a Ilderico incaricato di sostenere le cause del Monastero » 216
- DOCUMENTO 1229. An. 941. Isario figlio di Formoso, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Cicerano » ivi
- DOCUMENTO 1230. An. 951. Gualdo soprannominato Amico figlio di Gualderamo, dona al Monastero alcuni beni e la sua porzione della chiesa di Santo Adriano posta in territorio sabinense, in *casale et loco qui nominatur tribuliciae*. » 217
- DOCUMENTO 1231. An. 1060. Leone prete figlio di Costanza, concede al Monastero e alla chiesa di Sant'Angelo appartenente al Monastero, una sua terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *antiquus* riservandone solo quattro sestarii *unde consueti sumus tributum reddere* » 218
- DOCUMENTO 1232. An. 1084. Berardo di Aderamo concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *antiquus* . . » 219
- DOCUMENTO 1233. An. 1046. Giovanni prete e Azone detto Gari, vendono al Monastero per cento soldi d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nei luoghi chiamati Rescaniano e Aguzano » ivi
- DOCUMENTO 1234. An. 1046. Aza e Maria figlie di Leone, col consenso di Giovanni loro mundualdo e avvocato, donano al Monastero e alla chiesa di San Michele arcangelo un terreno situato in territorio sabinense nel luogo detto Rescaniano » 220
- DOCUMENTO 1235. An. 1045? 1046? Goio di Benedetto, Domenica di Lupo, e Massara di Martino, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio di Corneto » 221
- DOCUMENTO 1236. An. 1046. Malberto di Pietro, Pietro di Crescenzo, Lupo di Guido, e Baldo

- e Gonzo di Gisolfo, abitanti in Corneto, donano al Monastero la loro porzione della chiesa di San Martino situata nel luogo detto *prope castellum vecclum* Pag. 221
- DOCUMENTO 1237. An. 1045. Rainerio prete figlio di Domenico, col concorso di Demetrio suo avvocato, dona al Monastero la sua porzione della chiesa di San Martino, situata nel luogo detto *prope castellum vecclum* » 222
- DOCUMENTO 1238. An. 1035. Picone, Attone, Giovanni e Rainone figli di Benedetto, Landolfo di Spincario, Boniza moglie di Picone, Todora moglie di Attone, Adelberga moglie di Giovanni, e Tederada moglie di Rainone, vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sistiliano » 223
- DOCUMENTO 1239. An. 1045? 1046? Il pontefice Gregorio VI richiesto dall'abate Almerico conferma il Monastero nel possesso dei suoi antichi privilegi » ivi
- DOCUMENTO 1240. Data incerta. Fusione e Rainerio detto Suppone figli di Remfrido, Ama moglie di Fusione, ed Itta moglie di Rainerio, Bonizione di Landone, Aza di Salomone, Rainerio e Carbone figli di Remfrido detto Amico e di Aza, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato perugino » 224
- DOCUMENTO 1241. An. 1059? 1060? Giovanni prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense » 225
- DOCUMENTO 1242. An. 1081. Berardo di Rainerio dona al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino » 226
- DOCUMENTO 1243. An. 1080. Mainardo di Alberto dona al monastero di Farfa e al monastero *domni saluatoris de plano*, alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto *collis macri* » 227
- DOCUMENTO 1244. An. 1083? 1084? Carbone di Bonino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto *collis macri et in beloniano* » ivi
- DOCUMENTO 1245. An. 1093. Giovanni Villano figlio di Dono pone in pegno presso il Monastero la sua porzione della rocca *quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum*, e alcuni beni adiacenti, come garanzia che terrà i patti giurati a Tedemario, Azone, Baroncetto e Rainerio figli di Alberto » 228
- DOCUMENTO 1246. An. 1093. Tedemario, Azone, Barancio e Rainerio figli di Alberto, pongono in pegno presso il Monastero la loro porzione della rocca *quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum*, e i beni adiacenti, come garanzia che terranno i patti giurati a Giovanni Villano » ivi
- DOCUMENTO 1247. An. 1095. Giovanni Villano figlio di Dono concede al Monastero in dono la sua porzione della rocca Baronisca » 229
- DOCUMENTO 1248. An. 1096. Giovanni Villano promette per sè, per suo nipote, e per Berardo suo figlio, di non essere *in facto aut certo consilio uel aliqua conuenticula* per cui il Monastero abbia a perdere cosa alcuna dei suoi possessi, obbligandosi anche a non edificare castella o torri sulle terre del Monastero stesso » 230
- DOCUMENTO 1249. An. 1095. Giovanni Villano refuta al Monastero i beni che già furono di Alberto di Gualafossa, e l'abate Berardo glieli concede in enfiteusi » 231
- DOCUMENTO 1250. Senza data. Testimonianza di Berardo d'Aderamo, di Pietro di Berardo, e di Franco di Lardezano intorno alla corte *cerreti mali* Pag. 231
- DOCUMENTO 1251. An. 1094. I Panarisi e gli Scopplani, cioè Tebaldo e Guido figli di Alberto, e i figli d'Alberico, e i figli di Grimaldo, i nipoti di Bellano e i nipoti d'Alberico, e Pecchio, Tinioso, Rainerio giudice, Guinigi, Alberto e Maifredo, refutano alcuni beni al Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1252. Senza data. Breve delle terre di San Marco Evangelista » 232
- DOCUMENTO 1253. An. 1099. Franco prete figlio di Leone, e Franca figlia di Franco, donano al Monastero alcuni beni situati entro il castello di Stronccone e nelle sue pertinenze » 233
- DOCUMENTO 1254. An. 1081. Todino di Beraldo cede al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino » 234
- DOCUMENTO 1255. An. 1090. Erbeo conte cede alcuni beni al Monastero ricevendone altri in cambio » 235
- DOCUMENTO 1256. An. 1093. Oddone di Giovanni cede al Monastero la proprietà *de castro quod uocatur maccla* » 236
- DOCUMENTO 1257. An. c. 1089. Costituzione disciplinare pei monaci farfensi emanata dall'abate Berardo I » ivi
- DOCUMENTO 1258. Data incerta. Breve memoria di una definizione tra i figli di Crescenzo conte e l'abate di Farfa intorno al castello Tribuco e sue pertinenze » 237
- DOCUMENTO 1259. Data incerta. Breve memoria di una obbligazione fatta da Crescenzo conte verso l'abate di Farfa circa la rocca di Tribuco con le sue pertinenze, e la corte di San Getulio » ivi
- DOCUMENTO 1260. An. 1085. Ottaviano di Giovanni di Oddone, in presenza di Ferruccio secundicerio e Carone causidico della Prefettura Urbana, refuta al Monastero ogni sua lite e querimonia a proposito della terra di Scandrilia già invasa da lui pel suo litigio con Erbeo conte » 238
- DOCUMENTO 1261. An. 1057. Lettera di Argiro detto anche Mele, *magister uestis et dux italiae, calabriae, siciliae, passagoniae*, aggregato alla congregazione farfense » ivi
- DOCUMENTO 1262. An. 1090. Regizone vescovo sabinense refuta al Monastero la chiesa di San Vito in Tancia ricevendone in compenso la chiesa *sancti nicolai de musca, cum quinque seruitiis* » 239
- DOCUMENTO 1263. An. 1098. Azarello di Senioritto refuta al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense, ed è investito per feudo della metà di essi beni » ivi
- DOCUMENTO 1264. An. 1102. Giovanni di Guido dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense *in uocabulo colliclo ubi dicitur barillianus*, riservandosene l'usufrutto a vita » 240
- DOCUMENTO 1265. An. 1102? 1103? Pietro prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense, e quattro libbre d'argento monetato » 241
- DOCUMENTO 1266. An. 1102. Faido di Leone e suo figlio Giovanni donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino » 242
- DOCUMENTO 1267. An. 1102. Uberto di Fuscone e Gervisa sua moglie cedono al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano e nei comitati reatino e ascolano, ricevendone in cambio uno scritto di terzo genere » 243
- DOCUMENTO 1268. An. 1108. Pietro prete figlio di Cono dona al Monastero alcuni beni situati in territorio narniense » 244

- DOCUMENTO 1269. An. c. 990-996. Adamo vescovo fonda un monastero in territorio ascolano nel luogo detto Sumati e concede ad esso molti beni Pag. 245
- DOCUMENTO 1270. An. 1058. Girardo conte e Teodora contessa donano al Monastero la chiesa di S. Maria al ponte di Flaiano, e di S. Biagio nel castello di Flaiano, colle loro pertinenze » 246
- DOCUMENTO 1271. An. 1060. Giovanni di Nicto dona al Monastero due parti della chiesa di S. Biagio, e una parte della chiesa di S. Maria di Flaiano, col patto che esso Giovanni e Benzo e Pietro fratelli, le ritengano a vita pagando una pensione annua di un denaro d'argento » ivi
- DOCUMENTO 1272. An. 1074. Belizo uomo magnifico figlio di Rainerio di Teuzone cede ai preti Benedetto, Miccino ed Ugo, ogni suo diritto sulla chiesa di S. Biagio di Flaiano . . » 247
- DOCUMENTO 1273. An. 1044. Giovanni figlio di Fraga dona al Monastero la chiesa di S. Pietro situata in territorio ascolano nel luogo detto *casa moraria*, con le sue pertinenze . . . » 248
- DOCUMENTO 1274. An. 1093. Ottaviano conte figlio di Giovanni di Oddone cede al Monastero la metà del castello Caminata, riservandone la torre per suo figlio, ma con l'obbligo a lui di tenerla senza frode o danno al Monastero » 249
- DOCUMENTO 1275. An. 1098. Breve memoratorio di un litigio mosso contro l'abate Berardo II da Donadeo figlio di Bonomo per una terra situata in pertinenza di Fara. L'abate dichiara che la refutazione di quella terra, ch'egli è stato costretto di fare, è invalida e illegale . . » ivi
- DOCUMENTO 1276. An. c. 1098. L'abate Berardo si presenta preparato ad un placito per sostenere le sue ragioni contro Donadeo di Bonomo e Giovanni di Masso » 250
- DOCUMENTO 1277. Data incerta. Soave e Berardo fratelli si obbligano di non alienare ad altri che al Monastero alcuni beni situati tra il fiume Correse e il rivo Calentino . . . » 251
- DOCUMENTO 1278. An. 1073-1085. Pietro di Nicto refuta una terra fuori di porta Salaria nel luogo detto Massa alla chiesa di S. Maria cella del Monastero situata in Roma alla *cripta agonis* » ivi
- DOCUMENTO 1279. An. 1026 ? 1027 ? Querimonio dell'abate Ugo a Corrado II, circa i castelli di Tribuco e Bucciniano » 252
- DOCUMENTO 1280. Elenco delle famiglie di S. Maria di Farfa » 254
- DOCUMENTO 1281. An. 1039-1047. Gennaro prete dona al monastero di S. Maria in Viterbo una vigna situata *in ualle musilei* » 279
- DOCUMENTO 1282. An. 1039-1047. Gennaro prete dona alcuni beni alla chiesa di S. Simeone » ivi
- DOCUMENTO 1283. Senza data. Pietro prete *de Aritio* col consenso di *Saxa socia sua* cede una sua casa a Santa Maria *de intro castro uiterbo* » 280
- DOCUMENTO 1284. Senza data. Grimaldo giudice e sua moglie Sigiza, cedono i loro beni a Santa Maria *ad cellam* » ivi
- DOCUMENTO 1285. Senza data. Breve memoratorio di un patto stabilito tra l'abate Ugo e i figli e nipoti d'Ilderico, intorno ad alcuni possedimenti del Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1286. Senza data. Breve memoratorio di una refutazione di beni fatta al Monastero da Teduino conte » 281
- DOCUMENTO 1287. Senza data. Breve memoratorio di un'altra refutazione di beni fatta al Monastero da Teduino conte » ivi
- DOCUMENTO 1288. An. 998-1039. Breve memoratorio fatto dall'abate Ugo di alcune terre del Monastero Pag. 282
- DOCUMENTO 1289. Senza data. Bernardo e sua moglie cedono alcuni beni al Monastero . . » ivi
- DOCUMENTO 1290. Senza data. Stefano prete cede al monastero di S. Andrea in Bisano la metà della chiesa di S. Pietro, riservandosene l'usufrutto a vita » ivi
- DOCUMENTO 1291. Senza data. Breve memoratorio di alcune terre possedute dal Monastero » 283
- DOCUMENTO 1292. Senza data. Breve memoratorio di alcune terre possedute dal Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1293. An. 1049-1054. Il papa Leone IX permette all'abate Berardo I di scegliere dove vorrà un vescovo che consacri la sua chiesa » 284
- DOCUMENTO 1294. Senza data. Giovanni e suo figlio Giovanni, e Bona e Teodora, persone nobili, concedono al Monastero alcuni beni situati in pertinenza di Santa Reparata » ivi
- DOCUMENTO 1295. Data incerta. Pietro di Amizo da Salisano vende alcuni beni all'abate Berardo » ivi
- Ildebrando, Adamo e Campone abati invasori e dissipatori dei beni del Monastero » ivi
- DOCUMENTO 1296. Elenco di alcuni casali e delle persone che li tengono » 285
- DOCUMENTO 1297. An. 998-1039. Lettera dell'abate Ugo a Landuino abate del monastero del Salvatore » ivi
- DOCUMENTO 1298. Elenco di alcuni beni del Monastero e di persone che li tengono . . . » 286
- DOCUMENTO 1299. An. 1066 ? 1077 ? Breve memoratorio intorno al castello Bibaro, e cessione al Monastero del castello medesimo e della chiesa di S. Tommaso » 289
- DOCUMENTO 1300. Data incerta. I Cannensi refutano al Monastero il monte Moricone . . » ivi
- DOCUMENTO 1301. An. 1098. Teudino di Benedetto giudice refuta al Monastero una terra, riservandone l'usufrutto a vita sua e di sua moglie Miccina » ivi
- DOCUMENTO 1302. Senza data. Breve memoratorio di una convenzione tra Sismondo e l'abate di Farfa, circa la *uinea dominica* situata nel comitato pisano [in Cinzica] e donata al Monastero da Enrico imperatore » 290
- DOCUMENTO 1303. Senza data. Lettera del prete Adamo di Cliviano all'abate Berardo, intorno ad alcuni terreni i cui possessori desiderano tenerli dall'abate, *eo quod seniores tollunt omnia, et uos modicum tenetis* » ivi
- DOCUMENTO 1304. Senza data. Elenco di alcuni casali dipendenti dal Monastero » 291
- DOCUMENTO 1305. Senza data. Elenco di alcuni casali dipendenti dal Monastero » ivi
- An. 1060. Il pontefice Nicolò II si reca al Monastero, consacra i principali altari della sua chiesa e concede ad essa alcuni privilegi . . » ivi
- DOCUMENTO 1306. An. 1060. Il pontefice Nicolò II percuote d'anatema gli invasori ed usurpatori dei beni del Monastero » 292
- An. 1060. Il pontefice Nicolò II, a richiesta dell'abate, esamina ed approva i privilegi pei quali il Monastero vien posto sotto la protezione imperiale ed è immune dalla diretta autorità pontificia. Inoltre manda tre suoi legati al Monastero per confermare i privilegi e scomunicare gl'invasori » ivi
- DOCUMENTO 1307. An. 1060. Il cardinale Umberto di Selva Candida, Pietro vescovo di Gubbio, ed Agilardo vescovo ed abate di S. Paolo, legati di Nicolò II, scomunicano chiunque osi invadere

- i privilegi e diritti del Monastero, e se l'invasore appartenga al popolo della Badia, lo dichiarano scaduto da ogni diritto o beneficio . Pag. 294
- DOCUMENTO 1308. Senza data. I monaci Farfensi si rivolgono ai fedeli invitandoli a contribuire colle loro sostanze alla restaurazione del Monastero » 295
- DOCUMENTO 1309. An. 1072. Giovanni di Leone, consenziente sua moglie Benigna, dona al Monastero tutti i suoi beni dentro e fuori di Roma, riserbandone l'usufrutto a vita sua, di sua moglie e di un'altra persona a sua scelta, la quale però dovrà pagar censo annuale al Monastero » 297
- DOCUMENTO 1310. An. 1099. Beraldo III abate eletto, promette di reggere fedelmente la Badia » ivi
- DOCUMENTO 1311. Senza data. Lettera di Ruggero di Taxione conte all'abate di Farfa intorno al monastero di S. Stefano » 298
- DOCUMENTO 1312. An. 1101. Attone conte dona al Monastero la metà della chiesa di S. Martino situata nel luogo detto *Morris* . . . » ivi
- DOCUMENTO 1313. An. 1104. L'abate Beraldo III concede a Berardo figlio di Rustico di Crescenzo, a sua moglie Agnese e ai suoi figli e nipoti, dodici casali situati tra i castelli Correse, Britto e Nerola. Berardo promette una pensione annua di dodici denari e giura fedeltà al Monastero » 299
- DOCUMENTO 1314. An. 1113. Breve memoratorio intorno alla chiesa di S. Rufino concessa per trenta anni sotto censo alla chiesa di S. Martino » ivi
- DOCUMENTO 1315. An. 1106? 1107? Pietro prete figlio di Enrico concede un suo terreno al Monastero e ad alcune chiese che ne dipendono » 300
- DOCUMENTO 1316. Senza data. I monaci della congregazione farfense scomunicano gli usurpatori delle decime ed altri benefici della loro chiesa » ivi
- DOCUMENTO 1317. An. 1116? I monaci farfensi presentano al pontefice Pasquale II in una sinodo un elenco di loro possedimenti chiedendo giustizia delle usurpazioni patite . . . » 301
- DOCUMENTO 1318. An. 1118. Enrico V imperatore conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e privilegi » 302

- DOCUMENTO 1319. Senza data. Breve memoratorio di alcuni beni restituiti al Monastero per ordine dell'imperatore Enrico III, e della chiesa di S. Angelo in Otricoli Pag. 308
- An. 1099-1119. Ricordo dei meriti di Beraldo III verso il Monastero, degli acquisti fatti e delle opere eseguite durante il suo governo . . » ivi
- An. 1119. L'abate Beraldo III muore. Ricordo dei tesori lasciati da lui nel Monastero al tempo della sua morte » 310
- An. 1119. Contrasti per la elezione del nuovo abate. È eletto Guido ma non confermato dall'imperatore » 311
- DOCUMENTO 1320. An. 1119. L'abate Guido III giura di serbare fedelmente i beni, le consuetudini e i diritti del Monastero e dei monaci farfensi » 313
- DOCUMENTO 1321. An. 1120. L'abate Guido concede alcuni beni al Monastero di S. Martino in Monte Mutilla » 315
- DOCUMENTO 1322. An. 1120. I signori dei castelli *Collis Nerae* e di Forano, cedono alcuni beni e fanno atto di fedeltà al Monastero . . » 316
- DOCUMENTO 1323. An. 1120. L'abate Guido restituisce ai signori dei castelli *Collis Nerae* e di Forano la carta di proprietà dei castelli stessi già concessa da loro all'abate Beraldo . . » ivi
- DOCUMENTO 1324. An. 1119-1125. Privilegi concessi alle terre di Pietra Demone, Scandriglia, Fara, Rocca, Salisano, Bucciniano, Montopoli, Tribuco ed Arci, rimaste fedeli alla parte dell'abate Guido nelle dissensioni del Monastero Farfense » 317
- An. 1119-1125. Narrazione delle dissensioni del Monastero Farfense per le elezioni degli abati e dello scadimento del Monastero sotto il malgoverno di Guido III » 318
- An. 1125. Elezione dell'abate Adenolfo . . » 324

APPENDICE.

- Notamento delle prestazioni feudali dovute dagli uomini della chiesa di S. Barbara . . . » 329
- Notamento delle chiese che debbono un censo annuo al Monastero di Farfa » 330



[Liber Gemniagraphus sive Cleronomialis
Ecclesiae Farfensis.]



mj.



IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO incarnationis eius millesimo lviiiij. In mense septembris per indictionem xiiij. Temporibus domnj nicolai sanctissimi secundi papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Constat nos franconem filium quondam frankitti, seu dominam mariam coniugem meam, simul consentientes, et crescentium et guidonem filios suprascripti franconis, quoniam propria, spontanea nostraque bona voluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere hoc praeuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; ideo tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne berarde uir venerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest quartam partem de ipso podio quod nominatur collis de palumba, iuxta fluuium pharpha, in pertinentia de castello quod nominatur tribucum, quod est inter affines: A primo latere ripa et formale de mola, A ij^o latere terra sementaricia quae est canapina, A iij^o latere plaia suprascripti podij, A iiij^o latere carbonariae quae ibidem factae fuerunt. Infra istos fines concedimus et tradimus ipsum suprascriptum podium quod nominatur de palumba, quantum nobis pertinet ex parte paterna uel materna, aut per nostrum acquisitum, in suprascripto monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, ut nullum aedificium ibidem faciat, nec monasterium nec mansiones. Sed omnia in omnibus de ipso suprascripto podio nostram sortem sicuti nobis pertinet uel pertinere debet, sic fiat semper in potestate et in uirtute domni abbatis et suprascripti monasterii, cum omnibus quanta ad nostram sortem pertinent de suprascripto podio, et quanta

DOCUMENTO 997.

An. 1059 (1).

Franco figlio di Franchitto con sua moglie Maria, e Crescenzo e Guido suoi figli, donano al Monastero la quarta parte del colle de Palumba presso il fiume Farfa in pertinenza del castello di Tribuco.

(1) Indizione di settembre.

infra se uel super se habent in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, suprascriptae res de suprascripta aecclesia aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, et ipsam sortem quae nobis pertinet de suprascripto podio ad suprascriptum monasterium contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus, et non defenderimus, uel defendere noluerimus, tunc nos suprascripti franco et maria coniux mea, et crescentius et guido, uel omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a ccc xvij^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum petro notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti franconis et suprascriptae dominae mariae uxoris eius simul consentientes, et ✠ suprascripti guidonis qui omnes insimul donatores hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus alberti filii azonis de alberto. ✠ Signum manus benedicti pasconis, testis. ✠ Signum manus guitonis filii sauini, testis. ✠ Ego petrus notarius compleui et absolui.

mij.

DOCUMENTO 998.

An. 1070 (1).

Berardo figlio di Adamo dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense in vocabolo *antiquus*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxx^o. In mense octobris per indictionem viij. Temporibus domini alexandri papae. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus, et ultimae uitae tempus uenturum, oportet inueniri unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc seculo, sed dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Proinde si res nostras in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego berardus filius quondam adami, in amore domini nostri ihesu christi, et pro remedio animae meae et parentum meorum, et pro remissione peccatorum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur, datam a praesenti die concessamque in perpetuum esse uolo de iure meo in ius et dominationem sanctae aecclesiae sancti monasterii in honorem sanctae MARIAE semper uirginis dominae nostrae constructi in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et ad dominum Berardum uenerabilem abbatem. Idest terram quam habeo in territorio sabinensi in uocabulo qui nominatur antiquus, et inter affines: A primo latere riuus de scribia, A ij^o latere riuus calentinus, A iij^o latere pertinentia de rocca, A iiij^o latere riui coniuncti. Infra istos fines concedimus omnem portionem quae nobis pertinet a parte paterna uel materna, siue per quaecumque ingenium,

(1) Indizione romana.

quomodo superius legitur in praedicta aecclesia uolo esse concessam, absque cuiuslibet iudicio, aut haeredum meorum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, et ad ipsos abbates et monachos qui in suprascripto sancto monasterio praeordinati sunt, confero ut in suam dominationem reuocare perpetualiter et possidere ualeant, uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae elegerint faciendi, in omnibus potiantur arbitrio, et potestatem habeant, ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sanctum sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, quam fieri decreuimus uenire aut istam cartam frangere temptauerimus, aut aliquam causationem inde facere uoluerimus, anathema simus, et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus composituri in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE de auro optimo libras ij. Et quod repetimus uendicare non ualeamus. Sed praesens acpistola donationis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione suprascripta. Vnde pro stabilitate uestra actum est in territorio sabinensi feliciter. ✠ Signum manus suprascripti berardi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis filii godij, testis. ✠ Signum iohannis de necto iohannis, testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

mijj.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo lxx°. In mense ianuarii, Indictione viij. Constat me iohannem praesbiterum filium quondam totonis, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae, et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino recipere mereamur, ab hac die do trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis, abba suprascripti monasterii, Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur mons opuli et inter affines: A primo latere uia publica, A ij° tenentis suprascripti datoris cum suis consortibus, A iij° tenentis durante cum suis consortibus, A iiij° tenentis heredis crescentii de maria. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio et ad suprascriptum domnum abbatem, et posteris ac successoribus eius, de ipsis rebus per mensuram sextaria octo. Sic concedo suprascriptas res quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in integrum, in omni uatera decessione. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res habeatis, teneatis, possideatis, jure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus, contra suprascriptum monasterium uel dominum abbatem, et posteros ac successores eius aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem, quaecumque uolueritis, nisi quod de suprascripto monasterio ipsas res non trahatis ad proprietatem alicuius. Sed possideatis in su-

DOCUMENTO 999.

An. 1070.

Giovanni prete figlio di Totone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Mons opuli*.

prascripto monasterio ipsas suprascriptas res usque in sempiternum. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel contra domnum abbatem uel successores eius, suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut per nos aut per suppositam uel submissam personam, aut contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a ccc xviii^o sanctis patribus qui in nicea ciuitate concilium et sanctos canones fecerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt; et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha, et cum impio malefactore cain, et cum aliis sociis simus in inferno, uel qualiscumque homo suprascriptas res suptrahere uoluerit de suprascripto monasterio sine uoluntate ipsius rectorum. Insuper oblige me suprascriptum iohannem praesbiterum una cum haeredibus meis, ut per cartam restauremus in suprascripto monasterio et ad suprascriptum domnum abbatem uel ad successores tuos, ipsas res duplas et melioratas in simili loco. Et post poenam absolutam haec cartula semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter.

✠ Durantus de stephano, testis. ✠ Necto de sabino, testis. ✠ Boninus de iohanne, testis. ✠ Ego iohannes domini gratia compleui et absolui.

miiij.

DOCUMENTO 1000.

An. 1071 (1).

Guinigi figlio di Nocherio dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato marsicano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxj^o. Mense decembris, per indictionem x. Constat me guinisium filium quondam nocherij, quoniam a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, et pro anima tederandae uxoris meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur; propterea trado atque concedo tibi, domne Berarde uir uenerabilis, abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in comitatu sabinensi, iuxta montem in loco qui dicitur acutianus et in iam dicto monasterio Sanctae MARIAE. Idest res meas quas habeo in comitatu marsicano, in uocabulo quod dicitur castellum de alto sanctae MARIAE, et in uocabulo quod dicitur bereccle, et in uocabulo quod dicitur orienne, et in uocabulo quod dicitur nerfe, et casale uacterani, et in uocabulo ubi dicitur oritinum, sicuti michi pertinet de substantia iohannis anscrij, et de pratale a sancta maria in padule. Inter affines: A primo latere trepunzum, A ij^o latere oretinum, A iij^o latere collis de segge, A iiij^o latere montem romanum. Infra istos fines seu uocabula, concedo ego suprascriptus guinisius in suprascripto monasterio, et tibi, domne B. abba, omnem suprascriptam meam portionem, et quaecumque michi pertinent uel pertinere debent, siue a parte paterna siue materna, siue ex meo acquisito, uel per quaecumque ingenium, sic concedo in suprascripto monasterio, sicuti iam superius legitur, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum portione de aecclesiis et earum pertinentiis, et cum libris et paramentis earum, et cum portione mea de castello siue turribus et eorum appendiciis atque aedificiis, et cum aquis et molendinis earum, et cum introitibus et exitibus earum, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, et quanta

(1) Indizione di settembre.

ad suprascriptas res et castella uel aecclesias pertinent uel pertinere debent in omni uadera decessione. Ita sane, ut a praesenti die habeatis, teneatis uos suprascripti in suprascripto monasterio usque in aeuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, tibi, suprascripte domne abba, uel suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de suprascriptis rebus et de omnibus sicuti superius legitur a praesenti die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem, tu, suprascripte domne abba, et successoribus tuis (1) in perpetuum. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra uos et successores uestros omnes suprascriptas res et castella, aecclesias et aquimola, sicuti superius legitur, causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnem hominem defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a ccc xvij^o patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligo me suprascriptus guinisius, tibi, suprascripte domne Berarde abba, uel successoribus tuis, uel in suprascripto monasterio componere de auro bono et optimo libras centum. Et post poenam absolutam haec carta concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti guinisii qui cartam istam concessionis fieri rogauit, testis. ✠ Signum manus guttonis filij sicconis, testis. ✠ Signum manus iohannis filij massari, testis. ✠ Signum manus massari de yso, testis. ✠ Signum manus dononis filij golfardi, testis. ✠ Signum manus tassonis testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

mv.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lxxij. Mense ianuario, per indictionem xj (3). Constat me saxonem iudicem, habitatorem urbis romae, filius quondam helpizonis, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, propter amorem domini nostri ihesu christi, et redemptionem atque absolutionem animae meae, et animae cencii filii arduini, et genitoris ac genitricis eius, ut deus et dominus faciat nos peruenire ad illam diem tremendam, et audire illam uocem desiderabilem quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et portas paradisi nobis aperiat. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae MARIAE quod est in acutiano et tibi, Berarde abba suprascripti monasterii, uel successoribus tuis, hoc est omnes ipsas res de suprascripto cencio quas habuit in territorio sabinensi et in mea fide commisit. Idest in uocabulo de silice, ubi dicitur lumeranus, et in alio uocabulo in moiano super cantalupum, et in aliis uocabulis ubicumque inuenitur in territorio sabinensi sicut ad suprascriptum cencium pertinuit uel pertinere debuit, sic concedo ego suprascriptus saxo in suprascripto monasterio, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et

DOCUMENTO 1001.

An. 1072? 1073? (2).

Sassone di Elpizo, giudice e abitante nella città di Roma, concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense e commessi alla sua fede da Cencio figlio di Arduino.

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. In questo caso è da osservare che nel testo è segnata una correzione autografa di Gre-

gorio di Catino alla indizione. Ciò potrebbe indicare che forse il documento originale presentava qualche difficoltà alla lettura e indusse Gregorio in errore.

(3) Gregorio di Catino aveva prima scritto *xiiij*, ma poi corresse in *xj*. Vedasi la nota precedente.

cultum uel incultum, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia, in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto saxone, neque ab ullis meis haeredibus, contra suprascriptum monasterium uel ministeriales eius aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi donandi commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si ego suprascriptus aut aliquis de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel suprascriptum abbatem et successores uestros de ipsis rebus aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, et causare aut contendere praesumpserimus per nos uel a nobis submissam personam, aut per quodlibet ingenium, et contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus, tunc de meae rebus proprietatis in simili loco duplas et melioratas ipsas res in suprascripto monasterio restauremus per cartas unde agitur, et simus composituri de auro libras sex. Insuper simus anathematizati a ccc xvij^o patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et simus participes cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum iuda qui dominum tradidit. Et post poenam absolutam carta ista semper habeat stabilitatem. ✠ suprascriptus saxo iudex qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Farolfus filius farolfi, testis. ✠ Loterius filius loterii, testis. ✠ Sarracinus, testis. ✠ Guido de massaro, testis. ✠ Beraldus de allo, testis. ✠ Ego rusticus iudex et notarius compleui.

mvj.

DOCUMENTO 1002.

An. 1060? 1062? (1).

Dodone figlio di Bonomo concede al Monastero alcuni beni situati in Carsoli.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxiij. Mense octobris, per indictionem viiij. Constat me dodonem filium quondam bonihominis, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate dedi et per praesens tradidi in monasterium sanctae MARIAE quod pharpha uocatur. Hoc est aliquid de rebus proprietatis meae quod habeo in carsoli in loco qui luculus uocatur, habens fines: Ab uno latere obitus uadens in sanctum angelum et reuertens in maura, et uadit in riuum et reuertitur in lucculum (2) et uadit in suprascriptum obitum. Infra istos fines quomodo michi pertinent uel pertinere debent a fratribus meis, sic dedi et a praesenti tradidi in suprascripto monasterio Sanctae MARIAE. Insuper et aliam petiolam de uinea in loco qui tufus uocatur, habentem fines: De omni parte uineam de consortibus meis. Ipsam suprascriptam terram et uineam dedi et a praesenti tradidi in suprascripto monasterio, et uobis suprascriptis uestrisque successoribus, ad habendum tenendum uel possidendum. In tali autem tenore repromitto et obligo me suprascriptum dodonem cum meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra eius seruitores, ut si contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut exinde aliquid causare aut retollere praesumpserimus, duplas et melioratas res uobis restauremus in consimili loco quales in illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Et post compositionem factam ista carta firma et stabilis permaneat in sempiternum. Vnde pro stabilitate uestra rainaldum iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in carsoli, feliciter. ✠ Signum

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Segnando l'anno 1060 si è computata l'indizione di settembre.

(2) Così nel testo e più sopra *luculus*.

manus dodonis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus bonihominis filii bonihominis, testis. ✠ Signum manus rainaldi filii alberici, testis. ✠ Signum manus iohannis filii bonihominis, testis. ✠ Ego qui supra rainaldus iudex et notarius compleui, finiui et reddidj.

mvij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem millesimo lxxij. Mense aprili, per indictione x. Dum fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus uenturum, oportet inueniri unumquemque paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret a saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire. Si enim aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego lupo filius quondam benedicti, qui uulgalice berto nuncupatur bonae memoriae, in amore domini nostri ihesu christi et remissione peccatorum meorum et parentum meorum, ut ueniam delictorum in futuro consequi mereamur, damus et a praesenti die concessum in perpetuum esse uolumus, atque de iure meae dominationis transfero in ius aeclesiae sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae constructa est in comitatu sabinensi, iuxta montem in acutiano fundata, et prope aquam quae dicitur pharpha. Idest aliquid de rebus meis quas habeo in comitatu spolitano in uocabulo teramnano, intro ipsam ciuitatem de teramne, in regione prope sanctum angelum. Positas lateribus subscriptis: A duabus partibus uia, A ij° (1) latere res haeredis de morunto teuzonis, A iiij° latere res suprascriptae aeclesiae sanctae MARIAE, quas tenet sanctus saluator. Infra omnia suprascripta latera et uocabula concedo in suprascripta aeclesia ad iustam mensuram modiolum unum de terra, et si amplius fuerit nullam reseruatiorem facio, sed ad integrum concedo cum omnibus infra se uel super se habentibus, et ad Berardum abbatem qui nunc ordinatus est, et in suis successoribus, usque in perpetuum esse uolo. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus meis, seu quaelibet persona calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea meaque bona uoluntate, propter nomen domini et uenerationem ipsius aeclesiae uenire aut eam infringere conatus fuerit, aut aliquid contra agere uoluerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit, et iram trinae maiestatis incurrat, et cum suprascripta sancta MARIA ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferatur iusta poena dei partibus et ipsius basilicae, cum cogente fisco, auri purissimi librarum x. Et post poenam absolutam carta ista donationis in sua permaneat firmitate, quam sponte adam iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum interamne, feliciter. ✠ Signum manus luponis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus nardonis de bertone, testis. ✠ Signum manus petri fratris eius, testis. ✠ Signum manus liutaldi fratris eorum, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et inclausj.

DOCUMENTO 1003.

An. 1072.

Lupo di Benedetto, chiamato volgarmente *Berto bonae memoriae*, dona al Monastero alcuni beni situati *intro ipsam ciuitatem de Teramne, in regione prope Sanctum Angelum*.

(1) Così nel testo invece di *iiij°*.

mviii.

DOCUMENTO 1004.

An. 1072? 1073? (1).

Giovanni giudice e notaio, figlio di Azone, cede alcuni beni al Monastero e alla chiesa di S. Adriano martire situata in Marsi nel luogo detto *Placidisci*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxiiij°, ij. kalendas iunii, per indictionem x. Constat me iohannem iudicem et notarium filium quondam azonis, habitatorem in paterno, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, quam et pro redemptione animae meae, et benedicti praesbiteri et monachi, et azonis genitoris mei, et matris meae, ut dominus noster ihesus christus habeat indulgentiam de peccatis nostris quae in hoc saeculo commisimus et peccauimus. Ideo ego suprascriptus iohannes trado offero et concedo memetipsum corpore et tota mente et anima mea, de rebus proprietatis meae quod habeo in suprascripto uocabulo de paterno, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur pharpha, et in aeclesia sancti adriani martyris, quae est in marsi in loco qui dicitur placidisci, hoc est duas petias de terra, quas habeo in paterno. Primum petium est in loco qui dicitur uicendae supra ipsa uia, quod est per mensuram modiola iiij. Fines habens: De una parte terra quae michi remansit, et de una parte terra filiorum mannonis, de iiij^a parte ipsa uia publica. A capite terra suprascripti monasterii sancti adriani. Secundum petium est in loco qui dicitur clesura ad ipsum creptum, quod est per mensuram modiolum j, et si amplius fuerit in ista carta permaneat, et est ipsum petium cum uinea, habens fines: de una parte terra filiorum iohannis, de alia parte terra filiorum mannonis, a capite similiter, et a pede terra et uinea sancti saluatoris. Ipsas suprascriptas petias de terris et uineis secus iam dictos fines, cum praedictis mensuris, cum omnibus infra se et super se habentibus, in integrum uendidi et tradidi et offersi in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum, quomodo superius legitur. Et hoc repromitto et obligo me cum meis haeredibus in suprascripto monasterio uel ad abbatem seu ad suos ordinatos, ut si nos retollere uel minuere seu contrariari praesumpserimus, per quodlibet ingenium aut per quamlibet occasionem, et quicumque homo de suprascripto monasterio retollere uoluerit, quae ego suprascriptus dedi et offersi, maledictionem habeat qualem habuerunt ananias et saphira ab apostolo petro et ab aliis apostolis, et haec carta firma et stabilis permaneat usque in sempiternum in suprascripto monasterio. Unde pro stabilitate cartulae per memetipsum manu mea scripsi. ✠ Ego iohannes iudex et notarius hanc cartam feci de me ipso. ✠ Signum manus azonis petri, testis. ✠ Signum manus iohannis bettonis, testis. ✠ Signum manus benedicti testis. Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

mviii.

DOCUMENTO 1005.

An. 1072.

Stefano figlio naturale di Stefano di Farolfo, per quaranta soldi d'argento e una giumenta, vende al Monastero alcuni beni situati in territorio di Tribuco.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni alexandri secundi papae, anno eiusdem xj, indictione x, mensis augusti die j. Certum est me stephanum uirum honestum, naturalem filium quondam stephani qui uocitatus est de farulfo, hac die cessisse atque tradidisse nec non et uenundasse, nullo me cogente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate, uobis, domne berarde humilis abba uenerabilis monasterii sanctae MARIAE, quod ponitur in

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 1009.

pharpha, tuisque successoribus, uel cui tibi largire et concedere placuerit, idest terras, siluas, aquas, aquimolos, desertos, montes, colles, plaia, planities, arbores pomiferos, fructiferos uel infructiferos, ingressus et egressus eorum, et omnia quanta per chartam donationis pertinere dinoscitur stephano qui uocatur de farulfo, quae donauit michi mater mea, quae sunt inter affines, sicuti nunc et ab origine fuerunt, iuris cui existent. Unde et hanc bendictionis (1) chartam vobis contradidi. Pro quibus omnibus suprascriptis rebus generaliter (2) et in integrum pertinentibus, positis in territorio tribuco in loco qui dicitur castellione, et rosae quae dicitur de pazo (3), recepi a te in praesentia subscriptorum testium, ualentis argenti solidos xl, et iumentam unam. In omni uera decessione, ut ab hac die licentiam et potestatem habeatis, easdem suprascriptas omnes res de praesenti introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, vel quicquid exinde facere uolueritis, liberam ac firmissimam in omnibus habeatis potestatem. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis siue ab ulla persona a me submissa, contra te tuosque successores aliquam habebis quaestionem aut calumniam. Sed defendere me promitto eas cum haeredibus meis tibi tuisque successoribus ab omni homine in tempore omni, et haec omnia obseruare promitto. Si, quod absit, contra te tuosque successores aut contra hanc bendictionis (4) chartam, quam sponte fieri rogavi, aut causare uel litigare praesumpsero, et omnia quae dixi non obseruauero, componam cum haeredibus meis tibi tuisque successoribus suprascriptum praetium duplum. Et post poenam absolutionis haec carta firma permaneat. Quam scribendam sic rogavi gregorium sanctae romanae aecclesiae scriniarium atque iudicem. ✠ Stephanus uir honestus qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Albertus uir honestus qui dicitur de azo, testis. ✠ Iohannes uir honestus qui dicitur de nicto, testis. ✠ corbo uir honestus filius gregorii qui uocatur latro, testis. ✠ Ego gregorius sanctae romanae aecclesiae scriniarius atque iudex, qui supra scriptor huius chartae, compleui et absolui.

mx.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domni alexandri summi pontificis et universalis secundi papae, sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, xij. Indictione xj. mense octobris, die viij. Quoniam humani generis natura, cottidiana mortalitate fragilis et fluxa, celeri rotatu dilapsa, tantum aevi rerumque perpetitur imbecillitatem, ut saepenumero negotiorum gestorum procreet obliuionem. Quod maiores nostri praeuidentes, eamque damnosam ruinam perpetua fulcire sustentatione cupientes, assueuerunt suorum factorum series, litterarum titulis tradere. Haec enim diuus iustinianus perpendens, oportuna imperiali sanctione corroborans, ait: « Gesta quae sunt translata in publica monumenta, perpetuam uolumus habere firmitatem ». Nec enim morte cognitoris perire debet publica fides. Ideoque domnus heldebrandus sanctae romanae aecclesiae uenerabilis archidiaconus, audita controuersia quae per longa temporum spatia fuerat inter pharphense monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, et monasterium san-

DOCUMENTO 1006.

An. 1072 (5).

Breve memoratorio del giudizio dato in Laterano da Ildebrando arcidiacono di S. R. C. coll'assistenza di altri cardinali, del prefetto di Roma, di giudici e di maggiorenti romani, intorno alla contesa tra il monastero di Farfa e il monastero romano dei Ss. Cosma e Damiano in *Mica Aurea* pel possesso della chiesa di S. Maria in Minione e sue dipendenze. In seguito al giudizio, Odimundo abate dei Santi Cosma e Damiano refuta al monastero di Farfa la predetta chiesa.

(1) Nel testo *bēndt* e più sotto *bēndict*.

(2) Nel testo *gen*.

(3) Così nel testo.

(4) Nel testo *bēndict*.

(5) Indizione di settembre.

ctorum cosmae et damiani in mica aurea, de aecclesia sanctae MARIAE in minione, non sufferens ulterius protrahi litigium, constituit diem in quo coram se uicem papae gerenti, in lateranensi palatio, assidentibus aepiscopis et praesbiteris cardinalibus, necnon praefecto cum iudicibus, ac romanorum maioribus, utriusque monasterij abbates adessent ad discutiendam huius dissensionis quaerimoniam. Veniente itaque die constituto, praedicti abbates cum praeceptis et priuilegiis apostolicis et imperialibus, in praedicto palatio conuenerunt. Perlectis itaque utrarumque partium priuilegiis et praeceptis, et auditis defensionibus, quoniam pharphensis monasterii praecepta et priuilegia antiquiora uidebantur, et quia iam dudum per longa tempora utrumque monasterium multum damni et detrimenti ea discordia uidebatur perpessum, uisum est praefatis clericis, praefecto atque iudicibus, nec non sapientibus qui aderant uiris, quia iustitia ex maiori parte fauere uidebatur pharphensi aecclesiae, ut praedictam aecclesiam sanctae MARIAE in minione, cum suis omnibus pertinentiis, cum gualdo et cum monte gosberti, seu ripa aluella, et marino portu, nec non etiam cum cunctis omnibus bonis eidem aecclesiae collatis, apud cornetum et centumcellensem urbem intus et extra positis, a principio sui usque nunc, modisque rectis et usualibus illi corroboratis et confirmatis, scilicet aecclesiis earumque acquisitionibus, atque terris cultis et incultis, uineis, molendinis, hortis, pratis, siluis, pharphense monasterium quiete et tranquille perpetuo haberet, et absque omnis litis calumnia possideret; et aecclesiae sanctorum cosmae et damiani, quae appellatur mica aurea, pro parte iustitiae, quam secundum posteriora praecepta et priuilegia uidebatur habere, centum denariorum libras ad emendam haereditatem suis seruatoribus, aptam et conuenientem uicem commutationis uel restitutionis attribueret, et abbas sanctorum cosmae et damiani cum omni congregatione seu omnem litem et requisitionem, sub poena uiginti librarum auri, refutaret, et praecepta, priuilegia siue instrumenta quae singulariter ad litem pertinerent, sanctae MARIAE abbati redderet. Si uero in aliquo priuilegiorum uel praeceptorum, nomen illius aecclesiae uel loci, minionis uidelicet, esset descriptum, ne in caeteris bonis sancti cosmae aecclesia uideretur pati detrimentum, apud se retineret, ita tamen, ut nullius ualentiae, nulliusque roboris in perpetuum esset contra praenominatum monasterium pharphense. Huius itaque pacti tenore a domno archidiacono prolato, et ab episcopis, cardinalibus, et praefecto cum iudicibus laudato, surrexit odmundus sanctorum cosmae et damiani abbas, tam pro se quam pro successoribus suis, aecclesiae iam fatae minionis, omnem litem et quaerimoniam coram omnibus abbati pharphensis monasterij in perpetuum sub praedicta poena xx librarum auri refutauit, et legali donatione concessit, quicquid pro aecclesia sanctorum cosmae et damiani requirebat, et infra praenominatos terminos corneti et centumcellis, iustitiae sanctae MARIAE in minione esse uidebantur, ita ut praelibatum est, iste, suorumque successorum aliqui, aut per eos persona quaelibet emissa, si praedictorum bonorum quicquam inquietare temptauerit, praedicta luatur poena; scriptum vero istud stabili perpetuitate uigeat; et praecepta et priuilegia cum uirgula in capite scripta praesentialiter reddidit. Quae postea lecta, fuerunt incisa, et durantum scriniarium coram omnibus et subscriptis testibus, ut hanc refutationem et donationis commutationem scriberet, rogauit, et praenominatum praetium coram omnibus recepit. Consilio uero inito, placuit illud praetium deponi ab archidiacono et aepiscopis, cum abbate sancti cosmae et damiani, praefecto et maioribus transtiberinae ciuitatis, usque ad quinquennium, ut in hoc spatio, sanctorum cosmae et damiani seruitores haereditatem sibi congruam inueniant, et abbati vel economo pharphensis monasterij notum

faciant. Quam ille dato praetio emat, et causa commutationis sancto cosmae concedat. His itaque peractis, iohannes portuensis aepiscopus, et petrus protoscriniarius, cum berardo pharphensi abbate, et durante scriniario cum subscriptis testibus, ad monasterium sanctorum cosmae et damiani pariter abierunt. Fratrum uero congregatio ante aecclesiam collecta, causa a protoscriniario recitata, praedicti pacti tenorem unanimiter laudauerunt, et consueto more confirmauerunt in mense et indictione suprascripta xj. ✠ Ego odimundus abbas confirmans et corroborans, propria manu conscripsi. ✠ Ego falco diaconus et monachus. ✠ petrus praesbiter et monachus. ✠ iohannes praesbiter et monachus. ✠ Nicolaus diaconus et monachus. ✠ Benedictus praesbiter et monachus. ✠ Ego iohannes praesbiter et monachus.

mxj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxij, mense decembris, per indictionem xj. Constat mehugonem filium quondam rimanni habitatorem in auretino, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, do atque concedo et offero in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi, in pharpha, in loco qui acutianus nominatur; hoc est de rebus meis quas habeo in marsi, in loco ubi secretianus dicitur, per mensuram manuum ad uirgam publicam, de duabus partibus per longum uirgas quinquaginta tres, tot de una parte quot de alia. De uno capite uirgas xxxij. De alio capite xxxij. Insuper in eodem loco unam recansionem de terra, cum ipsa terra tenentem in capite, qui est per mensuram manuum ad uirgas publicas, de ambabus partibus uirgas viij, et a capite et a pede uirgas quinque et unum pedem, ad manus. Fines habentes: De una parte terra et uinea comitalis, De alia parte terra filiorum mannonis, A capite terra bonuccij, et terra quae fuit praesbiteri palumbi, A pede terra sanctae MARIAE, et allonisca. Ipsam suprascriptam petiam de terra dedi pro dei amore, et sanctae uirginis MARIAE, et remedio animae meae et patris ac matris meae et uxoris meae, ut dominus noster ihesus christus det nobis indulgentiam de peccatis nostris, et ut mereamur audire uocem dicentem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ipsam terram secus praedictos fines et praedictas mensuras, cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, trado et do in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum, quomodo superius dicitur. Et hoc repromitto ego suprascriptus hugo cum meis haeredibus in suprascripto monasterio, uel ad suos ordinatos qui per tempora fuerint, ut si nos retollere uel minuere seu contrariare praesumpserimus per quodlibet ingenium aut occasionem, initium poenae componamus de auro fisco libras iij. Insuper aliam ligationem mitto michi uel omnibus hominibus qui istam cartam auferre quaesierint, per malum ingenium de suprascripto monasterio, maledictionem habeant a deo omnipotente, et anathema maranatha. Unde pro stabilitate chartae scripsi ego iohannes clericus, iudex et notarius. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manus hugonis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus aifredi testis. ✠ Signum manus boni hominis testis. ✠ Signum manus baniulini testis. ✠ Ego iohannes qui supra, clericus, iudex et notarius, compleui et finiui.

DOCUMENTO 1007.

An. 1073 (1).

Ugo figlio di Rimanno dona al Monastero alcuni beni situati in territorio marsicano nel luogo detto *Secretianus*.

(1) Indizione romana. Vedasi la nota al documento 1009.

mxij.

DOCUMENTO 1008.

An. 1073.

Senebaldo di Corbone
abitante in Celano dona
alla chiesa di S. Adriano
e al Monastero una terra
situata in Placidisci
presso la chiesa sud-
detta.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxiij, mense martio, per indictionem xj. Constat me senebaldum filium quondam corbonis habitorem in caelano, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, pro redemptione animae corbonis genitoris mei, qui ipsam terram tradidit et optulit pro anima sua in aecclesia sancti adriani, ut dominus peccata eius minuere dignetur in aeterno saeculo, et in die iudicii mereatur audire: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; propterea ego suprascriptus senebaldus dono, trado et concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est in pharpha, et in suprascripta aecclesia sancti adriani, hoc est unam petiam de terra quae est in placidisci prope aecclesiam sancti adriani supra ipsa uia, per mensuram manuum ad uirgam publicam uirgas cvij. A capite uirgas xxxv, A pede uirgas xxv. Fines habens: De una parte terra et uinea sancti adriani, De alia parte terra filiarum casonis. A capite terra et uinea sancti saluatoris, et suprascripti sancti adriani, A pede uia publica. Ipsam terram secus praedictos fines et mensuras, cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, uendidi et tradidi in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum, quomodo superius dictum est. Et hoc repromitto et obligo me in suprascripto monasterio dei genitricis uirginis MARIAE et suis ordinatis, ut si ego retollere, uel mei haeredes, seu minuere praesumpserimus per quodlibet ingenium aut occasionem, simus composituri de auro libras xx, et post poenam absolutam, haec carta firma et stabilis permaneat in suprascripto monasterio usque in sempiternum. Unde pro stabilitate uestra, hanc cartam scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in marsi, feliciter. Et qui suptrahere uoluerit, maledictionem percipiat qualem habuit anania cum saphyra a petro et ab aliis apostolis. ✠ Signum manus senebaldi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus bonominis filii ardengi, testis. ✠ Signum manus palumbi testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiuj.

mxiiij.

DOCUMENTO 1009.

An. 1072 (2).

Guilia, figlia di Ar-
duino e vedova di Maco,
dona al Monastero al-
cune terre, chiese e ca-
stella situate nei comi-
tati narniense, otrico-
lano e sabinense, con
tutte le loro pertinenze.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni alexandri summi pontificis et universalis secundi papae, sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli (1), mense maii, per indictionem xj. Certum est, quoniam guilia filia quondam arduini, uxor quae fui de maco, nullo me penitus cogente, neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae, et de maco qui fuit uir meus, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino nostro recipere mereamur, et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; proinde dono, concedo, trado atque irreuocabiliter

(1) Nel testo manca la cifra indicante l'anno del pontificato d'Alessandro.

(2) La menzione d'Alessandro II, del cui pontificato però Gregorio ha ommesso per dimenticanza di segnar l'anno preciso, c'induce ad attribuire questo documento all'anno 1072. La indizione undecima notata nel docu-

mento corrisponderebbe al maggio 1073, ma nel maggio 1073 Alessandro II era già morto. Del resto il notaio Giovanni, che sembra aver dettato oltre questo anche i documenti precedenti, non pare che sia ben sicuro intorno all'uso della indizione. Vedansi i documenti 1004 e 1007, e le note ai documenti 1024 e 1057.

largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi, in loco qui dicitur acutianus. Idest omnem terram et castella et aecclesias, sicuti ad súpascriptum maconem uirum meum euenit ex iure parentum suorum et sicuti ille michi dedit, in primis in die dotorum nostrorum sex uncias de omnibus rebus suis atque substantiis, et sicuti postea michi per testamentum reliquit per manus adelberti uenerabilis aepiscopi narniensis, et sicuti per ipsa mea acquisita ille michi tribuit, sic dono et concedo omnia in omnibus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE in perpetuum, ubicumque esse uel adiacere uidetur. Siue de castello de carbi cum casis, casilinis, muris et omnibus suis aedificiis. Similiter de castello de bouelano cum introitu et exitu suo, deintus et deforis sicuti suprascriptus maco sua uita tenuit, et omnem portionem quam suprascriptus uir meus et ego habuimus in comitatu narniensis, deintus ciuitate narnia, uel deforis, ubicumque adiacere uidetur, siue in comitatu otriculano, siue in comitatu sabinensi, cum aedificiis, monasteriis, aecclesiis, seruis, ancillis et colonis, sic dono in suprascripto monasterio sicuti suprascriptus maco uita sua tenuit, et ego antea et postea tenui, sic suprascriptum monasterium, uel eius seruitores, habeant potestatem tenendi, distringendi et possidendi usque in perpetuum. Haec omnia, sicuti superius scriptum est, castella omnia cum terris, uineis, cultis uel incultis, siluis et arboribus, firma et stabilia sint in suprascripto monasterio usque in perpetuum. Si quis autem contra suprascripta castella, siue aecclesias, terras, uineas, aedificia, montes, planities, casas, uel qualescumque res quas ego suprascripta guilia in suprascripto monasterio donauit et tradidi, per quaecumque argumentum cartarum, siue indiculum, siue per quodlibet ingenium, ire, temptare, causare, uel contendere, siue peragere, uel disuestire, aut molestare praesumpserit, habeat damnationem animae suae et sit maledictus a deo omnipotente et a piissima uirgine MARIA, et ab omnibus uirtutibus coelorum, et habeat damnationem cum anna et caypha, et cum iuda qui deum tradidit, et a regno dei sit separatus. Insuper si ego suprascripta donatrix suprascriptas res contra omnem hominem defendere non potuero aut noluerò, obbligo, me componere in suprascripto monasterio de auro optimo libras vij. Et carta ista sit firma et stabilis in suprascripto monasterio usque in perpetuum. ✠ Suprascripta guilia quae sua bona uoluntate hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus carbuncelli filii senioricti, testis. ✠ Signum manus rainuccii testis. ✠ Signum marci huberti de nordo, testis. ✠ Ego johannes datiuus et notarius scripsi et complevj.

mxiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxiiij. Mense julii, per indictionem xj. Constat me azolinum filium quondam laudini habitorem territorii marsicani, in castello quod uocatur maranum, et mazolinum filium quondam azolini, azonem filium quondam iselberti, guinisium filium quondam berardetti, guidonem, transmundum filium quondam massari, odemundum et barrium germanos, filios quondam ioseppi, bonominem et paganum germanos fratres, filios quondam bonominis, iohannem filium quondam otae, et de nostris hominibus qui in ipsis aecclesiis haereditatem habent, qui sumus habitatores territorii marsicani, in castello quod uocatur barri, quoniam bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini et remedium animae nostrae, et pro animabus patrum nostrorum et hominum nostrorum,

DOCUMENTO 1010.

An. 1073.

Azolino di Laudino, Mazolino di Azolino, Azone di Iselberto, Guinisio di Berardetto, Guido e Trasmondo di Massario, Odemondo e Barrio di Ioseppo, Bonomo e Pagano di Bonomo, Giovanni di Ota, cedono al Monastero due chiese situate in territorio barriense.

quibus hoc pertinet, ut nobis dominus noster peccata nostra dimittere et minuire dignetur in aeterno saeculo et in aeterno iudicio; propterea dedimus et tradidimus, et optulimus et iudicauimus in aecclesia sanctae MARIAE de pharpha. Hoc est duas aecclesias nostras quas habemus in territorio barriensi. Prima aecclesia est uocabulo sancti iohannis, posita super ipso castro de barri, ad radicem montis. Secunda aecclesia est posita supter barri, iuxta flumen ad ipsum collem qui dicitur probonis. Ipsas suprascriptas aecclesias, cum libris et ornamentis suis, cum terris, uineis et arboribus, cum molinis, aquis et decursibus aquarum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, et cum introitu et exitu suo, in integrum dedimus et tradidimus, ad habendum et tenendum abbati sanctae MARIAE, omni tempore possidendum, sicuti superius legitur. In tali uero tenore hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti barrenses, cum nostris haeredibus, ad suprascriptam aecclesiam sanctae MARIAE de pharpha, et ad abbatem berardum, uel ad suos successores, ut si de suprascripta nostra donatione et uenditione aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, aut exinde causare aut retollere seu minuire aut contrariare per quodlibet ingenium praesumpserimus, et contra omnem hominem antestare non potuerimus aut noluerimus, in consimili loco duplas et melioratas suprascriptas aecclesias restauremus sub aestimatione, quales in illa die inuenientur quando exinde causare uidebimur. Et quicumque de ipsa aecclesia suptraxerit, non habeat sortem de regno dei, sed cum iuda participetur in inferno, et sit sub anathemate sicut fuit symon magus a petro et paulo apostolis. Hanc uero cartam rogatus scripsi ego lidinus iudex et homo honestus. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manuum azolini, azonis et guinisii, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus bonominis qui hanc cartam scribere rogauit. ✠ Signum manuum mazolini, guidonis, transmundi, odemundi et barri, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus aifredi testis. ✠ Signum manus aifredi testis (1). ✠ Signum manus liotonis testis. ✠ Ego lidinus iudex et notarius compleui et finiui.

mxv.

DOCUMENTO 1011.

An. 1073.

Siginolfo di Benedetto dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto Ossiano presso la città di Rieti fuori la porta Interocrina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxij. Mense augusti, per indictionem xj. Constat me siginolfum filium quondam benedicti, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae, ut dominus noster ihesus christus michi tribuat indulgentiam, et de praeteritis malis me liberare permittat, ut merear audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; dono, trado atque concedo de rebus meis in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ubi praeordinatus est domnus berardus humilis abbas, res quas habeo a ciuitate reatina, foris portam interocrinam, in loco qui uocatur ossianus, terram cum ipso molino quae est meae portionis; quod est positum ipsum molinum et ipsa res habens fines lateribus suis: De uno latere uia publica, A ij° latere res filiorum quondam berardi comitis, De iij° latere ipsum murum antiquum, A iiij° latere ipsum riuum antiquum, eius uocabulum est ossianum. Infra istos fines et latera nullam reseruacionem feci, nec exceptionem. Excepto unam portionem quam dedi pro ipso molino quod fecit faido qui uocatur cauallus. Sed de

(1) Così nel testo.

ipso sedio de molino, et iam dicta petia de terra, concedo in suprascripto monasterio omnem ipsam meam portionem in integrum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, cum alueo et forma, ligatura et subligatura, et cum omni aedificio quod in ipso molino pertinet uel pertinere debet, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus qualiter superius legitur, trado atque concedo in suprascripto monasterio et tibi, praedictae abba, uel successoribus tuis, ut habeatis, teneatis et possideatis, et uendendi, donandi et commutandi, habeatis potestatem faciendi de eis quicquid uobis placuerit. Et hoc repromitto ego suprascriptus signolfus de iam dictis rebus, ut si eas retulero, aut contemnero, aut litigium facere praesumpsero, aut ab omni homine antestare uel defendere non potuero aut noluerio, tunc obligo me cum meis haeredibus, si in culpa apparuerimus, poenam componere de argento solidos c in suprascripto monasterio; et post compositionem factam, haec carta donationis firma et stabilis permaneat in suprascripto monasterio usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in ciuitate reatina, feliciter.

✠ Signum manus suprascripti signolfi qui hanc cartam donationis fieri rogauit.
 ✠ Signum manus tebaldi filii dodonis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii gisonis. ✠ Signum manus fasani filii dodonis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.

mxvj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Breue recordationis et rememorationis et stantiae iudicati facio ego sebastianus iudex territorii sabinensis, quomodo uenerunt in pactuationem et conuenientiam domnus berardus uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis dominae nostrae, sito territorio sabinensi, in loco qui uocatur acutianus, prope aquam quae uocatur garrula, cum farulfo et petro filiis quondam liotonis, atque cum iohanne et leone filiis quondam rainerii, nec non et rustico et huberto filiis uero ingizonis, quod inter se non faciant fraudem nec malum ingenium neque machinationes mortis, neque in uita neque in membris, et non apprehendant se ad suum damnum. Et de hoc quod pertinet suprascripto monasterio de castello quod dicitur catinum et sua pertinentia, et de castello quod dicitur lucum et sua pertinentia, et de rocca quae uocatur tancia et sua pertinentia, sicuti olim fuerunt benedicti de bono et dodonis de susanna, siue per quodcumque ingenium, pertinent suprascripto monasterio in suprascriptis uocabulis, siue locis, nos suprascripti adiuuemus tenere suprascriptum monasterium contra omnes homines qui uoluerint abstollere et marrire hoc quod superius legitur. Et de illis hominibus, qui fuerunt suprascriptorum benedicti et dodonis, siue illos qui haereditatem possident, uel residentes, similiter nos adiuuemus tenere et defendere sicuti superius diximus de castellis. Et illud palatium quod dicitur catinum nos teneamus ad praefinitum unum annum et dimidium. Excepto si fuerit conuenientia nostra et suprascripti monasterii rectorum. Et post expletum unum annum et dimidium, si alia conuenientia non fuerit inter nos, demus ad tenendum suprascriptum palatium tribus hominibus habitatiuis ipsius loci, vni de suprascripto monasterio, et duobus de suprascriptis bonis hominibus. Et tales sint ipsi homines qui ambabus partibus placeant. De omnibus quae superius leguntur, per sacramentum suprascripto monasterio et suprascripto abbati, ut si omnia quae superius leguntur non obseruauerimus aut rumpere praesumpserimus

DOCUMENTO 1012.

An. 1073.

Breue memoratorio di un patto fermato tra Berardo abate di Farfa, e Farolfo e Pietro di Liotone, Giovanni e Leone di Rainerio, e Rustico e Uberto d'Ingizone, relativamente ai possedi del Monastero nei castelli di Catino e di Luco, e nella rocca di Tancia.

per cuiusvismodi ingenium, et inter duos menses emendare noluerimus ad suprascriptum monasterium et ad suos rectores, ipsa res quam per chartam concessimus ad suprascriptum monasterium, fiat transacta, si aliquis qualiscumque de nobis rumpere uoluerit hoc quod superius legitur. Et similiter per sacramentum firmare fecit iam dictus domnus abbas a suis fidelibus praedictis, farulfo, petro, iohanni, leoni, rustico et huberto, de uita uel membris, et de machinatione mortis, et quod non apprehendat ad eorum damnum, et de eorum portione quae eis pertinet de castro quod dicitur catinum, siue lucum, et de tantia, et eorum pertinentiis, et de portione hominum haereditariorum, et residentium, et illorum quos conduximus de alia parte qui haereditatem non habuerunt nec habent, quod adiuuet tenere et defendere contra omnes homines qui uoluerint tollere uel marrire. Et si hoc rumpere praesumpsero ego suprascriptus abbas, et emendare nolero inter duos menses tam ego quam mei successores, de ipsis rebus quas per scriptum uobis concessi, in quocumque de uobis non emendauero tantum fiat transactum de meo tertio genere, quantum sua portio esse videtur, quam michi per cartam concessit. Et omne quod superius legitur sicuti per sacramenta firmauimus, sic sit firmum et stabile, tam a me suprascripto domino abbate quam a meis successoribus. Similiter a uobis praedictis, farulfo, petro, iohanne, leone, rustico et huberto, atque a uestris haeredibus. Hoc fuit factum et diffinitum ante aecclesiam sancti petri apostoli, quae dicitur de catino, coram bonis hominibus gregorio de rodulfo, berardo nepto eius, belizone de hugo, petro de berardo, aspro de leo, tedemario de gizione, beraldo de allo, massaro de gyso, bobo de uulgaro, iohanne azonis de miana, guidone de nastasia, drogo, rustico de anna, iohanne de nicto, iohanne de huberto, et aliis hominibus circumstantibus et residentibus in eodem loco, iuxta praedictam aecclesiam. Temporibus domni gregorii vij papae, mense maio, indictione xj.

mxvij.

DOCUMENTO 1013.

An. 1073 (1).

In seguito a un giudizio del pontefice Gregorio VII, Odemondo abate dei Ss. Cosma e Damiano in *Mica Aurea*, refuta al Monastero di Farfa la chiesa di S. Pietro ch'egli affermava essere indipendente da S. Maria in Minione.

IN NOMINE DOMINI. ANNO j pontificatus domni gregorii vij papae. Indictione xij. Mensis decembris die x. Domnus quidem berardus abbas pharphensis monasterii, uenit romam ad recolligenda pignora quae pro transactione et refutatione sanctae MARIAE in minione domno odimundo abbati monasterij sanctorum cosme et damiani, cognomine mica aurea, habuerat obligata, et ut carta eiusdem transactionis, uidelicet minionis, praescriptione praedicti pontificis, qui tempore eiusdem diffinitionis archidiaconus sanctae romanae aecclesiae erat, pontifex uero beatae memoriae alexander, corroboraretur et confirmaretur. Factum est autem, dum carta ipsa legeretur, quia aecclesiam sanctae MARIAE in minione cum caeteris aecclesiis, suisque pertinentiis, nominabat. Odmundus uero abbas audiens aecclesias generaliter contineri, assurgens, cartam ipsam coepit impugnare, dicens se non refutasse aecclesiam sancti petri. Abbas uero pharphensis ei resistens, asserebat eam, confirmatione marchionis hugonis, sanctae MARIAE in minione pertinere. Haec autem controuersia ita exorta peruenit ad aures domni pontificis, aepiscoporum, praefecti et iudicum. Tunc pontifex uisis utriusque partis instrumentis, sic ei caeterisque secum assistantibus uisum est, quamuis instrumenta sanctorum cosmae et damiani uideantur meliora, et per ea sibi quoquo modo pertinere, tamen quia ipsa aecclesia uel eius res non ui-

(1) Indizione di settembre.

detur sibi nec alicui suae proprietati, cum eam ibi non habeat in confinio, uel congrua, nec etiam aliquo modo lucrosa, sicuti ipsi pharphensi monasterio, quamquam uideatur maioris praetii, utilitatis tamen praedictum praetium esse uidetur potioris. Hac ita compensatione utrique parti complacita, a domno papa, aepiscopis, cardinalibus, et cumano aepiscopo, praefecto, et iudicibus laudata, domni papae praecepto iuimus ad iam nominatum monasterium sanctorum cosmae et damiani, et causa a domno petro protoscriniario sanctae apostolicae sedis, coram praefecto, et saxone secundicerio, aliisque nobilibus romanis et transtyberinis, in praesentia totius congregationis relata, et ab omnibus laudata. Tunc odimundus abbas surrexit, et consentiente cuncta caterua fratrum, refutauit ipsam aecclesiam sancti petri cum omnibus suis pertinentiis praedicto monasterio pharphensi, et rogauit durantum scriniarium sanctae romanae aecclesiae ut exinde cartulam ipsius refutationis scriberet, et cartulam quam inde habebat reddidit. Et promisit, ut si unquam alia aliqua cartula inde paruerit, similiter reddatur. Promisit etiam tam pro se quam pro suis successoribus, ut si unquam per se uel per aliquam personam a se submissam, aliquo modo aliquam litem fecerint, componant pharphensi monasterio pro poena xl denariorum libras, et pharphense monasterium una cum suis seruatoribus, ex hoc litigio quietum et tranquillum consistat et maneat in perpetuum. ✠ Ego odmundus abbas corroborens et confirmans propria manu conscripsi. ✠ Ego falco diaconus et monachus. ✠ Petrus praesbiter et monachus. ✠ Iohannes praesbiter et monachus. ✠ Nicolaus diaconus et monachus. ✠ Ego Iohannes praesbiter et monachus. ✠ Benedictus praesbiter et monachus.

mxviiij.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. AB incarnatione domini anno millesimo lxxiiij°. Mense aprilis, per indictionem xij. Sicuti placuit aut conuenit inter nos, ego salomon filius rainerii promitto et obligo me cum meis haeredibus, per huius cartae nostrae conuenientiam et pactionem, et per constitutionem quae in edicto legitur, tibi, berarde abba, et successoribus tuis de monasterio sanctae MARIAE pharphensi, quod ab hac hora in antea non ero in facto neque in consilio, ut uestros monachos uel laicos qui sunt de pertinentia aecclesiae uestrae, nominative sanctae MARIAE in ranciune, qui sub uestra potestate sunt infra comitatum perosinum, et a modo in antea laborant uel congregant in ipsis rebus et super ipsas terras quas uobis per cartam dedi, uobis tollamus, neque praedemus, neque deuastemus, neque consentientes erimus faciendi ut uos uel illi perdati de uestris bonis, siue casis, siue arboribus, uel qualibuscumque mobilibus uestris, infra unum annum supra duos solidos ualentes. Et si fecerimus et inquisiti fuerimus a te, suprascripte abba, uel per uestros missos, emendemus per caput infra xxx dies ad illum cui malum factum fuerit. Et si pro anima mea, a modo in antea terram uel uineam in aliqua aecclesia dare uoluerimus, demus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE in ranciune, uel in aecclesia sancti iohannis si aedificata fuerit, sicuti nos aestimamus. Repromitto et obligo me praenominatum salomonem cum meis haeredibus, tibi, suprascripte berarde abba, et successoribus tuis, si omnia taliter non obseruauerimus et non fecerimus, qualiter superius legitur, ut componamus uobis solidos centum, et terram quam in alia aecclesia dedimus, habeat uestra aecclesia ad suam proprietatem sine ulla calumnia, quia

DOCUMENTO 1014.

An. 1074.

Carta di convenienza per la quale Salomone di Rainerio promette di rispettare le pertinenze della chiesa di S. Maria in Ranciune situata in comitato perugino e dipendente dal Monastero. Inoltre Salomone si obbliga di non far donazioni di terra ad altre chiese che a quella di S. Maria in Ranciune, o, se verrà edificata, alla chiesa di S. Giovanni.

talís fuit nostra conuenientia. Vnde pro stabilitate uestra dd (1) scribendum rogauimus in comitatu perosino. ✠ Signum manus suprascripti salomonis filii rainerii, qui hanc cartam conuenientiae fieri rogauit. ✠ Signum manus lamberti filii lamberti, et martini ferrari, testium. ✠ Signum manus bonominis filii senioricti, testis. ✠ Ego dd notarius scripsi, compleui et reddidi.

mxviii.

DOCUMENTO 1015.

AN. 1074.

Oderisio figlio di Berardo conte, Berardo e Oderisio figli di Rainaldo, Litelda moglie di Oderisio, e Sikelgaita vedova del soprascritto Rainaldo, tutti di nazione Franca e del ducato spoletano, cedono al Monastero, parte in dono e parte per prezzo, il castello Montaliano situato in Ofiano nel comitato reatino, e la metà del monastero di S. Giovanni.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxiiij°. Mense februario, indictione xij. Constat nos oderisium filium quondam berardi comitis, et berardum et oderisium filios quondam rainaldi, et liteldam uxorem suprascripti oderisij comitis, et sikelgaitam quae iam fuit uxor suprascripti rainaldi, quoniam omnes nos insimul ex natione francorum, et ut uos scitis de ducatu spoletano, bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini, et pro mercede ac redemptione animae rainaldi et beraldi filiorum suprascripti comitis, et gillae uxoris suprascripti oderisij comitis, ut dominus peccatorum eorum tribuat illis indulgentiam, et praeterita mala illis dimittat, et ut nos mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea donamus atque concedimus in monasterio beatae uirginis MARIAE de territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne berarde humilis abba, uel successoribus tuis usque in sempiternum. Hoc est res ipsas, et castellum quod est in comitatu reatino in ophiano, et quod dicitur montalianum, cum omni sua pertinentia, ubicumque inuenta fuerit uel iniuncta, tam in montibus quam et in planitiis, cuius medietas est de monasterio sancti iohannis quod est in monte sancti iohannis, cum omni sua pertinentia, ubicumque inuenta uel iniuncta fuerit tam in montibus quam et in planitiebus. Unde tu, suprascripte domne abba, dedisti practium librarum c pro suprascripto castello et pro medietate suprascripti monasterij, et quod superualet, suprascripta res et ipsa medietas suprascripti monasterij, pro animabus nostris et suprascriptorum, quomodo superius legitur, concedimus et tradimus, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus, et cum medietate suprascripti monasterij, cum oblationibus uiuorum et mortuorum, et cum introitibus et exitibus eorum, et cum aedificiis suprascripti castelli, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, quia talis actus et conuenientia fuit inter nos suprascriptos comites et te, domne suprascripte abba, quomodo superius scriptum est, recepto praetio bono nobisque placabili in omni uadera decessione. Ita tamen ut ab hac die ipsas suprascriptas res et suprascriptam medietatem suprascripti monasterij, habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis datoribus et datricibus, neque ab ullis nostris haeredibus, contra suprascriptum monasterium, et te, suprascripte domne abba, uel successores tuos, aliquando uobis contradicatur; sed quicquid de suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores et datrices, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium, uel contra te, suprascripte domne abba, uel successores tuos, de suprascriptis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uolue-

(1) Così nel testo: *Deusdedit? Donadum? Deodatum? Dodo?* Vedasi anche il documento 1019.

rimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam personam, et contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascripti, una cum haeredibus nostris componere in suprascripto monasterio, et tibi, suprascripte domne abba, uel successoribus tuis de auro bono et optimo libras quinquaginta, et post poenam solutam, haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, feliciter. ✚ Signum manus suprascriptorum datorum et datricum, qui hanc cartam fieri rogauerunt. Bonomo filius alberti, testis. ✚ Rainerius filius rainerij, testis. ✚ Iohannes filius bonominis, testis. ✚ Ego dodo iudex et notarius compleui et finiui.

mxx.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxv. Mense februarii, per indictionem xij. Constat nos oderisium comitem filium quondam berardi comitis, et berardum et tuduinum et oderisium germanos fratres filios quondam rainaldi, cum sighelgaita matre nostra, quoniam nos insimul pariter atque communiter, bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini, uel remedium animae nostrae et genitorum nostrorum et filiorum qui de hoc seculo migrauerunt, ut dominus noster ihesus christus nobis tribuat indulgentiam de praeteritis malis, et nos liberari permittat, ut mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo donamus et tradimus atque concedimus de rebus nostris quas habemus infra comitatum reatinum, et nos, iam dicti comites, sumus de ducatu spoletano, et damus res nostras in monasterio sanctae dei genitricis semperque virginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi, in loco qui uocatur acutianus, ubi praedeterminatus est domnus berardus humilis abbas, et successoribus eius. Et sunt ipsae res in loco qui uocatur ophianus. Ipsum castellum quod uocatur montalianum, et medietatem monasterii quod est in honorem sancti iohannis, cum pertinentia et subiacentia suprascripti castelli, et habent fines suprascriptae res lateribus suis. De uno latere res ipsorum comitum qui sunt de comitatu marsicano, et res filiorum quondam arimanni. De ij° latere res filiorum quondam tebaldi, et res filiorum quondam attonis. A iij° latere paganicum, quod est res filiorum quondam guidonis. A iiij° latere riuum qui uenit a cane mortuo, et quomodo ueniunt in riuum sancti martini, et res iam dicti uestri monasterii et res filiorum quondam senibaldi. Infra omnes istos fines et latera, nos suprascripti comites, ipsas suprascriptas res, ubicumque inuentae uel iniunctae fuerint, quae nobis pertinent, nullam reservationem fecimus nec exceptionem, sed ad integrum concedimus in praedicto monasterio et tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis, ipsum praedictum castellum, et suas res, cum turris, muris, casis, casaliis et locis molendinis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, cum aquis aquarumque decursibus, tam in montibus quam in planitiebus, et medietatem praedicti monasterij cum omnibus ornamentis, et quae in ipsa aecclesia sunt, uel in antea fuerint, et cum sepulcris, dotis, uotis, et ipsa munitate quae in ipsa aecclesia est, et cum oblationibus mortuorum et uiuorum, omnia concedimus nos iam dicti comites et suprascripti germani, de ipso monasterio omnem medietatem cum omnibus infra se uel super se habentibus, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, qualiter superius scriptum est, tradimus in suprascripto monasterio, et tibi, iam dicte abba, uel successoribus tuis, ad habendam

DOCUMENTO 1016.

AN. 1075.

Oderisio conte figlio di Berardo conte, e Berardo, Oderisio e Tudino figli di Rainaldo, con la madre loro Sichelgaita, cedono al Monastero il castello di Montaliano e la metà del monastero di S. Giovanni, e dichiarano di averne ricevuto il prezzo conuenuto.

dum, tenendum, possidendum, uendendum, donandum et commutandum, in omnibus habeatis potestatem faciendi de ipsis rebus quidquid uolueritis. Et praetium recepimus nos iam dicti comites et suprascripti germani inter aurum et argentum appraetiatum ualens libras c. Et ipsum praetium apud nos habere testamur, quia inter nos sic conuenit, et talis fuit nostra conuenientia. Et hoc repromittimus nos iam dicti cum nostris haeredibus, ut si suprascriptas res retulerimus aut contenderimus, aut litigium uel aliquam molestationem facere praesumpserimus, aut colludium cum quopiam homine factum habemus aut in antea fecerimus, aut contra omnem hominem antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, uel si tam a nobis, quam ab admissa uel supposita per nos persona, uel quicumque eas retollere aut molestare praesumpserit, sciat se anathematis uinculo innodatum, et a regno dei alienum, et tunc obligamus nos iam dicti cum nostris haeredibus insuper poenam componere de auro optimo libras quinquaginta in suprascripto monasterio, et haec carta donationis firma et stabilis permaneat usque in aevum. Unde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in ciuitate reatina, feliciter.

✠ Signum manus suprascripti oderisij comitis, et berardi et tuduini, qui hanc cartam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus loterij filii loterij, testis. ✠ Signum manus malliani filii tedmarii, testis. ✠ Signum manus tedmarii filii gezonis, testis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausj.

mxxj.

DOCUMENTO 1017.
An. 1074.
Nerino di Bonomo
dona alcuni beni al Mo-
nastero.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini ihesu christi millesimo lxxiiij. In mense februarii, Indictione xij. Constat me nerinum filium quondam bonominis bonae memoriae, quoniam a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente fu turi iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huiusuolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, firmum et stabile debet permanere; ideoque tradimus atque firmiter concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde uenerabilis abba, et successoribus tuis in perpetuum, idest res meas quas habeo in territorio reatino, in loco qui nominatur luculus, qui super nomen tuphus uocatur, de nouem portionibus ipsius castelli concedo unam portionem. Et de aecclesia domini saluatoris. Et de aecclesia sancti stephani concedo sextam portionem. Pertinentia uero suprascripti castelli est inter affines: A primo latere riuus siccus, A ij° latere alius riuus angri, A iij° latere alius riuus a sancto uito, et uenit in petram siccam, et uenit in obitum, et uadit in pertinentia de uarri, A iiij° latere pergit per ipsam serram a castaniola, et uadit per ipsum iugum de scorzella. Infra istos fines concedo sicuti supra legitur. Insuper concedo alias meas res in suprascripto monasterio in suprascripto comitatu, ad roccam de licentia tres casales, quomodo tenuit iohannes palumbi cum suis fratribus, et petrus gezae cum suis fratribus, et siluo sabonis, sic concedo eos in integrum. Insuper concedo alias meas res quas habeo in alio comitatu in territorio marsorum, in loco qui dicitur ad sanctum potitum, inter affines: A primo latere riuus possus, et uadit in serram de columella, A ij° latere pergit in robore, et pergit in furcam de robore, et pergit in cacumen montis maniolaie, et uenit in publicum, A iij° la-

tere mons humanus, et descendit in aquam de fucino, A iiij^o latere aqua de fucino cum mea portione de ripa. Infra ipsos fines concedo in monasterio sanctae MARIAE totam meam sortem in integrum, et de suprascripto castello totam meam portionem. Insuper concedo alias meas res in comitatu teatino, inter affines: A primo latere flumen piscara, A ij^o latere castellum de tocco, A iij^o latere castellum de pedara, A iiij^o latere riuus de arullo. Et de aecclesia sancti uictorini sextam portionem. Infra ipsos fines, concedo in suprascripto monasterio totam in integrum meam portionem de suprascriptis rebus, portionibus, aecclesiis et castellis, cum muris, turris (1) et omnibus aedificiis suis deintus et deforis, et omnia quanta ad ipsas portiones pertinent uel pertinere debent in suprascriptis uocabulis, et nullam michi reseruacionem feci, sed concedo pro anima mea sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas suprascriptas res habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium, et te, domne abba, uel successores tuos, suprascriptas res et portiones de suprascriptis castellis, et portiones de suprascriptis aecclesiis aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem uos et successores uestri in suprascripto monasterio. Et si insurgens ego suprascriptus donator uel mei haeredes contra te, suprascripte domne abba, et successores tuos et suprascriptum monasterium, suprascriptas res et portiones de suprascriptis castellis et aecclesiis, sicuti superius dictum est, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus aut per nos aut per a nobis suppositam aut admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a ccc^oxviiij^o patribus sanctis qui in nicea ciuitate concilium et sanctos canones fecerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio et malifattore cain, cum ipsis et cum aliis sociis simus in inferno nos uel quicumque homo suptrahere uoluerit suprascriptas res de suprascripto monasterio sine uoluntate ipsius rectorum monasterij. Insuper obligo me cum meis haeredibus tibi, suprascripte domne abba, uel successoribus tuis, in suprascripto monasterio componere de auro obrizo libras x. Et post poenam absolutam, haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti nerini qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Tedemarus de gezone, testis. ✠ Rainerius de azone camponis, testis. ✠ Guinisius arimanni, testis. ✠ Ego iohannes notarius, domini gratia, compleui et absolui.

(1) Così nel testo.

mxxij

DOCUMENTO 1018.

An. 1075.

Bernardo di Bezzone dona al Monastero la quarta parte della chiesa e monastero di S. Lorenzo situato in territorio balbense nella pertinenza di Befi e nel luogo detto *Sictianus*.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxv. Mense augusti, Indictione xiiij. Constat me bernardum filium quondam bezonis, habitatorem territorii balbensis, in castello quod bephi uocatur, quoniam hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, pro dei timore et propter nomen domini nostri ihesu christi, et remedium animae nostrae et ingeltrudae coniugis meae, et bezonis et gismodae genitorum meorum, et roconis et remengardae, et roconis germani mei (1), ut deus et dominus noster ihesus christus in tremendo iudicio cum uenerimus ante tribunal christi, pius dominus peccata nostra minuere dignetur, et ad gratiam dei altissimi reuocet nos, propterea dono et trado in aecclesia et monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco ubi pharpha fluuius, et acutianus uocatur. Hoc est aecclesiam et monasterium sancti laurentii, quod est quartam partem quam habeo et teneo in territorio balbensi, in pertinentia de bephi, in loco qui sictianus uocatur. Ipsam quartam partem praedictae aecclesiae quam ego conquisiui a guinisio filio girardi, cum muris, casis, libris, ornamentis, et omnia quanta ad ipsam quartam partem pertinent, cum terris, uineis, arboribus, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus, quomodo superscriptum est, et sicuti ad ipsam quartam partem pertinet, in ista carta permaneat. Infra hos fines: finis cella, et finis praetorium, et finis serra de beteto, et finis bifernus, et quomodo reuertitur; quantum ad ipsam quartam partem pertinet, dono ad proprietatem praedicti monasterii sanctae MARIAE de pharpha, ad habendum et possidendum pro dei timore et pro anima mea, et superscriptorum et superscriptarum. Et sic obligo me superscriptum bernardum ad superscriptam aecclesiam, ut si aliquo tempore ego uel mei haeredes superscriptas res retollere uel minuere seu causare uoluerimus, et contra omnem hominem antestare et defendere non potuerimus, duplas et melioratas res restauremus ibidem ad ipsam aecclesiam sanctae MARIAE, quales in illa die apparuerint, quando exinde causare uidebimur. Rogatus a superscripto, hanc cartam scripsi ego bernardus iudex et notarius. Actum in balba, feliciter. ✠ Signum manus superscripti bernardi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus fosconis testis. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus gualterij testis. ✠ Ego bernardus iudex et notarius compleui et finiui.

mxxiij.

DOCUMENTO 1019.

An. 1075.

Carta di convenienza per la quale Pietro di Bernardo promette di rispettare le pertinenze della chiesa di S. Maria in Ranciune e le terre cedute da lui al Monastero. Promette inoltre di non far donazioni di terre ad altre chiese che a quella di S. Maria in Ranciune o, se sarà edificata, alla chiesa di S. Giovanni.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. AB incarnatione domini anno millesimo lxxv. Mense aprili, per indictionem xiiij. Sicut placuit atque conuenit inter nos, ego petrus filius bernardi promitto et obligo me cum meis haeredibus, per huius cartae nostrae conuenientiam et pactuationem, et per constitutionem quae in edicto legitur, tibi, berarde abba, et successoribus tuis de monasterio pharphensi, quod ab hac hora in antea non ero in facto neque in consilio, ut uestros monachos uel laicos, qui sunt de pertinentia aecclesiae uestrae, nominatiue sanctae MARIAE in ranciune, et sub uestra potestate infra comitatum perosinum, et a modo in antea laborant uel congregant in ipsis rebus, et super ipsas terras quas ego uobis per cartam dedi, uobis tollamus, neque

(1) La ripetizione del nome *roconis* si trova nel testo.

predemus, neque diuastemus, nec consentientes erimus faciendi ut uos uel illi per malum ingenium perdati de uestris bonis, siue casis, siue arboribus, uel qualibuscumque mobilibus uestris, infra unum annum supra duos solidos ualentes. Et si fecerimus et inquisiti fuerimus a te, suprascripte domne abba, uel per uestros missos, emendemus per caput, infra xxx dies, ad illum cui malum factum fuerit. Et si pro anima mea, a modo in antea, terram uel uineam in aliqua aeclesia dare uoluero, demus in suprascripta aeclesia sanctae MARIAE in ranciune uel in aeclesia sancti iohannis, si aedificata fuerit, sicuti nos aestimamus. Repromitto et obligo me praenominatum petrum cum meis haeredibus, tibi, suprascripte berarde abba, et successoribus tuis, si omnia taliter non obseruauerimus et non fecerimus, qualiter superius legitur, ut componamus uobis solidos lx., et terram quam in alia aeclesia dederimus, habeat uestra aeclesia in suam proprietatem sine ulla calumnia, quia talis fuit nostra conuenientia. Unde pro stabilitate uestra dd (1) notarium scribendum rogauimus in comitatu perosino, feliciter. ✠ Signum manus petri filii bernardi, qui hanc cartam conuentionis fieri rogauit. ✠ Signum manus rustici filii andreae, testis. ✠ Signum manus lamberti filii burrelli, testis, et rainerii filii uulgarii, testis. ✠ Ego dd (2) notarius scripsi, compleui et inclausi.

mxxiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius millesimo lxxv, mense novembris, per indictionem xij. Constat me octavianum filium quondam iohannis, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, pro redemptione animae meae et parentum meorum, ut in futuro regno misericordiam a domino recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere decreui, quod pro anima mea concessi in uenerabili monasterio sanctae MARIAE, quod dicitur in pharpha, ut omni tempore firmum et stabile permaneat. Ideo ab hac die dono, trado, concedo et irreuocabiliter largior in suprascripto coenobio sanctae MARIAE dominae nostrae, et tibi, domne berarde uir uenerabilis, abba eiusdem monasterii, tisque successoribus in perpetuum. Idest aliquid iuris proprietatis meae, quod habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur marzulanus, quod est in pertinentia de caminata, habens fines: A primo latere casalis franconis, et casalis de quacquerinis, uenientes in uiam quae uadit in casalem de boccociis, et uenit in uiam, et per ipsam uiam uadit in riuum de musa qui descendit in flumen tyberis. A iij^o latere (4) ipsum flumen tyberis, A iiij^o latere riuus triuellus, qui uenit in suprascriptum casalem franconis. Infra istos fines concedo omnes in integrum ipsas res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, cum aeclesiis, casis, terris, uineis, molendinis, piscariis, decursibus aquarum, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus fructiferis uel infructiferis, cultis uel incultis, et omnia quae infra se uel super se habere uidentur in integrum. Omnia igitur sicuti superius legitur concedo, trado atque confirmo in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et tibi, suprascripte domne berarde uir uenerabilis, abba eiusdem monasterij, tisque successoribus, ad habendum, tenendum, possidendum, ius et proprietatem

DOCUMENTO 1020.

An. 1075 (3).

Ottaviano di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogodetto *Marzulanus* in pertinenza de *Caminata*.

(1) Così nel testo. Vedasi anche il documento 1014.

(2) Così nel testo.

(3) Indizione romana.

(4) Così nel testo. Manca la menzione specificata del secondo lato.

suprascriptae rei, ut in omnibus licentiam et potestatem habeatis exinde facere quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus uestri sancti monasterij. Et neque a me neque ab ullis meis haeredibus suprascriptas res in suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quidquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis a nobis datam potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, uel aliquis de meis haeredibus, suprascriptas res, sicuti superius legitur, ab hac die, quocumque tempore uel causare uel litigare, disuestire, minuere aut retollere per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel immissam personam, aut ab omni homine defendere noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et anathema a cccxviij sanctis patribus qui in nicena ciuitate sanctum concilium fecerunt, et de scripturis sanctis sua statuta confirmauerunt. Insuper habeamus portionem cum anna et caipha, herode et pilato, qui dominum crucifixerunt, atque cum iuda qui tradidit eum. Et quicumque suprascriptas res de suprascripto monasterio tollere aut minuere praesumpserit, sine tua uoluntate uel successorum tuorum, habeat portionem cum istis in inferno inferiori. Item obligo me et haeredes meos tibi, domne berarde uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis in suprascripto monasterio, de meo proprio suprascriptas res duplas, et melioratas in ferquido et consimili loco componere, et post poenam absolutam carta ista concessionis semper habeat stabilitatem usque in aevum. Actum sabinis, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti octauiani qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Guido de sergio, testis. ✠ Rocciolinus de ardingo, testis. ✠ Albericus de guelto, testis. ✠ Gregorius de amato, testis. ✠ Gregorius de petro guidonis, testis. ✠ Ego iohannes notarius, domini gratia, compleui et absolui.

mxxv.

DOCUMENTO 1021.

An. 1074 ? 1076 ? (1).

Rustico ed Uberto figli d'Ingizone donano al Monastero alcuni beni situati nel comitato sabinense e in vocabolo Pustiniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lxxiiij. Mense septembris, per indictionem xv. Constat nos rusticum et hubertum germanos fratres, filios quondam ingizonis, quoniam a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolute animae suprascripti ingizonis genitoris nostri, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideo tradimus nostras res quas habemus in comitatu sabinensi, in uocabulo quod uocatur pustinianum, habentes fines: A capite res sanctae MARIAE, A pede uia publica, A duobus lateribus similiter res sanctae MARIAE. Infra istos fines concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et in te, domine berarde uir uenerabilis abba, et successoribus tuis in perpetuum, praedictas res totas in integrum, quod est ipsam petiam sicuti usque modo nos tenuimus, et nec nobis nec ullis nostris haeredibus ullam reseruatiorem aut exceptionem fecimus, sed in suprascripto monasterio in integrum concedimus,

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento

le quali sono discordi fra loro. Notando l'anno 1076 teniamo conto della indizione di settembre.

cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, et sicuti suprascriptus ingizo adquisiuit ab haerede quondam iohannis pagani, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die nunquam uobis aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis a nobis datam potestatem et plenisimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra te, suprascripte domne abba, uel successores tuos, et contra suprascriptum monasterium suprascriptas res ab hac die, quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere suprascriptas res in suprascripto monasterio duplas et melioratas in ferquido et consimili loco, in iam dicto uocabulo. Actum sabinis, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti rustici, et suprascripti ✠ huberti, qui cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri filii quondam liotonis, testis. ✠ Signum manus iohannis filii quondam rainerii, testis. ✠ Signum manus franconis filii franconis de frasia, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

mxxvj.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni gregorii sanctissimi vij papae. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo lxxvij. Mense maio, indictione xv. Constat nos benedictum filium quondam crescentii, atque cencium filium uero benedicti, seu et bonam uxorem cencij, consentiente michi quippe cencio uiro meo, quoniam hac die, toti pariter atque communiter, donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur, simulque offerimus propria, spontanea nostraque uoluntate, de nostro iure in uestrae ius dominationis sancti monasterij sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, siti territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, et ubi dicitur pharpha, et tibi, domne berarde uir uenerabilis, abba eiusdem uenerabilis monasterij, siue tuis successoribus, seruis seruorum dei in perpetuum, in seruitio et laudibus dei in ipso loco existentibus et commorantibus, pro omnipotentis dei amore, mercedeque et redemptione animae nostrae, et nostrorum uenia delictorum, simulque et pro sanctis, sacris et assiduis orationibus, quas die noctuque pro christianorum nostrisque animabus in suprascripto sancto monasterio agere non cessatis. Quatinus per uestras orationes aliquantulum ueniam et indulgentiam accipere mereamur de nostris criminibus et peccatis, et audire desiderabilem uocem illam dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum, quia in modico fuistis fideles, supra multa uos constituam, intrate in gaudium domini uestri ». Iccirco remuneramus et donamus uobis uestrisque successoribus in praedicto monasterio in perpetuum; idest nostras res et uineas, quantascumque habemus in territorio sabinensi in pertinentia de limisciano et sala, et per diuersa loca et uocabula, et ubicumque adiacere uidentur, et nobis pertinere ex parte paterna uel materna, uel per quodlibet nostrum conquisitum, in praedictis locis siue uocabulis, intra consortes et extra consortes, intra fines terminosque

DOCUMENTO 1022.

An. 1077.

Benedetto figlio di Crescenzo, Cencio figlio di Benedetto e Bona moglie di Cencio, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

suos; excepto modiola duo in praedicto uocabulo, unum ubi dicitur caput uallis cupulae, aliud in loco qui dicitur ipsa praedicta uallis, omnia alia in integrum concedimus in suprascripto monasterio ad faciendum quicquid uolueritis. Pro quibus omnibus nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris, neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa contra suprascriptum monasterium et tuos successores, quamlibet moueri sciatis quaestionem aut calumniam. Sed etiam si opus aut necesse fuerit, stare nos una cum haeredibus nostris et defendere promittimus in suprascripto monasterio et suis rectoribus, ab omni homine et in omni loco gratis omni tempore. In quo et iurantes dicimus, per deum omnipotentem, sanctae sedis apostolicae, seu domnj gregorii vij papae uitam, nos omnia, sicuti suprascriptum est, obseruare. Et qui suprascriptas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit per cuiusuismodi ingenium, quod in corda hominum ascendere uel capi potest, et rumpere uoluerit quae supra leguntur, fiat anathema et maledictus a domino nostro ihesu christo, et a beata MARIA uirgine dei genitrice et ab omnibus sanctis, et habeat participationem cum diabolo et omnibus impiis in aeterno supplicio. Insuper et poenam uitae praesentis obligamus nos cum nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium et suos seruitores, componere de argento bono et optimo libras x. Et post solutam poenam charta ista donationis pro anima nostra tradita, semper firma permaneat. Quam scribendam rogauimus sebastianum iudicem territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti et ✠ suprascripti cencij, et ✠ suprascriptae bonae, qui cartam istam simul consentientes fieri rogauerunt. ✠ Gregorius filius uero stephani, testis. ✠ Tedemarius filius gizonis, testis. ✠ Iohannes uillanus testis. ✠ Iohannes filius quondam liutprandi. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

mxxvij.

DOCUMENTO 1023.

An. 1077 (1).

Breve memoratorio della rinnovata refutazione d'alcuni beni fatta al Monastero da Giovanni figlio di Nictone, il quale dopo averli ceduti se n'era frodolentemente ritenuta una parte.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni gregorii sanctissimi vij papae, sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli, Mense nouembris, Indictione j. Breve rememorationis facio ego sebastianus iudex territorii sabinensis, quomodo uenit iohannes filius quondam nictonis ante praesentiam suprascripti iudicis, et domni rainerii praepositi, dum resideret intro castellum de tribuco, in ipsius curte, et manifestauit quod iam alio tempore inuestiuit et refutauit omnes suas res in monasterio sanctae MARIAE, et ad domnum berardum abbatem, et de ipsis rebus contempsit unam petiam ad proprium. Tunc rogauerunt iudex et boni homines domnum rainerium praepositum, ut secundum legem non iudicaret praedictum iohannem, sed propter deum, uita ipsius hominis, relaxaret ipsas res, et non corriperet eum propter istam fraudem, eo quod senex esset, et curuatus eius sensus. Sed modo refutet ipsas res alia uice et stipulum ponat, ut in antea ipsas res non suptrahat a praedicto monasterio. Ipsa hora apprehendit suprascriptus iohannes fustem in manu sua, et refutauit ad suprascriptum domnum praepositum, et in praedicto monasterio ipsas res positas in pertinentia castellionis, in loco qui dicitur aquauia. Fines eius: Ab uno latere uia, Ab alio rigagines qui pergunt in pharpham, Ab alio ipsum flumen pharpha. Inter hos fines refutauit in integrum. Et oblige me suprascriptum iohannem cum meis haeredibus contra suprascriptum monasterium, et supra-

(1) Indizione di settembre.

scriptum domnum abbatem uel suos successores, ut si ab hac hora in antea causare aut litigare praesumpserimus per cuiusuismodi ingenium, uel sensum humanum qui in cor hominis ascendere uel capi potest, componam in suprascripto monasterio solidos xx, et hoc breue firmum permaneat. Quod factum et diffinitum est in suprascripto castro de tribuco, ante praesentiam suprascripti domni praepositi et bonorum hominum, guittonis de sicco uicecomitis, loteri, guidonis de massaro, azonis et guittonis filii alberti, iohannis filii guittonis, guittonis de sabino, fusconis filii eius, iohannis oculigatti, patronis, et aliorum plurium bonorum hominum, clericorum atque laicorum, in eodem loco residentium, quos enarrare longum est.

mxxviiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo lxxiiij. Mense septembris, indictione ij. Constat me albertum filium quondam litonis, habitatorem in celano, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, pro redemptione animae meae, ut dominus peccata mea minuere dignetur in aeterno seculo et in aeterno iudicio, ut mereamur audire uocem domini cum electis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea dono, trado et concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur pharpha; hoc est de rebus meis quas habeo in territorio marsicano, in auretino, in loco ubi nolanus dicitur, supra sanctum seuerinum, unum petium de terra per mensuram modiola x. Fines habens: De una parte terram iohannis presbyteri et de suis consortibus; de alia parte et de uno capite terram filiorum gueltonis et iohannis citae. De uno capite ipsum fossatum et uiam publicam. Insuper aliud petium de terra, in loco ubi dicitur cantalupus, per mensuram quartaria v. Fines habens: De una parte terra stephonis roscemanni, De alia terra azonis stephonis, De alio capite terra sēcsaneise (2). Tertium petium est in loco ubi gualdus dicitur, per mensuram manuum ad uirgam publicam modiolum unum. Quartum petium est in loco ubi molinarius dicitur, per mensuram manuum ad uirgam publicam quartaria v. Sextum petium est in loco ubi orbentis dicitur, per mensuram manuum ad uirgam publicam modiola iiij. Fines habens: De una parte terram et uineam filiorum cazonis. De aliis partibus terras singulorum hominum. Insuper dedi in suprascripto monasterio alias meas res, quantas habeo infra istos fines: usque seconsanum, de alia parte sanctum saluatorem, A capite ipsum montem de humano, a pede aqua de fucino. Infra istos fines nullam michi feci reseruatiōem neque exceptationem, sed omnia secus praedictos fines et mensuras, quanta infra se et super se habentur, in integrum dedi et tradidi in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum. Et hoc repromitto et obligo me cum meis haeredibus in suprascripto monasterio et ad eius ordinatos qui pro tempore fuerint, ut si nos retollere uel

DOCUMENTO 1024.

An. 1074 ? (1).

Alberto di Litone abitante in Celano dona al Monastero alcuni beni situati in territorio marsicano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio l'anno 1074, ritenendo probabile che Gregorio di Catino nel trascrivere l'indizione abbia commesso errore o per inavvertenza o perchè la cifra era difficile a leggere nell'originale. Forse il notaio aveva segnata l'indizione romana che nel 1074 corrisponde alla XII e Gregorio trascrivendo omise la cifra X. Giova osservare che questo documento è dettato da un notaio marsicano, Giovanni, che par certo quel medesimo il quale dettò i documenti 1004, 1007, 1009, 1025 e 1057. Vedasi la nota al documento 1009.

(2) Così nel testo.

minuere seu contrariare praesumpserimus per nos uel per quemlibet hominem, habeamus maledictionem a deo patre omnipotente, et a sancta dei genitrice uirgine MARIA, qualem habuit symon magus et iannes et mambres ab apostolis. Unde pro stabilitate uestra hanc cartam scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manus alberti qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus fusconis testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus azonis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

mxxviiiij.

DOCUMENTO 1025.

An. 1074 ? (1).

Aifredo di Giovanni, Azone di Berardo e Bonuccio di Giovanni, abitanti in Auretino, cedono alcuni loro beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxiiij. Mense maio, per indictionem ij. Constat nos aifredum filium iohannis, et azonem filium berardi, et bonucium filium iohannis, habitatores in auretino, quoniam bona, spontanea nostraque uoluntate, pro redemptione animae nostrae et patrum et matrum nostrarum, et pro anima iohannis fratris mei suprascripti bonucii, ut dominus peccata nostra minuere dignetur in aeterno saeculo, quae commisimus in hoc saeculo; propterea damus et tradimus de rebus nostris quas habemus in auretino, in loco ubi casa maioris dicitur, in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de pharpha. Hoc est unum petium de terra nostra in unum tenente, per mensuram ego suprascriptus aifredus dedi unum modiolum iuxta uiam, et si plus fuerit ibidem, in ista charta permaneat, cum ipsis mauris. Et ego suprascriptus azo dedi duo quartaria cum ipsa terra, tenentia per mensuram manuum ad uirgam publicam. Et ego suprascriptus bonucius unum quartarium de terra in capite ipsius terrae, cum ipsis mauris, quae in ipso quartario de terra stare uidentur. Fines habens ipsa terra: De una parte uia, De alia parte terra suprascripti azonis et de suis consortibus, De alia parte terra anolini, et quae remansit suprascripto bonucio, De alia parte terra filiorum dodonis azonis. Ipsum suprascriptum petium de terra secus praedictos fines et mensuras, cum omnibus quanta infra se uel supra se habentur, in integrum uendimus et tradimus et offerimus in suprascripto monasterio, ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum, quomodo superius legitur. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus in suprascripto monasterio, uel suis ordinatis qui per tempora fuerint, ut si nos retollere uel minuere quaesierimus per quodlibet ingenium aut occasionem, uel ab omni homine defendere noluerimus, initium poenae componere de auro, fisco, libram j. Et haec carta firma permaneat usque in sempiternum, et qui eam rumpere aut aliquam causationem mittere praesumpserit, habeat maledictionem a deo patre omnipotente, et ab omnibus sanctis eius, qualem habuit dathan quem degluttiiuit terra, et annania et saphira a petro apostolo. Unde pro stabilitate cartae istius, scripsi ego iohannes iudex et notarius atque subdiaconus. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manus aifredi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus bonuccij qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus alberti. ✠ Signum manus azonis, testis. ✠ Signum manus ingizonis, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius atque subdiaconus compleui et finiui.

(1) Vedasi la nota al documento 1024.

MXXX.

IN NOMINE DOMINI. Anno vj pontificatus domni gregorii vij papae, Indictione ij. Mensis ianuarii die v. Ego berta de iohanne luponis, consentiente michi iohanne de beraldo marito meo, hac die, nullo me prohibente neque contradicente, propria mea uoluntate dono et irreuocabiliter largiens trado, sub usu fructuum dierum uitae meae, pro redemptione animae meae et meorum parentum, uobis, domne columbane et azo monachi, et rectoribus (1) uenerabilis ecclesiae sanctae MARIAE, quae est romae in therma alexandrina, et est cella uenerabilis monasterii sanctae MARIAE pharphensis, ad opus et proprietatem ipsius uestrae praedictae aecclesiae. Idest unum integrum petium terrae cum sua attegaia, cum introitu et exitu suo, et cum omni suo usu et utilitate, et cum omnibus suis pertinentiis quod habeo foris ponte salario, in massa de uestario domnico, inter hos affines: Ab uno latere est terra haeredum de ingebaldo, Ab alio latere terra de benedicto scrutino, A tertio latere caua inter hanc terram et terram de stantio, A iiij^o uero latere uia publica. Et integrum unum petium uineae cum introitu et exitu suo, et cum omni suo usu et utilitate, et cum omnibus suis pertinentiis, quod habeo in praedicta massa inter hos affines: A duobus lateribus est uinea et terra haeredum de ingebaldo, A iiij^o latere uinea haeredum de pimpio, A iiij^o uero latere uinea de benedicto scrutino. Hoc denique totum petium praedictae terrae cum sua attegaia, et hoc totum petium uineae cum introitibus et exitibus suis, cum omnibus suis usibus et utilitatibus, et cum omnibus suis pertinentiis, sicuti infra suprascriptos affines conclusi sunt, pro redemptione animae meae et meorum parentum, dono et irreuocabiliter largiens trado, sub usufructu dierum uitae meae, uobis, praedictae domne columbane et azo, rectoribus praedictae aecclesiae sanctae MARIAE, ad opus et proprietatem ipsius uestrae aecclesiae in omnem ueram decisionem, ut post obitum meum licentiam et potestatem, habeatis uos, una cum successoribus uestris, exinde faciendi ad uestram proprietatem ad opus praedictae uestrae aecclesiae, quicquid uobis placuerit in perpetuum. Omnia alia autem mea bona mobilia et immobilia habeat et possideat benedicta filia mea, hoc uidelicet tenore, ut si ipsa filia mea obierit sine legitimo filio uel filia, uel sine legitima aetate, haec denique omnia mea bona mobilia et immobilia quae sibi relinquo, ueniant in uobis, et in uestris successoribus, et in praedicta uestra aecclesia ad opus et proprietatem ipsius uestrae aecclesiae, ad faciendum quicquid uobis exinde placuerit in perpetuum, et committo fidei ipsius filiae meae, ut ipsa filia mea ad obitum suum, si sine legitimo filio uel filia, uel sine aetate legitima obierit, restituat haec omnia quae sibi relinquo, in praedicta uestra aecclesia uestrisque successoribus, ad opus ipsius aecclesiae in perpetuum, et nunquam a me nec ab haeredibus uel successoribus meis, nec etiam ab aliqua persona a nobis submissa, habeatis exinde aliquam requisitionem aut contrarietatem, nec litis calumniam. Quam si, quod absit, aliquo modo vel ingenio fecerimus, et, si necesse fuerit, si ea omnia sicuti dicta sunt, uobis ab omni homine non defenderimus aut non potuerimus, componamus uobis pro poena iiij^{or} uncias boni auri. Et soluta poena, quaecumque lis uel requisitio uel contrarietas exinde nobis proposita uel excitata fuerit, inanis omnino existat et uacua, et hoc donum sicuti in hac legitur carta, perpetuo stabile et firmum permaneat, quam ut scriberet, et pro me ad eam firmandam signum manus faceret, coram subscriptis testibus,

DOCUMENTO 1026.

AN. 1079.

Berta di Giovanni di Lupo, col consenso di suo marito Giovanni di Beraldo, dona alla chiesa di S. Maria, situata in Roma alle terme Alessandrine e cella del Monastero, una terra *foris* *ponte Salario* in massa de Vestario domnico, riservandosi l'usufrutto durante la vita sua. Il rimanente dei suoi beni lascia a sua figlia Benedetta colla clausola ch'essi divengano proprietà della suddetta chiesa nel caso che Benedetta muoia senza prole legittima *vel sine legitima aetate*.

(1) Così nel testo.

rogauì angelum scriniarium sanctae romanae aecclesiae. Signum ☩ manus praedictae bertae de iohanne lupo rogatricis, et iohannis de beraldo consentientis huius cartae. ☩ Petrus de tedaldo, testis. ☩ Leo de iohanne mancino, testis. ☩ Octauianus de bonizo miccino. ☩ Petrus de guido de iohanne sarto, testis. ☩ Romanus de frassia, testis. ☩ Iohannes pazus textitor, testis. ☩ Iohannes de perosa, testis. ☩ Ego angelus infimus scriniarius sanctae romanae aecclesiae, compleui et absolui.

mxxxj.

DOCUMENTO 1027.
An. 1075 ? 1076 ? (1).

Tebaldo Giovanni e
Conone, figli di Conone,
vendono al Monastero
alcuni beni situati in
territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxvj. Mense augusti, indictione xiiij. Constat nos tebaldum, iohannem et cononem germanos fratres, filios quondam cononis, quoniam omnes insimul, nullo nos penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die uendimus, tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, de territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne berarde abba suprascripti monasterii, et successoribus suis. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi, pertinentia loci qui nominatur cerritus malus ad sanctam ceciliam, inter affines: A primo latere riuum de moiano, A ij° latere alium riuum qui dicitur riiana, A iij° latere aquam uiuam. Et est ipse casalis qui dicitur de martino praesbitero. A iiij° latere terram tenentis haeredis de marconiscis et casalem de iulgi. Infra omnes suprascriptos fines concedimus nos suprascripti uenditores in suprascripto monasterio et tibi, domne abba, et successoribus tuis, de ipsis rebus per mensuram modiola ccc, cum portione suprascriptae aecclesiae sanctae ceciliae, cum eius portione de dote et oblationibus uiuorum uel mortuorum, et cum omnibus quanta ad portionem suprascriptae aecclesiae pertinent uel pertinere debent, et omnia in omnibus quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, praetio placito diffinito et in praesenti accepto, ualente libras xx bono nobisque placabile in omnem ueram decessionem. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res et portionem suprascriptae aecclesiae habeatis, teneatis et possideatis usque in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis uenditoribus, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium, et te, domne abba, uel successores tuos, suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus a nobis habeatis potestatem et plenisimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium, ipsas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascriptos una cum haeredibus nostris per cartam restaurare uobis suprascriptis, et in uestro suprascripto monasterio, suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in ter-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

itorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum fratrum qui hanc cartam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Ioseph germanus eius, testis. ✠ Petrus de petrone, testis. ✠ Bruno de sabino iudice, testis. ✠ Buccaeltris testis. ✠ Ego iohannes notarius, dei gratia, compleui et absolui.

mxxxij.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxvj°. Mense februarii, per indictionem xiiij. Constat quoniam nos teudinus comes filius quondam randuisi comitis de comitatu balbensi, et oria coniux mea, filia quondam liodeni, habitatores in castello de nauino, bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini, et mercedem ac redemptionem animae nostrae, et patris nostri et matris nostrae, tractantes de dei omnipotentis magna misericordia et remedio animae nostrae, ut aliquid de peccatis nostris dominus dimittere et minuere dignetur, ut mereamur audire uocem desiderabilem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et non cum impiis a sinistra in inferno appareamus, sed a dextera dei cum sanctis et electis percipere mereamur gaudia aeterna. Propterea dedimus atque concedimus et offerimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in pharpha, ubi acutianus uocatur, quod est sub regimine domni berardi abbatis: Hoc est omnes res nostrae proprietatis, quas habemus ad nostram proprietatem in ualle superequana, aliodeni filio quondam teotonis (1), quae sunt in territorio de galliano, et quas postea nobis conquisiuimus in supradicta haereditate in ualle superequana, et in territorio marsicano, in montibus et in planitiebus, cum ipsa nostra portione (2) de aecclesia sancti martini, et cum nostra portione (3) de aecclesia sancti benedicti (4), quae sunt in suprascripto galliano, et cum nostra portione de ipso castello, et cum medietate de ipso palatio. Excepto unum petiolum de ortello suptus ipsa fonte, et unum petiolum de uinea ad ipsas uineas sansoniscas, quae sunt ad iustam mensuram quartaria duo, et pugni decem. Et sunt suprascriptae res infra fines, usque transaquas, cum nostra portione de ipsa piscaria, et usque oretinum, et usque piscinam, et usque gorgianum, et usque flumen calidum, et usque bufanum, et usque cedeci, et quomodo reuertitur in priores fines. Ipsas suprascriptas res, cum terris, uineis, campis, pratis, siluis, salictis, pomis et arboribus fructiferis uel infructiferis, aquis aquarumue decursibus, et cultum uel incultum, et omnia in omnibus quomodo suprascriptum est, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia, sic damus atque concedimus et offerimus in suprascripto monasterio, ad habendum et tenendum ad suam proprietatem, omnique tempore possidendum, quomodo uos uolueritis, suprascripte domne berarde abba, uel tuis successoribus, quod si nos suprascripti, uel nostri haeredes, per nos aut per a nobis submissam personam aliquando possidariam facere uoluerimus, uel causare aut retollere seu contrariare, siue in aliquo causationem mittere praesumpserimus, contra uos, suprascripte, uel contra successores uestros per quodlibet ingenium, uel si uobis contra omnes homines antestare et defen-

DOCUMENTO 1028.

An. 1076.

Teudino conte, figlio di Randuisio conte del comitato balbense, e sua moglie Oria, abitanti nel castello di Nauino, donano alcuni beni al Monastero.

(1) Così nel testo.

(2) Nel testo *partione*.

(3) Nel testo *partione*.

(4) Intorno a questa porzione della chiesa di San Benedetto, vedasi più oltre il documento 1070.

dere non potuerimus aut noluerimus, pactum habeamus in inferno cum anna et caypha, et cum iuda qui dominum nostrum ihesum christum tradidit, et duplas et melioratas res restaurare promittimus et obligamus nos, sub aestimatione, quales in illa die inuenientur, quando exinde causare uidebimur. Quam, rogatus a suprascriptis, cartam scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in balba, feliciter. ✚ Signum manus teudini comitis et oriae coniugis eius, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✚ Signum manus g'ueltonis testis. ✚ Signum manus gisonis testis. ✚ Signum manus luponis testis. ✚ Ego qui supra iohannes iudex et notarius compleui et finivj.

mxxxiiij.

DOCUMENTO 1029.

An. 1077.

Dono figlio di Crescenzo concede al Monastero laterza porzione del castello di Luco, e la sua porzione del castello di Catino.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxvij, mense ianuarii, indictione xv. Constat quoniam ego dono filius quondam crescentii, nullo me penitus cogente neque contradicente, uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam, et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquid iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum; idest de duobus castellis quae uocantur lucum et catinum, cum omnibus illorum pertinentiis quae sunt inter affines: A primo latere riuus calentinus, A ij° latere alius riuus de sancto angelo, et per ipsum riuum uenientes in alium riuum qui descendit per pedem de fatuccli, et per ipsum riuum uenientes in uiam publicam quae uadit in cisternam, et descendit in riuum de canale, A iij° latere riuus de canale, et descendit in buccinianum, A iiij° latere uia publica quae uadit a castello de bucciniano in castellum de limisano, et per ipsam uiam uadit in suprascriptum riuum calentinum. Infra omnes suprascriptos fines concedo et trado ego suprascriptus dono in suprascripto monasterio, et tibi, domne abba, et successoribus tuis tertiam portionem de castello suptus lucum, et meam portionem de castello de catino, et omnes meas res ubicumque fuerint infra suprascriptos fines, tam in montibus quam et in planitiebus, totas in integrum concedimus, et michi nullam reseruatiōem fecimus, et de ipsa aecclesia sancti cosmae de tertia parte tertiam portionem, et de sancto ualentino de sexta parte tertiam portionem, et quanta ad ipsas portiones ipsarum aecclesiarum pertinent uel pertinere debent, sic concedo omnem meam portionem de suprascriptis castellis cum omni mea portione de eorum aedificiis, cum portis, muris et carbonariis, cum introitibus et exitibus eorum, omnia concedo in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, in omnem ueram decisionem. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res aliquomodo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a prae-

senti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis a nobis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus, aut abstulerimus, aut contra omnem hominem minime uobis antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti dononis qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit. ✠ Loterius filius loterii, testis. ✠ Cencius filius eius, testis. ✠ Atto germanus eius, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mxxxiiij.

IN DEI NOMINE. Decretum domni karoli imperatoris qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis, pro salute animae suae, donare uel iudicare uoluerit, sic faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo nos in dei nomine filii aifredi praesbiteri, et filii guidonis et nepotes sigenolfi, et teuzo filius gezonis, et filii grimonis, et filii ardomaionis, et filii bertonis et nepotes riconis, bona, spontanea nostraque uoluntate, in futurum donamus, donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in acutiano, et uocatur pharphense, ubi nunc berardus abbas esse uidetur. Hoc est res nostras quas habemus in ducatu spoletano, in castaldatu equano, et in loco qui dicitur bezanus, et in eius uocabulis. In loco ubi dicitur aqua sicca, ubi aedificata est aecclesia in honore sanctae crucis, et sancti iohannis baptistae et sancti iohannis euangelistae, et sanctae margaritae uirginis, et cum anditu et introitu suo, dote, dotaliciis, offertionibus, libris, campanis, et omnibus ornamentis eorum, cum terris, uineis, arboribus, pomis et siluis, quae ad ipsam aecclesiam pertinent uel pertinere debent, posita lateribus suis: Primum latus inter racanetam et bezanum, A ij^o latere uallis de figline, A iij^o latere finis ad saltum, A iiij^o latere ipsa uia quae uenit a furca de aluaghano, et pergit in manisi, et uenit ad latus primum, ad bonam et iustam mensuram modiola xxx. Et si amplius fuerit ipsa terra quae ad suprascriptam aecclesiam pertinet, nullam reseruationem fecimus. Et ad ipsam aecclesiam prope modiola x exunata. Et in ipsa plaia de racaneta, inter uineam et siluam modiola v, et si amplius fuerint, nullam reseruationem fecimus. Et inter uallem acutianam et collem amponis, et ad taurum de bezano, et ad scopplum iohannis ueneri, modiola xv diuisa per petiolas, et si amplius fuerint, sicuti diximus, nullam reseruationem fecimus. Et ad ipsa cambia de manisi modiolum j. Et ad ipsum purum de manisi sextaria vj. et si amplius fuerint, nullam reseruationem fecimus. Sed cum omnibus infra se uel super se habentibus, donamus in futurum perpetualiter et per hanc cartam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio

DOCUMENTO 1030.

An. 1077.

I figli di Aifredo prete, i figli di Guido e nipoti di Sigenolfo, Teuzone di Gezone, i figli di Grimone, i figli di Ardomaione, e i figli di Bertone e nipoti di Ricone, donano al Monastero la chiesa dedicata alla S. Croce, ai Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, e a S. Margherita, con tutte le sue pertinenze in ducato spoletano e castaldato equano.

animae nostrae, uel parentum nostrorum, ut in illa beata uita pius et misericors dominus peccata nostra minuere dignetur, et in aeterno iudicio non simus depressi quando dominus dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Et ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii uel agentes eius in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter ad habendum, possidendum, uel quicquid exinde oportunitate praedictae basilicae uel monasterii elegerint faciendi, liberam in omnibus habeant potestatem, ut nullus aepiscopus, nullus quislibet clericus aut abbas uel praepositus, de ipsa praedicta aecclesia, et ad ipsius priores monachos, tollere aliquid per ullum instrumentum cartarum uel per ullum ingenium (1), sed semper sit uobis in perpetuum concessa. Quapropter haec nobis pro omni firmitate placuit inserenda. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona calliditate permota, aut cupiditate praeuenta, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea nostraque bona uoluntate, propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae, praedicto abbati fieri decreuimus, uenire aut eam infringere aut rumpere conatus fuerit, aut aliquid contra agere uoluerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sanctis suprascriptae basilicae ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferat iustam poenam dei partibus, et ipsius basilicae, cum cogente fisco, auri librarum ccc. Et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens acpistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat et inuiolata cum stipulatione innexa. Quod factum est post incarnationem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxvij. Et regnante domno heinrico imperatore (2) augusto, mense iunii, per indictionem xv. Quam uero aepistolam donationis ac cessionis, rogatus a suprascriptis, pro stabilitate suprascriptae aecclesiae, et suprascripti abbatis et monachorum, ego adam iudex et notarius scripsi. Actum in ponte, feliciter. ✠ Nos filii aifredi praesbiteri, et filii guidonis et nepotes sigenolfi, et teuzo gezonis, et filii grimonis, et filii ardomaionis, et filii bertonis et nepotes riconis, hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauimus. ✠ Testes sumus: iohannes filius dodonis, Azo filius attonis, Adelbertus filius piconis, Hubertus filius cresconis, Adelbertus filius aifredi, Leto filius teuzonis, Azo filius attonis. Et ego qui supra adam iudex et notarius scripsi, clausi, finiui atque compleui.

mxxxv.

DOCUMENTO 1031.

An. 1074 ? 1075 ?
1077 ? (3).

Guarengo conte figlio di Lamberto, e Adelenda sua moglie donano al Monastero la chiesa di S. Pietro in Pompeiano colle sue pertinenze.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxvij. Et residente domno gregorio summo pontifice et uniuersali papa in sede beati petri apostoli, anno ij^o. Mense octobris, indictione xiiij. Ciuitate camerina. Ego guarengo comes, lamberti quondam filius, qui fuit comes, et adelenda coniux mea, insimul atque communiter, propria nostra bonaque uoluntate et communi consensu, cogitantes dei omnipotentis misericordiam, ideo damus, tradimus atque firmiter concedimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est aedificatum in comitatu sabinensi in acutiano, et in manu berardi abbatis suprascripti monasterii. Ipsam aecclesiam sancti petri, quae est aedificata

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo, ma Enrico IV non aveva ancora assunto il titolo imperiale.

(3) Notiamo con un segno di dubbio le tre date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

in pompeiano, cum introitu et exitu suo, et omnibus ornamentis ipsius aecclesiae, et de ipsis rebus, ubi ipsa aecclesia stare uidetur, modiolum j in eius circumiacentia, et cum ipsis rebus praenominatis in ipso uocabulo pompeiano, concedimus et confirmamus ac tradimus, inter adunata et exunata, de rebus nostris modiola xx, habentia fines: A tribus lateribus cursus aquarum de fluuio torino et fluuio clenti et fluuio boueliano, A iiij^o latere uilla de quartiniano. Infra istos fines uel signata, ipsas res cum omnibus infra se habentibus in integrum habeat in perpetuum cum suprascripta aecclesia, suprascriptum monasterium. Et si nos suprascripti guarengo comes et ardelenda coniux mea, uel nostri haeredes, ipsam suprascriptam aecclesiam cum omnibus ornamentis eius, et suprascriptas res retollere aut contendere uel minuere praesumpserimus, componamus in suprascripto monasterio, et ad eius custodem qui ipso tempore fuerit ordinatus, poenam valentem solidos d. Et post obligationem datam et absolutam ista carta donationis in sua permaneat firmitate, sicuti superius legitur. Quam uaero cartam donationis, suprascriptus guarengo, et suprascripta (1) eius fieri rogauerunt, ✠ et signum manuum fecerunt. ✠ Ego tebaldus testis. ✠ Ego rusticus testis. ✠ Ego froggo testis. ✠ Scripsi ego lupo notarius, compleui et finiui. Ipsam suprascriptam aecclesiam et suprascriptas res, nos suprascripti donatores in tali tenore donamus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut nunquam aliquis custos ipsius mittat eas in alienas manus, nec in ullam personam, per ullum tenorem. Et si praesumpserit facere, componant ipsi custodes ad suprascriptos donatores, uel ad eorum haeredes, solidos d, et ipsa aecclesia et suprascriptae res reuertantur in proprietatem suprascripti guarengonis uel haeredum eius.

mxxxvj.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxvii. In mense ianuarii, indictione j. Constat me raino filium quondam rainonis de crescentio, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae, et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco ubi dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco ubi dicitur arnarius, inter affines: A primo latere uia publica, A ij^o latere terra tenentis haeredis benedicti ualerii, A iij^o terra quae olim fuit franconis iactacoppam, et modo tenet iohannes filius nectonis de morino, A iiij^o latere terra tenentis haeredis benedicti de toto cum suis consortibus, et ab omnibus lateribus petrae fixae. Insuper concedo et trado in suprascripto monasterio alias meas res in suprascripto uocabulo, inter affines: A primo latere uia publica, A ij^o latere terra tenentis haeredis boni de candone praebitero, A iij^o latere res sanctae MARIAE, A iiij^o latere res sancti iohannis, et petrae fixae. Infra istos fines in suprascriptis duobus locis concedo et trado suprascriptas res in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis, per mensuram modiola ij. Et si amplius fuerint, michi nullam reseruatiorem facio, sed tota confero in suprascripto monasterio ad suam proprietatem cum casis, uineis,

DOCUMENTO 1032.

An. 1078.

Rainone di Rainone di Crescenzo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *Arnarius*.

(1) Così nel testo. Si suppliscano le parole *Adelenda coniux*, ovvero *Ardelenda coniux*.

terris, pomis et arboribus suis, et cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, in omnem ueram decessionem. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego donator suprascriptus, aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines uobis minime antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus. Et ut haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem, in praesentia illustrium uirorum iohanni notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti rainonis qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit. ✠ Azo de atto, testis. ✠ Berardus de gregorio. ✠ Loterius de iohanne, testis. ✠ Ego iohannes dei gratia compleui et absolui.

mxxxviij.

DOCUMENTO 1033.

An. 1078.

Carboncello di Senioritto cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense in cambio d'altri beni.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxviij. Mense ianuarii, indictione j. Constat me carbuncellum filium quondam senioricti, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die commutauit atque concambiaui tibi, domne berarde abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur triuilianus, inter affines: A tribus lateribus res suprascripti monasterii, A iiii^o latere rigagines uenientes in flumen tyberis. Insuper concedo ego suprascriptus carboncellus in alio uocabulo, in territorio sabinensi in pertinentia de tribuco ad uallem de riuo gleonis, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij^o latere riuus, Ab aliis duobus lateribus res suprascripti monasterii. Infra omnes suprascriptos fines et uocabula concedo uobis suprascriptis, et in suprascripto monasterio per mensuram modiola xxxj et dimidium, in cambiationem quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, quia recepi ego suprascriptus carboncellus a te, suprascripte domne abba, alias res in cambiationem, bonas nobisque placabiles in omnem ueram decessionem. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto carboncello, neque ab ullis meis haeredibus contra uos suprascriptos aut contra suprascriptum monasterium, suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem a nobis et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus carboncellus, aut qualiscumque de haeredibus meis contra

uos aut contra suprascriptum monasterium, suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, tunc obligo me suprascriptum, ut una cum meis haeredibus per cartam restauremus uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio, suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam, haec carta semper habeat stabilitatem. Actum territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti carboncelli qui hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Iohannes de amico, testis. ✠ Berardus de gregorio, testis. ✠ Ardinus de iohanne martino. ✠ Ego iohannes dei gratia compleui et absoluj.

mxxxviiij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxviiij^o. In mense martii, indictione j. Constat me iohannem filium quondam morini, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur acquinianus, et inter affines: A duobus lateribus tenentis haeredis boni ferrarij, A iij^o latere uia publica, hoc est a capite, A iiij^o latere riuus, hoc est a pede. Infra istos fines concedo et trado in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis per mensuram modiola ij^o et sextaria ij^o ad uestram proprietatem, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, in omnem uacram decessionem. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem a nobis et plae-nissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines minime antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc obligo me suprascriptum, una cum haeredibus meis, ut nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Quam in praesentia illustrium uirorum iohanni notario scribendam tradidimus, utque scriberet sponte rogauimus. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti iohannis donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Carbuncellus de senioricto, testis. ✠ Hubertus de pandolfo, testis. ✠ Baronus de bono ferrario, testis. ✠ Ego iohannes dei gratia notarius, compleui et absoluj.

DOCUMENTO 1034.

An. 1078.

Giovanni di Morino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Acquiano.

mxxxviiiij.

DOCUMENTO 1035.

An. 1080.

Giovanni prete figlio di Martino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e concede che l'abate ne faccia uno scritto di terzo genere a Giovanni e Martino figli di Maria.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus gregorii sanctissimi vij papae, et uiri uenerabilis vbalidi aepiscopi, et oddonis et gregorii comitum et rectorum territorii sabinensis. Mense aprilis, indictione iij. Certum est quoniam ego iohannes praesbiter filius quondam martini, hac die cessi atque tradidi, nec non et pro redemptione animae meae concessi, nullo me cogente penitus neque contradicente aut uim faciente uel suadente, sed propria, spontanea meaque uoluntate, uobis domne berarde uir uenerabilis, abba monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, non longe ab aqua quae uocatur pharpha, et tuis successoribus in perpetuum, de meo iure concedo in uestrae ius dominationis. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in pertinentia de furano, in loco qui nominatur barilianus, et inter affines: A capite et ab uno latere viae, A pede res sanctae MARIAE, Ab alio latere res sancti petri in brezano. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio omnia in integrum quae sunt modiola ij^o et dimidium. Talique actu concedo tibi, suprascripte abba, suprascriptas res, ut tu exinde facias scriptum tertii generis ad iohannem et martinum filios mariaae. Ita sane ut ab hac die in omnem ueram decessionem licentiam habeatis introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde facere siue peragere uobis placuerit, in uestra uestrorumque successorum sit potestate. Et nunquam a me neque ab haeredibus et successoribus meis, neque a me submissa magna uel parua persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam, etiam si uobis suprascriptis, uel in suprascripto monasterio necesse uel opus fuerit, contra omnes homines stare me, una cum haeredibus et successoribus meis, et defendere promitto gratis omni tempore. Et quicumque suprascriptas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit, fiat anathematizatus a patre et filio et spiritu sancto, et habeat participationem cum diabolo et eius atrocibus ministris, et dei iudicio condemnatus, in aeterno supplicio maneat. Insuper et poenam huius uitae, si suprascriptas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerimus et minime defendere potuerimus aut noluerimus, obligo me cum meis successoribus, contra suprascriptum monasterium, componere de argento bono et optimo solidos xl, et post solutam poenam, carta ista in sua nihilominus maneat firmitate, quam scribendam rogaui sebastianum iudicem territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis praesbiteri, qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Berardus de orte, testis. ✠ Petrus buzus testis. ✠ Cencius filius quondam raimonis bucamusca, testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

mxl.

DOCUMENTO 1036.

An. 1079 (1).

Giovanni figlio di Dodadona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni gregorii summi pontificis et uniuersalis vij papae, et uiri uenerabilis hualdi aepiscopi, et oddonis et gregorii insimul comitum et rectorum territorii sabinensis. Mense decembris, per indictionem iij. Constat me iohannem filium quondam dodae, ab hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dile-

(1) Indizione di settembre.

ctorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo nostro recipere mereamur, et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », proinde dono, concedo, trado atque irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito in comitatu sabinensi, iuxta montem in loco qui dicitur acutianus. Idest res meas quas habeo infra territorium sabinense in loco qui nominatur terranianus, intro ipsum castellum uel de foris, ubicumque michi pertinent uel eueniunt per qualemcumque contractum, in pertinentia suprascripti castelli, de casis, casalinis, aecclesiis, fundis, campis, uineis, terris, siluis, arboribus, ripis, riuis, et cultum uel incultum, ubicumque in pertinentia suprascripti castelli michi pertinent, uel undecumque michi eueniunt, concedo omnem sortem portionemque meam in integrum in suprascripto monasterio in perpetuum pro redemptione animae nostrae, quia scriptum est: « Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, et timere quomodo transeamus longo uiatico », proinde concedo omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio in omnem ueram decessionem. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque ego suprascriptus donator, neque ullus de meis haeredibus, neque ulla a me submissa persona, magna uel parua, contra suprascriptum monasterium, uel eius rectores, aliquando contradicamus, sed sint suprascriptae res firmae et stabiles in suprascripto monasterio usque in perpetuum. Si quis autem ipsam terram siue uineam uel portionem de suprascripto castello contra suprascriptum monasterium uel eius rectores, per quodlibet argumentum uel per quaecumque ingenium, ire, temptare, causare uel contendere uoluerit, aut exinde foras mittere praesumpserit, habeat damnationem animae suae, et sit maledictus a deo omnipotente, et a piissima uirgine MARIA, et omnibus sanctis, et habeat participationem cum anna et caypha, et cum iuda qui deum tradidit sit in inferno et a regno dei separatus. Insuper non solum periurij reatum incurram ego suprascriptus donator, uel mei haeredes, si suprascriptas res, ubicumque ad suprascriptum monasterium uel ad eius rectores oportuerit aut necesse fuerit, non stamus et defendimus, sed etiam obligamus nos componere in suprascripto monasterio suprascriptas res duplas et melioratas per cartam in consimili et ferquido loco, et carta ista sit firma et stabilis in suprascripto monasterio usque in perpetuum. ✠ Suprascripti iohannis donatoris qui sua bona uoluntate hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum grimaldi testis. ✠ Signum iohannis tiniosi, testis. ✠ Signum benedicti de milo, testis. ✠ Ego iohannes datius et notarius scripsi et clausi.

mxlj.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni gregorii sanctissimi vij papae. Mense martii, indictione iij. Constat me petrum filium olim hominisdei, quoniam hac die considerans dei omnipotentis misericordiam, et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, et remedium de nostris criminibus et peccatis, et audire desiderabilem uocem dicentem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum paratum uobis a constitutione mundi ». Et « quia in modico fuisti fidelis, intra in gaudium domini tui ». Propterea dono, concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, cuius aecclesia sita est comitatu

DOCUMENTO 1037.

An. 1080.

Pietro di Omodeo dona al Monastero alcuni beni situati in pertinenza di Catino nel luogo detto *Caminata*.

sabinensi in loco qui uocatur acutianus, prope aquam quae uocatur pharpha, de meo iure ad ius proprietatis sancti monasterii et tibi, berarde uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis in perpetuum. Ipsas res meas positas in comitatu sabinensi, in pertinentia de catino in loco qui dicitur caminata, et inter affines: A capite uia, A pede riuus, Ab uno latere riuus qui uocatur salicetus, Ab alio latere uia, et tenentis huberti filii quondam alkerij, et symeonis praesbiteri. Infra istos fines concedo et dono in suprascripto monasterio, et ad suprascriptum abbatem et eius successores, in integrum in omnem ueram decisionem. Ita sane ut ab hac die introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde uobis uestrisque successoribus aptum fuerit faciendi, in omnibus habeatis potestatem et plenisimam largitatem. Et quicumque suprascriptas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit, fiat anathema et maledictus a domino nostro Ihesu Christo, et a beata MARIA uirgine et ab omnibus sanctis anathematis uinculo innodatus, et in dei iudicio condemnatus, cum diabolo et omnibus impiis et eius atrocibus ministris in aeterno supplicio mansurus. Insuper et poenam uitae praesentis quicumque de me uel de meis, haeredibus retollere uel suptrahere uoluerit, et defendere uel antestare minime potuerit aut noluerit, tunc compositurum me spondeo, una cum haeredibus meis, in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis, de argento bono et optimo solidos c. Et post solutam poenam haec carta donationis firma permaneat. Actum territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti petri qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Stephanus filius quondam iohannis de rodulfo, testis. ✠ Azo filius quondam rainerii, testis. ✠ Rolandus testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

mxlij.

DOCUMENTO 1038.

An. 1080.

Pietro di Sabino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, pertinenza di Volpiniano, nel luogo detto Rufiniano.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni gregorii sanctissimi vij papae. Et anno domini millesimo lxxx. Mense martio, Indictione iij. Inter omnia huius saeculi delectabilia, illud praecipuum et salutiferum bonum decernimus permanere, quod homo sua sponte domino offert de sua substantia, quia scriptum est: «Honora dominum de tua substantia et non de aliena»; et alibi: «Qui unum nummum domino offert, centuplum accipiet et uitam aeternam possidebit». Propterea ego petrus filius quondam sabini, pro redemptione et absolutione animae meae, et genitoris et genitricis meae, et olim bertae uxoris meae, siue aliorum dilectorum parentum meorum, ut in adueniente futuro iudicio misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur de nostris criminibus et peccatis, ut possimus audire ubi dicturus est: «Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod paratum est uobis a constitutione mundi». Et «quia in modico fuisti fidelis, supra multa te constituam; intra in gaudium domini tui», iccirco constituo et dono de meo iure in iure dominationis uenerabilis monasterii sanctae MARIAE matris domini nostri Ihesu Christi, cuius aecclesia constructa est comitatu sabinensi in acutiano, prope aquam quae uocatur pharpha, et tibi, domne berarde, uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis in perpetuum. Hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in praedicto comitatu sabinensi in pertinentia de uulpiniano in loco qui nominatur rufinianus, et inter affines: A primo latere uia, A ij° latere tenentis crescentij ferrarii, A iij° latere tenentis tebaldi filii olim piconis, A iiij° latere tenentis haeredis quondam cancio. Infra istos fines constituo et dono in iam dicto uenerabili monasterio et uobis suprascriptis,

omnia in integrum. Excepto sextaria iiij ab uno bitto. Idest cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se et super se habere dinoscuntur in omnem ueram decisionem. Ita sane ut ab hac die, introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid uobis aptum fuerit faciendi, in omnibus habeatis potestatem a nobis et plenissimam largitatem, et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, uobis contradicantur. Et quicumque suprascriptas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit, fiat anathematizatus et maledictus a domino nostro Ihesu Christo, et a beata MARIA uirgine, et cunctis anathematis uinculis innodatus, et cum diabolo et eius atrocibus ministris, et omnibus impiis dei iudicio condemnatus in aeterno supplicio. Insuper et poenam uitae praesentis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio, uel uobis suprascriptis, suptrahere uoluerit, fiat compositurus de argento bono et optimo libras x in suprascripto monasterio, et post solutam poenam haec carta donationis firma permaneat. Actum territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti petri filii quondam sabini, qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus stephani de iohanne rodulfi. ✠ Carboncellus filius senioricti, testis. ✠ Nicto filius quondam bucco, testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

mxliij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHSU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini anno millesimo lxxviiiij. Mense ianuarii, per indictionem ij. Constat nos oderisium filium quondam arnulfi, seu tederandam uxorem meam, communi consensu, ambo insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem et absolutionem animae nostrae, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, proinde in huius uolumine testamenti hoc affigere praecipimus, quia quisquis pro anima sua aliquid fecerit uel iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Propterea dedimus et ad proprietatem tradidimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, posito comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde uir uenerabilis abba, et successoribus tuis in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in uocabulo et pertinentia de gabiniano, concedimus et tradimus nos suprascripti iugales omnem nostram portionem in integrum. Insuper concedimus in suprascripto monasterio, et uobis suprascriptis alias res nostras in uocabulo quod dicitur terranianus, et in sua pertinentia; hoc est ipsam portionem nostram de castello suprascripto, et meam portionem quae nobis pertinet in clausura huberti ferrarij. Exceptamus casam maiorem de iam dicto castello. Nam alias res omnes concedimus nos suprascripti in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et portiones nostras de aecclesiis quae ibidem stare uidentur, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum, cum introitibus et exitibus eorum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio uos suprascripti et successores uestri in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res et omnia, sicuti superius legitur, aliquando contradicantur. Sed

DOCUMENTO 1039.

An. 1079.

Oderisio d'Arnulfo, e
Tederanda sua moglie,
donano al Monastero al-
cuni beni.

quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium, suprascriptas res tollere uel minuere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii^o patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper suprascriptas res sicuti superius legitur duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manuum suprascriptorum iugalium qui cartam istam concessionis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus cencij testis, et ✠ tebaldi, germanorum fratrum, filiorum quondam abbonis, testium. ✠ Signum manus iohannis filii cencij, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

mxliiij.

DOCUMENTO 1040.

An. 1078? 1079? (1).

Benedetto prete e Giovanni figli di Nectone, Pietro e Benedetto figli di Alberto, e Maroza moglie del soprascritto Giovanni, donano alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviiiij. Temporibus domni gregorii summi pontificis et universalis vij papae, et uiri uenerabilis hubaldi episcopi. In mense ianuarii, indictione j. Dum fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus uenturum, oportet ut unusquisque inueniatur paratus, ne sine aliquo boni operis respectu migret e sacculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Ideoque nos in dei nomine, benedictus praesbiter et iohannes germanos fratres, filios quondam nectonis, et petrus et benedictus germani fratres filii quondam alberti, et maroza coniux suprascripti iohannis, omnes insimul et uno consensu, in amore domini nostri ihesu christi, et remedio animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino recipere mereamur. Ideoque datum a praesenti die, concessumque in perpetuum esse uolumus in seruos seruorum dei, ex iure nostro in iure dominationis sanctae aecclesiae uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in acutiano. Idest aliquid iuris nostri, quod habemus in comitatu sabinensi ad proprietatem in loco qui dicitur collis sancti symeonis, et in ualle de pontiano quod est inter affines: A primo latere tenentis iohannis praesbiteri de rosa cum suis consortibus, uenientes in riuum de lame, A ij^o latere uia quae uenit a casale candonis et pergit ad sanctam luciam, A iij^o latere ipsa uia quae pergit a sancta lucia usque in furcam iohannis beccarii, A iiij^o latere uia quae uadit a supradicta furca et pergit ad fontem de ponzano. Infra omnes istos fines concedimus in suprascripto monasterio omnem in integrum nostram portionem quam ibi habemus a parte paterna uel materna, uel per quaecumque acquisitum nos succedere debemus. Exceptamus ego suprascriptus benedictus praesbiter cum germano meo iohanne et cum suprascriptis nepotibus meis, sextaria iiij^{or} in pastina infra terram et uineam, et ego suprascriptus iohannes cum maroza coniuge mea exceptamus nostram portionem de ipsa petia terrae de ponzano, et de clusis

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

iohannis de leone. Omnes alias res concedimus in suprascripto monasterio, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia, quae sunt per mensuram modiola xxvj. Et in suprascripto monasterio uolumus esse concessa in perpetuum absque cuiuslibet iudicio, aut haeredum nostrorum. Et ipsi abbates uel monachi qui in suprascripto monasterio esse uidentur, licentiam et potestatem habeant in suam dominationem reuocare perpetualiter ad possidendum, et in omnibus potiantur arbitrio, et potestatem habeant. Ita ut nomen nostrum et pro quibus fecimus, in libro uitae conscribantur, uel pro nobis sacrificium et orationem pio domino offerantur. Licet autem in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra rationem suprascripti monasterii et sancti loci, quam fieri decreuimus, uenire et istam carta frangere temptauerit, aut suprascriptas res causatus fuerit aut litigauerit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducat rationem. Insuper non solum periurium incurrat, sed etiam fiat compositurus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras ij, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens aepistola donationis atque cessionis firma et stabilis sit cum stipulatione annexa. Vnde pro stabilitate suprascripti monasterii rogatus, aspro notarius scripsit. ✠ Signum manus suprascripti benedicti praesbiteri, et ✠ suprascripti iohannis, et ✠ suprascriptae marozae, et ✠ suprascripti petri, et ✠ suprascripti benedicti, qui sua bona uoluntate pro redemptione animarum suarum cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Berardus filius de bello, testis. ✠ Necto filius guidonis, testis. ✠ iohannes filius massonis, testis. ✠ Ego qui supra aspro notarius compleui et finiuj.

mxlv.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviiiij. Mense nouembris, per indictionem xj. Constat me bonominem filium quondam herimanni cum meis filiis bonomine et herimanno et iohanne, et filios bonominis filii quondam guerini, dodonem et guerinum et nerinum, habitatores in territorio marsicano in castello qui dicitur tuphum, quoniam bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini, et remedium animae nostrae, ut faciat dominus misericordiam de peccatis nostris, et ea dimittere et minuere dignetur in aeterno saeculo, et in aeterno iudicio faciat nos peruenire inter suos electos. Propterea damus, tradimus et offerimus et iudicamus in aecclesia sanctae MARIAE de pharpha. Hoc est unam aecclesiam nostram quam habemus in territorio marsicano sub ipso castello sancti potiti, ipsam aecclesiam sancti potiti cum omnibus quanta infra se uel super se habet, cum libris et ornamentis suis omnibus, et cum sua pertinentia de terra in montibus et planitiebus. Ipsam suprascriptam aecclesiam sancti potiti secus iam dictos fines et designata loca, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia et sibi pertinentia in integrum, damus, tradimus et offerimus et iudi-

DOCUMENTO 1041.

An. 1072? 1079? (1).

Bonomo di Erimanno coi suoi figli Bonomo, Erimanno e Giovanni, e Dodone Guerino e Nerino figli di Bonomo di Guerino, cedono al Monastero la chiesa di S. Potito situata in territorio marsicano sotto il castello di S. Potito.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro, seppure Gregorio di Catino non errò nel trascrivere la indizione. Forse a questo

punto del suo lavoro, Gregorio cominciava già a sentirsi *oculorum gravatus caligine*, come egli stesso lamenta alquanto più oltre.

camus in aecclesia suprascriptae sanctae MARIAE ad habendum, tenendum, omnique tempore possidendum, sicuti superius legitur. In tali autem tenore hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti filii rimanni cum nostris haeredibus ad suprascriptam aecclesiam sanctae MARIAE, et ad abbatem berardum uel ad eius successores, ut si de suprascripta nostra uenditione aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, aut causare uel retollere seu minuere aut contrariare per quodlibet ingenium praesumpserimus, et contra omnem hominem antestare uel defendere uobis non potuerimus aut noluerimus, in consimili loco duplas et melioratas res ad suprascriptam aecclesiam restauremus sub aestimatione, quales in illa die inueniuntur quando exinde causare uidebimur. Et quicumque de ipsa aecclesia suptraxerit, non habeat sortem in regno dei, sed cum iuda sortiatur in inferno, et fiat anathema, sicut fuit symon magus a petro et paulo apostolis. Quod, rogatus a suprascriptis, scripsi ego lidinus iudex et notarius. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manus bonominis et filiorum eius, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus filiorum bonominis filii nerini (1), qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus burrelli testis. ✠ Signum manus samsonis testis. ✠ Signum manus afredi testis. ✠ Ego lidinus iudex et notarius compleui et finiui.

mxlvj.

DOCUMENTO 1042.

An. 1079? 1080? (2).

Azone e Mancino figli di Giovanni, e Crescenzo figlio di Miccia, cedono al Monastero alcuni beni in cambio d'altri.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo lxxviiiij. Mense ianuarii, indictione iij. Constat nos azonem mancinum filium quondam iohannis, et crescentium filium quondam micciae, quoniam propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die commutamus atque concambiamus tibi, domne berarde abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et successoribus tuis in perpetuum. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur sala, et inter affines: A tribus lateribus terra tenentis haeredis gualafossae, et res suprascripti monasterii, et tenentium suprascriptorum datorum, A iij^o latere uia publica et petrae fixae. Infra istos fines concedimus uobis suprascriptis in suprascripto monasterio per mensuram staria vj et ij cannas cultas in concambium, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum. Pro quibus recepimus nos suprascripti a uobis suprascriptis alias res in suprascripto uocabulo in cambiationem, bonas nobisque placabiles in omnem uaeram decessionem. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus contra uos suprascriptos aut contra suprascriptum monasterium suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem a nobis, et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos suprascriptos ab hac die suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et inquietare uel litigare seu contra agere praesumpserimus

(1) Così nel testo, più sopra invece leggesi *Guerini*.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due

date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

per quaecumque ingenium uel argumentum quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et contra alios homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos una cum haeredibus nostris, per cartam, restaurare uobis suprascriptis aut in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam haec carta commutationis semper habeat stabilitatem. Actum territorio sabinensi, feliciter.

✠ Signum manus suprascriptorum datorum qui hanc cartam commutationis fieri rogauerunt. ✠ Hubertus de pandulfo, testis. ✠ Bono de recto domnario, testis. ✠ Rusticus de azo, testis. ✠ Ego iohannes, dei gratia notarius, compleui et absolui.

mxlvij.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviiiij. Mense octobris, per indictionem iij. Temporibus domni gregorii papae. Dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimae uitae tempus uenturum, oportet ut unusquisque inueniatur paratus, ne sine aliquo boni operis respectu migret e saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis, per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, proinde res nostras in locis sanctorum conferimus, quia nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego iohannes praesbiter filius uero hugonis, in amore domini nostri ihesu christi, et remedio animae meae et parentum meorum qui in subscripta terra consortium habuerunt, et pro remissione peccatorum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur, propterea damus a praesenti die concessasque in perpetuum esse uolumus, atque de iure meo in iure dominationis uenerabilis aecclesiae sancti monasterii in honore sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest res meas quas habeo in comitatu sabinensi in loco qui nominatur turricella et in aliis uocabulis, et inter affines: A capite uia quae uadit a sancto heleutherio, A pede riui coniuncti qui dicuntur petra pisiatora, A duobus lateribus res sanctae MARIAE et riui de turricella. Infra istos fines concedimus in suprascripta aecclesia per mensuram modiola decem, et aliam portionem meam in uocabulo plage usque in cacumen montis. Sic concedimus cum casis, uineis, et cum portione de aecclesia sancti heleutherii, et cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus quanta infra se uel super se habentur, ab hac die in suprascripta aecclesia uolo esse concessa, et ad ipsos abbates et monachos qui in suprascripto monasterio praeordinati sunt, ut in suam dominationem reuocare perpetualiter ad possidendum, habendum, tenendum uel quicquid exinde pro opportunitate praedictae aecclesiae elegerint faciendum, in omnibus potiantur arbitrio et potestatem habeant, ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sanctum sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. Licet autem in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra hanc rationem ipsius sancti loci uel aecclesiae, quam fieri decreuimus, uenire, aut istam cartam frangere temptauerimus,

DOCUMENTO 1043.

An. 1079 (1).

Giovanni prete figlio di Ugo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.

aut aliquam causationem inde facere uoluerimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus compositores in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis semper uirginis MARIAE auri optimi libras ij, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens epistola donationis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione suprascripta. Actum territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti iohannis praesbiteri qui hanc cartam pro redemptione animae suae fieri rogauit. ✠ Petrus de gregorio, testis. ✠ Rodulfus de petro bono, testis. ✠ Berardus de horte, testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius compleui et finiui.

mxlvij.

DOCUMENTO 1044.

An. 1080.

Rustico di Anna cede alcuni beni situati in territorio sabinense in cambio d'altri al Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus gregorii sanctissimi vij papae. Mense martii, indictione iij. Certum est quoniam ego rusticus qui per nomen de anna uocor, in commutatione concedo in monasterio sanctae MARIAE pharphensis aecclesiae, et tibi, domne berarde abba, et tuis successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi, in pertinentia de catino, in casale qui nominatur salianus, et inter affines: A capite et pede et uno latere, tenentis haeredis quondam ingizonis. Infra istos fines et uocabula concedo in suprascripto monasterio per mensuram sextaria vij et dimidium, unde michi nullam reseruacionem feci, sed in integrum concedo. Pro qua commutatione recepi ego suprascriptus rusticus a te, suprascripte domne abba, ad uicem compensationis in praedicta pertinentia de catino in capite de columnella, et inter affines: Prima petia: A capite uia, A pede haeredis campanini, Ab uno latere haeredis sifredi, Ab alio latere tenentis haeredis huberti, et res sanctae MARIAE. Infra istos fines concedo tibi ego, domne abba, per mensuram sextaria iij. Alias res concedo in suprascripto uocabulo, et inter affines: A capite uia, A pede et duobus lateribus res sanctae MARIAE. Infra istos fines sextarium unum, et cannas iij. Alias res in ipso uocabulo et inter affines: A capite uia, A pede et uno latere tenentis haeredis rainerii de adam, et res sanctae MARIAE, ab alio latere tenet qui supra rusticus. Infra istos fines sextaria iij, et sunt insimul sextaria vij et cannae iij, bonas et optimas nobisque placabiles in omnem uae-ram decisionem. Ita sane ut ab hac die introeundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, commutandi, in omnibus habeatis (1) et plaenissimam largitatem, et neque a me suprascripto rustico, neque ab ullis meis haeredibus, uobis, suprascripti, ipsae res aliquando contradicantur. Et si uobis, uel successoribus uestris, omnem suprascriptam commutationem quae supra legitur, quoquo tempore causare aut contendere uel retollere uoluerimus, et contra omnes homines uobis defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res per suprascriptam commutationem traditas, componere promitto duplas et melioratas in consimili loco, per cartam restaurando, et carta ista commutationis semper habeat stabilitatem. Actum territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti rustici qui cartam istam commutationis fieri rogauit. ✠ Hubertus de alkerio, testis. ✠ Bonus de iohanne, testis. ✠ Guitton de rainerio, testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

(1) Così nel testo. Si supplisca la parola *potestatem*.

mxlviiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxviiij. Mense iulii, per indictionem iij. Constat me ratterium filium ratterii cum filiis meis, de comitatu reatino, habitatorem in canemortuo, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, pro nomine domini nostri ihesu christi, et redemptione animae nostrae, ut dominus tribuat nobis indulgentiam de peccatis nostris, quando dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Pro hac causa do, trado atque concedo in monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus meis quas habeo in puzalia ad ipsum riuum merdariolum modiola ij, uel quantum plus inueneritis in ista carta permaneat, habens fines: A primo latere riuus merdariolus, A ij° latere limites, A iij° latere riuus sancti martini, A iiij° latere fracta, uel de uinea uadens per ipsam terram usque ad molam.....(2) quantum opus fuerit de ipsa terra ad eandem formam, usque ad molam platam, usque in hodiernum diem, sic concedimus et tradimus cum omnibus infra se uel super se habentibus ad uestram proprietatem uobis uestrisque successoribus, uobis, domne berarde humilis abba, ad habendum, tenendum, possidendum, uendendum, donandum et commutandum, ut in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si nos suprascripti ipsas res infra suprascriptos fines aliquando causare uel retollere aut minuere, siue contra omnes homines defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, obligo me suprascriptum cum meis haeredibus contra uos suprascriptos uel uestros successores, componere duplas et melioratas res, sicuti lex est, et restaurare promittimus sub aestimatione bonorum hominum uobis qualis in illa die apparuerit. Unde pro stabilitate uestra transmundum iudicem scribere rogauimus. Actum in reate, feliciter. ✠ Signum manus ratterii cum filiis suis, qui hanc cartam pro redemptione animae suae in ecclesia sanctae MARIAE fieri rogauit. Guido filius petri, testis. Bonus filius abraam, testis. Iohannes filius iosē (3), testis. ✠ Ego transmundus iudex complēui et finiui.

DOCUMENTO 1045.

An. 1078? 1080? (1).

Ratterio di Ratterio e i suoi figli donano al Monastero alcuni beni situati in Puzalia ad ipsum riuum merdariolum.

ml.

IN DEI NOMINE. Decretum domni karoli magni imperatoris, qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit, ut si homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego arduinus praesbiter filius laetonis, bona, spontanea meaque uoluntate, in futurum donamus, donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in acutiano et uocatur pharphense, ubi nunc berardus

DOCUMENTO 1046.

An. 1080 (4).

Arduino prete figlio di Letone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

(3) Così nel testo.

(4) Indizione romana, seppure il notaio non errò nel

computo. Intorno al notaio Adamo che scrisse questo documento, e al suo modo di computar le indizioni, vedansi nel volume IV di questo Regesto, le note ai documenti 862 e 873, e vedasi più oltre il documento 1052 in cui Adamo accorda insieme la data del febbraio 1080 colla seconda indizione.

abbas esse uidetur. Hoc est de rebus nostris quas habemus in ducatu spoletano, in castaldatu equano, et in loco qui dicitur bezanus, et in eorum uocabulis. A primo latere finis tazae, et uenit ad ipsam aquam de manisi, et pergit per ipsum finem inter auentedani et acutini, A ij^o latere ipsa uia quae pergit in furcam de aluagani, A iij^o latere ad saltum, A iiij^o latere uallis de figline, et pergit in fossatum langobardanum, et pergit ad primum latus. Ad purum campanum modiola v, et si amplius fuerint de ipsa mea portione, nullam reseruatiorem feci. Ad cerreta super taze modiolum j. In ualle spinosa modiolum j. In manisi modiolum j. Ad bezanum in clusa ubi ipsa casa est posita, totam meam portione. Infra ipsa iam dicta latera ad bonam et iustam mensuram inter culta et inculta modiola xij. Et si amplius fuerint de ipsa mea portione in omni loco ubi supra diximus, nullam reseruatiorem fecimus, sed donamus cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, ut nunc et in futuro abbas ipsius monasterii, uel agentes ipsius, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter, ad habendum, possidendum uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae basilicae uel monasterii elegerint faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, qui res nostras donamus pro redemptione animae meae et patris, matris ac fratris mei, seu cuiuslibet persona, calliditate permoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore, contra praesentem donationem quam fecimus propter nomen domini et sanctae MARIAE uirginis, ad ipsum praedictum abbatem, et in suprascripto monasterio fieri decreuimus, uenire aut eam infringere aut rumpere conati fuerimus, aut aliquid contra agere uoluerimus, aut tergiversatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sanctis suprascriptae basilicae ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper inferamus iustam poenam dei partibus in ipsa basilica cum cogente fisco, auri libras c, et quod repetimus uendicare non ualeamus. Et praesens aepistola donationis ac cessionis firma et stabilis permaneat et inuiolata, cum stipulatione innexa. Quae facta est post incarnationem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxx. Et regnantis domni heinrici imperatoris augusti, mense octobris, per indictionem iij. Vnde pro stabilitate suprascriptae aecclesiae et abbatis atque monachorum, adam iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in ponte, feliciter. ✠ Ego arduinus praebiter hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauit. ✠ Ego cucio filius raperti, testis. ✠ Ego rapertus filius pagani, testis. ✠ Ego adelbertus filius bonanti, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi.

mlj.

DOCUMENTO 1047.

An. 1080.

Gregorio giudice, Caranzone e Ardino figli di Guerrone, e Stefania vedova di esso Guerrone, si obbligano di pagare annualmente al Monastero sei soldi di denari, e di rilasciare sul prezzo di sei paia di macine, dodici denari per ciascun paio.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxx^o. Breue recordationis et rememorationis atque obligationis facio ego iohannes notarius territorii sabinensis, quomodo uenerunt gregorius iudex flaionensis, et caranzonus et ardinus filii guerronis, et stephania relictas suprascripti guerronis, in castrum quod dicitur tribucum, in praesentia iohannis uillani, et domni berardi hortani, habitatores castri buccianiani, et tede-marij de gezone, et domni benedicti monachi et rectoris eiusdem tribuci, et aliorum bonorum hominum, qui ibidem fuerunt. In istorum omnium praesentia promiserunt, ut in festiuitate sanctae MARIAE, aut in eius octaua, dent sex solidos denariorum in suprascripto monasterio per singulos annos, et de praetio

sex parium de macinis relaxari per unumquodque par denarios xij. Quod concedimus nos suprascripti in suprascripto monasterio, et domno berardo abbati, et uestris successoribus uel missis uestris. Et si nos suprascripti cum nostris haeredibus per singulos annos non dederimus sicuti supra legitur in suprascripto monasterio, tunc obligamus nos cum nostris haeredibus, ut componamus in suprascripto monasterio solidos lxx. Et post poenam absolutam, hoc breue in sua constet firmitate. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum suprascripti gregorii, et caranzonis, et ardini, et stephaniae, qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Iohannes oculigatti, testis. ✠ Iohannes de petro crescentij, testis. ✠ Petrone de iohanne rainerii, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlij.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eius millesimo lxxx. Mense octobris, per indictionem iiij. Constat me azolinum filium azolini de amiterno, habitorem in praetorio, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini et redemptionem animae meae, ut dominus de peccatis meis faciat michi indulgentiam, ideo dono atque trado in monasterio sanctae MARIAE, terrae petiam unam de prato in loco ubi dicitur salcitum, per mensuram modiola iij, et quartaria iij, et si plus est, in ista carta permaneat, habens fines: De una parte uia publica, De alia parte terra alberti, De iij^o latere riuus, De iiij^o terra azonis diaconi, in integrum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, donamus et tradimus ad ipsum monasterium beatae MARIAE, uel ad eius custodes, ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum quomodo lex est sine ulla calumnia. Vnde promitto et obligo me ego suprascriptus cum meis haeredibus, contra suprascriptum monasterium uel seruitores eius, ut si suprascriptas res aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, aut contra omnem hominem antestare uel defendere uobis non potuerimus aut noluerimus, seu quamlibet occasionem uel causationem contra ipsum monasterium uel eius custodes exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio res duplas et melioratas restauremus, sub aestimatione bonorum hominum quales in illa die apparuerint, quando exinde causare uidebimur. Unde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, feliciter. ✠ Ego Azolinus fieri rogauit. ✠ Gualterius oderisij, testis. ✠ Paganellus testis. ✠ Mainardus filius hugolini, testis.

DOCUMENTO 1048.

An. 1080 (1).

Azolino figlio di Azolino dona un terreno al Monastero.

mliij.

DUM IN DEI NOMINE, IN comitatu tuscanensi, in iudicio, in palatio intus castellum quod nominatur ciuitas de corgnito, residerent domna matilda marchionissa atque ducatrix, et giselbertus tusculanensis aepiscopus, residentibus cum eis arderico, lamberto et hugone iudicibus, nordilo et alo causidicis, gualfredo comite, pagano de corsena, normanno de bisienzo et bernardo de laluzza, gezone de cordelano, azone de gezo, rolando dosimero, roberto de saltenano, huberto comite, marchisello uicecomite. Ibique in eorum praesentia

DOCUMENTO 1049.

An. 1080.

L'abate Berardo si presenta in Corneto a Matilda marchesana e duchessa, reclamando il sicuro possesso della chiesa di S. Pietro situata presso Corneto. Matilda udite le sue ragioni in giudizio, lo dichiara legittimo posses-

(1) Indizione di settembre.

sore di essa chiesa e della chiesa di S. Maria in Minione.

uenit berardus abbas sanctae MARIAE de pharpha, una cum sarraceno aduocato suo, et proclamauit de aecclesia sancti petri sita iuxta castellum de corgnito, aduersus luponem eiusque consortes, et aduersus praepositum eiusdem aecclesiae sancti petri, qui eam sibi iniuste contendebant. Cui proclamationi praedictus lupo et sui consortes et iam dictus praepositus huiusmodi responsionem fecerunt, quod parentes praefati luponis et suorum consortium, praedictam aecclesiam sancti petri in proprio construxerunt alodio, et postea eam concesserunt monasterio sanctorum cosmae et damiani per cartulam, pro remedio animarum suarum, cuius monasterii abbas ipsam aecclesiam per aliquantum tempus detinuit, sed dixerunt eum praedictam aecclesiam refutasse, et propter illam refutationem et longinqui temporis possessionem se defendere uolebant. Quo audito, et lite diu inter aduocatos utriusque partis examinata, praefati iudices hanc sententiam dederunt, quod praefatus abbas sancti cosmae non potuit ipsam aecclesiam refutare, neque praedictus lupo uel eius consortes uel praepositus per temporis ulla praescriptionem se defendere possent. Insuper laudauerunt, quia praedictus abbas de pharpha acquisierat, praeepto dominj alexandri papae, a iam dicto abbate sancti cosmae, omne ius quod monasterio sancti cosmae pertinere uidebatur, saepe dictam aecclesiam sancti petri habere deberet. His peractis suprascriptus abbas de pharpha cum sarraceno aduocato suo petiit a suprascripta domna matilda, ut propter deum et animae suae remedium, mitteret bannum suum super ipsum abbatem et suum aduocatum et super aecclesiam sancti petri et res ad eandem aecclesiam pertinentes. Tunc praedicta domna matilda marchionissa atque ducatrix misit bannum supra praefatum abbatem de pharpha, suumque aduocatum, et eius successores, et supra praedictam aecclesiam sancti petri atque res ad ipsam pertinentes, ut nulla magna paruaque persona praedictum abbatem de pharpha uel eius successores, de praefata aecclesia sancti petri seu rebus ad eam pertinentibus, et similiter de aecclesia sanctae MARIAE de minione et rebus ad eam pertinentibus, disuestire uel aliquo modo molestare aut inquietare praesumat. Qui uero hoc facere praesumpserit, sciat se compositurum duo milia bisantios aureos, medietatem supradictae aecclesiae de pharpha, et medietatem parti publicae. Quidem et ego ardericus notarius sacri palatii, ex iussione domnae matildae marchionissae atque ducatricis, et iudicum et causidicorum admonitione, scripsi anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo lxxx°, vij kalendas aprilis, indictione iij. ✠ Ego ardericus iudex interfui et subscripsi. ✠ Ego alo iudex interfui et subscripsi. ✠ Ego hugo iudex interfui et subscripsi. ✠ Lambertus iudex sacri palatii interfui et subscripsi.

MA	IL
DA	DI
CR	SI
QD	EST
	SS

mluiij.

DOCUMENTO 1050.

An. 1080? 1081? (1).

Berardo prete figlio di Faidone dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato pontano nel luogo detto *primus casus*.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxx°. Et regnante domno heinrico rege. Mense ianuarii, per indictionem iij. Ego berardus praesbiter filius faidonis, hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, pro eo quod fragilitate humani generis pertimescimus ultimum uitae tempus, et quia oportet inueniri unusquisque paratus, ne sine aliquo boni operis respectu migret a saeculo, propter nomen do-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

mini dei aeterni, et pro remedio animae meae, ideo trado in integrum omnes res meas in casa sanctae MARIAE pharphensi, quae sita est iuxta montem in acutiano. Hoc est ipsas res meas in ducatu spolitano, in castaldatu pontano, in loco ubi nominatur primus casus, et in eius uocabulis, positas lateribus suis: A primo latere finis fluuius de cornu, A ij^o latere finis qui est inter primum casum et treui, A iij^o latere portellae, A iiij^o latere finis inter paternum et primum casum. Infra ista latera quantum michi pertinet uel pertinere debet in integrum, cum casis, casalinis, aecclesiis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia quae infra se uel super se habere uidentur, nunc et in futurum ad habendum, tenendum, possidendum, a modo et usque in sempiternum, in suprascripto monasterio concedo atque trado. Et si ego contra suprascriptum monasterium aliquam causationem mittere quaesierimus per me aut submissam personam per quodlibet ingenium aut argumentum, aut istam cartam rumpere, infringere, falsare, minuere uel reicere praesumpserimus, aut cum quopiam homine colludium factum habemus aut in antea fecerimus, aut contra omnem hominem defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, tunc promitto et obligo me cum meis haeredibus in suprascripto monasterio componere solidos dc. Et ista carta a me facta in sua constet firmitate. Unde pro stabilitate uestra berardum iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Signum manus berardi praebiteri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus rogerij testis. ✠ Signum manus rainerij testis. ✠ Signum manus martinelli et amiconis filii eius, testium. ✠ Ego berardus iudex scripsi et clausj.

mlv.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxx. Mense februarii, per indictionem iij. Constat me iohannem filium quondam guidonis, quoniam a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praecipimus, quia quicquid pro anima sua aliquis fecerit aut iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Ideo trado meas res in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, positae in comitatu sabinensi iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, ipsas res in territorio sabinensi in uocabulo de bucciniano et inter affines: A capite tenentis fusconis de domnari cum suis consortibus, A pede tenentis remedii praebiteri cum suis consortibus, Ab uno latere tenentium filiorum quondam iohannis de sabino, Ab alio latere res sanctae MARIAE. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio, et tibi, domne berarde uir uenerabilis abba, per mensuram modiola duo. Insuper concedo aliam terram uobis in monte de canale, sicuti ad meam portionem euenit, modiola ij^o inter adunata et exunata, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitibus et exitibus eorum, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habentur in integrum, quia sic michi placitum fuit, atque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis et teneatis in suprascripto monasterio in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, uidelicet uendendi, donandi, uel

DOCUMENTO 1051.

An. 1080.

Giovanni di Guido
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio sabinense.

etiam commutandi, in omnibus habeatis a me potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, uel uos aut uestros successores, suprascriptas res tollere uel minuere uoluerimus, et contra omnes homines defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij patribus qui in nicea concilium sanctum fecerunt, uel in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper suprascriptas res in ferquido et consimili loco duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus fusconis de domnari, testis. ✠ Signum manus beno. ✠ Signum manus benedicti germani eius, testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

mlvj.

DOCUMENTO 1052.

An. 1079? 1080? (1).

Beraldo prete figlio d'Isoe dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato equano.

IN DEI NOMINE. Decretum domni karoli magni imperatoris qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego beraldus praesbiter filius quondam isonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, in futurum donamus, donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae MARIAE quod est in acutiano, et uocatur pharphense, in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc berardus abbas esse uidetur, hoc est res meas in ducatu spolitano, et in castaldato equano, in loco qui dicitur manisi, ubi ipsa casa est ad plaia et ad ipsam uineam, et aliam meam portionem de omnibus rebus meis positam lateribus suis: A primo latere terra habentadana, A ij° latere uia quae pergit ad bezanum, A iij° latere finis inter manisi et bezanum, A iiij° latere finis acuti (2), et ueniunt in primum latus. Infra iam dicta latera ad bonam et iustam mensuram modiola x. Et si amplius fuerit ipsa mea portio, nullam reseruationem feci, sed dono in futurum perpetualiter cum pomis et arboribus suis, et cum ipsa casa et uinea, et omnia quae infra se uel super se esse uidentur, et per hanc cartam a praesenti die trado in praefato monasterio pro remedio animae meae, et patris et matris meae, et sororis uel fratrum meorum uiuorum ac defunctorum, proque illa beata uita ubi pius dominus misericors sit peccatis nostris; cum omni structura eorum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii, uel agentes eius, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter ad possidendum et habendum, uel quicquid exinde pro oportunitate dictae basilicae uel monasterii elegerint faciendi, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum non credimus, ego suprascriptus beraldus praesbiter contra uos, suprascripte berarde abba, uel successores tuos, ad opus sancti monasterii uestri, deinceps de suprascripta donatione aliquam causationem mittere quaesierimus per quod-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedansi le note ai documenti 862, 873 e 1046.

(2) Nel testo dopo la *i* della parola *acuti* si osserva in alto un segno d'abbreviazione. Probabilmente deve leggersi *acutini*.

libet ingenium, aut minuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis nostrae, quam spontanea nostra uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus aut tergiuersatores extiterimus, iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascriptis sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnes homines omni tempore defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, repromitto et obligo me suprascriptum beraldum praebiterum uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio uestro, duplas sub aestimatione res de proprio nostro in ipsis locis restauremus, et praesens aepistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in ipso monasterio. Quod factum est anno ab incarnatione domini millesimo lxxx, et regnante domino heinrico imperatore augusto. Mense februarii, per indictionem ij. Quam uero aepistolam donationis ego adam iudex et notarius scripsi. Actum in ponte, feliciter. ✠ Ego beraldus praebiter hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogavi. ✠ Ego paganus filius raperti, testis. ✠ Ego dudatus qui cucio uocor, testis. ✠ Ego rapertus filius pagani, testis. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et clausi.

mlvij.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxx°. Mense martii, indictione iij. Temporibus domni gregorii sanctissimi vij papae. Constat nos aldonem et paganellum alium fratrem cum matre nostra, pro ipsa quarta, uxore baruncelli, et filiis baruncelli, quoniam spontanea, nostra bonaque uoluntate, cogitantes diem mortis et aeterni iudicii, et desiderantes dei omnipotentis misericordiam, et pro mercede et redemptione animae baruncelli et nostrae, donamus, cedimus et tradimus in monasterio sanctae MARIAE pharphensis, et ad domnum berardum abbatem, atque inuestimus ad proprietatem possidendam uobis et successoribus uestris. Ipsum monasterium quod uocatur sancti benedicti, infra territorium asculanum, in loco qui dicitur sumati, et uocabulo tres casae, et aliis plurimis uocabulis, cum cellis, terris, dotis, libris, uel ornamentis aecclesiarum, et cum introitu et exitu, et casis, uineis, pomis, arboribus, et omnibus infra se uel super se habentibus nunc et in futurum, ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum omnia quae uolueritis, sine ulla calumnia, in integrum in ipso monasterio sanctae MARIAE. Ipsa propria terra quae ad suprascriptum monasterium pertinet uel pertinere debet, habet fines: A primo latere fluuium qui nominatur andailla, qui pergit a castello cantarello, quod est de rainerio alberici, et pergit in fluuium trontum et anomisi, et a fine ratina, et a fine fluuii de matrice. Infra suprascriptos fines singulas petiolas quae ad suprascriptum monasterium pertinent uel pertinere debent, nullam reseruationem fecimus nec exceptionem. Et hoc repromittimus et obligamus nos cum nostris haeredibus in suprascripto monasterio, et uobis, suprascripti, uel successoribus uestris, ut si defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, componamus poenam auri mancosos xxx in suprascripto monasterio, et carta ista omni tempore in sua permaneat firmitate. Actum in asculo. ✠ Aldo et paganellus qui hanc cartam fieri rogauerunt, et mater illorum pro suprascripta quarta, et manibus suis tradiderunt. ✠ Odemundus de dato, testis. ✠ Rainerius de odemundo, testis. ✠ Odemundus de rustico, testis. ✠ Ego laeto iudex et notarius scripsi, roborauimus et clausi.

DOCUMENTO 1053.

An. 1080.

Aldone e Paganello fratelli e la loro madre donano al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto, situato in territorio ascolano nel luogo detto *Sumati* e vocabolo *tres casae*, con tutte le sue pertinenze.

mlvij A. (1)

DOCUMENTO 1054.

An. 1080.

Dodato figlio di Paganello concede al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che gli spetta.

ITEM Dodatus filius paganelli similiter tradidit et concessit suprascriptum monasterium sancti benedicti in tres casae cum omnibus rebus et substantiis suis in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, in integrum. Et promisit et obligavit se sub poena suprascripta mancosiorum xxx. Actum in asculo, mense martii, indictione iij. ✠ Dodatus qui hanc cartam, cum sua uxore pro ipsa quarta, fieri rogavit. ✠ Petrus filius taibrandi, testis. ✠ Caluus et rainuzius filii petri camponis. ✠ Ego laeto iudex et notarius scripsi.

mlvij B.

DOCUMENTO 1055.

An. 1080.

Odemondo di Dodato concede al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che gli spetta.

ITEM Odemundus filius dodati similiter donavit, tradidit atque concessit suprascriptum monasterium sancti benedicti in tres casae cum omnibus rebus et substantiis suis in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, in integrum. Et promisit et obligavit se cum suis haeredibus sub poena suprascripta mancosiorum xxx. Actum in asculo. Mense martio, indictione iij. ✠ Aldo filius baruncelli, testis. ✠ Paganellus filius baruncelli, testis. ✠ Odemundus filius rustici, testis. ✠ Ego leto iudex et notarius scripsi.

mlvij C.

DOCUMENTO 1056.

An. 1080 (2).

Odemondo di Rustico, e sua madre, sua cognata e suo nipote, concedono al Monastero in proprietà il monastero di S. Benedetto *in tres casae* per la parte che loro spetta.

ITEM Odemundus filius rustici, cum matre sua et cognata et nepote suo, et ipsa quarta (3), donavit, tradidit et concessit in casa sanctae MARIAE pharphensi suprascriptum monasterium sancti benedicti in tres casae cum omnibus rebus et substantiis suis, et repromisit et obligavit se sub poena suprascripta mancosiorum xxx. ✠ Odemundus et domna regiza et domna sophia, pro ipsa quarta, quae illis pertinet, uel pertinere debet, hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Bariolus filius azonis camponis, testis. ✠ Rainerius filius odemundi dodati, testis. ✠ Paganellus filius baruncelli, testis. ✠ Ego laeto iudex et notarius scripsi.

mlviii.

DOCUMENTO 1057.

An. 1080.

Benedetto prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinese.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxº. Mense iunii, indictione iij. Constat me benedictum praesbiterum filium quondam iohannis, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, ut quisquis pro anima sua aliquid iudicauerit omni tempore firmum et stabile debet permanere, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod

(1) Questo documento e i due che seguono non hanno numerazione nel testo, e le cifre romane sono state aggiunte da noi.

(2) Il documento non ha note cronologiche, ma ci

sembra evidente che si debba assegnare ad esso la data dei due documenti precedenti.

(3) Così nel testo. Leggasi *pro ipsa quarta*.

situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum, idest terram et uineam quas habemus in comitatu sabinensi in loco qui dicitur nazanus et in casale qui dicitur dealborti, quomodo est ipsa res per fines, terminos, petias et designata loca, et quomodo iam tenuit suprascriptus iohannes de landulfo, in ipsis uocabulis in septem locis, sic concedo ego suprascriptus benedictus praesbiter in suprascripto monasterio, et tibi, domne abba, tuisque successoribus in perpetuum, de ipsis rebus per mensuram modiola iij et sextaria ij, et si amplius fuerit mea portio de ipsis rebus in suprascriptis uocabulis, totam in integrum concedo, et michi nullam reseruatiōem facio, sed trado omnes ipsas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habent, in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines uobis minime antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Ego benedictus praesbiter in hac carta manu mea subscripsi. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Donadeus filius farolfi, testis. ✠ Benedictus montanarius testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlviiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo lxxxj. Mense februarii, indictione xj. Constat me petrum filium quondam iohannis, habitatorem in seconsano, quoniam bona, spontanea meaque uoluntate, pro redemptione animae meae et patris ac matris meae, ut dominus noster tribuat nobis indulgentiam de peccatis nostris, propterea dono, trado atque concedo in monasterio dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in loco qui dicitur pharpha, et in ecclesia sancti adriani, quae est in marsi, in loco ubi placedisci dicitur, hoc est omnes res proprietatis meae quomodo habeo in territorio marsicano, in seconsano, et per eorum uocabula, et in monte et in plano. Et sunt ipsae res infra istos fines: finis pertinentia de paterno, et finis pertinentia de auretino, et finis cacumen montis humani, et finis aqua de fucino. Infra istos fines omnia in omnibus quomodo a patre et ab auibus pertinet michi per cartam, et sunt per mensuram

DOCUMENTO 1058.

An. 1073? 1081?
1088? (1).

Pietro di Giovanni dona al Monastero e alla chiesa di S. Adriano in Placidisci alcuni beni situati in territorio marsicano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio oltre l'anno 1081 indicato nel documento, le due date corrispondenti tanto alla indizione XI anteriore, quanto a quella posteriore ad esso anno. Di queste tre date l'anno 1073 ci

pare il più probabile se si consideri il contenuto del documento 1004 il quale, è bene ricordarlo, fu scritto dal medesimo notaio Giovanni che scrisse il presente. Vedansi i documenti 1004, 1007, 1009, 1024 e 1025.

modiola nouem, et si plus fuerint, in ista concessione atque traditione permaneant cum omnibus quanta infra se uel super se habent. Idest terras, uineas et haereditatem, quomodo possessor fui. Et hoc repromitto et obligo me et haeredes meos in praedictis aecclesiis, et ad ordinatos qui per tempora fuerint, ut si nos retollere uel minuere seu contrariare praesumpserimus, et de ipsa traditione uobis non antesteterimus, et si quislibet homo, uel nos aut nostri haeredes, uel prohaeredes, retollere quaesierimus aut causationem mittere praesumpserimus contra ordinatos ipsarum aecclesiarum, deum et dominum, ac uirginem dei genitricem MARIAM adiutricem non habeamus in hoc saeculo neque in futuro, sed habeamus sortem cum iuda in inferno. Unde pro stabilitate cartae scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in marsi, feliciter. ✠ Signum manus petri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus exubeti testis. ✠ Signum manus angeli testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et reddidi.

mlx.

DOCUMENTO 1059.

An. 1081.

Benedetto prete figlio di Teuza dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense nel luogo detto Bariliano.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxj°. In mense martii, indictione iiij. Constat me benedictum praesbiterum filium quondam teuzae, quoniam propria spontaneaue et mea bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quisquis pro anima sua aliquid iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quam habeo in comitatu sabinensi, in loco qui nominatur barilianus, et inter affines: A primo latere uia publica quae uadit a sancto caesario, et descendit ad riuum de nocra, A ij° latere superscriptus riuus de nocra, A iij° latere alia uia publica quae uadit ad sanctum benedictum de carnaro, A iiij° latere alia uia publica quae uadit a capite de collicelo, ueniente in cauam, et per ipsam uiam uenientem ad sanctum caesarium. Infra istos fines concedo et trado in superscripto monasterio ad suam proprietatem de ipsis rebus per mensuram modiola quindecim, et si amplius fuerint meae res quae michi pertinent infra istos fines, siue a parte paterna, siue materna, siue per cartas conquisitionis, siue per quaecumque munimen chartularum, sic concedo et trado omnes meas res in integrum, et michi nullam reseruationem aut exceptionem feci, sed trado omnia quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habent, in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me superscripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de superscripto monasterio aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego superscriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de superscripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines uobis minime antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis

qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti benedicti praesbiteri donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Cencio de benefacto, testis. ✠ Bobus de uulgaro, testis. ✠ Oderisius testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlxj.

IN DEI NOMINE. Decretum domni karoli magni imperatoris qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine nos filii laetonis et nepotes, et filii maionis et nepotes, et filii iohannis petri apae et nepotes, et filii grimonis et nepotes, et adam et guerro et pepo filii petri, propria, nostra bonaque uoluntate, in futurum donamus, donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in acutiano et uocatur pharphense, in honore omnium apostolorum constructum, ubi nunc berardus abbas esse uidetur. Hoc est aecclesiam nostram quam habemus in ducatu spolitano, in ministerio aequano, in loco qui dicitur ad saltum, ubi ipsa aecclesia est quae uocatur in honore sanctae MARIAE, cum ornamentis, libris, turribus, campanis, et omnia quanta ad ipsam aecclesiam pertinent uel pertinere debent, cum ipsis rebus quae ei donata sunt. Sic donamus in futurum perpetualiter, et per hanc cartulam a praesenti die tradimus in praefato monasterio pro remedio animae nostrae et patrum nostrorum, et matrum fratrorumque et sororum nostrarum, et pro omnibus parentibus nostris uiuis atque defunctis, et pro illa beata uita ubi pius dominus misericors sit peccatis nostris, ideoque concedimus cum omni constructura sua et quae infra uel supra habentur, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii, uel agentes eius, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter ad possidendum, habendum, uel quicquid exinde pro oportunitate iamdictae basilicae uel monasterii elegerint faciendi, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum esse non credimus, contra suprascriptum monasterium uel contra uos et successores uestros, nos aut nostri haeredes, de suprascripta donatione nostra aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut minuerimus, siue calliditate commoti seu cupiditate praeuerti, contra hanc aepistolam donationis nostrae, quam spontanea nostra uoluntate propter nomen domini fieri decreuimus, uenire aut aliquid contra agere uoluerimus aut tergiuersatores extiterimus, iram trinae maiestatis incurramus, et cum sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem, aut si contra omnes homines omni tempore defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, repromittimus et obligamus nos cum nostris haeredibus uobis uestrisque successoribus, aut in praefato monasterio, duplas res sub aestimatione restituamus de proprio nostro in ipsis locis, et praesens aepistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat in praefato monasterio. Quod factum est ab incarnatione domini

DOCUMENTO 1060.

An. 1081.

I figli e nipoti di Letone, i figli e nipoti di Maione, i figli e nipoti di Giovanni di Pietro d'Apa, i figli e nipoti di Grimone, e Adamo, Guerrone e Pepo figli di Pietro, donano al Monastero la chiesa di S. Maria situata in ducato spoletano, ministerio equano, nel luogo detto *ad saltum*.

anno millesimo lxxxj, mense martii, per indictionem iiij. Quam aepistolam donationis ac cessionis scripsi ego adalbertus iudex et notarius. Actum in equo, feliciter. ✠ Sigenolfus de amelia, testis. ✠ Petrus filius guidonis, testis. ✠ Iohannes filius de rado, testis. ✠ Ego qui supra adelbertus iudex scripsi et clausi.

mlxij.

DOCUMENTO 1061.

An. 1081.

Giovanni figlio di Giovanni cede alcuni beni al Monastero in cambio d'altri.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxj. In mense martii, indictione iiij. Constat me iohannem filium quondam iohannis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die commutasse atque concambiasse tibi, domne berarde abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur ponzanellus, et inter affines: A primo latere hoc est a capite, uia publica, A ij° latere terra tenentis haeredis huberti iudicis cum suis consortibus, A iiij° latere hoc est a pede, tenentis tebaldi de nicto cum suis consortibus, A iiij° latere tenentis suprascripti iohannis, et casalis de ciuitella, et per ipsum casalem descendentes in rium, et per ipsum rium uenientes in suprascriptam uiam. Infra istos fines concedo ego suprascriptus iohannes in suprascripto monasterio in perpetuum, et tibi, domne abba, et successoribus tuis de ipsis rebus, per mensuram modiola quinque et sextaria iiij in concambium in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habent in integrum. Quia recepi ego suprascriptus iohannes a te, suprascripte domne abba, alias tantas res in concambium, bonum nobisque placabile in omni uacra decessione. Ita sane, ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines uobis minime antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc obligo me cum meis haeredibus, ut per cartam restauremus in suprascripto monasterio, et tibi, suprascripte domne berarde abba, et successoribus tuis ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum suprascripti iohannis qui hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Carboncellus de senioricto, testis. ✠ Orlandus testis. ✠ Iohannes de liprando, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlxiiij.

DOCUMENTO 1062.

An. 1081.

Nictone d'Ingebaldo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxj. In mense aprilis, indictione iiij. Constat me nictonem filium quondam ingibaldi, quoniam propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem

a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quisquis pro anima sua aliquid iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui nominatur luccinianus, et inter affines: A tribus lateribus terra tenentis angeli de sabino cum suis consortibus, A iiij^o latere res suprascripti monasterii, et petrae fixae. Infra istos fines concedo et trado in suprascripto monasterio ad suam proprietatem de ipsis rebus per mensuram sextaria vj adunata, et si amplius fuerit ipsa res infra suprascriptos fines, totam in integrum concedo et michi nullam reservationem facio, sed omnia trado, quomodo suprascriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habent in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominoque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti nictonis donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Benedictus de gozo, testis. ✠ Martinus de andrea de moro, testis. ✠ Iohannes de petro de rocco, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui (1).

mlxiiij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxj. In mense aprilis, indictione iiij. Constat me anastasium filium quondam iohannis, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione animae meae et mariae coniugis meae, et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur agutianellus, et inter affines: A duobus lateribus uiae publicae, A iiij^o latere terra tenentium gonzonis, et iohannis de bonohomine cum suis consortibus, A iiij^o latere terra tenentis bobonis de

DOCUMENTO 1063.

An. 1081.

Anastasio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Nel testo è scritto *absoluit*.

uulgaro cum suis consortibus, et res de suprascripto monasterio. Infra istos fines concedo et trado in suprascripto monasterio ad suam proprietatem de ipsis rebus modiola duo. Insuper concedo in alio uocabulo in territorio sabinensi in loco qui nominatur agozanus et inter affines: A primo latere uia publica et per ipsam uiam uenientes in sanctum antimum, et a sancto antimo descendentes in terram tenentis haeredis gualabrui, A ij^o latere rigagines qui omni tempore aquam currunt, A iij^o latere uia quae uadit in collem qui dicitur de gualabrui, A iiij^o latere alia uia, et per ipsam uiam uenientes in crucem, et uadunt in suprascriptam uiam publicam. Infra hos fines concedo et trado in suprascripto monasterio ad suam proprietatem per mensuram modiola xxiiij, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habent in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur; sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes homines minime uobis antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caipha principibus doemoniorum, et cum impio malefactore cain, et cum aliis sociis eorum sit in inferno qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptraxerit sine uoluntate ipsius rectorum, et insuper obligo me suprascriptum anastasium cum meis haeredibus, componere in suprascripto monasterio de auro obrizo libras ij. Et post poenam absolutam haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Ioseph de liprando, testis. ✠ Benedictus de sabino, testis. ✠ Benedictus de pizo, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolui.

mlxv.

DOCUMENTO 1064.

An. 1081.

Pietro di Teuzone cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Calviniano in pertinenza de castello de luco, in cambio d'altri beni situati nello stesso vocabolo.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxj. In mense augusti, indictione iiij. Constat me petrum filium quondam teuzonis, propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die commutasse atque concambiasse et concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur caluinianus in pertinenza de castello de luco, et inter affines: A duobus lateribus uiae publicae, A iij^o latere res de sancto ualentino, A iiij^o latere res de suprascripto monasterio, et tenentis azonis de rainerio, et petrae fixae. Infra istos fines concedo ego suprascriptus petrus in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis, in perpetuum de ipsis rebus per mensuram sextaria octo adunata

in concambium, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habent in integrum, quia recepi ego suprascriptus petrus a te, domne abba suprascripte, alias res in cambiationem in suprascripto uocabulo, bonum nobisque placabilem in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die suprascriptas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto neque ab ullis meis haeredibus ipsae res uobis suprascriptis aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium et uos uel successores uestros, ipsas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines uobis antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligo me una cum haeredibus meis per cartam restaurare in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis uel successoribus uestris ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti petri qui hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Azo de rainerio, testis. ✠ Stephanus de iohanne de rodulfo, testis. ✠ Azo de rainerio sigenolfi, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlxvj.

IN DEI NOMINE. Decretum domni karoli imperatoris qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis pro salute animae suae donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in eterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego stephanus filius attonis, et honorelda coniux mea, bona, nostra spontaneaue uoluntate, in futurum donamus donatumque in perpetuum esse uolumus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in acutiano et uocatur pharphense, ubi nunc berardus humilis abbas esse uidetur. Hoc est omnes res nostras quas habemus in ducatu spoletano, in ministerio equano et in loco qui dicitur maltinianus, et in eorum uocabulis, et in ortiniano et in eius uocabulis, et lateribus suis: A primo latere finis caterole, A ij° finis ocosce, et uadit in atinum, A iij° finis titelus de clauano, et uadit in fecline, et uadit in furcam de aluagnano, A iiij° finis qui est inter folianum et cubianum, et uadit in caterole, quod est primum latus. Infra ista latera ad bonam et iustam mensuram, modiorum centum, et si amplius fuerint nullam reseruationem fecimus, cum aecclesiis et dotaliciis, casis, casalinis, piscariis, molendinis, uineis, uinealibus, pomis et arboribus suis, omnia quae intra se aut in antea esse uidentur. Et in alio loco ubi dicitur terande, res meas a me acquisitas. In loco ubi dicitur uallis, petium terrae j positum lateribus suis: A primo latere uia, A ij° terra de gualafossa et filiorum paganelli, A iij° latere terra benedicti, A iiij° latere fossatus. Infra ista latera ad iustam mensuram modiorum iiij^{or}, cum pomis et arboribus suis, et omnia quae intra se aut in antea

DOCUMENTO 1065.

AN. 1081 (1).

Stefano figlio di Attone e sua moglie Onorelda donano al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano nel ministerio equano.

(1) Indizione romana.

esse uidentur, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterii uel agentes eius in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter ad habendum, possidendum, uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae basilicae uel monasterii elegerint faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi qui donamus pro redemptione animae nostrae et pro filiis ac filiabus nostris, atque parentibus, seu cuiuslibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam fecimus et, propter nomen domini et sanctae MARIAE uirginis, uobis, praedictae abba, fieri decreuimus, uenire, aut eam infringere uel rumpere conati fuerimus, aut aliquid contra agere uoluerimus, aut tergiuersatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sanctis suprascriptae basilicae ante tribunal christi rationem ducamus. Insuper inferamus iustam poenam dictis partibus, et ipsius basilicae, cum cogente fisco, auri libras c, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens aepistola donationis ac cessionis omni tempore firma et stabilis permaneat et inuiolata cum stipulatione innexa. Quod factum est ab incarnatione domini anno millesimo lxxxj. Et regnante domno heinrico rege. Mense nouembris, per indictionem iiij. Quam epistolam donationis ac cessionis pro stabilitate suprascriptae aecclisiae et suprascripti abbatis et monachorum, rogatus a suprascriptis ego adalbertus iudex et notarius scripsi. Actum in equo, et in terande, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti stephani et honoreldae qui cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauerunt. ✠ Azo filius attonis, testis. ✠ Roccio testis. ✠ Azo testis. ✠ Atto testis, et alii plures boni homines. ✠ Ego adalbertus iudex scripsi et clausi.

mlxvij.

DOCUMENTO 1066.

An. 1081 (1).

Benedetto, Oddolino e Giovanni figli di Giovanni vendono al Monastero per sei soldi d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Aquiniano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eiusdem millesimo lxxxj. In mense nouembris, indictione iiij. Constat nos benedictum et oddolinum et iohannem germanos fratres, filios quondam iohannis, omnes insimul propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die uendidisse, tradidisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, et tuis successoribus. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur aquinianus, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij° latere res suprascripti monasterii, a iiij° latere tenentis baronis de bono ferrario cum suis consortibus, A iiij° latere tenentis nictonis de morino, et petrae fixae. Infra istos fines concedimus in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis in perpetuum de ipsis rebus per mensuram sextaria sex adunata, et si amplius fuerit nostra portio totam in integrum concedimus, et nobis nullam reseruatiorem facimus, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habentur in integrum, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto argenti solidos vj bono nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis fratribus uenditoribus, neque ab ullis nostris haeredibus,

(1) Indizione romana.

contra suprascriptum monasterium et uos uestrosque successores ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti uenditores aut aliquis de nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium et uos uel successores uestros ipsas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascripti fratres una cum haeredibus nostris, per cartam restaurare in suprascripto monasterio et uobis uel uestris successoribus, ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum fratrum qui hanc cartam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Iohannes de franco de abello, testis. ✠ Hugolinus filius eius, testis. ✠ Benedictus de gozo, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolui.

mlxviii

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxij. Breue rememoratorium pro futuris temporibus recordandum, qualiter conuenit inter domnum berardum uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, positi comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, atque petrum filium pinzonis, et eius nepotes, et berardum de oddone, seu alferium filium iohannis, et suos nepotes, siue ascarum et tebaldum filios quondam rainerii, qui pariter atque communiter uenerunt infra comitatum otriculanum in uenerabili monasterio sancti pauli, in praesentia bonorum hominum, et refutauerunt suprascripti uiri, et eorum nepotes, omnem litem et calumniam ad suprascriptum domnum berardum uirum uenerabilem abbatem, de omni sorte et portione de castellis, aecclesiis, terris, uineis, cultis et incultis, sicuti hubertus de nordo per cartam concessit in monasterio sanctae MARIAE, quomodo ei euenit ex iure parentum suorum, siue a parte paterna siue materna, uel qualicumque contractu. Insuper haec firmauerunt suprascripti uiri petrus, et alferius, et berardus, et ascarus, et tebaldus insimul, suprascriptum abbatem et suprascriptum monasterium per sacramentum, quod uita illorum omnem sortem et portionem quae de maco fuit, et in suprascripto monasterio concessit et tradidit ipse maco et guilla uxor eius, illi adiuuent suprascriptum monasterium ad tenendum et defendendum contra omnes homines, et de parte huberti similiter. Insuper firmauerunt suprascriptum abbatem et suprascriptum monasterium, quod ipsi haeredes de nordo et haeredes de tebaldo non faciant castellum a ciuitate narnia usque in botinum, sine monasterio sanctae MARIAE, nec acquisitum de castello infra suprascriptos fines sine monasterium sanctae MARIAE faciant. Insuper suprascripti firmauerunt suprascriptum abbatem, quod illi non faciant finem neque pacem cum transarico de rodolfo, nec cum haeredibus de flodosio, sine consensu suprascripti abbatis uel de eius fratribus monasterii. Insuper obligauerunt se suprascriptus petrus, berardus, alferius, et eorum nepotes, ut si haec omnia, sicuti superius legitur, ad suprascriptum monasterium uel ad eius seruitores non obseruauerint, et litem aut causationem facere praesumpserint contra suprascriptum monasterium ipsi uel eorum haeredes, tunc componant in suprascripto monasterio uel ad eius successores de auro bono et optimo libras xx. Et post poenam absolutam maneat

DOCUMENTO 1067.

An. 1082.

Breve memoratorio di una convenienza tra l'abate Berardo e Pietro di Pinzone e suoi nipoti, Berardo di Oddone, Alferio di Giovanni e suoi nipoti, e Ascaro e Tebaldo di Rainerio. Tutti costoro refutano ogni loro pretesa sui beni ceduti al Monastero da Uberto di Nordo. Inoltre si obbligano di aiutare il Monastero a tenere e difendere tali beni e quelli ceduti ad esso da Maco e da sua moglie Guilla. E promettono che gli eredi di Nordo e quei di Tebaldo non edificeranno nè acquisteranno verun castello a ciuitate narnia usque in botinum, sine monasterio, nè, senza consenso del Monastero, faranno pace con Transarico di Rodolfo nè cogli amici di Flodoardo.

haec obligatio firma et stabilis in suprascripto monasterio usque in perpetuum. ✠ Suprascripti petrus, oddo, alferius, qui sua bona uoluntate rogauerunt testes. ✠ Suprascripti ascarus et tebaldus rogauerunt. ✠ Petrus bonus, testis. ✠ Pizo testis. ✠ Iohannes de tebaldo, testis. ✠ Signum litaldi testis. ✠ Beraldus de bonohomine, testis. ✠ Iohannes de pempo, testis. ✠ Rolandus de blanco, testis. ✠ Iohannes datiuus et notarius scripsi et compleui.

mlxviiiij.

DOCUMENTO 1068.

An. 1082 (1).

Ascaro e Tebaldo di Rainerio abitanti in Carvi refutano al Monastero tutte le terre, castella e chiese che già appartennero a Maco di Munaldo nei comitati narniense, otricolano e sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo lxxxij. Mense decembris, per indictionem v. Breue rememoratorium pro futuris temporibus memorandum, quomodo uenerunt ascarus et tebaldus germani fratres filii quondam rainerij, habitatores de castello de carui, in comitatum otriculanum, et ad monasterium sancti pauli, in praesentia domni berardi uenerabilis abbatis de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae de acutiano, et in praesentia bonorum hominum de ciuitate narniensi et ciuitate hortana, et de comitatu otricolano et comitatu sabinensi, et apprehenderunt supradicti ascarus et tebaldus in manibus suis unam ligneam uirgam, et refutauerunt in manus domni berardi, uiri uenerabilis abbatis, omnem ipsam terram et castella et aecclesias, sicuti fuit sors et portio de maco filio munaldi quae ei euenit ex iure parentum suorum, siue a parte paterna uel materna, seu a consortibus suis et consanguineis, uel per quaecumque contractum suprascriptus maco tenuit per sortem et portionem in comitatu narniensi, et intra ciuitatem uel de foris, siue in comitatu otricolano, siue in comitatu sabinensi, uel ubicumque ad suprascriptum maco lege et ratione competeabat, sic refutauerunt in monasterio sanctae MARIAE atque ad suprascriptum abbatem, quod ipsi a praesenti die in antea nec per se nec per submissam ab eis personam magnam uel paruam, neque per cartas donationis neque per uenditionis neque per ullum contractum, contra suprascriptum monasterium uel contra eius successores, aliquam aliquando faciant molestiam aut causationem, in nullo loco, in nullo tempore, in nullo placito, neque ipsi neque illorum haeredes. Ibi fuit petrus de casule, amato de malliano, iohannes de tebaldo, iohannes de pempo, litaldus, rodulfus de bono homine, nero de senioricto, rolandus de blanco, pizo, petrus bonus, et alii plures homines. Insuper obligauerunt se suprascripti uiri cum suis haeredibus, ut si a modo in antea qualicumque tempore contra suprascriptum monasterium uel contra eius successores, de hoc quod superius legitur, litigare, causare aut contendere praesumpserint, aut exinde foras mittere per quaecumque ingenium, componant in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras xx. Et post poenam absolutionis ac refutationis et obligationis, sit firma et stabilis usque in perpetuum (2). ✠ Suprascripti ascarus et tebaldus qui sua uoluntate hanc refutationem et obligationem fecerunt. ✠ Petrus bonus, testis. ✠ Pizo et iohannes de pempo, testes. ✠ Rodulfus de bonomine. ✠ Litaldus testis. ✠ Amato testis. ✠ Ego iohannes datiuus et notarius scripsi et compleui.

(1) Indizione romana.

(2) Così nel testo.

mlxx.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxij. Et regnante heinrico rege. Mense iulii, indictione vj. Dum fragilitatem humani generis et ultimum uitae tempus pertimescimus, oportet ut unusquisque dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ualeat ad aeternam beatitudinem pertransire. Ideoque in dei nomine ego azo filius adammonis bonae memoriae, in amore domini nostri, et pro remissione peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum in futurum consequi mereamur, dedimus a praesenti die, concessamque in perpetuum esse uolumus, atque de iure nostrae dominationis transferimus in ius aecclesiae sanctae MARIAE de pharpha, et ad ipsos priores qui in ipsa nunc praecordinati sunt. Idest ad berardum abbatem et ad alios successores eius. Hoc est terram meam in uilla de uico, et uocabulo casale, modiola iij habentia fines: A primo latere et secundo terra filiorum aistrudae, A iij^o latere finis ipsa uia quae uenit a longe. Et in ipsa clausura quae est supra ipsa uia, dedi ad iustam et optimam mensuram modiola ij: A primo latere et secundo finis uia, A iij^o latere terra de suprascriptis filiis aistrudae, a iiij^o latere terra domnica. Infra ista latera est ipsa mea res, ad iustam et optimam mensuram modiola v, quae tota ad integrum in praefata basilica et ad ipsos priores clauicos in perpetuum uolo esse donata, ut nullus aepiscopus, nullus quilibet clericus tollere de ipsa aecclesia praesumat per ullum instrumentum cartarum uel aliquod ingenium, sed semper uobis sint concessa in perpetuum. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu cuiuslibet persona, calliditate permoti, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea meaque bona uoluntate propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae et ipsorum priorum, clericorum et sacerdotum, fieri decreuimus, uenire aut eam infringere uel rumpere conati fuerimus, aut aliquid contra agere uoluerimus, aut tergiuersatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper inferamus iustam poenam dei partibus in ipsa basilica cum cogente fisco auri libras duas, et quod repetimus uendicare non ualeamus. Et praesens epistola donationis atque concessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione innexa. Actum in ponte, feliciter. ✠ Ego suprascriptus azo qui hanc cartam redemptionis fieri rogauit. ✠ Azo testis. ✠ Roccio testis. ✠ Atto testis. ✠ Marro iudex scripsi.

DOCUMENTO 1069.

An. 1082? 1083? (1).

Azone di Adammon
dona al Monastero una
sua terrasiuata in uilla
de uico et uocabulo ca-
sale.

mlxxj.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxij. Et regnantis domni heinrici imperatoris in hitalia anno ij^o. Mense iulii, per indictionem v. Ego bonushomo filius geruini, habitator in territorio de carzoli, in castello quod taphum uocatur, bona, spontanea meaque uoluntate, per hanc cartam iudicationis, propter nomen domini nostri ihesu

DOCUMENTO 1070.

An. 1085 (2).

Bonomo di Gervino
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio teatino nel luogo
detto Tocco.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Si osservi che anche questo documento è dato in Ponte, e vedansi le note al documento 873 nel volume IV di questo Regesto, e al documento 1046 nel presente volume.

(2) La precisa indicazione del secondo anno dell'impero di Enrico IV c'inclina ad assegnare questo documento al 1085 e a non tener conto dell'anno 1082 che è pure menzionato tra le note cronologiche. Vedasi però la nota al documento 1083.

christi, et remedium et absolutionem animae meae et geruini genitoris mei, et rainaldi ac nicolai germanorum fratrum meorum, ut non cum impiis appareamus ubi dominus dicturus erit: « Ite maledicti in ignem aeternum qui paratus est diabolo et angelis eius », sed ad dexteram dei patris percipere mereamur, ubi dicet Deus: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo dono, trado, offero atque concedo in aecclesia beatae dei genitricis uirginis MARIAE, cuius situm est monasterium in territorio sabi-nensi in latere montis ubi dicitur acutianus, super alueo pharphae. Idest de rebus proprietatis mcae, quomodo michi pertinent et quomodo conquisiui a rainaldo et nicolao germanis fratribus meis. In territorio teatino in loco ubi toccus uocatur, infra pertinentias castelli de tocco, et hos fines: Finis flumen de piscaria, et finis mortula, et finis arullum, et finis riuum diaboli, et finis cantalupum, et finis castellum qui pedaria uocatur, et reuertitur in priorem finem. Et sunt ipsae res per designata loca uel uocabula, cum casis, casalinis, terris, uineis, campis, pratis, pascuis uel impascuis, siluis, salicetis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, riuis, ripis, aquis, aquarumue decursibus, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et de sanctis aecclesiis, cum omnibus pertinentiis aecclesiarum. Seu et de locis molendinis, cum omnibus pertinentiis suis, et de podiis et castellariis, et omnia in omnibus, quomodo michi pertinent uel pertinere debent. Et sunt collectae terrae cultae et incultae, et uineae, modiola centum ad ddu (1) publicum, et si plus inuentum fuerit de suprascriptis meis rebus infra ipsos fines, in ista carta permaneat, et nullam exinde reseruatiorem facio, nec ad manus meas nec ad aliquem de haeredibus meis, sed omnia in omnibus quomodo suprascriptum est, trado in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, quod est sub regimine domni berardi humilis abbatis, ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum rectores aecclesiae omnia quaecumque facere uoluerint, quomodo superius legitur. Et hoc repromitto et obligo me ego bonushomo cum haeredibus meis ad suprascriptam aecclesiam sanctae MARIAE, ut si nos, uel per submissam a nobis personam, uel suppositam cuiuslibet, aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, uel contra omnes homines uobis antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, uel exinde aliquid retollere uel minuere praesumpserimus, siue aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, cum iuda, anna et caypha sociemur in inferno, et cum aliis impiis, et ad ipsam aecclesiam duplas et melioratas res restauremus sub aestimatione, quales in illa die inueniuntur quando exinde causare uidebimur. Unde pro stabilitate uestra hanc cartam scripsi ego atto iudex et notarius. Actum in balba, feliciter.

✠ Signum manus bonominis qui hanc cartam iudicationis scribere rogauit.
 ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Signum manus rainaldi testis. ✠ Signum manus bonominis testis. ✠ Ego qui supra atto iudex et notarius compleui et clausi.

mlxxij.

DOCUMENTO 1071.

An. 1083.

Gisone e Gueltone figli di Gualcherio, Giovanni, Gisone e Lideno figli di Benedetto, Bonomo e Alberto figli d'Alberico, Credendeo e Gi-

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxiiij. Mense ianuarii, per indictionem vj. Constat nos gisonem, gueltonem filios gualkerii, et iohannem, gisonem et lidenum filios B. (2), et bonominem et albertum filios alberici, et credendeum et gisonem filios attonis, et crescentium filium liotonis, ac aifredum filium alberti, insimul pariter atque com-

(1) Così nel testo.

(2) Benedicti. Vedansi le sottoscrizioni.

munitur, quomodo habitamus in comitatu balbensi in ualle superequana, in castello de galliano, bona, spontanea nostraque uoluntate damus et tradimus uobis insimul, rofrede monache, et alberte monache, et benedicti sacerdos, qui estis primates monachi de benedicti patris congregatione sub regimine uiri uenerabilis abbatis domni berardi. Hoc est totam et integram portionem nostram quam habemus de propriis nostris rebus de aeclesia sanctorum iohannis baptistae et euangelistae, quae sita est in comitatu balbensi in ualle superequana, in uilla quae dicitur uennari, sub regimine alberti monachi de aeclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae uocatur pharphensis, sub regimine uiri uenerabilis abbatis domnj berardi. Idest cum tectis, muris, pauimento, libris, ornamentis, dotis, offertis, et cum terris, uineis, arboribus, et omnia in omnibus intus et foris, infra fines: Finis flumen calidum, finis serra de candida, finis gurgianum, finis buphanum, et quomodo reuertitur in priores fines. Unde nec ad manus nostras nec ad haeredes nostros ullam fecimus reseruatiōem neque exceptationem requirendam, sed cum introitu et exitu eius, et cum locis intrandi et exeundi in integrum, qualiter perlegitur, omnia ad integrum damus uobis suprascriptis, et ad suprascriptum abbatem, uel ad uestros successores per hanc cartam commutationis uel conuenientiae, quia sic aistulfus rex iudicauit et in edicti continetur pagina, ut si quis langobardus cum pontificibus abbatibus uel custodibus aeclesiarum, seu sinodochiorum praepositis, de quibuscunque rebus conuenientiam fecerit, et poenam inter se pariter obligauerint, et idonei homines interfuerint, non possit postea ab eorum successoribus remoueri, nec remoueatur ab eodem langobardo. Excepto si poenam obligatam inter se componere uoluerit, et caetera. Et in hac conuenientia interfuerunt tres idonei homines de suprascripto comitatu, quorum nomina sunt T. comes filius R. et gualterius filius teudini, et rainaldus filius samsonis. In praesentia suprascriptorum istam commutationem fecimus de ipsa aeclesia sancti iohannis. Et nos recepimus portionem de ipsa aeclesia sancti benedicti, quam tu tenuisti, abba, per cartam offertionis a teudino comite, et coniuge eius (1). Quod si nos uel nostri haeredes uobis, suprascripte abba, uel uestris successoribus, contra omnes homines antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, uel exinde causare uel retollere aut hanc conuenientiam uel commutationem retroire uoluerimus per quodlibet ingenium, componamus uobis poenam uestrisque successoribus, aut inferamus eis qui aeclesiae sanctae MARIAE rectores sunt, una cum distringente socio uestro, auri libras xij, argenti libras xx. Quod actum est absoluimus, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens carta commutationis facta, omni tempore firma et inuiolata atque inconuulsa permaneat in perpetuum, cum stipulatione innexa, quomodo superius constitutum est. Et post suprascriptam obligationem solutam, non liceat michi berardo abbati uel successoribus meis nolle quod semel uoluimus. Sed omnia quae a me facta et conscripta sunt, firmiter atque inuiolabiliter conseruare promittimus in perennis (2) temporibus, quia talis fuit nostra commutatio. Quam rogatus a suprascriptis cartam commutationis scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in balba, feliciter. ✠ Signum manus gueltonis, gisonis; iohannis, gisonis, lideni filiorum benedicti; bonominis et alberti filiorum alberici; credendei et gisonis filiorum attonis, et crescentii filii liutonis, et aifredi filii alberti, qui hanc cartam scribere rogauerunt. ✠ Signum manus gualterii filii teudini comitis, testis. ✠ Signum manus rainaldi filii sam-

sone figli di Attone, Crescenzo figlio di Liotone, e Aifredo figlio di Alberto, cedono al Monastero la loro porzione della chiesa dei Ss. Giovanni Battista ed Evangelista situata in territorio balbense, e ne ricevono in cambio la porzione della chiesa di S. Benedetto già concessa al Monastero da Teudino conte e dalla moglie di lui.

(1) Vedasi il documento 1028.

(2) Così nel testo.

sonis. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus iohannis filii bernardi, testis. ✠ Signum manus oderisij, testis. ✠ Signum manus iohannis filii burrelli, testis.

mlxxiij.

DOCUMENTO 1072.

An. 1083.

Bono di Francone e sua moglie Maria donano al Monastero una loro terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *Turricella*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno lxxxiiij (1). Mense februarii, indictione vj. Temporibus domni gregorii papae. Dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimae uitae tempus uenturum, oportet ut inueniatur unusquisque paratus, ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure ac potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, proinde si res nostras in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego bonus filius quondam franconis, et maria uxor mea, in amore domini nostri ihesu christi, pro remedio animae nostrae, et patrum ac matrum nostrarum, et illius quae michi uendidi (2), et remissione peccatorum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur. Datam a praesenti die concessamque in perpetuum esse uolumus, atque de iure meo in iure et dominatione sanctae aecclesiae uenerabilis monasterii in honore beatae MARIAE, quod situm est in loco qui dicitur acutianus; idest terram nostram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur turricella, et inter affines: A capite uia, A duobus lateribus rigagines, A pede riui coniuncti. Infra istos fines concedimus modiola octo, et si plus fuerit nostra portio nullam reservationem facimus. Et si infra ipsos fines acquirere potuerimus, fiat in ista carta. Ipsas praedictas res quomodo superius legitur, in praedicta aecclesia uolumus esse concessas absque cuiuslibet praeiudicio, aut haeredum meorum, cum pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus quanta infra se et super se habentur, ab hac die ipsi abbates et monachi, qui in suprascripto monasterio praeordinati sunt, in suam dominationem reuocare ualeant perpetua-liter, ad possidendum, habendum uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae elegerint faciendum, in omnibus potiantur arbitrio et potestatem habeant. Ita ut nomen nostrum in libro uitae scribatur, et pro nobis sanctum sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferre. Si uero, quod futurum non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu cuiuslibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, quam fieri decreuimus, uenire, aut istam cartam frangere, aut aliquam causationem facere uoluerimus, anathema simus, et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus composituri in suprascripto monasterio auri optimi libras ij. Et post poenam absolutam carta ista firma et inuiolabilis permaneat. Unde pro stabilitate uestra (3). Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti boni, et suprascriptae uxoris eius, qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Andreas de symone,

(1) Così nel testo. Si supplisca *millesimo*.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

testis. ✠ Petrus de matilda, testis. ✠ Albertus de aderado, testis. ✠ Ego benedictus iudex et notarius compleui et finivj.

mlxxiiij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiij°. Mense martii, per indictionem vj. Constat me domnam benedictam, uxor quae iam fui berardi de bonifatio, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et suprascripti berardi uiri mei et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui nominatur pertinentia castelli de ginestra ad sanctum iohannem, et ipsum casalem qui est inter affines: A duobus lateribus, hoc est a capite et a latere, uiae publicae, A iij° latere, hoc est a pede, rigagines qui per tempora aquam currunt, A iiij° latere limites, et uenientes in suprascriptam uiam publicam. Infra istos fines concedo et trado in suprascripto monasterio ipsum casalem, totum in integrum, et ipsam suprascriptam aecclesiam, quomodo superius scriptum est, cum casis, uincis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habent in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominoque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta donatrice, neque ab ullis meis haeredibus ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta donatrix aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes homines minime uobis antesterimus, uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de ipso monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus doemoniorum, et cum impio malefactore cain et aliis sociis in inferno sit qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptraxerit, sine uoluntate ipsius rectorum, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptae donatricis quae hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Petrus bozacclus testis. ✠ Tebalus de azo sabini, testis. ✠ Pincarone testis. ✠ Buccaeltri testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

DOCUMENTO 1073.

An. 1083.

Benedetta vedova di Berardo di Bonifazio, dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *pertinentia castelli de ginestra ad sanctum iohannem*.

mlxxv.

DOCUMENTO 1074.
An. 1082? 1083? (1).Giovanni e Benedetta
coniugi e Giovanni loro
figlio, donano al Mona-
stero alcuni beni situati
in territorio sabinense
in pertinenza di Catino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxij. Mense aprilis, per indictionem v. Constat nos iohannem filium quondam alius iohannis, et benedictam uxorem suprascripti iohannis et genitricem alius iohannis, insimul consentientes, ab hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae, et suprascripti genitoris mei, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea concedimus et tradimus in monasterio sanctae semperque uirginis MARIAE, quod ponitur in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum; idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi, in pertinentia de catino, in loco ubi dicitur melianus et uilianus et monte, inter affines: A primo latere idest a pede, riuus, A ij° latere riuus alius et tenentis haeredis crescentij et haeredis rosae cum suis consortibus, et uenientis in cacumem montis, A iij° latere rigagines, qui uadunt a caminata, et uadit in podium, et uadit in alios rigagines, et uadit in cisternam, et uenit in cacumen montis, et ipsi suprascripti riui sunt coniuncti in pede, A iij° latere cacumen montis. Infra istos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem de ipsis rebus per mensuram modiola iij°^{or}, et si amplius fuerit infra ipsos fines totum concedimus in integrum, quomodo nos habemus siue a parte paterna siue materna, uel per acquisitionem a germanis meis (2) suprascripti iohannis, quia nullam reservationem fecimus, sed concedimus omnes ipsas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus, in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur; sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere noluerimus, tunc nos et omnes qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvij° patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sanctam scripturam testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas, et melioratas res, in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Suprascriptus iohannes et suprascripta benedicta, qui hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Rolandus testis ✠ Petrus de beno, testis. ✠ Benedictus de doda, testis. ✠ Ego corbo notarius compleui et finiui.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Così il testo.

mlxxvj.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiij°. In mense iunii, indictione v. Constat me rainonem praesbiterum, filium uero petri, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, propterea concedo atque trado in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, uel tuis successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur lanianus, et inter affines: A primo latere uia publica, hoc est a capite, A ij° latere terra tenentis berardi, A iij° latere terra tenentis crescentii de guinizo cum suis consortibus, A iiij° latere res suprascripti monasterii et petrae fixae. Infra istos fines concedo et trado in suprascripto monasterio ad suam proprietatem de ipsis rebus per mensuram sextaria vj, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator, aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, aut contra omnes homines antestare uobis uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Ego raino praesbiter in hac carta a me facta, manu mea. ✠ Stephanus de zancio, testis. ✠ Ioseph lupus, testis. ✠ Massarus de carbuncello, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolui.

DOCUMENTO 1075.

An. 1082? 1083? (1).

Rainone prete figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

mlxxvij.

IN CHRISTI NOMINE. Breue pro modernis et futuris temporibus securitatis ac firmitatis ad memoriam habendam uel retinendam, qualiter in loco et finibus prope urbem romam, iuxta pusterulam quae dicitur ad pertusum, praesentia bonorum hominum, quorum nomina suptr leguntur, Rainerius quondam gerardi, per fustem quem in manu habebat, refutauit in manu domni abbatis berardi quantum ipse habebat aut detinebat aliquo ingenio de bonis pertinentibus sanctae MARIAE de minione. Similiter refutauit in manu domni berardi abbatis omne ius et malam consuetudinem quam usque modo ipse rainerius aut sui homines

DOCUMENTO 1076.

An. 1083 (2).

Rainerio di Gerardo, in loco et finibus prope urbem romam, iuxta pusterulam quae dicitur ad pertusum, refuta all'abate Berardo quanto egli riteneva di appartenente alla chiesa di S. Maria de minione, e refuta ogni diritto, mala consuetudine, albergaria, violenza od altra usurpazione fatta

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Vedasi la nota al seguente documento 1077.

da lui contro essa chiesa. Inoltre Rainerio si obbliga a riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze de minione. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'un anello d'oro.

fecerunt contra praefatam aecclesiam sanctae MARIAE, aut detinebat aliquo ingenio de bonis pertinentibus aecclesiae sanctae MARIAE de minione. Similiter refutauit albergarias, et omnem uiolentiam quam ipse aut sui homines soliti erant facere, et deuastationem quam faciebant in pertinentiis aecclesiae sanctae MARIAE de minione. Et refutauit uineas, siluas, pascua, culta et inculta, quanta sunt pertinentia ad praedictam aecclesiam sanctae MARIAE de minione, et quantum ipse rainerius usque hodie suscepit et requisiiuit a praedicta aecclesia et ab eius praeposito et rectore. Insuper spopondit ac obligauit se aduersus praedictum berardum abbatem, et suos successores, quod si ab hodie in antea egerit aut causauerit aut molestauerit de iam dictis rebus et bonis, aut si minus factum fecerit aduersus praepositum et rectorem praefatae aecclesiae sanctae MARIAE de minione, siue de eius familiis, uel rebus mobilibus aut immobilibus, per se aut per suos homines, quos poterit dispotestare, et infra dies xxx ex quo sibi notum fuerit non emendauerit, quod componere debeat ipse rainerius et sui successores ad partem praedictae aecclesiae sanctae MARIAE de pharpha, uel ad praedictum abbatem berardum et ad suos successores, uel eius aduocatum, poenam, argentum optimum libras c. Unde pro ipsa sponsione et obligatione praedictus abbas berardus fecit meritum ad iam dictum rainerium anulum de auro unum. Hoc autem factum est praesentia saxonis quondam rainerij, et milonis filii eius, rustici quondam berardi, baruncelli quondam alberti, benedicti montanarij, et reliquorum bonorum uirorum. Hoc uero factum est anno dominicae incarnationis millesimo lxxxij. Mense maii, indictione vj. Quidem et ego andreas notarius et iudex domni imperatoris, ex iussione praedicti rainerij hoc breue scripsi, feliciter actum. Supra-scriptus saxo ibi fuit. Supra-scriptus gerardus ibi fuit. Supra-scriptus saracenus ibi fuit. Supra-scriptus milo ibi fuit. Supra-scriptus rusticus ibi fuit. Qui supra andreas notarius et iudex domni imperatoris confirmando subscripsi.

mlxxvij.

DOCUMENTO 1077.

An. 1083 (1).

Guido del conte Guido, in loco et finibus prope urbem romam ubi dicitur pusterula ad pertusum, intus tentorium domni regis heinrici, refuta all'abate Berardo quanto egli riteneva di appartenente alla chiesa di S. Maria de minione, e refuta ogni diritto, mala consuetudine, albergaria, violenza od altra usurpazione fatta da lui contro essa chiesa o in loco de uiterbo. Inoltre Guido si obbliga a riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze de minione o nel viter-

IN CHRISTI NOMINE. Breue pro modernis et futuris temporibus securitatis ac firmitatis ad memoriam habendam uel retinendam, qualiter in loco et finibus prope urbem romam, ubi dicitur pusterula ad pertusum, intus tentorium domni regis heinrici, praesentia bonorum uirorum quorum nomina suptus leguntur. Guido quondam guidonis comitis, per fustem quem in manu habebat, refutauit in manu domni berardi abbatis quantum ipse habebat aut detinebat aliquo ingenio de bonis aecclesiae sanctae MARIAE, in loco ubi dicitur de minione. Similiter refutauit iam dictus guido in manu praedicti domni abbatis berardi. Idest omne ius et malam consuetudinem, quam usque modo ipse fecit, uel sui homines, aduersus praedictam aecclesiam, et albergarias et omnem uiolentiam quam soliti erant ibi facere, aut in loco uiterbo, et siluas, et uineas, pascua, culta et inculta, quanta sunt pertinentia ad praedictam aecclesiam, seu per alia loca et uocabula esse inueniuntur de iure praedictae aecclesiae, et quantumcumque

(1) Erroneamente nel *Chronicon Farsense* queste refutazioni sono attribuite all'anno 1085 da Gregorio di Catino che riassunse in poche righe il contenuto di questo documento e dei documenti 1075 e 1077. Il Muratori osservando le parole *prope urbem romam* *intus tentorium domni regis heinrici*, vide l'errore di questa data, perchè nel 1085 Arrigo IV non fu mai presso Roma, ed annotò: *Haec ergo acta fuere, ut conijcere pos-*

sumus, anno 1081 quo Henricus IV inter reges, Romam obsidione pressit. R. I. S. II, 2, col. 601. Ma il Muratori non conosceva questi tre documenti che stabiliscono precisamente la data dell'anno 1083, la quale si accorda coi fatti. Arrigo IV fu veramente sotto le mura di Roma anche nel maggio, e infra porticum sancti petri apostoli nel giugno 1083.

agere aut causare ipse guido posset aduersus praedictam aecclesiam, aut de consuetudine uel de alio quolibet iure de mobilibus uel immobilibus seu familiis pertinentibus ad ipsam aecclesiam de minione, uel de uiterbo, quae sunt pertinentes aecclesiae sanctae MARIAE de pharpha. Insuper spondit se iam dictus guido atque obligauit aduersus praedictum abbatem berardum, ut si unquam in tempore, per se uel per suas submittendas personas, aut per aliquod suum ingenium, de iam dictis rebus, uidelicet de minione aut de uiterbo, pertinentibus iam dictis aecclesiis, aut de uineis, campis, siluis, pascuis, tam cultis quam incultis, siue de mobilibus uel familiis eorum, siue de albergariis faciendis, aut uiolentia aliquo tempore aduersus rectorem iam dictarum aecclesiarum uel aduersus praedictas res in aliquo exinde intentionauerit, aut causare per aliquam consuetudinem uel molestare, seu per placitum fatigationem facere, praesumpserit ipse aut sui haeredes aliquo ingenio, aut si exinde taciti et contenti omni tempore non permanserint, quod componere debeat ipse guido et sui haeredes ad iam dictum berardum abbatem, et ad suos successores, uel ad suum aduocatum, aut illos rectores qui ibi in iam dictis aecclesiis pro tempore fuerint ordinati, poenam argenti optimi libras c. Et pro ipsa obligatione et sponsione fecit meritum iam dictus abbas ad praedictum guidonem anulum unum de auro. Presentia archiepiscopi bremensis, episcopi nouariensis, et episcopi aureliensis, et tretonensis (1), et saxonis comitis, et corbonis de flagiano, benedicti montanarii, baruncelli quondam alberti, rustici quondam mainardi, brictonis iudicis, et reliquorum hominum bonorum. Hoc factum est anno dominicae incarnationis millesimo lxxxiiij, viiij Kalendas iunii, indictione vj. Quidem et ego andreas notarius et iudex domnj imperatoris, ex iussione praedicti guidonis hoc breue scripsi, feliciter actum. Suprascriptus saxo ibi fuit. Suprascriptus corbo ibi fuit. Suprascriptus benedictus ibi fuit. Suprascriptus rusticus ibi fuit. Qui supra andreas notarius et iudex domni imperatoris confirmando subscripsi.

bese. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'un anello d'oro.

mlxxviiiij.

IN CHRISTI NOMINE. Breue pro modernis et futuris temporibus, securitatis ac firmitatis, ad memoriam habendam uel retinendam, qualiter in loco et finibus infra porticum sancti petri apostoli, prope aecclesiam sanctae aecclesiae (3), praesentia bonorum hominum quorum nomina suptus leguntur, Rodilandus quondam roccionis comitis, per fustem quem in manu habebat, refutauit in manu domni berardi abbatis de aecclesia sanctae MARIAE de pharpha. Idest omne ius et malam consuetudinem, quam usque modo fecit ipse uel sui homines aduersus aecclesiam sanctae MARIAE de minione. Similiter refutauit in manu iam dicti abbatis quantumcumque ipse habebat uel detinebat aliquo ingenio de bonis praedictae aecclesiae sanctae MARIAE, in loco minione, aut in loco et finibus uiterbensium, seu per alia loca et uocabula ubicumque inuenitur, et quicquid agere uel causare posset aduersus praedictam aecclesiam, aut de consuetudine mala uel de alio quolibet iure, de mobilibus uel immobilibus, seu familiis pertinentibus ad iam dictam aecclesiam sanctae MARIAE de minione, quae sunt pertinentia aecclesiae sanctae MARIAE de pharpha. Insuper spondit atque obligauit se iam

DOCUMENTO 1078.

AN. 1083 (2).

Rodilando di Roccione conte refuta all'abate Berardo ogni diritto e mala consuetudine sulla chiesa di S. Maria de minione, e quanto egli teneua d'appartenente ad essa, e anche quanto teneua d'appartenente al Monastero nel territorio viterbese. Inoltre si obbliga di riparare qualunque ingiuria egli o i suoi uomini potessero mai fare in avvenire contro le pertinenze farfensi di S. Maria de minione o in quelle del Viterbese. Per questa obbligazione l'abate Berardo gli fa merito d'una spada.

(1) Così nel testo, e nel codice, pur esso autografo di Gregorio di Catino, che contiene il *Chronicon Farfense*, si legge *telonensis*. Il Muratori, R. I. S. II, 2,

col. 601 interpretò rettamente e stampò *tertouensis*.

(2) Vedasi la nota al documento 1077.

(3) Così nel testo.

dictus rodilandus aduersus praedictum berardum abbatem, ut si unquam in tempore, per se uel per suas submittendas personas aut per aliquod ingenium suum, de iam dictis rebus, uidelicet de minione aut de uiterbo, siue de eorum pertinentiis, uineis, campis, siluis, tam cultis quam incultis, siue de mobilibus, uel familiis eorum, siue de albergariis faciendis aliquo tempore aduersus rectorem praedictae aecclisiae uel aduersus praedictas res in aliquo exinde intentionauerit, aut causare uel molestare, seu per placitum fatigationem facere praesumpserit ipse uel sui haeredes aliquo ingenio, aut si exinde taciti et contenti omni tempore non permanserint, quod componere debeat ipse rodilandus et sui haeredes ad iam dictum berardum abbatem, uel ad suos successores uel ad aduocatum suum, poenam argenti optimi libras c. Et pro ipsa sponsione et obligatione fecit meritum praedictus abbas ad iam dictum rodilandum, spatam unam. Praesentia rodulfi quondam petri, berardi quondam rustici, benedicti montanarii, baruncelli quondam alberti, bennonis teutonici, massari quondam gisonis, et reliquorum hominum bonorum. Hoc factum est anno dominicae incarnationis millesimo lxxxiiij, iiij idus iunii, indictione vj. Quidem ego andreas notarius et iudex domni imperatoris, ex iussione praedicti rodilandi hoc breue scripsi, feliciter actum. Suprascriptus rodulfus ibi fuit. Suprascriptus berardus ibi fuit. Suprascriptus benedictus ibi fuit. Suprascriptus baruncellus ibi fuit. Suprascriptus benno ibi fuit. Suprascriptus massarus ibi fuit. Qui supra andreas notarius et iudex domni imperatoris confirmando subscripsit.

mlxxx.

DOCUMENTO 1079.

An. 1082? 1083? (1).

Barone Ferrario figlio di Bono cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Acquianiano in cambio d'altri beni situati nello stesso luogo.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiij. In mense iunii, indictione v. Constat me baronem ferrarium filium quondam boni, propria, spontanea meaque bona uoluntate, ab hac die commutasse atque concambiasse tibi, domne berarde abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco ubi dicitur acutianus, et successoribus tuis. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur acquianus, et inter affines: A primo latere uia publica, A ij° latere terra tenentis nictonis de morino, Ab aliis duobus lateribus terra tenentis suprascripti baronis, et res suprascripti monasterii, et petrae fixae. Infra istos fines concedo ego suprascriptus barone tibi, suprascripte domne abba, uel successoribus tuis, aut in suprascripto monasterio, in perpetuum de ipsis rebus per mensuram septem cannas cultas adunatas in concambio, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum. Quia recepi ego suprascriptus barone a te, domne abba, et suprascripto monasterio, alias tantas res in suprascripto uocabulo in cambiationem, bonas, nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab ac die in suprascripto monasterio habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto barone, neque ab ullis meis haeredibus contra te, suprascripte domne abba, uel successores tuos aut suprascriptum monasterium, de ipsis rebus aliquando contradicatur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi,

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator, aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium, et contra domnum abbatem uel successores tuos, ipsas res, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligo me suprascriptum una cum haeredibus meis per cartam restaurare in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti baronis qui hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Benedictus de gozo, testis. ✠ guinizo de iohanne, testis. ✠ crescentius de miccia, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlxxxj.

IN NOMINE DOMINI. ANNO ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxij. In mense iunii, indictione v. Constat me nectonem filium quondam morini, et iohannem filium meum, ambos simul, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die commutasse atque concambiasse tibi, domne berarde abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur arnaria, et inter affines: A duobus lateribus, hoc est a latere et a capite, uiae publicae, A iij^o latere tenentibus filiis de berta, et tedemario de fusco, et tenentis benedicti de azo cum suis consortibus, A iiij^o latere, hoc est a pede, silua de ruscitulo tenentis iohannis de hugolino, et tenentis iohannis de sabino, cum suis consortibus. Infra istos fines concedimus uobis suprascriptis, et in suprascripto monasterio, in perpetuum de ipsis rebus per mensuram modiola vj. Et si amplius fuerit, nostras (2) in ipso uocabulo totam in integrum concedimus, et nobis nullam reseruatiōem fecimus, sed omnia damus in cambiationem, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habentur in integrum. Quia recepimus nos suprascripti a uobis suprascriptis, a te, domne abba, alias res in acquiniano, in cese, in cambiationem, bonas nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis suprascriptis et in ipso monasterio aliquando ipsae res contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium, ipsas res quoquo tempore ab hac die causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascripti, una cum haeredibus nostris per cartam restaurare in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta commutationis semper

DOCUMENTO 1080.

An. 1082? 1083? (1).

Nectone di Morino e suo figlio Giovanni cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e ne ricevono altri in cambio.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Così nel testo.

habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum datorum qui hanc cartam commutationis fieri rogauerunt. ✠ Azo de dodone praesbitero, testis. ✠ Benedictus de gozo, testis. ✠ Barone de bono ferrario, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mlxxxij.

DOCUMENTO 1081.

An. 1082? 1083? (1).

Benedetto prete e Giovanni figli di Giovanni, e Rustico figli di Azone, cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense, e ne ricevono altri in cambio.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxij^o. In mense iunii, indictione v. Constat nos benedictum praesbiterum et iohannem germanos fratres, filios quondam iohannis, et rusticum filium quondam azonis, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, ab hac die commutasse atque concambiasse tibi, domne beralde abba de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur atrianus, qui super nomen urbana uocatur, et inter affines: A duobus lateribus terra tenentium suprascriptorum cambiatorum cum illorum consortibus, A tertio latere terra tenentis haeredis berardi de landulfo, A iij^o latere terra tenentis carbuncelli, et res sanctae MARIAE. Infra istos fines concedimus nos suprascripti tibi, domne abba, et successoribus tuis, uel in suprascripto monasterio in perpetuum, de ipsis rebus per mensuram modiolum j et sextarium j et rasum, in concambium, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum. Quia recepimus a uobis alias res in suprascripto uocabulo in commutationem, bonas nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis concambiatoribus neque ab ullis nostris haeredibus, uobis suprascriptis ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenisimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, suprascripti, ipsas res, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines antestare uobis uel defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos suprascripti datores una cum haeredibus nostris per cartam, restaurare in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta commutationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum datorum qui hanc cartam commutationis fieri rogauerunt. Massarus de carbuncello, testis. ✠ Sicco filius iohannis de senioricto, testis. ✠ Dono de gulfardo, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

mlxxxij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxij°. Et regnante domno heinrico rege, mense iulii, per indictionem vj. Constat me teudinum filium quondam berardi, qui sum de ducatu spoletano et de comitatu reatino, bona, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini, et redemptionem animae meae, et senebaldi filii mei, et drogonis nepotis mei, qui de hoc saeculo migrauerunt, ut dominus noster ihesus christus nobis tribuat indulgentiam et remissionem de peccatis nostris, et mereamur audire uocem domini quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Donamus et tradimus atque concedimus totas ex integro res meas et ius meae proprietatis in monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est beraldus humilis abbas, hoc est castella et podia et terras quas habeo in comitatu reatino et in castaldatu intedocrino (1), scilicet castellum quod nominatur lunianum. Et ipsum castellum quod dicitur aspra. Et ipsum podium a sancto maximo. Et ipsum castellum quod nominatur canatre, cum suis pertinentiis. Et sanctum herasmmum cum sua pertinentia. Et quartam partem castelli quod nominatur ianule cum sua pertinentia. Et quartam partem de rocca quae nominatur fundi cum sua pertinentia, habentes fines: A primo latere fluuium qui dicitur mellinus, et pergentes in arrianum, et uenientes in uallem tyvam, et pergentes in macclam de uerzano, et per cacumen montis qui uocatur burburi, A ij° latere terra sancti quyrici, et uadunt in montem qui nominatur cinnus, A iij° latere ipsum castellum quod uocatur cornu de ioseph, A iiij° latere finem rasinum, et uenientes in roccam pinteriscam, et uenientes in fluuium qui dicitur mellinus qui est primum latus. Infra istos fines et latera, ego suprascriptus teudinus de ipsis suprascriptis castellis, turribus, muris, sanctis aeclesiis, et ipso monasterio quod nominatur sanctae crucis, et terris, uineis, pratis, pascuis et siluis, tam in montibus quam et in planitiis, aquis, aquimolis et molendinis, nullam reservationem fecimus, sed omnia infra se uel super se habentia cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus qualiter superius scriptum est, tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio, et tibi, suprascripte abba, ad habendum, tenendum et possidendum, et uendendum, donandum, commutandum, et quicquid tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis opus fuerit de ipsis rebus et castellis, omnia quaecumque uolueritis. Et hoc repono et obligo me suprascriptum teudinum cum meis haeredibus de ipsis rebus et iam dictis castellis et aeclesiis ut si ea retulerimus aut contenderimus, aut aliquam molestationem uel litidium facere praesumpserimus, per nos aut per a nobis submissam personam, aut istam cartam falsare, disrumpere aut minuere quaesierimus per quaecumque ingenium, poenam componamus de auro bono et optimo libras c in suprascripto monasterio, et haec carta donationis firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Unde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in ciuitate reatina, feliciter.

✠ Signum manus suprascripti teudini qui hanc cartam donationis fieri rogauit.

✠ Signum manus tedemarii filii quondam gezonis, testis. ✠ Signum manus berardi filii quondam stephani, testis. ✠ Signum manus dodonis filii quondam dudati, testis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et finiui.

DOCUMENTO 1082.

An. 1083.

Teudino di Berardo
dona al Monastero al-
cune castella; chiese e
terre situate in comitato
reatino nel castaldato
interocrino.

(1) Così nel testo.

mlxxxiiij.

DOCUMENTO 1083.

An. 1083 (1).

Teudino conte figlio di Berardo conte, col consenso di Zita sua madre e di Gaita sua moglie, dona al Monastero la metà di alcune chiese e castella colle loro pertinenze.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxiiij°. Mense septembris, indictione vj. Constat me teudinum comitem filium berardi comitis, bona, spontanea meaque uoluntate, et per actum consentientium michi, zita genitrice mea et gaita uxore mea, quae ibi fuerunt interrogatae et consentientes. Ego teudinus comes, pro timore domini nostri ihesu christi, et redemptione animae meae, et berardi genitoris mei, et teudini auj mei, et zitae genitricis meae, dedi et concessi in monasterio sanctae MARIAE, ubi dicitur pharpha, per nominata loca. Primum, medietatem monasterii sancti laurentij ubi dicitur in picta, cum libris, campanis et ornamentis ipsius aecclesiae, et cum medietate de terris, uineis, pomis et arboribus, et cum aliis aecclesiis, quae in dominio eiusdem monasterii sunt, tam in montibus quam et in planitiis, et ubicumque de illius medietate fuerit inuentum uel iniunctum, et medietatem de castello ubi dicitur caput pharpha, cum medietate de tota sua pertinentia, ubicumque fuerit inuenta uel iniuncta, quomodo lex et iustum est, infra illos fines qui ad ipsam medietatem pertinent. Et aliam medietatem de castello ubi dicitur cerretum malum, cum tota medietate de illius pertinentia, quomodo ad eum pertinet, de turribus, muris, carbonariis, casis, casaliciis, cum introitu et exitu illius, et medietatem de terris, uineis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis. Et totam medietatem aecclesiarum quae ad illud castellum pertinent, et de siluis siue terris, in montibus uel planitiis. Et aliam medietatem de podio ubi dicitur moianum, cum sua pertinentia, tam in montibus quam et in planitiis, ubicumque fuerit inuenta uel iniuncta. Et aliam medietatem de rocca ubi dicitur salice, ubicumque fuerit inuenta uel iniuncta in tota sua pertinentia, tam in montibus quam et in planitiis. Et aliam medietatem de castello ubi dicitur petra doemone de omnibus quae ad ipsum pertinent, de turre, muris, casis, casaliciis et aecclesiis quae ad eum pertinent, et de terris, uineis, campis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, pomis et arboribus, tam in montibus quam et in planitiis. Et aliam medietatem de castello ubi dicitur scandrilia, de turribus, muris, casis, casaliciis et aecclesiis uel monasteriis quae ad eum pertinent, et de terris, uineis, pomis et arboribus fructiferis uel infructiferis, et de locis molendinis, et decursibus aquarum cum introitu et exitu illorum, et per illa loca quomodo superius legitur, infra illorum fines in integrum sicut ad illa castella pertinent uel pertinere debent. Sic dedi totam medietatem et concessi ego teudinus cum consensu illarum suprascriptarum nominatarum, matris et uxoris meae, et quomodo superius legitur, sicut michi pertinet uel pertinere debet in ipso monasterio sanctae MARIAE de pharpha, et tibi, domne beralde humilis abba, uel rectoribus eiusdem monasterii, pro timore domini nostri ihesu christi, et pro redemptione animae meae, et beraldi genitoris mei, et teudini comitis aui mei, et zitae genitricis meae, et pro aeterna uita ubi pius deus peccata nostra minuere dignetur et ad patriam paradisi nos peruenire faciat gaudentes. Haec omnia ego teudinus dedi et concessi, cum consensu supradictarum matris et uxoris meae, de omnibus ipsis castellis et monasteriis totam medietatem quomodo eis pertinet, ad monasterium sanctae MARIAE ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum quaecumque uolueritis uos uel successores uestri in suprascripto sancto monasterio. Et quicumque suptrahere uoluerit,

(1) Indizione romana.

componat de auro libras c. Et de argento pondera xij. Et post poenam compositam, ista carta firma et stabilis permaneat. Et habeat participationem cum iuda et caypha, et sit maledictus, sicuti dathan et abiron, quicumque ipsas res suprascriptas suptrahere uoluerit de suprascripto monasterio. Unde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in comitatu reatino, feliciter. ✠ Beraldus de tedemario, testis. ✠ Herbeus filius teudini comitis, testis. ✠ Berardus filius rainaldi comitis, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

mlxxxv.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxiiij°. Et regnante domno heinrico magno imperatore. Mense decembris, per indictionem vj. Certum est me domnum iohannem uirum uenerabilem praesbiterum, filium quondam iohannis, nullo me penitus cogente, neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate et arbitrio, a praesenti die dono, cedo, trado atque confero et confirmo in aecclesia et monasterio sanctae MARIAE, quod aedificatum est infra comitatum sabinensem, et positum iuxta montem ubi dicitur acutianus, et in te, domne beralde humilis abba atque angelicus (2) rector suprascripti monasterii, et in aliis praesbiteris et monachis, qui ibi deo seruiunt die noctuque. Idest casam et casalinum meum quod habeo infra castellum de stroncone, cum muris, scanduliciis et parietinis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia generaliter. Inter affines: A primo latere tenentis haeredis de riberso, A ij° latere tenentis mugephi, A iij° latere tenentis haeredis parentij, A iiij° latere forum et platea ipsius castelli. Infra istos fines uel cohaerentias, suprascripta casa et casalinum permaneant in suprascripto monasterio in perpetuum. Similiter uobis suprascriptis et in suprascripto monasterio, terrae meae petias iiij cum omnibus infra se habentibus, quas habeo infra comitatum narniensem. Prima petia de terra est in fundo et loco ubi dicitur leianus uel si aliud uocabulum ibidem nuncupatur, posita lateribus eius: A primo latere tenet rapizo, et atto de parentio, A ij° latere terra suprascripti monasterii, et tenentis haeredis bersi, A iij° latere scrima de colle. Secunda petia est in fundo criptae: A pede tenentis benedicti de mera, A ij° latere similiter tenentis suprascriptus benedictus de mera et haeredes ricardi, A capite tenentis mere de leto, A iiij° latere tenent haeredes uersi. Tertia petia est uineae in fundo marscano habens fines: A primo latere tenet leo de iani, A ij° latere tenet leo de benedicto stephani, A pede tenent haeredes franconis de agima, A capite uia. Quarta petia terrae est in fundo candiciano et inter affines: Prima coherentia: A pede terra sancti antimi, A ij° latere tenet leo de iani, A capite uia, A iiij° latere teneo ego suprascriptus donator cum aliis consortibus. Pedales iiij in capite et duo in pede. Excepto de ista petia tres partes de oliua una. Nam de alia nullam reseruatiorem facio, et infra istos

DOCUMENTO 1084.

An. 1084 ? (1).

Giovanni prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati nei comitati sabinense e narniense.

(1) Il vedere fra le note cronologiche Enrico IV menzionato come imperatore, ci inclina ad assegnare questo documento all'anno 1084 e a non tener conto della sesta indizione, che è anche notata nel documento e che nel dicembre corrisponderebbe al 1082. È però da osservare che nel documento seguente dato a dì 28 gennaio 1084, Enrico IV vien pure chiamato impe-

ratore sebbene egli non fosse incoronato che due mesi più tardi per mano dell'antipapa Guiberto. Anche in altri documenti del Regesto anteriori all'anno 1084 Enrico IV è chiamato imperatore. Vedansi i documenti 1030, 1046, 1069 e 1075.

(2) Così nel testo.

finis et cohaerentias, totae istae petiae et suprascripta casa permaneant mea portio, quomodo michi euenit per comparisonem et commutationem, aut qualecumque ingenium in suprascripto monasterio in perpetuum, ex quibus nullam reservationem facio. Proinde feci ego suprascriptus donator istam cartam donationis in suprascripto monasterio de his quae superius leguntur, pro timore dei et redemptione animae meae, et genitoris ac genitricis meae, et parentum meorum, qui de hoc saeculo migrauerunt, ut digni simus audire uocem domini dicentis ad oues qui a dextris domini erunt: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». A praesenti enim die, introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, et in suprascripta sancta aecclesia et monasterio permanendi usque in perpetuum, quia michi sic conuenit et bene complacuit. Nam si forsitan ego suprascriptus donator, aut quislibet de meis successoribus, contra istam cartam donationis quam sponte fieri rogauimus, quoquo tempore ire, temptare, causare, litigare, molestare, uacuare, disuestire, falsare aut disrumpere eam uoluerimus, aut de suprascripta aecclesia uel monasterio suptrahere quaesierimus, in qualicumque tempore per cuiuscumque modi ingenium hoc facere praesumpserit, sit maledictus a deo patre omnipotente, et a sancta sede apostolica, et a principatibus et potestatibus, a thronis et dominationibus, a cherubim et seraphim, et ab omni exercitu caelesti. A xij apostolis qui in cena cum domino discubuerunt, et a tribus patriarchis, et a iiij euangelistis, et habeat participationem cum anna et caypha, et iuda qui deum tradidit, et cum diabolo praecipitetur in inferno, et a regno dei sit alienus. Insuper obligo me suprascriptum donatorem, cum successoribus meis componere uobis, suprascripti, et uestris successoribus, aut in suprascripto monasterio, argenti monetatas libras v. Et carta ista donationis omni tempore firma et stabilis permaneat. ✠ Domnus rapizo filius leonis, testis. ✠ Domnus berardus filius rainerii, testis. ✠ Domnus besongittus filius berardi, testis. ✠ Benedictus de mera, testis. ✠ Leo de iani, testis. ✠ Ego rainerius notarius compleui et absolui.

mlxxxvj.

DOCUMENTO 1085.

An. 1084 (1).

Rustico figlio di Crescenzo volendo por fine alle discordie durate tra lui e il Monastero pel possesso del castello di Fara, refuta, col consenso anche di sua moglie Gemma, esso castello all'abate Berardo, e ne riceve in cambio alcuni casali. Inoltre le due parti determinano i confini definitivi dei loro rispettivi possedimenti.

NOTUM sit omnibus dei fidelibus, aliquanto tempore inter me rusticum crescentij bonae memoriae filium, et inter uirum uenerabilem atque uenerandum sanctae pharphensis aecclesiae abbatem nomine berardum, magnam dissensionem fuisse; atque litis ipsius occasione, plura damna inuicem pertulisse pro castello quodam in eminenti monte sito, et phara uocato, sanctaeque MARIAE matris (2) domini, a uiris deum timentibus, et cum omnibus sibi pertinentibus, concesso. Tandem prius, diuina cooperante clementia, postmodum uero bonorum utriusque partis fidelium consilio, uentilatum est, me debere in hac querela, aecclesiasticam seruare iustitiam, et pro bonis praefatae aecclesiae a me iniuste diuque retentis, et sibi restituendis, euadere damnationem sempiternam. Huius rei gratia ego praedictus rusticus, agnoscens me contra deum et matrem suam super hoc ultra modum peccasse, timens etiam propter hoc incurrere mortem perpetuam, nec non etiam uidens mundialis lucri fragilitatem, uitaeque mortalis omnium breuitatem, una cum coniuge mea nomine gemma caepi cogitare nichil durabilius esse quam deo seruire et gloriosae genitrici suae sua restituere, deo humiliter placere. Quapropter metu poenarum infer-

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Così nel testo.

nalium conterriti, atque amore diuinae gratiae unanimiter succensi, pro remedio animae nostrae et parentum nostrorum, et pro aeterna remuneratione, praedictum castellum cum suis diffinitis terminationibus utrique parti placentibus, et inferius confirmatis et denominandis, quod iniuste tenebamus, legaliter refutauimus, et sub praesentia sebastiani iudicis auctoritatiua, quinque etiam bonorum testium testificatione legitima, quorum supius describuntur nomina, irreuocabiliter commutando, quae infra ipsos terminos quasi nostra possidere uidebamur, donauimus anno ab incarnatione domini millesimo lxxxiiij^o, indictione vij, mense ianuarii, die xxvij. Temporibus heinrici imperatoris et papae gregorii vij praesidentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Vt autem ipse abbas mecum, suique successores, meis cum haeredibus, diuturna fruerentur concordia, consentiente in hoc sibi coetu monastico, pro commutatione supradicta dedit michi meisque haeredibus, casalem de pinco quod (1) est positum super castellum corresium, et alterum casalem cum medietate alterius casalis, quem ego dedi comiti senebaldo in pertinentia de phara in loco qui dicitur sancta MARIA in ciciliano. Praedictus etiam abbas permisit michi unum casalem in planis cum molendino iuxta corresium. Praeterea ut radicitus destruat inter nos et aecclesiam dei omnis contentio, finales termini laudati sunt et positi. Videlicet a regiano flumine ascendendo per fines constitutos inter pharam et tophiam, usque in cacumen montis. Inde uero descendendo per melleta et attingit per uallem bezonis, gradiendo usque ad pedem montis rotundi, per praestarias sanctae MARIAE, et per tenditur usque in pesclulos. Inde etiam transit per pedem montis usque ad gualdum sanctae MARIAE de sanctis. Deinceps uero in uiam antiquam. Ab antiqua uia incipit ascensus, et post ascensum incipit descensus per uallem lupam usque in crucem, et a cruce per rimam quae uulgo currus dicitur usque in fluuium regianam. Haec autem diffinitio ita facta est, praesente supradicto iudice, et sub testimonio sarraceni romani nobilissimi, et filii eius milonis, iohannis uero uillani optimi militis, et iohannis filii massonis, et girardi filii nincij; ut si nos aut haeredes nostri, seu aliqua magna paruaque persona per nos aut per eos submissa, contra huius diffinitionis cartam uenire temptauerit, et quod in ea statutum est nos remouere aliquando uoluerimus, spondemus et obligamus nos cum ipsis, debere persolvere auri optimi libras xxx aecclesiae sanctae MARIAE in pharpha. Carta uero ista in sua libertate permaneat. ✠ Rusticus ego istam cartam rogauit et confirmaui. ✠ Ego uero gemma uxor illius, eo consentiente et praecipiente, huic facto consensi. ✠ Ego sebastianus datius iudex manu propria scripsi et corroboraui.

mlxxxvij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiij. Mense ianuarii, indictione vij. Breue recordationis et rememorationis et obligationis facio ego iohannes notarius territorii sabiniensis, quomodo uenerunt carbuncellus filius quondam petrus (2) gener landulfi, et rusticus de ramiano, in mercatum quod est supius castellum de caballaria, in praesentia berardi nobilis uiri, habitatoris in castello de bucciniano, et azonis de rainerio, et azonis de alberto, et aliorum bonorum hominum, ante quos promiserunt omni anno in festiuitate sanctae MARIAE aut in eius octaua

DOCUMENTO 1086.

An. 1084.

Carboncello di Pietro genero di Rodolfo, e Rustico de Ramiano, promettono di dare al Monastero ogni anno, entro l'ottava della festa di Maria, sei soldi di denari, et de xij partis de macinis per singula paria duos solidos relaxare.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

per singulos annos vj solidos denariorum dare, et de xij pariis de macinis, per singula paria duos solidos relaxare. Haec concedimus nos suprascripti contra monasterium sanctae MARIAE, et domnum berardum abbatem, et successoribus eius aut admissos ipsius. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes, annualiter non dederimus in suprascripto monasterio, tunc obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus componamus in suprascripto monasterio solidos c. Et post poenam absolutam, hoc breue in sua constet firmitate. Et nos benedictus de gozo, et benedictus de pirico, et nostri haeredes, habeamus potestatem de ipso negotio et de ipsis macinis faciendi omnia quaecumque uoluerimus. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Suprascripti carbuncellus et rusticus qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Azo de atto, testis. ✠ Iohannes de andrea, testis. ✠ Barocco paradisi, testis. ✠ Guinizo de iohanne, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolvi.

Sicuti in isto breue legitur, sic inuestiuit domnus abbas beraldus gregorium iudicem et guerronem, ipsos et suos haeredes. Et ipsi, sicuti hic legitur, promiserunt se obseruare singulis annis, et si non obseruauerint, poenae quae hic legitur subiaccant.

mlxxxviij.

DOCUMENTO 1087.

An. 1084.

Azone di Rainerio cede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel vocabolo *caesa uetere* e ne riceve in cambio altri situati nel vocabolo Calviniano.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eius millesimo lxxxiiij. In mense ianuarii, per indictionem vij. Constat me domnum azonem filium quondam rainerii, propria, spontanea meaque uoluntate, hac die commutasse et ad proprietatem tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, et tibi, domne berarde uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis in perpetuum. Idest terram meam sementaliciam, et cultam uel incultam, quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo caesa uetere et inter affines: A capite uiam et limitem, A pede res suprascripti monasterii, A iij^o latere tenentis sifredi cum suis consortibus, et uenientes in riuum, A iiij^o latere res suprascripti monasterii, et tenente me suprascripto azone commutatore. Infra istos fines concedo ipsas res in commutationem in suprascripto monasterio, et uobis, suprascripti, modiola nouem et sextaria ij sicuti superius legitur, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur, uel in antea habere uidentur. Exinde recepi ego azo a te, domne abba, alias res in commutationem, in uocabulo caluiniano modiola nouem et sextaria ij ad uicem compensationis, uidelicet, sicuti constituit domnus ludouicus rex in suis dictis capitulariis, quia sic debet esse firma ista commutatio, sicuti in ista carta legitur. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto azone, neque ab ullis meis haeredibus, uobis suprascriptis, et in suprascripto monasterio ipsae res aliquando contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis uos et successores uestri, in omnibus faciatis. Et si nos suprascripti, ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et contra omnes homines uobis defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes ipsas res duplas et melioratas in ferquido, idest consimili loco, per cartam restauremus, et carta ista commutationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti azonis qui sua uoluntate hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Oderisius de anna, testis. ✠ Baroncellus de alberto gualafossae, testis. ✠ Benedictus de pizo, testis. ✠ Ego iohannes, domini gratia iudex, compleui et finiui.

mlxxxviiiij.

DUM IN DEI NOMINE iuxta ciuitatem reatinam prope aecclesiam sancti heleopardi in iudicio resideret domnus heinricus dei gratia rex, ad causas audiendas ac deliberandas, residentibus cum eo iohanne, guilelmo et petro iudicibus, guidone marchione, arderico mediolanensi, herizone ueronensi, octone et ottauiano germanis fratribus, iohanne filio sigenolfi comitis, crescentio comite marsicano, et randisio, et caeteris. Ibique ante eius praesentiam uenit domnus Berardus pharphensis abbas cum aduocato suo sarracino, et coepit dicere quod « iam multotiens proclamaui ad te, domne rex, de filiis berardi, et filiis dodonis, dudati, et sinebaldi, et randisii adulterini, et filiis iohannis qui dicitur pazus, et filiis iohannis qui uocatur frankae, et de caeteris hominibus, qui sine legali iudicio abstulerunt de iure et potestate sanctae MARIAE pharphensis, aecclesiam uidelicet sancti leopardi, et sanctae agathes, et aecclesiam sancti heliae, et sancti iohannis in tazano, et sancti claementis, et sancti thomae, et sancti gregorij, et aecclesiam sancti iohannis in asera. Item aecclesiam sanctae agathes in plage, et aquam de manicone usque in fluuium qui dicitur mellinus, cum aquimolis, molendinis et omnia in integrum generaliter eis pertinentibus. Iterum aliud molendinum in fundo intedocrino, quod mala fide possident filii burrelli suptus porta intedocrina, cum tota terra de brittesca, et aliam terram de parrara cum molino uno. Et multas alias res, quae per instrumenta cartularum iuris praedicti monasterii esse uidentur. Unde supradictus Berardus abbas cum aduocato meo proclamaui. Et quia proclamati ad placitum ad iustitiam faciendam noluerunt uenire, ideo peto ut pro deo et animae uestrae mercede inuestiatis me ad uicem aecclesiae sanctae MARIAE pharphensis de praedictis rebus, et uestro legali banno confirmetis ». Cuius praecibus benignissimus rex aures inclinans, per fustem quem in manu tenebat inuestiuit praedictum Berardum abbatem ad uicem iam dictae aecclesiae de omnibus supradictis terris et rebus quae superius leguntur. Insuper misit bannum super iam dicto abbate, et super iam dictis rebus et aecclesiis, ut nulla magna uel parua persona praedictam aecclesiam sanctae MARIAE, aut praedictum abbatem uel eius successores, de iam dictis rebus et aecclesiis inquietare, molestare aut disuestire sine legali iudicio audeat. Qui uero contra fecerit, c libras auri optimi componat, medietatem camerae nostrae, aliam uero medietatem ad partem iamdictae aecclesiae sanctae MARIAE, et eius abbatibus uel rectoribus. Unde hoc scriptum fieri iussimus. Quidem et ego petrus iudex et notarius per iussionem domni heinrici dei gratia regis, ac iudicum, hanc munionem scripsi. Anno ab incarnatione domini millesimo lxxxiiiijº. Mense martii, indictione vij. Actum iuxta ciuitatem reatinam, feliciter. ✠ Ego heinricus dei gratia rex subscripsi. ✠ Ego guilihelmus iudex sacri palatij interfui et subscripsi. ✠ Hubertus ciuis papiae urbis et miles optimus.

DOCUMENTO 1088.

An. 1084.

Il re Enrico IV sedendo in giudizio presso la città di Rieti, investe l'abate Berardo di alcune chiese e d'altri beni appartenenti al Monastero e ingiustamente usurpati da varie persone.

mxc.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiiij. In mense martii, indictione vij. Constat me berardum filium quondam adam, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, quando dicturus

DOCUMENTO 1089.

An. 1084.

Berardo di Adamo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto antiquus.

erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; propterea concedo et trado in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur antiquus, et inter affines: A primo latere, hoc est a pede, riuus calentinus, A ij^o latere alius fossatus, A iij^o latere tenentium filiorum ansarici, A iiij^o latere terra tenentis haeredis iohannis de sabino cum suis consortibus. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio ipsas res ad proprietatem per mensuram modiolum unum adunatum, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habentur, in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenisimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de meis haeredibus, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, aut contra omnes homines antestare uobis uel defendere noluerimus aut non potuerimus, tunc ego et omnis qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii^o patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain et cum aliis sociis sit in inferno qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit sine uoluntate rectorum suprascripti monasterii, et ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti berardi donatoris qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit, testis (1). ✠ Benedictus de iobo, testis. ✠ Iohannes filius eius, testis. ✠ Amato filius eius, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolui.

mxcj.

DOCUMENTO 1090.

An. 1084.

Teudino conte figlio di Randuio conte, dona tutto il servizio che gli è dovuto dagli uomini della villa detta *onuphulm*, alla chiesa di S. Giovanni situata in comitato balbense nella villa detta *uennari*, e appartenente al monastero di Farfa.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxiiij, mense maio, per indictionem vij. Constat me teudinum comitem filium randuio comitis, qui modo sum habitator in comitatu balbensi et in ualle superaequana, et in castello de nauino, bona, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini, et redemptionem animae meae et coniugis meae, ut aliquid de peccatis meis in aeterno iudicio nobis dominus dimittere et minuere dignetur, ut mereamur audire uocem domini desiderabilem, quando dominus dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; iccirco tradidi atque iudicaui et optuli in sacrosancto altario sancti iohannis, quod constructum esse dinoscitur in suprascripto

(1) Così nel testo.

comitatu, et in suprascripta ualle superequana, in suprascripta uilla quae dicitur uennari, et modo est in potestate sanctae dei genitricis uirginis MARIAE monasterii quod uocatur pharpha, ubi est custos et uir uenerabilis abbas domnus Bernardus, et in ipsa aecclesia sancti iohannis est domnus albertus diaconus et monachus, cum aliis confratribus suis. Hoc est omne seruitium, quomodo michi recte pertinet uel pertinere debet, de ipsis hominibus quos hodie habeo et teneo de suprascripta uilla quae uocatur onuphulum; unde nec michi nec meis haeredibus nec ad quemquam hominem ullam facimus reseruatiōem neque exceptiōem requirendi aliquid de suprascripto seruitio, sed quomodo michi iustum est habere suprascriptum seruitium, sic teneatis cum ipsis sacerdotibus qui in ipsa aecclesia esse uidentur, et possideatis absque ulla calumnia ad opus suprascriptae aecclesiae sancti iohannis. In tali tenore hoc repromitto et obligo me suprascriptum teudinum comitem cum meis haeredibus, ut si aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, uel uobis contra omnes homines antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, et culpabiles apparuerimus, tunc iuda, anna et caypha (1) sociemur in inferno, si de ipsis rebus uel seruitio frangere uel minuire quaesierimus. Insuper componamus auri mundi, fisco uestro, centum pondus (2) aureos, et centum pondus argenti, et ista carta omni tempore firma et stabilis permaneat usque in sempiternum in suprascripta aecclesia beati iohannis. Quam, rogatus a suprascripto teudino comite, cartam offersionis scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in balba, feliciter. ✠ Signum manus teudini comitis filii randuisi comitis, qui hanc cartam offersionis scribere rogauit. ✠ Signum manus huberti filii dodonis, testis. ✠ Signum manus gueltonis filii gualkerii, testis. ✠ Signum manus credendei filii antonij.

mxcij.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxv. Mense octobris, per indictionem viij. Ego transmundus comes filius quondam attonis comitis, propria, bona, spontanea meaque uoluntate declaro quia cum quadam die cogitare cepissem qualiter in peccatis sumus concepti, et qualiter ab infantia nostra, die noctueque, horis atque momentis, innumerabilia peccata commisimus, et qualiter in illo terribili iudicio de omni facto nostro uel cogitatione rationem reddituri sumus, et qualiter ab illo aequissimo iudice unusquisque recipiat secundum opera sua, et rursum dum cogitare cepissem, qualiter impij et peccatores qui hic peccata sua redimere negligunt, in illa pauenda poena perpetua cum diabolo damnabuntur, et qualiter iusti et electi dei cum domino gloriabuntur, subito respexit me diuina pietas, et compunctum est cor meum, et cum tremore et aestuatione cordis caepimus anxie quaerere consilium a sacerdotibus et a religiosis uiris, qualiter innumerabilia peccata mea redimere potuissem, et iram aeterni iudicis et poenam perpetuam euadere possem. Et accepi consilium ab eis, quia, excepto si saeculum renuntiare potuissem, nullum aliud melius inter helimosinarum uirtutes eligere me foret, quam si de propriis rebus et substantiis monasterium construxissem, et ibi coetus monachorum famulantium deo coadunassem, qui secundum regulam et normam beati benedicti laudes deo resultent et uota persoluant, et omni tempore pro anima mea inces-

DOCUMENTO 1091.

An. 1085 (3).

Trasmondo conte figlio di Attone conte, dona al Monastero i castelli de caphaio, de pretetole, de atri e de mariano con tutte le loro pertinenze e le chiese che ne dipendono.

(1) Così nel testo, si legga *cum iuda anna et caypha*.

(2) Così nel testo.

(3) Indizione romana.

santer exorent. Hoc consilium libenter et ardentissimo animo accepi, et coepi quaerere infra memetipsum ubi aptum locum inuenire potuissem, et subito deo concedente inuenimus. Quapropter ego suprascriptus transmundus comes, dono, trado, iudico et concedo de rebus meis pro anima mea et genitricis meae, in monasterio beatae MARIAE de pharpha, quod situm est in comitatu sabinensi, ubi nunc praesenti tempore est berardus uir uenerabilis abbas, uel successoribus tuis, hoc est de rebus meis quae michi in haereditatem et per conquisitum eueniunt infra comitatum pinnense. Quod est castellum de caphaio, cum portis, carbonariis, et cum introitu et exitu suo, et cum pertinentiis uel subiacentiis eius, et cum sanctis aecclesiis, libris, cellis, dotis, uel omnibus ornamentis aecclesiarum. Et castellum de pretetole, cum portis, carbonariis, et cum introitu et exitu suo, et cum pertinentiis uel subiacentiis eius, cum sanctis aecclesiis, cum libris, cellis, dotis, uel omnibus ornamentis aecclesiarum, quomodo in ipsis pertinentiis michi pertinet. Et castellum de atri cum turris (1), muris, portis, carbonariis, et cum introitu et exitu suo, et cum pertinentiis uel subiacentiis eius, cum sanctis aecclesiis, libris, cellis, dotis, uel omnibus ornamentis aecclesiarum. Et castellum de mariano cum portis, carbonariis, et cum introitu et exitu suo, et cum pertinentiis uel subiacentiis suis, cum sanctis aecclesiis, libris, cellis, dotis, uel omnibus ornamentis aecclesiarum. Ipsa suprascripta castella cum illorum pertinentiis quae sunt terra culta et inculta, cum uineis, pomis, arboribus, siluis, campis, pratis, ripis, aquis et decursibus aquarum, quae faciunt modiorum decem milium et amplius, quantum in ipsis pertinentiis michi pertinet. Quae habent fines: Caput finis terra sancti uincentij, A pede et uno latere finis terra sancti iohannis, De alio latere finis fluuius gomanus cum aqua sua. Ipsa suprascripta castella et res cum omnibus quanta infra se uel super se habentur infra ipsos fines, sicuti michi suprascripto transmundo comiti pertinent, in integrum dedi pro anima mea, et genitoris ac genitricis meae, ut de omnibus faciat, tu, suprascripte domne abba, qui regimen ipsius sancti monasterii tenere uideris, uel successores tui, sicuti de aliis propriis rebus monasterii. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum comitem transmundum cum meis haeredibus, uobis suprascriptis uestrisque successoribus, ut ipsa suprascripta castella et res contra omnes homines defendere et antestare debeamus uobis. Et si hoc non potuerimus aut noluerimus, aut retollere uel minuere praesumpserimus, tam nos quam quislibet haeredum nostrorum, aut qualiscumque homo de suprascripto monasterio tollere praesumpserit, sciat se in tremendi et iusti iudicii examine causam nobiscum dicturum, et ut potiora sumamus, iram indiuiduae sanctaeque trinitatis incurrat, et descendat super illum paterna maledictio, et sit condemnatus cum herode, nerone et iuda traditore qui apostolica agmina segregauit, et non habeat partem in prima resurrectione, ac cum impiis et sacrilegis sit sequestratus, et pars illius in stagnum ignis et sulphuris ardentis mittatur. Insuper componamus poenam, auri libras decem milia, et argenti xx milia. Et post poenam solutam haec carta iudicationis seu traditionis, quam rogatus a suprascripto transmundo comite scripsi ego giso notarius et iudex, firmissima permaneat. Actum in pinne, feliciter. ✠ Signum manus transmundi comitis qui hanc cartam iudicationis seu traditionis scribere rogauit. ✠ Signum manus gisonis testis. ✠ Signum manus girardi testis. ✠ Signum manus luponis testis.

(1) Così nel testo.

mxciiij.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxv. Mense decembris, per indictionem viij. Constat me teudinum comitem filium randuisci comitis, qui sum habitator in comitatu balbensi, et in valle superequana, in castello quod uocatur de nauino, bona, spontanea meaque uoluntate, et propter nomen domini, et mercede ac redemptione animae meae et coniugis meae, nomine oriae, ut aliquid de peccatis nostris in aeterno iudicio nobis dominus dimittere et minuere dignetur, ut mereamur audire uocem domini desiderabilem quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; iccirco tradimus atque iudicamus et offerimus in sacrosancto altario beati iohannis quod constructum esse dinoscitur in ualle superequana in uocabulo quod uocatur uennari, et est sub regimine domni berardi uiri uenerabilis abbatis de monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in loco qui uocatur pharpha, et aliis sequacibus suis. Hoc est unum meum molinum quod nos habemus ex nostro conquisito in suprascripto comitatu, in ualle quae uocitatur molina in loco qui uocatur aquauiua, cum sertis, ripis, salicibus, tectis, sedio, macinis, ferraturis, ligaturis, forma aqua leuantium uel deponentium, et cum omni aedificio intus et foris, sicuti ad ipsum molinum pertinet uel pertinere debet, cum introitu et exitu suo, et omnia quanta infra se uel super se habentur, in integrum, sic tradimus et offerimus in ipsa aecclesia sancti iohannis, quia nec michi nec ad consortes nec ad meos haeredes nec ad quemquam hominem ullam exinde facio reseruatiōem nec exceptionem, sed teneatis et defendatis cum sacerdotibus qui in ipsa aecclesia esse uidentur, defendatis, possideatis et uendicetis absque ulla calumnia ad opus ipsius aecclesiae sancti iohannis. In tali tenore repromittimus et obligamus nos suprascripti cum nostris haeredibus, ut si aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, uel uobis contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, aut exinde aliquid causare uel retollere aut contrariare seu minuere, siue in aliquo causationem mittere praesumpserimus, et culpabiles apparuerimus, cum iuda, anna et caypha sociemur in inferno, si de suprascriptis rebus aliquid frangere uel minuere quaesierimus. Insuper componamus auri mundi libras c, uel argenti, fisco uestro. Et ista carta omni tempore firma et stabilis permaneat usque in sempiternum in ipsa aecclesia sancti iohannis. Quam rogatus a suprascripto teudino comite, cartam offertionis scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in balba, feliciter. ✠ Signum manus teudini filii randuisci comitis. ✠ Signum manus oderisii comitis. ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Signum manus huberti filii dodonis, testis. ✠ Signum manus teudini comitis, testis.

DOCUMENTO 1092.

An. 1085 (1).

Teudino conte figlio di Randuisc conte dona un suo molino alla chiesa di S. Giovanni situata nella valle superequana in vocabolo uennari, e appartenente al monastero di Farfa.

mxciiij.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxv. Temporibus domnj heinrici dei gratia romanorum imperatoris augusti. Mense maii, per indictionem viij. Dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimum uitae tempus uenturum, oportet unumquemque inueniri paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, sed dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi homo mortalis uiam salutis

DOCUMENTO 1093.

An. 1085.

Cencio uom nobile figlio di Taibrando dona al Monastero alcuni beni situati nei territori sabinese, reatino e ascolano.

(1) Indizione romana.

per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Ideoque in dei nomine ego cencius nobilis uir filius quondam domnj taibrandi, in amore domini nostri ihesu christi, pro remedio animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo omnipotente recipere mereamur. Ideoque datum a praesenti die, concessumque in perpetuum esse uolumus, atque de iure meo in iuris dominationem sanctae aecclesiae, in honore beatae sanctaeque dei genitricis et semper uirginis MARIAE, constructae in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, super fluuium pharpham. Quod est aliquid de rebus meis quod habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur muscini. Idest omnem meam in integrum octauam portionem de castro de muscini cum omni sua pertinentia, quae michi pertinet. Insuper meam portionem de castello de oliueto, et de terris intus et foris, et extra castellum. Iterum aliam meam portionem de castello de carsule, octauam in integrum cum omni sua pertinentia, quae michi pertinet. Iterum de castello quod dicitur tancia totam meam portionem in integrum cum omni sua pertinentia, quae michi pertinet. Insuper meam portionem de castello quod dicitur monte nigro. Et de terris quas habeo infra territorium sabinensem et comitatum reatinum. Iterum meam portionem de aecclesia sanctae MARIAE de lupicinis ad uallem de milo, cum omni iure praedicti monasterii, quod michi pertinet. Et meam portionem de aecclesia sancti andreae aedificata in territorio sabinensi in loco qui nominatur pacum. Et meam portionem de aecclesia sancti martini. Et sancti petri, quae sunt aedificatae in loco qui dicitur carsule. Omnes suprascriptae res sunt inter affines: A primo latere pontem reatinum, A ij^o latere uiam romanam, A iij^o latere fluuium pharphensem, A iiij^o latere bibuli de tancia. Infra istos fines concedo in suprascripto monasterio omnes in integrum meas res. Idest de terris, castellis, aecclesiis, casis, aquimolis, molendinis, uel decursibus aquarum, campis, siluis, pratis, cultis et incultis, uacuis et plaenis, in montibus et planitiebus, sicuti michi eueniunt, et quas succedere debeo a parte paterna uel materna, siue ex meo acquisito. Insuper concedo alias meas res quas habeo in territorio reatino, et territorio asculano, et inter affines: A primo latere clarinum qui pergit de monte de sino et piscaria de cose, et finem montem de laci, qui pergit per ipsam serram in petram de alegie, et uadit de illa parte batergio ad uadum de otulo, A iij^o latere inter filios odemundi et camponiscos, et pergit in trontum in ipsa andailla, et uadit de milo bono in sanctam uictoriam, A iiij^o latere uia a sancta uictoria quae pergit in pantanam de uerreco, et de ista parte de uerreco riuus qui pergit in uadum de otulo. Infra omnes istos fines concedo in suprascripta aecclesia omnia in integrum quartam portionem de castro quod dicitur garda cum omni sua pertinentia, quae michi pertinet. Et meam portionem de castello quod dicitur riuus. Et aliam meam portionem de castello quod nominatur furcella. Et alias meas res, ubicumque esse uidentur, cum introitu et exitu suo, et omnia in integrum, generaliter et in integrum pertinentibus, cum terris, castellis, aecclesiis, casis, uineis, campis, siluis, pratis, riuus, aquimolis, molendinis uel decursibus aquarum, et cultum uel incultum, uacuum uel plenum, et quantumcumque michi euenit infra praedictos fines a parte paterna uel materna, siue ex meo acquisito, per comparisonem aut commutationem uel donationem, siue per quodlibet instrumentum, in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE et tibi, domne berarde uir uenerabilis abba, uel tuis posteris qui in praedicta aecclesia praeordinati et esse uidentur, ut in uestrum dominium reuocetis perpetualiter ad possidendum, tenendum uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae elegeritis faciendum, et in omnibus potiamini arbitrium et potestatem habeatis.

Ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sacrificium et orationem post obitum nostrum pio domino offeratur. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi aut aliquis de haeredibus nostris, seu cuiuscumque persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, quam fieri decreuimus, uenire, aut istam cartam frangere temptauerimus, anathema simus et maledicti a patre et filio et spiritu sancto, et a tribus patriarchis abraham, ysaac et iacob, et a iiij euangelistis matheo, marco, luca et iohanne, et a cccxviij sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones constituerunt, et cum iuda traditore, anna, caypha et pilato, et cum omnibus maleficis sociemur in inferno, et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA uirgine ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper simus composituri in suprascripta aecclesia ipsas res duplas et melioratas, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens ae pistola donationis atque cessionis firma permaneat cum stipulatione innexa. Unde pro stabilitate ipsius aecclesiae scripsi ego iohannes notarius territorii sabinensis, feliciter. ✠ Signum manus cencij qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Berardus ortanus testis. ✠ Berardus filius farolfi, testis. ✠ Ego petrus iudex consensi et manu mea. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et finiui.

MXCV.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxv (2). Mense februarii, per indictionem vij. Constat me transmundum filium gisonis, per consensum octauiani, bona, spontanea nostraque uoluntate, pro dei timore et redemptione animae meae, ut dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illam uocem desiderabilem, ubi dicit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Admonet enim me diuina pietas, et compunctio cordis mei, ut ea agam quibus aliquid de peccatis meis dominus dimittere et minuere dignetur in aeterno saeculo et in aeterno iudicio, et portas paradisi michi aperiat. Propterea trado ego transmundus filius gisonis, hoc est ipsam sortem quae michi pertinet de ipso bibaro. Excepto ipso castello. De terris, uineis, campis, pratis, siluis, salictis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, riuis, salicibus, aquis et medietate de uno molino, et alias res infra istos fines quae michi pertinent: Ab uno latere petesa, Ab alio portica, A iij^o uallamfreda, A iiij^o reuertitur in turanum. Ipsas res secus iam dictos fines et praedictas mensuras, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia in integrum, tradidi ego transmundus ad honorem domini nostri ihesu christi in monasterio sanctae MARIAE uirginis, ubi pharpha uocatur, ad honorem sancti thomae apostoli. Propterea ut ego transmundus et odemundus filius meus in tali placito uita nostra de ipso monasterio uiuamus. Ideo tradidi ad habendum uel possidendum ad uestram proprietatem, uos et uestri successores omni tempore, sicuti superius legitur. In tali autem tenore promitto et obligo me suprascriptus transmundus cum meis

DOCUMENTO 1094.

An. 1084 ? 1085 ? (1).

Trasmondo di Gisone col consenso di Ottaviano dona al Monastero alcuni beni situati in Bibaro.

(1) Noi siamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi però la nota seguente.

(2) Gregorio di Catino aveva cominciato a scrivere mill.^o lxxxvi, ma lasciò incompiuta e cancellò la i che, se la data vera del documento è quella indicata dalla indizione, forse doveva precedere la v.

haeredibus contra suprascriptum monasterium, ut si de omni suprascripta mea traditione, aliquo tempore possidariam facere uoluerimus, aut causare uel retollere seu minuere aut contrariare praesumpserimus per quodlibet ingenium, et uobis contra omnes homines antestare uel defendere non potuerimus aut noluerimus, de propriis nostris rebus, duplas res et melioratas ad proprietatem restauremus in consimili loco, quales in illa die inuenientur quando exinde causare uidebimur. Rogatus a suprascripto octauiano et transmundo scripsi ego iohannes iudex et notarius. Actum in ipso bibaro, feliciter. ✠ Signum manus octauiani et transmundi, qui hanc cartam rogauerunt fieri. ✠ Signum manus bernardi rozolis, testis. ✠ Signum manus beno, testis. ✠ Signum manus iohannis de petro, testis. ✠ Ego iohannes iudex compleui et finiui.

mxcvj.

DOCUMENTO 1095.

An. 1084.

Erbeo uom nobile figlio di Todino, si obbliga per se e per suoi eredi di non cedere in verun modo ad altri che al Monastero la proprietà di certi suoi beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO ab incarnatione eius millesimo lxxxiiij. Temporibus domni heinrici, dei gratia regis. Mense martii, per indictionem vij. Certum est quoniam ego herbeus nobilis uir filius quondam domnj todini uiri clarissimi, ab hac die propria, spontanea meaque bona uoluntate, per hanc cartam conuenientiae, trado, concedo tibi, domne beralde reuerentissime abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE constructi in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, super fluuio pharpha. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur petra daemone, omnem in integrum meam portionem de ipso castello, et terris, uineis, campis, siluis, riuis, aquis, aquimolis, molendinis, uel decursibus aquarum, et cultis uel incultis, uacuis et plaenis, et quantae meae res esse uidentur in cuncta pertinentia praedicti castri. Insuper concedo uobis, suprascripti, alias meas res cum ipso castello quod nominatur scandrilia, omnem meam portionem in integrum, cum terris, casis, aecclesiis, campis, siluis, riuis, aquis, aquimolis, uel decursibus aquarum, cultis uel incultis, uacuis et plaenis, et omnia in omnibus quanta infra se et super se habentur in integrum, quomodo mea esse uidetur in supradicto uocabulo de scandrilia. Iterum concedo uobis, suprascripti, alias meas res de castello quod nominatur cerretum malum, cum casis, terris, moeniis, aecclesiis, campis, siluis, riuis, aquis, aquimolis, molendinis, uel decursibus aquarum, cultis uel incultis, uacuis et plaenis, quanta mea portio esse uidetur in pertinentia supradicti castelli. Insuper uobis, suprascripti, trado et concedo alias meas res, et portionem de castro quod nominatur sanctus angelus, et dicitur caput pharpha, cum terris, aecclesiis, casis, moeniis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus, quanta infra se uel super se habentur in integrum, cum riuis, aquis, aquimolis, molendinis, uel decursibus aquarum, cultis uel incultis, uacuis et plaenis. Et in aliis uocabulis nuncupatis de omnibus praedictis rebus, inter affines: A primo latere cripta quae uocatur fornicaria, pergentes in roccam de sinebaldo, et uenientes in turanum, et per ipsum fluuium turanum abeuntes in puzaliam, et pergentes in canem mortuum, et quomodo uadunt in porcili, et pergunt in macclam felcosam, et ueniunt in montem aureum, et pergunt in ponticellum, et ueniunt in uicum nouum et quomodo pergunt in frassum, et ueniunt in riuum nigrum et per ipsum riuum pergunt in suprascriptam criptam fornicariam. Infra omnes supradictos fines concedo tibi, suprascripte domne abba berarde, et tuis posteris in praedicto monasterio, omnes in integrum meas res generaliter et in integrum pertinentibus. Idest por-

tionem meam de praedictis castris, turribus, muris et omnibus aedificiis illorum, et meam portionem de aecclesia sancti saluatoris in scandrilia, et aecclesia sanctae crucis, et aecclesia sancti iohannis. Et aliam meam portionem de aliis aecclesiis, ubicumque infra supradictos fines constructae esse uidentur, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta ad suprascriptas terras generaliter et in integrum pertinentibus (1), sicuti superius legitur. Ea ratione concedo uobis, suprascripti, et in praedictam aecclesiam, et tali condicione, quia ego herbeus ab hac hora in antea de omnibus suprascriptis rebus, castellis et aecclesiis, nec uenundo, nec dono, nec commuto, nec pro anima mea dispono, nisi tibi, suprascripte domne berarde abba, uel posteris tuis in suprascripto monasterio sanctae MARIAE pharphensi. Unde obligo me suprascriptum herbeum cum meis haeredibus per hanc cartam conuenientiae ac pactuationis et condicionis, omnia conseruare usque in perpetuum. Et si hanc pactuationem et fabellam firmam non obseruauero ut superius legitur, et omnes ipsas res et castella et aecclesias, uendere aut donare uel commutare, aut pro anima nostra conferre, aut in aliam personam transmittere uel concedere praesumpsero ego uel mei haeredes, tunc omnes ipsas res, castella et aecclesias, et omnia sicuti superius legitur, componamus in supradicta aecclesia. Et postquam in culpa apparuerimus uel ceciderimus, licentiam habeatis suprascriptas res et castella et aecclesias ad ius et proprietatem sancti monasterii tenere et possidere perpetualiter, uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae elegeritis faciendum, ut in omnibus potiamini arbitrio et potestatem habeatis. Unde pro stabilitate uestra scripsi ego petrus iudex et notarius territorii sabinensis, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti domni herbei qui hanc cartam conuenientiae fieri rogauit. Sarracenus nobilis uir habitator urbis romae in regione sancti eustathii, testis. Berardur uir mañu (2) qui dicitur ortanus, testis. tedimarius nobilis uir filius quondam gizonis, testis. domnus iohannes qui uocatur uillanus, testis. azo nobilis uir filius quondam domnj helperini, testis. ✠ Ego petrus iudex et notarius compleui et absolui.

mxcvij.

QUIA (3) superna largiente clauentia, totius mundi regimen conceditur hominibus, et homo homini praeponitur, iccirco imago imagini dei conformata laudem et gloriam et honorem creatori suo exhibeat, et quaecumque in hoc mundo possidere cernitur, ab illo et per illum credat optineri posse, regere et defensare. Quisquis enim suis uiribus se suaque transitoria omnia putat subsistere; amens et excors efficitur, atque omnibus suis ad nichilum redactis, perit et eius concupiscentia omnis. Quapropter annitendum est omnibus in christo renatis et in eum credentibus, scilicet potestatibus a deo constitutis, et caeteris inferioris ordinis, ut totam spem suam domino committant, et praesentis uitae fragilem cursum, ita transire studeant, ut dei misericordiam quam propriis non merentur actibus, sanctorum tamen omnium et praecipue matris omnipotentis regis optineant praecibus. Cuius rei gratia, ego saxo comes, filius comitis rainerij, ex praecepto et iudicio patris mei, qui, dum adhuc uiueret mecum, propria manu sua roborauit coram multis militibus suis quibus praecepit huius facti testes et defensores fieri, scilicet cazulo, et rainerio de mazano, et filio eius rodulfo, et quam pluribus aliis, concedo per te uenerabilem abbatem berardum,

DOCUMENTO 1096.

An. 1072.

Sassone conte confermando un precetto del defunto suo padre Rainerio, concede al Monastero la metà di Civita-vecchia, con tutte le sue pertinenze, eccetto la chiesa di S. Lustro concessa già da suo padre a S. Angelo *sub ripa*.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo: *magnificus*?

(3) Nel centro della maiuscola Q è la sigla *PK*.

monasterio pharpensi sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, posito in territorio sabinensi, medietatem ciuitatis uecclae ex integro cum omnibus sibi pertinentibus, intus et extra, uidelicet domos, casas, casalina, terras cultas et incultas, prata, siluas, fontes et riuos, portum et redditus eius, aecclesias, monasteria omnia cum cellis suis. Excepta aecclesia sancti lustris et quae attinent ei, quam pater meus tradidit in sancto angelo sub ripa. Reliqua autem omnia praedicta et dicenda, sicut a patre meo uiuente, et me consentiente et tradente, suscepisti cum tuis monachis, idest azone caluo, et azone teutonico, et astantibus praenominatis uiris, in camera ciuitatis castellanae ubi infirmus iacebat, ita sponte mea nulloque cogente, sed deo admonente, pro remedio animarum nostrarum et parentum nostrorum, sicut supra dictum est, largior, concedo et trado praefatam medietatem ciuitatis uecclae sanctae matri christi MARIAE ad augmentum iam dicti monasterii, praesentibus monachis rodulfo, mauro praeposito de sancto andrea, et benedicto marchisano, ut perpetualiter habeat, possideat et teneat libere et absque ulla commotione. Si uero, quod absit, ego aut aliquis haeredum meorum, instinctu diabolico, contra istud donum uenire temptauerimus, maledictionis iudae participes simus, animas nostras absorbeat inferior infernus, ananiae et saphirae consortes simus, mercedem dathan et abyron suscipiamus, aeterno igni baratri concremari mereamur, et anathemate maranathae uinciamur cum omnibus illis qui contrarii esse uoluerint sanctae MARIAE in hac largitione. Insuper spondeo me et meos haeredes composituros c libras auri obrizi, si contra istam cartam in malum obuiare conabimur. Ut autem omnium mortalium destruat huius scripti contradictio, et inimicorum aecclesiae sanctae dei genitricis MARIAE confundatur nociua locutio, signum sanctae crucis manu mea subscripsi ad corroborandam perpetuam traditionem istam. Ego saxo comes ✠. Ad ultimum uero quosdam de fidelibus meis testes esse uolui, qui testimonium darent ueritati. Et duos de fidelibus praedicti monasterii illis adiunxi. ✠ Leo filius rainerii de uico de maina, testis. ✠ Guerro filius iohannis de ualerino, testis. ✠ Carbuncellus de senioricto, et iohannes de hugolino, sabinenses, huius rei rogati, testes. ✠ Ego iohannes legaliter ordinatus notarius, ex rogatu comitis saxonis et testium supradictorum, hanc cartam scripsi et manu mea roborau. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo lxxijº. Mense iulii, indictione x. Et residente alexandro papa in sede beatissimi petri apostoli.

mxcviiij.

DOCUMENTO 1097.

An. 1084.

Breve memoratorio di una composizione amichevole pattuita a Roma in Campidoglio coll'assenso d' Enrico IV imperatore, tra Sassone conte figlio di Rainerio conte e l'abate di Farfa. Per questa composizione Sassone si obbliga ad eseguire la cessione promessa della città di Civitavecchia.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno, deo propitio, pontificatus domnj clementis summi pontificis et uniuersalis tertii papae, primo. Et imperante domno heinrico a deo coronato summo imperatore, anno primo imperii eius. Mense aprilis, die xxviiiij, indictione vij. Quia primi hominis exigente culpa, in omnibus successoribus suis fuit mors propagata, iccirco uisum est sapientioribus ac prudentissimis uiris, ut per scripta commendaretur memoriae futurorum quicquid tractaretur per definitionem praesentium. Quapropter ego gregorius iudex notum facio omnibus deum colentibus, quod saxo comes filius rainerij saxonis comitis filii, fecit cartam de medietate ciuitatis uetulae in aecclesia sanctae MARIAE super fluuium pharpham posita, sicut pater eius rainerius pro remedio animae suae concessit, per berardum abbatem pharphensis coenobii, ad proprietatem praedictae aecclesiae. Tum interueniente humanae fragilitatis cupiditate, idem saxo coepit chartae quam fecerat contradicere, et contra abba-

tem litigare quod, dum uiueret, usum fructus terrae illius sibi debebat retinere. Huius rei optentu, tanta inter eos orta fuit intentio, ut ante praesentiam imperatoris heinrici, huius litis perlata fuit disceptatio. Tunc ex praecepto augusti et sub banno eius et legali obligatione, statutus fuit terminus diffinitionis istius. Terminum itaque statuto, utraeque partes cum iudicibus et aduocatis ad placitum faciendum conuenientes, paratae fuerunt ueritatem decernere, sed assensu imperiali et multorum prudentium hominum salubri consilio, actum est ut amabili compositione praefatus comes spontanea uoluntate refutauit sanctae MARIAE et eius abbati berardo, praesentibus subscriptis iudicibus, totam ipsam medietatem praenominatae ciuitatis cum omni usu fructus sui, et cum aeclesiis suis, omnibusque pertinentiis, sicuti pater eius uita comite tenuit, et sicuti per cartam quam ipse fecerat legebatur. Insuper etiam obligauit se suosque haeredes quod neque per se neque per aliquam personam ab eis submissam, de praedictis rebus quae superius leguntur, quas et ipse refutauit, litem aliquam quocumque tempore aduersus praedictum pharphense monasterium, uel abbatibus aut seruitoribus eius, mouere temptauerint. Quod si fecerint, aut, aliis litigantibus, ipsi iure et legaliter non defenderint, scilicet quod iure facere potest, centum libras papiensium denariorum nominati sanctae MARIAE monasterij abbatibus component. Insuperque etiam refutatio et definitio ista stabilis et firma permaneat. Actum ciuitate romana apud capitolum. Signum ✠ manus supradicti saxonis comitis qui hanc cartam diffinitionis ac refutationis fieri rogauit. ✠ Ego guilielmus iudex sacri palatij interfui et subscripsi. ✠ Ego iohannes iudex subscripsi. Seniorictus iudex domnj imperatoris ibi fuj. ✠ Ego britto iudex interfui. ✠ Caro urbanae causidicus praefecturae, quia interfuj, subscripsi. ✠ Ego cencius urbis causidicus hoc transactionis instrumentum confirmo. ✠ Signum manus sarracini a sancto eustatio, testis. ✠ Signum manus corbonis de gregorio latro, testis. ✠ Signum manus astaldi filii astaldi, testis. ✠ Signum manus gregorii adulterini, testis. ✠ Signum manus horrigi a sancto eustatio. ✠ Ego gregorius sanctae romanae aecclesiae scriniarius atque iudex, qui supra, scriptor huius cartae, post testium subscriptiones ac traditiones finiui, compleui et absolui.

mxcviii.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. HEINRICUS diuina fauente clau-
mentia rex. Omnes quidem sanctos honorare debemus, sed sanctam sancto-
rum plus quam uirginem MARIAM cum omnibus et prae omnibus uenerari
et diligere indigemus, quam ut dominam honorare student omnes sancti, ut
puta (2) per quam solam a solo omnium domino sunt sanctificati. Per quam et
nos misericordiam sperantes consequi, patrem misericordiārum de nostra sub-
stantia honorare fuimus parati, matri misericordiae concedentes illa quae conce-
dere a fidelibus nostris sumus rogati, ad illud monasterium sanctae MARIAE, quod
est in pharpha, ubi specialiter eius aquaerentibus (3) fideliter inueniuntur bene-
ficia. Petentibus ergo cum abbate pharphensis abbatae Berardo, regni principibus
heinricho patriarcha, liemaro hammaburgensi archiepiscopo, diepaldo mediola-

DOCUMENTO 1098.

An. 1083 (1).

Enrico IV concede al Monastero un campo in *kinica*, ed altri terreni in *reuolta*, in *putignano* qui uocatur *plage*, e in *gonfo*.

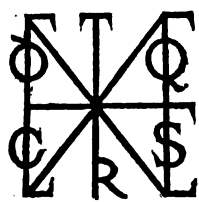
(1) La quinta indizione menzionata in questo documento discorda dalle altre note cronologiche le quali tutte corrispondono all'anno 1083. A questo anno tuttavia assegniamo senza esitare questo documento. A vincere ogni dubbio basta osservare che il documento è dato in giugno da Roma dove Enrico IV trovavasi bensì

nel giugno 1083, ma dove certamente non si trovava nel giugno dell'anno precedente. Cf. KILIAN, *Itinerar Kaiser Heinrichs IV*, Karlsruhe, Gutsch, 1886.

(2) Così nel testo. Probabilmente *uipote*.

(3) Così nel testo.

nensi archiepiscopo, aliisque fidelibus nostris, concessimus et tradendo firmauimus, firmando tradidimus, omnipotenti deo eiusque matri gloriosae uirgini MARIAE in pharpha, campum illum qui est in kinzica, qui fuit uinea domnicata regis, et modo sunt cassinae et horti, unum caput cum uno latere tenet in uia publica, et aliud caput tenet in terra quondam ursi de paulo, quae fuit similiter regalis, et aliud latus tenet in fluuio arno. Secundum petium de terra donamus in loco et finibus reuolta, quod unum caput tenet in uia publica, latus unum tenet in terra quae fuit landulfi, et aliud latus tenet in terra belloni, et est ad iustam mensuram sextariorum vj. Tertium petium est in loco et finibus putignano, qui uocatur plage, quod unum caput tenet in uia publica, et aliud caput cum uno latere in terra quam nobis seruamus, latus unum tenet in terra quondam rinaldi. Et est illud quod donamus ad iustum sextarium duorum modiorum. Quartum petium donamus in gonfo, quod tenet unum caput cum uno latere in terra quae fuit silua, quam nobis reseruamus, et aliud caput tenet cum alio latere in terra (1) et est per mensuram totum simul ad iustum sextarium modiorum xiiij. Quod si qua persona magna uel parua, monasterium sanctae MARIAE in pharpha, uel abbatem eiusdem monasterii berardum, uel eius successores, super his quae sibi in proprium dedimus inquietare praesumpserit, sciat mille libras auri se compositurum et redditurum. Medietatem nostrae camerae, medietatem pharphensi abbati. Cuius donationis nostrae in aeternum mansurae, testem cartam hanc scribi iussimus, quam, ut infra uidetur, manu propria corroboratam et nostro sigillo signatam, omnis generationis tam futurae quam praesentis notitiae reliquimus.



SIGNUM DOMNJ HEINRICI QUARTI REGIS INVICTISSIMI. Burcardus episcopus et cancellarius, uice sigeginj archicancellari recognouj. Data xvij kalendas iulij, anno dominicae incarnationis millesimo lxxxij. Indictione v. Anno autem ordinationis domnj HEINRICI quarti regis xxviii. Regni xxvj (2). Actum romae, feliciter in christi nomine. Amen.

An. 1082.

Enrico IV visita il Monastero di Farfa a cui promette protezione e difesa. È accolto nella fraternità e ascritto nel libro commemoratorio del Monastero. Manda suoi soldati contro il castello di Fara che restituisce al Monastero dopo averne scacciato Rustico figlio di Crencenzio.

ANNO autem dominicae incarnationis millesimo lxxxij. Indictione v. Epacta xvij. Concurrente v. Quinta feria. Mensis martii die xvij. Prima uidelicet ebdomada quadragesimae. Tertia hora diei. Domnus HEINRICUS quartus gloriosissimus rex deoque coronatus, piissimus augustus imperator tertius, ad hoc farfense deuotissime ueniens coenobium, a cunctis fratribus nobilissime ualdeque honorifice et amantissime susceptus est, nimis qui ante ab omnibus fuerat desideratus. Cum quibus pacifice locutus, coram omnibus abbatem nostrum uenerabilem domnum Berardum, de castro pharae et de omnibus istius monasterii rebus quocumque tempore legaliter acquisitis et a quibuscumque iniuste aliquando inimicis sanctae aecclesiae inuasis et contra rationem retentis, inuestituit, cunctaque bona, sibique pertinentia praefati monasterii, illi se restituere spondit, et uelut propriae regalisque camerae ius, in omnibus se defendere promisit. Cum uero a cunctis senioribus ac fratribus benignissime in societatem atque fraternitatem perpetuae orationis deuoto pacis osculo fuisset susceptus, et nomen illius uel quorundam suorum fidelium in libro commemoratorio foret ascriptum, statim direxit exercitum suum contra praedictae pharae castrum, a quo eiecto expulsoque R. (3) crescentij quondam filio, qui eum iniuste possidebat, ipso die restituit huius monasterii regimini et potestati, ad proprietatem perpetui iuris.

(1) Lacuna di mezza riga nel codice.

(2) Effigie del re Enrico IV.

(3) Rustico. Questo nome si trova scritto per intero

nel codice contenente il *Chronicon Farfense* dove questo passo è ripetuto.

mc.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. HEINRICUS DIUINA FAUENTE CLAU-
 MENTIA ROMANORUM imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei
 rationabilibus diuini cultus amore fauerimus, et his oportuna beneficia largia-
 mur, praemium nobis aeternae remunerationis rependi non diffidimus (2).
 Quocirca omnium sanctae dei aecclesiae nostrorumque fidelium praesentium uide-
 licet ac futurorum comperiat sollertia, qualiter Berardus uenerabilis abbas mo-
 nasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod in ducatu spole-
 tino situm est in comitatu sabinense, constructi in loco qui dicitur acutianus,
 nostram adiens praesentiam, ostendit nobis nostrorum antecessorum regum uel
 imperatorum praecepta eidem monasterio facta, aureis sigillis bullata, scilicet
 Karoli imperatoris, et hloduici, et hlotharij, nec non et hloduici alterius, in quibus
 continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, liutprandus scilicet et rath-
 gisus, haistulfus, desiderius, langobardorum reges, nec non et imperatorum pa-
 rentum nostrorum, scilicet chuonradi aui nostri, et beatae memoriae patris nostri
 Heinrici, praedictum monasterium propter diuinum amorem et reuerentiam
 sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sub sua semper
 tuitione tenuissent. Ob firmitatem tamen rei postulauit praedictus abbas ut
 eorundem imperatorum praecepta, nostra auctoritate confirmaremus, et immuni-
 tatis praeceptum monasterio suo dare iuberemus. Nos uero eius iustis postu-
 lationibus assentientes, confirmamus iam dicto monasterio quicquid in superio-
 ribus continetur praeceptis, et quicquid futuris temporibus per instrumenta
 cartarum uindicare contigerit, prout iuste et legaliter possumus. Videlicet
 quaecumque habere uidetur in territorio sabinense. Idest aecclesiam sancti
 benedicti cum omnibus suis pertinentiis. Et castellum de arcu cum tota
 sua integritate. Et aliud castellum nomine tribucum in integrum. Et alueum
 pharphae totum in integrum. Aecclesiam sancti angeli in tancia cum gualdo
 et omnibus suis pertinentiis, sicuti hildebrandus dux per sua confirmauit
 praecepta. Castellum de bucciniano totum in integrum. Castrum pharae cum
 totis subiacentiis sibi pertinentibus. Castelli quod uocatur caput pharphae
 et sancti angeli cognomine, et castelli cerreti mali, et scandriliae alterius
 castelli, et petrae doemonum, et roccae salicis dictae, istorum quinque totam
 medietatem, cum podii de moiano medietate, et toto gualdo. Castellum uulpi-
 nianum cum omni sua pertinentia. Castellum de marciliano cum sibi per-
 tinentibus. Castellum de terraniano cum sua pertinentia. Castellum de catino
 cum sua adiacentia. Castellum de cuphi et castellum de furano, cum suis per-
 tinentiis. Curtem de lori cum sua pertinentia. Aecclesiam sanctae helenae cum
 suis dotis. In ciuitate hortana aecclesiam sancti theodori cum suis pertinentiis.
 Infra castrum biterbense aecclesiam sanctae MARIAE. Et aecclesiam sancti
 ualentini in burgo, cum omnibus suis pertinentiis. In territorio tuscano cellam
 sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem, cum gualdo, et cum ipso monte gois-
 berto, seu et ripa albella, et marino portu. Aecclesiam sancti laurentij in ger-
 flumine cum omnibus suis pertinentiis. Aecclesiam sanctae seuerae cum sua
 pertinentia. Medietatem ciuitatis uetulae et portus cum omnibus sibi pertinen-
 tibus, quam dedit rainerius comes filius saxonis comitis, pro remedio animae

DOCUMENTO 1099.

An. 1084 (1).

L'imperatore Enri-
 co IV conferma il Mo-
 nastero nel possesso di
 tutti i suoi beni e pri-
 vilegi.

(1) L'anno 1084 corrisponde alla settima indizione e non alla sesta che è quella notata nel documento presente. L'accordo fra loro delle altre note cronolo-

giche, e la menzione della dignità imperiale d' Enrico IV ci fanno sicuri che questo documento va attribuito al 1084.

(2) Nel testo è scritto *diffimus*.

suae praedicto coenobio sanctae MARIAE, et filius eiusdem rainerii saxo eandem medietatem ante praesentiam nostram refutauit, deinde per cartam ipsi monasterio confirmauit irreuocabili sua suorumque haeredum sententia, sub c librarum denariorum papiensium poena. Aecclesiam sancti petri extra muros ciuitatis chronetanae (1), et quicquid infra ipsam ciuitatem uel foris habere uidetur. Aecclesiam sancti peregrini et aecclesiam sancti angeli sub ripa, in integra proprietate sua. In comitatu senense curtem leoninam. In comitatu narniense monasterium sancti angeli cum tota integritate sibi debita. Cellam sancti antimi, et sanctae MARIAE, et sancti iohannis, cum earum pertinentiis. Infra ciuitatem interamnensem: aecclesiam sancti saluatoris, et sancti fortunati, cum suis pertinentiis. Et aecclesiam sanctae MARIAE in mediano et cum medietate ipsius castelli quod ibi situm est. In comitatu perosino: cellam sanctae MARIAE in diruta cum omnibus sibi subiectis cellis. In comitatu asisio aecclesiam sancti bartholomei. Et sancti iohannis in satriano. Et sancti benedicti, cum earum pertinentiis. In comitatu spoletino: aecclesiam sancti marci. Et sancti saluatoris. Et sancti pauli. Et sancti martini, cum earum pertinentiis. In comitatu auximano: curtem de monte polisco cum omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu senogalliense: curtem de luzano. In comitatu camerino: curtem de salabona. Et de treuenano. Et sancti habundii. Et sancti viti. Et in castello petroso curtem sanctae antiae. Et de castello albo caballo duas partes, sicuti octauianus per cartam in ipso monasterio dedit. In comitatu firmano: monasterium sanctae MARIAE. Et sanctae uictoriae quod positum est in matenano monte, cum castellis, cellis, uillis. Et curtem de plotenano cum castello. Curtem de cannitulo cum castello in ripula. Curtem de cerestano cum castello. Sanctam Mariam in casule cum castello de area antiqua. Et castellum de tariano. Et portionem de morta. Castellum de agnanello cum suis pertinentiis et molendinis. Sanctam Mariam in strata. Sanctam Mariam in pantana. Sanctam Mariam in clienti cum castellis, et aecclesiis, et molendinis, et aquam deducere ubi necesse fuerit. Item contra fluuium clientis. Curtem sancti siluestri intra ciuitatem firmanam. Et alibi curtem sancti sabini. Et curtem quae uocatur in praetorio cum omnibus sibi pertinentibus. Curtem sancti martini cum medietate collis bonelli et medietate de morru. Et quartam partem ex alio. Et castellum de bubeta. Et portionem de rote. Et curtem de moliano in qua est aecclesia sanctae uictoriae. Et portionem de insula de uerano cum aecclesiis et aedificiis suis, caeterisque pertinentiis. In troliano terras et uineas cum litore maris et portu. Et medietatem de castello de luru. Et medietatem de castello montis alberti, cum suis pertinentiis. Curtem de filiis rothlandi cum castello et aecclesiis. Curtem de talusano. Monasterium sancti saluatoris in cantalupo. Et monasterium sancti benedicti de ripa cum omnibus eorum pertinentiis. In comitatu esculano: iuxta fluuium aso monasterium sancti saluatoris cum castello furciae, calliano et cimbriano, cum omnibus suis pertinentiis. Castrum ophidae, isclam, beneuentulum, sanctum ualentinum. Montem auguscanum. Insulam helisei. Medietatem de porchae. Quintam partem de ripa. Cosennanum. Asinnanum. Montem cosi. Spinetulum. Auilanum. Dullianum. Medietatem podij sancti emindij. Castellum de carru. Monasterium sancti laurentij in polesio, cum castello rotello, cum suis pertinentiis. Octauam post montis. Collem marij. Podium. Montem prandonis. Montem cretaceum. Sculculam. Medietatem de foca de tronto. Curtem de mozano. Sessu pesile. In comitatu aprutiensi: curtem

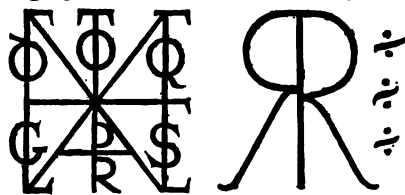
(1) Così nel testo.

de motiano. Curtem de sardinaria. Aecclesiam sancti petri in pedoniano. In comitatu pinnensi: curtem quae dicitur in monte peditto cum castello ibi aedificato. Curtem aliam prope se. Curtem sanctae MARIAE in catilini. Curtem sanctae luciae in ciciliano. Aecclesiam sancti clementis cum cunctis appendiciis suis. Et sancti heliae. In comitatu teatino: Monasterium sancti stephani quod ponitur in lucania cum pertinentiis omnibus et adiacentiis suis. Et phara filiorum guarnerij. Et podio hortonellae. Sanctum clementem sicut atto comes per concambium pro portione de attissa dedit. In comitatu balbense: curtem sanctae MARIAE in graiano. Et sancti angeli. Et sancti laurentij. Et sancti iohannis. Et sanctae MARIAE in sarzano. Et aecclesiam sancti peregrini. Et sanctam MARIAM in forfone cum omnibus earum pertinentiis. In samnij partibus super uulturnum flumen: monasterium sancti uincentij cum castellis et omnibus suis pertinentiis, quod sanctissimus thomas pharphensi monasterio a duce gisulfo per praeceptum acquisiuit. In comitatu marsicano: curtem sancti leucij. Et curtem de tres aqua. Et sanctam MARIAM in apinianici. Et curtem sancti adriani. In amiterinis: castellum quod uocatur petrarium, cum omnibus suis pertinentiis. Aecclesiam sanctae MARIAE in loriano cum seruis et ancillis suis et cum omnibus suis pertinentiis. Curtem in castello collemente cum aecclesia sanctae MARIAE. Et sancti benedicti cum suis pertinentiis. Territorio interocrino aecclesiam sanctae MARIAE in casalici cum sua pertinentia. Curtem etiam de uallantis ubi est aecclesia sancti saluatoris. Et sancti sebastiani. Curtem sancti martini cum sua pertinentia. Monasterium puellarum quod nuncupatur sancti georgij, et est constructum sub muro ciuitatis reatinae. Et aecclesiam sancti michahelis archangeli positam super fluuium mellinum iuxta eandem ciuitatem cum omni integritate sua. Et aecclesiam sancti iacobi. Et sancti georgij, et aquam de manichone, sicut diula acquisiuit cum omnibus sibi pertinentibus. Aecclesiam sancti saluatoris cum acu picta. Et aecclesiam sancti leopardi. Et sancti gregorij. Et sanctae agathae. Et sancti heliae. Aecclesiam sancti iohannis in asera. Et aecclesiam alteram sancti iohannis in tazano. Et aecclesiam sancti iustini, cum omnibus earum pertinentiis. Castellum quod uocatur lunianum. Et aspram. Et podium sancti maximi, cum omnibus eorum pertinentiis. Item aecclesiam sancti petri in pinsile. Praedicto etenim interocrino territorio, curtem canatre cum suis pertinentiis. In territorio carzulano, aecclesiam sancti uincentii et sancti thomae apostoli, cum suis pertinentiis. Castrum uetus de ophiano. Et castellum de montiliano. Et monasterium sancti iohannis cum omnibus sibi pertinentibus. Aecclesiam sanctae agnetis cum omni sua integritate. Curtem de turrita. Et narnate cum omnibus earum adiacentiis. In tore, curtem unam sanctae MARIAE in cornetum. In ciuitate tyburtina, aecclesiam sanctae MARIAE cognomento sancti adriani, cum omnibus suis pertinentiis. In urbe roma: cellam sanctae MARIAE in cripta agonis. Et aecclesiam sancti benedicti in loco qui dicitur scorticlarij, cum criptis et earum pertinentiis. Aecclesiam sanctae MARIAE in formello cum omni pertinentia sua, et cum fundis quos leo papa nonus, bonae recordationis, sanctae MARIAE misericorditer contulit. In territorio etiam collinense, aecclesiam sancti andreae. Et aecclesiam sancti blasij. Et sancti sebastiani. Et sanctae MARIAE iuxta murum castelli extra positam. Aecclesiam sanctae iustinae. Et aecclesiam sanctae cristinae cum omnibus suis pertinentiis. In pisia ciuitate, territorio tusciae, aecclesiam sancti petri. Et alibi aecclesiam sancti thomae cum suis pertinentiis. Insuper etiam per istud nostrum praeceptum confirmamus terram sanctae MARIAE iuxta pisiam. Unam petiam in loco ubi dicitur ala reuoluta. Aliam petiam iuxta flumen arnum, quae

uocatur campus de uinea domnica. Aliam petiam iuxta flumen arnum ubi dicitur plaia de putiniano. In gonpho, terram modiorum xxiiij ad sextarium pisanum quam nos dedimus sanctae MARIAE. Item in territorio reatino: Repastum castrum. Adhuc autem in comitatu firmano: Curtem sancti saluatoris sub muro ciuitatis firmae. Et curtem sancti geruasij in integrum. Curtem sancti sigismundi cum omnibus rebus suis. Et terram de paratinis. Curtem sancti angeli de uilla magna. Curtem sancti desiderij. Et curtem de cupreseto. Et curtem sancti angeli in niuiano. Et curtem sancti uenantij. Et curtem de columelli. Et curtem sanctae felicitatis cum uniuersis earum in integrum pertinentiis. Terram in locis de rauiliano et de solario. Curtem sanctae MARIAE in motiano. Et curtem de caminatis in loco qui uocatur murrum. Curtem de brezano in loco qui uocatur seranianus. Castellum filii guinizonis. Curtem sanctae MARIAE matris domini. Curtem sancti maroti. Et curtem quae uocatur de ualle. Curtem sanctae MARIAE de ortatiano. Et curtem sancti saluatoris in memoriis. Curtem de blotenano. Curtem de sancto antimo. Et curtem de monte falcone. Et curtem sanctae MARIAE in mura cum suis adiacentiis. Curtem sancti angeli inter duas tennas. Et aliam curtem sancti angeli in murgiano. Curtem sancti angeli in antiano. Item curtem de monasterio lumento cum aeclesiis duabus. Item (1) sanctae MARIAE et sancti benedicti cum omnibus earum pertinentiis. Haec autem supradicta omnia quae ad praedictum monasterium pertinere uidentur, seu et in futuro acquisitum ab aliis hominibus iuste et legaliter acciderit, nec non etiam et ea quae iniuste ab aliquibus possidentur, aut in urbe roma uel in caeteris totius regni nostri italici partibus habere dinoscitur, per hoc nostrum praeceptum eidem sancto loco confirmamus, et per bannum et iussionem nostram, nostrorumque antecessorum uel successorum, regum uel imperatorum, auctoritatem, una cum terris, uincis, monasteriis sibi subiectis, aeclesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis uel incultis, colonis, aldiis, aldiabus, manentibus, omnibusque supra terram ipsius monasterii residentibus, seruis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus, atque pro dei amore nostraeque animae salute eidem monasterio ministrantibus perdonamus ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, uel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, siue clericos, uel cartulatos, aut offertos, omnesque sub ditione ipsius monasterii commanentes, distringendos uel ad publicas excubias compellendos, aut ulla redditiones uel quaslibet occasiones requirendas, nostri uel futuri temporis diebus ingredi audeat, aut in aliquo loco det portunaticum, aut ripaticum, aut glandaticum, uel herbaticum, uel pontanaticum, tam de monachis quam de monachabus, quam clericis, quamque de omnibus supra terras eorum residentibus. Confirmamus eidem monasterio priuilegia romanorum pontificum Adriani et Pauli, praedecessorum uero et eorum successorum, simul cum omnibus rebus sibi collatis a diuersis hominibus. Commutationes, donationes seu et omnia quae per instrumenta cartarum, ut praediximus, illi largita aut largienda sunt monasterio, cum omnibus suis pertinentiis. De theloneis uero mercatorum, et pontium decimas ad portam monasterii dare iubemus. Precipientes ergo iubemus ut nullus archiepiscopus, episcopus, dux, marchio, comes, uicecomes, uel aliquis missus noster discurrens, sculdasius, castaldius, nullaue nostri imperii magna paruaue

(1) Nel testo è scritto *Idem*.

persona, praedicti monasterii abbatem uel monachos seu aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quae supra scripta sunt sine legali iudicio disuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet. Unde monemus fidelitatem uestram, ut cum iam fatus abbas uel monachi aut aduocatus eiusdem monasterii in uestra ministeria iustitias requirendas uenerit, duces seu comites qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu uel comitatu praefatum coenobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores ei existant in omnibus tam praefato abbati quam successoribus eius, ut nullius potestatis personam, uim aut inuasionem aliquam inferre permittant in his quae ad memoratam aecclesiam pertinent. Et nullus ausus sit recipere sub sua iussione aut tuitione eiusdem monasterii fugitiuos, uel malo animo discedentes. Prestarias uero et commutationes iniuste factas, uel iniuste acquisitas, uolumus irritas esse, absque poena ligationis solutas. Offertos praedicti monasterii nolumus in saeculo uagari, sed ubicumque inuenti fuerint, liceat abbati qui pro tempore fuerit, uel ex monachis ad monasterium reuocare. Si opus fuerit, dux aut comes eiusdem temporis eos ad monasterium reuerti faciant. Si uero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, non per uiles personas, sed per nobiliores homines et uaceriores, sicuti ad partem nostram, rei uacritas inquiratur et finiatur. Nulla denique mallatura ab aduocato ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannus noster pro qualibet causa a parte memorati monasterii, aliquo modo exigatur. Sed liceat abbati et successoribus eius, res et possessiones iam dicti monasterii sub immunitatis atque tuitionis ordine possidere. Et si fotrū uel aliquid de eiusdem monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum pro aeternae remunerationis praemio ipsi monasterio concedimus in alimoniam pauperum, et stipendia monachorum ibidem deo militantium nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis, quatinus memoratos seruos dei liberius pro nobis et stabilitate nostri imperii domini clauementiam exorare delectet. Et quando quidem abbas eiusdem monasterii de hac luce migrauerit, ipsis inter se monachis unanimiter consentientibus, secundum regulam sancti Benedicti, sicut eorum edocet ordo et rectum est, quem digniorem sibi inuenerint licentiam habeant eligendi abbatem. Si quis igitur huius nostri confirmationis praecepti quandoque uiolator extiterit, uel quippiam eorum quae fieri prohibuimus contra praenominatum monasterium facere temptauerit, sciat se secundum constitutionem domnj et genitoris nostri HEINRICI imperatoris augusti, aliorumque imperatorum qui huius monasterii roborauerunt praecepta, ac nostram praeceptionem, mille libras auri purissimi esse compositurum. Medietatem camerae nostrae. Et medietatem praedicto monasterio ipsumque regentibus. SIGNUM DOMNI HEINRICI QUARTI REGIS, tertij romanorum imperatoris augustj. Burchardus cancellarius uice sigeguini archicancellarij recognouj (1). Data anno dominicae incarnationis millesimo lxxxiiij. Indictione vj. Anno autem domni HEINRICI quarti regis. Tertij romanorum imperatoris augusti, ordinationis xxx°. Regni xxvij. Imperij j°. Actum in christi nomine. Amen.



(1) Effigie dell'imperatore Enrico.

mcj.

DOCUMENTO 1100.

An. 1084.

L'imperatore Enrico IV sedendo in giudizio nel borgo di S. Valentino fa per mano di Rainerio vescovo di Vercelli investire l'abate Berardo della chiesa di S. Valentino e delle pertinenze di essa.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Deo propitio, anno primo pontificatus domnj claementis summi pontificis et uniuersalis papae. Et imperante domno heinrico a deo coronato romanorum imperatore augusto. Mense maio. Die xxiiij. Indictione vij. Dum in dei nomine intus burgum sancti ualentini in iudicio adesset domnus heinricus romanorum imperator augustus, astantibus cum eo saxone quondam rainerij, guidone quondam rodilandi, senioricto iudice, opizone iudice, berardo de rustico, sarracino de sancto eustatio, et multis aliis de uiterbo. Ibi ante imperialem praesentiam uenit Berardus uenerabilis abbas pharphensis, astante domno imperatore ante aeccleriam sancti ualentini, et, eo praecipiente, Rainerius uercellensis episcopus, per hostium et clauem inuestiuit praedictum abbatem de ipsa aeccleria sancti ualentini, cum sua pertinentia ad ius praedictae aeccleriae sanctae MARIAE, sicut continetur in imperatoris praecepto maioris ottonis (1). Insuper misit imperiale bannum super iam dictum Berardum abbatem, et super praedictam aeccleriam sancti ualentini, et omnes eius pertinetias et adiacentias, uidelicet c librarum auri optimi, ut ab hodie in antea nulla magna uel parua persona, praedictam aeccleriam sanctae MARIAE aut praefatum abbatem uel eius successores, de iam nominata aeccleria sancti ualentini aut de eius pertinentiis, inquietare, molestare aut disuestire sine legali iudicio audeat. Qui uero contra fecerit, praedictam poenam centum librarum auri optimi componat. Medietatem parti camerae domni imperatoris. Aliam uero medietatem praedictae aeccleriae sanctae MARIAE, etiam dicto abbati Berardo eiusque successoribus. Unde hoc scriptum pro futura ostensione et memoria fieri iussimus. Quidem et ego albertus notarius, ex iussione domni heinrici romanorum imperatoris augusti, et iudicis admonitione, scripsi. Actum burgo de sancto ualentino, feliciter. ✠ Ego heinricus dei gratia romanorum imperator augustus subscripsi. Ego Rainerius uercellensis episcopus recognouj. ✠ Signum crucis huberti papiensis qui ibi fuj. ✠ Seniorictus iudex domni imperatoris ibi fuj.

mcij.

DOCUMENTO 1101.

An. 1084? 1086? (2).

Gonzo figlio di Abondio dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletino in castaldato pontano.

IN DEI NOMINE. Decretum domnj Karoli magni, qui fuit rex francorum et langobardorum, et dei nutu patricius romanorum, per quod instituit ut si homo de rebus suis donare uel iudicare uoluerit, faciat quemadmodum hic continetur. Quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo in dei nomine ego gonzo filius abundij, bona, spontanea meaque uoluntate, in futurum dono donatumque in perpetuum esse uolo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod est in acutiano et uocatur pharphense, ubi Berardus abbas esse uidetur. Hoc est de rebus meis quod habeo in ducatu spolitano in castaldatu pontano et in loco qui uocatur uepia, et in eorum uocabulis: A primo latere terra primocasana, A secundo latere finis seguli et nortosia, et mergit in flumen et uenit per ipsum flumen in uallem de canali, et per ipsam uiam teruinam et exit ad aquam de rouecto. Infra ipsos

(1) Vedasi il documento 404 di questo Regesto. Vol. III, pag. 109.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due

date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

finis et loca designata ad bonam et iustam mensuram, inter culta et inculta modiolos 1, et si amplius fuerit nullam reservationem feci, sed donamus in futurum donatumque perpetualiter uolo, et per hanc cartam a praesenti die trado in praefato monasterio, pro remedio animae meae, proque illa beata uita ubi pius dominus et misericors sit michi et peccata mea minuere dignetur, cum omnibus constructuris suis, casis, casarinis, uineis, canapinis; pomis, et arboribus suis. Et cum ipsa portione ipsius ecclesiae quae uocatur sancti euticij, de tertia parte quartam, cum ipsa cella et omnibus infra se et super se habentibus, ut nunc et in futurum abbas ipsius monasterij uel agens eius, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter ad possidendum, habendum, uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae basilicae uel monasterii elegerint faciendum, liberam in omnibus habeant potestatem. Si uero, quod futurum non credimus, ego suprascriptus gonzo uel mei haeredes, uobis suprascriptis uel successoribus uestris, ad opus suprascripti monasterij uestri deinceps de suprascripta donatione aliquid quaesierimus per quodlibet ingenium, aut diminuauerimus, aut calliditate commoti aut cupiditate praeuerti contra hanc aepistolam donationis quam spontanea meaque bona uoluntate propter nomen domini fieri decreui, uenire aut aliquid agere uoluerimus, aut tergiuersatores extiterimus, iram trinae maiestatis incurramus et cum sanctis apostolis ante tribunal christi ducamus rationem. Et si contra omnes homines omni tempore defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, repromitto et obligo me suprascriptum cum meis haeredibus, uobis suprascriptis et in praefato monasterio uestro, duplas res sub estimatione de proprio meo in ipsis locis restaurare, et praesens epistola donationis ac cessionis omni tempore firma permaneat in ipso monasterio. Quod factum post incarnationem domini anno millesimo lxxxvj. Et regnante domno heinrico imperatore augusto. Mense augusti, per indictionem vij. Unde pro stabilitate uestra adam iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in ponte, feliciter. ✠ Ego gozo (1) orbis, hanc cartam redemptionis ac cessionis fieri rogauit. ✠ Ego remedius filius iselberti, testis. ✠ Ego . . . cio (2) filius raperti, testis, et rapertus filius pagani, et brunellus filius de caro, testes. ✠ Ego qui supra adam iudex et notarius scripsi et clausi.

mciiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxv. Et regnante domno heinrico magno imperatore. Mense septembris, indictione viij. Certum est quoniam ego domnus rainerius nobilis uir filius quondam domni attonis, nullo me penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti do, dono, cedo, trado atque confero et confirmo in ecclesia et monasterio sanctae MARIAE quod aedificatum est infra comitatum narniensem in loco ubi dicitur colbaianus, quod est cella sanctae MARIAE in pharpha, et in te, domne Berarde, humilis atque angelice abba suprascripti monasterii sanctae MARIAE, et in domno huberto praeposito. Idest terrae meae petiam unam cum omnibus infra se habentibus, quam habeo infra comitatum narniensem et reiacet in fundo longoia ubi dicitur buxi, uel si aliud uocabulum habet, po-

DOCUMENTO 1102.

An. 1085 (3).

Rainerio uom nobile figlio di Attono dona una sua terra alla chiesa di S. Maria situata in comitato narniense nel luogo detto *colbaianus* e cella del monastero di Farfa.

(1) Così nel testo, ma più sopra due volte *gonzo*.

(2) La prima metà del nome, che forse si leggeva

male nel testo, fu lasciata in bianco da Gregorio di Catino.

(3) Indizione romana.

sitam lateribus eius: Ab omnibus lateribus terra suprascripti monasterij. Infra istos fines uel coherentias permaneat mea portio, quae michi ibidem pertinet, in suprascripto monasterio et in uobis suprascriptis uestrisque successoribus, pro timore dei et redemptione animae meae et genitoris mei et genitricis meae, et parentum meorum qui de hoc saeculo migrati sunt, ut digni simus audire uocem domini dicentis ad oues qui a dextris domini erunt: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». A praesenti enim die introeundi, tenendi, possidendi, fruendi. Nam non uendendi nec donandi, nisi tenendi, possidendi, fruendi et in suprascripta aecclesia permanendi usque in perpetuum. Si enim, quod absit, ego suprascriptus donator aut quislibet de meis haeredibus contra istam cartam donationis quam sponte fieri rogauimus, aliquo tempore ire, temptare, causare, litigare, molestare, uacuare, disuestire, falsare aut disrumpere uoluerimus, et de suprascripto monasterio et sancta aecclesia suptrahere praesumpserimus, per cuiuscumque modi ingenium, uel qui hoc facere praesumpserit persona illa sit maledicta a deo patre omnipotente et a sancta sede apostolica, a principatibus et potestatibus, a thronis et dominationibus, a cherubim et seraphim, et ab omni secreto coeli, a duodecim apostolis qui in caena cum domino recubuerunt, et a tribus patriarchis et quatuor euangelistis, et habeat participationem cum anna et caypha, et iuda qui deum tradidit, et cum diabolo praecipitetur in inferno et a regno dei sit alienus. Insuper obligo me suprascriptum donatorem cum haeredibus meis componere in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis uestrisque successoribus suprascriptam terram duplam et melioratam in suprascripto loco de proprio meo, et carta ista donationis omni tempore firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus rainerium notarium. ✠ Atto filius iohannis attonis, testis. ✠ Rainerius filius cancellarii, testis. ✠ Petrus adulterinus filius suprascripti rainerij de attone, testis. ✠ Ego rainerius notarius compleui et absolui.

mciiij.

DOCUMENTO 1103.

An. 1085 (1).

Domenico detto Minicio, figlio di Donato detto Picinello, vivente a legge romana, cede al Monastero una chiesa dedicata a san Martino entro la città di Perugia, e alcuni beni situati in comitato perugino, ricevendone in merito quaranta libbre d'argento.

IN NOMINE SANCTAE TRINITATIS. Anno dominicae incarnationis millesimo lxxxv. Temporibus domnj Heinrici regis. Nonis septembris, indictione viij, Peruscia. Profitens profiteor in christi nomine ego dominicus qui mincius uocor, cuiusdam donati qui picinellus uocatur filius, secundum romanorum legem qua uiuere profiteor, hodierna die mea spontanea uoluntate do, dono, cedo et corporaliter trado ius proprietatis, una cum possessione ipsius rei, hoc est unam aecclesiam quae est dedicata intus ciuitatem peruscinam, in regione quae nominatur porta sancti petri, in loco fortune, una cum terra ubi ipsa aecclesia sancti martini dedicata est, cum ingressu et egressu suo suisque emolumentis uel accessionibus, et cum libris, campanis, parametis et offertionibus suis. Et est posita praenominata aecclesia sancti martini in praefato loco: A duabus partibus finis uia antiqua, A iij^o similiter, et res de baruncio, A iij^o latere ipsa casa et casalinum quod similiter trado, ubi usque modo ego praefatus dominicus habitauimus, mei iuris suprascriptam casam meam et casalinum cum suo aedificio ad ipsam domum pertinens, quod est constructum in praedicto uocabulo: A primo latere finis ipsa aecclesia et platea, uel uia iuxta ipsam aecclesiam, A secundo uia antiqua, A iij^o latere casa et casalinum de fusco castaldio ipsius ciuitatis, A iij^o

(1) Indizione romana.

tenentium baruncij et perusciae et gezae. Et in suprascripto uocabulo similiter trado unam aliam casam et casalinum positum lateribus suis: A duabus partibus uia antiqua, A iij^o tenentis perusciae de begno, A iiij^o tenentis iohannis filii iohannis. Et unum alterum casalinum sine casa trado, quod est positum in praedicto uocabulo, fines eius: A primo latere tenentis praedictae perusciae, A ij^o suprascripti iohannis, A iij^o tenentis berardi tiniosi, A iiij^o res haeredis luponis et haeredis iohannis miciconis. Ipsam suprascriptam aecclesiam sancti martini, et suprascriptas casas et casalina, sicut superius leguntur, cum omnibus earum pertinentiis uel aedificiis atque emolumentis, et cum introitu et exitu suo, et muris uel lignis eorum, sic trado ius meae proprietatis et possessionis in monasterio sanctae MARIAE, quod situm est infra comitatum sabinensem iuxta fluuium pharpham, et ad Berardum uirum uenerabilem praedicti monasterij, eiusque successoribus in perpetuum. Insuper trado ego suprascriptus dominicus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, duas petias de terra, unam petiam uineatam et alteram non uineatam. Prima petia de terra et uinea infra suprascriptum comitatum perosinum in uocabulo de puplito et puscillae. A primo latere finis uia publica, A secundo medietas aluei ipsius fossati de puplito, A iij^o latere tenentis iohannis de urso racilaio, et haeredis iohannis de dominico, A iiij^o res haeredis berno peciuco. Infra ista latera trado omnes ipsas petias de terra et uinea in integrum, sicut usque modo ibi retinui cum pomis et arboribus suis. Et in alio loco trado unam petiam de terra culta in loco qui dicitur riuus colonia. A primo latere finis medietas aluei de ipso riuo, A ij^o uia publica, A iij^o res haeredis martini petri miccoli, A iiij^o res haeredis ursi de petro. Infra ista latera trado omnes ipsas petias de terra sicut usque modo meo iure retinui. Insuper trado meam portionem de ipsis oliuis quae supersunt super terra iohannis de gisa in ualle piscinulae. Ego quidem praedictus dominicus ipsam aecclesiam sancti martini, et ipsas casas et casalina, et terras et uineas et oliuas, omnia in integrum sicut superius legitur tradidi ad ius proprietatis et possessionis, in suprascripto monasterio suisque uicariis, per manum et in manibus iohannis presbyteri et monachi praedicti monasterij. A praesenti enim die licentia sit uicariis praedicti monasterij in praefatas res ingredi, occupare et possidere, uel omnia facere de eis quaecumque pro utilitate ipsius monasterij agere uoluerint. Vnde accepi meritum pro suprascripta donatione ego suprascriptus dominicus de argento libras xl^a. Ea conditione ut deinceps non liceat michi suprascripto dominico, nec meis haeredibus, contra hanc paginam donationis aliquam molestiam generare, sed ab omni persona hominum eam auctoriare me promitto una cum meis haeredibus. Et si forsitan, quod absit, minime fecero, uel cuncta quae superius leguntur non obseruauero una cum meis haeredibus, tunc daturum me et compositurum cum meis haeredibus promitto, ad suprascriptum monasterium suisque uicariis, de argento purissimo libras lxxx poenae nomine. Et post poenam solutionis haec carta donationis firma et stabilis permaneat omni tempore. Vnde pro stabilitate et memoria futuri temporis bernardum causidicum rogauit hanc paginam scribendi. In qua et ego suprascriptus dominicus sup(er) signum sanctae crucis feci, et nomen meum et nomina testium a me rogatorum subscribi rogauit. ✠ Signum manus suprascripti dominici qui hanc paginam donationis scribi rogauit, subscripsi, confirmaui et absolui. ✠ Signa manuum fusconis dominici filii, et baruncionis, et ingonis cuiusdam bonizonis filii, et petri martini filii, et rainerii dominici filii, et rainerii filii iohannis, testium. ✠ A me bernardo iudice scripta atque completa.

mcv.

DOCUMENTO 1104.

An. 1084 (1).

Pietro di Berardo di Stefano, dona al Monastero alcuni beni situati nella massa di S. Maria di Formello.

IN NOMINE DOMINI. Anno primo pontificatus domni nostri claementis iij papae, et domni Heinrici a deo coronati et magni imperatoris anno j^o. Indictione viij, mense octobris, die j^a. Igitur ego quidem petrus qui uocor de berardo de stephano, a praesenti die do, dono, cedo, trado et irreuocabiler largior simulque offero ex propria mea substantia, propria, mea spontaneaue uoluntate, tibi palumbano presbytero et monacho, atque paulo similiter presbytero et monacho de uenerabili cella monasterij sanctae dei genitricis MARIAE, quod ponitur in pharpha, uestrisque successoribus in perpetuum, et per uos in cunctis religiosis presbyteris et monachis qui in cellam suprascripti monasterii sanctae MARIAE intrauerint, ut in uestra uestrorumque successorum sit potestate, pro dei omnipotentis amore et omnium sanctorum, mercedeque et redemptione animae meae et meorum parentum, et uenia delictorum meorum, simulque pro uestris sacris ac piis orationibus quas diu noctuque pro meis criminibus et peccatis facere nitimini. Iccirco dono a die praesenti uobis et in suprascripto uestro monasterio totam meam portionem de casale et uineis quantacumque michi pertinet ex parte aui et auae meae, sicut affinita est et terminata uidetur et infra eius fines concluditur, cum introitibus et exitibus eius a uia, et cum eius usu et pertinentiis. Quae est posita in massa in loco ubi dicitur sancta MARIA de formello, sicuti modo omnis affinita est, et ab origine fuit, et ego dono in praedicto monasterio uestro, et sicut superius legitur, et qualiter michi pertinet per cartam donationis, atque transactionem feci et corporaliter inuestiui, a die praesenti, taliter uos detineatis, possideatis et fruamini, uos et uestri successores, et in uestra sit potestate. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis, neque ab ulla unquam persona hominum a me submissa, quaestionem aut calumniam habeatis. Etiam, si opus et necesse fuerit, in uestro monasterio contra omnem personam hominum in omni loco, in omni placito defendere me promitto. Et si, quod absit, contra agere temptauero, et haec quae dicta sunt adimplere et obseruare noluerio aut non potuero, componam pro poena uobis uestrisque successoribus auri optimi uncias iij. Et post poenam absolutam haec carta donationis stabilis et firma sit in perpetuum. Quam scribendam rogauit crescentium scriuariarium sanctae romanae ecclesiae. Signum ☩ manus suprascripti petri qui uocatur de berardo de stephano. ☩ Beno de crescentio faber, testis. ☩ Hubertus testis. ☩ Guido sellarius testis. ☩ Petrus faber testis. ☩ Valentinus testis. ☩ Ego crescentius scriniarius sanctae romanae aecclesiae facta compleui et absolui.

mcvj.

DOCUMENTO 1105.

An. 1085 (3).

Sabino di Anna e sua moglie Maria, donano alcuni beni alla chiesa di S. Maria situata nel colle Bagiano in comitato narniense e cella del Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo lxxxv. Et regnante domno Heinricho magno imperatore. Mense octobris, per indictionem viij. Certum est quoniam ego sabinus filius annae et maria uxor mea, uno consensu et uoluntate, nullo nos penitus cogente neque contra dicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti damus, donamus, cedimus, tradimus atque confirmamus in aecclesia et monasterio sanctae MARIAE, quod aedificatum

(1) Indizione di settembre.

(2) Indizione romana.

est infra comitatum narniensem in loco ubi dicitur collis bagianus, et est cella sanctae MARIAE de acutiano, et in te, domne Berarde humilis atque angelice abba monasterii sanctae MARIAE de pharpha, et in te, domne huberte praeposite sanctae MARIAE in colle baiano, et uestris successoribus. Idest terram et uineam nostram modiorum iij in petiis iiij, cum omnibus infra se habentibus, quas habeo infra comitatum narniensem. Prima petia de terra in fundo petramontana ubi dicitur petrarum, habens fines: A pede fossatum, A ij° latere tenentis mele de franco a porta, A capite uia, A iiij° latere tenentis haeredis nectonis de susanna. Alia petia de uinea in ipso uocabulo: Ab uno latere uia, A pede fossatus et tenentis stephani de presbytero iohanne, A iiij° latere tenentis iohannis de petro, A capite tenentis petri de stepho et haeredis dominici de fulco. Alia petia de terra in fundo calceia inter affines: A capite tenentis haeredis rustici de petro de mero, A ij° latere tenentis haeredis senioricti de crescentio, A pede fossatus, A iiij° latere uia. Quarta petia de terra in ipso uocabulo: A primo latere tenentis haeredis rustici de petro de mero, A capite uia, A iiij° latere tenentis dominici de fulco, A pede fossatum. Infra istos fines et coherentias damus totas quatuor istas petias, ut permaneat nostra portio in suprascripto monasterio et in uobis suprascriptis uestisque successoribus, inter terram et uineam ad iustam mensuram modiola iij. Et si minus fuerit nostra portio quam modiola iij, adimpleamus in alio loco ubi adimplere poterimus, quia inter nos sic conuenit et bene complacuit. Proinde fecimus nos istam cartam donationis in suprascripto monasterio pro timore dei et redemptione animae nostrae et genitorum ac genitricum nostrarum et parentum nostrorum, qui de hoc saeculo migrati sunt, ut digni simus audire uocem domini dicentis ad oues qui a dextris eius erunt: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». A praesenti enim die introeundi, tenendi, possidendi et fruendi. Nam non uendendi nec donandi, nisi in suprascripta aecclesia et monasterio permanendi usque in perpetuum. Si enim, quod absit, nos suprascripti aut quislibet de nostris haeredibus contra istam cartam donationis quam sponte fieri rogauimus, quoquo tempore ire, temptare, causare, litigare, molestare, uacuare, disuestire, falsare aut disrumpere uoluerimus per cuiuscumque modi ingenium, qui hoc facere praesumpserit et de suprascripta aecclesia et monasterio suptrahere uoluerit, persona illa sit maledicta a deo patre omnipotente, et a sancta sede apostolica, et a principatibus et potestatibus, a thronis et dominationibus, a cherubim et seraphim, et ab omni secreta caelesti, et a xij apostolis qui in coena cum domino recubuerunt, et a tribus patriarchis, et a iiij euangelistis, et habeat participationem cum anna et caypha et cum iuda qui deum tradidit, et cum diabolo praecipitetur in inferno, et a regno dei sit alienus. Insuper obligamus nos cum haeredibus nostris componere in suprascripto monasterio et uobis uel uestris successoribus ipsam terram et uineam duplam et melioratam in suprascriptis locis et uocabulis de proprio nostro, et carta ista donationis omni tempore firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus rainerium notarium. ✠ Tebaldus de alberto, testis. ✠ Iohannes de cancellaria, testis. ✠ Iohannes de beraldo, testis. ✠ Bonizo de iohanne diacono, testis. ✠ Berardus de martino, testis. ✠ Ego rainerius notarius scripsi et clausi.

mcvij.

DOCUMENTO 1106.

An. 1084 (1).

Guinizo di Burrello e Berardo, Giovanni, Gezarello e Burrello suoi figli, e Maria sua moglie, concedono al Monastero una lor terra situata in territorio sabinense nella pertinenza di Cantalupo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno j^o, deo propitio, pontificatus domni claementis iij papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli. Mense octobris, indictione viij. Supplicandum est nobis piissimos patres quos in dei laudibus insistere cernimus, quatinus illorum orationem ad salutem animae nobis proficere sentiamus. Iccirco libenter debemus nostra deo offerre, quia bonum uidetur mercimonium adipisci qui de terrenis comparat caelestia, ut in euangelio dicitur: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est a constitutione mundi ». Et « omnis qui uenit ad me non eiciam foras ». Ideoque certum est quoniam ego guinizo filius quondam burrelli, et berardus et iohannes et gezarellus et burrellus filij guinizonis, et maria uxor guinizonis, omnes insimul consentientes et hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, tradimus, concedimus et confirmamus terram nostram quam habemus in territorio sabinensi in pertinentia de cantalupo, uel ubicumque adiacere uidetur, et quomodocumque nobis pertinet, a parte paterna uel materna uel nostro conquisito, omnia concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitibus et exitibus eorum. Exceptamus canapinas et terram de ceponiscis et terram de alanis quas non concedimus, alia omnia tradimus in integrum sicuti superius legitur, in omni uadera decisione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus uobis aliquando contradicantur, sed uos uel successores uestri faciatis in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos suprascripti per cuiusuis modi ingenium litigare de omnibus suprascriptis rebus siue disrumpere praesumpserimus, et contra omnes homines defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus maledictionem a domino nostro ihesu christo, et a beata MARIA uirgine, et a tribus patriarchis, et xij prophetis, et a xij apostolis, et a xxiiij senioribus, et a cccxviij patribus, et a regno dei simus alieni, et participemur cum anna et caypha et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libram j. Et post solutam pocnam haec carta pro salute animae firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus vulgarum notarium de territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti guinizonis et suprascriptae mariae, simul consentientium, et ✠ berardi et ✠ iohannis et ✠ gozarelli, et ✠ burrelli, in unum consentientium, qui hanc cartam pro salute animae communiter fieri rogauerunt. ✠ Dono filius franconis, testis. ✠ Benedictus de amico, testis. ✠ Petrus de rosa, testis. ✠ Ego vulgarus notarius compleui et absolui.

(1) Indizione di settembre.

mcviiij.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno jº, deo propitio, pontificatus domni claementis summi pontificis et uniuersalis papae, in sacratissima sede beati petri apostoli sedentis. Mense februario, indictione viij. Dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimae uitae tempus, unusquisque praeparetur ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo. Iccirco deo auxiliante semper debemus de mortis repentinae casibus cogitare, et quomodo transeamus fragilem et caducam uitam. Commodare enim debet homo terrena ut meretur aeterna. Certum est autem quoniam ego petrus uenerabilis presbyter, bonae memoriae filius quondam franconis, nullo me penitus cogente neque contradicente aut uim faciente uel suadente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate et arbitrio, a die praesenti in amore domini nostri ihesu christi, pro remedio animae meae et petri presbyteri qui fuit zius meus, et franconis genitoris mei, et formosae genitricis meae, et pro remissione omnium peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum nostrorum in futuro saeculo consequi mereamur. Ideo dono, cedo, trado, confero et confirmo, et a praesenti die uolo esse concessum usque in perpetuum de iure meo in iure dominationis aecclesiae sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quae fundata est in loco qui nominatur pharphensis iuxta montem in acutiano, et in te domno Beraldo uenerabili abbate, et successoribus tuis, qui in praedicta aecclesia seruiunt deo in perpetuum. Idest in primis ipsam casam et casalinum quae habeo intro castello quod nominatur torritulum, quod uocatur collis scipuli, cum muro, lignamine, et scandoliciis suis, et cum introitu et exitu suo. Et dono ego suprascriptus petrus presbyter in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE omnes duas partes de casa et casalino meo intra ciuitatem narniensium, in ualle marcellina, in regione sancti andreae, cum muris et lignamine et scandoliciis suis et omni aedificio suo. Et omnes duas partes de terra et uinea petiam unam cum omnibus infra se habentibus, de fundo torritulo qui uocatur collis scipuli, cum suis finibus et coherentiis quae ipsa terra et uinea habent. Et terram et uineam de ualle ansefredi, petiam unam cum suis finibus et coherentiis quae ipsa terra et uinea habent. Et aliam terram meam petiam unam de suprascripto petriolo omnes duas partes. Et terram meam de fundo striano. Et terram meam de suprascripto striano. Et aliam terram et uineam meam de fundo striano, quam habeo per cartam comparisonis ab haeredibus lucco. Et aliam petiam de suprascripto fundo striano quae iacet in ipso uocabulo, iuxta guidonem de iohanne de necto de isa. Et petiam de terra mea in suprascripto uocabulo. Et aliam petiam quae fuit de bonizo. Et terram meam de suprascripto uocabulo, quam michi dedit petrus presbyter zius meus per cartam donationis. Et aliam petiam de terra mea quae fuit de laeto sicut michi fecit per iudicium cum suis finibus et cohaerentiis quas ipsa terra habet. Et terram meam de fundo monte aureo cum ipsa aecclesia sanctae MARIAE, cum cellis et omnibus ad ipsam aecclesiam pertinentibus. Et terram et uineam meam omnes duas partes de ipso uocabulo. Et aliam terram meam de ipso uocabulo habentem fines: A pede uia, A ijº latere tenentis haeredis meri, A iijº latere tenentis haeredis peponis, A iiijº latere ego suprascriptus dator. Et aliam petiam in suprascripto uocabulo habentem fines: A duobus lateribus haeredes petri peponis, A iijº latere fossatus, A iiijº latere uia. Et aliam petiam de terra mea in fundo sacanum. Et petias de terra mea de fundo lecirole. Et petias meas de fundo monte aureo usque in cacumen montium. Et terram meam de fundo pilionum. Et terram et uineam meam de fundo strionum, petias duas. Et terram

DOCUMENTO 1107.

AN. 1085.

Pietro prete figlio di Francone dona al Monastero alcuni beni situati nel castello Torritolo detto Collescipoli, nella città di Narni e in altri vocaboli del comitato narniense.

meam de fundo prato. Et terram meam de fundo tabernule. Et terram meam de (1) cerqueto de azano. Et terram meam de fundo petrilegolo. Ista et omnes ipsas res quomodo michi eueniunt a parte paterna uel materna, de comparatione et commutatione, infra totum comitatum narniensem, siue per eius uocabula et fundos, habeat suprascripta aecclesia sanctae MARIAE in pharpha, omnes duas partes de ipsa terra mea ubicumque inuenta uel inquisita fuerit. Et tertiam partem reseruo michi. Omnes autem suprascriptas res dono et cedo simulque offero in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE in pharpha, et in te, domne Berarde humilis abba, et in aliis abbatibus et monachis qui in monasterio uiuunt et sub regulari ordine seruiunt deo in perpetuum, ad tenendum, acquirendum et quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae et monasterii elegerint faciendum, quod lex est ut in omnibus potiamini arbitrio et habeatis potestatem. Ita ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sacrificium pio domino post nostrum obitum a uobis offeratur. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferenda. Siquidem, quod futurum non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus meis seu cuiuslibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praecipienti, ullo unquam tempore contra praesentem aepistolam donationis uel cessionis nostrae quam spontanea bonaque uoluntate propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae uel sancti loci fieri decreuimus, uenire aut etiam frangere conati fuerimus aut tergiuersatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancto angelo michahel praeposito paradisi ante tribunal christi ducamus rationem. Insuper inferamus poenam dei partibus et in suprascripto monasterio auri purissimi libras xx, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens epistola donationis atque cessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione innexa. Quam scribendam rogavi petrum datium et notarium et testibus a nobis rogatis optulimus. Actum in comitatu narniensi, feliciter. ✠ Ego petrus presbyter istam cartam rogavi, et testes qui hic scripti sunt. ✠ Litaldus filius brettonis. ✠ Petrus de brectone, testis. ✠ Rainerius de cancellaria. ✠ Berardus de alberico, testis. ✠ Iohannes de petro iudice. ✠ Ego qui supra petrus iudex et notarius pro habenda oratione suprascripti monasterii scripsi et inclausi istam cartam et compleui.

mcviii.

DOCUMENTO 1108.

An. 1085.

Domenico, Alberico ed Attone monaci, figli di Gisone, consenziente Otiberto di Martino loro avvocato, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano.

IN DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo lxxxv. Infra mensem iulii, per indictionem viij. Profitemur nos dominicus et albericus et atto monachi uiri germani, filii quondam gisonis, quoniam propria, nostra bonaque uoluntate, una cum uoluntate consentientis nobis otiberti filii quondam martini, quem nos pro ista causa aduocatum habemus, qui nobis licentiam dedit, hodierna die cogitamus atque recordamur dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et omnium propinquorum et consanguineorum nostrorum, propter hoc donamus et tradimus atque concedimus in monasterio sanctae MARIAE sabinensi, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, uel successoribus tuis, res iuris nostri quae nobis eueniunt in haereditatem in territorium asculanum. Idest portionem nostram de ipso castello de malta, et portionem de captiano. Et sunt ipsae aecclesiae quae in ipsis castellis sunt

(1) Nel testo la particella *de* è ripetuta.

aedificatae, cum omnibus quae ad ipsas aecclesias pertinent uel pertinere debent. Et est alia res foris ipsa castella in uilla de orta, cum nostra portione de aecclesia sanctae MARIAE in campo matini, et in cocina, et in borriano, et in flaccegano, et in capitella, et in potiano, et in pingia, et in capbiano, et in cisiano, et in morro, et in mateniano, et in breliano, et in collicclo, et per eorum loca uel uocabula, habentes fines: A capite ipsam curtem de agelli et uadit in crucem de ofano et pergit ad sanctam luciam, A pede fluuius qui uocatur truntus, Ab uno latere laua lutosa, Ab alio latere rigassceri et pergit in praedictum truntum. Infra istos fines terras et uineas et siluas, inter cultas et incultas, a sole et contra solem, per mensuram modiorum duorum milium, et cum portione de suprascriptis aecclesiis, et cum podiis, molinis et cursibus aquarum, et cum ipsis hominibus qui infra ipsos fines habitant, et quomodo usque modo seruierunt nobis sic seruiant in suprascripto monasterio uel rectoribus eius. Et si amplius fuerit infra istos fines quam superius legitur, nobis nullam reseruacionem fecimus, sed tantum in suprascripto monasterio uel rectoribus eius concedimus. Vnde nos suscepimus pro dono in launigildum sanctae orationis meritum a suprascripto monasterio uel a rectoribus eius, ut uos ipsas res habeatis et teneatis inuiolabiliter ab ullo homine, uel nostris haeredibus et prohaeredibus, cui nos omnes res nostras relinquere uoluerimus in suprascripto monasterio uel rectoribus eius aliquando contradicente. Si quis uero contra ire uoluerit, promittimus nos suprascripti monachi, in suprascripto monasterio uel rectoribus eius stare et defendere, et si non potuerimus aut noluerimus, uel de suprascripta donatione causationem uobis imposuerimus, tam nos suprascripti quam nostri haeredes, in suprascripto monasterio uel rectoribus eius omnem istam nostram donationem in ferquido restituamus in suprascriptis casalibus, manente carta ista in sua firmitate. Ideo cartam istam donationis rogatus a suprascriptis germanis scripsi ego azolinus notarius, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum, consentiente otiberto aduocato eorum, qui istam cartam scribere rogauerunt. ✠ Gualterius alberici, et mainardus milonis, et albericus bernonis, testes. ✠ Hugolinus transarici, testis. ✠ Longinus filius alberti, testis.

MCX.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxvj. Mense iunii, indictione viiij. Constat me tassone filium quondam donadei, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae, et suprascripti donadei genitoris mei, et genitricis meae, et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Berarde abba, et successoribus tuis in perpetuum. Idest omnes meas res quas habeo in territorio reatino, in loco qui nominatur castellum de laeto et turricella. De istius turricellae castello concedo in suprascripto monasterio duas portiones totas in integrum de intus et de foris. Et de suprascripto castello de leto concedo in suprascripto monasterio omnia quae pertinuit ad suprascriptum genitorem meum, et ad azonem

DOCUMENTO 1109.

An. 1086.

Tassone di Donadeo,
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio reatino.

germanum eius, qui in die exitus sui inuestiuit omnes suas res, et de suprascriptis castellis et de illorum pertinentiis, me suprascriptum donadeum, et dedit mihi potestatem faciendi omnia quaecumque uoluisssem sicut de mea portione, cum turribus et circumdantibus muris eorum, et portis et carbonariis eorum de intus et de foris. Sic concedo ego suprascriptus tasso in suprascripto monasterio, omnia quomodocumque pertinuit ad suprascriptum genitorem meum, siue a parte paterna uel a materna, siue per acquisitiones aut per inuestimentum uel per quaecumque ingenium, cum campis, pratis, pascuis uel pascuetis, et siluis, tam in montibus quam et in planitiebus, cum riuus, fontibus, puteis arenariis, aquis, aquimolis, uel decursibus aquarum, cum aeclesiis, et omnia in omnibus, culta uel inculta, uacua et plaena, habentia fines: A primo latere terram tenentes campaniscos, A ij^o latere pertinentiam de rocca sinebaldi, A iij^o latere terram tenentes filii bernerij, et uenientes in riuum de sancta uictoria, et pertinentiam de castello caput pharphae, A iiij^o latere terram tenentis tedemarii de gezone cum suis consortibus. Infra istos fines concedo ego suprascriptus Tasso omnia quomodo supra scriptum est in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta ad ipsas portiones de suprascriptis castellis et illorum pertinentiis pertinent uel pertinere debent, et quanta infra se uel super se habentur, in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus, ipsae res et portiones de suprascriptis castellis de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, ad conseruandum ipsas res in suprascripto monasterio in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res et portiones de suprascriptis castellis de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes uobis minime antesteterimus, uel non defenderimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain et cum illorum sociis simus in inferno, et ipsas res et portiones de suprascriptis castellis duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Iohannes de cunaldo, testis. ✠ Beraldus de petro de ciuita, testis. ✠ Azo de petro. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolvi.

mcxj.

DOCUMENTO 1110.

An. 1086.

Doda vedova di Crescenzo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxvj. In mense martij, indictione viiij. Constat me dodam uxorem quae iam fui crescentii de teuzo de rosa, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae

meae et suprascripti crescentij uiri mei, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij, misericordiam a domino deo recipere mereamur quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo per cartam donationis siue acquisitionis, siue per munimina scripturarum, siue per quaecumque ingenium, ubicumque esse uidentur sicut fuerunt de suprascripto uiro meo, in territorio sabinensi in loco qui nominatur pertinentia castelli de luco, supertus ipsum castellum et in riuo cauallu, tam in montibus quam in collibus uel in planitiebus, quomodo sunt omnia per fines, terminos, pectias et designata loca, sic concedo in suprascripto monasterio ad suam proprietatem per mensuram modiola x. Et si amplius fuerint ipsae res in suprascriptis uocabulis, totas in integrum concedo, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se et super se habentur in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta donatrice, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta donatrix aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes homines minime uobis antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt, et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain, cum ipsis et aliis sociis sit in inferno qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit aut tollere sine uoluntate ipsius monasterii rectorum. Et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus in ferquido loco, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptae donatricis quae hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Benedictus piconis, testis. ✠ Iohannes blancus filius iohannis de tederada, testis. ✠ Beraldus de iohanne sigenolfi, testis. ✠ Ego iohannes notarius, dei gratia compleui et absolui.

mcxij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxvj. In mense iunii, indictione viiij. Constat nos gisonem, pallonem, azonem et bonumhominem germanos fratres, filios quondam hilperini, nullo nos penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia

DOCUMENTO IIII.

An. 1086.

Gisone, Pallone, Azone e Bonomo figli di Ilperino, donano al Monastero alcuni castelli e terre situati in territorio reatino e territorio sabinense.

quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, proinde tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras et castella. Nomina eorum: Trebula et castellum de hilperino. Et castellum de ginestra. Et podium de pizo. Et podium de cauda moza. Et castellum de hugo cum eorum omnibus pertinentiis. Quae sunt inter affines: A primo latere terram tenentes guidonisci, A ij^o latere terram tenentes haeredes sinebaldi comitis, A iij^o latere terram tenentes haeredes farolphi de frasso, A iiij^o latere res suprascripti monasterii. Infra istos fines concedimus et tradimus nos suprascripti fratres in suprascripto monasterio omnia suprascripta castella, cum suis omnibus pertinentiis, cum casis, muris, turribus, et portis eorum, et carbonariis et aecclesiis de intus et de foris, et cultum uel incultum, uacuum et plaenum, prata, pascua uel pasquitos, fontes, ripas, riuos, aquas cum aquimolis, molis, molendinis, uel decursibus aquarum, puteis, renariis, tam in montibus quam et in planitiebus. Omnia posita sunt in territorio reatino et in territorio sabinensi, quae concedimus et tradimus sicut nobis pertinent uel pertinere debent, in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, omnia in omnibus sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus, cum introitu et exitu illorum, et quae infra se uel super se habentur in integrum, in omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus ipsa castella et res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes homines minime uobis antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij sanctis patribus qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain, et cum aliis sociis sit in inferno qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit sine uoluntate ipsius monasterii rectorum, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum gisonis, pallonis, azonis et bonihominis, donatorum, qui hanc cartam concessionis fieri rogauerunt et tradiderunt. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Iohannes cunaldi de herizo, testis. ✠ Beraldus de petro de ciuita, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, post omnium testium facta compleui et absolui.

mcxiiij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxviiiij. In mense februarii, indictione xj. Constat me bonum-hominem filium quondam helperini, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; proinde trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnem meam portionem de castello de trebule. Itemque meam portionem de castello de ginestra. Pariterque et de castello de hilperino. Scilicet et meam portionem de castello de pizulo. Vel de cauda moza. Sic concedo de omnibus praenominatis castellis meam portionem in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum turribus et circumdantibus muris, portis, carbonariis, de intus et de foris, et aedificiis eorum, et omnibus pertinentiis, uillis, casis, acclesiis, uineis, fundis, casalibus, praediis, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis diuersi generis, pantanis, paludibus, montibus et collibus, planitiis ac appendiciis eorum, aquis, fontibus, puteis, arenariis, aquimolis, uel decursibus aquarum, cultis uel incultis, uacuis et plenis, et omnia in omnibus quae ad praefata castella uel ubicumque mea michi pertinent, sic concedo et trado in suprascripto monasterio generaliter et in integrum. Quae constituta sunt in territorio sabinensi et in territorio reatino, per suprascripta loca uel uocabula, quemadmodum affines eorum sunt aut ab origine fuerunt, sic concedo in suprascripto monasterio et tibi, suprascripte abba, uel successoribus tuis quomodo superius scriptum est, in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsae res et portiones de castellis a suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem, ad utilitatem suprascripti monasterii et plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis, ipsam meam portionem de suprascriptis castellis et res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, et contra omnes homines uobis minime antesteterimus uel defendere noluerimus, tunc nos suprascripti et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda traditore, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti bonihominis donatoris qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Ego domna berta, uxor suprascripti bonihominis, michi consentientis, propria, spontanea meaque

DOCUMENTO 1112.

An. 1088? 1089? (1).

Bonomo d' Ilperino dona al Monastero la sua porzione d'alcuni castelli e terreni situati nei territori sabinense e reatino. Berta moglie di Bonomo conferma la donazione del marito.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

bona voluntate, a praesenti die dono, cedo, trado et confirmo, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, omnia sicut in ista carta legitur. Et obligo me cum meis haeredibus et anathema pono sicut in ista carta scriptum est, et sic confirmo in suprascripto monasterio. Hoc factum est in mense martii, die xvij (1). ✠ Forminellus filius quondam guidonis, testis. ✠ Helperinus filius senioricti, testis. ✠ Seniorictus et ✠ Dodo germani filii ungarelli. Isti fuerunt testes: ✠ Tedemarius de gezzone, testis. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Stephanus de iohanne rodulfi, testis. ✠ Iohannes de gregorio, testis. ✠ Ingizo filius ingizonis, testis. ✠ Ego iohannes scriniarius dei gratia, compleui et absolvi.

mcxiiiij.

DOCUMENTO 1113.

An. 1085.

Cencio figlio di Benefatto, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxv. In mense februarii, indictione viij. Constat me cencium filium quondam benefacti, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi »; propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE semper uirginis, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur gualdus de cerro, et inter affines: A primo latere flumen tyberis et portus, A ij° latere riuum calentinum, A iij° latere uiam publicam et siluam, A iiij° latere riuum asinarium. Insuper concedo in suprascripto monasterio, in alio uocabulo, in territorio sabinensi in loco qui nominatur gualdus de scrufula, et inter affines: A primo latere terram tenentis grazonis, A ii° latere terram tenentis haeredis raincrii de crescentio, A iij° latere, hoc est a capite, terram tenentis haeredis iohannis de odilia, A iiij° latere riuum calentinum. Insuper concedo in suprascripto monasterio, in territorio sabinensi in loco qui nominatur casarinae, et inter affines: A primo latere terram tenentis haeredis allonis, A ij° latere terram tenentes grazo et baruncelli de turtura, A iij° latere terram tenentis paparenti, A iiij° latere riuum calentinum. Insuper concedo in suprascripto monasterio, in territorio sabinensi, in loco qui nominatur in ipso plano de marciliano, et inter affines: A primo et alio latere uias publicas, A iij° latere rigagines et tenentis baruncelli de turtura, A iiij° latere gualdum. Insuper concedo in suprascripto monasterio, in alio uocabulo, in territorio sabinensi in loco qui nominatur collicclus, et inter affines: A primo latere uiam publicam, A ij° latere terram tenentis grazo, A iij° latere tenentis haeredis litolfi, A iiij° latere terram tenentis haeredis iohannis iudicis. Infra omnes istos fines in ipsis uocabulis concedo et trado ego suprascriptus cencius in suprascripto monasterio ipsas res ad suam proprietatem, per mensuram modiola cvj, et si amplius fuerint ipsae res in suprascriptis uocabulis, totas in

(1) Questa data del 17 marzo diversa da quella di febbraio notata a principio del documento, sembra indicare che la conferma di Berta alla donazione del ma-

rito e le firme dei testimoni furono aggiunte al documento alquanti giorni dopo che Bonomo l'ebbe firmato.

integrum concedo in suprascripto monasterio et michi nullam reseruationem facio, sed omnia concedo sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, aut contra omnes homines minime uobis antesterimus uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti cencii qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit. ✠ Berardus nobilis uir nepos ipsius abbatis, testis. ✠ Stephanus de zancio, testis. ✠ Cencius germanus eius, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mcxv.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Post incarnationem eius anno millesimo lxxxvj. Et regnante domno heinrico imperatore. Mense septembris, per indictionem x. Ego egdo filius acterij, hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimae uitae tempus uenturum, et quia oportet unumquemque inueniri paratum ne sine aliquo boni operis respectu migremus de hoc saeculo, propter nomen domini dei aeterni, et pro remedio animae meae, ideo dedi omnes res proprietatis meae quantas modo habeo in casa sanctae MARIAE pharphensi, quae sita est iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et in domno Berardo abbate et eius successoribus. Res meas quas habeo in ducatu spolitano, in castaldatu equano, et in loco ubi dicitur maltinianus, et in eorum uocabulis: A primo latere finis titulus de clauano uenientes in finem qui est inter maltinianum et habentida, A ij° latere finis qui est inter maltinianum et atri (2), A iiij° latere finis ocosce et atinum. Infra ista latera in integrum dedi meam portionem quanta michi pertinet uel pertinere debet. Et in aliis locis ubi dicitur inestaquano et in eorum uocabulis, in integrum dedi meam portionem. De ipsis rebus ubicumque inuenire potueritis in suprascriptis locis uel uocabulis, cum aecclesiis, casis, casalinis, molis, molendinis, piscariis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, nunc et in futurum ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid opus fuerit faciendum, sine ulla calumnia in casa sanctae MARIAE et suprascripto abbati suisque successoribus concedo a modo et usque in sempiternum omnia in integrum. Et si ego egdo aliquam causationem mittere quaesiero per me aut

DOCUMENTO 1114.

An. 1086 (1).

Egdo figlio di Atterio,
dona al Monastero al-
cuni beni situati nel du-
cato spoletano.

(1) Indizione di settembre.

(2) Manca nel testo la indicazione dei confini dal terzo lato.

per submissam a me personam per aliquod ingenium uel argumentum, aut istam cartulam rumpere, frangere, falsare, minuere uel reicere praesumpsero, aut contra omnem hominem minime uobis defendere uel antestare uoluerimus, aut non potuerimus, tunc promitto et obligo me cum meis haeredibus in suprascripta aecclesia sanctae MARIAE et ad eius abbatem suisque successoribus componere c libras auri optimi, et ista carta a me facta in sua constet firmitate. Vnde pro stabilitate uestra berardum iudicem et notarium scribendam rogauimus. ✠ Signum manus egdonis qui istam cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus rustici filii adelberti. ✠ Atto filius rainerii, testis. ✠ Signum manus farulfi, testis. ✠ Ego berardus iudex scripsi et clausj.

mcxvj.

DOCUMENTO 1115.

An. 1088.

Donadeo preposto del Monastero, assistito da Carone avvocato, proclama in Roma presso il monastero di S. Basilio, innanzi a Pietro prefetto della città e ai consoli *communitatis boum*, che Rustico di Crescen- zio ritiene il castello di Correse appartenente al Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Tempore claementis iij papae. Indictione xj, mensis februarii die v. In urbe roma, apud monasterium beati basilii. Donadeus praepositus monasterii beatae MARIAE quod dicitur in pharpha, carone eiusdem monasterii aduocato loquente, proclamationem fecit super rustico crescentii filio, de castello quod uocatur correse, quod est monasterii sanctae MARIAE, et nominatus rusticus illud retinet, coram petro urbis praefecto, et astaldo iohannis de astaldo, iohanne de petro iudice, gerardo crescentii de melioso, leone cencii fraiapanis filio, sarraceno sancti eustathii, huberto de tascilo, nicolao cencii, barunci, cencio cencii roizonis, heinrico sancti eustathii, qui erant consules *communitatis boum*. Audientibus et uidentibus eodem rustico crescentii, nec non oddone, landone, et rainaldo comitibus. Interfuerunt quidem complures alii, cencius de madelmo, beno de cencio ferrario, nicolaus qui dicitur crassus, iohannes de crescentio. Et de fidelibus sanctae MARIAE interfui ego frater gregorius monachus, cum eodem praeposito, seniorictus de ungarello, rainaldus de iohanne bono. Azo et baruncellus alberti de gualafossa, petrus et theobaldus filius eius de laciuita.

mcxvij.

DOCUMENTO 1116.

An. 1088.

Cencio di Abbo refuta al Monastero la sua porzione del castello Terraniano.

IN NOMINE DOMINI. Breue memoratorium atque refutatorium factum, qualiter cencius filius olim abbo, refutauit coram omnibus supter titulatis omnem suam portionem de castello quod nuncupatur terranianum, ab ipsa carbonaria de foris in intro. Sic refutauit in manus carbonis praepositi, et ad domnum Berardum uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, omnem suam portionem de praedicto castello, quia nec ipse neque sui haeredes ullum litidium uel causationem per cuiusuis modi ingenium remoueant. Et si insurgens ego suprascriptus cencius qui sum refutator, aut qualiscumque de haeredibus mei contra suprascriptum monasterium, seu domnum abbatem uel suos successores, hoc quod superius legitur in aliquo remouere praesumpserimus, pro eo quod uulgarus presbyter filius meus in adulterio cum sua germana comprehensus est, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, per quaecumque ingenium, ut composituri simus cum nostris haeredibus contra dominum abbatem suosque successores uel in suprascripto monasterio de argento bono et optimo papiensium denariorum solidos c. Et post solutam poenam lis fiat inanis et uacua, et quod in isto breue continetur, firmum et stabile permaneat. Quod scribendum

rogauimus uulgarum datium et notarium de territorio sabinensi. In mense martii, indictione xj. Temporibus domni claementis iij papae. ✠ Signum manus suprascripti cencii qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Iohannes de gregorio, testis. ✠ Villanus qui de episcopo uocatur, testis. ✠ Saporellus testis. ✠ Iohannes de crescentio, testis. ✠ Petrus furconinus testis. ✠ Ego uulgarus datiuus et notarius compleui et finiui.

mcxviij.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxviiiij. Mense aprili, indictione xj. Constat nos azolinum filium quondam..... (2) et acciarellum meum filium, nullo nos penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et rainerii filii mei et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Id est res nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur septinianus, et inter affines: A tribus lateribus riui, A iij^o latere terram tenentes suprascripti donatores et petrae fixae. Infra omnes istos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram modiolum j adunatum ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsas res de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plænissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas res de suprascripto monasterio abstulerimus aut contenderimus, uel defendere noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui in nicea ciuitate concilium et sanctos canones fecerunt, et in suprascripta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptorum donatorum, qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauerunt. ✠ Iohannes pazus, testis. ✠ Petrus faber filius sabini, testis. ✠ Iohannes de cencio, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

DOCUMENTO 1117.

An. 1088? 1089? (1).

Azzolino e suo figlio Acciarelllo donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Septiniano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

mcxviii.

DOCUMENTO 1118.

An. 1088? 1089? (1).

Benedetta di Giovanni
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo lxxxviii. In mense aprili, indictione xj. Constat me benedictam filiam quondam iohannis, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij, mercedem a domino deo recipere mereamur quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea trado atque concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur baccianus, et inter affines: A primo latere uiam publicam, A tribus aliis lateribus terram tenentis haeredis azonis bernengerii, et benedicti de inga, et petrae fixae. Et in alio uocabulo in territorio sabinensi in loco qui nominatur monte de ota concedo in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis omnes meas res quae michi pertinent per cartam acquisitionis, totam in integrum medietatem. Et de alia medietate ipsarum rerum in suprascriptis uocabulis, concedo de tertia parte quae fuit azonis filii mei minoris tertiam portionem totam in integrum. Sic concedo omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum, in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta donatrice neque ab ullis meis haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio, aliquo modo aliquando suptrahantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascripta donatrix aut aliquis de haeredibus meis, ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahere uoluerimus aut contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines minime uobis antesteterimus, uel defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui in nicea concilium et sanctos canones fecerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio malefactore cain, et cum aliis sociis sit in inferno qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit sine uoluntate rectorum suprascripti monasterii, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, feliciter. ✠ Signum manus suprascriptae donatricis quae hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Iohannes petri, testis. ✠ Rusticus de petro sabini marozii. ✠ Iohannes de senioricto, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note del documento che sono discordi tra loro.

mcxx.

IN NOMINE SANCTAE TRINITATIS. Anno dominicae incarnationis millesimo lxxxviiiij. Temporibus Heinrici regis. Mense ianuarii, iij^o kalendas februarii, indictione xij, territorio peruscino. Profitentes profitemur nos quidem in christi nomine qui sumus rainerius et laeto germani fratres quondam martini filii, qualiter hodierna die per nostram uoluntatem tradimus corporaliter per legitimam traditionem in ecclesia sanctae MARIAE, quae sita est in comitatu peruscino in loco qui dicitur fornarnoni, ad ipsum sacrum altare beatae MARIAE uirginis tradimus sicuti superius legitur et per ipsam traditionem ad monasterium sanctae MARIAE pharphense, et ad beraldum abbatem eiusdem monasterii suisque successoribus perpetualiter per hanc paginam permutationis. Hoc est nostram portionem de una petia de terra et uinea quam habemus in comitatu peruscino in pertinentia dirutae, in uocabulo quod nominatur collis de fanfaluca, uel si aliis uocabulis ibidem nuncupatur. Fines eius: A primo latere uia et res de filia girardi, A ij^o res haeredis salomonis, A iij^o res haeredis teudaldi et haeredis bernardi, A iiij^o ipsa ripa. Infra praedicta latera omnem nostram portionem quod est medietatem de ipsa petia, de ipsa terra et uinea in integrum, tradimus ad suprascriptam aecclesiam suisque uicariis perpetualiter, cum pomis et arboribus suis omnibusque pertinentiis uel accessionibus sicuti nobis pertinet infra praedicta latera per successionem parentum nostrorum, ad faciendum de praefatis rebus quicquid agere uoluerint pro utilitate praedictae aecclesiae, legali auctoritate uicarii eius. Vnde accepimus in permutationem a praefata aecclesia tantam terram et uineam quantum inter nos conuenimus. Et ab hinc non liceat nobis nec nostris haeredibus contra hanc paginam permutationis aliquam calumniam uel molestiam generare, sed ab omni persona hominum eam auctoriare promittimus una cum nostris haeredibus. Et si minime fecerimus, uel si cuncta quae superius leguntur non obseruauerimus, tunc daturos et composituros nos una cum nostris haeredibus promittimus, ipsas res duplas et melioratas de nostro proprio, poenae nomine, ad suprascriptam aecclesiam suisque uicariis. Et post poenam solutionis, haec carta permutationis firma et stabilis permaneat omni tempore. ✠ Ego leto filius martini in hanc cartam subscripsi, confirmaui et absolui manu mea. ✠ Signum manus rainerii martini filij, qui hanc cartam scribi rogauit. ✠✠✠ Signa manuum tarducci libertini, et iohannis filii eius, et rustici filii rainerii, testium. ✠ A me bernardo iudice scripta atque completa.

DOCUMENTO 1119.

An. 1089.

Rainerio e Letone figli di Martino, cedono al Monastero alcuni beni situati in territorio perugino e ne ricevono altri in cambio.

mcxxj.

BREUE factum ad memoriam recordandum de inuestimento quod fecit oderisius filius quondam arnolphi de casa maiori de terraniano, quia non uendabit nec donabit nec commutabit ad ullam quamlibet personam, nec in ulla aecclesia nec in quolibet loco pro anima sua iudicabit, nisi monasterio sanctae MARIAE in pharpha sub tali namque constitutione ut habeat diebus uitae suae ipse oderisius et tederanda uxor eius. Et post obitum eorum uadat ipsa casa pro anima sua in uenerabili monasterio sanctae MARIAE. Et si suprascriptus oderisius et tederanda uxor eius de ista obligatione suptrahere se quaesierit, et ipsam casam per cuiusuis modi ingenium in alterius potestatem miserit, nisi in suprascriptum monasterium et domnum Beraldum uirum uenerabilem abbatem, composituri existant de argento bono et optimo libras ij. Et post solutam

DOCUMENTO 1120.

An. 1089.

Oderisio di Arnolfo dona al Monastero una casa in Terraniano riservandosi il possesso durante la vita sua e di Tederanda sua moglie.

poenam hoc breue firmum et stabile permaneat. Quam scripsi ego vulgarus notarius de territorio sabinensi. In mense martii, indictione xij. Sub temporibus domni claementis papae. ✠ Dono de alberto, testis. ✠ Baruncellus germanus eius, testis. ✠ Villanus qui uocatur de aepiscopo, testis.

mcxxij.

DOCUMENTO 1121.

An. 1089.

Giovanni prete figlio di Oderisio dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio sabinense in vocabolo Terraniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno, deo propitio, pontificatus domni claementis iij papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli (1). Mense martii, indictione xij. Certum est quoniam ego iohannes presbyter filius uero oderisii, hac die considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, proinde trado atque concedo et confirmo terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in uocabulo terraniano, et portionem meam de castello de terraniano cum muris, portis et plateis, quomodo ad ipsam portionem meam pertinent de uineis, terris, siluis, aeclesiis, cum dotis, libris, paramentis suis, quomodocumque michi pertinent a parte paterna uel materna aut de meo conquisito, sic concedo ego suprascriptus iohannes pro anima mea in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum ipsam meam portionem sicuti superius legitur, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitibus et exitibus eorum, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur in integrum, in omni uatera decisione et deliberatione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis successoribus, uel magna paruaque persona a me submissa aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascriptis rebus facere uolueritis, et bendendi (2), donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et placnissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus iohannes presbyter donator aut mei successores uel a me submissa magna paruaque persona, quoquo tempore causare aut contendere uel retollere uoluerimus per quaecumque ingenium, et contra omnes homines defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema et maledictionem a domino nostro ihesu et a beata MARIA uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xij apostolis et a xxiiij senioribus et a cccxvii patribus, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caypha et iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio de argento bono et optimo libras c. Et post solutam poenam haec carta concessionis firma et stabilis permaneat. Quam scripsi ego vulgarus notarius territorii sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis presbyteri, qui cartam istam pro salute animae fieri rogauit. ✠ Dono ✠ et baruncellus filii quondam alberti. ✠ Albertus de gebbo, testis. ✠ Guitton filius alberti, testis. ✠ Villanus qui de episcopo uocatur, testis. ✠ Ego vulgarus notarius compleui et absolui.

(1) Nel testo manca l'indicazione dell'anno del pontificato di Clemente III antipapa, che fino al 24 marzo dell'undecima indizione corrisponderebbe all'anno quarto,

e dal 24 marzo in poi all'anno quinto.

(2) Così nel testo.

DEFUNCTO autem praefato domno Berardo, orta inter nos est dissensio de abbate eligendo, nitentibus praemaxime qui nos uidebantur regere, ut regizonem sabinensem episcopum eligerent. Quibus quamuis minima saniori tamen confratrum resistente parte, ab hac quieuerunt intentione. Continuoque quasi praecipiti subitaneoque assensu, omnium contra sanctorum canonum sanctiones, adhuc instante nocte, et necdum humato praedicto migrato pastore, domnum RAINALDUM elegimus (1). Qui licet plenius monasticis imbutus foret religionibus, tamen moderaminum tam magni regiminis inscius et mundialium negotiorum improuidus, atque in nullo pene uidebatur satis sagacissimus.

An. 1089-1090.
Rainaldo abate.

mcxxiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xc. Et regnantis domnj heinrici imperatoris anno viij. Mense aprili, per indictionem xiiij. Dum fragilitate humani generis pertimescimus ultimum uitae tempus, oportet unumquemque hominem inueniri paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure et potestate consistit praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribuimur. Ideoque in dei nomine ego gusbertus filius cuiusdam bernardi, in amore domini nostri ihesu christi et pro remissione peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum nostrorum in futurum consequi mereamur, dedimus a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolumus, atque de iure nostrae dominationis in iure sanctae aecclesiae beatae dei genitricis semper uirginis MARIAE quae est aedificata in comitatu sabinensi, iuxta montem in loco qui dicitur acutianus, et in domni rainaldj dei nutu abbatis, et in eius successoribus. Idest res meas quas habeo in ducatu spolitano, in castaldatu teramnano, in loco qui dicitur pertinentia de colle stacti et in pertinentia de albano. Positas lateribus eius: A primo latere flumen naricus, A ij° finis de monzano et uadit ad uarconem, et pergit in tesinum, A iij° latere tesinus, A iiij° mons de ualle. Infra ista latera concedo tibi, suprascripte abba, mediam meam portionem de fortia de castello de colle stacti. Et totam meam portionem de podio de albano cum ipsis curtibus et cum ipsis pertinentiis, et casis, casalinis, aecclesiis, terris et uineis ubicumque inuenta uel inquisita fuerit, et ipsam curtem de colle stacti, a fossato de raganello in foras, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, ad praefatam aecclesiam et praedictum abbatem in perpetuum uolo esse donata. Si uero, quod futurum non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus meis, seu cuiuslibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam pro anima mea et parentum nostrorum spontanea mea uoluntate et propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae praedicto abbati fieri decreuimus, uenire aut eam infringere conati fuerimus, aut aliquid agere aut tergiuersatores extiterimus, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus, et cum suprascripto abbate et cum suprascripta sancta MARIA ante tribunal christi ducamur ad

DOCUMENTO 1122.

An. 1090 (2).

Gusberto figlio di Bernardo, dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in castaldato teramnano.

(1) Effigie dell'abate Rainaldo.
(2) Le note cronologiche di questo documento non sono concordi fra loro, ma la menzione dell'abate

Rainaldo ci fa sicuri che il documento va assegnato all'aprile 1090.

rationem. Insuper inferamus iustam poenam dei partibus et ipsius basilicae cum cogente fisco auri libras xx. Et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens epistola donationis atque cessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione innexa. Vnde pro stabilitate uestra teutonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum interamnes, feliciter. ✠ Signum manus gusberti qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus berardi de faido, testis. ✠ Signum manus gualandrelli de brunello, testis. ✠ Signum manus girardi de iohanne presbytero. ✠ Ego qui supra teuto iudex et notarius scripsi et clavs.

INTEREA multas praeparabant nobis insidias hi maxime qui huius monasterii bona possessionesque moliebantur inuadere. Qui etiam contra nos archiepiscopi rauennatis, papae dicti, animum prouocauerunt, et huc super nos conduxerunt, et ut eius iussione alium eligeremus abbatem omni conamine studuerunt. Nos autem uiriliter consistentes, inflexibiles extitimus, et pro huius monasterii antiqua libertate fortiter dimicauimus. Sed cum nos idem pontifex ad se non posset flectere minis, suasoria quaedam aiere coepit, quibus fatebatur se unum de nobis societate ac fraternitate esse, iccirco unus eligentium abbatem esse deberet. Verum nec terroribus concutere nec blandimentis nos ualens seducere, tandem confusus, ut nos sibi beniuolos reficeret, laborauit non modice. Sicque recessit, et electum nostrum domnum Rainaldum quem capere gestiebat, nec oculis etiam uidit (1).

..... in praecepto benignissimae memoriae imperatoris tertii ottonis continetur (2): « ut si aliquis papa aut imperator, uester aliquando successor, unquam memoratum monasterium alicui personae subiugauerit, uobiscum in christi aduentu, dum uenerit iudicare saeculum per ignem, rationem inde reddet,

(1) Con queste parole termina una carta nel codice, e la carta appresso incomincia colle parole *in praecepto* che si leggono qui sopra. Evidentemente il passo che segue contiene l'ultima parte di una lettera dei monaci all'Imperatore relativa ai loro diritti. La parte anteriore della lettera doveva trovarsi in un'altra carta che ora manca affatto nel codice, e probabilmente è scomparsa per incuria e imperizia degli antichi rilegatori.

Quanto agli avvenimenti di cui si parla in queste pagine, Gregorio di Catino nel *Chronicon Farfense* narra la intromissione dell'antipapa Guiberto colle stesse parole che usa qui nel Regesto: *Interea... nec oculis etiam uidit*, e poi aggiunge il passo seguente che forse leggevasi anche nella carta smarrita del Regesto: « Interea « huius praelati monasterii et tutores, qui eundem electum uidebantur ferre et magistrare, coeperunt in plurimis deuiare et in nonnullis negotiis secus illum « habere. Nam cum ad aliquod consilium pro huius « utilitate coenobii agenda, alicubi illum ducebant, seorsum eo relicto ad suum quaeque uelle pertractantes « exercebant. Sed et nobis subditis ultra modum elatiores « erant, et huius causam conventus si quando deprecabantur, despiciebant. Itaque omnia huius monasterii « bona et agenda, non ad electi iussione, sed ad suum « tantum libitum conferebant. Ventura quaeque damna « pro nichilo ducebant, et in omnibus transitorie utebantur abbatiam, et nostras miserias atque conuentus « istius penurias in nichilo pietabant. Conspirationes « quoque et immissiones cum quibusdam abbatiae uiris « fecerant ne eos aliquando laedere posset conuentus « istius iusta quaerimonia. Haec omnia congregatio per-

« pendens periculum dolebat, et ut deus omnipotens « quandoque inspiceret, occultis suspiriis imprecari studebat. Nam ad alicuius hominis mortalis adminiculum « manus dare uerebatur, ne in deterius detrimentum « postmodum incideremus. Soli ergo christo domino « eiusque genitrici et dominae nostrae, nos nostraque « negotia committere studebamus. Deus autem omnipotens omnia ex alto prospiciens, quandoque nobis « misertus est, et illorum uiperinam et uenenosam super « nos praelationem auertit et destruxit per dominae nostrae sanctissimae MARIAE intercessionem. Nam ipso « anno alii eorum breui morte defuncti, alii quouis « terminati, quidam etiam deinceps abundantius fuere « angustati. Et quia non dominum quem ipsi obedirent, « sed qui eorum inconditis actibus tamquam ignarus « optemperaret, eligere maluerunt, sicut quondam iudaei « qui christum dominum persequerantur ne hierusalem « amitterent, huius emolumentum abbatiae iusto iudicio « cito perdiderunt. Nos autem ualde in plurimis afflicti, « hoc ad ultimum reperimus consilium, ut ad imperatoris praesentiam euntes omnia denuntiare ueraci studeamus relatione, quatenus ipse imperiali patrocinio « cuncta corrigere et ordinare dignaretur, et aecclesiam « hanc speciali prouisu dignius tueretur. Sed quoniam « uiaticam pecuniam, utpote regulariter inopiati monachi, minime habebamus, eundi moras facere compulsi sumus ».

Il passo è in MURATORI R. I. S. II, col. 624, ma lo abbiamo collazionato col testo originale nella biblioteca Vittorio Emanuele. Ms. Farfens. I.

(2) Rasura di cinque o sei parole nel codice.

et se deliquisse pro hac causatione recognoscat » (1). De suprascriptis autem rebus uel aliis quas in usus monachorum uel hospitum seu helimosinarum constituitis, aut in antea, deo auxiliante, huic collatae fuerint congregationi a bonis hominibus, nullam habeat licentiam aliquis abbas cuiquam exinde aliquid dare aut in beneficium concedere, nisi seruatoribus ipsius aecclisiae et commenditis atque illis qui meliora et aptiora de suis rebus eidem monasterio concedere cupiunt. Haec omnia nobis nostrisque successoribus in perpetuum dignemini statuere, et ut praesentibus ac futuris aeuis a nostris irrefragabiliter obseruetur praelatis, largiflua concessione praecipere. Quatinus pro uestri imperii dum uixeritis, nos nostrosque posteros, incolumitate, nimium delectet orare, et in uestrae termino uitae milia sacrificia missarum cum totidem helimosinis domino gratanter offerre pro uestrae studeamus animae absolutione. In anniversaria uero uestri obitus diei pia recordatione, sollemnem agamus commemorationem, et xxx^a sacrificiis missarum deo oblatis, pauperibus xij praeparemus festiuam refectionem. Vt autem haec omnia a praesentibus et futuris certissime credantur et inconcusse conseruentur, supplicibus precibus exoramus, quatinus etiam uestri imperii serenissimi impressione anuli ipsa praeceptio firmissime roboretur, ut si quis praesumpserit uiolare, sciat se contra uestram fidelitatem egisse, salutemque suae animae et confratrum offendisse, dei etiam terribile iudicium incurrisse.

IGITUR nobis moram facientibus ad domnum imperatorem eundi, ad eum quidam Berardus florentinus perrexit. Hic consanguineus dicebatur antecessoris domni Berardi, et tunc apud marchiam degebat in quadam praepositura. Itaque clanculo coortatus a quibusdam nostrorum, curiam adiit domni imperatoris. Cui cum fingeret plurima haud uera regiminis huius, ab eo accepit inuestituram, et ad nos cum sibi comitantibus legatis imperialibus uenit. Nos quoque usque teramnensem urbem ei studuimus obuiare, et quoniam nimis pauebamus ne super nos tyrannidem exerceret confirmatus, et huius bonorum monasterii distractor fieret in futurum, sacramentum ab eo iurisiurandi de bonae consuetudinis obseruantia exegimus. Qui manu propria super sancta dei euangelia coram nobis xij ex monachis et tribus ex laicis, se obseruaturum confirmans spopondit, quod nunquam a regimine nostri conuentus auferret has terras uel res nec alicui tribueret per aliquam dationem. Scilicet omnem tornariam, campum sancti benedicti, campum de granica, molendinos omnes pharphae uel currisii, et mortuorum oblationes, exceptis necessariis regiminis sui. Manualia per singula castella et boum paria eis sufficientia. Villanos omnes ad opera exercenda, et xenia uel tributa reddenda. Gualdum de salisano, et gualdum de catino. Omnem quoque decimam secundum canones, et portuum teloneum, et redditus in integrum. Nullum castellum aut terram alicui se daturum de quo suspicio uel damnum fieret in futurum, praecipuas res et utiles non tantum cum laicis quantum cum omni congregatione se acturum. Dominium castellorum non laicis eminentibus sed humillimis et maxime monachis se daturum. Aecclisiam et totum monasterium melioraturum et in antiquum iustumque usum reducturum: De oboedientiis fratribus imperatis nullum munus more symoniaci suscepturum, et a se qui acceperit suum consiliarium repulsurum. Tunc super nos pastorem elegimus, et magna cum caterua aequitum huc duximus (2). Anno incarnationis christi millesimo xc°. Mensis iunii die quinta. Feria quoque vj^a, hora quasi nona. Qui extitit in catalogo abbatum xxxviiiij.

An. 1090-1099
Berardo II abate.

(1) Vedasi il documento 429.

(2) Effigie dell'abate Berardo II.

mcxxiiij.

DOCUMENTO 1123.

An. 1091 (1).

Benedetto prete figlio di Albino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio otricolano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESV CHRISTI. Anno, deo propitio, pontificatus domini nostri clementis summi pontificis et uniuersalis iij papae sedentis in sacratissima sede beati petri apostoli viij^o. Mense octobris, die vj, indictione xiiij. Quisquis diuinis intentus uoluminibus, humanam perpendens fragilitatem, quia omnia impleri minime ualeat, iccirco deo auxiliante in quantum uires suppetunt, de his quae huius mundi possidet pro animae salute tribuere studeat, memineritque illud euangelicum dictum: «Date et dabitur uobis». Et iterum: «Quam commutationem dabit homo pro anima sua? Nonne anima plus est quam aescia, et corpus quam uestimentum?» Iterum alibi: «Ambulate dum lucem habetis ne tenebrae uos comprehendant». Terret nos uero et illud quod dicit: «Amice, uade foras, quia non est tua domus in qua es». Ille uolens nolensque cum rubore egreditur foras. Ita uero de hac migrabimus uita, et de isto corpore nudi, et nichil nobiscum praeter peccata portantes. Nam deus per prophetam dixit: «Quis est homo qui uiuit et non uidebit mortem?» Propterea omnis homo humanam timens fragilitatem semper debet de repentinac mortis casibus cogitare. Ideoque certum est quoniam ego benedictus uenerabilis presbyter, filius bonae memoriae albini nobilis uiri de ciuitate utriculana, a praesenti die, bona, spontanea meaque uoluntate, do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior, simulque offero ex propria mea substantia tibi, domne Berarde religiose coangelice iunior (2) et uenerabilis abba de uenerabili aeclesia sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quae dicitur de pharpha, dilecto, amabili et spirituali patri, pro omnipotentis dei amore et mercede animae meae, et genitoris ac genitricis meae, et parentum meorum, ac pro uestris sanctis sacris ac piis orationibus, quas pro anima mea ad dominum fundere dignemini, ut ante conspectum domini, qui iudicaturus est uiuos et mortuos, inculpabilis fieri merear. Proinde remunero et dono tibi, et per te in eodem uenerabili monasterio permanentibus in perpetuum. Idest omnes meas portiones de terris atque uineis, seu casis et casalinis, quantascumque ego habeo. Domum unam intra ciuitatem utriculanam iuxta portam maiorem, seu foris iuxta muros ciuitatis, casas et casalinas. Seu dono tibi terras atque uineas quantascumque habeo, in meam portionem in toto territorio utriculano, in monte siue in plano, et ubicumque ad me pertinet a parte paterna uel materna, de conquisito uel contractu, ex iure parentum meorum, inter fratres et consortes meos, cum portione mea de aeclesia sancti angeli ante portam maiorem, cum introitu et exitu suo, et omnibus quae ad eam pertinent de terris, uineis, pomis et arboribus, et quae infra se habentur, cum introitu et exitu illorum. Seu et dono in suprascripta aeclesia omnem meam portionem de terra populari quae communis est cum omnibus hominibus in monte uel in plano, et ubicumque inuenta uel inquisita fuerit, et ad me pertinet. Excepto quod antepono unam petiam de uinea (3) et unam petiam de terra in fundo uallis filiola, quae (4) dedi ad nonuoliam germanam meam, et unum hortum sub muro ciuitatis cum capanna, quem dedi ad franculam et petrulum filium eius, seruitores meos. Alia omnia quae superius dicta sunt, concedo et dono in suprascripta aeclesia in integrum, et mobile uel immobile, seseque mouentes, ut superius legitur, in perpetuum. Ita ut a praesenti die per hanc donationis chartam habeas, tencas, possideas, et in uestra iugiter sit potestate. Si quis autem suprascriptas terras

(1) Indizione romana.

(2) Nel testo *iuniori*.

(3) Lacuna di circa tre parole nel testo.

(4) Così nel testo.

atque uineas, seu casas et casalinas, mobile uel immobile, contra suprascriptam aecclesiam alienare uel distrahere praesumpserit, habeat damnationem animae suae apud terribilem et iustum iudicem dominum nostrum ihesum christum, et a beata semper uirgine dei genitrice MARIA. Pro quibus etiam nunquam a me neque ab haeredibus et consanguineis meis contra te tuisque successoribus aliquam aliquando habeatis quaestionem aut litis calumniam, sed in omni loco et in omni placito attestare et defendere una cum haeredibus meis tibi tuisque successoribus permanentibus in perpetuum in suprascripta aecclesia promitto. Nam, quod absit, si quoquo tempore contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur, contrarie agere praesumpsero per cuiusuis modi ingenium, et minime contra omnes homines uobis defendere uoluerò, aut non potuero, tunc non solum periurii reatum incurram, uerum etiam daturum me promitto una cum haeredibus meis et componere tibi tuisque successoribus et in suprascripta aecclesia, ante omne litis initium poenae nomine, suprascriptas terras et uineas, casas et casalinas, mobile uel immobile, duplas et melioratas. Et post poenam absolutionis maneat haec cessionis uel donationis charta in sua nichilominus firmitate. Quam scribendam rogauimus crescentium comitem et tabellionem ciuitatis utriculanae. In qua et ego qui supra, manu mea propria, scripsi. ✠ Signum manus suprascripti donatoris atque rogatoris. ✠ Niger filius bonae memoriae senioricti, testis. ✠ Tebaldus filius bonae memoriae rainerii de tebaldo, testis. ✠ Rolandus filius bonae memoriae petri blachiani, testis. ✠ Leo de rosa, testis. ✠ Beneincasa de iohanne pazo, testis. ✠ Ego crescentius comes et tabellio ciuitatis utriculanae, post roborationem omnium testium factam, compleui et absolui.

Insuper concedo ego suprascriptus benedictus presbyter et monachus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE. Terrae sementariciae petiam unam in integrum, positam in territorio utriculano, in fundo salicto ubi dicitur caccabus, per longitudinem cannas xlj, et per latum in capite cannas vij. In medio loco similiter vij. In pede cannas v et pedes v. Et ipsa canna est pedum x, ad pedis legitimi et submissalis mensuram. Inter affines: Ab uno latere teneo ego suprascriptus emptor, Ab alio latere tenet ormannus filius iohannis, A capite tenet monasterium sancti gregorii quod dicitur cliuscauri, A pede limite. Hanc comparaui a rodulfo et ogerio germanis fratribus, filiis nectonis, praetio solidorum iiij^{or} anno iij^o domni nicolai secundi papae, mense iunii, die iij. Indictione xiiij (1).

Insuper concedo ego suprascriptus benedictus presbyter et monachus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE. Terras atque uineas, seu casas et casalinas, siluas, campos, prata, pascua, arbores pomiferos uel infructiferos. Positas intro ciuitatem utriculanam seu foris, sicut acquisiui et comparaui a bonofilio et utriculano qui fuerunt fidei commissarii iohannis germani mei, praetio solidorum xxx. Anno domni victoris secundi papae vij^o, mense martii, die xiiij. Indictione x (2).

Insuper concedo ego suprascriptus benedictus presbyter et monachus in su-

(1) A. D. 1061.

(2) Durante il pontificato di Vittore II, la indizione X corrispose all'anno 1057 a cui ci sembra debba certo riferirsi il documento. Vittore II consacrato pontefice il 13 aprile 1055 morì il 28 luglio 1057, sicchè non si può tener conto degli anni VII e VIII del suo pontificato indicati in questa memoria e nella seguente. Probabilmente il notaio che stese tutto il documento

copiato nel Regesto da Gregorio, errò nel trascrivere le note cronologiche dalle diverse carte comprovanti la legittimità del possesso del donatore sui beni ch'egli concedeva al monastero. A questo proposito il nostro caro amico e maestro Teodoro v. Sickel, ci suggerisce l'ipotesi che nella carta originale fosse scritto *anno u^o ij^o* ossia *anno uero secundo*, e ciò inducesse in errore il notaio che scriveva.

prascripto monasterio sanctae MARIAE. Domum terrineam unam in integrum, cum introitu et exitu suo, positam intro ciuitatem utriculanam, in regione ubi dicitur ad portam maiorem, per longitudinem: Ab uno latere pedes xlij, Ab alio latere xxxv; per latum in una fronte pedes xiiij, in alia fronte pedes xj et medium, ad pedis legitimi summissalis mensuram. Inter affines: Ab uno latere teneo ego suprascriptus emptor, Ab alio latere uiculus, A iij^o latere murus ciuitatis, A iiii^o latere platea ciuitatis. Praetio argenti solidorum iij et petia terrae sementariciae una in fundo leonis minoris. Anno viii^o domni uictoris secundi papae, mense ianuarii, die xx, indictione x (1).

Insuper concedo ego suprascriptus benedictus presbyter et monachus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE. Terrae sementariciae petiam unam cum introitu et exitu suo, et pomis atque arboribus suis. Positam in territorio utriculano in fundo leonis minoris, per longitudinem: Ab uno latere cannas x, ab alio latere xiiij; per latum in capite cannas x; in pede, x et pedes viij. Mensura cannae ut supra scriptum est. Inter affines: Ab uno latere teneo ego suprascriptus emptor, ab alio latere et a pede tenent haeredes nictonis, a capite uia flaminia; praetio solidos x. Hanc comparaui a bonofilio filio arduini. Anno iiii^o domni gregorii viij papae, mense ianuarii, die xv, indictione xv (2).

MCXXV.

DOCUMENTO 1124.

An. 1091.

Rainerio di Zazone e Roccia sua moglie cedono al Monastero alcuni beni ricevendone altri in cambio.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xcj. Et regnante domno heinrico imperatore. Die iiii, mense iunii, per indictionem xiiij. Certum est quoniam ego rainerius filius quondam zazonis, et roccia uxor mea, nullo nos cogente aut contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, a die praesentidamus, donamus, cedimus, tradimus, transferimus et confirmamus tibi, Berarde abba de monasterio sanctae MARIAE quod uocatur acutianum, et omnibus uestris successoribus. Idest omnes res nostras immobiles quas possidemus in castro greciae. Exceptamus domum unam quam tenet iohannes seruiens nostri iuris. Et omnia quae habemus extra castrum culta et inculta, cum aquis, riuibus, piscationibus, et quicquid in pertinentia huius castri continetur, uel ab hac hora in antea acquirere poterimus, et omnes res mobiles. Exceptamus quod pro anima nostra aut parentibus nostris uel amicis dare aut donare uel quocumque modo alienare uoluerimus. Insuper exceptamus xx modiola inter terram et uineam, quae reseruamus nobis. Alia omnia ut superius legitur tu, suprascripte abba, cum tuis successoribus habeas, teneas, possideas, et quicquid tibi placuerit exinde habeas potestatem faciendi. Insuper nos suprascripti promittimus et obligamus quod non habeatis litem aut calumniam per nos aut per nostros haeredes uel successores uel per interpositam personam, sed in omni tempore securus et quietus mancas cum tuis successoribus in perpetuum. Iccirco fecimus hanc donationem pro redemptione nostrorum parentum et animarum nostrarum, et pro feudo quod est casalis unus in territorio pharphensi quod michi bene complacet, et pro altero feudo quod tu das michi inter castrum greciae et repastum, ut ab hac hora in antea habeas potestatem introcundi, tenendi, possidendi cum tuis successoribus in perpetuum. Hanc uero donationem nunquam temptabimus irrumpere in placito aut extra placitum, per nullum ingenium quod humanus sensus

(1) Vedasi la nota precedente.

(2) A. D. 1077.

cogitare potest, sed securus cum tuis successoribus semper maneat. Quod si haec omnia non adimpleuerimus uel non obseruauerimus, promittimus nos donatores uobis suprascriptis uel uestris successoribus daturos et composituros ante omne litis initium aut interpellationem, poenae nomine, bizantos romanatos optimos c, et soluta poena haec donatio firma et inuiolabilis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus ego rainerius et roccia. ✠ Ego tedemarus filius beraldi, testis. ✠ Ego rainerius filius attonis de rainerio. ✠ Ego rapizo filius crescentii, testis. ✠ Ego rainerius filius iohannis boni, testis. ✠ Ego senbaldus filius lidani, testis. ✠ Ego benedictus notarius et iudex de ciuitate reatina, compleui et absolui.

mcxxvj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo xcj. Temporibus domnj clacmentis summi pontificis et uniuersalis papae, residentis in sede beati petri apostoli anno viiiij. Mense martii, per indictionem xiiij. Ego ofredus rustici filius propria, spontanea meaue uoluntate, nullo me cogente neque uim inferente, uendidi atque per hanc cartam uenditionis a praesenti die concessi et confirmaui tibi, Berarde uenerabilis abba aecclesiae sanctae MARIAE pharphensi (2), tuisque successoribus, et in seruis seruorum dei perpetualiter, non tantum causa pecuniae a nobis receptae, quam pro redemptione peccatorum meorum, meorumque parentum. Nam considerata mole mearum iniquitatum, desideransque misericordiam christi cum remissione peccatorum accipere, matri suae habenti plaena hubera pietate, per te, uenerabilis abba Berarde, partem subscriptae (2) offero terram et uineam infra comitatum peruscinum iuxta muros ciuitatis, in uocabulo ubi dicitur rasurum aut si aliud nomen ibi nominatur. Ipsas res positas lateribus suis: A duobus lateribus sunt uiae, A iij^o latere res filiorum petri donati, A iij^o latere res sancti laurentij quas per prestariam tenet ingo filius coruae. Infra praenominata latera uel coherentias uendo ego praedictus ofredus uobis, praedictae uenerabilis abba Berarde, et per te trado atque confirmo in praedicta aecclesia sanctae MARIAE et in seruis seruorum dei perpetualiter totam terram et uineam cum omnibus quae intro se habentur et habitura est, per bonam et iustam mensuram tabulas decem quae faciunt modiola duo et dimidium. Et si amplius fuerint in praenominata latera non reseruabo, sed tota in integrum uendo et confirmo in praedicta aecclesia, sicut superius legitur ad habendum, tenendum, causandum et de eis faciendum quicquid opus fuerit, in praedicta aecclesia sanctae MARIAE et in seruis seruorum dei perpetualiter sine ulla calumnia. Unde recepi praetium pro ista uenditione ego praedictus uenditor a uobis, praedictae comparator, et a praedicta aecclesia in conualentes libras xxx lucensis monetae. Pro hoc repromitto et obligo me ego praedictus ofredus cum meis haeredibus contra te, praedictae Berarde abba, et contra praedictam aecclesiam, ut si istam cartam rumpere aut falsare uoluerimus, aut colludium factum habemus uel inantea fecerimus, aut si ab omni homine minime uobis defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, aut in malum iudicium uel in malum usum illum locum superposuerimus, tunc

DOCUMENTO 1125.

An. 1091 ? 1092 ? (1).

Ofredo di Rustico cede al Monastero alcuni beni e ne riceve trenta libbre di moneta lucense.

(1) Il nono anno dell'antipapa Clemente III corrisponde al 1092, mentre le altre due note cronologiche del documento corrispondono al 1091. Perciò notiamo

con un segno di dubbio entrambe le date sebbene riteniamo come data più probabile l'anno 1091.

(2) Così nel testo.

componamus in praedicta aecclesia libras c de auro purissimo, et haec carta firma et stabilis permaneat. Unde pro uestra stabilitate rainaldum iudicem scribere rogauimus. Actum feliciter. ✠ Ego qui supra ofredus fieri rogauī. Ego berardus filius petri, et rainerius filius attonis, et guido filius rainerii de ciuitate perusina, et arnolfus aquae pendentis, et arnolfus spolitanus, testes. ✠ Ego rainaldus iudex scripsi et clausj.

mcxxvij.

DOCUMENTO 1126.

An. 1091.

Breve memoratorio di una convenienza patuita in presenza dell'abate Berardo II entro il monastero di S. Giovanni situato in comitato balbense e appartenente al monastero di Farfa per dono di Todino conte. Per tale convenienza, Guelto e Giso di Gualcherio, Aifredo di Alberto, Giso e Lidene di Benedetto, Tebaldo di Giovanni, Pietro di Liotone, Giovanni di Giovanni, Credendeo di Attone, Bonomo e Alberto di Alberico, si obbligano di non recare e non permettere che sia recato danno al monastero di S. Giovanni. Si obbligano inoltre di dare al predetto monastero o a quello di Farfa le loro oblazioni pe' vivi e pe' morti, e d'aver sepoltura nella chiesa di S. Giovanni.

IN DEI NOMINE. Breue recordationis et obligationis actae, et amicae conuenientiae, quae fuit in comitatu balbensi et in monasterio sancti iohannis, in loco qui uocatur nenari situs, ante praesentiam Berardi abbatis sanctae MARIAE pharphensis, cuius monasterium est per dationem todini comitis. Nam ipse todinus comes ipsum monasterium sancti iohannis sanctae MARIAE pharphensi pro redemptione animae suae et suae iugalis dederat legaliter, et ad eum reuisendum et ordinandum supradictus Berardus abbas deuenerat. In praesentia cuius et beraldi comitis, nos guelto et giso filii gualkerii, aifredus filius alberti, giso et lideni filii benedicti, tebaldu filius iohannis, petrus filius liotonis, iohannes filius iohannis, credendeus filius attonis, bonomo et albertus filii alberici, deuenimus per hoc breue sic et obligauimus nos uoluntarie (1), uidelicet ut ab hac die in antea non simus in facto neque in consilio ut supradicta aecclesia cum suis pertinentiis quas nunc habet et in antea conquirere poterit, de iure et dominio sanctae MARIAE pharphensis et ipsius abbatis et successorum eius in perpetuum exeat. Et sic obligamus nos cum nostris haeredibus quia talis fuit nostra conuenientia; et quod adiuuemus ipsum abbatem et successores eius defendere et retinere supradictam aecclesiam et quod modo habet uel in antea habere poterit. Et sic obligamus nos cum nostris haeredibus quod nullum damnum uel contumeliam aecclesiae supradictae sancti iohannis studiose faciamus nec facere permittamus. Si quis autem nostrum aliquid tale ibi fecerit, usque in xxx dies expectetur ut emendet. Si autem emendare noluerit secundum canones uel secundum legem, omnes nos promittimus et obligamus ut adiuuemus abbatem et successores eius de eo qui detrimentum aecclesiae fecit, et cogamus eum ad emendandum. Et sic obligamus nos cum nostris haeredibus, quod oblationes mortuorum siue uiuorum ipsi aecclesiae sancti iohannis demus, uel ad ipsum monasterium de pharpha. Exceptamus autem aliquam particulam quam dabimus aecclesiis nostrae potestati subiectis. Similiter obligamus et promittimus quod omnia corpora nostra nostris in terris morientia, in nullo alio cimiterio nisi in supradictae aecclesiae sancti iohannis sepeliamus. Et si istas obligationes omnes et promissiones non obseruauerimus, componamus tibi Berardo abbati, et tuis successoribus bizantos optimos c. Et post poenam compositam istud breue sit firmum, et stabile permaneat. Unde pro stabilitate eius iohannem iudicem et notarium scribere rogauimus. Actum in comitatu balbensi, feliciter. Anno dominicae incarnationis millesimo xcj^o mense iunii, per indictionem xiiij. ✠ Barone ✠ et amabilis filius iohannis, testis. ✠ Litolfus piponis filius. ✠ Beno filius bernardi, testis. ✠ Hubertus filius dodonis, testis.

(1) Nel testo *uoluntariae*.

mcxxviiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xcj. Et regnante domno heinrico imperatore. Die iiij^o mensis iunii, per indictionem xiiij. Facimus breue recordationis et obligationis et promissionis nos rapizo filius crescentii, et rainerius filius iohannis boni, tibi Berardo abbati et tuis successoribus de monasterio sanctae MARIAE, quod positum est in acutiano, cum tota congregatione eiusdem aecclesiae, quomodo promittimus et obligamus nos uobis de omnibus rebus quas donauit tibi rainerius filius zazonis et roccia uxor eius in castro greciae, et quae in antea potuerit acquirere, et de fundo repasto, ut nos stemus et defendamus contra omnes homines haec omnia praedicta acquisita tibi, praedictae abba, uel acquirenda, secundum nostram possibilitatem. Insuper obligamus nos et nostros haeredes uel successores tibi abbati et tuis successoribus, ut haec omnia bona non perdatis aut minuantur uobis, et non erimus in facto aut in consilio de hoc. Et si aliquid eis contigerit cum omni adiutorio erimus tecum ad recuperandum et retinendum. Et nos non uendemus neque permutabimus aut aliquo modo alienabimus nisi in te aut tuos successores, secundum hoc quod iustum est. Quod si haec omnia non adimpleuerimus, componamus uobis et uestris successoribus, poenae nomine, ante omne litis initium auri optimi c bizantos romanatos. Et soluta poena hoc breue obligationis in sua permaneat firmitate. Quod scribendum rogauimus.

✠ Ego tedemarius filius beraldi, testis. ✠ Ego senebaldus filius lideni, testis. ✠ Ego rainerius filius attonis. ✠ Ego benedictus notarius et iudex compleui et absolui.

DOCUMENTO 1127.

An. 1091.

Breve memoratorio della obbligazione assunta da Rapizo di Crescenzo, e Rainerio di Giovanni, di difendere le proprietà concesse al Monastero da Rainerio di Zazone e da Roccia sua moglie. Stobbligano inoltre a non far vendite né permutare con altri che col Monastero. Fallendo ai loro obblighi pagheranno in pena cento bizanti romanati d'oro ottimo.

mcxxviiiij.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xcij^o. Temporibus clementis summi pontificis et uniuersalis iij papae residentis in sacratissima sede beati petri apostoli, anno viij. Et regnante heinrico imperatore quondam heinrici imperatoris filio. Mense septembris, indictione xv. Notitia recordationis, refutationis et principalis renuntiationis, qualiter omni tempore in memoria retineatur. Ego rodulfus praesul narniensis aecclesiae et abbas humilis monasterij sancti cassiani, cum maiori parte monachorum eiusdem monasterij, facio refutationem et principalem renuntiationem tibi Berardo uenerabili abbati de monasterio sanctae MARIAE pharphensi, quod positum est in acutiano, et cunctae congregationi tuorum monachorum, et tuis successoribus, et hoc facio per quendam tuum monachum iohannem grammaticum, scilicet de omni lite quam hactenus habui contra te, de terris, uineis et casis propriis uel conductis, quascumque petrus presbyter fariscindae habuit, tenuit et possedit tempore suae mortis, iure naturali uel ciuili, uel alius suo nomine tenuit iuste uel iniuste. Excepta re illa quam ipse accepit per scriptum a monachis sancti cassiani. Et iterum renuntio et refuto omnem aliam litem quam habeo uel habere potui. Et hoc renuntio et refuto, nullo me cogente neque contra dicente, sed propria et legali uoluntate interueniente. Quod neque

DOCUMENTO 1128.

An. 1091? 1092? (1).

Rodolfo vescovo di Narni e abate del monastero di S. Cassiano refuta al Monastero rappresentato dal monaco Giovanni Grammatico e fa rinunzia d'ogni lite intentata pei beni che già possedette il prete Pietro di Fariscinda, promettendo di non muovere azione contro il Monastero in alcun placito regale od apostolicale od altro.

(1) Nel settembre 1092 correva l'anno nono e non l'ottavo del pontificato di Clemente III. Notiamo perciò con un segno di dubbio anche l'anno 1091 se-

bene questa data ci sembri assai poco probabile. Vedasi la nota al documento 1125.

a me neque a meis successoribus, uel per aliquam personam interpositam uel interponendam, uel per ullum ingenium quod humanus sensus cogitare potest, non mouebo actionem aliquam aut litem in placito regali uel apostolicali, aut in aliquo placito uel conuentu, aut extra placitum, in te, domne abba Berarde, et in tuos successores et in omnem congregationem monachorum sanctae MARIAE. Et ex his omnibus securi et quieti maneatis in perpetuum absque omni calumnia uel lite. Quod si haec omnia quae superius promittuntur non obseruauero uel adimpleuero, promitto et spondeo me una cum monachis meis daturum et compositurum tibi uenerabili abbati Berardo et tuis successoribus atque monachis sanctae MARIAE, ante omne litis initium aut interpellationem, c libras nomine poenae de bonis denariis monetatis, papiensis monetae. Et soluta poena haec refutatio et principalis renuntiatio in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus. ✠ Ego R. episcopus narniensis aecclesiae et abbas humilis de monasterio sancti cassiani, manu mea subscripsi. ✠ Petrus presbyter et monachus, manu mea. ✠ Germanus presbyter et monachus, manu mea. ✠ Berardus presbyter et monachus, manu mea. ✠ Petrus diaconus et monachus, manu mea. ✠ Ego petrus de leo, testis. ✠ Ego litaldus testis. ✠ Stephanus filius quondam iohannis de atto, manu mea. ✠ Rainerius de berardo de euo, testis. ✠ Rainerius de cancellaria, testis. ✠ Ego benincasa, dei nutu interueniente notarius, incoepi et compleui.

MCXXX.

DOCUMENTO 1129.

An. 1091? 1092? (1).

Morino e Giovanni di Pietro de burga, donano al Monastero una terra situata prope *torritam et scaie* nel luogo detto *serra*.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcj. Anno uero viij^o domni nostri clementis iij papae. Indictione xv, mense maio, die xxij. Ego quidem morinus et iohannes filii petri de burga, hac praesenti die concedimus, tradimus atque offerendo largimur et donamus, propria, spontanea nostraque uoluntate. Tibi, beata semper uirgo deique genitrix MARIA, cuius monasterium pharphense uocatur, quod positum est in loco ubi dicitur acutianus, et per te in domno Berardo abbate praedicti monasterij, et in cunctis eius successoribus, pro redemptione animae nostrae nostrorumque parentum. Terram uidelicet illam quam habemus prope torritam et scaie, in loco qui cognominatur serra, inter hos uidelicet affines: A primo quidem latere tenet iohannes presbyteri mori, A ij^o autem tenente gosberto, A iij^o uero latere possidet iohannes proboni, et a iiij^o latere est fossatus. Hanc praefatam terram cum omni suo usu et utilitate, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus suis pertinentiis, quo iure nobis pertinet tali eam in praenominato monasterio concedimus et offerimus, et nullam reservationem nec nobis nec nostris haeredibus facimus. Sed si necesse fuerit, omni tempore contra omnes homines gratis defendere uobis promittimus. Si enim, quod absit, nos uel haeredes nostri aut aliqua a nobis submissa persona, contra praenotata uel suprascripta omnia agere praesumpserimus, et cuncta ut superius legitur non obseruauerimus, tunc daturos nos uel nostros haeredes tibi, domne Berarde, praedicti monasterij abba, tuisque successoribus pro poena ante omne litis initium auri optimi uncias sex. Et soluta poena omnis lis uel requisitio aut contrarietas si proposita uel excitata fuerit, omnimodo inanis existat et uacua, et haec donatio in sua nichilominus firmitate permaneat. Quam scribere et per

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

signum manus confirmare, theophilactum sanctae romanae aecclesiae scriniarium rogauimus. Signum ☩ manus suprascripti morini huius traditionis rogatoris. Signum ☩ manus suprascripti iohannis huius praedictae traditionis rogatoris. Tedimarius de gezone, testis. Thebaldus de ciuitella, testis. Cencius de gregorio, testis. Iohannes buccamazo. Iohannes baldiclana testis. ☩ Ego theophilactus scriniarius rogatus hunc scribere contractum, compleui et absolui.

mcxxxj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcij. Mense maio, indictione xv. Supplicandum est nobis piissimos patres quos in dei laudibus assistere cernimus, ut illorum orationibus ad salutem animae proficere mereamur. Iccirco libenter debemus nostra temporalia deo offerre, quia bonum uidetur mercimonium adipisci qui de terrenis comparat caelestia, sicut dominus in euangelio dicit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi » et « omnis qui uenit ad me non eiciam foras ». Quoniam ergo certum est nos ioseph filius quondam rusticelli, seu et guido de rusticello, et hugo filius quondam guidonis, et berardus de atto, et todinus et massarellus de transmundo, et rusticus filius quondam bonini, et iordanis filius quondam sinebaldi, seu et ioseph filius quondam baruncelli, et ioseph de sinebaldo. Toti nos suprascripti insimul propria nostraque uoluntate, hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam et remedium animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, uiuorum et defunctorum, proinde tradimus et concedimus et confirmamus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, etiam ad domnum Berardum abbatem et ad suos posteros in perpetuum. Idest totas et in integrum res nostras quantascumque habemus in cuncto territorio sabinensi, etiam et in comitatu reatino, hoc est castrum quod dicitur antoni cum tota sua pertinentia. Et nostram portionem de rocca de salce, cum sua portione. Et nostram portionem de castello de colle longo, cum tota sua pertinentia. Et castellum uccellum, cum tota sua pertinentia. Seu et petram baldam. Et aquae mezae nostram portionem, cum tota eorum pertinentia. Et castellum quod dicitur uulgarecta, cum tota sua pertinentia. Etiam quantumcumque nobis euenit a parte paterna uel a materna siue ex nostro conquisito, et quantumcumque modo habemus uel acquirere poterimus in antea, sic concedimus et tradimus et confirmamus ipsas res in suprascripto monasterio, seu ad suprascriptum abbatem et ad eius posteros et rectores in perpetuum seruientes, pro anima nostra uel consanguineorum nostrorum uiuorum atque defunctorum. Et concedimus ipsas res et castella suprascripto in ipso monasterio (1), cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus suis, et praedicta castella cum muris, portis, plateis, carbonariis, et omnibus aedificiis suis, et cum totis aecclesiis quae intus antoni uel deforis stare uidentur. Et cum totis aecclesiis de rocca de salce, quae intus uel deforis in sua pertinentia stare uidentur. Et aecclesias de colle longo deintus et deforis in sua pertinentia. Et nostram portionem de aecclesiis pertinentiae de castello uecclo. Seu et aecclesias quae in aqua meza et in petra balda, deintus et deforis per eorum pertinentias stare uidentur. Et aecclesias quae in uulgarecta intus et deforis stare uidentur. Et concedimus ipsas suprascriptas aecclesias cum dotis,

DOCUMENTO 1130.

An. 1092.

Giuseppe di Rusticello, Guido di Rusticello, Ugo di Guido, Berardo di Atto, Todino e Massarello di Trasmondo, Rustico di Bonino, Giordano di Sinibaldo, Giuseppe di Baruncello e Giuseppe di Sinibaldo, donano al Monastero i loro beni situati in territorio sabinense e reatino.

(1) Così nel testo.

uotis, libris et paramentis earum, et omnia in omnibus quanta infra se uel super se habentur, uel ad eas pertinere uidentur, quia nobis suprascriptis uel nostris haeredibus nullam reseruationem fecimus, sed concedimus ipsas res et praedicta castella cum omnibus eorum pertinentiis in suprascripto monasterio, uel ad praedictum abbatem, sicuti superius legitur, in omni uacra decisione et deliberatione. Ita sane ut a die praesenti introcundi, utendi, fruendi, possidendi potestatem habeatis, uos suprascripti, domne abba, uel rectores praedicti monasterii, in perpetuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus aliquando contradicantur, sed quicquid de omnibus suprascriptis rebus et castellis ab hac die facere uolueritis, licentiam habeatis. Et si insurgentes nos suprascripti datores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos uel contra suprascriptum monasterium litidium aut causationem uel iurgium mouere praesumpserimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per qualecumque ingenium, et contra omnes homines defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, tunc nos suprascripti uel nostri haeredes, seu qualiscumque persona ipsas res et suprascripta castella de praedicto monasterio tollere uel suptrahere uoluerimus, simus anathematizati et maledicti a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA semper uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xij apostolis et a xxiiij senioribus et a cccxviij patribus, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caypha et iuda qui dominum tradidit, et cum diabolo et eius atrocibus ministris et omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio uel ad domnum abbatem et ad suos posteros de argento bono et optimo libras mille. Et post solutam poenam, lis fiat inanis et uacua. Et carta ista et quod in ea continetur, firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus uulgarum iudicem de territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascripti ioseph. ✠ et guidonis. ✠ et hugonis. ✠ et berardi. ✠ et todini. ✠ et massarelli. ✠ et attonis. ✠ et rustici. ✠ et iordanis. ✠ et ioseph de baruncello. ✠ et ioseph de senebaldo, qui sua uoluntate hanc cartam pro salute animae fieri rogauerunt. ✠ Tedimarius filius quondam beraldi lamberti, testis. ✠ Beraldus de beraldo cunaldi, testis. ✠ Azo de hilperino, testis. ✠ Ingizo filius ingizonis, testis. ✠ Petrus filius eius, testis. ✠ Masso de azo camponis, testis. ✠ Senebaldu de giso, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui (1).

mcxxxij.

DOCUMENTO 1131.

An. 1092.

Breue memoratorio di una convenienza tra il Monastero e Giovanni, Dono, Bono e Pincio, figli di Cencio di Bono. Per questa convenienza i predetti fratelli si obbligano a non cedere altrui la loro porzione del castello Terraniano senza averne prima offerta al Monastero la prelazione con tre intimazioni a Natale, a Pasqua di Resurrezione e

IN NOMINE DOMINI. Breue recordationis uel rememorationis seu et stipulationis facio ego uulgarus datiuus et notarius de territorio sabinensi, de pactuatione et conuenientia seu et obligatione, quam fecerunt iohannes et dono et bonus et pincio, uiri germani fratres, filii quondam cencii de bono, ad uenerabile monasterium sancte MARIAE quod dicitur in pharpha, et ad domnum Berardum uenerabilem abbatem praedicti monasterii. Si ipsis praedictis germanis fratribus uel eorum haeredibus in uoluntatem uenerit uenundare aut donare aut commutare suam portionem de castello quod nuncupatur terranianum, siue de foris eorum consortia, de terris siue uineis seu siluis, quod appellant praedictum

(1) Nel codice è lasciato in bianco il rimanente della colonna per lo spazio di tredici righe, e più che

la metà della colonna seguente per lo spazio di ventidue righe.

domnum abbatem uel suos posteros tribus uicibus. Primo in natiuitate domini, secundo in resurrectione domini, tertio in assumptione sanctae MARIAE. Et si praedictus domnus abbas uel sui posteri uoluerint emere aut commutare, dent eis uel eorum haeredibus praetium aut cambium ad laudem iij bonorum hominum qui sint fideles praedicti monasterii et amici ipsorum fratrum uel eorum haeredum. Etiam ipsi praedicti fratres inter eos uenundent et donent et commutent. Et si opus et necesse fuerit pro utilitate casae eorum, aut pro emendo boue aut caballo, uel si aliquis de ipsis mortuus fuerit, et eis necesse fuerit de rebus foris praedictum castellum uendere, quod appellent suprascriptum monasterium uel suprascriptum domnum abbatem uel eius posteros una uice. Et si post ipsam appellationem ab eis uel a suis haeredibus factam, suprascriptus domnus abbas uel sui posteri noluerint aut non potuerint emere, ipsi suprascripti fratres uel eorum haeredes habeant licentiam uenundandi ad talem hominem qui fidelis sit suprascripti monasterii uel domni abbatis. Et si post praedictam appellationem factam ab eis quae superius legitur (1), de tota eorum portione maneant in suspenso dies xxx. Et si post expletos xxx dies suprascriptus domnus abbas uel sui (2) posteri noluerint ipsas res emere aut commutare ad laudem suprascriptorum bonorum hominum, tunc ipsi suprascripti fratres uel eorum haeredes habeant licentiam uenundandi et alienandi ubi uoluerint, sine omni calumnia, excepto ad inimicos suprascripti monasterii uel domni abbatis. Et si ipsi suprascripti fratres uel eorum haeredes de hac obligatione se suptrahere uoluerint, et cuncta quae superius diximus non obseruauerint, tunc qui istam obligationem non obseruauerit, ipsius portionem totam suprascriptum monasterium habeat ad suam proprietatem. Quod rogatus ego uulgarus notarius de territorio sabinensi scripsi. In mense augusti, indictione xv. Temporibus domni clementis iij papae. ✠ Signum manus suprascripti iohannis, ✠ et suprascripti dono, et ✠ suprascripti boni. ✠ et suprascripti pincij, qui sua uoluntate hoc breue communiter fieri rogauerunt. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Rusticus de carbuncello, testis. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Nicolaus filius quondam iohannis de gualabrundo, testis. ✠ Petrus de grazo, testis. ✠ Ego uulgarus notarius compleui et finiui.

mcxxxiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xciiij°. Et regnante domno heinrico rege. Mense martio, per indictionem j. Cum aliquid gratis datur aut dari promittitur, donationis contractus a legibus nominatur, ex quo non solum uoluntatis ostensione donator (3) obligatur, sed et scriptis fieri promittatur (4). Ideoque scriptura quae sunt gesta demonstrat (5), per quam necessaria est. Iccirco nos hildebrandus filius odelerij, et rosa uxor mea, et franco presbyter dilectissimus filius noster, ab hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate et arbitrio, hac die praesentiamus, donamus, cedimus, tradimus atque confirmamus pro dei omnipotentis timore et redemptione animae nostrae, et genitoris ac genitricis nostrae, et bandonis filii nostri, et aliorum parentum nostrorum qui de hoc saeculo migrauerunt,

DOCUMENTO 1132.

An. 1093.

Hildebrando di Odelario, sua moglie Rosa e il loro figlio Franco prete, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense nella pertinenza di Stroncone.

(1) Così nel testo.

(2) Nel testo *su*.

(3) Nel testo *donatur*.

(4) Così nel testo.

(5) Nel testo *demonstrant* con un segno di cancellatura sulla seconda *n*. Il senso di questo passo non corre bene, e queste mende farebbero credere che non sia stato trascritto con l'usata diligenza da Gregorio da Catino.

in monasterio sanctae MARIAE quod est positum in acutiano, et in te, domne Berarde humilis atque angelice abba, et in uestris successoribus. Idest res nostras quas habemus in comitatu narniensi et in pertinentia de stroncone. Casas et casalinas nostras, cum muris, lignamine et scanduliciis suis, et cum introitu et exitu suo. Et nostram portionem de ipso castello de stroncone cum suis dotis, terris et uineis nostris, cum pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et cum omnibus infra se habentibus. In fundo palatiano et de fundo lepoczica. Infra istos fundos sunt petiae vij cum suis finibus. Iterum et terram nostram de fundo et in loco ubi dicitur cerreta, cum suis finibus. Et terram nostram de campo de adam, cum suis finibus. Et terram nostram de fundo monte maio, cum suis finibus. In istis fundis sunt petiae tres. Iterum et terram nostram de fundo pedicinulo, cum suis finibus. Et terram nostram de fundo tassenara, cum suis finibus. Et terram nostram de fundo fabrice. Et de fundo canapinae. Et de fundo ualle de ouellana. Et de fundo palumbara. Et de fundo fossa. In ipsis fundis et per eorum uocabula, et de aliis fundis ubicumque inuenta uel inquisita fuerit nostra portio in tota pertinentia de stroncone, de siluis, montibus et planitiebus suis. Exceptamus tria modiola infra terram et uincam, et uineam cum omnibus infra se habentibus. De fundo suffiano, et de fundo molglecto, et de fundo marscano, et de fundo plano. Infra ipsas iiij petiolas exceptamus tria modiola, quomodo iam dictum est. Alias terras et uineas, casas, casalinas, aeclesias, intus uel deforis de castello de stroncone, et per eius uocabula quomodo superius legitur, habeat ipsum monasterium donatas et concessas a nobis in perpetuum. Proinde fecimus nos suprascripti istam donationem pro dei omnipotentis amore, et pro animabus nostris, et pro illa beata uita ubi omnes debemus resurgere ut digni simus audire uocem domini dicentis: « Venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod paratum est uobis ab origine mundi ». In suprascripto monasterio in omni uatera decessione et deliberatione. A praesenti enim die, introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, uendendi, donandi, commutandi, et quicquid in suprascripto monasterio et tibi, domne abba, tuisque successoribus opus fuerit, faciendi. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis haeredibus et successoribus nostris, etiam ab extranea magna paruaque persona, contradicantur aliquando. Sed in omni tempore contra omnes homines antestare uobis et defendere promittimus. Et si noluerimus aut non potuerimus uel quoquo tempore contra hanc cartam donationis ire, temptare, causare, uacuare, minuire, falsare uel disrumpere uoluerimus, per qualiscumque modi ingenium, et hanc donationem suptrahere praesumpserimus, tunc promittimus et obligamus nos suprascripti donatores, una cum haeredibus nostris, componere in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis uestrisque successoribus de auro libras xij. Insuper ille qui hoc malum facere praesumpserit, habeat maledictionem a cccxviij patribus sanctis, et portionem in inferno cum anna et caypha et iuda qui fuit dei traditor, et ista carta firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Quam scribendam rogauimus. ✠ Milo de sarraceno romano, testis. ✠ Stephanus de narniaensi comitatu. ✠ Rainerius filius cancellarii de coppe, testis. ✠ Rainerius de beraldo de euo de stroncone, testis. ✠ Litaldus de brettone, testis. ✠ Beraldus de inchelmagno, testis. ✠ Iohannes de rosa, testis. ✠ Iohannes dei gratia, post roborationem omnium testium compleui et absolui.

mcxxxiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno eiusdem incarnationis millesimo xciiij. Temporibus claementis summi pontificis, et regnante heinrico imperatore quondam heinrici imperatoris filio. Die iij^o mensis februarii, indictione ij permanente. Nos omnes arnulfi, uidelicet: Tebaldus, guido et puzo, filii petri. Guido, iohannes et rainerius, filii luponis. Albericus et albertus, filij alberti. Guido, paganus et rainerius, rustici filij, et filii arnolfi luponis, et odo filius hugonis cum suo fratre, et albertus et beraldus filij iohannis, et beraldus filius luponis, et bretto filius rainerii, bretto et rainerius morici filij, et tebaldus bernardi filius. Nos omnes praedicti pro nobis et pro aliis nostris agnatis facimus breue refutationis et renuntiationis et obligationis tibi Berardo abbati sanctae MARIAE pharphensis monasterii in acutiano positi, tuisque successoribus. Idest de omnibus rebus, terris et uineis, montibus et planis, a flumine narico usque ad ciuitatem spoletanam quodcumque hactenus tenuimus aut alii per nos nomine locationis aut uenditionis uel permutationis, uel aliquo alio contractu, undecumque tui antecessores contra nostros parentes litigauerunt, uel tu contra nos aut tui nuntij, quod ab hac hora in antea nullam actionem aut litem uel molestiam mouebimus aut faciemus de praedictis rebus, tibi, praenominate abba, tuisque successoribus aut nuntiis, per nos aut per nostros haeredes et successores, aut per aliquam personam interpositam uel interponendam, aut per aliquod ingenium quod humanus sensus cogitare potest, in placito aut extra placitum, uel in aliquo loco, sed securus et quietus cum tuis successoribus atque nuntiis et aecclesiae seruientibus, absque lite aliqua uel molestia, omni mancatis tempore. Quam refutationem et obligationem atque spon- sionem nos quinque ex arnulfis, per nos, pro nobis aliisque omnibus, firmamus iurisiurandi uinculo, et iterum promittimus illesam et intactam omnimodo haberi ratam. Quod si haec omnia quae superius dicuntur et a nobis firmantur, non obseruauerimus aut non adimpleuerimus, promittimus et obligamus nos nostrosque haeredes uel successores, daturos et composituros tibi, praedictae abba Berarde, tuisque successoribus, auri optimi romanatos mille. Et soluta poena hoc pactum refutationis et renuntiationis procul dubio maneat ratum. Quod scribendum rai- naldum dei gratia notarium et iudicem rogauimus. Hoc actum est in comitatu spoletano iuxta aecclesiam sancti uiti. Testibus huiusmodi: idest permannus marchionis legatus, et atto comes cum munaldo filio suo, et albertus de rapizone cum suis filiis sarracenus et guilelmus, et rainerius odonis filius, tebaldus carbonis filius, albertus filius iohannis iudicis, berardus fabularius, heinricus petronis filius sancti marci aduocatus, et paulus iudex, et arnolfus, et alii plures. Sub praescripta indictione mensisque die.

mcxxxv.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xciiij. Mense octo- bris, indictione iij. Certum est quoniam ego beraldus uir honestus filius quondam benedicti qui de bono uocabatur, hac die propria, spontanea mea- que uoluntate dono, cedo, trado simulque largior pro salute animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij miseri-

DOCUMENTO 1133.

An. 1094.

Tebaldo, Guido e Puzo di Pietro, Guido, Giovanni e Rainerio di Lupo, Alberico e Alberto di Alberto, Guido, Pagano e Rainerio di Rustico, i figli d'Arnolfo di Lupo, Odo suo fratello figli di Ugo, Alberto e Beraldo di Giovanni Beraldo di Lupo, Bretto di Rainerio, Bretto e Rainerio di Morico, e Tebaldo di Bernardo, tutti della famiglia degli Arnolfi, refutano al Monastero e rinunziano ad ogni lite sui beni tenuti da essi fino allora dal Narico alla città di Spoleto.

DOCUMENTO 1134.

An. 1093? 1094? (1).

Beraldo di Benedetto di Bono, dona al Monastero alcuni beni situati extra urbem romam ad sanctum ualentinum, riservandosene l'usu-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

frutto a vita. Nel caso di rinunzia all'usufrutto la rinunzia sarà a favore del Monastero o della cella di *sancta Maria iuxta criptas agonis*, appartenente al Monastero. Concede inoltre al Monastero, dopo la sua morte, le vigne tenute *ad quartam reddendum* da Beralduccio sandalario *ad pusterulam de pila*, ed altre terre tenute da altri.

cordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedo et trado atque confirmo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, uel etiam tibi, domne Berarde, uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, uel tuis posteris in perpetuum. Idest res meas, terram et uineam quas habeo extra urbem romam ad sanctum ualentinum, cum sedimine et calcatorio, rasulario et uersulari suo, et omnia in omnibus ad praedictam uineam generaliter et in integrum pertinentia. Affines uero eius: A primo latere tenet nicto de iohanne de nicto sprocco, A ij^o latere flumen tyberis, A iij^o latere barone de iohanne presbyteri leonis de campo martio, A iiij^o latere uia publica. Infra istos fines concedo et confirmo omnes ipsas res ad reseruandum michi usum fructus diebus uitae meae tantummodo. In obitu uero meo ueniant ipsae res in praedictum monasterium, et alia tota in integrum mea res ubicumque esse uidebitur mobile uel immobile. Et si ego suprascriptus beraldus in uita mea uoluerò ad monasticam uitam tendere, uel etiam si laicus uoluerò relinquere ipsum praedictum usum fructus in suprascripto monasterio, habeam licentiam relinquendi in suprascripto monasterio uel suis rectoribus sine omni calumnia, et in cella suprascripti monasterii in sancta MARIA iuxta criptas agonis. Et ipsas praedictas uineas quas modo tenet ad laborandum et ad quartam reddendum beraldus sandalarius, ad pusterulam de pila. Et aliam petiam quam tenet gislerius de gebborutis ad quartam reddendum. Et aliam petiam quam tenet gottifredulus de bobo de mozo ad quartam reddendum. Ipsae suprascriptae uineae et alia mea res et domus scandalicia, uel carticineae, uel pedicae, uel alia terra ubicumque adiacere uidetur, et quantumcumque de meo apparuerit in obitu meo, ueniat in suprascriptum monasterium sicuti superius legitur. In omni uacra decisione et deliberatione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio, tu, praedictae domne abba, uel etiam tui posteris in perpetuum, iure dominioque uestro. Nam, quod absit, si ego suprascriptus beraldus, uel haeredes mei, uel magna paruaque persona a me submissa, contra hanc cartam quam pro salute animae sponte fieri rogauì, agere aut causare uel litigare aut disrumpere praesumpsero, et contra omnes homines defendere uel antestare non potuero aut noluerò, in omni placito, in omni loco, et ab omni insurgente persona, ubi opus et necesse fuerit, fiam anathematizatus et maledictus a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA semper uirgine, et a tribus patriarchis, et a xij prophetis, et a xij apostolis, et a xxiiij senioribus, et a cccxvii patribus, et a regno dei alienus, et habeam participationem cum anna et caypha et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis sim in inferno, ego uel quicumque ipsas res de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit. Insuper componam in suprascripto monasterio de argento bono et optimo papiensium denariorum libras x. Et post solutam poenam lis fiat inanis et uacua, et carta ista et quod in ea continetur firmum et stabile permaneat. Quam scribendam rogauimus uulgarum iudicem de territorio sabinensi. ✚ Signum manus suprascripti beraldi qui hanc cartam pro salute animae fieri rogauì. ✚ Rainerius de petro, testis. ✚ Loterius filius attonis de loterio, testis. ✚ Dodo marconiscus, testis. ✚ Rainucius de zazo, testis. ✚ Benedictus de girardo de postmonte, testis. ✚ Ego uulgarus iudex compleui et absolui.

mcxxxvj.

IN NOMINE DOMINI. Temporibus clementis iij papae. Anno autem domini millesimo xciiij. Mense iulij, indictione iiiij. Breue recordationis pro futuris temporibus memorandum facio ego sebastianus iudex comitatus sabinensis, quomodo uenerunt boni homines de oppido quod uocatur catinum, idest petrus de lioto, ioseph filius eius, iohannes de rainerio, rainerius filius eius, hugo de farolfo baronis, et octauianus filius huberti, transmundus presbyter, senebaldus germanus eius, guillelmus filius leonis, omnes pariter atque communiter uenerunt ante praesentiam domni Berardi uiri uenerabilis abbatis de uenerabili monasterio sanctae MARIAE quod ponitur in pharpha. Tunc praedictus domnus abbas proclamauit de hominibus suprascriptorum seniorum, qui occulte et fraudulenter possidebant res praefati monasterij. Et ipsi seniores fecerunt uenire de suis hominibus, et per sacramentum firmare fecerunt praedictum domnum abbatem, idest iohannes de itta, petrus de amato, et corbo filius de drogo, de ipsis rebus quae ad praefatum monasterium pertinent in cuncto loco et uocabulo resciano, ubicumque nos scimus uel antea scire poterimus, quocumque tempore interrogati fuerimus a praedicto abbate, uel a praeposito praefati monasterii, quia nos eas non occultamus, sed palam dicimus. Hoc fuit factum infra siluam suptus podium de catino, in praesentia bonorum hominum quorum subscribuntur nomina. Postea uero in ipso anno uenerunt intus praedictum podium ante praesentiam domni petri praepositi, et in praesentia iam dicti iudicis et plurimorum hominum et praedictorum qui iurauerunt. Et interrogati fuerunt de ipsis rebus praefati monasterii, ut quodcumque uel qualiter scirent, palam dicerent. Ipsi uero manifeste dixerunt aliquanta de rebus ipsis quas ipsi tenebant uel etiam alii homines. Rusticus de iohanne, cencio de drogo. Totas ipsas res praefati monasterii quas sciebant non manifestauerunt, sed ipsas tantum quae dicta sunt palam, per iurisdictionem praedicti iudicis et suorum seniorum apprehenderunt fustem in manibus suis et refutauerunt ad domnum praepositum omnes ipsas res quantascumque ipsi occulte tenebant de praedictis rebus, quia neque nos neque nostri haeredes neque per ullam a nobis submissam magnam aut paruam personam amodo inantea litem aut calumniam unquam facere praesumimus, nec etiam in ipsas res unquam intrabimus per aliquem modum nisi per consensum abbatis praefati monasterii uel eius praepositi. Tamen si facere praesumpserimus, unusquisque componat suprascripto monasterio solidos denariorum de argento bono numero x. Soluta poena lis fiat inanis et uacua, hoc breue stabile permaneat. Hoc factum est et diffinitum intra praedictum podium in domo iohannis archipresbyteri, et in praesentia praedicti praepositi, et iohannis presbyteri, et petri presbyteri, et tedemarii gezonis, iohannis hugolini, rustici carbonis, guittonis alberti, azonis rainerii, beraldi senebaldi, orlandi, octauiani de stephano, guinzonis, et sabini castaldi, uberti de alkerio, guarnerii, benedicti de doda, giso, uberti de iohanne uberti, iohannis de maria, iohannis de benedicto pizonis, iohannis de isilberto presbytero, golferami, et aliorum plurimorum hominum circumstantium et residentium in ipso loco, in mense et indictione suprascripta iiiij. Signum manus iohannis de itta, et petri de amato, et rustici nepotis eius, et cencio de drogo, qui hoc breue fieri rogauerunt. Ego sebastianus iudex compleui et finiui.

DOCUMENTO 1135.

An. 1093? 1096? (1).

Breue memoratorio di una refutazione per la quale Pietro di Lioto, Giuseppe suo figlio, Giovanni di Rainerio, Rainerio suo figlio, Ugo di Farolfo di Barone, Ottaviano di Uberto, Tramondo prete, Senebaldo suo fratello e Guglielmo di Leone, restituiscono al Monastero alcuni beni ingiustamente occupati da loro.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

mcxxxvij.

DOCUMENTO 1136.

An. 1096? 1097? (1).

Guglielmo di Leone,
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcvj. Mense decembris, indictione vj. Ego guillelmus illustrissimus uir filius olim leonis, propria spontaneaue uoluntate, hac die considerans dei omnipotentis misericordiam, ut indulgentiam a domino deo recipere merear et redemptionem atque absolutionem animae meae et dilectorum parentum meorum, et in die illa aduenientis futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedo, dono, confirmo simulque offero in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba eiusdem monasterii, tuisque posteris in perpetuum ibidem deo seruientibus. Omnes uidelicet res meas et possessiones quantascumque teneo et possideo, uel quomodocumque michi pertinet in cuncto territorio sabinensi a paterna uel materna (2), Auiis auabusque meis, uel ex meo conquisito per quaecumque ingenium uel argumentum, in cuncto comitatu sabinensi. Hoc est portionem meam de castello catino per eius pertinentiam, et portionem meam de castello quod dicitur lucum per eius pertinentiam. Ipsas portiones de suprascriptis castellis, cum muris, portis, casis, plateis et omnibus aedificiis suis. Insuper concedo uobis suprascriptis et confirmo alias meas res in praedicto comitatu sabinensi. Idest totam in integrum portionem meam de rocca quae dicitur tancies, simulque cum muris, portis, casis, plateis et omnibus aedificiis suis, et omnia in omnibus ad ipsam praedictam roccam generaliter et in integrum pertinentia. Affines uero eius: A primo latere, quod est a capite, bibuli qui dicuntur de tancia, et per ipsos bibulos pergit in res de camponiscis, et per ipsas res uadit in rigum siccum, et per ipsum rigum reuertitur in fluuium pharpham, A secundo latere ipse fluuius pharpha, A iij^o latere quod est a pede, flumen tyberis, A iiij^o latere rigus calentinus, et per ipsum rigum uadit in montaniam de asprensibus, et per ipsam montaniam reuertitur in praedictos bibulos de tancia. Infra istos fines et uocabula et terminos suos concedo et confirmo ego suprascriptus guillelmus in suprascripto monasterio et ad domnum abbatem uel ad eius posteros in perpetuum quomodocumque infra suprascriptos fines michi pertinet, et nec michi nec meis haeredibus ullam reseruatiōem facio. Sed concedo uobis omnia in integrum cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus, et concedo aeccllesias cum dotis, uotis, libris et paramentis earum, et ipsas res cum pomis et arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis, diuersisque generibus, puteis, fontibus, aquis uel decursibus aquarum, et cultum uel incultum, diuisa uel indiuisa, uacua uel plena, silua, prata, pascua cum pascuitibus, puteis, fontibus, arenariis, criptis, adiunctis adiacentibusque suis, et cum introitibus et exitibus earum, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, uel quae in antea habere uel sibi pertinere uidentur, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendere, donare, commutare, uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis, in tua tuorumque posterorum sit potestate. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium uel contra te domnum abbatem uel tuos posteros, in ipsis suprascriptis rebus

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro. Per l'anno 1097 si è calcolata l'indizione di settembre. Del resto intorno a que-

st'anno i computi cronologici del notaio che dettò questo documento diventano incerti. Vedansi anche i documenti 1137, 1138, 1139, 1144, 1146.

(2) Così nel testo. Si supplisca la parola *parte*.

et praedictis castellis litigare uoluerimus per quaecumque ingenium uel etiam quaecumque personam, amodo inantea simus anathematizati et maledicti a domino nostro ihesu christo, et a beata MARIA semper uirgine, et a tribus patriarchis, a xij prophetis, a xij apostolis, a xxiiij senioribus, a cccxviij patribus, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caipha, et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio libras auri boni et optimi vij. Et post solutam poenam haec cartula et quae in ea continentur firma et stabilia permaneant. Quam scribendam rogauimus uulgarum notarium et iudicem territorii sabinensis, mense et indictione suprascripta vj. ✠ Signum manus suprascripti guilelmi qui hanc cartulam, pro salute animae fieri rogauit. ✠ Iohannes crescentii de dato, testis. ✠ Guittone alberti, testis. ✠ Guinizo uicecomes, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcxxxviii.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcvi. Mense decembris, indictione vj. Supplicandum est nobis piissimos patres qui dei laudibus insistunt quatinus illorum orationibus ad salutem animae pertinere mereamur, et iccirco libenter debemus nostra deo offerre, quia bonum uidetur mercimonium adipisci qui caelestia comparat de terrenis, et in euangelio dominus dicit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est a constitutione mundi », et « omnis qui uenit ad me non eiciam foras ». Ideo constat me senebaldum uirum honestum, filium quondam rustici quidem ingezo, hac die propria spontaneaue uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium uel absolutionem animae meae seu dilectorum parentum meorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, proinde trado atque concedo et confirmo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, seu et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, uel tuis posteris in perpetuum. Idest res meas et portionem de castellis quas habeo infra comitatum sabinensem, totas in integrum. De castello catino et de monte qui dicitur lucus et de ipso castello quod ibi aedificatum uidetur, cum muris, turribus et portionem de ipso palatio catini, cum casis, portis, plateis, carbonariis, et omni aedificio suo, et introitibus et exitibus eorum, et omnia in omnibus ad ipsam portionem meam generaliter et in integrum pertinentibus. Inter affines: A primo latere bibuli de tancia, et per ipsos bibulos uadit in res de camponiscis, et ipsas res (2) pergit in rigum siccum, et per ipsum rigum pergit in fluuium pharpham, A ij° latere iamdictus pharpha, A iij° latere, quod est a pede, flumen tyberis, A iiij° latere riuum calentinum, et pergit in montem de asprensibus, et per ipsa montania reuertitur in suprascriptos bibulos et terminos suos. Concedo atque dono omnia in integrum uobis ipsas res et castella, et portionem meam de aecclesiis quae infra ipsos fines stare uidentur, cum dotis, uotis, libris et paramentis earum, et cum terris, casis, uineis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis, diuersique generis, puteis, fontibus, aquis uel

DOCUMENTO 1137.

An. 1096? 1097? (1).

Senebaldo di Rustico detto Ingizo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro. Per l'anno 1097 si è calco-

lata l'indizione di settembre. Vedasi la nota al documento 1136.

(2) Così nel testo.

decursibus aquarum, siluis, pratis, pascuis uel pascuitibus, montibus, planitiis, criptis, arenariis, adiunctis adiacentibusque suis, et ipsas uineas cum rasulariis et uersulariis suis, et cum sedimine et calcatorio, et cum introitibus et exitibus earum, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, iure dominioque uestro uendere, donare, commutare, uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis, in uestra uestrorumque posteriorum sit potestate. Et si insurgens ego suprascriptus senebaldus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel contra uos uel uestros posteros, de omnibus quae superius leguntur aliquid quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, uel etiam qualiscumque persona litigare uoluerit, sit anathematizatus et maledictus a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA semper uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xij apostolis et a xxiiij senioribus et a cccxvii patribus, et a regno dei sit alienus, et habeat participationem cum anna et caipha, et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis sit in inferno. Insuper componat in suprascripto monasterio uel ad eius rectores ipsas res duplas et melioratas, et cartula ista facta pro salute animae firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus uulgarum iudicem territorii sabinensis, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus suprascripti senebaldi qui hanc cartulam pro salute animae fieri rogauit. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Iohannes hugolini, testis. ✠ Rusticus de carbone, testis. ✠ Rainaldus filius praedicti tedemarii. ✠ Guinizo uiccomes testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcxxxviiiij.

DOCUMENTO 1138.
An. 1097? 1099? (1).
Ugolino di Rustico
detto Ingizo, dona al
Monastero alcuni beni
situati in territorio sa-
binense.

IN NOMINE DOMINI. ANNO dominicae incarnationis millesimo xcviij. Mense ianuarii, indictione vij. Constat me hugolinum illustrem uirum et filium quondam rustici quidem ingizo uocitati, propria spontaneaue mea uoluntate hac die considerasse dei omnipotentis misericordiam et remedium et absolutionem animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente iudicii futuri misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedo et trado et confirmo omnia in omnibus meas res et portionem de castellis, in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba eiusdem monasterii, uel tuis posteris in perpetuum. Idest res meas et portionem de castellis quas habeo infra comitatum sabinensem in castello catino, intro uel foris, et portionem meam de castello lucu intro uel foris. Affines uero eius: A primo latere, quod est a capite, montanea quae dicitur bibuli de tancia, A ij° latere flumen tyberis, et per ipsos praedictos bibulos pergit in montaniam de camponiscis, et pergit in rigum siccum, et per ipsum rigum uadit in fluuium pharpham, A iij° latere ipsum fluuium pharphae, A iiij° latere riuum calentinum, et per ipsum rigum pergit in montaniam de asprensibus, et per ipsam montaniam reuertitur in praedictos bibulos de tancia. Infra iamdictos fines concedo atque dono uobis omnia in omnibus, et de ipsis castellis meam portionem cum muris, turris (2), palatiis, portis, plateis, carbonariis, et omnibus aedificiis eorum, et ipsas res cum terris,

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che

sono discordi tra loro. V. la nota al documento 1136.
(2) Così nel testo.

casis, uineis, pomis et arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis diuersique generis, puteis, fontibus, aquis uel decursibus aquarum, ripis, riuis, aquimolis uel molendinis, et cultum uel incultum, diuisa uel indiuisa, uacua uel plena. Et concedo uobis portionem meam de aecclesiis quae super ipsas res stare uidentur, cum dotis, uotis, cellis, libris, et paramentis earum, et omnia in omnibus, infra se uel super se habentia, unde michi uel meis haeredibus nullam reseruatiōem facio, sed concedo omnia in integrum, sicuti superius legitur, in omni uera decensione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis iure dominioque uestro. Et si insurgens ego suprascriptus, aut qualiscumque de haeredibus meis de omnibus suprascriptis rebus, uel etiam magna paruaque persona, litigare uoluerimus, et ab omni homine defendere uel ante stare non potuerimus aut noluerimus, in omni placito et in omni loco, ab omni insurgente persona, uel ubi opus et necesse fuerit, simus anathematizati et maledicti a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA semper uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xij apostolis et a xxiiij senioribus et a cccxviiij patribus sanctis, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caipha et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras x, et post solutam poenam haec carta pro salute animae facta, firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus uulgarum iudicem territorii sabinensis, mense et indictione suprascripta vij. ✠ Signum manus suprascripti hugolini qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Tedemarius de gezo, testis. ✠ Amato de orte. ✠ Iohannes hugolini, testis. ✠ Rusticus de carbone, testis. ✠ Amedeus filius azonis de alberto, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcxl.

IN NOMINE DOMINI. Breue recordationis uel rememorationis seu et stipulationis facio ego uulgarus iudex territorii sabinensis de pacto et statione seu conuenientia quam fecerunt hugolinus et senebaldus uiri gèrmani fratres filii quondam rustici, ad domnum Berardum uenerabilem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, uel etiam suis posteris. Quia nos suprascripti fratres non simus in facto neque in consensu neque in consilio uel etiam in certa meditatione ut praedictum monasterium et tu, domne abba, uel posteri tui, perdati uestrum derictum de castello catino seu de luco uel etiam quaecumque uobis modo pertinet in eorum pertinentiis, seu quantacumque inantea deo adiuuante parare uel conquirere poteritis a senioribus uel a minoribus hominibus, in tota pertinentia suprascriptorum castellorum, sed nos suprascripti adiuuamus uos retinere et defendere contra omnes homines ad derictum, per bonam fidem sine fraude et malo ingenio, quia nos sic firmauimus tibi per sacramentum, et si nos suprascripti contemnerimus et non adiuuauerimus uos ad tenere et defendere per rectam fidem contra omnes homines ad nostrum posse, tunc obligamus nos et nostros haeredes, per ipsum sacramentum quod tibi domno abbati fecimus, componere uobis de auro bono et optimo libras xij. Et post solutam poenam hoc breue et quae in eo continentur, firma et stabilia permaneant. Quam scribendam rogauimus

DOCUMENTO 1139.

An. 1097? 1099? (1).

Ugolino e Senebaldo figli di Rustico promettono di difendere ogni diritto del Monastero sui castelli di Catino e Luco.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento

che sono discordi tra loro. Vedasi la nota al documento 1136.

uulgarum iudicem territorii sabinensis, mense ianuario, indictione vij. Anno dominicae incarnationis millesimo xcviij. ✠ Signum manus suprascripti hugolini et ✠ Senebaldi qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Tedemarius de gezo, testis. ✠ Amato de orte, testis. ✠ Iohannes hugolini, testis. ✠ Rusticus carbonis, testis. ✠ Amedeus filius azonis de alberto, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcxli.

DOCUMENTO 1140.

An. 1094 ? 1095 ? (1).

Arnolfo di Martino concede al Monastero alcuni beni situati in ducato spoletano, nel caso ch'egli muoia senza eredi.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xciiij, sub heinrico imperatore. Mense martii, indictione iij. Ego arnolphus filius martini hodierna die, propria spontanea bonaque uoluntate, pro amore dei et beatae MARIAE semper uirginis, ut sit illa apud deum in adiutorium animae meae, et dodae uxoris meae, et filiorum meorum, et genitoris et genitricis meae, donamus et concedimus in perpetuum in aecclesia sanctae MARIAE pharphensis, et tibi uenerabili abbati Berardo in seruus seruorum dei, in tali tenore ut si ego sine haerede mortuus fuero, hoc est aliquid de rebus meis quod habeo in ducato spoletano per latera et uocabula eius: A primo latere aqua corrente quae dicitur marrubia, A ij^o latere ipsa uia quae uadit a petra perigna et uadit in arcum sancti apostoli, et uadit in rigum calcaneum suptus pusterulam, A iij^o latere ipsum rigum sicut uenit a cruce, A iiij^o latere ipsa uia quae uadit ad crucem et pergit in putiolum, et uenit in marrubiam quae est primum latus. Infra ipsa latera uel fines concedo totam meam terram et uineam cum omnibus intra se habentibus et habituris sicut supra diximus in aecclesia sanctae MARIAE. Et hoc repromitto et obligo me ego arnolfus, ut si istam cartam rumpere uel falsare uoluerimus, aut colludium factum habemus uel in antea fecerimus, aut ab omni homine minime defendere uel antestare non potuerimus aut noluerimus, simus composituri in praedicta aecclesia sanctae MARIAE libras c papiensis monetae, et haec carta firma permaneat. Unde pro stabilitate uestra rainaldus iudex scripsi rogatus. Actum in comitatu sabinensi, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Signum manus praedicti donatoris qui hanc cartam fieri rogauit. Ego milo filius sarraceni, et amato hortanus, et bonucio de confinio, rogati testes. Ego rainaldus iudex scripsi et clausi.

mcxliij.

DOCUMENTO 1141.

An. 1095 (2).

Nicola di Giovanni di Gualabrano, refuta al Monastero alcuni beni situati nel castello di Limisano.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xcvi. Mense septembris, indictione iij. Temporibus domni clementis iij papae. Breue refutationis atque obligationis seu et recordationis factum quomodo uenit nicolaus filius quondam iohannis de gualabrano, ad aecclesiam dedicatam in honore domini nostri ihesu christi et beatae MARIAE semper uirginis dominae nostrae quae dicitur in turano, in domo iuxta ipsam aecclesiam, ante praesentiam domni petri monachi et praepositi, et tedemarii de gezo, et iohannis hugolini, et rustici carbonis, orlandi pasconis, et presbyteri iohannis de presbitero

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Indizione romana.

sindebaldo (1) et aliorum hominum, in quorum praesentiaprehendit suprascriptus nicolaus camaitum in manu sua, et refutauit omnes res quas tenebat infra castellum limisanum, a carbonaria de corpore ipsius castelli inintus, exceptauit lignamina de casa quae stare uidetur super ipsas res, in nomine domni Berardi uenerabilis abbatis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et posterorum successorum eius in perpetuum. Et obligauit se suprascriptus nycolaus, quod si ab illa hora inantea, ipse aut sui haeredes, aut per ullam submissam personam magnam uel paruam, litigare, tollere uel minuere uel remouere uoluisset ipsam refutationem de ipsis rebus, et hoc breue disrumpere uel frangere praesumpsisset, ut componeret in suprascripto monasterio solidos xl. Et post solutam poenam hoc breue semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Signum manus suprascripti nycolai qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Tedemarius de gezo. ✠ Iohannes hugolini. ✠ Rusticus carbonis. ✠ Iohannes notarius dei gratia, compleui et absolui.

mcxliij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xcv. Imperante heinrico. Mense octobris, per indictionem iiij. Confidimus de dei omnipotentis magna misericordia et intercessione sanctae MARIAE, quia si aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus atque donamus, in aeterna uita remuneramur. Ergo in dei nomine ego marro filius dodae et purpura filius faidonis, in amore domini nostri ihesu christi et remissionem peccatorum nostrorum, et pro illa beata uita ubi nos omnes speramus resurgere, dicente domino: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum », nos simus praesentati ante tribunal christi, ut idem dominus pius et misericors sit de peccatis et facinoribus nostris, et ueniam delictorum consequamur. Ideo in futurum donamus, et donatum usque in perpetuum esse uolumus, in monasterio beatae MARIAE quod est in uocabulo pharphae in loco qui nominatur acutianus, ubi est domnus Berardus abbas, et conferimus atque donamus perpetualiter in seruis seruorum dei, hoc est aliquid de rebus nostris quod habemus infra ducatum spoletanum in ministerio equano in loco qui nominatur maltinianus, et in staquano, et in rigu de uiti, et per eorum loca uel uocabula, ubicumque inuenta uel inquisita fuerit nostra portio quae nobis euenit a genitore uel genitrice nostra, aut per conquisitum, inter adunata et exunata et culta uel inculta siue uineata facit modiolos ccc, et si amplius fuerint, quicquid michi inde pertinet uel pertinere debet nullam reseruationem nec exceptionem facio, per fines et latera sua siue uocabula, cum casis, casarinis, et portionem de aeclesiis cum dotis, uotis, dotaliciis, et omnibus ornamentis in integrum, et cum pomis et arboribus, et omnibus ad ipsas res pertinentibus, in suprascripto monasterio concedimus nunc et in futurum, ut agentes ipsius aecclesiae in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter, ad habendum, tenendum, possidendum, et in omnibus faciendum quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae eligerint faciendi, in omnibus habeant potestatem. Et obligamus nos hoc ordine, quod absit, si ego marro uel purpura uel nostri haeredes, aut quaelibet persona apposita aut per calliditatem commota aut per cupiditatem praeuenta, hanc donationem quam ad nomen

DOCUMENTO 1142.

An. 1095 (2).

Marro di Doda e Purpura di Faidone, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano in ministerio equano.

(1) Nel testo: *sindl*.

(2) Indizione di settembre.

domini fieri decreuimus, frangere aut retollere uel minuere praesumpserimus, in primis ira sanctae trinitatis, in cuius nomine factum est hoc, ueniat super nos et ad nostram generationem, et a sancta MARIA et a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium constituerunt habeamus anathema, et partem cum iuda traditore domini accipiamus in inferno, insuper inferamus partibus ipsius monasterii libras x. Et post penam solutam cartula ista omni tempore firma et stabilis permaneat, et sicut nunc dō (1) inconuulsa permaneat usque in futurum saeculum, quia inter nos sic conuenit. Unde pro cautela futuri temporis et memoria retinenda, huius donationis cartula cui data fuerit teuto iudex rogatus scripsit. Marro et purpura qui istas res tradiderunt in suprascripto monasterio, pro salute animae suae et genitoris et genitricis, in seruis seruorum dei usque in perpetuum. ✠ Rusticus filius alberti, testis. ✠ Atto filius adae, testis. ✠ Benedictus filius attonis, testis. ✠ Albertinus filius de corbo, testis. ✠ Baroncellus filius alberti, testis. ✠ Ego teuto iudex scripsi et signum ✠ feci.

mcxliiij.

DOCUMENTO 1143.

An. 1095.

Adamo e Giuseppe figlio di Rusticello, preti e monaci di S. Maria e fedecommissari di Giordano di Sinebaldo, in esecuzione della costui volontà, concedono al Monastero alcuni beni appartenuti, quando egli era in vita, ad esso Giordano.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xcv. Mense aprilis, indictione iij. Constat nos adam presbyterum et monachum sanctae MARIAE, et ioseph monachum similiter sanctae MARIAE et filium cuiusdam rusticelli, qui sumus fidei commissarii cuiusdam iordanis filii quondam sinebaldi, bona, spontanea nostraque uoluntate, ab hac die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem atque absolutionem animae suprascripti iordanis nepotis mei suprascripti ioseph, et animarum genitoris illius sinebaldi, et genitricis eius stephaniae, omniumque parentum suorum simulque nostrorum, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illum diem tremendum futuri iudicii, ut digni simus audire uocem desiderabilem quam dominus dicit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata nostra dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi aperiat nobis. Sicut suprascriptus iordanis in extremo die exitus sui nobis tradidit, rogando atque supplicando coram testibus subscriptis, et disposuit ut cartulam proprietatis eius uice faciamus de rebus proprietatis illius in monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, tuisque successoribus, et ad cunctam congregationem ipsius monasterii in perpetuum. Idest omnes illius res et terras et uineas quas usque in ipsam horam habebat et possidebat iure parentum suorum siue alio quocumque modo, in territorio sabinensi inter affines: A primo latere riuus qui dicitur laia, A ij° latere flumen maius, A iij° uero latere tenet septimiliana, A iiij° latere calentinus et reuertitur in priorem finem. Infra hos fines uel uocabula, quomodo nominatim pergunt, sic concedimus uobis omnem tertiam portionem in integrum. Exceptamus ipsum castellum quod nuncupatur collis de nera, cum finibus istis: Desuper carbonaria quae est deforis posita, de ambobus lateribus fossata coniuncta, suptus ipsum castellum cum muris et carbonariis et aedificiis suis, et cum omnibus quae infra istos fines concluduntur. Simulque exceptamus castellum quod dicitur foranum, cum muris et carbonariis suis. Alias uero omnes suprascriptas res concedimus et constituimus uobis suprascriptis, ipsam suprascriptam tertiam portionem, sicut supra legitur, cum aecclesiis, dotis,

(1) Così nel testo: *donatio* ?

casis, casaliciis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum siluis et salictis suis, tam in montibus quam et in planitiebus, cum aquis et locis molendinis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus super se uel infra se habentibus in integrum. Similiter concedimus uobis suprascriptis unum petium de terra ad domum faciendam infra suprascriptum castellum de colle de nera, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus infra se et super se habentibus. A tribus lateribus tenente domno cencio uiro honesto filio quondam domni crescentii, et murus suprascripti castelli, A iij^o uero latere tenentes haeredes senioricti, et per omnia latera petrae fixae. Infra hos fines omnia in integrum uobis suprascriptis concedimus. Insuper concedimus et tradimus uobis suprascriptis in suprascripto territorio sabinensi, in pertinentia de colle de nera et in loco qui dicitur paccianus uel aliis uocabulis nominatur, ubicumque petiolum de terra et uinea culta uel inculta, et arboribus (1) quae adiacere uidentur inter consortes et extra consortes, inter fines et terminos suos, sicut suprascriptus sinebaldus genitor suprascripti iordanis per cartulam comparationis acquisiuit olim a petro filio cuiusdam martini, et maroza uxore eius. Haec omnia, sicuti supra legitur, infra omnes suprascriptos fines et loca, tradimus in suprascripto monasterio et tibi domno abbati uestrisque successoribus in perpetuum, ad habendum, tenendum et possidendum in omni uera decessione, ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, in iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus et fidei commissariis, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores et fidei commissarii aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos suprascripti et omnes qui suprascriptas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt. Insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et haec cartula donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Quam in praesentia illustrum uirorum iohanni notario scribendam tradidimus atque scribere sponte rogauimus. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego suprascriptus frater adam presbyter et monachus et fidei commissarius suprascripti iordanis, qui hanc cartam donationis et concessionis fieri rogauit, et manu mea subscripsi. ✠ Signum manus suprascripti ioseph donatoris et fidei commissarii, qui hanc cartam concessionis fieri rogauit. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Iohannes hugolini, testis. ✠ Baroncellus de r., testis. Azo de hilperino. ✠ Baroncellus de alberto, testis. Arnolfus de spoletto. ✠ Guarengo de bonhomine, testis. ✠ Ego iohannes notarius dei gratia, compleui.

(1) Così nel testo.

mcxlv.

DOCUMENTO 1144.

An. 1096? 1098? (1).

Lando conte domanda al Monastero la metà dell'acqua del fiume Corese per edificare un molino. L'abate Berardo gli concede l'acqua in feudo, a condizione che Lando e i suoi eredi si obblighino di restituirla ad ogni richiesta dell'abate o dei suoi successori.

IN NOMINE DOMINI. Anno eiusdem incarnationis millesimo xcvi. Mense iulii, indictione vj. Breue recordationis facio ego sebastianus iudex de comitatu sabinensi, de ipsa petitione quam fecit lando comes de oppido quod nominatur britti, de medietate de ipsa aqua de alueo qui nominatur corrisium, ad molendinum aedificandum, sicuti est medietas de praedicta aqua de monasterio sanctae MARIAE in iamdicto alueo non longe a tyberis alueo. Domnus abbas Berardus praefati monasterij dedit iamdictam medietatem de aqua ad praedictum comitem in feudum, ea uidelicet ratione ut qualicumque tempore ego predictus abbas uel posterius mei retollere uoluerimus praedictam aquam, nec suprascriptus lando neque sui haeredes contendat, et si contendere praesumpserint obligauit se et suos heredes contra praedictum domnum abbatem et eius posteros, et in suprascripto monasterio componant de argento solidos xx, et quod supra legitur firmum permaneat. Hoc fuit factum intro ipsa curte ubi iam fuit aeclesia sancti petri, ante praesentiam bonorum hominum. Rainaldus inclitus comes, Tangreo filius rainaldi, Guido de fusco, Lando gisfredi, Iohannes hugolini, Rusticus carbonis, Guittone alberti, et alii plures homines quos enarrare longum est.

mcxlvj.

DOCUMENTO 1145.

An. 1096.

Benedetto figlio di Pietro diacono, e Rosa sua moglie donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eius millesimo xcvi. Mense ianuario, indictione iiij. Temporibus domni clementis iiij papae. Constat nos benedictum filium quondam petri diaconi et rosam uxorem meam, me illi consentiente, ambos insimul iugales, propria, spontanea bonaque uoluntate, a praesenti die, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem atque absolutionem animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere prauidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Iccirco tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnium rerum mearum medietatem et omnis possessionis nostrae, quas tenemus et possidemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur pertinentia castelli de catino, in coroliano, et ubicumque est nostra res infra ipsam pertinentiam tam in montibus quam in planitiebus, inter affines: A primo latere riuus qui uadit a ciuitella, et uadit in uiam publicam quae uadit a sancto martino, et per ipsam uiam uadit in riuum de catino, A ij° latere ipsum riuum et per ipsum riuum uadit in cacumen montis de campaninis, A iiij° latere cacumen montis, et uenit in uiam publicam quae uadit ad lucum, A iiij° latere riuus de monte lupulo. Infra istos fines concedimus uobis omnem medietatem rerum nostrarum cum duabus portionibus de aeclesia sancti stephani quae uidetur stare infra ipsos fines, cum dotis, uotis, offertis, libris et paramentis, et cum oblationibus uiuorum et mortuorum, et omnia quanta ad ipsius aeclesiae

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

portionem pertinet uel pertinere debet, sic concedimus omnia in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum domo scandalicia quam tenemus infra castellum de catino, cum casis, terris, uincis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae res de suprascripto monasterio aliquo modo aliquando suptrahantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, ipsas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnem hominem minime uobis antesteterimus, et non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos et omnes qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii sanctis patribus qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et participemur cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caipha principibus doemoniorum, et cum impio malefactore cain, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus suprascriptorum donatorum qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauerunt. ✠ Guarino murat (1), testis. ✠ Dominicus mur (1), testis. ✠ Girardus de nincio, testis. ✠ Iohannes notarius compleui et absolui.

mcxlvij.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcviij. Mense ianuario, indictione vij. Constat nos ofridum uirum honestum filium quondam crescentii qui dicitur alamannus, et domnam girammam uxorem meam, me illi consentiente et comiatum dante, ambos insimul propria uoluntate, hac die considerasse dei omnipotentis misericordiam et remedium atque absolutionem animae nostrae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedimus, tradimus et confirmamus ad proprietatem in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne berarde uenerabilis abba, tuisque posteris in perpetuum. Idest totas in integrum res nostras quas habemus in comitatu sabinensi, uel in comitatu otricolano, quod est omnem in integrum portionem nostram de castello quod dicitur mallianum et de castello quod dicitur ciuitella, cum muris, portis, plateis, carbonariis et omni aedificio et conciatura sua. Et portionem nostram de aecclesiis ubicumque nos pertinemus infra comitatum sabinensem et in comitatu otricolano, cum dotis, uotis, libris, paramentis seu offertis earum. Et portionem nostram totam in integrum de portu praedicti malliani, cum introitu et exitu suo a sabinis uel etiam a romania, cum quanto lucro ad portionem nostram pertinet in integrum. Et quantacumque ad nos pertinent infra comi-

DOCUMENTO 1146.

An. 1097? 1099? (2).

Offrido figlio di Crescenzo, e Giramma sua moglie donano al Monastero le loro porzioni dei castelli Malliano e Civitella, ed altri beni nei comitati sabinense e otricolano.

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date

corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 1136.

tatum sabinensem uel comitatum otriculanum a paterna uel materna siue ex nostra conquisitione, et quomodo michi suprascriptae girammae pertinet per donationem praedicti uiri mei, sic concedimus, tradimus et confirmamus omnes ipsas nostras res in suprascripto monasterio, uel tibi, domne abba, et tuis posteris, cum terris, casis, uineis, campis, pratis, pascuis uel pascuitibus, criptis, arenariis, adiunctis adiacentibusque suis, siluis, arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis diuersique generis, puteis, fontibus, aquis, aquimolis, molendinis, uel decursibus aquarum, et cultum uel incultum, diuisa uel indiuisa, uacua uel plaena, uel ubicumque de rebus nostris petium uel petiolum adiacere uidetur. Exceptamus unam domum scanduliciam intro praedictum mallianum ubi modo est ceruinaria suprascripti ofridi. Alia omnia concedimus, sicuti superius legitur, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis in suprascripto monasterio, iure dominioque uestro. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, etiam qualiscumque persona, tollere uel minuere uoluerimus ipsas res de suprascripto monasterio, simus anathematizati et maledicti a domino nostro ihesu christo et a beata maria semper uirgine et a tribus patriarchis et a xij apostolis et a xxiiij senioribus et a cccxviiij sanctis patribus, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caipha et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno. Insuper componamus in suprascripto monasterio et ad domnum abbatem de auro bono et optimo libras xxx, et post solutam poenam haec carta pro salute animae facta, firma et stabilis permaneat. Quam scribendam rogauimus uulgarum iudicem territorij sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti ofredi, et ✠ suprascriptae domnae girammae, qui hanc cartam pro salute animae fieri rogauerunt. ✠ Oddo comes filius cencii de crescentio octauiani. ✠ Berardus de meta. ✠ Carbon de alamanno, testis. ✠ Guido de rainuccio, testis. ✠ Stephanus de farulfo, testis. ✠ Nuccio de paulo, testis. ✠ Baruncio de rustico, testis. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Roccio de farulfo, testis. ✠ Falcon filius bonhomini, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcxlviiij.

DOCUMENTO 1147.

AN. 1097? 1099? (1).

Carbone figlio di Alamanno si obbliga per se e pei suoi eredi, d'aiutare il Monastero a ritenere i suoi possessi in Malliano e Civitella, *contra papam et regem, seu comites, et contra omnes homines*. Si obbliga inoltre a non fare alcuna compangia o patto con veruno, e a non vendere le porzioni dei suoi beni in pertinenza di Malliano e Civitella con danno del Monastero.

EGO CARBO filius alamanni facio tibi, domne berarde pharphensis abba, atque successoribus tuis in perpetuum breue recordationis atque conuentientiae quae inter nos fuit. Scilicet quod ego et mei haeredes per bonam fidem, sine fraude et malo ingenio, adiuuabimus uos retinere bona quae acquisita habetis et in antea acquirere poteritis in pertinentia de malliano et ciuitella, contra papam et regem, seu comites, et contra omnes homines, et nos neque compangiam neque obligationis firmamentum studiose faciemus ad damnietatem uestram et quod nocere debeat uobis uel uestris fidelibus, sine uestro consilio, cum aliqua persona neque cum filiis farolfi, et nos aliquo modo non donabimus neque concambiabimus neque uendemus nostram portionem terrae alicui personae ad damnietatem uestram uel detrimentum uestri monasterij seu ad detrimentum portionis terrae quam habetis in pertinentia de malliano et ciuitella, uel quae acquirere poteritis. Et si haec quae

(1) Questo documento non ha data. Notiamo dubitativamente le date a cui può attribuirsi il documento anteriore col quale il presente ha relazione.

supra dicta sunt noluerimus obseruare, obligamus nos uobis uel successoribus uestris, composituros xxx libras auri optimi. Testes sunt guittones de alberto, tedemarus de gezone, Tebaldus de petro de ciuitella, Albertus, Sarracenus, Guido adulterinus, et farolfus de bonofilio.

mcxlviiiij.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo xcviij. Mensis ianuarii die j, indictione vij. Constat nos lidenum filium quondam iohannis, seu et domnam remingardam uxorem meam, et donatdeum filium quondam beraldi, et gemmam uxorem ipsius, atque tebaldum filium quondam bonihominis, et mariam uxorem eius, omnes insimul, hac die considerantes nos dei omnipotentis misericordiam, et remedium et absolutionem animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedimus et tradimus atque confirmamus pari consensu et uoluntate in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis et uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, seu et tibi, domne berarde uenerabilis abba, tuisque posteris in perpetuum. Idest res nostras quas habemus infra comitatum reatinum, quod est ipsum castellum quod dicitur alatrum, nostram portionem totam in integrum cum sua pertinentia, et portionem nostram de ipsis aecclesiis quae infra suprascriptas res stare uidentur, cum muris, portis, plateis, carbonariis, et omnibus aedificiis ipsius castelli, et aecclesiarum dotis, uotis, offertis, libris et paramentis earum, et cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus suis pomiferis fructiferis uel infructiferis diuersique generis, puteis, fontibus, aquis uel decursibus aquarum, siluis, pratis, pascuis uel pascuitibus, montibus, collibus siue planitiebus, criptis, arenariis, adiunctis adiacentibusque suis, uel etiam ubicumque de ipsis rebus nostris adiacere uidetur petium uel petiolum, et diuisa uel indiuisa, uacua uel plena, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia, et ipsas uineas cum rasulariis et uersulariis, et cum sedimine et calcatorio earum, et cum introitibus et exitibus earum, et omnia quanta ad ipsam portionem nostram generaliter et in integrum pertinentia, in omni uera decisione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis in suprascripto monasterio, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis neque ab ullis nostris haeredibus aliquando contradicatur. Sed quicquid de omnibus suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti, aut qualiscumque de nostris haeredibus, uel etiam cuiuscumque persona, quoquo tempore causare aut contendere uel retollere uoluerimus de suprascripto monasterio, et si ab omni homine defendere uel antestare uobis non potuerimus aut noluerimus, simus anathematizati et maledicti a domino nostro ihesu christo et a beata MARIA semper uirgine et a tribus patriarchis et a xij prophetis et a xxiiij senioribus et a cccxviij patribus sanctis, et a regno dei simus alieni, et habeamus participationem cum anna et caypha et cum iuda qui dominum tradidit, et cum omnibus maleficis sociis simus in inferno; et insuper componamus in suprascripto mo-

DOCUMENTO 1148.

An. 1097 ? 1099? (1).

Lideno di Giovanni e Remingarda sua moglie, Donadeo di Beraldo e Gemma sua moglie, e Tebaldo di Bonomo e Maria sua moglie, donano al Monastero il castello Alatro situato in territorio reatino e tutte le sue pertinenze.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del docu-

mento che sono discordi fra loro. Vedasi la nota al documento 1136.

nasterio uel suprascripto domno abbati uel eius posteris, de auro bono et optimo libras x. Et post solutam poenam haec carta pro salute animae firma et stabilis permaneat. Quam scripsi ego uulgarus iudex territorii sabinensis, mense et indictione suprascripta vij. ✠ Signum manus suprascripti lideni et suprascriptae remingardae. ✠ Signum manus suprascripti donatdei et suprascriptae gemmae. ✠ Signum manus suprascripti tebaldi et suprascriptae mariae, qui hanc cartam communiter rogauerunt fieri. ✠ Tedemarius de gezone, testis. ✠ Iohannes de iohanne de gozo. ✠ Azo de iohanne de petro mennarii, testis. ✠ Guinizo uicecomes. ✠ Albertus de follia, testis. ✠ Ego uulgarus iudex compleui et finiui.

mcl.

DOCUMENTO 1149.

An. 1097.

Rainerio di Giuseppe dona al Monastero la sua porzione, cioè la metà del castello de paterno, e la sesta porzione del castello de uaio soprannominato Ianule.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xcvij. Mense februarii, indictione v. Temporibus domni clementis tertii papae. Constat me rainerium filium cuiusdam ioseph, propria, spontanea bonaque uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione ac absolutione animae meae, et genitoris mei et genitricis meae, et ioseph fratris mei, et oraniae uxoris meae, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, ut quisquis pro anima sua aliquid iudicauerit omni tempore firmum et stabile debeat permanere; ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, sito in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus prope flumen quod dicitur pharpha, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnem possessionem quam modo teneo et quam iam tenuit genitor meus et auus meus, meam portionem, scilicet medietatem de castello de cornu et medietatem de castello de paterno, et sextam portionem de castello de uaio quod super nomen ianule uocatur, cum turribus et circumdantibus muris eorum et portis, carbonariis eorum, deintus et deforis, et cum omni medietate et sexta portione aedificiorum illorum, et pertinentiis earum, tam in montibus quam in planitiibus, simulque tradimus de ipsis aeclesiis medietatem et sextam portionem, quomodo uidetur esse in ipsis suprascriptis castellis et in earum pertinentiis, in suprascripto monasterio concedimus et tradimus ad suam proprietatem, quantacumque ad ipsas portiones de castellis et aeclesiis pertinent uel pertinere debent, cum uillis, casis, aeclesiis, terris, uineis, fundis, casalibus, praediis, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis diuersique generis, pantanis, paludibus, montibus, collibus, planitiis et appendiciis eorum, cum aquis, fontibus, puteis, arenariis, uel decursibus aquarum, et cum molendinis suis, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, et omnia in integrum quae ad praefatas portiones de suprascriptis castellis siue aeclesiis generaliter pertinent, constitutae in territorio reatino per suprascripta loca seu uocabula eorum, quemadmodum affines eorum sunt uel antea ab origine fuerunt, sic concedo et trado pro anima mea et animabus suprascriptorum in suprascripto monasterio ad suam proprietatem sicuti superius legitur, in omni uera decensione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae res suprascriptae et ipsae aeclesiae de suprascripto monasterio aliquando suptrahantur, sed quicquid de omnibus ipsis

rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut aliquis de haeredibus meis ipsas res de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines minime antesteterimus, uel non defenderimus aut defendere noluerimus, tunc ego et omnis qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caipha principibus doemoniorum, et cum impio et malefactore cain, et cum aliis sociis simus in inferno quicumque hominum masculus uel femina ipsas res de suprascripto monasterio suptraxerit sine uoluntate rectorum ipsius monasterii. Et insuper obligo me, ego suprascriptus donator una cum haeredibus meis, ut componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij, et post absolutam poenam haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi infra ipsum monasterium in mense et indictione suprascriptis, feliciter.

✠ Signum manus suprascripti donatoris qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauit, testis. ✠ Hubertus filius de fusco, testis. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Baruncellus de alberto, testis. Rusticus de carbone, testis. ✠ Guittone de alberto, testis. ✠ Ego iohannes notarius compleui et absolui.

mclj.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xcviij. Mense ianuarii, die xij, indictione v. Temporibus domni clementis tertij papae. Constat nos crescentium praesbiterum et azolinum et sabinum germanos fratres filios quondam teuzonis, et mingardam uxorem eius, et crescentium praesbiterum, et azonem, paganum, aifredum, germanos fratres, filios quondam tebaldi, et mariam uxorem eius, et girardum filium quondam ammae, et mariam uxorem eius, petrum gozonis, et grimam uxorem eius, hubertum filium quondam pandulfi, et mariam uxorem eius, iohannem praesbiterum et benonem germanos fratres filios quondam petri, et mariam uxorem eius, constantiam uxorem quae iam fuit petri, et cencium filium eius, miccinam uxorem quae iam fuit pandulfi, et franconem filium eius. Omnes nos una die consentientes suprascriptis feminis et filiis nostris, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus ut quisquis pro anima sua aliquid iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debeat permanere; ideoque tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sito in territorio sabinensi loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnem nostram portionem de ipsa aeclesia quae est dedicata in honore domini nostri ihesu christi et beatae MARIAE semper uirginis et omnium sanctorum, et beati laurentii martyris, quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur sala, cum dotis, uotis et circuitu eius, et cum uiuorum uel mortuorum oblationibus et paramentis, et quantacumque ad ipsam aecle-

DOCUMENTO 1150.

AN. 1097.

Crescenzioprete, Azolino e Nabino figli di Teuzone, e Mingarda, un altro Crescenzioprete, Azone, Pagano e Aifredolighi di Tebaldo, e Maria, Girardo figlio di Amma, e Maria sua moglie, Pietro di Gozone e Grima sua moglie, Uberto di Pandolfo e Maria sua moglie, Giovanni prete e Benone figli di Pietro, e Maria, Costanza vedova di Pietro e suo figlio Cencio, Miccina vedova di Pandolfo e suo figlio Franco, donano al Monastero una chiesa situata in territorio sabinense e tutte le sue dipendenze.

siam pertinent uel pertinere debent et in antea acquisitura erit. Sic concedimus nos suprascripti et tradimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, terris et cum introitu et exitu suo, et omnia infra se uel super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis qui sumus donatores, neque ab ullis nostris haeredibus ipsa suprascripta aecclesia de suprascripto monasterio aliquando suptrahatur, sed quicquid de ea et de suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de haeredibus nostris, ipsam aecclesiam de suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et contra omnes homines minime antesteterimus uel non defenderimus uel defendere noluerimus, tunc nos suprascripti et omnis qui ipsam aecclesiam de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt et in sancta scriptura testimonium reddiderunt, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum et impio malefactore cain, et cum aliis sociis simus in inferno qualescumque homines masculi uel foeminae ipsam aecclesiam de suprascripto monasterio abstulerimus, sine uoluntate rectorum suprascripti monasterii. Insuper obligamus nos suprascripti datores et datrices, una cum haeredibus nostris, componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij, et post absolutam poenam haec carta donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis, feliciter. ✠ Signum manuum suprascriptorum et suprascriptarum foeminarum, qui hanc cartam donationis uel concessionis fieri rogauerunt. ✠ Iohannes de hugolino, testis. ✠ Rusticus de carbone. ✠ Azo de amato, testis. ✠ Iohannes de bono petri, testis. ✠ Rainerius de alberto. ✠ Iohannes notarius compleui et absolui.

mclij.

DOCUMENTO 1151.

An. 1097.

Franco di Savino dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato sabinense in pertinenza di Gabini.

IN NOMINE DOMINI. Anno eiusdem incarnationis millesimo xcvij. Temporibus clementis tertij papae. Mense aprili, indictione v. Ordo pietatis atque diuinae inspirationis intuitus prouocat religiosam uitam degentes apta consideratione prospicere, quatinus nostrae prouisionis intuitum amplius ad ueniam bonitatis aperiat, et digne obseruationis obseruanda corroboret. Fas quippe et aequum est atque conueniens existit, eorum petitionum uotis annuere quorum mentes ad aethera tendunt, atque diuinis cultibus ac misteriis sacris inuigilant. Inter haec uero studia, est omnium christianorum maxima gerendi cura, piorum efficaciter salutem proficere locorum, quoniam ex hoc lucrum potissimum plenius a conditore mundi consequi promerebimus. Propterea in dei nomine, ego franco filius quondam sauini, pro redemptione et absolutione animae meae, et meorum parentum uenia delictorum, et ut possimus audire desiderabilem uocem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est a constitutione mundi ». Iccirco remunero et dono atque trado de meo iure in iuris dominationem uenerabilis monasterii sanctae MARIAE dominae nostrae, quod est positum in comitatu sabinensi, iuxta montem et ubi dicitur acutianus, non longe ab aqua quae uocatur pharpha, in quo est Berardus uenerabilis abbas

praefati monasterii, et in eius posteris in perpetuum. In usum et salarium ipsius faciendi quaecumque uoluerint. Idest omnes meas res, et mobilia uel immobilium rerum seseque mouentium et quantum nunc habeo uel quantumcumque habere potero, cunctis uitae meae diebus. Positas in praedicto comitatu sabinesi, pertinentia de gabiniano. In primis unam domum soloratam scandulicium cum inferioribus et superioribus suis, a solo terrae usque ad summum tecti, et inter affines: A primo latere uia quae uadit ad aecclesiam sanctae MARIAE, quae(1) intra ipsum castellum et pedes summissales, A ij° latere alia uia quae uadit per ipsum castellum et pedes...(2), A iij° latere tenentes haeredes quondam crescentii de iohanne presbytero, et pedes...(3), A iiij° latere res domnica et pedes summissales. Alias res meas, uineae et terrae clausuram unam, A capite uia maior antiqua, A pede similiter et sedes rapedanea infra se, Ab uno latere res sancti blasii, Ab alio latere tenens cencio de iohanne rogatae. Alias res meas concedo praefato monasterio inter affines: A capite tenentes haeredes quondam guido, A pede uia domnica, Ab uno latere tenens petrus filius quondam gregorii, Ab alio latere tenentes haeredes rustici de iohanne guidonis presbyteri. Alias res meas concedo in ipso uocabulo inter affines: A capite et pede et ab uno latere uiae, Ab alio res domnica. Insuper concedo in ipso uocabulo alias res inter affines: Ab uno latere uia, Ab alio latere tenentes haeredes quondam cencii de pipino, Ab alio latere res domnica, Ab alio latere tenens corbo filius quondam benedicti. Alias meas res concedo inter affines: A primo et ij° latere tenentes haeredes quondam dono et haeredes benedicti de bonizo, A iiij° latere uia. Alias res meas concedo inter affines: A capite silua tenentes haeredes quondam guido et eorum consortes, et riuus qui per tempora aquam ducit, A pede riuus carentinus, finem medium cursum aquae, Ab uno latere tenentes guittone de dono et consortes sui, et haeredes de iohanne sicco, Ab alio latere tenens petrus de gregorio. Insuper concedo alias meas res cum silua in loco qui dicitur ruianus inter affines: A capite uia antiqua quae uadit ad riuum lauatorum, A pede riuus carentinus, finem medium cursum aquae, Ab uno latere tenentes haeredes de guido et rodulfo, Ab alio latere res praefati monasterii quas tenet per fraudem iohannes de benedicto leonis. Insuper concedo sortem et portionem meam ad fontanam de cerreto, terram et siluam. In pantano de gabiniano terram et siluam et cartineam. Insuper concedo alias meas res in loco qui dicitur casarini, sementaria et siluas, inter affines: A capite et pede et ab uno latere uiae, Ab alio riuum carentinum usque medium cursum aquae. Infra omnes suprascriptos fines et uocabula ac pertinentias concedo praefato monasterio sicut ego modo teneo et possideo, per quaecumque ingenium siue ex parte patris uel matris, auj auiaeque meae, uel ex meo acquisito, ubicumque petiolum de terra, uinea et silua adiacere uidetur, inter consortes et extra consortes, inter fines et terminos suos, cum omnibus appendicibus, hoc est montibus, collibus, planis, planitiebus, criptis, arenariis, parietinis antiquis, adiunctis adiacentibusque suis, aquis, aquimolis, molis, molendinis, uel decursibus aquarum. Sic concedo in praefato monasterio pro redemptione et absolutione animae meae, et meorum uenia delictorum, parentumque meorum, omnia in omnibus, cum introitu et exitu suo, pomis et arboribus suis, et omnia quantacumque ad ipsam terram infra suprascriptos fines et uocabula generaliter et in integrum pertinent uel infra se habent. Iure dominioque uestro uindicetis ac defendatis, de praesenti licentiam introeundi post obitum meum habeatis, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi uel

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel testo.

quicquid tibi, suprascripte abba, tuisque posteris facere siue peragere placuerit. Et quicumque de omnibus suprascriptis rebus a suprascripto monasterio retollere uel minuere uoluerit, amodo et usque in perpetuum sit anathematis uinculis innodatus, et dei iudicio condemnatus, et inter tartareos chaos cum diabolo et eius atrocissimis ministris et omnibus impiis in inferno mansurus ardeat. Insuper et poenam huius uitae sit compositurus, de argento bono et optimo libras x. Solutaque poena lis fiat inanis et uacua, carta uero ista firma et stabilis permaneat. Actum in territorio sabinensi. Mense et indictione suprascripta v. ✠ Signum manus suprascripti franci de sauino, qui cartam istam pro anima sua fieri rogauit. ✠ Guittone de alberto, testis. ✠ Guinizo castaldus, testis. ✠ Iohannes faber trampalutus, testis. ✠ Azo de amato. ✠ Iohannes notarius filius quondam petri de rico, testis. ✠ Ego sebastianus iudex compleui et finiui. Residente in apostolica sede Urbano pontifice (1).

mcliij.

DOCUMENTO 1152.

An. 1099.

Liotone prete figlio di Giovanni abitante in escage e Pietro prete figlio di Aldo, insieme coi lor fratelli donano alcuni beni in honore sanctae Mariae de pharpha et in opus sancti Nycolai de Forfundi.

IN NÓMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xcviij. Mense martio, per indictionem vij. Constat me liotonem praesbiterum filium quondam iohannis, habitatorem in escage, et petrum praesbiterum filium aldonis, cum nostris fratribus, communiter, bona, spontanea nostraque uoluntate tradimus in seruos seruorum dei et in honore sanctae MARIAE de pharpha, et in opus sancti nycolai de forfundi ipsam possessionem nostram quam habemus in escage et in rocca et in caput tiberis et in forfundi et in geniperto, et ubicumque per singula loca uel uocabula, habentem fines: A primo latere finem milum bonum, Ab alio latere finem aquam de andailla, A iij^o latere finem ceresciolum, A iiij^o latere finem planum de otulu. Ipsam nostram tenentiam, secus suprascriptos fines, totam in integrum tradimus ad habendum, tenendum et faciendum omnia quaecumque uolueritis serui seruorum dei sancti nycolai et sanctae MARIAE de pharpha, ipsa terra quae ibi modo commissa est et in antea adquisierit, in integrum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, cum pomis, arboribus, siluis, salictis, aquis aquarumque decursibus, cum locis molendinis, tam in montibus quam et in planitiis, quia nullam reseruationem inde fecimus nec exceptionem, sine ulla calumnia, sine ulla molestatione per nostram traditionem in seruitium seruorum dei tradimus, in honorem sanctae MARIAE et in opus sancti nycolai, sicuti inter nos conuenimus. Unde obligamus nos suprascripti lioto praesbitero et dato praesbitero cum nostris fratribus, pro ipsis rebus quas tradimus pro redemptione animarum nostrarum, recordantes diem iudicii, quando dominus noster dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », ut ista carta firmissima permaneat, et qui uoluerit infringere uel rumpere componat libras c, et haec carta stabilis permaneat. Unde pro stabilitate nostra berardum iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Lioto praesbiter et dato praesbiter (2) cum suis fratribus istam cartam fieri rogauerunt. ✠ Petrus praesbiter, testis. ✠ Iohannes praesbiter, testis. ✠ Fusco praesbiter, testis. ✠ Bonus testis. ✠ Campo testis. ✠ Petrus testis. ✠ Ego qui supra berardus iudex et notarius compleui et finiui.

(1) È notevole questa menzione del pontefice Urbano II mentre a principio del documento è menzionato l'antipapa Clemente III.

(2) Così nel testo, ma in principio del documento è chiamato Pietro.

mcliiij.

IGITUR praedictus domnus Berardus florentinus abbas secundus in huius praelatione regiminis confirmatus, eos qui pro illo de istius honore abbatae studuerunt, exosos habere coepit et a se repellens abiecit, quibusdam etiam plurimas iniurias irrogauit. Quosdam uero deus percussit et morte detestabili ac repentina obire fecit. Denique S. qui habitum monachicum amiserat, et I. quendam langobardum qui nouiter conuersatus fuerat, huius negotii mendacissimos actores, absque poenitudine uidimus interire et sine sancta comunione, infra dies plus minus x, uel menses iij, post illius honoris sublimationem. Attamen idem abbas post aliquantum tempus hoc fieri annuit cartarum mirificum opus, sicuti in praefatiuncula eiusdem operis ueraci stilo intimauius. Non tamen ad illud perficiendum aliquid sumptus tribuit, quoniam tenacissimus extitit. Veruntamen scribentem honorifice se prius diligere finxit, et ex cibariis suis plurimum honorauit, atque in obsequiis ebdomadarum agendis pepercit. In uestimentis uero uel eius aliis oportunitatibus non benignus sed nimis erga illum extitit pigerrimus. Non multo post autem, sicuti seruum inutilem illum habens, uelut exiguum mercennarium superflue minabat, et in tantum affligebat uariis fatigabilibus tyrannicis ac importabilibus iussis, plurimisque molestiis angustabat, ut et opus et hoc monasterium desereret, et in aliena coenobia tanquam uagus ac profugus pergens secederet. Ipse tamen abbas in sibi dilectis non adeo crudelis existebat, et subditorum crimina fauoraliter operiens, non eos in dedecus peruenire malebat. Quoscumque uero monachos sibi familiares secretioresque eligebat, sacramentum euangeliorum uel fidem ab eis exigebat. Inter nos autem dissensiones uel contentiones uidens, non sedator sed amplius existebat animo accensor et prouocator. Denique antiquae consuetudinis plurima mutabat, et quasi libera utens potestate, suis iussis sepius contristabat hanc congregationem. Sacramentum quoque quod nobis iurauit in nullo penitus obseruauit, et utpote fallacissimus, in ueritate et in promissionibus non stetit. Se etiam pannos praetiosissimos et nostri ordinis insolitos, nos uero uolebat despicabiles indui et uilissimos. Multa quoque ut uorator gulosus et coenodoxus distrahebat, et extraneam uilissimamque super nos doctrinam inducere gestiebat. Villanorum autem abundantium et ditius subsistentium plurimorum, occasione qualibet depraedator et non minimus depopulator, bonae etiam consuetudinis fuit sublato. Castella quippe et omnia bona filiorum hilperini, quae per cartulas concessionis huic contulerant monasterio, pauide latenterque amisit et retinere neglexit, faciens cum R. comite pactum in futurum legaliter damnabile. Haec uero nomina sunt illorum: Trebulae, castellum de hilperino, castellum de ginestra, Podium de pizo, Podium de cauda moza, et castellum de hugo. Item omnia bona filiorum guidonis. Idest castrum antoni, roccam de salice, collem longum, castellum uecclum, petram baldam, aquae mezae et uulgarectam. Nec non et terras siue praedia atque castella R. comitis auriculani (1), et multa alia quae acquirere potuit, damnabili incuria et pigriori negligentia amisit, quoniam terras acquirere nouiter spernebat, et ut cupidus insatiabilis pecuniae, adeptas antiquitus latenter cotidie ceu mercator scriptitabat. Quod contra nostrorum libertatem praeceptorum agere uidebatur, in quibus continetur ut nemo abbatum audeat inscriptiones exercere libellorum uel praecariorum, nisi, prius ab imperatore confirmatus, a catholico pontifice consecratur. Anteriorum etiam anathemata abbatum uel se-

An. 1090-1099.

Narrazione del governo tirannico dell'abate Berardo II.

(1) Così nel testo. Leggasi *utriculani*.

niorum pro nihilo duxit, et constitutum de campo et arcibus, cum excommunicationis obligatione, pro huius aecclesiae oportuna renouatione, destruens uiolauit et corrumpens infregit. De quo uidelicet praefato abbate, quadam nocte uisio terribilis uisa est, scilicet quod tenellum puerum et innocentem, coctum assumtumque comederet. Cuius cum cocta membra minutatim incisa pene deuorata haberet, quidam ante illum assistentes, cum haec uiderent, foras fugerunt prae stupore. Iterumque paulo post ingressi, ut huius intuerentur crudelitatis finem, uidebant quod iam in cerebro pueri intinctum panem auide manducaret. Et cum hanc quidam frater in capitulo coram cunctis referret somnii uisionem, illius suppresso nomine, idem ipse, ut credimus, abbas, ueritatis spiritu compellente, interpretatus est dicens: Pro certo sciatis omnes, quia ille de quo haec uisio fuit, est uir mortis, et in rebus pessimis ac nefandis domus huius et mei grauissimi damni, manum tenet flagitiose. Quod qui nouerunt mirati sunt, et cognouerunt hanc dei iudicio prophetiam ab illo fuisse ignoranter prolatam.

mclv.

DOCUMENTO 1153.

An. 1097.

L'abate Berardo II
ordina la rinnovazione
della chiesa e la costru-
zione dalle fondamenta
di un nuovo monastero.

POST haec cum omnes seniores maiores atque minores huius sancti conuentus, de huius monasterii uetustissima defectione causarentur, et de noui monasterii in hoc super nos eminenti monte, constructione assidue ratiocinarentur, plurimi etiam romanorum ciuium magnates hoc uotis omnibus niterentur, tandem uix quasi compunctus et hominum fauoribus coactus, hanc fecit constitutionem cum anathemate auctoralique excommunicatione pro noui in monte hoc monasterii constructione:

NOTUM SIT omnibus sub nomine christiano uiuentibus, suarumque animarum redemptionem in christo habere cupientibus, quod nos scilicet berardus, dei gratia pharphensis abbas, omnisque eiusdem monasterii conuentus, diuina inspirante gratia et dei genitrice ac semper uirgine interueniente beata MARIA. Corde et animo atque irreuocabili uoluntate, suam aecclesiam cupimus renouare. Insuper et totum monasterium in monte hoc a fundamento construere. Et hoc beatae MARIAE uoluntate, atque quorumdam dei fidelium romanorum, quorum nomina deus scit, iuuamine et exortatione incipimus, ac tantum et tam admirabile opus, dei omnipotentis auxilio atque omnium eius fidelium adiutorio explere confidimus. Quicumque ergo huic sancto operi aliquod adiutorium fecerit, peccatorum suorum remissionem, de quibus ueram poenitentiam habuit uel habiturus est, per merita sanctae MARIAE, et sibi assidue seruientium famulorum orationes, optinebit. Et ut omnes fideles firmissime credant nos tantum opus irreuocabiliter incipere, et inceptum nullo unquam modo usque ad certum finem relinquere, ita placuit nobis sub dei omnipotentis praecepto firmare, ut quicumque nunc uel post nos uiuens, cuiuscumque ordinis uel dignitatis, nostram hanc uoluntatem et hoc opus studiose uoluerit impedire, et suo impedimento, ut non fiat, perturbare, cum traditore iuda et dathan et abiron atque herode, caiphan et pilato participationem habeat, et cum eis in inferno inferiori perpetualiter ardeat atque poenae totius excommunicationis noui ac ueteris testamenti, nisi digne satisfecerit, subiaceat. Amen. Hoc actum est in pharphensi

claustro anno domini millesimo xcviij. Indictione v. Epacta iiij. Conc. iiij. iiij kalendas iunii.

✠ Ego BERARDUS abbas cum omni congregatione pharphensi, hoc fieri iussi atque confirmaui. ✠ Romanus prior, Iohannes diaconus et monachus, Petrus praesbiter et monachus, Oddo praesbiter et monachus, Iohannes praesbiter et monachus, Anserius praesbiter et monachus, Liozo praesbiter, Berardus praesbiter et monachus, Iohannes praesbiter et monachus, Gregorius praesbiter et monachus, Maifredus praesbiter et monachus, Dodo praesbiter et monachus, Adam praesbiter et monachus, Atto praesbiter et monachus, Nicolaus praesbiter et monachus, Iohannes praesbiter et monachus, Karolus diaconus et monachus, Petrus praesbiter et monachus, Amabilis praesbiter et monachus, Beraldus diaconus et monachus, Bernardus diaconus et monachus, Leo praesbiter et monachus, Baroncius praesbiter et monachus, Rusticus diaconus et monachus, Bachus praesbiter et monachus, Rusticus praesbiter et monachus, Albertus diaconus et monachus, Gezo diaconus et monachus, Girardus diaconus et monachus, Silvester praesbiter et monachus, Berardus diaconus et monachus, Oddo praesbiter et monachus, Gentilis diaconus et monachus, Rainerius diaconus et monachus, Porfirius (1) praesbiter et monachus, Gislebertus diaconus et monachus, Hilperinus diaconus et monachus, Rainerius praesbiter et monachus, Guido diaconus et monachus, Odemundus diaconus et monachus, Petrus diaconus et monachus, Berardus praesbiter et monachus, Karolus diaconus et monachus, Rainerius praesbiter et monachus, Rainerius diaconus et monachus, Atto praesbiter et monachus, Berardus praesbiter et monachus, Dono diaconus et monachus, Ioseph praesbiter et monachus, Atto praesbiter et monachus, Atto praesbiter et monachus, Berardus praesbiter et monachus, Benedictus praesbiter et monachus, Atto praesbiter et monachus, Adam praesbiter et monachus, Carbo diaconus et monachus, Benedictus praesbiter et monachus, Atto praesbiter et monachus, Benedictus praesbiter, Roccio diaconus et monachus, Gaudentius praesbiter et monachus, Iohannes praesbiter et monachus, Stephanus diaconus, Beraldus subdiaconus, Baroncius diaconus, Guiccio subdiaconus, Bartholomaeus subdiaconus et monachus, Berardus subdiaconus, Bonifacius subdiaconus, Placidus subdiaconus, Rainaldus subdiaconus et monachus, Berardus subdiaconus, Bibianus subdiaconus, Rusticus subdiaconus, Adelbertus subdiaconus et monachus, Nero subdiaconus, Adelbertus subdiaconus, Gentilis subdiaconus, Hugo subdiaconus et monachus, Rogerius subdiaconus, Hugo subdiaconus, Berardus subdiaconus et monachus, Ricardus conuersus, Azolinus conuersus, Iohannes conuersus, Ioseph conuersus, et monachi, Transmundus conuersus, Suavis conuersus, Azolinus conuersus, Torestanus conuersus, et monachi, Iohannes conuersus, Macharius subdiaconus, et monachi, Dodo conuersus, Tebaldus conuersus et monachus, Berardus puer, Sebastianus praesbiter, Terandus praesbiter, Hugo praesbiter et monachus, Beraldus praesbiter, Gregorius praesbiter, Randuisius praesbiter, Transmundus praesbiter, Atto praesbiter et monachus, Bernardus praesbiter, Atto praesbiter, Iohannes peccator praesbiter, Tetaldus praesbiter et monachus.

(1) Nel testo *Porf.*

mclvj.

DOCUMENTO 1154.

An. 1097? (1).

L'abate Berardo destina le rendite di quattro castelli ed altre rendite della Badia alla rinnovazione e costruzione della chiesa e del monastero ordinate nel documento precedente.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Ego Berardus dei omnipotentis nutu pharphensis coenobij humilis abbas, ob meorum et omnium aequo animo adiutorium in hoc ministrantium, scilicet in monasterii huius operis renovatione et in nouae aecclesiae in huius cacumine montis constructione, perfectam cunctorum acquirendam peccaminum remissionem, ordinamus atque disponimus, qualiter hoc opus cum dei adiutorio ad perfectum ducatur et nullo modo unquam negligatur nec, quod absit, aliquando relinquatur. In primis concedimus huic magno operi omne seruitium, omne debitum, omne obsequium, omne redditum, omne tributum de iijj castellis nostri monasterii. Idest de phara, de postmonte, de arcibus, et de campo sancti benedictj. Exceptis mortuorum oblationibus et manualiis quae solo conuentui conseruamus, et exceptis equitum fegis siue beneficiis. Ex quibus, uidelicet de beneficiis equitum et manualiis conuentus, si poterimus, alibi eis concambium dabimus, et ipsa omnia fega et manualia, infra praefata castella ad hoc perficiendum opus constituemus. Similiter de scriptis praecariis siue libellis et pignoribus faciemus. Idest, aut per concambium uel per redemptionem adimplere satagemus. De omnibus etiam mortuorum oblationibus decimam ibidem concedimus, et decimam decimae totius abbatiae. Exceptamus tamen ex eis quae quondam in hospitio nostri monasterii a nostris antecessoribus concessa fuerunt. Item cellam de roma, cum sancto sebastiano in flaiano. Item teloneum mercati. Item molendina xij inter criptulae et pharphae siue currisii flumina posita, praeter illa xxxvj molendina quae conuenti in praefatis aquarum uocabulis praediximus danda. Item statuimus de calcariis, ut homines de petradoemone faciant in uno anno calcarias ij. De scandrilia ij. De ophiano et montaliano ij. De caput pharphae j. De cerreto malo j. De salisano et rocca j. De agello j. De caballaria et quinza j. De bucciniano ij. De monte operis et tribiliano iij. De podio catino et terraniano et limisano ij. De tribuco ij. Quarum calces factas, idem ipsi qui fecerunt per dominicas dies uel alias festiuitates cum asinis suis sursum in montem istum ferant. De omnium hominibus castellorum per omnes ebdomadas xx homines ueniant, et huic operi attentius per totam ebdomadam insistant. Qua finita alii xx homines succedant, donec omnes homines uniuscuiusque castelli singulas ebdomadas expleant. Ex quibus exceptamus solummodo bonorum hominum, idest equitum personas. Haec omnia beniuola uoluntate concedimus. Et si aliquid super his augendum est uel ex eis minuendum, consilio potius nostri conuentus augere uel minuere utiliter curabimus. Verumtamen ne ipsum relinquatur opus sub diuina institutione stabilimus, et anathema quod exinde concordii fecimus uoluntate omnimodis confirmamus. Quod quicumque confirmans custodierit, et adiutorium uel consilium bonum administrauerit, perpetuis ut benedictionibus ditetur firmissime optamus, et constanter rogando domini omnipotentis clementiam flagitamus. Amen.

(1) Questo documento non ha note cronologiche, ma ci pare evidente che debba assegnarsi alla data del documento che lo precede. Nel *Chronicon Farfense* e nella notizia della morte dell'abate Berardo che si legge qui

appresso, parlando delle costruzioni ordinate da esso Berardo, dice Gregorio di Catino: HUIUS TAMEN OPERIS OCCASIONE per omnes abbatiae homines imposuit tributi reddendi dationem.

mclvij.

LICET autem hanc praefatus abbas firmiter statuerit constitutionem, cito tamen in illo defecit bona uoluntas in operatione. Nam uelut tedium sustinebat, et opus aecclesiae negligens incipere formidabat. Huius tamen operis occasione per omnes abbatae homines imposuit tributi reddendi dationem. Quam non ut finxerat ad aecclesiae renouationem colligebat, sed in proprios libitus uel consanguineorum usus dispergere festinabat. Denique pro eo maxime quod opus hoc aut quamlibet monasterii utilitatem congruam incipere uel agere negligebat, et intus uel extra bona huius coenobii sine retractione diuastabat, quidam hoc non ferentes huius congregationis fratres, de monasterio recesserunt, et cum aliquibus capitaniis uel romanorum ciuibus fidelibus aliquantis, zelo rectitudinis satagere moliebantur, ut salua domini imperatoris aequa fidelitate, ab huius monasterii praedictum abbatem compescerent diuastatione, et sacramenti quod nobis fecerat rationabiliter eum facere recognoscerent praeuaricatorem, et ne amplius domus haec per illum dissiparetur studerent, donec domno imperatori fideliter intimarent. Sed ad haec perficienda quadam ratione illis differentibus, deumque omnipotentem, ut ipse causam suae gloriosissimae genitricis domus dirigeret utilius, assiduis suspiriis et praecibus frequentissimis supplicantibus, tandem praedictus abbas a plurimis de negligentia correptus, aecclesiae incohauit magnum in monte opus, atque secundum suprascriptas constitutiones, statutis operariis, iussit diligentius et totis nisibus laborare. Sed deus omnipotens, cuius quidem aliquando iudicia sunt occulta, nunquam uero iniusta, qui misericorditer consuevit nobis tribuere meliora quam petere sciamus dona, quique suae melius prouidet causam matris integerrimae, praedicti abbatis imposuit finem actioni prodigae. Nam per quinque dies febribus correptus et iam in extremo positus, satis ore poenituit compunctus, et si deinceps foret uicturus in omnibus se spopondit emendaturum. Sed die altero, omnipotentis dei iudicio occulto, prius abunde pastus, est subito praefocatus, et obiit sine sacrae uiatico communionis. Namque cum infra os eius sacrum munus esset immissum, non interius receptum sed foras est continuo ab eo cum abundanti saliu repulsum. Continuoque est mortuus, anno dominicae incarnationis millesimo xcviij, mense martii, die xxv. Feria vj post caput ieiunii. Hora etiam diej vj.

An. 1099.
L'abate Berardo II
muore.

mclviij.

QUADRAGESIMUS autem in huius coenobij praelatione regiminis electus est domnus ODDO praesbiter uenerabilis. Quem ipso die post solis occasum, sepulto iam praedicto abbate, cum prior huius congregationis et aliqui maximae utilitatis fratres abessent, quidam de confratribus sua quantumlibet conquirentes, quidam uero intentione simplici et improuisa festinantes, elegerunt sollemniter; langobardum quidem genere, sed nobiscum conuersatum ex plurimo tempore. Erat denique astutus et cautus in agendis negotiis, siue doctus prudentissime in litterarum studiis, nimiumque promptus, omnibus sociis compatiens, abilis, affectuosus, hilaris, gratulosus et decenter amabilis. Verumtamen rerum uidebatur acquisitor cupidus, infatigabilis scriptor et assiduus, laborator improbus, et honoris non modice audius. Hunc itaque sublimatum in electionis praelatione, qui aderant praecipui fratres per sacramentum firmitatis omni conuentui fecerunt promittere, ut secundum infrascriptam promissionem prouide in nostro praeesset regimine.

An. 1099.
Oddone abate.

mclviii.

DOCUMENTO 1155.

An. 1099 (1).

L'abate Oddone giura ai monaci di serbare inviolati i diritti e le consuetudini del Monastero.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Ego frater Oddo, quem uos fratres electum ad huius monasterii regimen habetis, omnibus simul fratribus et sociis filiisque fidelissimis huius gloriosae pharphensis aecclesiae, et matris christi nostraeque dominae beatissimae MARIAE, omni nisu firmitatis, sub iureiurando promitto me obseruaturum quod omnes inferius subscriptas res coram deo eiusque genitrice confirmo huic uenerabili loco sanctoque conuentui, sicuti ab antiquis senioribus audiuius anathema fecisse in capitulo coram cunctis fratribus domnum hugonem abbatem in praesentia quorundam aepiscoporum et uenerabilium abbatum odilonis et guilelmi, ut nemo abbatum huius coenobii audeat uel consentiat aliquo modo auferre subscriptas res et terras a iure et regimine huius conuentus, neque alicui tribuere, nec per scripti munimen nec per aliquam donationem, idest: Tota tornariae manualia, et quae in campo habetur uel in antea facere poterimus, campum de granica, et manualia de phara, et caetera quae nunc sunt uel deinceps congrue addere comuni cum consilio poterimus. Manualia de tribuco, molendina quae modo habetis uel in antea facere poterimus. Mortuorum oblationes quas deus hic pro animabus fidelium concesserit, exceptis tantum dextrariis et armis militaribus, uel quae modo regimini iuste competit ac modeste. Per omnia uero castella uel manualia, tot paria boum habeatis quot iusta censura facere poteritis. Castellum uero aut terram nulli unquam suspectae personae tribuam. De praecipuis autem rebus pro monasterii utilitate agendis, non tam maxime cum laicis quam cum aliquibus ex fratribus utiliter consiliantibus, ubi mecum affuerint, seu in capitulo cum omni agam conuentu. Aecclesiam autem ac totum monasterium studebo meliorare, et in antiquum et iustum usum reducere, iuxta meam possibilitatem. Gualdum de salisano ad conuentus utilitatem faciam laborare. De oboedientiis quas aliquibus ex fratribus dedero, nullum praetium accipiam in ore symoniaco, nec alicui meo consiliario, me consentiente, permittam. Praeterea de omni legali decima totius abbatae, quantum secundum canones uobis attinet, et omnes nostrorum portuum uel mercati teloneum et redditus uobis confirmo. Haec omnia sicuti dictum est, me firmiter spondeo obseruare, nisi forte uos communi assensu aliquid uolueritis indulgere. Per ista sancta dei ueridica euangelia.

mclx.

An. 1099.

Muore Oddone abate e gli succede Beraldo III nel governo della Badia.

HIS autem ita peractis non multo post quidam minus sagaces, non aequo illum consilio de morum constanti benignaque probitate subuerterunt, et ab aequi rectitudine feruoris quantocius auerterunt, eumque nimis pavidum effectum, cum comite R., eiusque socero pactum firmitatis inire fecerunt, ut illorum suffragio in abbatae honore quoquo modo tutus roboretur. Quibus etiam non modicam concessit pecuniam, aliquantis ornamentis aecclesiae et ueste principali altaris maioris in pignore posita. Et hoc latenter et sine conuentus notitia fecit, agens contra sacramentum quod omni congregationi iurauit. Quod nos perspicientes nimis condoluimus, et subiugandum comitibus hoc praeuidentes monasterium, amplius pertinuimus. Unde suppressae inuicem tristes loquebamur, et diu afflicti cottidie tractabamus. Et hoc domni oddonis consilarii sentientes, suaserunt ei ut armatam manum equitum nostrorum

(1) Data della elezione dell'abate Oddone.

seu uillanorum, ad nos compescendos et compauendos, in hoc monasterio faceret uenire. Quod et factum est. Itaque omnibus et (1) nobis collectis, in capitulum uenit, et ut omnes in sua consentiremus electione, propriam a nobis in ipso loco manuum exegit, per uim, descriptionem. Nos autem his contristati perturbationibus, tempus non habentes opportunum, siluimus, et qualiter ad haec omnia ad curiam domni imperatoris intimanda pergere possemus inter nos tractabamus. Tunc uisum est nobis utilissimum consilium, ut ad domnum Beraldum aschari filium, qui tunc in ophida praepositus erat, iremus, et simul cum ipso de nostri libertate monasterii apud domnum imperatorem perfectius studeremus. Itaque clanculo de hoc monasterio egressi ad ipsum perreximus, et per dies xiiij in ophida cum illo fuimus. Post haec in dominicae ascensionis die quae tunc euenit xiiij kalendas maii, post missas et prandii refectionem, legatus illuc ad nos uenit dicens domnum obisse oddonem abbatem, qui etiam ex parte nostrorum confratrum praecipuorum nobis retulit mandatum, ut nusquam pergeremus, sed ad eos simul cum domno beraldo festinanter reuerteremur. Nos uero eodem die reuerti cepimus, et ad urbem reatinam die iam dominico deuenimus. Ubi iterum ad nos cariores legati uenerunt, et omnia prospera et iocunda ab omni conuentu cunctoque populo denuntiauerunt. Altera autem die cum magna sociorum nostrorum equitumque caterua nobis obuiante, in hoc monasterio reuersi sumus gaudentes. Tunc omnes seniores in capitulum uenerunt, et praedictum domnum Beraldum, si de abbatiae honore immunis esset a symoniacae dationis munere certatim ceperunt inquirere. Tunc ipse omnimodis negauit, nullum omnino cuiquam se munus dedisse, nec daturum promisisse, nec aliquem pro se id, se sciente, fecisse. Quam uero professionem omni placuit congregationi ut sibi certificaretur per testimonium sacramenti, et adderetur ut si aliquis pro eo quamlibet factam habuisset promissionem, ipse eam ex toto deinceps euacuatam haberet. Deinde praefatus domnus Beraldus, cognatum suum nomine B. assurgere fecit, et sicuti conuentus petierat, manu super euangelia imposita, pro se iurare praecepit. Quod omnis congregatio cum plurimis bonis hominibus uidens, beniuolo animo hoc sacramentum quasi iam factum accipiens, indulsit. Tunc uero pari uoluntate morosaeque deliberatione, magno cum gaudio elegimus domnum Beraldum super nos pastorem, et continuo posuimus in sede. Post haec illum petiuimus humili fidelique deprecatione ut benigni regiminis mores et optimae consuetudinis obseruationem, sicut eius alii iurauerunt antecessores, nobis per sanctam regulam se obseruaturum bonae fidei facere dignaretur ueridicam promissionem. Quod libentissime annuit, et magis se omnia obseruaturum, hac benignissimo animo spondit promissione, quam sui qui iurauerant obseruassent antecessores. His itaque peractis decentissime, gradatimque in aecclesiam perreximus, et quae explenda erant dignissime perfecimus. Quibus expletis uespertinam incepimus sinaxim. Haec autem omnia rite peracta sunt x kalendas iunii, anno incarnationis dominicae millesimo xcviij, Indictione v. Feria quoque secunda infra ascensionem dominicam.

HACTENUS CHRISTO DOMINO PROPITIO, eiusque integerrimae genitricis ac dominae nostrae MARIAE fretus auxilio, propriis manibus ego GREGORIUS infimus monachorum omnium hoc maximum fideliter studui perficere opusculum, iam dehinc non nimio lassus senio, sed oculorum grauatus caligine, per alium dignae indolis confratrem iuuenem, TODINUM nomine, consan-

Gregorio di Catino affida al suo consanguineo Todino la cura di continuare la compilazione del Regesto.

(1) Così nel testo. Par che debba leggersi *ex*.

guineum meum, utique a cunabulis pene suis in huius scola coenobii enutritum, sagaciter nisus sum exercere promptissime. Ita sane ut a modo non minus hoc opus sana recipiatur fide exaratum, cum duorum aequae fidelium studio perfectum fuerit denotatum. Verum hoc nutu credimus diuino euenisse, ut et alterius fidelis in hoc opere laborantis accrescat digna merces in coelis.

mclxj.

An. 1099-1119.
Beraldo III abate.

QUADRAGESIMUS DENIQUE primus in catalogo abbatum huius sacri coenobii, hic uenerabilis et dominus extitit BERARDUS altioris ac nobilioris secundum seculum prosapiae natus, et in huius scola monasterii a sua pueritia nutritus, et litterarum nostro congruentium ordini studiis bene imbutus. Qui cum ab omni abbatae populo fidelitate et sacramentis confirmatus in huius honore culminis fuisset, cepit regimen libere exercere, bonaque huius monasterii ab omnibus defensare, firmissimeque per omnia tueri (1).

a Fol. mclxj, v.º (2)

DOCUMENTO 1156.
An. 1098.
Franco di Savino dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense, in pertinenza di Gabiniano.

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis dominicae millesimo xcviij. Indictione vj. Temporibus urbani papae, mense aprili. Ad compunctionem cordis psalmista nos ortatur dicens: « Quis est homo qui uiuit et non uidebit mortem? » Proinde ego franco qui uocor de sauino ab hac die propria spontanea et bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et delictorum meorum parentum, ut mereamur audire uocem desiderabilem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum ab origine mundi ». Iccirco remunero et dono omnia mea iura in ius et dominationem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis Mariae dominae nostrae quod situm est in comitatu sabinensi iuxta montem qui uocatur acutianus non longe a fluuio qui dicitur farfa, et in te, domne Berarde uenerabilis abba praefati monasterii (3), et in seruis seruorum dei qui in dei laudibus administrant ibidem in perpetuum. Idest omnes meas res quantascumque habeo in comitatu sabinensi in pertinentia gabiniani infra castrum ipsum et de foris ubicumque petiolum adiacere uidetur et michi pertinere. Infra fines et terminos suos et per diuersa loca siue uocabula, uidelicet terras, casas, uineas, siluas, et uacua uel plena, mobile uel immobile. Omnia dono, cedo, trado atque confirmo uobis uestrisque successoribus in perpetuum, ut post decessum uel transitum meum, introeundi, utendi, fruendi, possidendi, locandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Iure dominoque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus et successoribus meis, neque ab ulla a me submissa magna paruaque persona, per nullius modi ingenium uel sensum humanum,

(1) Nel margine inferiore a destra in caratteri del xvii secolo si legge: *Illustrissimus Dominus Marchio Io. Bapt. Castellus habuit litteras gratias pro se et omnibus descendentibus suis a sacra Cong. Cassinati de anno domini 1603 registrata in capitulo habito in...* Le ultime tre o quattro parole sono cancellate.

(2) A margine in caratteri del secolo xvii è an-

notato: *Ab hoc capite usque ad finem libri capita non notantur numeris sicut praecedentia, sed tantum litteris alphabeticis. Notantur tamen paginae numeris.* Queste parole servono a spiegare la diversità che si riscontrerà d'ora innanzi nella notazione progressiva dei documenti.

(3) Berardo II.

aliquando habeatis questionem aut calumniam. Et qui istas suprascriptas res, ut inferius legitur, de suprascripto monasterio suptrahere uoluerit, sit anathematizatus et maledictus a domino nostro ihesu christo et a beata Maria semper uirgine, et a tribus patriarchis et a iiij euangelistis et a xij apostolis et a xij prophetis et a xxiiij senioribus et a cccxvii sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et a regno dei sit alienus, et cum iuda traditore qui dominum tradidit, et cum anna et caipha, et haerode et pilato, et omnibus maleficis sociis sit in infernum. Insuper componat poenam argenti solidos cc. Et post solutam poenam lis fiat inanis et uacua. Chartula vero ista firma et stabilis permaneat. Quam rogatus scripsit sebastianus iudex sabinensis. ✠ Signum manus suprascripti franci qui rogauit. ✠ Guitto de alberto, testis. ✠ Guinezo castaldius, testis. ✠ Iohannes filius petri, iudex. ✠ Iohannes trampalutus. ✠ Azo de amato, testis. ✠ Ego petrus iudex et notarius sabinensis chartulam istam a sebastiano iudice in eius obitu inuestitus, compleui.

b Fol. mclxj, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo c. Indictione viii. Mense nouembris. Ego Riccardus filius lanzolini commorator in comitatu teatino. Clarefacio quia habeo unum castrum in praedicto comitatu iuxta fluuium auentinum pertinens michi a parte domini roberti filii quondam saguali quod constat me donare consensu praedicti roberti pro redemptione et saluatione animae meae uel parentum meorum, atque tradere in monasterio sanctae Mariae territorii sabinensis iuxta montem acutianum et in monasterio sancti stephani protomartiris edificato in lucania, et domno Beraldo abbati praedicti monasterii farfensis, et domno alberico praeposito. Quapropter bona mea uoluntate firmaque stabilitate, coram domino roberto comite aliisque bonis hominibus suptus ascriptis, per hanc chartulam secundum legem dono et trado praedictum castrum qui uocatur lentiscum cum aquis, pratis, pascuis, siluis, et omnibus pertinentiis, in praedictis monasteriis, sanctae dei genitricis MARIAE et sancti stephani. Ea uidelicet ratione ut amodo semper hanc meam donationem ab omnibus hominibus defendamus. Pro qua re confirmanda recepi ego qui supra riccardus a te praenominato alberico auri boni solidos lxxx, et omni anno unum militem recipere debeo in meo seruitio diebus xl. Igitur repromitto ego qui supra riccardus et obligo me et meos haeredes uobis uestrisque successoribus, ut ipsas res sicuti praelegitur, ab omnibus hominibus omnibusque partibus defendemus; si minime potuerimus aut noluerimus et per quodlibet ingenium remouere uoluerimus uel hanc chartulam irritam uobis facere praesumpserimus per nos aut qualemcumque personam submissam, uobis uel uestris successoribus componamus auri solidos mille. Insuper quicumque suptrahere uoluerit per cuiuscumque modi ingenium, sit excommunicatus et segregatus a regno dei, et sit anathema maranatha et maledictus a patre et filio et spiritu sancto et a dei genitrice MARIA et a beato stephano protomartire et ab omnibus sanctis, et cum anna et caipha et iuda sit particeps, et sit deletus de libro uitae et de regno christi. Amen. Et modis omnibus quaestio fiat inanis et uacua. Quam cartam donationis scripsi ego lupo clericus et notarius. ✠ Ego Roggerius filius taxonis comitis, testis. ✠ Guillelmus testis. ✠ Oddo testis. ✠ Hugo testis. ✠ Mele testis. ✠ Lioto testis.

DOCUMENTO 1157.

An. 1100 (1).

Riccardo di Lanzolino cede al Monastero di Farfa e al Monastero di Santo Stefano in Lucania un castello nominato Lentisco, situato in comitato teatino, e ne riceve ottanta soldi d'oro, e per quaranta giorni ogni anno il servizio di un milite.

(1) Indizione di settembre.

c Fol. mclxij, r.^o

DOCUMENTO 1158.

An. 1100.

Pietro prete dona al Monastero alcune case situate in medio ciuitatis teramnensis in uocabulo ad columnas.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo c. Mense martio. Indictione viij. Regnante domno heinrico imperatore. Ego in dei nomine petrus praesbiter de ringa in amore domini nostri ihesu christi, ad remissionem omnium peccatorum meorum dedi et a praesenti die concedo in perpetuum atque de iure meae dominationis in ius et proprietatem monasterii sanctae MARIAE de pharpha quod situm est in comitatu sabinensi iuxta montem acutianum. Idest terram meam cum domo aedificata et omnibus columnis, et aliam casam iuxta eam cum ortalibus et plateis. Ipsam domum ad ecclesiam construendam, et meam portionem de ecclesia sancti iuuenalis, secus ipsam domum quae michi euenit per comparisonem. Ipsas res positas in medio ciuitatis teramnensis in uocabulo ad columnas. A tribus lateribus uiae, a iiij^o latere res cuiusdam iohannis mupi. Omnia concedo, dono et trado atque largior et offero irreuocabiliter siue confirmo in suprascripta ecclesia sanctae MARIAE de pharpha, et in persona domni Beraldi abbatis ipsius monasterij, et ad monachos eiusdem coenobij qui nunc sunt et erunt in perpetuum, cum introitu et exitu suo, et omni aedificio omnibusque infra se uel super se habentibus, in integrum, michi nullam reservationem nec exceptionem facio, sed cuncta concedo sicut supra legitur, ad habendum, tenendum, possidendum et aecclesiam construendum. Si uero, quod futurum non credimus, ego, quod absit, aut aliquis haeredum meorum, seu quaelibet persona a nobis submissa, aut caliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra praesentem donationem, quam sponte nostraque bona uoluntate, nemine suadente aut uim faciente, sed sana mente et integro consilio, concedo et confirmo propter nomen domini et uenerationem ipsius aecclesiae, uenire aut eam infringere conatus fuerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit et iram diuinae maiestatis incurrat, et cum sancta MARIA ante tribunal christi rationem reddat. Insuper componat poenam partibus ipsius basilicae, cogente fisco, argenti purissimi libras l, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens chartula donationis atque concessionis, omni tempore firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione annexa. ✠ Signum manus suprascripti petri praesbiteri. ✠ Litaldi filii brettonis qui consensit et inuestiuit et confirmauit, sicut supra legitur, testis. ✠ Morici filii pagani. ✠ Odo filius carbonis. ✠ Elpizonis filii gypzonis. ✠ Berardus iudex scripsi.

d Fol. mclxij, r.^o

DOCUMENTO 1159.

An. 1103? 1104? (1).

Pietro prete e visconte dona al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo ciiij. Temporibus heinrici regis. Mense septembri, indictione xj. Ego petrus praesbiter et uicecomes trado atque concedo iure proprietatis meae terram quam habeo in ducatu spoletano, uocabulo teramnano cuius prima petia est in cardeto modia ij. Et ad uadum de macerata modia iij. Ad fontem iohannis de alkisio modium j. Ad ponzanum modium j. In airano modia ij. In cerqueto modia ij. Ad cerquilia modium j. Omnia trado atque concedo in mo-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro. Abbiamo calcolata l'indizione

romana, ma nel caso che si volesse tener conto di quella di settembre, converrebbe riferire la indizione xj all'anno 1102.

nasterio pharphensi sanctae Mariae et in aecclesia columnarum sanctae Mariae, et tibi, domne Beralde abba, posterisque successoribus tuis, modia xij de terra cum suis lateribus et coherentiis in perpetuum possidendum ad proprietatem ipsius ecclesiae cum omnibus infra se uel super se habentibus et habituris, et nunc et in futurum ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid ad utilitatem praedictae ecclesiae oportuerit faciendi, absque omni condicione uel calumnia. Et de ista concessione nullum quaero praetium neque launigild, nisi in aeterna beatitudine salutem quam supra dixi. Insuper promitto et obligo me praefatum concessorem measque submissas personas uobis suprascriptis uestrisque successoribus et praedictae ecclesiae, quod si calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, diabolo instigante, istam donationem atque concessionem rumpere aut infringere uel minuere conabimur, quolibet ingenio per nos aut per a nobis submissam personam, aut si ab omni homine ad opus praedictae ecclesiae et uestri defendere non potuerimus aut noluerimus, primum iram trinae maiestatis incurramus et cum praedicta sancta MARIA ante tribunal christi in rationem deducamur, et in hoc saeculo uobis uel successoribus uestris libras xx bonorum denariorum papiensis monetae componamus. Et ista concessio atque donatio firma et stabilis permaneat in perpetuum. ✠ Ego petrus praesbiter et uicecomes rogauit. ✠ Litaldus de brettone, et Rapizo filius litaldi, et eldizo filius adae, et Rapizo filius berardi alberici, et berardus minans brachium, testes. ✠ Rapizo iudex scripsi. Actum interamne.

e Fol. mclxij, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo ciiij. Regnante heinrico rege. Mense octobris, indictione xj. Ad honorem domini nostri ihesu christi et beatae semper uirginis MARIAE, profitens profiteor ego berardus filius quondam rainerij, et rainerius filius meus, quoniam nos insimul pariter atque communiter, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente neque suadente nec dolos aut insidias inferente, sed spontanea nostraque bona uoluntate a die praesenti donamus, cedimus et corporaliter tradimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in pharpha in loco qui dicitur acutiano, et in te, domne Beralde humilis atque angelice abba praedicti monasterij, fili ascari incliti comitis, et in cuncta congregatione uestra, uestisque successoribus in perpetuum. Idest portionem nostram de castellis nostris forano et colle de nera, cum aecclesiis et cellis, casis et casalinis, hortis et hortalibus, terris et uineis, siluis et arboribus, aquis, decursibus aquarum. Et damus placita et fodra et usus et pertinentias et data de castellanis sicut nobis pertinent et consuetudo est de castellis dare. Et habent fines et coherencias: A jº latere riuus calentinus ueniens in riuum de ruiano et uadens in puteum de gabiniano et in riuum de amenzano et in laiam de episcopio et in flumen tyberis et per flumen in riuum calentinum. Per istos fines et coherencias concedimus et tradimus corporaliter omnia in omnibus ubicumque habemus et quae inueniri possunt. Et in aliis castellis ubi nos habere debemus per cuiuscumque modi ingenium sicut nobis pertinet aut pertinere debet. De quibus nullam reseruatiorem facimus, sed corporaliter damus per portas ipsorum castellorum forani et collis de nera ad tenendum et possidendum et perfruendum et

DOCUMENTO 1160.

AN. 1103 (1).

Berardo di Rainerio e suo figlio Rainerio donano al Monastero le loro porzioni dei castelli di Forano e Colle di Nera.

(1) Indizione romana. Vedasi la nota al documento 1159.

faciendum quicquid uolueritis uos uestrique successores in perpetuum, pro redemptione animarumstrarum et nostrorum parentum, ut in die iudicii audiamus uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod paratum est uobis ab origine mundi, ut quomodo uos dedistis omnia quae habuistis pro nomine, ita uos recipiatis promissa centuplum quomodo promisi. Si quis dederit aurum uel argentum, castella, terras et uineas pro nomine meo, centuplum recipiet et uitam aeternam possidebit ». Et a modo in antea habeatis licentiam introeundi, tenendi, fruendi, possidendi et faciendi quicquid uolueritis de suprascripta donatione. Et non habeatis ullam litem neque a nobis neque ab ullis nostris haeredibus neque per ullam a nobis interpositam personam. Sed promittimus et stipulamur nos donatores cum nostris haeredibus obseruare et auctoriari omnia omni tempore in perpetuum. Si quis unquam ex nobis donatoribus uel nostris haeredibus seu alia extranea persona fuerit ausus facere aliquam litem per cuiusmodi ingenium, contra te, praedictae abba uel successores tuos aut tuam congregationem, sit maledictus a patre et filio et sancto spiritu, et a beata semper uirgine MARIA, et a cunctis angelis et archangelis et ab omni ordine angelorum et a cunctis patriarchis et prophetis et a xij apostolis et a iiij euangelistis et a cccxviij patribus sanctis qui fidem catholicam ubique confirmauerunt, et a cunctis martiribus et confessoribus et uirginibus, et sit socius iudae et cayphae et annae et pilato, et omnibus illis qui consilium et adiutorium fecerunt in morte domini, et sit separatus a regno dei, querat requiem et non inueniat, nec poenitentiam nec corpus domini possit accipere nec in uita nec in morte. Haec maledictio fiat in anima et in corpore. Insuper obligamus nos donatores et donatrices nostrosque haeredes componere uobis uestrisque successoribus, persona quae rumperit, ante omne litis initium poenae nomine argenti monetati libras c denariorum papiensium si habuerit, si non habuerit lxxx, uel l, siue xxx, uel minus in quantum potuerit adimplere. Et post poenam solutam haec chartula corporalis donationis et traditionis omni tempore sit firma. ✠ Petrus de palumbo, testis. ✠ Petrus de litardo. ✠ Rainuccius de rodulfo. ✠ Berardus de rainerio. ✠ Berardus de pinzo. ✠ Crescentius iudex narniensis compleuit et absoluit.

f Fol. mxcxiiij, r.º

DOCUMENTO 1161.

An. 1103 (1).

Azarellus et Giovanni figli di Senioritto, le loro mogli Gontrada e Giborga, i figliuoli di Giovanni, Giborga e Rustico figli di Cencio e Doda moglie di lui, e Stefano figlio di Ugo, cedono al Monastero le loro porzioni dei castelli di Forano e Colle di Nera.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo ciiij. Regnante heinrico imperatore. Mense nouembri, indictione xj. Ad honorem domini nostri ihesu christi et beatae MARIAE semper uirginis. Profitentes profiteamur nos azarellus et iohannes filii senioricti et gontrada uxor suprascripti azarelli, et giborga uxor iohannis suprascripti, et lodoicus et d·d· (2) et oddo et schibana filij suprascripti iohannis, et giborga et rusticus filij cencij, et doda uxor eius, et stephanus filius hugonis, quoniam nos insimul pariter atque communiter, nullo nos cogente neque uim faciente nec suadente neque contradicente, nec dolos nec insidias inferente, sed spontanea nostraque bona uoluntate, a die praesenti donamus, cedimus et corporaliter tradimus, conferimus et confirmamus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in loco qui dicitur acutiano et in te, domne Beralde humilis atque angelice abba, fili

(1) Indizione romana. Vedasi la nota al documento 1159.

(2) Così nel testo: Dodo? Deusdedit? Deodatus? Donadeus?

ascari incliti comitis, et in cunctis monachis et praepositis ac prioribus, et in omni uestra congregatione uestrisque successoribus in perpetuum. Idest de castellis nostris forano et colle de nera, cum ecclesiis, cellis, casis, casalinis, hortis, hortalibus, terris, uineis, siluis, arboribus, aquis, decursibus aquarum. Et damus placita et fodra et usus et pertinentias et data de castellanis sicut nobis pertinent et consuetudo est de castellanis dare. Et habent fines et coherentias: A j^o latere rigus calentinus ueniens in rigum de rogiano, in puteum de gabiniano et in rigum de amenzano et in laiam de episcopio et in flumen tyberis, et per flumen in rigum calentinum. Per istos fines et coherentias concedimus et corporaliter donamus et tradimus omnia in omnibus ubicumque habemus uel inueniri potest. Et in aliis castellis ubi habere debemus per cuiuscumque modi ingenium nobis pertinet uel pertinere debet. De quibus nullam reseruacionem facimus, sed corporaliter donamus uobis uestrisque successoribus per portas ipsorum castellorum forani et collis de nera, et per scandulas casarum nostrarum, ad tenendum, possidendum, lucrandum, fruendum et faciendum quicquid uoueritis in perpetuum, pro redemptione animarum nostrarum et parentum nostrorum, ut in die iudicii audiamus nomen domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Vt a modo in antea habeatis licentiam introeundi in suprascriptam dominationem, tenendi, fruendi, possidendi et faciendi quicquid uoueritis. Et non habeatis ullam litem neque a nobis, neque ab ullo homine in nullo loco, neque in conuentu, neque in curte, neque in placito. Et promittimus uobis defendere omnia omni tempore in perpetuum. Si quis autem contrarius de hoc uobis fuerit, sit maledictus a deo omnipotente et omnibus sanctis, et componat uobis argenti libras c, uel lxxx, aut l, seu xxx, uel minus quantum potuerit, et haec chartula firma permaneat. ✠ Petrus de pinzo, testis, Centius de berardo oddonis, Petrus de sergio, ✠ Guastapagese, Gregorius de rocco, Iohannes de nicolao, Sergius de iohanne gozonis, testis. ✠ Crescentius iudex.

g Fol. mclxiiij, v.^o

BREUE recordationis atque conuenientiae qualiter ego Berardus de rainerio et albertus de cencio et rusticus germanus eius, cum nepotibus nostris, et azarellus et iohannes germanus eius, omnes nos insimul promittimus tibi, domne Beralde uenerabilis abba, et ecclesiae sanctae MARIAE pharphensis, de omni terra nostra et castellis et ecclesiis quas habemus et tenemus, etiam quas non habemus nec tenemus, quae nobis quocumque modo pertinent uel pertinere debent, et placitis atque dominio, per istos terminos. Idest a primo latere rigus calentinus ueniens in rigum de ruiano, et uadens in puteum de gabiniano et in riuum de amenzano et in laiam de episcopio et in flumen tyberis, et inde reuertitur in riuum calentinum. Per istos terminos permittimus tibi et uestro monasterio facere chartulam ad proprietatem pro redemptione animarum nostrarum et parentum nostrorum usque in sempiternum. Insuper in praesenti tempore tradimus uobis et in ipso monasterio sanctae MARIAE aecclesiam sancti petri in brezano cum omnibus pertinentiis suis, et medietatem dominij de omnibus nostris haereditariis, sine omni concambiatione. Et si ita non fecerimus et non

DOCUMENTO 1162.

An. circa 1103 (1).

Berardo di Rainerio, Alberto e Rustico figli di Cencio e i loro nipoti, Azarello e Giovanni fratelli, promettono una carta di cessione al Monastero per alcune terre, castella e chiese possedute da loro o che potranno possedere in avvenire, e cedono di presente la chiesa di San Pietro in Brezano.

(1) Questo documento e quello che segue non hanno note cronologiche. Assegniamo ad essi come data ap-

prossimativa la data dei due documenti che precedono e che hanno affinità con essi.

obseruauerimus, et post cartam factam et traditionem si contra omnes homines non uos adiuuabimus ad retinendum et defendendum sine fraude et malo ingenio, componamus argenti optimi libras c, et haec carta in sua permaneat firmitate, et quodcumque nostrae conuenientiae fuerit, his addere uel minuere liberam habeamus potestatem faciendi, et nulla nos impediat obligatio.

h Fol. mclxiiij, v.º

DOCUMENTO 1163.

An. circa 1103 (1).

L'abate Beraldo promette alle persone menzionate nel documento precedente una carta *ad tertiam generationem masculinam*, in compenso della carta di cessione ch'essi han promessa. Promette loro inoltre aiuto e difesa, e di non fare senza loro *finem neque firmam treguam*.

BREUE recordationis atque conuenientiae, qualiter ego Beraldu humilis abbas promitto tibi berardo de rainerio et alberto de cencio et rustico germano tuo et nepotibus uestris et azarello et iohanni germanis, et omnibus uobis qui cartam facitis et proprietatem traditis in ecclesia sanctae MARIAE monasterij pharphensis, quod scriptum faciam in tertiam generationem legitimam masculinam in quocumque superuixerit usquedum expleta fuerit ista generatio, de uestris (2) unde uos chartulam et traditionem facitis in superscripta ecclesia sanctae MARIAE. Exceptamus ecclesiam sancti petri in brezano, cum omni pertinentia sua quam modo tenet et in antea acquireret, cum medietate dominij de omnibus uestris haereditariis. Et promitto uos adiuuare et defendere contra omnes homines. Insuper nec ego uobis tollo et quicumque uobis tulerit ego uos adiuuabo. Neque finem neque firmam treguam sine uobis faciam, et non sum in facto neque in consilio ut perdatis uitam uel membra uel malam captionem habeatis. Et si ita non obseruauero componam uobis argenti optimi libras c, et scriptum in sua firmitate permaneat. Et quicquid nostrae conuenientiae fuerit addere uel minuere, liberam potestatem habeamus faciendi, et nulla nos impediat obligatio.

i Fol. mclxiiij, v.º

DOCUMENTO 1164.

An. 1099-1119 (3).

Giovanni prete offre sè stesso in oblazione al Monastero, e promette fedeltà per la chiesa di San Vincenzo concessagli temporaneamente dall'abate Beraldo.

IN DEI NOMINE. Ego iohannes praesbiter ad honorem et fidelitatem sanctae MARIAE trado et offero me in hoc pharphensi monasterio coram sancto altario suo, et domno Beraldo abbati omnique congregationi. Atque ab hac die huic monasterio et domno abbati secundum meum scire et posse fidelis ero tam de ecclesia sancti uincentij quae est in celle et michi ab ipso domno abbate concessa donec ad monachicum habitum uenero, quam meliorare cupio ut ueniam meorum percipiam delictorum.

k Fol. mclxiiij, r.º

DOCUMENTO 1165.

An. 1106? 1107? (4).

Bonomo prete e i suoi chierici offrono al Monastero sè stessi e la loro chiesa di San Nicola colle sue dipendenze.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cvij. Temporibus heinrici regis. Mense maio, indictione xiiij. Dum fragilitas humani generis pertimescit ultimum uitae tempus, oportet unumquemque uentura inspicere ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo. Sed dum suo iure et proprietate consistit, praeparet sibi uiam salutis

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Così nel testo. Si aggiunga *rebus*.

(3) Anni del governo di Beraldo III nominato nel documento.

(4) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire. Proinde compensauimus ut si aliquid de re nostra locis sanctorum conferimus, hoc nobis in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque ego domnus bonushomo praesbiter, simul cum meis clericis, tradimus nosmetipsos et concedimus atque confirmamus ad seruiendum deo in ecclesia sanctae MARIAE de pharpha de comitatu sabinensi in pede montis acutiani, et tibi, beralde uir uenerabilis abba, etiam in ecclesia sancti saluatoris, et concedimus atque confirmamus uobis nostram ecclesiam uocatam sancti Nycolai cum libris et paramentis et tintinnabulis et oblationibus et decimationibus et offertionibus uiuorum et mortuorum, et terris ac uineis, casis, casalibus, et ubicumque inuenta uel inquisita fuerit omnis res ipsius ecclesiae cum omnibus aedificiis suis et cum introitu et exitu suo. Sic damus uobis suprascriptis uestrisque successoribus usque in perpetuum ad possidendum ad proprietatem uestrae ecclesiae cum omnibus infra se uel super se habentibus et habituris nunc et in futurum, ad habendum, tenendum, possidendum, et omnia quaecumque ad utilitatem praedictae ecclesiae siue monasterij oportuerit faciendum, absque contradictione uel calumnia. Et est ipsa suprascripta ecclesia sancti nycolai infra ciuitatem teramnensem, in regione sancti cassiani. De qua concessione uel continuatione nullum querimus praetium neque launigilt nisi in aeterna beatitudine salutem quam praediximus. Insuper promittimus et obligamus nos suprascripti concessores uobis uestrisque successoribus et praedictae ecclesiae, ut si calliditate commoti aut cupiditate praeuenti, diabolo instigante, istam donationem atque concessionem rumpere aut infringere uel minuere conabimur quolibet ingenio per nos aut per nostram submissam personam, aut si ab omni homine ad opus praedictae ecclesiae et uestrum non defenderimus, primum iram trinae maiestatis incurramus, et cum praedicta ecclesia sanctae MARIAE et sancti saluatoris ante tribunal christi in rationem deducamur, et in hoc saeculo uobis uel uestris successoribus c libras auri purissimi componamus, et ista concessio atque donatio firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. ✠ Ego domnus bonushomo praesbiter cum meis clericis fieri rogauit. ✠ Rolandus, Gyrardus, Paganus de persico, Benetibiueniat, Mainardus de amizo de itta, Teramanus de iohanne blanco, testes. Berardus iudex scripsi.

l Fol. mclxiiij, r.º

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis eius millesimo cxiiij. Temporibus heinrici regis. Mense iulio, indictione vj. Ego rainerius filius rainerii, spontanea uoluntate commuto ecclesiae sanctae MARIAE et tibi domno Beraldo abbati, terram et uineam meam in ducatu spoletano ubi dicitur cellae: A jº latere uia, A ijº albertus et audo filii rainerii, A iijº mainardellus petri, A iiijº collis, modios iij cum omnibus infra se uel super se habentibus et habituris, ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid ad utilitatem ipsius monasterii opus fuerit faciendum. Pro qua commutatione recepi terram et uineam praefatae ecclesiae in ualle sancti pauli, sicut fuit nostra conuenientia. Unde promitto et obligo me praefatum commutatore cum meis haeredibus, uobis uestrisque successoribus et praedictae ecclesiae, si nos hanc chartulam rumpere uel falsare aut minuere praesumpserimus, aut ab omni homine, quandocumque et ubicumque opus fuerit ipsam terram et uineam minime defenderimus, componere suprascriptam rem duplam et melioratam, et haec chartula firma permaneat. ✠ Ego rainerius qui supra, rogauit. ✠✠✠ Ego heinricus petri, Iohannes alberti, Tebertus amizonis, testes. ✠ Adam iudex scripsi.

DOCUMENTO 1166.

AN. 1113.

Rainerio di Rainerio
cede al Monastero al-
cuni beni in cambio
d'altri.

m Fol. mclxiiij, v.º

DOCUMENTO 1167.

An. 1113.

Nomi di molte persone che unanimemente concedono al Monastero in proprietà due castella stablomonensia, posti in comitato amerino, a patto di riceverne dal Monastero stesso l'enfiteusi perpetua.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxiiij. Temporibus paschalis papae ij. Ego rainerius filius leonis, et rolandus paganelli, et rainerius petri, et guido rainerii, et gheppo muncunelli, et iohannes bruni, et praesbiter berardus simeonis, et girardus iohannis rustici, berlengarius tebaldi, girardus petri, albertus rodulfi, petrus nepti, benedictus petri, Rainerius petri, gezo bernonis, iohannes franconis, Amerinus franconis, Petrus bonizonis, Tinniosus petri, franco petri, Raino martini, Rainerius salomonis, Iohannes petri, Iohannes martini, Crescio sabbatini, franco longani, Iohannes mainardi, Rusticellus petri, Petrus attonis, Girardus guidonis, Martinus gisonis, Petrus amerini, Amerinus berardi, Iohannes Lanfredi, Petrus iohannis, Guido amerini, Rainerius franconis, Martinus amerini, Iohannes iohannis, Martinus aimeradi, Franco iohannis, Paganus tebaldi, amerinus iohannis, Franco arditus, Goiolus iohannis, Guido petri, Iohannes benedicti, Iohannes montanarij, Petrus rainerij, Martinus franconi, Cresciolus iohannis, martinus aderami, Guido girardi, martinus iohannis, Iohannes strambus, Rusticellus, Guido brunelli, Heinricus petri, Ilarius, Rusticellus franconis, Praesbiter benedictus, adam madij, Girardus, iohannes baroncelli, fusco iohannis, Tudolus casalinus, Benedictus iohannis, Tinniosus farolfi, Petrus gheppi, Mainardus giraldi, Rainerius, stephanus pater eius, Praesbiter raino, iohannes martini, Scoianellus, bernardus aimerini, Berardus, Baroncellus orritae, Amerinus petri, Petrus bonizonis, Dominicus, martinus petri, Sabolus martini, Petrus iohannis, Cresciolus iohannis, Capoccius franconis, Rainerius petri, Sabolus martini, Iohannes praesbiteri letonis, Iohannes martini, Crescio de prodo, Berardus salomonis, Andreas benedicti, amerinus bernardi, Amicolus prodi, Martinus praesbiteri franconis, Leto montanarius, Guidolus alberti, iohannes farolfi, francolus bernardi, Benedictus iohannis, Guido, praesbiter bruno pagani filii, tinniosus salomonis, Neptulus alberti, praesbiter benedictus, praesbiter iohannes, praesbiter benedictus, praesbiter amerinus, benedictolus iohannis, cresciolus amerini, rainerius iohannis, litaldus tiniosus, et saracenus filius girardi, et girardus pater eorum. Nos omnes unanimiter tradimus atque concedimus de iure nostrae proprietatis duo castella stablomonensia in comitatu amerino cum ripis et fractis quae communes sunt et cum ecclesiis nobis pertinentibus, pro redemptione animarum nostrarum nostrorumque parentum, in monasterio sanctae MARIAE pharphensis et tibi beraldo abbati et successoribus tuis in perpetuum possidendum et quicquid necesse fuerit faciendum, ad utilitatem praedictae ecclesiae absque omni contradictione uel calumnia, et de ista concessione uel continuatione nullum quaerimus praetium neque launigilt nisi in eterna beatitudine salutem quam supra diximus. Quod si calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, diabolo instigante, istam donationem infringere conabimur quolibet ingenio per nos aut per nostram submissam personam, aut si cum aliquo homine colludium fecimus uel fecerimus, aut si ab omni homine, quandocumque et ubicumque opus et necesse fuerit, minime defendere potuerimus aut noluerimus, primum iram trinae maiestatis incurramus, et cum praedicta sancta MARIA ante tribunal christi in rationem deducamur, et in hoc saeculo, tibi iam sepius dicto rectori posterisque successoribus tuis, quicumque nostrum uel nostrorum haeredum haec omnia ut supra dictum est obseruare noluerit, duplam ipsam rem componere cogatur, et ista donatio firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Nos omnes qui supra scripti sumus hanc chartulam fieri rogauimus ea conditione ut domnus Beraldus abbas faceret nobis de suprascripta re perpetuam emphyteosyn. ❀❀❀❀❀ Guitto girardi filius,

et nordo de guerro, et comes sarracenus girardi, et rapizo guatae, et rodulfus amerinus iudex, testes. ✠ Ego rapizo iudex scripsi.

n Fol. mclxiij, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxvij, indictione xj. Regnante domno heinrico imperatore. Ego rusticus baroncelli filius, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria spontaneaue et bona uoluntate, pro redemptione et absolutione animae meae et genitricis meae, ut deus et dominus noster pius et misericors facinora et peccata nostra minuere dignetur, ut audire mereamur illam uocem desiderabilem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum a constitutione mundi ». Iccirco trado et offero atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum, omnes res meas quaecumque michi obueniunt ex parte patris mei uel matris meae, uel quomodocumque et quicquid michi per legem et rationem competit uel competere potest in territorio sabinensi ubi dicitur scandrilia et in eius pertinentia, de domibus, praediis, petiis, terris, uineis, arboribus pomiferis et infructuosis, siluis, riuis, aquis, aquimolis, pratis, pascuis, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, de ipsis rebus superscripti genitoris mei baroncelli concedo totam in integrum meam portionem in superscripto monasterio cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus et habituris, ad habendum, tenendum, possidendum. Introeundi, utendi, fruendi, uel quicquid pro utilitate ipsius monasterii oportuerit, liberam ac firmissimam habeatis potestatem. Et nunquam a me uel haeredibus meis de superscriptis rebus aliquando fiat aliqua questio uel calumnia. Sed omnia sicut supra legitur firmiter inuiolabiliterque conseruare promitto, una cum haeredibus meis, omni tempore, in omni loco omnique placito, gratis. Nam sicut omnia sponte concessa et erogata et quemadmodum olim in mense aprili tradidi et inuestiui in manu domni hieronimi monachi praedicti monasterii, omnes superscriptas res sicut modo confirmo, causare aut aliquam litem uel calumniam mouere aut agere temptauerimus, et minime ab aliis hominibus defenderimus, obligo me cum haeredibus meis componere in superscripto monasterio argenti optimi libras xl. Post solutam poenam chartula ista sit firma et stabilis. Et qui ipsas res de iure praedicti monasterii abstrahere praesumpserit, anathematizetur. ✠ Rusticus rogauit. ✠ Rainucius oderisij, Rainucius filius eius, Rainardus de bruno, Berardus de rainucio, Credo et marinus filius eius, Crescentius de rainucio, testes. ✠ Bruno notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 1168.

An. 1117 (1).

Rustico di Baroncello dona al Monastero alcuni beni situati in Scandriglia nel territorio sabinense.

o Fol. mclxv, r.º

EGO Rusticus filius quondam baroncelli breuem facio recordationis de rebus meis quas in quocumque loco habeo, de quibus inuestiui domnum dononem priorem pharphensem et alios uenerabiles monachos, et quas promisi per uestem sacri altaris beatae MARIAE afferre et offerre in ipso monasterio ad suam proprietatem, pro redemptione animae meae et matris meae et aui

DOCUMENTO 1169.

An. circa 1117 (2).

Breve memoratorio degli oggetti preziosi e delle terre concesse al Monastero da Rustico di Baroncello.

(1) L'anno 1117 corrisponde all'indizione di settembre xj.

(2) In mancanza di note cronologiche, assegniamo

approssimativamente a questo documento la data del precedente che è affine ad esso.

mei. Videlicet unum altare itinerarium ualde bonum, et crucem optimam, et anulum aureum, et sex libras denariorum papiensium, et duas uillatas operatas de sirico. Et terram in scandrilia quas auus meus emit a comite berardo pro viiij librabus, qui et fecit cartam proprietatis ad pomettam filiam beruardi et haeredibus eius. Et ipsam terram tenebat fulcardus. Idest casales iiiij^{or}, scilicet casalem goiusum, casalem cellararium, casalem cauallum, et sanctam luciam cum suo tenimento, et fuerunt in hoc testes Morico, Bruno, Berardus de teuto. Iohannes adulterinus notarius scripsi.

p Fol. mclxv, r.^o

DOCUMENTO 1170.

An. 1114.

Ansonedi Guinizone, in pena di non aver serbata la fede promessa al Monastero, cede ad esso e refuta alcuni beni. Inoltre egli, insieme a Giovanni suo fratello ed a Giorgio, giura di non fare più *damnum uel lesionem*, neque de suis rebus *uindictam* contro il Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxiiij. Mense martio, indictione vij. Tempore pascalis ij papae. Certum est me ansonem filium guinizonis, a praesenti die quoniam pro ea offensa quam feci in monasterio sanctae MARIAE in pharpha et tibi, domne Beralde abba, non obseruando fidem et sacramentum quod uobis promisi. Ideo trado in praedicto monasterio et tibi, domne abba, tuisque successoribus in perpetuum totam in integrum meam substantiam, et terram, uineam, siluam et meam portionem de ecclesia sancti thomae et sancti pauli, et de casis, aedificiis et cultis uel incultis, uacuis et plenis, et quantacumque michi obueniunt ex parte patris uel matris, siue ex meo conquisito, et quaecumque michi lege et ratione competunt uel competere possunt in uocabulo sala et acchiniano uel aliis uocabulis nuncupatis ubicumque inuentae fuerint meae res per petras et terminos siue cohaerentias. Haec omnia trado et cedo atque refuto in praedicto monasterio et uobis uestrisque successoribus. De praesenti licentiam habeatis in ipsis rebus introeundi, utendi, fruendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid opus fuerit ad utilitatem praedicti monasterii in omnibus liberam ac firmissimam habeatis potestatem, et nunquam a me nec a meis haeredibus aliquam aliquando habeatis questionem aut calumniam. Sed omnia quae in hac cartula continentur, firmiter inuiolabiliterque obseruare promitto una cum haeredibus meis in omni loco, in omni placito et omni tempore. Et si, quod absit, contra haec omnia agere uel causare praesumpsero, uel de ipsis rebus litem aut questionem mouere per nos aut per a nobis submissam personam magnam uel paruam, et ab omni homine non defenderimus, obligo me cum meis haeredibus componere in suprascripto monasterio argenti boni et optimi solidos cccc. Et chartula ista firma permaneat. ✠ Anso rogauit. ✠ Oddo de rustico, Guittone de guittone, Iohannes franconis, Georgius de iohanne guinizonis praesbiteri, Iohannes massari uaccarius, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

ITEM praefatus anso iurauit super sancta euangelia cum iohanne germano suo, et georgio, ut non faciat amplius *damnum uel lesionem* neque de suis rebus *uindictam*, contra suprascriptum monasterium uel domnum abbatem et eius successores, nec per se nec per ullam submissam personam, neque contra fideles domni abbatis per cuiuslibet modi ingenium qui sensus *humanus* capere potest, et obligauit se suprascriptus iohannes si pro merito aliquod *malum* intulerit contra ipsum monasterium uel eius rectores siue fideles, ut amittat omnem substantiam suam et fiat iuris praedicti monasterii in perpetuum. Insuper componat libras xxx. Hoc iurauit coram testibus suprascriptis.

q Fol. mclxv, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxiiij. Mense februario, indictione vij. Ego franco praesbiter, girardus, baro, iohannes et atto, uiri germani, filii quondam iohannis de martino, omnes insimul unanimiter, propria, spontanea et bona uoluntate, a praesenti die damus, concedimus et per cambium tradimus aliquid de nostro iure in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res nostras in territorio sabinensi ubi dicitur mons operis. A capite uallum ipsius castelli et ripa, A pede uia, Ab uno latere terra iohannis de crescentio cum consortibus, Ab alio latere tenet martinus de crescio, et per omnia latera petrae fixae, per mensuram sextarios viij et iij cannas, cum terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum. Pro quibus reddidistis nobis res praedicti monasterii per chartulam commutationis in uocabulo sextiliano sextarios viij, nobis placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die fiant ipsae res iuris suprascripti monasterii ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum quicquid placuerit uobis uestrisque successoribus ad utilitatem praedicti monasterii, et liberam ac firmissimam habeatis licentiam et potestatem. Et si forsitan nos aut nostri haeredes, uel a nobis submissa persona, de ipsis rebus contra praedictum monasterium litem aut questionem mouere temptauerimus, et ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos ipsas res restaurare uobis duplas et melioratas in ferquido loco. ✠ Signum manus suprascriptorum germanorum qui rogaerunt. Todinus de tedemario, Tedemarius de catino, Petrus de tebaldo, Bibianus de alberto, Iohannes de romania, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

DOCUMENTO 1171.

An. 1114.

Franco prete, Girardo, Baro, Giovanni ed Attone, figli di Giovanni di Martino, cedono al Monastero alcuni beni in cambio d'altri.

r Fol. mclxv, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxij. Mense martio, indictione viij. Ego franco de iohanne de uberto, et doda uxor mea, ambo pariter atque communiter, pro redemptione animae nostrae et parentum nostrorum, remuneramus atque concedimus iure proprietatis in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis Mariae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde uenerabilis abba eiusdem monasterij, tuisque successoribus in perpetuum. Hoc est res ipsas in territorio sabinensi ubi dicitur sala, et in akiniano maiori et minori, et in casa pauli, uel quibuscumque uocabulis nuncupatis, et ubicumque de ipsis rebus iacere uel adesse uidentur, per fines et petias et designata loca, cum nostris portionibus de ecclesia sancti thomae apostoli, et sancti pauli, cum omnibus quae ad utilitatem nostrae portionis de ipsis ecclesiis pertinent, omnia concedimus cum eisdem ecclesiis et cum terris, casis, uineis, pomis, cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia in integrum, a praesenti maneant in iure proprietatis praedicti monasterij ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid opus utilitatis fuerit, liberam habeatis potestatem uos et successores uestri. Et neque nos suprascripti iugales neque nostri haeredes de ipsis rebus aliquam mittamus questionem aut calum-

DOCUMENTO 1172.

An. 1112? 1115? (1).

Franco di Giovanni d'Uberto e sua moglie Doda donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

niam. Sed omnia quae in hac cartula continentur, firmiter et inuiolabiliter obseruare atque adimplere promittimus una cum nostris haeredibus omni tempore gratis. Et si forsitan suprascriptas res retollere uobis uel minuere praesumpserimus, et ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos componere uobis argenti boni solidos cc, et haec chartula semper habeat stabilitatem.

✠ Signum manus suprascriptorum iugalium, rogatorum. ✠ Iohannes de hugolino, Petrus de ingezo, Berardus uillanus, Bruno de sabino iudice, Berardus de iohanne hugolini, Donodeus de pascone, Iohannes de tebaldo piconis, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

s Fol. mclxvj, r.º

DOCUMENTO 1173.

An. 1112.

Sinibaldo di Benefatto, Giovanni detto Villano, Beneincasa e Transarico figli di Berardo, e Clera vedova di esso Berardo, concedono al Monastero la loro porzione dei castelli Fenoccleto e Turri, situati in comitato narniense, delle chiese di Santa Maria in Monte, di San Clemente e d'altre chiese, riservando solo tra tutti questi beni il casale di Nordo.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxii. Mense februario, indictione v. Tempore paschalis ij papae, et regnante heinrico rege. Licet omnibus christianis sanctorum loca uenerari, et de suis rebus quicquid placet tribuere, ut de bono statu ad meliorem ducantur, et sacra misteria quae cotidie ad deum offeruntur, pro nobis ueniam impetrare ualeant. Quapropter ego senebaldus filius quondam benefacti, nec non et iohannes qui uocor uillanus, et beneincasa atque transaricus germani fratres filii quondam berardi, seu clera relicta suprascripti berardi, simul consentientes, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea bonaque uoluntate, pro redemptione animae nostrae et genitoris nostri et aliorum parentum nostrorum, iccirco cedimus, tradimus atque offerimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest totam in integrum nostram portionem de castello fenoccleto, et de castello quod dicitur turris, cum suis pertinentiis, in comitatu narniensi. A jº latere confinium sabinense, A ijº latere confinium reatinum, A iijº latere fossatus qui discernit inter castellum uocatum coppe et praedictam turrem, A iiijº latere laia. Infra istos fines concedimus uobis, suprascripti, de praedictis castellis quartam partem, et ex alia quarta similiter quartam portionem cum omnibus ad ipsam portionem pertinentibus de intus et de foris. Et nostram portionem de ecclesia sanctae MARIAE quae dicitur in monte, et de ecclesia sancti clementis, et de aliis ecclesiis quae sunt infra praedictos fines, cum dotis, uotis, paramentis et ornamentis ecclesiarum, et earum omnibus pertinentiis. Et de ipsis nostris rebus exceptamus casalem de nordo. Omnes uero alias nostras res concedimus in suprascripto monasterio quomodo suprascriptus berardus et nos tenuimus antequam ipse mortuus esset, et quomodocumque nobis pertinent, et qualemcumque actionem aut portionem inde habemus, aut in re aut in personis, sic concedimus in suprascripto monasterio, cum portione de podiis quae facienda sunt, cum muris, aedificiis, casis, casularibus, praediis, uineis, siluis, riuis, aquis, aquimolis, montibus, collibus, appendiciis, uallibus et planitiebus suis, cultum uel incultum, uacuum et plenum, quantum nobis ibidem pertinet ex parte patris uel matris siue ex nostro conquisito, omnia in integrum concedimus cum introitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentibus, quantacumque ibidem lege nobis competit uel competere potest, omnia de nostro iure tradimus in ius praedicti monasterij, ad habendum, tenendum, possidendum uel locandum, uel quicquid utilitatis fuerit faciendum, in omnibus habeatis potestatem. Et nunquam a nobis suprascriptis ipsae res uobis aliquando contradicantur. Sed omnia quae in hac chartula continentur, firmiter inuiolabiliterque obseruare atque

adimplere promittimus in omni loco, in omni placito omnique tempore gratis. Si autem, quod absit, forsitan, suadente diabolo, contra hanc traditionem agere uel causare praesumpserimus, et ipsas res retollere uel minuere uoluerimus, et ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos cum nostris haeredibus componere uobis et in suprascripto monasterio argenti optimi libras c, et qui ipsas res de suprascripto monasterio abstrahere praesumpserit habeat anathema maranatha et sit maledictus et excommunicatus, et chartula ista stabilis permaneat. ✠ Signum manus suprascriptorum qui rogauerunt. ✠ Rabertus petroni de rodulfo, Iohannes de gregorio, Berardus zabulinae, Guido raberti, Bonus filius de berardo, Petrus burelli, Gusfredus sutor pellium, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

t Fol. mclxvj, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxij. Mense martio, indictione v. Tempore domni paschalis ij papae, et regnante heinrico rege. Igitur sanctorum loca uenerari debemus et de nostris rebus in eis distribuere ut semper ad meliorem statum ducantur, et sacra misteria atque laudes quae ibidem deo offeruntur, ad salutem nobis proficiant. Quapropter ego rapizo comes, filius alius rapizonis, de comitatu tudertino, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea bonaque uoluntate, pro redemptione et absolutione animae meae et parentum meorum, ut deus et dominus noster pius et misericors aliquid de facinoribus et peccatis nostris absoluere dignetur, et faciat nos audire illam uocem desiderabilem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete praeparatum uobis regnum a constitutione mundi ». Iccirco do, dono, cedo, trado, largior atque offero ex meo proprio iure in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Berarde uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest meam portionem de ecclesiis in praedicto comitatu tudertino. In primis de tribus duas portiones de monasterio uocato sancti petri in ualli. Et medietatem ecclesiae sancti petri in laureto, nec non et ecclesiam sancti angeli pilo scripto totam in integrum, et heremitorium in ualle de cerasa, et ecclesiam sanctae MARIAE in uiliano, et sancti yppoliti, et hospitale in iij^{or} cappellis. De ambabus ecclesiis sancti petri concedo uobis ipsas portiones sicut supra legitur, et ista duo loca sanctorum tota in integrum, cum dotis, uotis, cellis, paramentis et ornamentis, et cum edificiis, castris, praediis, terris, casis, uineis, siluis, arboribus pomiferis et infructiferis diuersique generis, aquis, aquimolis, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus, et ipsis sanctis suprascriptis locis generaliter et in integrum pertinentibus, haec omnia concedo uobis ad habendum, tenendum, possidendum, locandum, uel quicquid opus utilitatis fuerit faciendum liberam ac firmissimam habeatis licentiam et potestatem. Et nunquam a me suprascripto neque a meis haeredibus, praedictae ecclesiae et heremitorium et hospitale et mea portio de sancta cruce et de aliis cellis uel eorum pertinentiis aliquando contradicantur, sed omnia sicut superius legitur, firmiter inuiolabiliterque obseruare atque adimplere promitto, una cum haeredibus meis in omni loco uel placito omnique tempore gratis. Si autem, quod absit, ego suprascriptus Rapizo, uel aliquis de haeredibus meis, suadente diabolo, omnia quae concessi uobis retollere uel mi-

DOCUMENTO 1174.

An. 1112.

Rapizone conte figlio di Rapizone, del comitato tudertino, dona al Monastero la sua porzione d'alcune chiese situate in territorio tudertino, et heremitorium in ualle de cerasa.... et hospitale in quatuor cappellis.

nuere praesumpserimus, et ab omni homine minime defenderimus, tunc obligo me cum meis haeredibus componere uobis argenti optimi libras c. Et si quis de ipsis ecclesiis uel praedictis rebus tollere uobis praesumpserit, sit anathema maranatha, et fiat particeps annae et caiphae in inferno inferiori, et chartula ista firma et stabilis permaneat in euum. ✠ Signum manus suprascripti rapizonis rogatoris. ✠ Albertinus comes filius gualterij, Sarracinus comes, Oddo de rustico, Berardus uillanus, Aczo alberti, Rusticus senescalcus, Gentilis de hugolino, testes. Bruno notarius scripsi.

v Fol. mclxvij, r.º

DOCUMENTO 1175.

An. 1112.

Gregorio e Clemente monaci farfensi per incarico dell'abate Beraldo, ricevono da Rapizone la investitura e la tradizione corporale per *claves ecclesiarum*, delle chiese, ospedali, romitorii, e loro dipendenze, già conceduti con una carta di donazione al Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Anno eius millesimo cxij. Breue recordationis facio ego Gregorius pharphensis humilis monachus cum directus essem a domno Beraldo abbate ad loca tudertina, quidam uir rapizo comes filius guazae, inuestiuit me et socium meum domnum clementem, ad honorem et fidelitatem beatae MARIAE et nostri monasterij pharphensis, et concessit corporaliter ditionem per claues ecclesiarum de omnibus rebus et ecclesijs unde chartulam iam fecerat in manu domni abbatis Beraldi. Idest de ecclesia sancti yppoliti, et de hospitali iuxta mercatum in iiij^{or} cappellis, cum suis omnibus pertinentiis in integrum, scilicet cum ecclesia sancti nycolai in auiliano in integrum, et ecclesiam sanctae MARIAE in integrum a foris ipso castello, et medietatem ecclesiae sanctae secundinae ibidem. Item monasterii sancti petri in uallibus de tribus partibus duas portiones cum omnibus possessionibus suis, et heremitorium iuxta illud totum in integrum. In urbe ameria ecclesiam sancti proculi in integrum. In urbe tudertina ecclesiae sancti hilarij tertiam partem in integrum. Item aliae res quae pertinent ipsi monasterio sancti Petri suprascripto. Idest ecclesia sancti petri in laurito, hospitale in muliere mala. Medietas sanctae victorinae in sub manu, sanctus laurentius in nifili. In farnetta vna ecclesia.

Ecclesia sanctae MARIAE in galazano. Vna ecclesia in melezole. Sanctae crucis in fossule. In ilice unum heremitorium.

x Fol. mclxvij, r.º

DOCUMENTO 1176.

An. 1113.

Rainuccio di Oderisio, e i suoi figli Oderisio, Oddone, Rainaldo e Sinibaldo, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo cxij. Mense iunii, indictione vj. Tempore paschalis ij papae. Decet omnibus christianis sanctorum uenerari loca et de suis rebus remunerare ut de bono statu ad meliorem ducantur. Quapropter ego rainucius uir magnificus filius quondam oderisij una cum liberis meis oderisio, oddone, rainaldo atque senebaldo, uiris germanis, omnes nos insimul pariter atque communiter, propria spontaneaue et bona uoluntate, in amore domini nostri ihesu christi, pro redemptione animae nostrae et parentum nostrorum, ut deus et dominus noster sit nobis propitius, pius et misericors, facinora et peccata nostra minuere dignetur. Ideo cedimus et remuneramus atque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnes in integrum nostras res iure proprietatis quas habemus in territorio sabinensi ubi dicitur aqua uiua, et in loco qui dicitur mons rotundus, uel aliis uocabulis nuncupatis, sicuti infra suprascriptos fines concluduntur, A primo latere serra montis quae

discernit inter pertinentiam scandrilie et montem rotundum, et ascendit in cacumen ipsius montis iuxta res domni saluatoris, A ij° latere ipsum cacumen montis et descendit in riuum de moiano, A iij° latere ipse riuus et uenit in pertinentiam cerreti mali, A iiij° latere ipsa pertinentia cerreti mali et reuertitur in serram primae finis. Infra omnes istos fines concedimus uobis omnes nostras res quantaecumque ibidem nobis obueniunt, ex parte patris uel matris siue ex nostro conquisito, et quanta nobis lege et ratione competunt uel competere possunt, cum terris, podiis, ecclesiis, aedificiis, casis, uineis, siluis, pomis, arboribus pomiferis et infructiferis, diuersique generis, pratis, pascuis, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentibus et ad ipsas res pertinentibus in integrum, ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, et introeundi, utendi, fruendi, uel quicquid opus utilitatis fuerit faciendi, liberam ac firmissimam habeatis potestatem. Et nunquam a nobis suprascriptis nec ab haeredibus nostris, neque per aliquam a nobis submissam personam, neque per ullum ingenium, suprascriptae res uobis aliquando contradicantur. Sed omnia haec firmiter inuiolabiliterque obseruare atque adimplere promittimus, una cum nostris haeredibus, uobis uestrisque successoribus, in omni loco, in omni placito, omnique tempore gratis. Et si forsitan nos, suprascripti, contra hanc concessionem uenire temptauerimus et ipsas res uobis retollere uel minuere praesumpserimus et ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos componere uobis argenti optimi libras l, et chartula ista semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptorum qui rogauerunt. ✠ Berardus de rustico. ✠ Petrus de ingezo, Berardus uillanus, Guittone de alberto, Iohannes de masso, Rodulfus de berardo, Credo de scandrilia, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

y Fol. mclxvij, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis eius millesimo c. Mense ianuarii, indictione viij. Tempore clementis iij papae. Ordo pietatis, atque diuinae inspirationis donum nos prouocant dum per religiosam agentem uitam, apta consideratione perficere cernimus eorum loca quorum mentes ad aethera tendunt, et dum sacris misteriis et orationibus deo seruientium nobis ueniam delictorum impetrare a domino speramus. Quapropter ego rusticus uir illustris et filius crescentii comitis, et ego oddo filius suprascripti rustici, consentientes inuicem nos ambo insimul pater et filius, unanimiter atque communiter, propria, spontanea bonaque uoluntate, a die praesenti pro redemptione animarum nostrarum nostrorumque parentum, et pro cambio quod inferius legitur, cedimus, largimur atque offerimus et ad proprietatem tradimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE et tibi, domne Beralde illustris abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest castrum quod dicitur currense cum sua pertinentia, similiter et omnem portionem quae nobis pertinet de castro fara et eius pertinentiis. Et est ipsa res inter hos fines: A j° latere riuus carbulanus et terra tenentis landonis comitis, A ij° latere pertinentia de nerula et terra rainaldi comitis et pergit in montem et uadit in rianam, A iij° latere ipsa riana, A iiij° latere uallis quae discernit inter montem mutillae et montem farae, et uadit in casalem qui dicitur classianus, et descendit per uallem de lano in riuum, et per ipsum riuum usque in uiam publicam, et pergit in triuium de lorniano, et descendit per uallem usque in alueum currensem, et per ipsum currensem uadit in praedi-

DOCUMENTO 1177.

An. 1100.

Rustico uomo illustre figlio di Crescenzo conte, e Oddone figlio di esso Rustico, cedono al Monastero il castello Correse, e la loro porzione del castello Fara, ricevendone in cambio alcuni altri beni, mediante uno scritto di terzo genere.

ctum carbulanum. Infra hos fines concedimus in suprascripto monasterio nostras res, exceptamus casalem de sancta MARIA in sanctis, et alium casalem prope ipsum ad eius comparisonem, quos ad rodulfum et ad suos germanos dedimus. Nam omnes alias nostras res et castella suprascripta, cum muris, portis, carbonariis, ecclesiis, uillis, aedificiis, placitis, districtis, dominiis, hominumque commendationibus, praediis, terris, uineis, siluis, arboribus fructiferis et infructiferis, pratis, pascuis, aquis, aquimolis, locis molendinis, uenationibus et piscationibus, cum omnibus usis et utilitatibus ac pertinentiis, concedimus in praedicto monasterio. Et recepimus cambium praescriptum tertii generis, castellum quod dicitur postmontem cum suis pertinentiis, et quod minus fuerit augeatis nobis inter farfam et currensem duas portiones. Tertia uero sit quomodo currit per uiam a sancta maria in torano, et per riuum tortum in alueum tyberis. Istud cambium nobis placabile in omni uera decessione, ut a praesenti die pro ipso et pro salute animarum, suprascriptum monasterium et sui seruitores praedicta castella et omnia ut superius diximus quiete atque pacifice habeant, teneant et perpetualiter possideant. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis, neque a nostris haeredibus, aliquando uobis contradicantur. Sed omnia quae ad opus et utilitatem praedicti monasterii fuerint, in omnibus habeatis potestatem. Nam si nos suprascripti uel aliquis de nostris haeredibus, contra hoc testamentarium, seu commutationem quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, et de suprascriptis rebus litem aut contrarietatem facere temptauerimus, tam per nos quam per alios homines, seu per qualemcumque ingenium, et si ab omni homine minime defenderimus, obligamus nos et nostros haeredes componere in suprascripto monasterio auri optimi libras c. Soluta poena, chartula ista et quae in ea continentur semper habeant stabilitatem. Et qui per uim aut aliquam fraudem praedictas res de suprascripto monasterio abstrahere praesumpserit, sit illi anathema maranatha et sit particeps cum dathan et abiron in futuro iudicio nisi emendauerit. ✠ Rusticus et oddo rogatores. ✠ Oddo de landolfo, Rainerius de petro, Caluus de petro camponis, Rainerius azonis, Rainuccius transmundi, testes. ✠ Sebastianus iudex rogatus. ✠ Bruno notarius, quam sebastianus mortis interuentu scribere non ualuit, compleui et finiui.

z Fol. mclviij, r.º

DOCUMENTO 1178.

An. 1109 (1).

Alberio di Bardone avendo edificato un podio nel piano de ualleriano ed essendo perciò divenuto uomo del Monastero, si obbliga a sostenere il Monastero contro i suoi nemici e a non alienare il podio senza il consenso dell'abate e dei suoi successori.

IN NOMINE DOMINI. Breue recordationis et repromissionis qualiter per hunc scriptum promitto ego alberio filius bardonis, cum meis haeredibus tibi, domne Beralde uir uenerabilis abba monasterii sancte MARIAE sabinensis, tuisque successoribus. De ipso podio quod michi permisisti aedificare in plano de ualleriano super ipsum rigum qui turbidillus uocatur. Pro quo ego sum modo homo tuus diebus uitae meae, et post obitum meum unus de filiis meis uel de nepotibus meis, aut omni tempore unus qualis melior fuerit. Et per ipsum podium uobis uestrisque posteris malum non faciemus nec conducemus per ullum ingenium uel fraudem. Et quicumque homo in praedicto monasterio litem fecerit in ipsis partibus, ego alberio et mei haeredes frangimus ei litem, secundum possibilitatem nostram, et neque finem uel pacem aut ullam treugam faciemus cum ipsis sine uestro consensu. Et si uobis oportuerit litem

(1) Indizione romana.

facere inimicis vestris, uobis non contendimus habita re in eo, propter intentionem faciendam. Et praedictum podium non uendemus nec donabimus nec per ullum ingenium alienamus sine consensu tuo uel successorum tuorum. Et si omnia suprascripta, quomodo superius leguntur non obseruauero cum meis haeredibus, ipsa cartula quam uobis feci in bardo et in patrenione, in praedicto monasterio ueniat sine omni calumnia. ✠ Ego petrus notarius rogatus scripsi anno incarnationis dominicae millesimo cviii, mense septembris, indictione ij. ✠ Albertus notarius ibi fui. ✠ Alberio rogator. ✠ Carbo filius morici, Tordinus, Albertus, Caluus, Aimeradus, testes.

a Fol. mclxviij, r.º

AB incarnatione domini anno millesimo cxij. Temporibus paschalis summi pontificis secundi papae. Mense iulii, indictione vj. Pactum conuenientiae et obligationis deductum in iugum stipulationis facimus inter nos stablamonenses seniores et minores, qui cartulam donationis fecimus in ecclesia sanctae MARIAE pharphensis, quod nulli ex nobis liceat alienare suum praedium extraneae personae, nisi inter nosmetipsos per tres interpellationes, infra spatium uiginti dierum. Et si inter nos tollere noluerimus, demus in ipso abbate pharphensi qui nobiscum conuersauerit, per similes interpellationes, et si nos toti tollere noluerimus, habeat licentiam dare cui uoluerit is qui dare uult. Et decimas, et mortuorum oblationes istius terrae, quas nos damus in ecclesia sanctae MARIAE stablamonensi, exceptamus quartam portionem episcopi amerinae ciuitatis. Et si aliquis ex nostris non obseruauerit praedictum pactum alienationis praediorum, fiat compositurus in praedicta ecclesia sanctae MARIAE ipsum praedium duplum. Et hoc pactum conuentionis maneat firmum. ✠ Petrus de barone, Munaldus de rapizo de orrita, Bibianus bassalli, testes. ✠ Rodulfus iudex et notarius ciuitatis amerinae compleui.

DOCUMENTO 1179.

An. 1113.

Gli Stablamonensi si obbligano verso il Monastero a non alienare i loro beni a persone estranee ma solo fra loro stessi. In caso di vendita, se dopo tre interpellazioni entro lo spazio di venti giorni nessuno Stablamonense consenta all'acquisto, il venditore prima d'esser libero interPELLI similmente l'abate di Farfa. Riserbano la quarta parte delle decime e oblationi di lor terra al vescovo Amerino, il resto a S. Maria Stablamonense.

b Fol. mclxviij, v.º

AB incarnatione domini anno millesimo cxij. Temporibus paschalis summi pontificis secundi papae. Mense iulii, indictione vj. Pactum obligationis uinculo stipulationis deductum facio ego beraldus uir uenerabilis abbas ecclesiae sanctae MARIAE pharphensis, uobis senioribus et castellanis de castro stablamonensi, qui fecistis cartam donationis de iamdictis castellis in ecclesia sanctae MARIAE, promitto pro me et pro meis successoribus, facere uobis adiutorium de personis et de omnibus uestris bonis, contra omnes homines. Et reseruamus uobis derictum et bonum usum. Et illud quod dedistis per cartam in ecclesia sanctae MARIAE, uel quod antea acquirere potuerimus in toto territorio stablamonensi, nos non habeamus aliquam potestatem ullo titulo alienandi nec transferendi, nec nos nec nostri successores, nisi in uos uestrosque haeredes qui michi cartam fecistis. Et si ego iamdictus abbas uel aliquis ex meis successoribus haec omnia quae superius leguntur non obseruauerimus, quod fiamus composituri uobis uestrisque haeredibus libras c papiensis monetae, nomine poenae, et hoc pactum maneat firmum. ✠ Petrus de barone, Munaldus de rapizo, Nordo de guerro, Bibianus de bassallo, Tiniosus de bassallo markise, testes. Rodulfus iudex et notarius dei gratia, compleui.

DOCUMENTO 1180.

An. 1113.

L'abate Beraldo si obbliga verso gli Stablamonensi a dar loro aiuto, riserva il loro *derictum et bonum usum*, e promette di non fare alienazioni nel territorio stablamonense se non a loro e ai loro eredi.

c Fol. mclxviij, v.º

DOCUMENTO 1181.

An. 1100 (1).

Beraldo di Rolando
uomnobile, insieme con
sua moglie Maria, dona
al Monastero la sua per-
sona e i suoi beni si-
tuati in comitato nar-
niense.

IN NOMINE DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo c, regnante heinrico imperatore. Mense octobris, indicatione viiiij. Certum est me domnum beraldum filium quondam rolandi, nobilem uirum comitatus narniensis, et mariam iugalem meam, insimul pariter atque communiter, ab hac die bona et spontanea uoluntate et arbitrio, in amore domini nostri ihesu christi, dum fragilitatem humani generis pertimescimus in ultimo uitae tempore, oportet ut omnes nos praeparemus ne sine aliquo boni operis respectu migremus de hoc saeculo. Et dum suo iure et potestate quisque consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem perueniat. Ideoque nos suprascripti, pro redemptione animarum nostrarum et rolandi genitoris mei et nepotum meorum et omnium parentum damus et donamus, cedimus atque tradimus meam personam et omnes meas res in ecclesia sanctae MARIAE in pharpha, comitatus sabinensis, in pede montis acutiani, et in ecclesia sancti iohannis quo nominatur torellus, et in te, domne Beralde humilis abba, et in tota congregatione quae in ipso monasterio deo seruiet usque in perpetuum. Idest omnia quae ego habeo infra comitatum narniensem intro ciuitatem uel de foris. Excepto petiam unam terrae ubi dicitur maccla mortua quae uocatur ferone. Idest portionem meam de ipso podio de lorito et de podio coppae cum eorum pertinentiis tam de montibus quam de planitiis intus uel de foris. Casas, casarinas, cum finibus et coherentibus. Iterum portionem meam de castello sigizonis cum omnibus suis pertinentiis, casis, casarinis, terris, uineis, siluis, pascuis, riuibus, aquis, intus uel de foris, et omnia quae michi pertinent. Et ipsum podium de lorito cum sua pertinentia et terris et uineis intus uel de foris et quaecumque michi pertinent de paterno uel materno iure. Iterum portionem meam de castello collis scipori et in tota eius pertinentia. Et portionem meam de castello perticara cum omni sua pertinentia, cum casis et casarinis, terris et uineis, siluis, pascuis et riuibus aquarum tam in montibus quam in planitiis, omnia quae michi pertinent. Et portionem meam de oratorio sancti ualentini cum omnibus sibi pertinentibus, mobilibus et immobilibus. Et portionem meam de monasterio sancti symeonis cum omnibus sibi pertinentibus. Et portionem meam de monasterio sanctae Mariae in monte cum omnibus sibi pertinentibus. Et de oratorio sancti clementis cum omnibus quae ei pertinent. Et de monasterio sanctae MARIAE in pisile, quod est intus ciuitatem narniensem, cum omnibus sibi pertinentibus. Et de oratorio sancti proculi quod est super castellum sancti gemini, cum omnibus ei pertinentibus, et per ipsos fundos uel uocabula quae superius leguntur, et per alia ubicumque inuenta uel inquisita fuerint, omnia habeat praedictum monasterium et suprascriptum beraldum abbatem et tui successores, et omnis congregatio ipsius monasterij et aecclesiae sancti iohannis usque in perpetuum, pro timore dei et redemptione animarum nostrarum et parentum meorum, quae de hoc saeculo migrauerunt, ut in die iudicii digni simus audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et habeamus indulgentiam de peccatis nostris, et in futuro saeculo mercedem accipiamus. Insuper concedo uobis potestatem de omnibus quae superius leguntur, introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, donandi, commutandi. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus

(1) Indizione di settembre.

uel successoribus, seu qualibet persona aliqua calliditate commota aut cupiditate praeuenta, ullo unquam tempore uobis contradicatur. Et quicumque contra hanc epistolam donationis uel cessionis nostrae, quam spontanea uoluntate propter nomen domini et ueram rationem fieri decreuimus, uenire aut frangere conatus fuerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancto angelo michahele ante tribunal christi ducat rationem. Et sit illa persona maledicta a cccxviij sanctis patribus, qui legem domini confirmauerunt, et cum anna et caifa habeat portionem in inferno, et cum iuda qui deum tradidit sit sociatus. Insuper inferamus iustam poenam in suprascripto monasterio et suprascripto abbati uel tuis successoribus, cogente fisco auri optimi libras xx. Et quod repetit uendicare non ualeat. Et praesens epistola donationis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione annexa. Vnde pro stabilitate uestra rainerium notarium scribere rogauimus. Actum in comitatu narniensi. ✠ Ioseph, Berardus germani et filii grimaldi, Berardus de ingelmanno, Petrus de aldo, Benedictus de morico, testes. ✠ Rainerius interueniente notarius domini gratia, scripsi et finiui.

d Fol. mclxviij, r.º

BREUE recordationis conuenientiae atque obligationis quam fecit domnus Beraldus abbas pharphensis monasterii pro se suisque successoribus cum tudertinis comitibus, haeredibus scilicet rapizonis. Et similiter ipsi tudertini comites fecerunt pro se suisque haeredibus ecclesiae sanctae MARIAE et iamdicto Berardo abbati suisque successoribus, quorum nomina sunt haec: Seracenus cum filiis suis laicis legitimis masculinis, et guilgelmus cum filiis suis legitimis masculinis, Donadeus et hugolinus filii rainerii, Bulgarellus et rodulfus filii oducii, Tebaldus cum filiis suis laicis legitimis masculinis, et transaricus cum filiis suis laicis legitimis masculinis. Videlicet domnus Beraldus abbas fecit scriptum praestariae donadeo et hugoni filiis rainerii, et bulgarello et rodulfo filiis oducii, et gualfredo filio tebaldi, et bono comiti, et galgano filio seraceni, et gregorio filio guilgelmi, et gualterio et oducio filiis transarici, et fratribus ipsorum laicis legitimis masculinis, et filiis et nepotibus eorum laicis legitimis masculinis. De octaua portione turris montis martani, et in monte martano sicut albertus filius gualterij habuit et tenuit. Et de octaua portione scoiani sicut ipse habuit et tenuit. Et de octaua portione castri ripae de bornia cum silua ipsius castri. Et de octaua portione castri casiliani cum silua ipsius castri, exceptis grossis arboribus. Et de octaua portione castri mezanelli cum silua ipsius castri, exceptis grossis arboribus collis alti. Et de octaua portione podii sancti martini cum silua ipsius podii. Et de octaua portione podii sanctae MARIAE ubi dicitur pantana. Et si post finitam praestariam, filii nepotum illorum scriptum renouare uoluerint, et dare c solidos abbati qui pro tempore fuerit, et facere obligationem et sacramenta qualia isti supra nominati fecerunt, sicut inferius declarabitur, abbas faciat illis similiter scripta praestariae. Et si facere noluerit, maneat in obligatione lx librarum argenti. Quod si renouari noluerint sicut praedictum est, restituant praedictas res melioratas praedicto monasterio. Quod si minime fecerint, maneant in simili poena. Praedicti etiam comites dederunt et inuestierunt et obligauerunt iamdicto abbati per commutationem, terras et homines et quicquid habebant infra illos fines qui demonstrati fuerunt iohanni praeposito et rodulfo nepoti domni abbatis et

DOCUMENTO 1182.

An. 1115.

Breuememoratorio di una convenienza tra l'abate Beraldo e i conti Tudertini eredi di Rapizone, ai quali Beraldo concede alcuni beni in prestaria ed altri in cambio.

comiti tinioso, et comiti transarico filio gualterii atque rainerio iudici uel aliis qui interfuerunt, et partem illorum ecclesiae sanctae barbarae, cum terris et uineis atque hominibus et siluis et molendinis in omnibus praedictae ecclesiae pertinentibus secundum eorum portionem. Et domnus abbas inuestiuit et dedit per commutationem praedictis comitibus, excepta curte castri aquae spartae cum suis pertinentiis et quod habet in lanciola, et excepto monte castro a laia in intus aduersum ipsum castrum, et excepta ecclesia sancti faustini cum suis pertinentiis, et excepta ecclesia sanctae MARIAE in pantana cum suis pertinentiis, et exceptis castris et terris et hominibus et siluis et omnibus quae dedit per praestariam praedictis comitibus. Omnes alias res et homines, quae fuerunt albertini comitis sicut ipse habebat et tenebat, et alii homines per eum, et sibi pertinebant per circumiacentias, et tempore quo tradidit res suas monasterio sanctae MARIAE. Et hoc fiat cum iusta adaequatione et mensura per arbitrium vj uel viij bonorum hominum, qui ab utraque parte electi fuerint. Quod si necesse fuerit, iurent se facturos iustam adaequationem et mensuram secundum ipsorum conscientiam. Et si superfuerint res quas praedictus abbas dedit, comites restituant illi iuxta lanciolum, secundum aequationem bonorum hominum. Et si res comitum superfuerint, similiter abbas restituat illis de ipsis rebus quas ipsi dederunt exceptis terris sanctae barbarae. Et si praefatus abbas non potuerit uel noluerit defendere iuste et legaliter res quas dedit comitibus per commutationem et per praestariam, restituat illis tantum praetium quantum ualuerint res quas ipsi rationabiliter perdiderint. Et si ille restituere noluerit, potestatem habeant recipiendi tantum de rebus quas ipsi per commutationem dederunt. Similiter si praedicti comites res quas ipsi per commutationem dederunt, iuste et legaliter defendere non potuerint uel noluerint, abbas recipiat tantum de rebus ipsorum iuxta lanciolum, quantum ipse rationabiliter perdiderit. Praefati quoque comites promiserunt pro se et haeredibus suis iam dicto abbati et successoribus suis, quod a modo in antea omnia ea bona quae ecclesia sanctae MARIAE pharphensis habet a flumine teramnensi et narniensi aduersus turdinam urbem, et nominatim castrum stablamonis cum suis pertinentiis, et hoc quod in antea adquisierit illorum consilio uel sine consilio, quod ille non premat (1) rationabiliter. Et omnia quae praefatae ecclesiae dederunt per commutationem, non erunt in facto aut in consilio ut perdat, nec ipsi molestabunt nec retollent ea quae illi per commutationem dederunt, sed adiutores erunt ad defendendum et retinendum bona fide sine fraude. Et si euenit ut in praedictis rebus damnum faciant ipsi uel homines eorum, emendent per caput infra xl dies postquam requisitum fuerit nisi remissum fuerit, uel in antea steterit consensu ipsius cui factum fuerit uel uicarii. Et si aliqui tulerint de praedictis rebus, adiuuabunt ad recuperandum si compellati fuerint. Et postquam recuperatum fuerit adiuuabunt ad retinendum sine fraude. Quod si taliter non obseruauerint, obligauerunt se componere praefatae ecclesiae libras argenti lx. Et ita obseruatueros se et haeredes illorum, sicut supra legitur iureiurando promiserunt. Anno incarnationis domini millesimo cxv, tempore paschalis papae. Mense martio. Indictione viij. ✠ Albertus notarius et iudex scripsi.

(1) Nel testo *pmat*, forse per errore invece di *perdat*.

e Fol. mclxviii, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxvij. Mense nouembris, die xxiiij. Indictione xj. Regnante domno heinrico romanorum imperatore. Licet unicuique hominum sanctorum loca uenerari et de suis rebus aliquid libenter offerre, ut de bono statu ad meliorem ducantur, ut sacris ordinibus et misteriis quae cottidie assistentes in dei seruitio perficiunt, nobis indulgentiam impetrare ualeant. Quapropter ego berardus uir illustrissimus filius cuiusdam rainaldi, una cum coniuge mea..... (2), propria spontaneaue et bona uoluntate, in amore christi, pro redemptione et absolutione animarum nostrarum nostrorumque parentum, ut in die illa aduentantis futuri iudicii misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, et ipse pius et misericors facinora et peccata nostra minuere dignetur, ut audire possimus illam uocem desiderabilem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum a constitutione mundi », et portas paradisi aperiat nobis. Iccirco nos suprascripti tradimus et offerimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quo dicitur pharpha, et tibi, domne Beralde abba eiusdem monasterij, tuisque successoribus in perpetuum. Idest unum meum castrum nomine bustonem, et podium et bustonem cum turris (3), muris, domibus et ballonis, et cum omnibus eorum aedificiis et pertinentiis de intus et de foris. Et meam portionem de monasterio sanctae MARIAE in consenano, cum aedificiis et cellis, codicibus, dotis, uotis, decimis, oblationibus, paramentis, ornamentis, et omnibus suis pertinentiis. Et concedo in suprascripto monasterio integras meas res quantascumque modo teneo et possideo ab ipso riuo quod dicitur cornus usque in flumen reatinum. Et in ipso territorio reatino offero ipsas res cum aecclesiis, castris, domibus, aedificiis, praediis, terris, aquis, aquimolis, piscariis, montibus, appendiciis, planitiis, siluis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, uacuis et plenis, arboribus fructiferis uel infructiferis diuersi generis, cum introitibus et exitibus eorum, et cum omnibus quantas ipsa mea res habet infra se uel super se, uel habitura erit, michi generaliter et in integrum pertinentes. Omnia ut superius dixi concedo in praefato monasterio in perpetuum, ad habendum, tenendum, possidendum, ut tu, suprascripte abba, uel tui successores ad utilitatem ipsius monasterij de suprascriptis rebus faciat quicquid uolueritis. Et neque ego suprascriptus berardus nec aliquis de meis haeredibus contra suprascriptum monasterium aliquando aliquam mittamus questionem aut calumniam, sed omnia quae in huius cessionis et testamentarii cartula continentur, firmiter inuiolabiliterque conseruare et adimplere promitto, una cum haeredibus meis. Etiam, si opus et necesse fuerit, defendere promitto una cum haeredibus meis in omni loco, in omni tempore gratis. Et si forsitan ego suprascriptus berardus aut qualiscumque ex meis haeredibus aut quislibet homo, seducente diabolo, ipsas res a suprascripto monasterio distrahere uel minuere uoluerimus, et si ab omni homine antestare uel defendere minime potuerimus aut noluerimus, et qui ipsas res retollere temptauerit, suscipiat dei iudicium sine misericordia et anathematizetur. Insuper obligo me uel meos haeredes componere in suprascripto monasterio et tibi, domne abba, uel tuis successoribus, argenti optimi libras cc. Post solutam poenam haec cartula testamentaria semper habeat stabilitatem. Quam scribendam rogauit bruno notarius. ✠ Berardus suprascriptus rogator.

DOCUMENTO 1183.

An. 1117 (1).

Berardo uomo illustrissimo figlio di Rainaldo e sua moglie concedono al Monastero il castello Bustone e sue pertinenze, la loro porzione della chiesa di S. Maria in Consenano, ed altri beni.

(1) Indizione di settembre.

(2) Lacuna di una parola nel codice.

(3) Così nel testo.

✠ Otto illustrissimus uir, Todinus filius berardi, Todinus filius tedemarii, Morrellus mancione, Credo, testes. Petrus de donodei, Iohannes uicecomes, testes. Bruno notarius compleui.

f Fol. mclxx, r.º

DOCUMENTO 1184.

An. 1119 (1).

Carbone abate del monastero di S. Nicola, situato in comitato narniense, nel castaldato di San Gemini, e Dodone e Giovenale figli di Berardo di Giovenale, e Guido di Tebaldo di Udono, e Rodolfo di Bonino, cedono al Monastero la chiesa di San Nicola con le sue pertinenze, e tutti i loro possedimenti nei comitati narniense, todino e amerino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo cxviii. Regnante heinrico imperatore. Mense octobris, indictione xiiij. Certum est me carbonem uirum uenerabilem abbatem de monasterio sancti nycolai, quod positum et aedificatum est in comitatu narniensi, in castaldato sancti gemini, et dodonem clericum et iuuenalem, germanos fratres et filios berardi de iuuenale, et guidonem de tebaldo vdonis, et rodulfum de bonino, omnes insimul pariter atque communiter, nullo nos cogente neque uim faciente, sed spontanea bonaque uoluntate, a die praesenti damus, donamus, cedimus et corporaliter tradimus in ecclesia et monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in pharpha, in pede montis acutiani, et in te, domne Beralde humilis abba iamdicti monasterii, et in omnibus tuis successoribus in perpetuum. Idest ecclesiam sancti nycolai in comitatu narniensi et castaldato sancti gemini, cum terris, uineis, casis, casarinis, hortis, hortilibus, siluis, arboribus, sepulturis, libris, cartis, paratis. Insuper mobile et immobile quantum pertinet nobis et suprascripto monasterio in toto comitatu narniensi, et in todino et in amerino, cum finibus et coherentiis, et nos nullam reseruatiorem facimus pro timore domini nostri ihesu christi et beatae uirginis MARIAE, et animabus nostris nostrorumque parentum, ut in die iudicii mereamur habere ueniam de nostris peccatis, et sedeamus ad dexteram partem, et digni simus audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod paratum est uobis ab origine mundi ». Ideo fiat haec donatio donata et corporaliter tradita in suprascripto monasterio et in te, Beralde abba, et in tuis successoribus in perpetuum. Et a modo in antea habeatis licentiam et potestatem corporaliter introeundi in suprascriptam donationem, et tenendi, fruendi, possidendi, lucrandi et faciendi quicquid uolueritis. Non tamen uendendi nec donandi nisi pro melioratione suprascripti monasterii, et semper permanendi in suprascripto monasterio. Et non habeatis ullam litem, neque a nobis neque ab ullis nostris haeredibus, neque per ullam a nobis interpositam personam. Et si a modo in antea per cuiuscumque modi ingenium uoluerimus facere aliquam litem, aut per nos uel nostros haeredes, aut per a nobis submissam personam, aut quicumque homo, in primis sit maledictus a patre et filio et spiritu sancto, et a cunctis ordinibus angelorum, et a cunctis prophetis, et a xij apostolis, et a iiij euangelistis, et a cunctis martyribus et confessoribus et uirginibus. Et nunquam sit eis pax cum christianis, querat requiem et non inueniat. Sit socius annae et caiphae et pilati et iudae qui deum tradidit. Haec omnia habeat in sua praedicta anima. Et in corpore stipulamur nos suprascripti donatores cum nostris haeredibus et successoribus, qui noluerit obseruare et auctoriare quomodo supra legitur et ille qui ruperit cum suis haeredibus, ut sit compositurus in suprascripto monasterio et in te, Beralde abba, et in tuis successoribus, poenae nomine, auri optimi boni et perfecti, et per personam quae ruperit et non obseruauerit. libram j. Post poenam solutam haec carta donationis omni tempore sit firma. ✠ Berardus

(1) Indizione di settembre.

de rustico, Rodulfus de meta, Adenulfus de scarpa, Todinus, Gregorius de guittone, testes. ✠ Crescentius iudex, ciuis narniensis, domini gratia, compleui.

g Fol. mclxx, v.º

ITEM. Res quas adquisiui in ipsa aecclesia beati Nycolai a gualfredo filio tebaldi, anno incarnationis domini millesimo xc, indictione ij^{as} (2). Idest terram et siluam modia iiij. Petiarum quinque. Primam ad collem de atto: Ab uno latere rabertus, Ab alio tebaldus, A capite barone, A pede similiter rabertus. Aliam petiam in fundo cocomelli super fontanam: Ab uno latere res suprascriptae ecclesiae, Ab alio iohannes de moccia, A capite tebaldus, A pede rapizo. Aliam petiam ubi dicitur purata: Ab uno latere tebaldus, Ab alio silvester praesbiter et criscio, A capite et a pede uia. Aliam petiam ij^{as} (2) terrae et siluae ubi denominatur ualles. Primam petiam: Ab uno latere fossatus, Ab alio tebaldus, A capite et a pede filius bruno. Aliam petiam in suprascripto loco: Ab uno latere uia, Ab alio fossatus, A capite haeredes bruno, A pede res sancti martini. Praetio solidos argenti xxx. Albertus rodulfi, Peregrinus filius faidolfi, Munaldus de ofrido, testes. ✠ Amerinus iudex scripsi.

DOCUMENTO 1185.

An. 1119 (1).

Le persone menzionate nel doc. 1184, cedono al Monastero alcuni beni acquistati nell'anno 1090 per la chiesa di San Nicola.

h Fol. mclxx, v.º

ITEM. Res acquisitas in eadem ecclesia sancti Nycolai a morico filio litardi, et iohanne filio brunonis, et rodulfo filio litardi, et hildebrando filio litardi, una cum uxoribus eorum, anno incarnationis domini millesimo xcviij, indictione vij. Idest ecclesiam in comitatu todino, ubi dicitur spina, uocabulo sancti egidii, cum libris, paratis, sepulcris, dotaliciis, sicuti ipsi ecclesiae pertinent, et omnem paterentiam de ecclesia, et de hominibus et feminis siue per usum siue per legem, seu quemcumque modum quomodo todini utuntur, cum omnibus rebus sibi pertinentibus. Eius fines: A pede limite, A duabus partibus res sancti Nycolai, A capite platea. Item hortos et hortales cum casis, casalinis, in fundo eiusdem spinae: A duobus partibus res sancti Nycolai, A ijº latere gilia filia rainerii, A capite platea. Item alias res in castaldato scoiano et ciciliano et in quatrellis et in fossula. Dato praetio argenti monetatas libras viij denariorum papiensium. Poena stipulationis auri optimi libras ij. Tebaldus de carbone, Sarracenus de alberto, Sarracenus de benedicto de lucco, Teudo filius teudonis, Boniolus filius peponis, Todorus de rustico de todoro, Goio filius agini de tode, Iohannes de bonizo praesbitero de tode, testes. Crescentius iudex, ciuis narniensis, compleui.

DOCUMENTO 1186.

An. 1119 (3).

Le persone menzionate nel doc. 1184, cedono al Monastero alcuni beni acquistati nell'anno 1099 per la chiesa di San Nicola.

i Fol. mclxxj, r.º

IN NOMINE DOMINI. Memoria recordationis cum oportuerit ostendenda, qualiter ego Beraldus humilis abbas monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in pharpha, pro me et successoribus meis facio tibi carboni uiro uenerabili abbati de monasterio sancti Nycolai, quod est in comitatu narniensi in castaldato sancti gemini, de ipsa donatione quam dedisti in supra-

DOCUMENTO 1187.

An. 1119 (4).

L'abate Beraldo concede a Carbone abate di San Nicola l'uso e la reggenza a vita del monastero stesso di San Nicola.

(1) Data del documento 1184.

(2) Così nel testo.

(3) Data del documento 1184.

(4) Data del documento 1184.

scripto monasterio et in me meisque successoribus, et de lanciola ut teneas uita tua ad regendum et tenendum et meliorandum et fruendum et ad oboedientiam faciendum michi uel meis successoribus, et nostrae congregationi sicuti boni monachi faciunt suo abbati. Et quod ab eo datum tibi fuerit, per oboedientiam in stablamone uita tua teneas per nostrum monasterium et per nos nostrosque successores. Et non habeatis licentiam uel potestatem uendendi nec donandi nec studiose dispergendi, sed uita tua teneas. Et si fuerit probatum quod per culpam probatam non ita fiat, et non potueris te defendere, fiat hoc scriptum inane et uacuum. Gregorius de petro de pincio, Rodulfus de alberto, Rodulfo de bono peponis, Vicecomes stablamonis, Guido de tebaldo. ✠ Crescentius iudex compleui.

k Fol. mclxxj, r.º

DOCUMENTO 1188.

An. 1119 (1).

L'abate Beraldo promette a Guido di Tebaldo di Odo, a Rodolfo di Bono, e ai figli di Berardo di Giovenale, di non ricevere *ad bassallos* i figli di Benedetto di Guicco, e Guittone di Dodo, e i figli di Faidolfo, né di mandarli, se non di comune accordo, al monastero di San Nicola *neque pro offeritione neque pro monachis faciendis*.

IN NOMINE DOMINI. Memoria recordationis pro futuris temporibus cum oportuerit ostendenda, qualiter ego beraldus humilis abbas monasterii sancte dei genitricis uirginis MARIAE in pharpha, pro me et successoribus meis facio tibi, guido filio tebaldi de odo, et rodulfo filio boni, et filiis berardi de iuuenale, quod non recipio ad bassallos, nec mei successores, filios benedicti de guicco, et guttonem de dodo, et filios faidolfi, pro uestra damnietate, et de ipsis non mitto in monasterium sancti Nycolai neque pro offeritione neque pro monachis faciendis sine mea et uestra licentia ad commune consilium. Et si ita non obseruauero fiam compositurus uobis solidos c. Et hoc scriptum sit firmum. Gregorius de petro de pincio, Rainuccio de leo, Rodulfus de alberto, testes. Crescentius iudex compleui et absolui.

l Fol. mclxxj, r.º

DOCUMENTO 1189.

An. 1036? 1037? (2).

Dodo vescovo, Giovenale figlio di Nonvolia, e Nonvolia donna illustrissima figlia di Lettone, donano molti beni alla chiesa dedicata a san Nicola e ad altri santi, *in loco ubi dicitur ficus nigra in colle de arenaiolo ad sanctum geminum*, e costituiscono essa chiesa in monastero, affidandone la cura all'abate Vitale.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxxvij. Regnante domno chuonrado imperatore, et temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis xviii papae (3), in sacratissima sede beati petri apostoli anno iiij. Mense augusti, die xviii, indictione iiij. Nimis necessarium uidetur esse negotium quicquid pro salute animae domino eiusque sanctis confertur. Quapropter nos domnus Dodo episcopus, et iuuenalis filius nonuoliae, et domna nonuolia illustrissima femina, filia quondam laetonis, nullo nos penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea bonaque uoluntate et arbitrio, a die praesenti donamus, cedimus et confirmamus ecclesiam nostram sancti nycolai et sancti symeonis et sanctae MARIAE et sanctae crucis et sancte agnes, quae edificata est in loco ubi dicitur ficus nigra in colle de arenaiolo ad sanctum geminum, in te, domne uitalis praesbiter et monachus, ut sis abbas et prior de suprascripta ecclesia, et de omnibus quae ei pertinent, cum libris et paramentis et omnibus ornamentis suis, cum casis, casarinis, terris, uineis, circumquaque positis. In primis dotaliciam eius in integrum, de qua

(1) Data del documento 1184.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che discordano tra loro. Giova peraltro osservare che la quarta indizione e l'anno del pontificato

rispondono concordi all'anno 1036 che sembra la data più probabile.

(3) Così nel testo con evidente errore. Leggasi: *benedicti... viiiij pape*.

reseruamus casarinum j foris claustra monasterii, pedum xl. Et donamus unum modium de terra uinea, in fundo ciminiano, quae fuit de giruccia. Et aliam petiam terrae uineae de fundo ciminiano, in integrum. Et uinea in fundo cesa masana quae fuit de maria curta. Et terrae et uineae petiam j quae fuit haeredum laurentij. Et terram quam comparauius a tebaldo filio guidonis comitis modios xv a... (1) cardaia usque in collem ciminianum, et a loreto usque in pontem aimonis. Et aliam terram in integrum in fundo ponzano modios xj, quam habemus per libellum a petro filio laetonis, et ab haeredibus stephani, cum silua ibidem. Et medietatem unius aquimoli molendini cum aqua et omnibus sibi pertinentibus in fundo frondaio, medietatem quae nobis euenit a iohanne praesbitero. Haec omnia donamus et tradimus et irreuocabiliter largimur atque offerimus ex propria nostra substantia, nostrique iuris in ius et dicionem beati Nycolai et sancti benedicti, ut semper sub regula et ordine monasteriale permaneat ipse locus, et sint in potestate suprascripti uiri uenerabilis uitalis praesbiteri et abbatis, omnes ipsae res mobiles et immobiles ut habeatis licentiam cum uestra congregatione quomodo eligere et ordinare uolueritis, cum praesbiteris et monachis eiusdem ecclesiae usque in finem saeculi, pro omnipotentis dei amore et redemptione animarum parentum nostrorum, qui de hoc saeculo migrauerunt, ut quandoque audire possimus eius uocem dicentem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Insuper concedo ego iuuenalis, si mortuus fuero sine filiis, omnes tres partes de rebus meis mobilibus et immobilibus in suprascripto monasterio sancti Nycolai et sancti benedicti, in seruis seruorum dei, qui in praedicta ecclesia seruiunt deo, in perpetuum, quam secundum regulam sancti benedicti esse coenobium constituimus castamque vitam prout deus omnipotens concesserit admonemus agere, cum sedulis orationibus missarumque sollempniis et luminariorum concinnationibus, et pro omnium christianorum facinoribus dominum exorare. Nos autem cum nostris haeredibus omni tempore simus protectores et defensores et nunquam aliquando a nobis aliquam habeatis questionem aut calumniam. Sed omni tempore ab omni homine antestare et defendere promittimus. Et si noluerimus aut non potuerimus, uel si tempore administrationis propter publicam pecuniam de omnibus suprascriptis rebus minuere uoluerimus, uel nos uel nostri haeredes, seu quaelibet persona, caliditate commota aut cupiditate praeuenta, ullo tempore contra praesentem epistolam donationis et decretum uenerit aut tergiuersator extiterit, habeat anathema et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancto angelo michahel ante tribunal christi deducat rationem, et sit anathematizatus a patre et filio et spiritu sancto et a cccxviij sanctis patribus qui fidem catholicam confirmauerunt, et a regno dei sit separatus, et cum iuda traditore domini nostri ihesu christi in aeterno interitu concrematus. Requiem quaerat et non inueniat. Et compositor fiat tibi, suprascripte uitalis abba, uel successoribus tuis, ante omne litis initium auri purissimi libras x. Et hoc decretum in sua permaneat firmitate. Quod scribere rogauimus siluestrum tabellionem et notarium. ✠ Dodò episcopus in hoc decreto manu mea et confirmo. ✠ Iuuenalis hoc decretum rogator subscripsi. ✠ Domna nonuolia hoc decretum subscripsi rogatrix. Aimò, Rodepaldus filius palumbi, Francone de palumbo, Martinus scaptiatus, Milo, testes. ✠ Silvester tabellio et notarius domini gratia, compleui et absolui.

(1) Lacuna di una parola nel codice.

m Fol. mclxxj, v.º

DOCUMENTO 1190.

An. 1094 ? 1095 ? (1).

Opizone, e i suoi nipoti Moricone, Rodolfo e Ildebrando figli di Litardo, donano al monastero di Sant'Egidio, situata in comitato tudertino nel luogo detto Spina, e le sue pertinenze. Inoltre Opizone cede allo stesso monastero diversi altri beni, riservandosene l'usufrutto a vita, e ricevendo per essi venti solidi d'argentopapiensi.

ANNO uero dominice incarnationis millesimo xciiij, regnante heinrico rege. Mense maio, indictione iij. Quidam uiri, idest opizo filius cunae, et morico et rodulfus et ildebrandus germani et nepotes suprascripti opizonis, ac filii litardi, dederunt et concesserunt et corporaliter traderunt et confirmauerunt pro redemptione animarum suarum et parentum defunctorum, in suprascripta ecclesia sancti nikolai, aedificata in loco qui uocatur collis de ficu nigra, in castello sancti gemini qui arenarius uocatur, et in domno carbone uenerabili abbate eiusdem monasterii et in successoribus in perpetuum. Terram et siluam cum ecclesia sancti egidii aedificata (2) in comitatu tudertino et loco ubi dicitur spina, cum libris, paratis, hortis, hortilibus, sepulcris, monumentis et dotaliciis suis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus eius pertinentiis. Prima petia de uadu terrae et siluae: A duabus partibus uiae, A pede fossatus, A iijº latere rusticus. Alia petia terrae in fundo paliuca: A pede fossatus, A ijº latere gilia filia rainerii, A iijº latere hugo et barone et falcone, A capite limite. Alia petia infra cerreta: A latere silua, A duabus partibus opizo cum nepotibus suis, A capite uia. Alia petia infra spina. Alia terra infra uitiano: A pede fossatus, A latere hugo, A iijº latere bruno, A capite gilia. Alia petia infra uitiano: A pede fossatus, Ab alio latere suprascripti donatores, Ab alio latere gilia. Omnia suprascripta donauit opizo cum nepotibus suis. Insuper suprascriptus opizo donauit in suprascripta ecclesia sancti nycolai, omnia quae habebat a uaiia usque ad cicilianum et quae habebat intra castaldatum fossulae et in curte quatrelli et in toto territorio scogianensi. Prima petia terrae uineae infra spina: A duabus partibus tenent haeredes litardi, A iijº latere uia, A pede silua ipsius dotis ecclesiae sancti egidii. Alia petia infra spina: A duabus partibus tenent haeredes litardi, A duabus partibus uiae. Alia petia infra spina: A capite uia, A pede fossatus: A duabus partibus tenet barone et uia, et res sancti fortunati. Alia petia quae uocatur petra: A duabus partibus tenet barone, A iijº latere franco, A capite uia. Alia petia in fundo petra. Alia infra salice. Alia in fundo caroncelle. Alia infra bolellae. Alia infra camporotundo. Alia in loco ubi dicitur turris. Alia infra cerreta, terrae, uineae et siluae: A duabus partibus uiae, A duabus partibus tenent haeredes litardi. Alia terra infra cerreta: Ab uno latere alberico, Ab aliis lateribus haeredes litardi. Alia terra infra uitiano quam emi a nepote meo. Alia petia in ripa blanca: Ab uno latere tenet franco, Ab alia parte haeredes arduini, A capite hugo, A pede fossatus. Omnia suprascripta cum pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et attegis et capannis et hominibus, quomodo per ipsum habitant et sedent, et quomodocumque illi pertinebant, tam per legem quam per usum, et quomodo fecit cartam, ita corporaliter inuestiuit per hostium ecclesiae sancti egidii et per funem campanae et per unam petiam terrae, in manus praedicti abbatis carbonis, sed reseruo usum fructuum terrarum uinearum et siluarum, uita mea, et post obitum eius (3) usus fructuum redeat ad proprietatem. Et dedit ei suprascriptus abbas carbo argenti monetatos papienses solidos xx. Testes albinus de ofrido, aimuccius de benedicto de luccano, et benedictus filius eius, sarracinus de benedicto de lucco, falcuccius de ermenaldo. ✠ Crescentius iudex scripsit.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Nel testo con evidente errore leggesi: *edificatae*.

(3) Così nel testo.

n Fol. mclxxij, r.º

ANNO uero incarnationis domini millesimo xcv. Heinrici temporibus, imperatoris heinrici filii. Mense martio, indictione iij. Quidam gualfredus filius tebaldi, fecit cartam in suprascripta ecclesia sancti nycolai, aedificata foras castrum sancti gemini, et in domnum abbatem carbonem et in eius successores, de omni sua portione de ecclesia sancti martini, cum cellis, dotis, muris, aedificiis, libris, campanis, et omnia quae intrinsecus et extrinsecus sunt in ipsa ecclesia, cum terris, uineis, hortis, hortalibus, canapinis et siluis, et omnia quae ad suprascriptam ecclesiam pertinent in toto territorio romanorum et langobardorum. Quod si aliquando omnia suprascripta calumniare uel retollere uoluerit, componat in ecclesia sancti nycolai, argenti solidos c. ✠ peregrinus filius faidolfi, albertus rodulfi, aluinus de ofrido, Sarracenus filius benedicti, munaldus de ofrido, testes. ✠ Amerinus iudex scripsit.

DOCUMENTO 1191.

An. 1095.

Gualfredo di Tebaldo cede al monastero di San Nicola la sua porzione della chiesa di San Martino colle sue pertinenze et omnia quae ad suprascriptam ecclesiam pertinent in toto territorio romanorum et langobardorum.

o Fol. mclxxij, v.º

ANNO autem incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo c, regnante heinrico rege. Mense maio, indictione viiij. Rodulfus filius berardi, et albericus et anolinus filii albin, et petrus et bernardus et cencio filii baronis, et rabertus filius beraldi, et rapizo et oddolinus et tebalus filii tebaldi, et munaldus et ofredus et barone et suppolinus filii rapizonis, omnes insimul dederunt et concesserunt et corporaliter tradiderunt in suprascripto monasterio sancti nycolai, aedificato iuxta castellum sancti gemini, in colle ficus nigrae, et in carbonem abbatem iamdicti monasterii eiusque successoribus in perpetuum. Unam ecclesiam infra castellum cicilianum comitatus tudertini, cum libris, paratis, campanis, sepulturis et cellis suis, et omnia quanta ipsi ecclesiae pertinent. Similiter tradimus in suprascripta ecclesia sancti nycolai unam casam ad faciendam ecclesiam sup(er) ipsum castellum de ciciliano, cum tota terra et silua quae iuxta ipsam casam est, in loco qui nominatur grappula: A tribus partibus haeredes berardi, A pede uia publica, cum animalibus et arcis et buttibus et aliis mobilibus ad ipsam casam pertinentibus, cum plateis uiarum, et cum uiis, et cum introitu et exitu suo, cum terris, uineis, siluis et canapinis, et quantum ambo suprascriptae ecclesiae et casa sup(er) castellum tenent, ubi ecclesia debet fieri, et quodcumque tenet per eas seu sodum iacentem ante eas, et quicquid conquirere potuerit usque in finem mundi, sicut ipsi donatores monstraauerunt et peduauerunt ad suprascriptum abbatem et eius missos, et quomodo ipsi corporaliter miserunt in tenimentum per ecclesiam et per regiam ecclesiae et per funem campanae, et per arbores, et per terras et uineas, ita sit semper tradita in monasterio sancti nycolai in perpetuum. Ipsa uero ecclesia quae est infra castrum nostrum cicilianum nuncupatur sancta maria. Et si nos suprascripti aliquando contra haec quae superius scripta sunt ire temptauerimus uel corrumpere praesumpserimus, componamus poenam auri optimi libras x. ✠ munaldus de ofredo, peregrinus de faidulfo, iuuenalis filius berardi, rusticus de benedicto de guccio, tiniosus filius opizonis, testes. ✠ Crescentius iudex narniensis scripsi (2).

DOCUMENTO 1192.

An. 1100? 1101? (1).

Rodolfo di Berardo, Alberico e Anolino figli di Albino, Pietro, Bernardo e Cencio figli di Barone, Raberto di Beraldo, Rapizone e Oddolino e Tebaldo figli di Tebaldo, Munaldo, Ofredo, Barone e Suppolino figli di Rapizone, donano al monastero di San Nicola la chiesa di Santa Maria situata entro il castello Ciciliano e una casa e terreni coi loro annessi per edificarvi un'altra chiesa.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) In uno spazio lasciato in bianco nel codice fu

a questo punto inserito di mano del XIII secolo il notamento delle prestazioni feudali dovute dalla chiesa di S. Barbara, che si trova in appendice alla fine di questo volume.

p Fol. mclxxiij, r.º

DOCUMENTO 1193.

An. 1103.

Baroncello di Berardo, e suo figlio Oddone, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino.

IN DEI NOMINE. Si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum uel in substantia pauperum dare uoluerimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ergo nos in dei nomine baroncellus berardi filius, et oddo filius meus, ab hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, donamus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in monte acutiano et uocatur pharphense, ubi nunc Beraldus abbas esse uidetur, res nostras in comitatu reatino et uocabulo frascarum, et septem ianule, et taliatam, et peritulo, et ubicumque inuenta uel inquisita fuerit nostra portio cum omni aedificio suo, et omnibus infra se uel super se habitis sicut nobis pertinet uel pertinere debet, nunc et in futurum ad proprietatem suprascripti monasterij permanendum perpetualiter, ad habendum et possidendum et quicquid exinde oportuerit faciendum liberam in omnibus habeat potestatem. Si quis uero, quod futurum non credimus, aut nos qui res nostras donauimus pro salute animae nostrae uel parentum nostrorum, aliquid contra haec agere uoluerit aut tergiversator extiterit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum suprascripta ecclesia ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferat poenam ipsius basilicae fisco auri libras c. Et quod repetit uendicare non ualeat. Haec autem epistola donationis firma et stabilis permaneat et inuiolata cum stipulatione annexa. Anno domini millesimo ciiij. Indictione xi. ☩ Rainaldus et azo et abonellus, testes. ☩ Rainerius iudex scripsi.

q Fol. mclxxiij, r.º

DOCUMENTO 1194.

An. 1104.

Ascaro uomo illustrissimo, dona al Monastero alcuni beni situati in comitato spoletano, e cede insieme il servizio dovutogli dalle persone che ritenevano quei beni da lui in beneficio.

IN DEI NOMINE. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo ciiij. Mense martio, indictione xij. Igitur uenerabilia loca ex nostris rebus remunerare debemus, ut obsecrationes quae die noctuque ibidem domino afferuntur, nobis ad salutem proficiant. Iccirco ego domnus ascarus illustrissimus uir, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea bonaque uoluntate, pro redemptione animae meae et dilectorum parentum meorum ut deus ac dominus noster ihesus christus sit nobis propitius, et faciat nos audire illam uocem desiderabilem quando dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum », et ianuas paradisi nobis patefaciat, ideo trado et remunero atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba eiusdem monasterii, tuisque successoribus in perpetuum. Idest aliquid de rebus meis quas habeo in comitatu spoletano ubi dicitur furca casalinae et misanus. In suprascripta furca seruitium quod michi facere debet stephanus de teuzo, et in misano seruitium quod debet stephanus de alberto, et stephanus et petrus et massarellus filii uccellonis, omne seruitium quod ipsi et eorum haeredes per usum facere debent, et res quas a me detinent ut sicut michi seruire consueuerunt et per talem consuetudinem in suprascripto monasterio deseruiant, quae nec a me nec a meis haeredibus ipsa seruitia et res quas a me in beneficium detinent, uobis uel suprascripti monasterii rectoribus aliquando contradicantur. Et ipsi suprascripti homines non habeant licentiam alicui seruire nisi cum uoluntate suprascripti domni abbatis uel successorum eius. Quas res ut superius legitur, firmiter adimplere atque defendere promitto una cum haeredibus meis in omni loco et omni tempore gratis, et si forsitan ego aut aliquis haeredum meorum

aliquid de ipsis seruitiis uel rebus suprascriptis, de ipso monasterio retollere uel minuire uoluerimus, et minime ab aliis hominibus defenderimus, sit anathema maranatha et particeps annae et caiphae in inferno inferiori. Insuper obligamus nos nostrosque haeredes componere in suprascripto monasterio eiusque rectoribus auri boni et optimi libras iij. Solutaque pena lis fiat inanis et uacua, chartula uero ista firma et stabilis permaneat. ✠ Ascarus rogator. ✠ Rusticus de cencio collis de nigra, Rainerius de berardo, Marro de rainerio, Iohannes bernardi, Albertus fusconis, Albertus benedicti, Albertus dodonis, testes. ✠ Bruno notarius compleui et finiui.

r Fol. mclxxiij, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno dominice incarnationis millesimo ciiij. Mense iunii, indictione xij. Tempore domni pascalis ij papae. Igitur sanctorum loca uenerari debemus et de nostris rebus ac bonis tribuere, ut de bono statu ad meliorem ducantur, et sacra ministeria uel laudes quae ibi deo offeruntur ad salutem nobis proficiant. Quapropter ego albertinus comes filius gualterij comitis comitatus tudertini, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente uel suadente, sed propria, spontanea bonaque uoluntate, pro redemptione et absolutione animae meae et uxoris meae et parentum nostrorum, ut deus et dominus noster pius et misericors de facinoribus nostris et peccatis minuire aliquid dignetur, et faciat nos audire uocem desiderabilem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum a constitutione mundi », iccirco do, dono, cedo, trado, largior, simulque offero, ex proprio meo iure uel proprietate in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde abba eiusdem uenerabilis monasterii, tuisque successoribus in perpetuum. Idest omnes in integrum res meas quantascumque habeo et possideo in cuncto ducatu spoletano uel etiam in toto comitatu tudertino, excepto meam portionem de monte castro cum sua pertinentia. Nam de totis aliis castris et ecclesiis ubicumque portionem habeo, concedo in eodem monasterio sanctae MARIAE totam meam portionem cum aedificiis, podiis, uineis, aquis, aquimolis, pratis, pascuis, montibus, planitiebus, siluis, arboribus pomiferis uel infructiferis, cultum et incultum, uacuum et plenum, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus, cum introitibus et exitibus suis, et omnibus sibi generaliter et in integrum pertinentibus, omnia concedo in suprascripto monasterio ad retinendum michi ipsas portiones de ipsis castellis uitae meae diebus. Et si ego in meo ultimo testamento disposuero meas portiones de eisdem castellis et eorum pertinentiis in meis consanguineis, ipsi reddant in suprascripto monasterio aut cambium uel praetium quale cum suprascripto domno abbate uel suis successoribus conuenire potuerint, et suprascriptum monasterium habeat meas portiones de ipsis ecclesiis. Et si sic non potuerint conuenire, omnia in integrum deuenient in suprascriptum monasterium ad habendum, tenendum, possidendum, locandum, uel quicquid oportuerit uel necesse fuerit pro utilitate praefati monasterii in omnibus liberam ac firmissimam habeatis licentiam et potestatem. Et nunquam a me neque ab haeredibus uel successoribus meis contra suprascriptum monasterium uel eius rectores de omnibus suprascriptis rebus aliqua aliquando mittatur questio aut calumnia. Sed omnia sicut in hac chartula legitur, firmiter inuiolabiliterque obseruare atque adimplere promitto, una cum haeredibus et successoribus meis, in omni loco uel

DOCUMENTO 1195.

An. 1104.

Albertino conte figlio di Gualterio conte del comitato tudertino dona al Monastero i suoi beni situati nel ducato spoletano e nel comitato tudertino, ritenendoli però durante la sua vita. Nel caso che morendo egli lasci gli altri beni ai suoi parenti, gli eredi per averline paghino il prezzo o ne facciano scambio, d'accordo e col consentimento dell'abate di Farfa.

placito, omnique tempore gratis. Et si, quod absit, nos suprascripti uel quicumque homo, suadente diabolo, suprascriptas res de praedicto monasterio retollere uel minuere uoluerit quocumque ingenio, uel si ab omni homine nos minime defenderimus aut noluerimus, tunc sit nobis anathema maranatha, et suscipiamus dei iudicium sine misericordia, nisi emendauerimus. Insuper obligamus nos componere uobis et in suprascripto monasterio auri boni et optimi libras x, et, poena soluta, chartula ista sit firma et stabilis usque in aeuum. ✠ Albertinus comes rogator. ✠ Tebaldus odi filius, oduccio filius transarici, Pepo aderami filius, Iohannes de senioricto, Senebaldus de tiberi, Guinizo de bucciniano, Iohannes azonis de ortisano, testes. ✠ Bruno notarius compleui et finiui.

s Fol. mclxxiij, v.º

DOCUMENTO 1196.

An. 1099-1119 (1).

Beraldo abate conferma nel possesso beneficiario di alcuni beni Valentino abate di San Pietro *in uallibus*, e questi si dichiara fedele del Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Breue recordationis qualiter domnus Beraldu abbas pharphensis firmavit cuidam abbati Valentino de ecclesia sancti Petri in uallibus, ut ab hac die partes quas rapizo comes in hoc monasterio concessit in perpetuum, teneat secundum nostram consuetudinem, et ntque ipse neque successor domini abbatis, praedictam oboedientiam ei sine sua uoluntate uel assensu tollat. Ipse uero praedictus abbas V. firmavit hoc monasterium et dominum abbatem eiusque successores quod a modo fidelis foret nostrae ecclesiae et abbatibus, ut nec uitam nec membra perdant et consilium sibi creditum non prodant. Insuper ea quae modo in ipsis partibus habemus uel ulterius acquiramus, contra omnes homines nos ad retinendum adiuuare studeat sine fraude et malo ingenio, sic promisit obseruare per sancta dei euangelia, et suscepit ipsam obedientiam quam paulo ante in manu domini abbatis refutauerat.

t Fol. mclxxiiij, r.º

DOCUMENTO 1197.

An. 1106.

Rodolfo prete figlio di Azone di Carsano, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Carsano.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cvj. Imperante domno heinrico, et oddone et octauiano comitibus sabinensis territorii. Mense aprili, indictione xiiij. Sine dubitatione consilii unusquisque suae utilitatis illa potius debet lucra sectari quae ad salutem animae pertinere uidentur, ut cum ab hac luce suptrahitur perpetuae uitae possit munere gratulari. Proinde considerans dei omnipotentis misericordiam, et remedium animae meae, ego rodulfus praesbiter filius quondam azonis de carsano concedo et trado omnes meas res in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus. Ipsa res est in territorio sabinensi ubi dicitur carsano: A jº latere usque casarinum roccij de iohanne, et usque castrum de istriano, et usque fossatum de botino, et in siluestrini per ipsum casarinum pergit usque in fossata quae pergunt ad flaianum, uel ad collem sancti uiti, cum portione mea de ecclesia sancti iohannis de carsano cum dotaliciis et aedificiis, in integrum concedo ad habendum, tenendum, fruendum, possidendum, uendendum, donandum, commutandum, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Nam si, quod absit, contra hanc chartulam agere aut causare et querere uel litigare praesumpsero, et ab omni homine defendere non potuero aut noluerò, obligo me uel posteros

(1) Anni del governo di Beraldo III nominato nel documento che non ha altre note cronologiche.

meos praedicto monasterio eiusque rectoribus uel ministris poenam componere auri optimi libram j. Insuper quicumque proprietatem de suprascriptis rebus suptrahere praesumpserit a praedicto monasterio, anathema sit et maledictionem perpetuam percipiat a patre et filio et spiritu sancto et a sancta dei genitrice semper uirgine MARIA et a cccxvii patribus sanctis qui in nicea concilium fecerunt, et a regno dei sit separatus. Soluta poena haec chartula firma permaneat. ✠ Rodulfus praesbiter rogator. ✠ Forminellus, Guerra de roccio, Petrus de rosaiu, Iohannes de marina, Landulfus de iohanne notario, testes. ✠ Iohannes iudex et notarius scripsi.

v Fol. mclxxiiij, r.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxvj, temporibus heinrici regis. Mense septembris, indictione viiij. Dum fragilitas humani generis pertimescit ultimum uitae tempus, oportet unumquemque uentura inspicere, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, sed dum suo iure et proprietate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire. Proinde compensauimus ut si aliquid de rebus nostris, locis sanctorum conferimus, hoc nobis in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque nos heinricus rodulfi filius, et gemma uxor mea, et senebaldus et transaricus et munaldus filii mei, omnes insimul, nostra spontanea uoluntate, pro remedio animarum nostrarum nostrorumque parentum, et remissione peccatorum nostrorum, tradimus atque concedimus de iure nostrae dominationis medietatem unius monasterij sancti Saluatoris quod situm est in ducatu spoletano, in confinio territorij teramnani et reatini (2), in uocabulo ubi dicitur marmora, cum omnibus ecclesiis eidem monasterio pertinentibus in integrum. Quae sunt: Infra ciuitatem teramnensem est ecclesia sancti alexij, ecclesiam sancti angeli in monte supra praedictum monasterium. Ecclesia sanctae MARIAE in fagi. Ecclesia sancti Nycolai in criptis. Ecclesia sancti Maximi in furca melonis. Ecclesia sanctae MARIAE in bassano. Medietas ecclesiae sancti hermetis in furca. Medietas ecclesiae sanctae MARIAE in casi. Ecclesia sancti apollinaris in plaure. Ecclesia sancti secundi in trepunzo. Ecclesia sancti angeli de ocesia. Omnes suprascriptae ecclesiae eiusdem monasterii sunt, sancti uidelicet saluatoris. Cuius medietatem in integrum tradimus atque concedimus cum praedictis ecclesiis, seu cum omnibus rebus eisdem ecclesiis pertinentibus, cum terris cultis et incultis, siluis, arboribus, aquis, molendinis, piscationibus et piscatoribus, seruis, libellariis, uineis, pomis, libris et paramentis, omnibusque ecclesiae ornamentis, et ecclesia sancti fortunati in territorio teramnensi et eius pertinentia, et cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus praedicto monasterio pertinentibus infra regnum langobardorum, siue infra patriciatum romanorum, ubicumque inquisitae et inuentae fuerint. Omnia haec suprascripta tradimus atque concedimus de iure nostrae dominationis in ius et potestatem monasterij beatae semper uirginis MARIAE, quod dicitur in pharpha et uocabulo acutiano, tibi que, domne Beralde uenerabilis abba, posterisque successoribus tuis, in perpetuum possidendum ad proprietatem ipsius ecclesiae, cum omnibus infra se uel super se habitis et habituris, et nunc et in futuro ad habendum,

DOCUMENTO 1198.

An. 1116 (1).

Enrico di Rodolfo, Gemma sua moglie, e i loro figli Senebald, Transarico e Munaldo, donano al Monastero la metà del monastero di San Salvatore, situato nel ducato spoletano sul confine tra il territorio teramnense e il reatino, colle chiese e beni appartenenti ad esso *infra regnum langobardorum siue infra patriciatum romanorum*.

(1) Indizione romana o, forse, italica. Vedasi alla pagina 233 del volume IV la nota al documento 834.

(2) In una postilla a margine, di caratteri poco posteriori al testo, si legge: *S. iohannis in carsano*.

tenendum, possidendum, et omnia quaecumque ad utilitatem praedicti monasterii oportuerit faciendi, absque omni contradictione uel calumnia. Et de ista concessione uel continuatione nullum quaerimus praetium neque launigilt nisi in aeterna beatitudine salutem quam supra diximus. Insuper promittimus et obligamus nos praefatos concessores nostrosque haeredes tibi suprascripto rectori et successoribus tuis, et praedictae ecclesiae, quod si calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, diabolo instigante, istam donationem atque concessionem rumpere aut infringere uel minuere conabimur quolibet ingenio per nos aut per nostram submissam personam, aut si ab omni homine ad opus praedicti monasterii et uestrum defendere noluerimus aut non potuerimus, primum iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi in rationem deducamur. Et in hoc saeculo tibi iam dicto rectori uel successoribus tuis, bonorum denariorum papiensium componamus libras c. Et ista concessio atque donatio firma et stabilis permaneat in perpetuum. ✠ Heinricus et gemma uxor eius et senebaldus et transaricus et munaldus filii eorum, rogatores. ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Rainerius todini, Donadeus rolandi, Guittone pandulfi, Randisius taltali, Iohannes uillanus de berardo benefacti, Gosfredus narniensis, Berardus rolandi, testes. ✠ Adam iudex rogatus, infra palatium ipsius monasterii pharphensis Interamne, notauit.

x Fol. mclxxiiij, v.º

DOCUMENTO 1199.

An. 1116 (1).

Enrico di Rodolfo, e i suoi figli Senebaldo, Transarico e Munaldo, giurano all'abate Berardo che non tenteranno mai di ritogliere o molestare la chiesa di San Salvatore in marmora, da essi donata al Monastero.

ANNO incarnationis domini millesimo cxvj. Temporibus heinrici regis. Mense septembris, indictione viiiij. Heinricus rodulfi filius et senebaldus et transaricus et munaldus filii eius, sacramenta fecerunt ad hoc monasterium et ad domnum Beraldum abbatem eiusque successores in perpetuum, quod ab illa hora in antea non auferent neque auferre consentiunt per se uel eorum submissas personas ecclesiam sancti saluatoris in marmora, quam in praedicto monasterio dederunt, neque suas res quae modo habet uel dehinc acquisierit. Et studiose in praedicta ecclesia uel eius rebus molestiam non facient nec facere permittent. Sed adiuuabunt ecclesiam sanctae MARIAE, et praedictum domnum abbatem eiusque successores et ordinatos, ad retinendum praefatam ecclesiam sancti saluatoris cum rebus sibi pertinentibus, et omnia alia bona sanctae MARIAE et suum honorem contra omnes homines. Et non sint in facto uel in certo consilio quod perdat uitam uel membra, nec sit deprehensus ad suam damnietatem. Et consilium quod eis crediderint ipse aut eius ordinati, uel certi legati, non manifestabunt ad eius detrimentum. Et ita obseruabunt per bonam fidem sine fraude in eorum scientia. Senebaldus exceptauit R. comitem. Transaricus I. oddonis. Munaldus T. erbei, coram his testibus: Rainerio todini, Donadeo rolandi, Guittone pandulfi, Randisio taltali, Iohanne uillano, Gosfredo, Berardo rolandi.

(1) Indizione romana o, forse, italica. Vedasi alla pagina 233 del volume IV la nota al documento 834.

y Fol. mclxxv, r.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxvij. Ego heinricus transarici filius, spontanea uoluntate trado atque concedo de iure meae paternae proprietatis terram quae est in ducatu spoletano in confinio territorii teramnani et reatini in loco ubi denominatur marmara (1) in suprascripto uocabulo trado atque concedo totam meam portionem de praedicto castello quod uocatur marmara, cum casis et casalinis, ecclesiis, terris cultis et incultis, et uineis, cum montibus et siluis, aquis et molendinis, nauigiis ac pontibus, seu cum fiscalis et cum omnibus rebus eiusdem castelli curiae pertinentibus in aqua et in sicco. Similiter et trado atque concedo totam meam portionem de monasterio sancti saluatoris, quod aedificatum est in praedicto castello, cum omnibus ecclesiis, cellis, casis, casalinis, terris cultis et incultis, uineis, montibus et siluis, aquis, molendinis omnibusque aliis rebus mobilibus uel immobilibus eidem monasterio pertinentibus per totum regnum langobardorum, siue infra patriciatum romanorum, uel ubicumque inquisitum et inuentum fuerit. Omnia trado atque concedo in monasterio sanctae MARIAE de pharpha, et tibi, domne Beralde uir uenerabilis abba, ac successoribus tuis, in perpetuum possidendum ad proprietatem ipsius ecclesiae cum suis lateribus et omnibus infra se uel super se, et habituris nunc et in futuro. Ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid ad utilitatem praedicti monasterii oportuerit faciendum, absque omni contradictione uel calumnia. Et de ista concessione nullum quaerimus praetium neque launigilt, nisi in aeterna beatitudine salutem quam supra diximus. Insuper promitto et obligo me suprascriptum concessorem meosque haeredes uobis uestrisque successoribus, et praedictae ecclesiae, quod si istam donationem rumpere uel minuere conabimur quolibet ingenio per nos uel per a nobis submissam personam, aut si ab omni homine ad opus praedictae ecclesiae et uestrum non defenderimus, primum iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi in rationem ducamur, et in hoc saeculo uobis uestrisque successoribus componamus bonorum denariorum papiensium libras c. Et haec concessio firma permaneat in perpetuum. ✠ Heinricus qui supra rogator. ✠✠✠✠✠ Beraldus filius cazuni, Gosbertus elpizonis, Rainerius de beraldo rodulfi, Beraldus de gobb (2), Guitto alberti, testes. ✠ Adam iudex scripsi Interamne.

DOCUMENTO 1200.

An. 1117.

Enrico figlio di Transarico dona al Monastero la sua porzione del castello di Marmora, e del monastero di San Salvatore.

z Fol. mclxxv, r.º

TEMPORIBUS domni clementis summi pontificis et uniuersalis papae, anno xiiij. Mense martio, indictione v. Constat nos octauianum et rodulfum filios comitis transarici hac die, propria, spontanea bonaque uoluntate, tradidisse atque confirmasse in monasterio sancti saluatoris, idest tertiam partem de marmoribus cum curte et omnibus quae ei pertinent, de aqua et pontibus, et duos casales in bassano quos tenent symeon et arduinus, in suprascripto monasterio pro redemptione animae transarici genitoris nostri,

DOCUMENTO 1201.

An. 1097.

Ottaviano e Rodolfo figli di Transarico contengono al Monastero per trenta libbre d'argento *terciam partem de marmoribus*. Si riservano, se potranno, di restituire questo prezzo al Monastero.

(1) La seconda *a* della parola *marmara* porta tracce di una correzione che sembra della mano del trascrittore, come s'egli prima avesse scritto *marmora* secondo ha fatto in altri documenti. Più sotto il nome

è ripetuto ma con abbreviazione che stimiamo dovere sciogliere nella forma adottata in questo medesimo documento.

(2) Così nel testo.

pro librabus xxx argenti monetati, usque in perpetuum. Et amodo potestatem habeatis introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, donandi, commutandi et faciendi quicquid uolueritis. Et neque a nobis neque a nostris haeredibus contra hanc traditionem ire, temptare, causare uel litigare aut dirumpere praesumatur per cuiuslibet modi ingenium. Et si non defendimus uobis ab omni homine, componamus in suprascripto monasterio argenti monetati libras c sine omni lite. Et post sociemur cum anna et caipha, et incurramus iram trinae maiestatis, et reddamus rationem in die iudicii ante tribunal christi et domini saluatoris. Et haec chartula permaneat firma. ✠ Oderisius de parentio, Nero de atto, Elpizo de gezo, Anastasius de nordo, Albini de ofrido, Crescentius de rainaldo, Tebaldus de abramo. ✠ Iohannes tabellio scripsi. Tali autem tenore fecimus istam chartulam ut quocumque tempore potuerimus, reddamus in suprascripto monasterio libras xxx.

a Fol. mclxxv, v.º

DOCUMENTO 1202.

An. 1109 (1).

Beraldo abate concede la prepositura di San Salvatore al monaco Adamo e al costui nipote Alberto, o, nel caso che esso Alberto non giunga al sacerdozio, ad altro membro della stessa famiglia.

IN NOMINE DOMINI. Ego Beraldus humilis abbas. Breue recordationis atque conuenientie fieri iussi de sancto Salvatore in casalini, ad adam monachum filium grimaldi ut sit in ipsa oboedientia ordinatus in honore praepositurae eiusdem ecclesiae diebus uitae suae, et nepos eius albertus filius iohannis in ipso honore permaneat. Quod si ad culmen sacerdotale non uenerit, alius qui de ipsa progenie melior apparuerit, in forma praedicti alberti permaneat in ipsa praepositura diebus uitae suae. Et neque ego neque aliquis de successoribus meis tollat uobis ipsum monasterium sine probata culpa. Et si fecero componam solidos c. Anno domini millesimo cviii. Mense octobris, indictione iij. ✠ Atto iudex scripsi.

b Fol. mclxxv, v.º

DOCUMENTO 1203.

An. 1109? (2).

Atto di Arderado, e suo figlio Guido prete, donano al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano, in comitato teramnense appartenenza collis stacti.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cviii. Temporibus caroli regis (3). Mense ianuario, indictione viii. Ego atto filius arderadi una cum praesbitero guidone filio meo, tradimus atque concedimus de iure proprietatis nostrae quae est in ducatu spoletano in territorio teramnano et pertinentia collis stacti: A jº latere et ijº flumen naricus, A iijº pertinentia antisani, A iiijº tiscinus. Infra haec tradimus omnes res nostras. Idest terras, uineas, casas, molendina, fruges, uasa et res mobiles et immobiles in monasterio sanctae MARIAE pharphensis ecclesiae et tibi, domne Beralde, uel successoribus tuis, in perpetuum possidendum, ad utilitatem eiusdem ecclesiae cum omnibus infra se habentibus et habituris nunc et in futuro, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid utile uobis oportuerit faciendum, absque omni contradictione uel calumnia. Et de hac concessione nullum quaerimus praetium neque launigilt, nisi in aeterna beatitudine salutem. Insuper promittimus et obligamus nos nostrosque haeredes uobis uestrisque suc-

(1) Indizione di settembre.

(2) Notiamo con un segno di dubbio l'anno della incarnazione, a cui contraddice la indizione nona. Le parole *Temporibus Caroli regis* servono a dimostrare che

nelle note cronologiche del documento è corso evidentemente qualche errore.

(3) Così nel testo.

cessoribus, et praedictae ecclesiae, quod si diabolo instigante istam donationem rumpere uel minuere conabimur quolibet ingenio, per nos uel per a nobis submissam personam, aut si ad opus uestrum defendere noluerimus, iram trinae maiestatis incurramus, et cum sancta MARIA ante tribunal christi in rationem deducamur, et in hoc saeculo uobis uestrisque successoribus componamus solidos cc. Et ista concessio firma permaneat in perpetuum. ✠ Ego qui supra atto cum praedicto filio meo rogauī. ✠ Carbone et seniorictus montanarij, testes. Praesbiter paganus et praesbiter brunellus, interfuerunt. ✠ Adam iudex scripsi.

c Fol. mclxxv, v.º

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cvj. Mense ianuario, indictione xv. Constat me teodinum filium comitis berardi hac die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, pro redemptione uel absolutione animae patris mei et matris meae, ac meae siue uxoris meae, constituo aliquid de rebus meis in casa sanctae MARIAE quae est aedificata in comitatu sabinensi et uocabulo acutianus, et ubi dicitur pharpha. Et est ipsa res infra comitatum reatinum et uocabulo narnate, habens fines: A jº latere montem cornu, A duabus partibus terra aldonisca, A iiijº latere terra tibertisca. Omnem meam portionem do in transactum cum pomis, arboribus, beneficiis et hominibus, et quantum michi pertinet uel pertinere debet in integrum, nunc et in futuro, ad habendum, tenendum, praestandum, cambiandum, tibi, domne Beralde abba, et successoribus tuis, faciendi omnia ut lex est, sine ulla calumnia. Et hoc repromitto et obligo me uel meos haeredes ad ipsam sanctam ecclesiam et ad suos fideles, quod si defendere noluerimus, duplam et melioratam terram uobis restauremus. Et haec chartula in sua permaneat firmitate. ✠ Teodinus rogauī. ✠ Ingezo, Sanso. ✠ Rusticus iudex scripsi.

DOCUMENTO 1204.

An. 1106? 1107? (1).

Teodino figlio di Berardo conte, dona al Monastero alcuni beni situati nel comitato reatino in vocabolo *narnate*.

d Fol. mclxxv, v.º

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cx. Mense februario, die v, indictione iij. Tempore domnj paschalis ij papae. Sanctorum loca uenerari debemus et de nostris rebus in eis distribuere, ut semper ad meliorem statum ducantur, et sacra misteria ac laudes quae ibidem deo offeruntur nobis ueniam impetrare ualeant et ad salutem nobis proficiant. Quapropter ego Beraldus nobilis uir filius quondam crescentij comitis, seu et dominica illustrissima femina uxor mea, inuicem consentientes insimul unanimiter atque communiter, propria, spontanea bonaque uoluntate, a praesenti die pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et parentum nostrorum, ut deus et dominus noster sit nobis propitius, pius et misericors, et aliquid de facinoribus nostris et peccatis minuere dignetur, et faciat nos audire illam uocem desiderabilem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum a constitutione mundi ». Iccirco donamus et cedimus atque tradimus de nostro iure ad ius et proprietatem uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod

DOCUMENTO 1205.

An. 1110.

Beraldo uomo nobile figlio di Crescenzio conte, e Domenica illustrissima donna sua moglie, donano al Monastero il castello Porcile in territorio tiburtino, colle sue pertinenze e col monastero di Santa Maria posto nel sopradetto castello.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

dicitur in pharpha, et tibi, domne Beralde uir uenerabilis abba, uel tuis successoribus in perpetuum. Idest aliquid de rebus nostris quas habemus in territorio tiburtino, quod est castrum quod uocatur porcilis, cum terris, muris, aedificiis, casis, casulariis, portis, fossatis, et omnibus sibi pertinentibus, de intus et de foris. A j^o latere pertinentia laci, A ij^o pertinentia licentiae, A iij^o pertinentia ciuitellae, A iiij^o pertinentia oppidi quod dicitur petra daemonis, et serra de cane mortuo, et reuertitur in pertinentiam laci. Totum ipsum castellum cum omnibus suis pertinentiis, et uenerabile monasterium beatae MARIAE quod est in suprascripto loco qui uocatur porcilis, in integrum concedimus in praedicto monasterio sanctae MARIAE in pharpha cum cellis, dotis, paramentis, ornamentis, ecclesiis et omnibus earum pertinentiis, ubicumque inuentae fuerint, siue in ciuitate tiburtina, intus uel de foris, quicquid modo detinet et in futurum conquisierit, cum podiis, casis, terris, uineis, aquis, aquimolis, siluis, arboribus pomiferis uel infructiferis diuersi generis, montibus cum appendiciis, planis et planitiebus, et cultum uel incultum, uacuum et plenum, cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habitis sibiue generaliter et in integrum pertinentibus. Omnia tradimus uobis et in suprascripto monasterio uestrisque successoribus, ad habendum, tenendum, possidendum, locandum, uel quicquid oportuerit ad utilitatem uestri praedicti monasterij faciendum liberam ac firmissimam habeatis licentiam et potestatem. Et nunquam nos neque nostri haeredes de praedicto castello uel monasterio aut eorum pertinentiis, contra uos uestrosque successores aliquando aliquam mittamus questionem uel calumniam. Sed omnia ut supra legitur firmiter et inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus, una cum haeredibus nostris, in omni loco, in omni placito et in omni tempore, gratis. Et si forsitan nos suprascripti uel nostri haeredes, aut quicumque homo, suadente diabolo, aliquid de ipsis rebus suprascriptis uobis retollere uel minuere uoluerimus per quodlibet ingenium, et si ab omni homine non defende- rimus, obligamus nos uobis componere auri boni et optimi libras x, et sit nobis anathema maranatha, et simus participes annae et caiphae in inferno inferiori. Et haec chartula semper habeat stabilitatem usque in aeuum. ✠ Beraldus et dominica rogatores. ✠ Robertus filius roberti, Oderisius belizonis, Rodulfus de ioseph, Homodei filius cunaldi, Rainerius filius hominisdei, Altacco senio- ricti, testes. Senebaldus filius simbardi, testis. ✠ Bruno notarius scripsi.

e Fol. mclxxvj, r.^o

DOCUMENTO 1206.

An. 1111.

Tigrimo detto Tinioso figlio di Guldo conte, avendo obliato nel Monastero Pietrosuo figlio, dona ad esso Monastero l'ottava parte del monastero di Santa Barbara posto in comitatotudertino presso il castello Acquasparta.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxj. Mense augusti, indictione iiij. Tempore domni paschalis ij papae, et regnante domno Heinrico v imperatore. Anno eius j. Decet omnes christianos sanctorum uenerari loca, maxime in dei seruitio semper manentia, ut pro hoc a domino consequi ualeant perpetuam uitam. Cuius amore ego tigrimus qui pro nomine tiniosus uocor, filius guidonis comitis, conspiratus propria, spontanea bonaue uoluntate, et pro amore petri filii mei quem optuli in monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha. Iccirco remunero et trado in eodem uenerabili monasterio, et tibi, domne Beralde uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest aliquid de rebus meis quod habeo in comitatu tudertino, prope castrum quod dicitur aquasparta. Quod est octaua pars monasterii sanctae barbara cum suis cellis. Videlicet: Ecclesia sancti petri ibidem prope, sanctae luciae in bucciano, sancti

andreae in ripe, sancti clementis de confinio, sancti stephani ibidem. De omnibus his ecclesiis concedo meam portionem in praedicto monasterio sanctae MARIAE cum octava parte praedicti monasterij sanctae Barbarae sicut supra legitur, cum ecclesiis, podiis, aquimolis, terris, casis, uineis, aedificiis, pratis, pascuis, cultum et incultum, uacuum et plenum, cum montibus, appendiciis, planis et planitiebus, cum arboribus pomiferis et impomiferis, cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habitis, et quantacumque ad ipsas res pertinent uel pertinere debent in integrum, ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, et introeundi, utendi, fruendi, uendendi, donandi, commutandi, uel quicquid oportuerit uel necesse fuerit pro utilitate uestri monasterij, in omnibus habeatis potestatem uos et successores uestri. Et nunquam a me praedicto tigrimo, nec a meis heredibus, contra uos de omnibus quae uobis contradidimus aliquando aliquam habeatis questionem aut calumniam, sed omnia quae in hac chartula continentur inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto, una cum haeredibus meis, etiam, si opus fuerit, stare et defendere omnia sicut supra diximus uobis promittimus, in praedicto monasterio sanctae MARIAE. Et si forsitan sic non adimpleuerimus, et aliquid de praedictis rebus retollere uel minuere uoluerimus, et minime ab aliis hominibus defenderimus, tunc qui hoc facere praesumpserit sit illi anathema maranatha, et sit particeps annae et caiphae et in infernum inferiorem demergatur. Insuper obligo me componere uobis auri boni et optimi libras x. Solutaque poena lis fiat inanis et uacua, et chartula ista sit firma et stabilis. ✠ Tigrimus rogator. ✠ Albertinus filius gualterij comitis, Senebaldus rapizonis, Girardus filius guidonis, Arderadus faidonis, Tebaldus heldizonis, Rusticus seniscalcus, Gusfredus sartor pellium, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

f Fol. mclxxvj, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo lxxx. Mense martio, indictione iij. Profiteor me ego mainardus filius quondam alberti, propria bonaque uoluntate hac die dono, trado atque concedo pro anima mea in monasterio sanctae MARIAE sabinensis et in monasterio sancti saluatoris de plano. Rem iuris mei quae michi obuenit in haereditatem uel de meo conquisito in territorio esculano ubi dicitur collis macer, et per eius loca uel uocabula, terram et uineam et siluam per mensuram modios c, et homines, uel omnia in omnibus. Ab uno latere pallore, Ab alio caput uacca, A iijº tesinum, A iiijº latere uia quae uenit a sancto saluatore ad ipsam aream mainardi et pergit in tesinum. Infra ista, omnia sicut michi pertinent uel pertinere debent concedo. Vnde ego suscepi sanctam orationem a superscripto monasterio. A nullo homine aliquando contradicantur. Si quis uero contraire uoluerit, promitto cum haeredibus meis uobis antestare et defendere, et si non fecerimus et de ista donatione causationem uobis imposuerimus, ferquidam rem sub aestimatione, quod est similem aut meliorem, uobis restituamus in superscriptis casalibus, manente ista chartula in sua firmitate. ✠ Albertus notarius scripsi. ✠ Mainardus rogator. ✠ Moricus et Petrus, testes.

DOCUMENTO 1207.

An. 1080.

Mainardo d'Alberto, dona al monastero di Farfa, ed a quello di San Salvatore *de plano*, alcuni beni in territorio ascolano.

g Fol. mclxxvj, v.º

DOCUMENTO 1208.

An. 1083? 1084? (1).

Carbone di Bonino,
dona al Monastero al-
cuni beni situati in ter-
ritorio ascolano.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo lxxxiiij. Mense iunio, indictione vj. Profiteor me ego carbo filius quondam bonini, propria bonaque uoluntate hac die do, trado atque concedo pro anima mea in monasterio sanctae MARIAE sabinensis uel rectoribus eius. Rem iuris mei quae michi obuenit de iure parentum uel de meo conquisito, in territorio esculano ubi dicitur collis macer et in beloniano et in caprilia et per eorum loca uel uocabula terram et uineam et siluam per mensuram modios lxxx, habentes fines: A capite uia quae uenit a sancta MARIA de colle macro a castellione ad montem aifredi, A pede et uno latere rigus palloris qui uenit intus furce et collem macrum, Ab alio latere pallore qui uenit a sancta cruce inter cardeta, et belonianum, excepto vij modios de terra quae dedi ad rusticam filiam meam. De quibus rebus suprascriptis nullam reseruatiorem feci, sed in integrum dedi in suprascripto monasterio uel rectoribus eius. Vnde suscepi pro dono in launigilt sanctam orationem a uobis ut ipsas res habeatis et teneatis inuiolabiliter, et neque a nobis uel haeredibus nostris aliquando contradicantur uobis. Si quis uero contra ire uoluerit, promittimus cum haeredibus nostris in suprascripto monasterio stare nos et defendere, et si non fecerimus uel de ista donatione causationem uobis imposuerimus, omnem ipsam rem ferquidam, quod est similem aut meliorem, sub estimatione uobis restituamus in suprascriptis casalibus, manente ista chartula in sua firmitate. ✠ Albertus notarius scripsi. ✠ Carbo notarius. ✠ Albertus, Sarracinus, testes.

h Fol. mclxxvij, r.º

DOCUMENTO 1209.

An. 1111.

Carbone di Alberto
cede al Monastero al-
cuni beni situati nei
territori ascolano e fir-
mano, e ne riceve in
cambio il castello Lu-
merano colle sue perti-
nenze.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxj. Heinricho iiijº imperante, et guarnerio marchione. Mense iunio, indictione iiij. Profiteor me ego carbo filius alberti, una cum uoluntate et consensu filiorum meorum, bonaque et propria uoluntate, quoniam hac die concambiauimus et commutauimus et tradidimus ad proprietatem tibi, domne Beralde abbati (2) monasterii sancte MARIAE sabinensis, et successoribus tuis. Rem iuris mei quae michi obuenit in haereditatem in territorio esculano etiam in firmano, quod est castellum rouetinum, et portionem meam de castro de terra talliata, cum omnibus illorum rebus, habentes fines: A iº latere flumen asum, A ijº latere uia quae uadit ad aquam de furce, ad plebem sancti seuerini in uerticem montis polisiae, ad carpinum umbrecclae, A iijº latere aqua furcae et pergit in aquam de aso, A iiijº praedictum carpinum uadit in montem sancti martini ad sanctum pancratium in cerritum alberij bardonis in rigum de patrinione et uenit ad furcam de patrinione, et per rigum de cimbriano in praedictum flumen asum. Infra istos fines castella et podia et ecclesias et molina et cursus aquarum et terras et uineas, siluas, homines, poma, arbores, ligna fructifera et infructifera diuersique generis, et terras cultas et incultas. Vsum et placitum, legem et districtum, et omnia in omnibus ubicumque inquisita et inuenta fuerint, sicut michi pertinent uel pertinere debent, et nichil michi reseruau. Sed in integrum tradidi uobis. Pro quibus omnibus suscepi a uobis in concambium rem iuris sancti uestri mo-

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(2) Così nel testo.

nasterii quae est in territorio firmano, quod est castrum uestrum uocabulo lumeranum cum omnibus pertinentiis et subiacentiis suis, ecclesiis et cursibus aquarum, et terris, uineis, siluis, hominibus. Et quando istud concambium factum fuit, interfuerunt boni homines. Ex parte domni regis guido iudex et albertus notarius et domnus berardus monachus et alius berardus et iohannes praesbiter, et tres boni homines ueraces et credibiles quorum bona fides admititur. Idest Carbo filius morici, bonhomo filius ilperini, et gentilis filius berardi. Hi aestimatores fuerunt et prouiderunt et renuntiauerunt quod melior fuisset ipsa res quam ego carbo dedi ad opus sancti uestri monasterij, quam ea quam recepi a uobis. Proinde inter nos duas chartulas concambiationis iuxta legem scribere rogauimus ad habendum et tenendum inuiolabiliter. Vt a nullo homine uel meis haeredibus uobis aliquando contradicatur. Quod si unquam istud concambium dirumpere uel deficere temptauerimus, et cartam istam falsare uel transmutare aut euertere uoluerimus, aut a quolibet homine non defenderimus, componamus unus alteri cuius culpa claruerit, bizantos aureos monetae legitimae D, et chartula ista omni tempore firma permaneat. ✠ Albertus notarius scripsi. ✠ Carbo rogator. Sigelgaita, Heinricus filius eius. Bisdania consensi. Rainerius frater eius consensi. ✠ Guido uguezonis, Guittone filius morici, Carbo frater eius, Bonhomo ilperini, Beraldus rainerii, Gentilis, Odemundus, testes.

i Fol. mclxxvij, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xcvj. Mense iulio, indictione iij. Profiteor me ego mainardus filius quondam bRICTULI quoniam propria bonaque uoluntate, nullo me cogente aut suadente uel uim inferente, sed proprio et legali arbitrio interueniente, trado et concedo et transfero per contractum cambiationis, consentiente coni datiuo tutore meo, tibi, domno Beraldo uenerabili abbati monasterij sanctae MARIAE sabinensis in monte acutiano positi, uidelicet castellum collis macri, cum introitu et exitu suo, et omnibus aedificiis et pertinentiis suis, siue ecclesiis et partibus ecclesiarum, cum libris, paramentis, campanis et dotaliciis, et omnes homines et sacerdotes, tam in castello quam extra castellum habitantes, cum campis, pratis, siluis, uineis, pascuis, montibus, collibus, aquis et aquarum decursibus, et podia cum omnibus ad praedictum castellum iuste uel iniuste pertinentibus. Iterum do et trado per cambiationem quartam partem de castello sancti iohannis, cum introitu et exitu suo, et cum aedificiis et ecclesiarum partibus, et libris, paramentis et campanis, dotaliciis earum, et cum habitatoribus meae portionis praedicti castelli, cum campis, uineis, pratis, siluis, collibus, montibus, planis, aquis, aquimolis, molendinis et aquarum decursibus, atque podia et piscationem, et omnia ad praefatam meam partem quocumque modo pertinentia. Iterum do et trado per cambiationem medietatem de canosa cum omnibus suis pertinentiis siue aedificiis, terris, uineis, siluis, campis, montibus, pratis, pascuis, aquis, aquimolis, molendinis et aquarum cursibus, cum omnibus infra se uel super se habentibus. Predictarum uero finis est caput uacca, A pede terra uestri monasterij, Ab uno latere currente pallore et fluuio aso, A secundo latere tenent filij coruionis. Inter hos uero fines et coherentias, sic habeatis uos et successores uestri cambiatam et traditam et a me factam et sacramento uallatam, a praesenti die habeatis in perpetuum quocumque modo iuste uel iniuste, ex paterna uel materna linea sicut

DOCUMENTO 1210.

Ab, 1096.

Mainardo di Briccolo cede per contratto di cambio al Monastero il castello *collis macri*, la quarta parte del castello di San Giovanni, e la metà di Canosa, con le loro pertinenze.

omnia michi pertinent, et introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, locandi, et quicquid de ipsa cambiatione agere uolueritis, plenissimam habeatis potestatem. Et ego praedictus mainardus promitto et obligo me hanc cambiationem auctoriari et defendere uobis contra omnes homines maioris aut minoris potestatis, et hoc spondeo quod ab hac hora in antea litem aut actionem aliquam, seu querimoniam uel molestiam non faciam uel facere temptabo, uobis uestrisque successoribus aut ordinatis per me aut per meos haeredes, uel per submissam a me personam uel submittendam, aut per ullum ingenium quod humanus sensus cogitare potest, nec in placito regali uel apostolicali, siue in quocumque conuentu. Sed securi et quieti cum uestris successoribus maneatis in perpetuum. Quod si haec omnia suprascripta non obseruauero, una cum haeredibus meis uobis uestrisque successoribus componamus romanatos bizantios aureos D nomine poenae. ✠ Albertus notarius scripsi. ✠ Mainardus rogator. ✠ Gualkerius filius alberici. ✠ Coni filius montoroni. ✠ Trasmundus de malta, Aifredus, Albericus, testes.

k Fol. mclxxvij, v.º

DOCUMENTO 1211.

An. 1096.

Mainardo di Briccolo promette di non alienare o pignorare in alcun modo certi beni ricevuti per contratto di cambio dal Monastero, senza prima offrirne per tre volte la prelazione al Monastero stesso o *suis hominibus*. Si obbliga inoltre a non condurre moglie diversa da quella colla quale ha contratto sponsali, e per cui potesse venir danno alla chiesa farfense. In mancanza di prole i suoi beni andranno al Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Breue promissionis et obligationis atque conuenientiae, qualiter ego mainardus filius brictuli propria bonaque uoluntate atque arbitrio, consentiente michi coni datiuo tutore meo, facio promissionem et conuenientiam et obligationem uobis, domne Berarde uenerabilis abba de monasterio sanctae MARIAE sabinensi in monte acutiano posito, et uestris successoribus, scilicet de illa re quam uos michi dedistis per cambiationem in comitatu firmano, quod ab hac hora in antea nullo modo et nulla ratione uendam aut donabo aut cambiabo, aut loco pignoris uel ypothecae titulo dabo, aut pro anima iudicabo alicui homini cuiuscumque potestatis nisi uobis seu uestris successoribus, uel subiectis, aut uestris hominibus. Et si aliquo in tempore michi necesse fuerit de praedictis rebus aut hominibus uendere siue alio modo alienare seu pignoris uel ypothecae titulo obligare, quod uendam aut obligabo uobis aut uestris hominibus emere aut accipere uolentibus, interpellatione tribus uicibus facta, et xv dierum spatio per unamquamque terminato. Et si termino completo accipere renuntiauerit (1), tunc habeam licentiam illi homini dare aut obligare unde ecclesia uestra nullum patiatur damnum. Item promitto una cum meis haeredibus uobis uestisque successoribus, me nullam accepturum uxorem ex qua magnum uestra ecclesia patiatur damnum, praeter illam (2) quam nunc desponsatam habeo. Et si quoquo tempore absque filio uel filia legitimis, uel eos mori contigerit (3), tunc praedicta res a uobis michi cambiata et permutata, in uestrum absque omni lite uel calumnia deueniat monasterio. Insuper promitto et obligo me meosque haeredes nichil de praedicto castello aut ecclesiis, uel podiis aut montibus seu colibus in quo castellum possit aedificari, aut partem alterius castelli quam a uobis per concambiationem accepi, nullo modo et nulla ratione alicui daturum. Haec uero promissio ac conuenientia a me facta et iureiurando firmata omnibus innotescat. Quod si haec omnia praedicta et promissa non obseruauero uel non adimpleuero, tunc promitto et obligo me meosque haeredes uobis uestisque successoribus daturus et composituros ante omne litis initium aut interpellationem, aureos romanatos bizantios ccc nomine poenae. Et poena soluta, haec promissio et conuenientia uel obligatio firma permaneat. ✠ Albertus notarius scripsi.

(1) Così nel testo.

(2) Nel testo *illa*.

(3) Così nel testo.

✠ Mainardus rogauit. ✠ Gualkeri et coni, Transmundus, Aifredus et albericus, testes. Actum in praesentia comitum offonis et hugolini dantium licentiam alienandi rem praedictam titulo concambiationis, et aliorum multorum hominum. Anno incarnationis dominicae millesimo xcvi, mense iulio, indictione iiij.

l Fol. mclxxviii, r.º

DOCUMENTO 1212.

An. 1096.

Mainardo di Bricolo dona al Monastero alcuni beni situati nel luogo detto *collis macri*, la quarta parte del castello di S. Giovanni e la metà di Canosa con le loro pertinenze.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xcvi. Mense iulio, indictione iiij. Profiteor me ego mainardus filius brictuli, quoniam propria bonaque uoluntate, hac die do, trado atque concedo pro anima mea et pro anima brictuli genitoris mei et omnium consanguineorum meorum, in monasterio sanctae MARIAE sabinensi, et tibi, domne Berarde uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis, una cum uoluntate et consensu coni tutoris mei et rectoris, licentiam michi dantis. Rem iuris mei quae michi obuenit de iure parentum uel de meo conquisito, et est in territorio esculano ubi dicitur collis macri, cum introitu et exitu suo, et casis et clausiminibus uel carbonariis, omnibusque aedificiis siue laboribus, et ecclesiam sanctae MARIAE infra ipsum castellum cum cellis, terris, libris, campanis et omnibus quae modo habet et in antea acquireret. Et portionem meam de ecclesia sanctae MARIAE de beloniano, et de ecclesia sancti petri, cum omnibus paramentis, dotaliciis, et hominibus, terris, uineis, siluis, et omnia in omnibus pertinentia uel subiacentia iusta uel iniusta, ipsi castello. Et do quartam partem de castello sancti iohannis cum introitu et exitu suo, et quartam partem de ecclesiis eiusdem castelli, et omnium ecclesiarum sibi pertinentium, cum hominibus, terris, uineis, siluis et omnibus pertinentiis uel subiacentiis eius. Et medietatem de canosa cum omni eius pertinentia, et ecclesiis, terris, uineis, siluis, hominibus, et omnia in omnibus quae ei pertinent. Habentes fines: A capite caput uacca, A pede terra sancti uestri monasterij, Ab uno latere [currente pallore (1)] et fluuio aso, Ab alio latere sancti uestri monasterij et terra filiorum coruonis. Infra hos fines et uocabula, omnia ad ipsas res pertinentia iusta uel iniusta, trado et dono uobis in perpetuum, pro animabus parentum meorum et mea. Vnde promitto et obligo me meosque haeredes uobis uestrisque successoribus, quod ab hac hora in antea nullam actionem uel litem aut querimoniam faciam per me uel meos haeredes aut per aliquam submissam personam per ullum ingenium quod humanus sensus cogitare potest, contra uos uestrosque successores in placito regali uel apostolicali, aut in quocumque placito seu conuentu. Sed securi et quieti absque omni calumnia omni tempore maneatis. Quod si haec omnia suprascripta non obseruauero uel non adimpleuero, promitto una cum haeredibus meis, daturos et composituros uobis bizantios aureos romanatos ccc, nomine poenae, et soluta poena haec donatio omni modo maneat rata. ✠ Albertus notarius scripsi. ✠ Mainardus rogauit. ✠ Gualkerius alberici. Coni montoroni. Transmundus de malta. Aifredus hugonis. Albericus morici.

(1) Il codice ha una lacuna di due parole, che possiamo supplire mercè il documento 1210.

m Fol. mclxxviii, v.º

DOCUMENTO 1213.

An. 1099-1119 (1).

L'abate Beraldosi querela innanzi a Guarnieri duca e marchese delle violenze sacrileghe e delle rapine commesse dai fratelli Morico e Carbone contro il Monastero.

QUONIAM dei ecclesiae persecutores maximis ac uariis penis leges persecuntur, et a deo datis potestatibus semper ulciscuntur, iccirco ego Beraldus abbas insimul cum carbone aduocato meo tibi, Guarnieri dei gratia excellentissime dux et marchio, quaerimus atque omnibus christianis in christo pie uiuentibus notum fieri uolumus, sanctae dei genitricis ecclesiam multis et uariis miseriis esse afflictam. Quapropter conquerimus et proclamationem facimus de morico et carbone qui in tantum dei ecclesiam persecuti sunt, quod nullus paganus et nullus iudeus super hoc transire ualuit. In primis scilicet, nos stantes et castrum nostrae ecclesiae corroborantes, ipse praedictus carbo supradictae ecclesiae persecutor nobis securitatem dedit, et postea assaltum nobis posuit, et duos nostros milites interfecit. Ab hac hora in antea terram nostram diuastauerunt, praedam abstulerunt, messes nostras ignibus concremauerunt, homines quos potuerunt capere occiderunt, monasteria nostra expoliauerunt, tribus uicibus infra emunitatem ecclesiae damnum dederunt, et postea in ecclesiam dei irruerunt et crimen sacrilegij commiserunt, quia altaria expoliauerunt, libros et paramenta abstulerunt, monachum infra dormitorium apprehendentes exuerunt, alios uerberauerunt, alios in captiuitatem funibus in collo ligatis duxerunt, et de scapulariis eorum uestimenta et caligas sibi et suis militibus fecerunt. In capite asini scapularium miserunt et « domne abba benedicite » dixerunt. Insuper dei famulum expoliatum nudum cum quadam muliere in foueam miserunt, alium uero musellauerunt et morti tradiderunt. Quendam dei ancillam apprehendentes, cippos in pedibus eius miserunt et funibus suspensam per giros eam reuoluerunt, uariisque penis affecerunt. In tantum dei ecclesiam affligebant, ut culuertas suas mitterent quae offertiones de manu praebiteri per uim distraherent in quarum manibus qui offerebant osculum praebabant. Super haec omnia turpissimam et nefandam et inauditam iniuriam quam dicere licet uerecundemur, reticere tamen non possumus, scilicet quod apprehensum dei famulum et uenerabilem monachum, de iumento in terram miserunt, et fustibus cesum ac male uerberatum expoliauerunt, eumque ad caudam perduxerunt, uuluam et anum osculari fecerunt, qui eos rogare coepit ut eum dimitterent quia pro animabus parentum illorum eo die sacrificauerat. De nostris uero hominibus quos potuerunt coeperunt, et plus quam c libras extorserunt. Praedas et assaltus et iniurias innumerabiles nobis fecerunt, abbatem uero alium sine armis in uia assalierunt, et armati super eum irruerunt, et in fugam miserunt, et uix fuit quod in captionem eum non habuerunt. Post tanta et tam nefaria nobiscum conuenerunt, pactiones et obligationes nobiscum fecerunt, et plurimis sacramentis nos firmauerunt, nostrique homines deuenerunt, et fidelitatem iurauerunt, obsides dederunt. Interea dum in eis magis quam in nullo alio nostro fideli confideremus, fraudulenter ad uicecomites nostros uenerunt, inimicos nostros praedam nostram capturos esse dixerunt, et ut nostri cum aliquid audirent cum praeda ad eos fugerent, securitatem dederunt. Tunc ipsi malitia pleni fraudeque detenti, per diuersa loca praedones uenire fecerunt, omnesque nostri cum omni preda ad eos

(1) Anni del governo abbaziale di Beraldo III menzionato nel documento che non ha indicazione precisa di data. Il duca Guarnieri I, pure menzionato nel documento, resse il ducato di Spoleto tra il 1094 e il 1134

circa. Il MURATORI, R. I. S. II, 2, col. 662 e 663, attribuisce questo documento e il seguente circa all'anno 1106. È ipotesi possibile, ma non sappiamo su quale base sicura essa potrebbe trovar fondamento.

confugerunt. Postquam uero in sua uirtute praedam habuerunt, et homines tenuerunt et ultra c libras inde acquisierunt. Insuper sanctae MARIAE castrum carbo cum sua fortitudine intrauit, et filiam cuiusdam nostri boni hominis per uim rapuit suoque militi in uxorem tribuit, nec ante eius pater recipere potuit, quam bonum equum et aliud quantum ipse carbo uoluit, pro ea dedit. Alii etiam nostro bono homini nomine zaccio, unoquoque anno praedam auferebant, quam aestimamus ualuisse plus quam c libras. Haec et alia plura nobis fecerunt, quae omnia nulla lingua enarrare uel manus scribere ualet. De tantis et tam nefariis et scelestissimis hominibus ecclesiam dei uariis et diuersis malis persequentibus, ut fideles christiani deprecamur, ecclesiae dei sic persecutae condoleatis, et qui iustitiam a diuino numine concessam geritis, suppliciter oramus ut quod leges praecipiant pleniter nobis exhibeatis.

n Fol. mclxxviii, r.^o

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. GUARNERIUS dei gratia dux et marchio. Notum fieri uolumus omnibus in christo pie uiuentibus, tam futuris quam praesentibus, qualiter Mainardus quondam filius gualkeri bona sanctae MARIAE in marchia sita, farfensi ecclesiae omni iure pertinentia, inuadere, molestare, diripere quoad uixit, sacrilega praesumptione non destitit. Simili etiam tyrannide eiusdem uenenati patris uenenatus filius adalpertus contra idem coenobium omnimodis impugnare, destruere conatus est. Post hunc quippe adalpertum, sceleratissimi eius filii morico et carbo, quaecumque patri ipsorum uel auo de bonis praedictae ecclesiae indestructa remanserant, temerario ausu et irrefragabili furore praecipitare, demoliri ac penitus confundere non cessauerunt. A qua sacrilega factione, diuina potentia uel imperatorum siue apostolicorum concessa praedicto coenobio praecepta seu priuilegia, mentes reproborum nullatenus reuocauerant. Sed dum tantis ut iam diximus prauitatibus praedictam ecclesiam intolerabiliter distraherent, et eiusdem innocentes famulos grauissimis calumniis lascesserent, abbates una cum coenobitis crebras et miserandas principibus ac rectoribus super his fecerunt quaerimonias. Sed ut supra docuimus, nec diuino timori nec principum iussioni optemperantes, a nefario opere cessauere. Postremo nostri regiminis tempore, abbas Beraldus uirtutibus et nobilitate uir clarissimus, zelo iustitiae et ultionis diuinae accensus, contra pestiferas praedictorum fratrum morici scilicet et carbonis machinationes potenter se erexit. Saepe de ipsis sacrilegis ecclesiae dei ac genitricis eius inuasoribus nobis reclamauit. Saepe nichilominus ipsum uenerabilem abbatem et eosdem scelestos, datis finiendae litis terminis, in nostri praesentia ad iudicium legaliter uocauimus. Aduenientibus autem terminis, abbas iustitiam et satisfactionem recepturus in nostri praesentia affuit. Sed dignam perpetrati sceleris sententiam et proscriptionem metuentes, reproborum fratrum neuter uenit, sed in consueta prauitate contumaciter perseuerare. Deinde praefatus abbas, deo coelitus et eius sancta genitrice uictoriam sibi administrante, uindex praeteritorum malorum potenter extitit, contra eosdem hostes praeualuit, ipsosque de bonis ipsorum omnibus prorsus exhereditauit. Quapropter quomodo ultione diuina et iudiciali censura declaratum est, praedictorum rebellium possessionem et proprietatem praefatae ecclesiae iure in omnibus deliberauimus siue censuimus possidendam, ita ut amodo liceat praedicto abbati

DOCUMENTO 1214.

AN. 1099-1119 (1).

Guarnieri duca e marchese, delibera che il possesso dei beni di Morico e Carbone vada al Monastero.

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

eiusque ecclesiae quiete et libere ac sine aliquo praeiudicio rectoribus procurare, nefandorum prefatorum possessionem et proprietatem. Auctoritate itaque domini imperatoris praesentis serenissimi Heinrichi, et eidem sacro coenobio antiquitus imperiali uel apostolica statuta in praeceptis seu priuilegiis censura, praecipientes iubemus ut nullus deinceps marchio, comes, uicecomes, uel aliqua magna paruaque persona praedictam ecclesiam molestare uel inquietare in praedictis bonis praesumat. Quod si aliquis forte contra haec statuta ire praesumpserit, c libras auri componat. Medietatem praedictae ecclesiae, medietatem uero camerae nostrae. Quod ut ratum et inconvulsum tam apud posteros quam apud praesentes iugiter permaneat, manu propria hoc signum huic paginae impressimus et nostri sigilli impressione consignari praecipimus (1).

o Fol. mclxxviii, v.º

DOCUMENTO 1215.

An. 1115 (2).

Rainerio di Giovanni di Rainerio, *patronus scolae sandalariorum*, a nome suo e di Pietro de rosa priore di essa scola, et pro omnibus scolensibus minoribus et maioribus, confermano al Monastero l'uso del porto di Corese.

IN NOMINE DOMINI. Anno dominicae incarnationis millesimo cxv, et pontificatus domni nostri paschalis ij papae (3), indictione viiij. Mense novembris, die vj. Ego rainerius qui uocor iohannis de rainerio, patronus scolae sandalariorum, pro me et pro petro de rosa priore dictae scolae, et pro omnibus scolensibus minoribus et maioribus, a praesenti die firmo mea bona propriaque uoluntate tibi, petre praeposite, pro te et pro beraldo abbate monasterii sanctae MARIAE farfensis, etiam uestris successoribus in perpetuum. Idest portum qui uocatur de corrise, et firmamus uobis usum qualem per antiquitatem habuistis. Similiter ut dictum est firmamus uobis, scilicet ut si damnum aliquod euenerit hominibus uestris de abbazia, et nos compellati fuerimus per duas uices inter spatium quatuor mensium, nos emendare facimus uobis, et si ipse qui damnum fecerit emendare noluerit, damus uobis licentiam capiendi tantum de ipso quantum damnum uestrum est. Scilicet haec omnia quae superius dicta sunt adimplebimus uobis, si uos nobis adimplebitis omnia quae in nostra chartula quam nobis fecistis promissionis leguntur. Et si omnia quae supradicta obseruare noluerimus, componamus uobis pro poena libras tres denarii papiensis, et soluta poena haec chartula firma permaneat, quam ut scriberet rogauimus rogerium sanctae romanae ecclesiae scriniarium. ✠ Rainerius patronus scolae sandalariorum pro me et omnibus suprascriptis scolensibus. ✠ Oddo de rustico. ✠ landolfus de corrise. ✠ formica, testes. ✠ Campo qui uocatur bottone. ✠ rainerius de theodoro. ✠ Rogerius scriniarius scripsi.

p Fol. mclxxx, r.º

DOCUMENTO 1216.

An. 1111? 1112? (4).

Rainerio e i suoi figli Geizone monaco, Franco e Pietro, Pietro Mazocco e i suoi fratelli, Pagano di Nerone e suo figlio Nerone, per esor-

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxj. xiiij kalendas iulii, indictione v. Regnante Heinricho v rege et iiij imperatore romanorum. Notum sit omnibus longe lateque dei fidelibus, quod erat in castello corgneto quaedam ecclesia constructa in honore beati petri apostoli in praedio quorundam uirorum sita. Quam ecclesiam guido tuscanensis episcopus

(1) Sigillo rappresentante il duca e marchese Guarnieri a cavallo e con la spada in mano.

(2) Indizione di settembre.

(3) Manca nel testo l'indicazione dell'anno xvii del

pontificato di Pasquale II corrispondente al novembre 1115.

(4) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

uidens debere subdi ecclesiastico iuri sua praedicatione sub hos ecclesiae possessores, uidelicet rainerium, geizonem monachum, et franconem et petrum filios eius, et petrum mazocclum pro se ipso et suis fratribus, et paganum neronis, et neronem filium eius, paterno etiam et pastoralis affectu admonuit ut pro redemptione animarum suarum et remissione peccatorum suorum, illam praefatam ecclesiam quae est posita in plaia suptus ripam ecclesie sanctae MARIAE, deo offerrent et seculari dominio priuarent, et perpetualiter liberam redderent. Insuper etiam seruorum dei monachis ibidem ordinatis in persona beraldi abbatis ecclesiae sanctae MARIAE pharphensis in suisque posteris disponendam concessissent. Cuius episcopi praedicationibus et petitionibus iustis supradictae personae acquiescentes et oboedientes, communi laude consensu et consilio fecerunt cartam perpetuae et irreuocabilis refutationis ecclesiae sancti petri et episcopo, in persona beraldi abbatis in suisque successoribus sub poena c librarum lucensis monetae optima. Episcopus autem praeuidens huius ecclesiae futurae libertati monasterij, assensu omnium et praesentia donatorum ac refutatorum, concessit eandem ecclesiam beraldo uenerabili abbati ac uenerando, et per eum cunctis successoribus illius in sempiternum. Quicumque etenim huius constitutionis et ecclesiasticae libertati contrarius esse uoluerit sit anathema maranatha. i. usque in aduentum domini, sit etiam socius iudae scariothi, et habeat portionem damnationis cum omnibus illis qui dixerunt domino deo « recede a nobis », et tradatur inferni perpetualibus flammis. ✠ Signum manus rainerii gezonis cum supradictis filiis et nepotibus, et pagani cum suis filiis, qui hanc cartam donationis pro remedio animarum suarum, sicut superius legitur, scribere rogauerunt coram subditorum testium.

Signum manus stephani normanni, transmundi, pincionis, vgonis criscionis filii, rainerii untronis (1), spallae in canna, bernardi beneincasa filii, et normanni, rainaldi filii lauinae, uillani, leonis arducii filii, guidonis luponis. Hi rogati sunt testes. Quidem et ego rainerius ex iussione alonis iudicis, scripsi. ✠ Alo iudex subscripsi.

q Fol. mclxxx, r.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cxij, indictione xij. Mense augusto, die xxvij. Imperante domno heinrico a deo coronato imperatore sub cuius imperio extat sapiens et spiritualis dei gratia beraldu abbas monasterii sanctae MARIAE et eius spiritualis congregatio quae dicitur pharphensis, quo gubernante in spiritualibus dinoscitur non ad modicum exaltatum, et sicut mos est ut peruersi erga bonos semper inuident, ita istius tempore a quibusdam secularibus potestatibus graue ortum est bellum. Sed fauente omnipotentis dei gratia, ihesus christus filius uirginis defensor factus est domus genitricis suae eiusque bonorum omnium, praefatumque rectorem in omnibus fecit uictorem. Omnipotens ergo dominus qui uult sibi fauentes et oboedientes unanimes et unius fidei esse, qui dixit discipulis suis: « pacem meam do uobis », non est dissensionis deus sed pacis, ipse inter omnia existens pax, cum

tazione di Guido vescovo Tuscanense, refutano al Monastero la chiesa di San Pietro costruita in castello Cor-gneto.

DOCUMENTO 1217.

An. 1104 ? 1112 ? (2).

Offreduccio conte refuta all'abate Beraldo tutta la preda d'oro, d'argento, di vesti e d'ogni altra cosa tolta a lui ed agli uomini suoi dall'abate.

(1) Così nel testo.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro. Considerando il contenuto del

documento stesso, ci sembra che l'anno 1112 sia forse la data più probabile. La posteriore indizione XII corrisponderebbe al 1119, ma nell'agosto di quell'anno l'abate Beraldo era già morto.

praenominatae ecclesiae sanctae MARIAE rectores eique seruientes dignatur pacificare. Igitur ego ofriducius comes a die praesenti sine dolo ac fraude refuto nec non et chartulam refutationis facio, 'nullo me cogente aut uim faciente, sed propria spontaneaue et bona uoluntate in perpetuum tibi, beata uirgo MARIA quae poneris in pharpha, et domno beraldo religioso abbati eius monasterij, et cunctis successoribus ibidem permansuris in perpetuum, et eius sociis et seruatoribus. Idest captionem meam et depraedationem rerum, scilicet aurum, argentum, uestimenta et omnia in omnibus quanta abstulisti michi cum tua potentia et meis hominibus, refuto a parte dei omnipotentis et filij eius ihesu christi, nec litidium nec molestiam faciam per me uel interpositam a me personam uel submissam uel ab haeredibus meis, et defendere promitto cum meis haeredibus tibi tuisque successoribus ab omni homine in omni tempore, et firma et incorrupta permaneat semper haec promissio. Si autem contra hanc refutationem uenire temptauero, et omnia supradicta non obseruauero cum meis haeredibus, componamus uobis poenam, libras auri optimi c, et haec chartula firma permaneat. Iohannes scriuarius atque iudex sanctae romanae ecclesiae scripsi. ✠ Ofreducius comes firmaui. ✠ Cencius tebaldi, Guittone alberti, Oddo rustici, Astaldus de astaldo, Gentilis berardi, Tebaldus de ciuitate, Loterius, Emmo de ioseph, Cencius. Iohannes iudex scripsi.

r Fol. mclxxx, v.º

DOCUMENTO 1218.

An. 1105.

Albertino conte figlio di Gualterio conte, e sua moglie Burga concedono alla chiesa di San Nicola situata in comitato tudertino e al Monastero alcuni beni, parte dei quali avuti in prestaria dal Monastero stesso.

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo cv. Temporibus domni paschalis papae et heinrici regis. Mense ianuario, die j, indictione xij. Ego albertinus comes filius gualterij comitis, et, me consentiente, burga coniux mea, propria uoluntate, propter nomen domini et remedium animarum nostrarum uel parentum nostrorum et filiae nostrae matildae, tradimus et concedimus in ecclesia sancti Nycolai constructa in comitatu tudertino ubi lanciola dicitur. Ipsas res quae nobis eueniunt per praestariam a monasterio sanctae MARIAE pharphensi in ipso loco ubi ipsa ecclesia aedificatur. Idest ipsam siluam et terram in integrum quam per concambium a parentibus meis legaliter in transactum recepi, et portionem quam antea in ipso loco habui, et portionem de molendino in naia quod dicitur de grassis, et hominem meum nomine berardum de leto cum omni suo tenimento et cum portione sua de molendino de meso, et fratrem eius hugonem cum omni tenimento, et alium hominem nomine letulum, in fundo ripa labornia cum suo tenimento. Exceptamus casalina de castello. Insuper concedimus in suprascripto monasterio sancti nycolai omnes fruges de terris et uineis per totum fundum confinium quantascumque habuimus per concambium a fratre meo transarico de tenimento quod tenuit, uel si amplius cambium ab aliquo homine recipiemus in ipsis locis. Omnia quae modo concedimus uel in antea alii homines dederint in integrum, sub sua cura habeant rectores suprascripti monasterij praesentes et futuri usque in perpetuum. Iure dominioque suo et abbatis pharphensis cenobii uendicent ac defendant, habeant et possideant semper quieti. Quod si ego uel aliquis de haeredibus meis aut a nobis submissa persona de omnibus ipsis frugibus uel rebus et praedicta ecclesia sancti nycolai aliquam molestiam fecerimus aut cum aliquo homine colludium fecimus aut faciemus, uel istam chartulam corrumpere uel falsare praesumpserimus, aut ab omni homine quandocumque et ubicumque necesse fuerit minime defenderimus, promittimus et obligamus nos nostrosque haeredes in ipsa ecclesia sancti nycolai

uel eius rectoribus in perpetuum, componere solidos c denariorum papiensium et haec chartula firma permaneat. Iusta atque utillima solummodo michi parentia reseruata. Omnia supradicta diebus uitae nostrae obseruabimus et contra omnes homines de ipsis rebus ministros eiusdem monasterij adiuuabo, et per bonam fidem defensabo. Excepto quod ipsam pensionem quam dare debeo pro libello in festiuitate beati nycolai aut in eius octaua de mense decembris, annua-liter praeparent michi rectores ipsius monasterii. ✠ Albertinus et burga roga-uerunt. ✠ Transaricus et gualterius et oducus filii transarici, Tebaldus rapi-zonis filii carbonis, et beneincasa, Iohannes de abbate, testes. ✠ Atto iudex spoletinus scripsi.

s Fol. mclxxxj, r.º

FLAVIUS haistulfus uir excellentissimus rex. Monasterio beatissimae semper uirginis dei genitricis MARIAE sito in territorio ciuitatis reatinae loco ubi dicitur sabinis, constituto in acutiano, et uiro uenerabili fulcoaldo abbati uel cunctae congregationi ipsius monasterii. Sperauit a nobis ueneratio uestra quatinus in ipso sancto monasterio uel uobis concedere deberemus montem unum cum pascuo suo in finibus spoletinis uel reatinis quod nominatur alegia, cum omnibus uocabulis suis, idest pupulo cum pereto et ualle sallana usque in serram, et inde in aliud caput quod dicitur gogi, coherens inibi, Ex uno latere gualdus spoletanus qui dicitur porcaricius et cerquaricius et nominatur longone et passiani et strasiani, Et de alio latere trans serram gualdi publici pecorum spoletanorum qui dicitur mollionice, De uno capite terra flagrinensis et sunt socae per longum centum octo, et ex transuerso sucae xxvij. Suca uero habet pedes c. Item planities eiusdem montis que dicitur torrita, cum suis uocabulis, idest pes de fista, et uariano, et pupulo, et casalliari, et aplicto de cauallari, coherens inibi. De uno capite gualdus reatinus qui dicitur felecte, De alio capite uel de lateribus silua hominum reatinorum. Et est mensura ipsius plani per longum habens socas lv. Ex transuerso habens socas xxxvij. Omnes insimul tam de monte quam de plano, ex omni parte sunt socae ccxxx, quae sunt per mensuram iustam simul in unum iugae numero mille dc. Nostra etenim prae-celsa potestas, ob reuerentiam dei et ipsius genitricis domini nostri ihesu christi beatae MARIAE expectans retributionem, uestram obaudientes petitionem, per hoc excellentiae nostrae praeceptum cedimus atque donamus in praescripto almo mo-nasterio suprascriptum montem alegiam simul et planities eiusdem montis nomine turrita, cum arboribus pomiferis et infructiferis, seu riuus atque paludibus, et omnia in omnibus ibidem pertinentia, qualiter superius mensura dicta est, cum cohae-rentiis sicut supra leguntur, ut diximus, iugae numero mille dc, ut omni in tempore qualiter potestate nostrae pertinuit et ad publicum fuit possessum, in ipso uenerando coenobio uel uestrae uenerationi dono nostro per praesens praeceptum concedimus possidendum, qualiter ex nostra iussione tribunus fidelis noster uobis tradere uisus est, ita ut ab hac die securius dono nostro sanctum ipsum monasterium ualeat possidere. Et nullus dux, comes, castaldus uel actionarius noster, contra hoc donationis nostrae praeceptum ire quandoque praesumat, sed omni in tempore tam in ipso monasterio quamque uobis uestrisque successoribus stabile debeat permanere. Ex dicto domni regis per theopertum illius referendarium scripsi ego iohannes notarius. Dato ticini in palatio, v die mensis aprilis, anno felicis regni nostri, in dei nomine vij, per indictionem viiij. feliciter.

DOCUMENTO 1219.

An. 756.

Il re Astolfo concede a Fulcoaldo abate e al Monastero il monte Alegia ed altri terreni situati nel territorio spoletano e reatino.

t Fol. mclxxxj, r.^o

DOCUMENTO 1220.

An. 739 (1).

Probato e Ravennone
figli di Tiangrone e di
Auta donano alle chiese
di San Michele arcangelo
e di San Pietro le
porzioni dei beni ereditati
dal loro fratello
Zillone.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESV CHRISTI. Temporibus domini hilderici gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, seu et uiri magnifici picconis castaldi ciuitatis reatinae. Mense decembris, indictione viij. Quisquis suorum facinorum et delictorum pertractans, et metu gehennae aeterna incendia pertimescens, aeterni regni beatitudinem concupiscit, oportet eum suae salutis tractare remedium, quatenus hic uita perfruatur bona, et illic regnet cum christo. Qua de re ego probatus et rauenno germani filii quondam bonae memoriae tiangronis et autae, considerantes mercedem et absolutionem animae nostrae et saeculi huius excessum, donamus atque concedimus et in aeterna traditione tradimus in basilica sancti archangeli michahelis et in basilica sancti petri portiunculas nostras quantum a fratre nostro zillone nobis in parte euenit, quae fuit de dote sancti petri in fundo masiniani uineas, casas, terras cultas uel incultas in integrum, simul et oliuas in fundo cesiniano quae fuerunt de dote sancti petri, omnia in omnibus in praedictis ecclesiis et teutoni uiro uenerabili praesbitero tradimus possidenda, ut pro nostris facinoribus die noctuque deum omnipotentem rogare et missas cantare ualeatis, et ab hac die firma et stabilis sit nostra donatio in ipsis ecclesiis, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat. Vnde pro perpetua firmitate ipsius uenerabilis loci baruncionem notarium scribendum rogauimus, et testes a nobis rogatos optulimus. Actum in ciuitate reatina. ✠ Signum mei probati et rauennonis. ✠ Mansualdus testis sculdaïs. ✠ Audualdus, testis. ✠ Probatus, testis.

v Fol. mclxxxj, v.^o

DOCUMENTO 1221.

Data incerta.

Guntario prete dona
al Monastero la cella
di S. Angelo e la sua
porzione in Candiano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Ego guntarius indignus praesbiter et peccator pro remedio animae meae pertimescens diem iudicii, dono in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in loco qui dicitur acutianus in pago sabinensi, et trado cellam mei iuris in honore sancti angeli in loco qui dicitur candiano cum omni portione mea quae michi euenit, quartam partem de suprascripto candiano in pretorolo, in pangoniano. Item in candiano, in materanello et ubicumque portio michi euenit, terrae cultae et incultae, siluae, uineae, prata, pascua, aquas aquarumque decursus, pomiferas et impomiferas arbores, ubicumque portio mea continetur, et ipsam cellam sancti angeli cum omni suppellectili suo, a die praesenti dono et trado in suprascripto monasterio. Et si ego aut aliquis de haeredibus meis aut ulla apposita persona contra hanc donationem uenire aut agere conatus fuerit, non ualeat uendicare quod repetit, et iram dei incurrat. Insuper componat partibus suprascripti monasterii uel abbati illius temporis, auri solidos l. Et haec donatio firma et inuiolata permaneat sub stipulatione annexa. Actum idus ianuarii, indictione xij. Ego guntarius praesbiter rogauit. ✠ Ocliboniae subiugalis domni guntarii. ✠ Theodorus filius eius obseruator numeri militum centumcellensium. ✠ Orsanae filiae eius.

(1) Indizione di settembre.

x Fol. mclxxxj, v.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro haistulfo uiro excellentissimo rege, anno felicissimi regni eius, in dei nomine viij. Seu et uiri magnifici rotfredi castaldi ciuitatis reatinae. Mense octobris, indictione xij. Ego gundualdus actionarius, sana mente, spontanea bonaque uoluntate mea, concambiauimus tibi, fulcoalde abba monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, uel cunctae congregationi praedicti monasterii, casalem nomine bassianum qui est de gualdo gallorum et michi ex dono rotfredi castaldi euenit, et per nandonem archigualdatorem traditus est, et ponitur suptus usque riuum casalibrici, et inde quomodo signa ida (2) facta sunt et desuper confinium cum gabiniano. De uno latere finis limitis, uel fracta fusuli porcarii, et de alio latere confinale cum domitiano casale erfonis. Vnde recepi a te et a cuncta congregatione monasterii in cambium terram in uico nouo quae pertinet ad curtem germanicianam, et de ipsa terra nullam reseruatiorem in nostra reseruamus potestate sed in integrum concambiamus. Ita ut ab hac die firma et stabilis sit inter nos concambiatio nostra. Et neque a nobis neque ab haeredibus nostris aliquando uexetur, sed omni tempore permaneat. Et hoc repromitto ego gundualdus una cum haeredibus meis uobis suprascriptis uel posteris uestris ut [si] ipsum cambium uexare uoluerimus (3), componamus uobis duplas res melioratas unde agitur. Et si ab aliis hominibus minime defensare potuerimus, licentiam habeatis in ipsam terram reintroire quam michi dedistis, sine aliqua mora uel intentione. De qua concambiatione duas cartas pari tenore gudeperto notario commisimus scribendas, et testes rogatos optulimus. Actum in reate. ✠ Signum manus gundualdi concambiatoris. ✠ Audualdus sculdais. ✠ Corbinus medicus. ✠ Auderisinus. ✠ teudelasius. ✠ Valerius filius andualdi, testes.

DOCUMENTO 1222.

An. 756 (1).

Gundualdo azionario cede al Monastero il casale Bassiano, e ne riceve in cambio una terra situata in uico nouo e appartenente ad curtem germanicianam.

y Fol. mclxxxij, r.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus uiri magnifici picconis castaldi ciuitatis reatinae. Mense februario, indictione xij. Non est incognitum quod grisio quondam per cartam omnes res suas et portionem in integrum in monasterio uel congregationi sanctae MARIAE quod ponitur in fundo acutiano ubi et ipse grisio semetipsum tradidit et quiescit in corpore, condonauit, unde inter partes ipsius monasterii uel germanos eius, idest nonnonem et ursicinum, atque nepotes ipsius, idest acimundum et teudemundum, maxima intentio orta est inter uirum uenerabilem fulcoaldum abbatem uel ipsam congregationem sanctae dei genitricis MARIAE uel suprascriptos uiros, placuit atque conuenit ut pars praefati monasterii habeat casulam in briciano et flausenano in integrum et quicquid ibidem possederunt et in ipsum monasterium traditae sunt. Similiter et casulae in acdiiano (4) in integrum medietatem. Et in loco ubi dicitur ad ilicem, ubi antolus et germanus eius causindulus manent. Similiter et in praetorio et in seruiliano uel ubicumque oliueta habuit ipse grisio, uel de qualicumque ratione ad ipsum peruenit, pars ipsius monasterii in integrum habeat. Et de cella sancti maximi cum terrulis suis portio-

DOCUMENTO 1223.

An. 745.

Carta di convenienza tra il Monastero e i fratelli e nipoti di Grisio intorno alla proprietà dei beni lasciati da Grisio stesso al Monastero.

(1) Non si può tener conto della indizione XII che non cadde mai durante il regno d'Astolfo.

(2) Così nel testo: *signalia*?

(3) Nel testo manca la particella *si*.

(4) Così nel testo, ma più sotto si legge la voce *aclidianum*.

nem ipsius grisionis ipsum monasterium habeat in integrum. Seu et de agiliano. Similiter receperunt e contra ipsum monasterium nonnus, ursicinus, acimundus, teudemundus quantumcumque de ipsa substantia per alia loca tam in ciuitate reatina quamque foris et in praetorio et seruiliano et galliniano, numisiano, praeter illas oliuas quas superius diximus, aclidianum medietatem, montanianum in integrum, moiano et in narnate omnia in omnibus habeant atque possideant iure perpetuo. Et quaeque pars de hoc quod recepit quicquid exinde facere uoluerit liberam habeat potestatem. Et suprascriptum oliuetum ad partem monasterii reseruetur. Si quis uero, quod fieri non credimus, de nobis suprascriptis ambarum partium contra hanc conuenientiam ire aut agere conatus fuerit, haec quae repetit non uendicet, insuper auri solidos c componat cui litem intulerit. Actum in suprascripto monasterio. ✠ Signum manus nonni exercitalis, et ursicini, et acimundi, et teudemundi, rogatorum. ✠ Claudianus praesbiter testis. ✠ Palumbus diaconus scripsi.

z Fol. mclxxxij, r.º

DOCUMENTO 1224.

An. 757 (1).

Pandone uomo chiarissimo abitante in Rieti dona al Monastero i beni avuti per nostrum seruitium dal re Astolfo, e poscia confermati a lui dal duca Alboino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus albuin gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius j, et uiri magnifici izonis castaldi ciuitatis reatinae. Mense septembri, indictione xj. Monasterio beatae dei genitricis MARIAE in sabinis sito in acutiano, et uiro uenerabili fulcoaldo abbati uel successoribus eius seu cunctae congregationi eiusdem monasterii. Pando uir clarissimus habitator ciuitatis reatinae praesens praesentibus dicimus. Quisquis uenerabilibus locis de suis in aliquo contulerit rebus, iuxta auctoris uocem in hoc saeculo centuplum accipiet, insuper et uitam possidebit aeternam. Quapropter ego qui supra pando considerans huius uitae labilem cursum et dei retributionem, dono atque cedo in suprascripto monasterio pro animae nostrae remedio ea quae per nostrum seruitium a domino haistulfo rege conquisiuius, uel postea dominus noster albuin gloriosus et summus dux per suum nobis confirmauit praeceptum, idest casalem nostrum nempini (2) nomine cum pertinentia sua uel adiacentia in integrum cum familiis uel iij focularibus et cum omnibus nobis pertinentibus. Seu et campum auriliani quod est in massa salaria et quantum ad ipsum campum pertinet, uel cerritum unum in narnate cum sua adiacentia. Haec omnia supradicta ab hac die pro animae nostrae remedio donamus atque per praesentem cartam in suprascripto monasterio confirmamus qualiter a publico uel a nobis possessum est in integrum, omni mea uel haeredum meorum repetitione cassata in posterum. Et non nobis liceat nolle quod uoluimus. Et quod a nobis semel oblatum est uel concessum, semper inuiolabiliter conseruare promittimus. Si quis ausu improbo uel si nos aut quicumque homo contra haec quae deo optulimus, ire aut infringere uoluerit, in iudicio futuro ante dei oculos damnetur, et cum iuda traditore aeterno cremetur incendio. Hanc autem donationis nostrae cartam uel praeceptum suprascripti regis uel suprascripti gloriosi domini albuini ducis pro ampliori firmitate in ipso sancto monasterio optulimus, et gudipertum notarium scribendum postulauimus, et testes rogatos presentauimus. Actum in reate. ✠ Signum mei pandonis donatoris. ✠ probati castaldi. ✠ hilderici. ✠ Audualdi sculdais.

(1) Indizione di settembre.

(2) Tra la parola *nempini* e la parola seguente

notasi nel testo uno spazio bianco di circa due lettere.

✠ Aio diaconus. ✠ ceteo sculdais. ✠ baroncio filius gudiperti. ✠ goderisus actionarius. ✠ audelasi filius auderisini. ✠ Alahis filius adonis, testes.

a Fol. mclxxxij, v.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Flavius desiderius uir excellentissimus rex. Gloriosissimae atque praecellentissimae ansae reginae felicissimae coniugi nostrae. Suggestisti nobis ac regalem culminis nostri excellentiam postulasti, ut quod tibi adelchis excellentissimus rex filius noster per suum praeceptum donauerat, idest curtem unam et massam in sextuno. Et alteram curtem in uallanti ubi monasterium christo protegente fundare disponis. Et tertiam curtem cum massa in narnate finibus reatinis, seu et omnes res illas atque familias quae in suprascriptis finibus reatinis impubli- catae uel retultae sunt a singulis hominibus. Aut nunc praesenti tempore a qualicumque homine contra legem possidentur, aut ad laborandum datae sunt in praedictis finibus reatinis, quae ad suprascriptas tres curtes pertinuerunt atque pertinent in integrum. Vnde supplicasti regni nostri praecelsam potestatem, ut ipsum monasterium in suprascriptis curtibus fundatum, et ipsas tres curtes et massas cum omnibus rebus ad eas pertinentibus uel superius comprehensis per nostrae firmitatis praeceptum in monasterio sanctae MARIAE fundato in sabinis ubi probatus abbas esse reperitur, donare et concedere deberemus. Ita tamen ut dum tu quae supra ansa gloriosissima coniux nostra aduixeris, omnia in omnibus in uestra potestate permaneant faciendi quicquid tibi placuerit. Nos quidem, considerantes dei omnipotentis clementiam et animae nostrae mercedem, atque tuam ansae gloriosissimae reginae coniugis nostrae congruam obaudientes obsecrationem, per hoc nostrae potestatis praeceptum donamus atque cedimus instituto monasterio sanctae MARIAE in sabinis, iam nominatum monasterium quod in supra memoratis curtibus in sextuno et uallanti fundare studes, cum curte in narnate, et massis ad praedictas tres curtes pertinentibus, cum territoriis, aedificiis, familiis, casis massariciis, aldianiciis, bouulcariciis, uaccariciis, alpes, gegios et pascua, uel quicquid exinde singuli homines ad laborandum habent, atque terras illas omnes quae in suprascriptis finibus impubli- catae aut retultae sunt, et modo exinde aliquis contra legem possidere uidetur, quae de praedictis curtibus pertinerent atque pertinent, cum omni terratico in integrum, ita sane ut in supradicto coenobio fundato in praedictis finibus reatinis, sub sanctae regulae norma congregentur seruorum aut ancillarum dei usque ad numerum xx, uel si amplius potuerint, ut pro animae nostrae mercede et huius patriae saluatione frequentes omnipotenti domino et dignas referant laudes. Et hoc statuimus, ut de arimannis feminis pertinentibus ipsi monasterio et curtibus

DOCUMENTO 1225.

AN. 770-774 (1).

Il re Desiderio richiesto dalla regina Ansa, conferma il precetto di Adelchi concedente al monastero di Farfa tre corti in *sextuno*, in *uallanti*, e in *narnate*, allo scopo di fondare un monastero.

(1) Il monaco Todino probabilmente perchè non riusciva a leggere nel documento originale le note cronologiche indicanti il mese la indizione e l'anno del regno di Desiderio, le lasciò in bianco nella sua trascrizione. Il FATTESCHI (*Memorie del ducato di Spoleto*, pag. 273) nel pubblicare questo documento non vi pose alcuna data. Il TROYA (*Codice diplomatico*, doc. n. 971) lo assegnò al 772 ma aggiungendo alla data un segno di dubbio. Precisar l'anno in cui fu dato il documento è impossibile, ma d'altro lato non è neanche necessario essere

tanto indeterminati quanto si mostra il signor CHROUST (*Untersuchungen über die langobardischen Königs- und Herzogs-Urkunden*, pag. 192), il quale pone il documento tra gli anni 759-774 comprendenti la durata del regno unito di Desiderio e di Adelchi. La menzione dell'abate Probatò il quale ci sembra che cominciasse a reggere il monastero farfense nell'anno 770, restringe di molto i limiti alla incertezza della data di questo documento, che va posta tra il 770 e il 774. L'HOLDER EGGER (*Neues Archiv*, III, 316) la pone tra il 769 e il 774.

atque rebus superius comprehensis, in coniugio sibi usque nunc sociauerunt (1), ut post transactum annuale spatium secundum edicti tenorem sic eos easque possideant, sibiue proprietario nomine uendicent atque defendant. De omnibus autem animalis quae in suprascriptis finibus reatinis habentur aut in antea nutriuntur, ita definimus, ut per pascua publica omni tempore ambulent et nutriantur sine omni datico aut herbatuco uel aescatico, et nullam molestiam neque in ponte neque in uia neque in qualicumque loco patiantur, sed semper illibata ambulent ubi et publica animalia consueta sunt ambulare. Et concedimus ibidem omne teloneum et portaticum seu ripaticum atque terraticum, quae per singula loca ciuitatum et portuum homines de ipso monasterio uel ipsum monasterium de qualicumque causa dare debuerint, aut a nullo homine, castaldio, uel quolibet actionario, aliquam dationem uel coloniam in ipso monasterio exigantur, uel ab eiusdem monasterij hominibus neque pertinentibus eidem monasterio uel curtibus et rebus, neque a libertinis qui a principibus et iudicibus exinde liberatis. Sed et de omnibus causis aut excubiis publicis ab ipso monasterio semper defendantur, et sine omni molestia, datione uel teloneo, omni tempore securi permanent. Quatenus ab hac die habens hoc nostrum donationis et cessionis praeceptum securo nomine ualeat possidere. Et nullus dux, comes, castaldius uel actionarius noster contra hoc nostrae donationis et cessionis praeceptum audeat ire quandoque, sed omni tempore stabile permaneat. Ex dicto domni regis per andream referendarium et ex ipsius dictatu scripsi ego gaupertus. Datum ticino in palatio, die x, mensis.....(2). Anno felicissimi regni nostri.....(3), indictione.....(4).

b Fol. mclxxxiiij, r.^o

DOCUMENTO 1226.

An. 786.

Ilderico chierico cede al Monastero la chiesa di Sant'Agata colle sue pertinenze, facendo alcune riserve per sè e per la sua moglie Gaita sopra la rendita di certi suoi beni (5).

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum et patriciis romanorum. Anno regni eorum (6) deo propitio in italia xiiij. Sed et temporibus domni uiri gloriosi hildiprandi (7) summi ducis ducatus spoletani anno ducatus eius in dei nomine xiiij, et uiri magnifici rimonis castaldi ciuitatis reatinae. Mense decembris, indictione x. Ego hildericus clericus, manifesta causa est quia ecclesiam sanctae agathes in monasterio misimus cum omnibus quae ad ipsam ecclesiam pertinent pro anima fratris mei ualerini, et nos a filiis nostris suscepimus in portionem nostram casas viij, et uineam in antoniano et pratum super ipsam uineam, uolo ut filii mei per unum retollant alias tot casas et uineas et pratum de nostra substantia, et quod supra fuerit de nostra portione de casis et uineis, terris, siluis, pratis, colonis, seruis uel ancillis, mobilibus et immobilibus, uolo ut habeat gaita coniux mea diebus uitae suae medietatem faciendi quod uoluerit, et aliam medietatem dimittat filiis no-

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna nel testo.

(3) Lacuna nel testo.

(4) Lacuna nel testo.

(5) Vedasi anche il documento 143 di questo Regesto, vol. II, pag. 120.

(6) Così nel testo, ma la nota cronologica indica solo l'anno del regno di Carlo. Però il documento 143, di cui questo presente è come una parafrasi, indica anche l'anno sesto di Pipino.

(7) Nel testo *hildip.* Questa abbreviazione fu in-

terpretata varie volte *hildiperti* in talune copie dei documenti farfensi eseguite nel secolo scorso. Una tale erronea interpretazione tenne quasi in sospenso l'animo del MABILLON negli *Annales Benedictini*, e indusse più tardi il Muratori a proporre, sebbene in forma dubitativa, la ipotesi dell'esistenza di un Ildeperio duca di Spoleto contemporaneamente al duca Ildeprando. Il SANSI, nella sua *Storia di Spoleto*, ragionevolmente respinse l'ipotesi che si fondava soltanto sopra l'errore di trascrizione che abbiamo indicato. Cf. MURATORI, *Annali*, ad an. 775, e i luoghi ivi citati.

stris. Et dum ego hildericus aduixero, exinde michi dare debeat grani tritici modios xxx. Vini decimatas l. Casei formas xxx. Porcos in lardo xx. Lanasc. Et si forte gaita coniux mea ante me mortua fuerit, qui ipsas res habuerit ipsum datum michi dare debet. Quatenus ab hac die firma et stabilis sit nostra dispositio, et neque a nobis neque ab haeredibus posterisque successoribus nostris aliquando contradicatur, sed omni tempore permaneat. Actum in reate. ✠ hildericus clericus rogator. ✠ Teuderadus. ✠ starcolfus. ✠ Teuderadus. ✠ audolfus. ✠ perto. ✠ ursus. ✠ gasipertus. ✠ gaidepertus notarius scripsi.

c Fol. mclxxxiiij, v.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xviiij et x. Sed et temporibus domni uiri gloriosi guinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine ij, et uiri magnifici luponis castaldii ciuitatis reatinae. Mense maio, per indictionem xiiij. Ego hildericus castaldus filius quondam teuderici, una cum genitrice mea taciperga, donamus atque concedimus in aeterna traditione pro remedio animae nostrae, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, territorio sabinensi, ubi et maurualdus abbas esse uidetur. In primis monasterium sancti iacobi prope ciuitatem cum omnibus quaecumque ad manum suam habere uidetur. Seu curtem nostram in interocro cum omnibus ad ea pertinentibus in integrum, et curtem nostram in marsi cum omnibus sibi pertinentibus, in integrum. Seu casalem qui dicitur collis ueneri, et casam nostram infra ciuitatem ubi residemus, in integrum, et casam nostram infra ciuitatem spoletanam cum omnibus quanta in finibus spoletanis habemus, et clausuram nostram in gualdo nouo ubi positus est pontilis usque decempera in integrum. Seu molinum unum ante portam interocrinam, quod est super molinum unum de sancto iacobo, et casam nostram in pitiliano, in integrum. Omnia nos suprascripti donamus atque concedimus in suprascripto monasterio omnem substantiam genitoris et aui nostri quantum nobis in portionem uenit, exceptamus quae nobis in cimbriano reseruamus. Alia omnia quae nobis in partem ueniunt, in ipso monasterio sunt deuoluta. Et donamus in ipso monasterio omne donum quod nobis hildeprandus dux donauit, gualdum nostrum in eciculi, in integrum, seu terra in cliuidiano ubi dicifur ... nuale (2) et piscariam nostram in septem pontio ubi residet adeodatus, portionem de terra et de piscaria quam ad manum suam tenet. Ego taciperga una cum consensu et uoluntate suprascripti uiri mei et iudicum secundum legem langobardorum, donamus atque concedimus in aeterna traditione in suprascripto monasterio omnem portionem quae michi a sorore mea euenerit de casis, terris, uineis, siluis, pratis, pascuis, salictis et quicquid nobis in portionem euenerit. Et pro eo quod parentes meos minime habere potui, cum notitia leonis sculdahis et taconis scauni secundum legem et iudicis, bona et spontanea uoluntate nostra scribere rogauimus. In tali autem tenore in suprascripto monasterio concedimus sicuti supra scriptum est, ut a praesenti die in

DOCUMENTO 1227.

An. 791.

Ilderico castaldo figlio di Teuderico, e sua madre Taciperga, donano al Monastero il monastero di San Giacomo e alcune corti e casali ed altri beni, concedendo libertà ai servi, ancille, aldi, aldie e manuali. Questi ultimi abbiano oltre la libertà anche le loro sostanze. Gli uomini liberati siano in difesa del Monastero (1).

(1) Vedasi anche il documento 142 di questo Registro, vol. II, pag. 119.

(2) Nel testo si nota lasciato in bianco lo spazio

di una sillaba come se la parola non fosse stata trascritta per intero.

ipso monasterio sint omnia deuoluta. Excepto seruos et ancillas, aldios uel aldias, quae ab omni conditione sint liberae, solae personae eorum, et manuali uolumus ut unusquisque suam accipiat portionem de illorum substantiis, et cum portione sua sint liberi. Excepto omnia mobilia nostra. Homines autem nostri quos liberi dimittimus in uestra sint defensione, quatinus hac die firmum et stabile sit in ipso monasterio donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Actum in reate. ✠ hildericus rogauit et donauit. ✠ taciperga et hilcipergera rogauerunt. ✠ taco testis. ✠ leo sculdahis. ✠ Estarcolfus testis. ✠ arioaldus. ✠ tacipertus. ✠ sundipertus. ✠ gode-
risius, testes. ✠ constantinus scripsit.

d Fol. mclxxxiiij, v.º

DOCUMENTO 1228.

An. 796.

Precepto del re Carlomagno pel quale si ordina a tutti gli ufficiali del regno di secundare quando occorra e rendere giustizia a Ilderico incaricato di sostenere le cause del Monastero.

KAROLUS gratia dei rex francorum et langobardorum ac patricius romanorum. Omnibus ducibus, gastaldiis, actionariis, seu reliquis fidelibus nostris ubi ubi consistentibus. Notum uobis sit quia ad deprae-
cationem uiri uenerabilis mauroaldi abbatis eiusque congregationis praecipimus hilderico fideli nostro ut causas monasterii sanctae MARIAE uel ipsius abbatis diligenter requirere et exaltare debeat in cuiuscumque loco uel ministerio seu potestate. Propterea has litteras fieri illi praecepimus per quas omnino iubemus ut ubicumque in uestra ministeria uel potestate aduenerit, et de iustitiis praedicti monasterii uel ipsius abbatis suisque monachis, uobis contradixerit uel interpellauerit, diligenter atque puriter ad partem supradicti monasterii iustitiam reddere studeatis absque ulla marritione uel dilatione, et nullam inquietudinem aut calumniam memorato hilderico de quiblibet causis contra rationis ordinem facere praesumatis, propter hoc quod ordinatam nostram iustitiam de praefata casa dei inquirere uidetur, nisi magis in nostra helimosina cum iustitia apud ipsum astare faciatis, si gratiam dei et nostram habere uultis. Et ut melius cognoscatis, de sigillo nostro suptus signari fecimus (1). Datum v kalendas septembris, anno xxiiij regni nostri. Actum in ragenisburg ciuitate.

e Fol. mclxxxiiij, r.º

DOCUMENTO 1229.

An. 941 (2).

Isario figlio di Formoso dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Cicerano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni stephani sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summi pontificis et uniuersalis papae, et uiri uenerabilis gregorii episcopi, et sarili marchionis rectoris territorii sabinensis. Mense aprili, indictione xiiij. Constat me iusarium (3) filium quondam formosi per consensum et uoluntatem eius, propter honorem dei omnipotentis et redemptionem animae meae, dedimus atque donauimus uobis, domne campo uir uenerabilis abba, et in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in loco qui nominatur acutianus, uestrisque successoribus, terras uineales cum pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, cultum uel incultum, et omnia in omnibus quae michi per cartam comparationis eueniunt a mauro filio ansaldi, in territorio sabinensi in loco qui nominatur ciceranus, inter

(1) Luogo del sigillo.

(2) Cf. nel vol. III, pag. 82 di questo Regesto il

doc. 376 che è identico a questo, salvo leggere varianti.

(3) Nel documento 376 il nome è scritto *Insarius*.

hos fines: A capite finis ripae sancti heleutherii, A pede finis abbatini, A iij^o latere riana, A iiij^o latere ripa de curano, unde et cartam nouam (1) cum testibus concedimus uobis et in monasterio uestro uel successoribus uestris, licentiam et potestatem habeatis causare uel agere sicut de aliis uestris cartis, in omni uera decisione, ab hac die habeatis, teneatis, possideatis et neque a nobis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus posterisque nostris uobis aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Et hoc repromitto ego iusarius ut si nos aut qualiscumque de haeredibus meis per quaecumque ingenium contra hanc cartam donationis quam pro redemptione animae meae fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus, tunc componere me promitto auri obrizi uncias iij, et post poenam solutam haec carta donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus iusarii qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Suauis testis. ✠ adelpertus testis. ✠ iohannes testis. ✠ Bezo notarius scripsi.

f Fol. mclxxxiiij, r.^o

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summi pontificis et universalis papae, et uiri uenerabilis iohannis episcopi, et teuzonis ducis et rectoris territorii sabinensis, iij^o die mensis iunii, indictione viiij. Constat me gualdonem qui per nomen amico uocor, filius quondam gualderami, de territorio firmano et modo habito in territorio sabinensi, propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae, ut in die illa futuri iudicii adueniente, mercedem a domino recipere merear, et pro eo quod in lectulo iacens grauem infirmitatem patior, ab hac die do, dono, trado, uolo et iudico pro anima mea, et concedo et constituo in ecclesia quae est monasterii sanctae dei genitricis et uirginis MARIAE territorii sabinensis iuxta montem ubi dicitur acutianus. Idest terras et uineas, campos, siluas, ripas, riuos, arbores pomiferas fructiferas et infructiferas, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et portionem de ecclesia sancti adriani quae est in territorio sabinensi in casale et loco qui nominatur tribuliciae, quae michi euenit de comparatione ramponis filii luponis cui euenit a bezone filio taxilonis, omnia in omnibus constituo in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE qualiter in ipsa carta continentur, seu et dono pro anima mea in suprascripta ecclesia portionem de suprascripto casale ut potestatem habeatis ab hac die cum ipsis cartis in placitum in omni loco ministri ecclesiae uel abbatis loqui, siue aduocati, ostendere, agere et causare, qualiter michi pertinet sine omni calumnia, et ipsas res habeatis ad ius proprietatis sancti uestri monasterii, ad habendum, tenendum, donandum, concambiandum uel commutandum et faciendum quicquid uolueritis, sicut de aliis rebus proprietatis sancti uestri monasterii, et sunt inter hos fines: A capite mons barbatus, A pede limites et uiae antiquae, A iij^o latere fossatus cum aqua et terra monasterii sancti saluatoris, A iiij^o latere fossatus et terra bezonis. Infra hos fines tertiam partem de suprascripto casale et tertiam partem de suprascripta ecclesia. Et neque a me suprascripto neque ab ullis meis haeredibus posterisque nostris, uobis et ipsius monasterij ministris uestrisque successoribus aliquando contradicatur. Si uero ego aut aliquis de haeredibus

DOCUMENTO 1230.

An. 951 (2).

Gualdo soprannominato Amico figlio di Gualderamo, dona al Monastero alcuni beni e la sua porzione della chiesa di Santo Adriano posta in territorio sabinense, in casale et loco qui nominatur tribuliciae.

(1) Nel documento 376 *cartam novam seu ueterem*.

(2) Vedasi anche il documento 385 di questo Registro, vol. III, pag. 88.

meis aut quicumque homo contra haec ire uoluerit, de ipsis rebus suscipiat iudicium dei sine ulla misericordia, et sit anathema a sancta dei genitrice MARIA et a cccxviij patribus qui in niceno concilio canones constituerunt, et haec carta omni tempore in sua constet firmitate. Actum in territorio sabinensi. ✠ Signum manus gualdonis. ✠ Benedictus testis. ✠ adenolfus testis. ✠ gualdepertus. ✠ Franco notarius scripsi.

g Fol. mclxxxiiij, v.º

DOCUMENTO 1231.

An. 1060.

Leone prete figlio di Costanza, concede al Monastero e alla chiesa di S. Angelo appartenente al Monastero, una sua terra situata in territorio sabinense nel luogo detto *antiquus* riservandone solo quattro sestarii *unde consueti sumus tributum reddere*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nycolai sanctissimi ij papae, et uiri uenerabilis iohannis episcopi, et senibaldi comitis territorii sabinensis. Mense maio, indictione xiiij. Certum est me leonem praesbiterum filium quondam constantiae, ab hac die nullo penitus cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et redemptionem et absolutionem animae meae et delictorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus ut quicquid pro anima sua homo iudicauerit, omni tempore firmum et stabile permaneat, ideoque trado atque concedo in monasterio sancte dei genitricis MARIAE uel in ecclesia sancti angeli, et ad domnum transmundum humilem monachum posterisque successoribus uestris in ipsa ecclesia sancti angeli seruientibus, in portione praedicti monasterii. Idest terram et uineam quam habeo in comitatu sabinensi et uocabulo antiquo, habentem fines: Ab uno latere riuum calentinum, Ab alio latere riuum sprinconem, A iijº latere uia antiqua quae uadit ad sanctum angelum, A iiijº latere rigaginem ubi dicitur ponticellus. Infra istos fines concedo sicut suprascriptum est in suprascripto monasterio omnes meas res quantae michi eueniunt a paterno uel materno iure, siue modo acquisito, uel quocumque munimine in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum. Exceptamus sextaria iiij inter terram et uineam, unde consueti sumus tributum reddere. Nam alias res in integrum concedimus sicut suprascriptum est. Et de suprascripto sancto angelo nullus suptrahere ualeat in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeat, teneat et possideat suprascriptum monasterium ad suam proprietatem. Et si ego praedictus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et minime ab omni homine defenderimus, tunc ipsas res in ferquido loco in suprascripto uocabulo duplas et melioratas in suprascripto monasterio et seruientibus in sancto angelo restauremus. Actum in sabinis. ✠ Leo praesbiter rogauit. ✠ iohannes de albiza, Bonizo et franco germani filii de cina, Adam de iohanne māi (1), martinus de guidone. ✠ hubertus notarius scripsi.

(1) Così nel testo.

h Fol. mclxxxv, r.º

IN NOMINE DOMINI. ANNO incarnationis domini nostri Ihesu Christi millesimo lxxxiiij. Mense martio, indictione vij. Constat me berardum filium aderami propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerasse dei omnipotentis misericordiam, et redemptionem et absolutionem animae meae et delictorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur quando dicet: « uenite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus ut quicquid homo pro anima sua iudicauerit firmum et stabile permaneat, propterea cedo, trado in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in comitatu sabinensi loco qui dicitur acutianus, et tibi, domne Berarde abba, tuisque successoribus in perpetuum. Res meas quas habeo in territorio sabinensi loco qui nominatur antiquus, inter hos fines: A pede riuus calentinus, A ijº latere fossatus, A iijº latere terra tenentium filiorum ansarici, A iiijº latere tenentium haeredum iohannis de sabino cum consortibus. Infra hos fines concedo modium j adunatum sicut suprascriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et supra se habentia in integrum in omni uera decessione, ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res de praedicto monasterio aliquando suptrahantur, et quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si ego aut aliquis de haeredibus meis ipsas res uobis uel suprascripto monasterio contenderimus aut abstulerimus, et si ab omni homine non defenderimus, tunc nos et omnes qui ipsas res de suprascripto monasterio aliquo modo auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij patribus sanctis qui in niceno concilio fecerunt sanctos canones, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit, et cum anna et caypha principibus daemoniorum, et cum impio cain, et cum aliis sociis in inferno crucietur qualiscumque homo ipsas res de suprascripto monasterio suptraxerit aut tulerit sine uoluntate rectorum ipsius monasterii, et ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. ✠ Berardus rogauit. ✠ Benedictus de iobo, Iohannes filius eius, Amato germanus eius, testes. ✠ Iohannes notarius scripsi.

DOCUMENTO 1232.

An. 1084.

Berardo di Aderamo concede al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *antiquus*.

i Fol. mclxxxv, r.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI Ihesu CHRISTI. Temporibus domni gregorii vj papae, et uiri uenerabilis iohannis episcopi, et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. Mense martio, indictione xiiij. Constat me iohannem praebiterum et azonem qui et gari uocatur, filios quondam leonis, propria et spontanea nostraque bona uoluntate, pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et delictorum parentum nostrorum constantiae et mariae et iohannis et alterius iohannis et petri, tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sito in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus, aliquid de rebus nostris

DOCUMENTO 1233.

An. 1046.

Giovanni prete e Azone detto Gari, vendono al Monastero per cento soldi d'argento alcuni beni situati in territorio sabinense nei luoghi chiamati Rescaniano e Aguzano.

in territorio sabinensi in loco ubi dicitur rescanianus. A pede uia et terra sanctae MARIAE, A ij° et iij° latere terra sanctae MARIAE et tenente iohanne iudice cum suis consortibus, A capite tenet iohannes iudex, Ab alio latere terra sanctae MARIAE et tenet Atenulfus filius mariae. Infra hos fines concedimus modios xiiij, uel si amplius sunt nullam reseruatiōem facimus. Insuper concedimus in alio loco ubi dicitur aguzanus. A pede rigus, A duobus lateribus tenet iohannes iudex et bona filia rainerii et tenet rusticus cum consortibus et alberico filius gualabrūni. Infra hos fines concedimus modios xxiiij, uel si amplius sunt nichil reseruamus, sed in suprascripto monasterio concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, praetio placito et diffinito in praesenti accepto argenti solidos c, bono nobisque placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis fratribus qui sumus datores, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae res uobis aliquando contradicantur, sed quicquid de eis facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes ipsas res causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine non defenderimus, uel si aliquam causationem contra ipsum monasterium fecerimus aut per nos aut per appositam a nobis personam, sub anathemate simus a cccxviiij sanctis patribus qui in niceno concilio fuerunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere in suprascripto monasterio solidos c. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima nostra fieri rogauimus in suprascripto monasterio permaneat in perpetuum. Actum sabinis. ✠ Iohannes praesbyter et gari rogauimus. ✠ Iohannes de amico, et atto cellarius, et iohannes castaldus, testes. ✠ hubertus notarius scripsi.

k Fol. mclxxxv, v.º

DOCUMENTO 1234.

An. 1046.

Aza e Maria figlie di Leone, col consenso di Giovanni loro mundualdo e avvocato, donano al Monastero e alla chiesa di S. Michele arcangelo un terreno situato in territorio sabinense nel luogo detto Rescaniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni gregorii sanctissimi vj papae, et uiri uenerabilis iohannis episcopi, et crescentii et iohannis filii oddonis, insimul comitum territorii sabinensis. Mense martio, indictione xiiij. Si de rebus nostris aliquid in locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque nos in dei nomine aza et maria germanae sorores, filiae quondam leonis, consensu et uoluntate iohannis mundualdi et aduocati nostri, in amore domini nostri ihesu christi et pro remedio animarum nostrarum et remissione peccatorum, datum et a praesenti die concessum in perpetuum esse uolumus, atque de iure nostro in ius et dominatione monasterii sanctae MARIAE et sancti michaelis archangeli, et abbatis domni almerici et monachorum eiusdem monasterii traditum. Idest terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi ubi dicitur rescanianus, per mensuram modios ij. Inter hos fines: A capite uia, A pede limitem, A iij° latere tenet petrus praesbiter, A iij° latere tenet franco de uberto cum consortibus, absque cuiuslibet iudicio aut haeredum meorum, ipsas res conferimus in suprascripta ecclesia, cum pomis et arboribus suis, et omnia in omnibus infra se uel super se habentia ad perpetualiter possidendum, habendum et tenendum, uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae ecclesiae elegerint faciendum, in omnibus potiantur arbitrio et potestatem habeant. Ita ut nomen nostrum in libro uitae scribatur, et post obitum nostrum sacrificium pro nobis pio domino

offeratur. Licet autem in cessionibus poenam adnecti non oporteat, sed nobis pro omni firmitate placuit inferri. Si uero, quod futurum non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona, calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra rationem ipsius ecclesiae de hoc quod fieri decreuimus uenire aut istam cartam frangere temptauerit, aut aliquam occasionem inde facere uoluerit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancta MARIA ante tribunal christi ducat rationem. Insuper sciat se compositurum in suprascripto monasterio auri optimi libras ij, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens epistola donationis nostrae firma et stabilis permaneat cum stipulatione suprascripta. Unde pro stabilitate uestra. Actum sabinis. ✠ Aza et maria rogauerunt. ✠ iohannes leonis, beraldus gezonis, Pontio, testes. ✠ Benedictus iudex et notarius scripsi.

l Fol. mclxxxvj, r.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nostri gregorii summi pontificis et uniuersalis papae. Mense iulii. Ego goio, filius bonae memoriae benedicti, et dominica filia luponis, et massara filia martini, propter nomen domini et animae nostrae remedium seu aeterna retributione, per hanc cartam donationis et iudicationis donamus in monasterio sanctae MARIAE et uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, posterisque successoribus uestris. Idest omnes res proprietatis nostrae cum rebus mobilibus, anteposito uno petio terrae cum casa posita intro ipsum castellum turris de corgnito qui ciuitas uocatur, et uno petio uineae in loco qui dicitur integrum, et in transactum donamus et tradimus perpetualiter ad possidendum. Si uero nos suprascripti aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet extranea persona contra hanc cartam donationis a nobis factam spontanea bonaque uoluntate, uenire temptauerimus aut infringere uel euacuare uoluerimus, iram dei omnipotentis incurramus et simus anathema a cccxviij sanctis patribus et a xxiiij senioribus qui cottidie deum laudant, et a xij apostolis et a iiij euangelistis luca, iohanne, marco et matheo, et ab omnibus ecclesiis dei eiciamur foras, et cum iuda traditore portionem habeamus in tremendo die iudicii, qui dominum nostrum ihesum christum ad mortem tradidit et in laqueo se suspendit. Insuper componere cogamur de auro optimo libras x, et carta ista firma permaneat. Actum in ecclesia sancti peregrini. ✠ Goio, dominica et massara rogauerunt. ✠ Ioannes castaldus de tarquino, Petrus leonis, Petrus bonici, Caluo, rusticus, testes. ✠ lambertus iudex imperatoris scripsi.

DOCUMENTO 1235.
An. 1045? 1046? (1).
Goio di Benedetto, Domenica di Lupo, e Massara di Martino, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio di Corneto.

m Fol. mclxxxvj, r.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nostri gregorii vj papae, anno j. Mense aprili, indictione xiiij. Ego malbertus filius bonae memoriae petri (2) et petrus filius crescentii, et lupo filius guidonis, et baldo et gonzo germani fratres filii gisulfi, habitatores castelli turris de corgnito, finibus maritimi territorii comitatus tuscanensis, in monasterio sanctae MARIAE

DOCUMENTO 1236.
An. 1046.
Malberto di Pietro, Pietro di Crescenzo, Lupo di Guido, e Baldo e Gonzo di Gisolfo, abitanti in Corneto, donano al Monastero la loro

(1) Anni del pontificato di Gregorio VI menzionato nel documento. Sebbene manchi il numero ordinale dopo il nome del papa, esso può ricavarsi dalla menzione dell'abate Almerico.
(2) Nel testo: *petrus*.

porzione della chiesa di San Martino situata nel luogo detto *prope castellum uecclum*.

de farfa, sito in acutiano territorio sabinensi, condonamus et delegamus pro aeternae beatitudinis retributione, per hanc cartam donationis et iudicationis damus in suprascripto monasterio et uobis, domne almerice uir uenerabilis abba, et successoribus uestris. Idest omnem portionem nostram de ecclesia sancti martini, in loco qui dicitur prope castellum uecclum, cum tumbatico et offertione et decimatione, et suis oratoriis, et omnia infra se et super se habentia in integrum et in transactum donamus et tradimus perpetualiter ad possidendum. Si uero nos suprascripti donatores aut ullus de haeredibus uel prohaeredibus nostris, seu quaelibet extranea aut submissa persona contra hanc cartam donationis a nobis factam quam spontanea nostraque bona uoluntate fieri rogauimus, uenire temptauerimus aut infringere uoluerimus, iram dei omnipotentis incurramus, et sub anathemate simus a cccxviii sanctis patribus et a xxiiij senioribus qui cottidie deum laudant et a xij apostolis et iiij euangelistis luca, iohanne, marco et matheo, et ab omni ecclesia dei eiciamur foras, et cum iuda traditore portionem habeamus in tremendo iudicii die, qui dominum nostrum ihesum christum ad mortem tradidit. Insuper una cum socio fisco simus composituri de auro optimo libras x coacti, et quod repetimus uindicare non ualeamus, et carta ista donationis firma et stabilis permaneat. Actum in corgnito. ✠ Malbertus et petrus et lupo et baldus et gonzo rogatores. ✠ Belizo filius alonis iudicis, ginzo filius ildebrandi, genzo filius crescentii, petrus iudex, Gerardus iudex, testes. ✠ lambertus iudex domini imperatoris scripsi.

n Fol. mclxxxvj, v.º

DOCUMENTO 1237.

An. 1045 (1).

Rainerio prete figlio di Domenico, col concorso di Demetrio suo avvocato, dona al Monastero la sua porzione della chiesa di San Martino, situata nel luogo detto *prope castellum uecclum*.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nostri gregorii vj papae, anno eius j. Mense nouembris, indictione xiiij. Ego quidem rainerius praesbiter filius dominici, una cum demetrio aduocato meo, habitator castelli turre de corgnito, finibus maritimi territorii comitatus tuscanensis, propter nomen domini et animae remedium meae, et dominici genitoris mei, et genitricis meae, seu retributionem aeternam, per hanc cartam donationis et iudicationis donamus et iudicamus in monasterio sanctae MARIAE de farfa sito in acutiano territorio sabinensi et uobis, domne almerice uenerabilis abba, et successoribus uestris. Idest omnem meam portionem de ecclesia sancti martini in loco qui dicitur prope castellum uecclum, cum tumbatico et offertione et decimatione et suis oratoriis, et omnia super se et infra se habentia cum sua accessione in integrum et in transactum donamus et tradimus perpetualiter ad possidendum. Si uero nos suprascripti donatores aut ullus de haeredibus uel prohaeredibus nostris seu quaelibet extranea aut submissa persona contra hanc cartam donationis a nobis factam quam spontanea bonaque nostra uoluntate fieri rogauimus, uenire temptauerimus aut infringere uoluerimus, iram dei omnipotentis incurramus et sub anathemate simus a cccxviii sanctis patribus, et a xxiiij senioribus qui cottidie deum laudant, et a xij apostolis, et a iiij euangelistis luca, iohanne, marco et matteo, et ab omni ecclesia dei eiciamur foras, et cum iuda traditore portionem habeamus in tremendo die iudicii, qui dominum nostrum ihesum christum ad mortem tradidit. Insuper una cum socio fisco simus composituri de auro optimo libras x coacti, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et carta ista donationis firma et stabilis permaneat. Actum in corgnito. ✠ Rainerius prae-

(1) Indizione di settembre.

sbiter rogauit. ☩ iohannes et stephanus germani filii benedicti, Fragulus filius benenatae, testes. ☩ lambertus iudex domni imperatoris scripsi.

o Fol. mclxxxvj, v.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viiiij papae, et iohannis episcopi, et crescentii comitis territorii sabinensis. Mense nouembri, indictione iiiij. Constat nos piconem et attonem et iohannem et rainonem germanos fratres filios benedicti, et landolfum filium spincarij, seu et bonizam uxorem suprascripti piconis, et todoram uxorem suprascripti attonis, et adelbergam uxorem suprascripti iohannis, et tederadam uxorem suprascripti rainonis, nos mulieres, consentientibus nobis suprascriptis uiris nostris, propria, spontanea nostraque uoluntate, ab hac die uendidisse in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae quod dicitur in farfa, et uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum, idest terram intro podium quod habemus in territorio sabinensi ubi dicitur sistilianus. Ab omnibus lateribus carbonariae ad portum faciendum per ipsum castellum. Infra ipsos fines concedimus et tradimus ad proprietatem in suprascripto monasterio sanctae MARIAE in integrum medietatem cum muro et omnibus aedificiis, suprascripta et omnia infra se et super se habentia in integrum praetio placito et diffinito et in praesenti accepto, ualente solidos c, nobis placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res habeatis et possideatis ad proprietatem suprascripti monasterii, iure dominioque uestro uendicetis et defendatis, et neque a nobis suprascriptis neque a nostris haeredibus uobis uel suprascripto monasterio aliquando contradicantur, et quicquid de ipsis rebus facere uoluerimus, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos uel nostri haeredes ipsas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine non defenderimus, tunc ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco, in suprascripto monasterio restaurare promittimus et obligamus, sub aestimatione qualis illa die apparuerit quando causare uoluerimus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum sabinis. ☩ Pico, atto, iohannes, rainerius et landulfus, cum suis uxoribus suprascriptis rogauerunt. ☩ Sienuulfus, iohannes iudex, amizo de gezo, testes. ☩ franco iudex scripsi.

DOCUMENTO 1238.

An. 1035 (1).

Picone, Attone, Giovanni e Rainone figli di Benedetto, Landolfo di Spincario, Boniza moglie di Picone, Todora moglie di Attone, Adelberga moglie di Giovanni, e Tederada moglie di Rainone, vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sistiliano.

p Fol. mclxxxvij, r.º

PREGORIUS episcopus seruus seruorum dei abbati almerico omnibusque fratribus sibi subiectis monasterii farfensis, salutem et apostolicam benedictionem. Notum sit omnibus episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus, maioribus ac minoribus in orbe romano degentibus, quod abbas farfensis cenobii, scilicet almericus, depraecatus est nostram celsitudinem ac caritatem una cum grege sibi commisso, quatinus quod ordinauerunt atque constituerunt sancti antiqui reges in farfense coenobio beatae MARIAE semper uirginis, confirmem et corroborem. Videlicet a qualicumque episcopo placuerit abbati uel

DOCUMENTO 1239.

An. 1045 ? 1046 ? (2).

Il pontefice Gregorio VI richiesto dall'abate Almerico conferma il Monastero nel possesso dei suoi antichi privilegi.

(1) Indizione di settembre.

(2) Anni del pontificato di Gregorio VI.

monachis eiusdem monasterii sacrari suas ecclesias, ac monachos ordinari suos, mea licentia praeceptoque fiat. Et ut uerius credatur meo sigillo in perpetuum corroboro. Si quis autem huic nostro praecepto contrarius existiterit, uel uiolauerit, decem libras purissimi auri in apostolicae aulae thesauris, decemque in beatae MARIAE semper uirginis persoluat. Et hoc constituimus non tantum in comitatu sabinensi, sed etiam in marchia et in omnibus cellis suprascripto coenobio subiectis, uel ubicumque aliquam possidet possessionem ecclesiasticam. Clerici quoque degentes in ecclesiis eiusdem coenobii, ac libertate utentes, sacros ordines similiter recipiant a qualicumque episcopo abbati placuerit farfensi. Verumtamen hoc iubemus quatenus hae ordinationes fiant a bonis et a catholicis episcopis (1). ☩ Bene ualete.

q Fol. mclxxxvij, r.º

DOCUMENTO 1240.

Data incerta (2).

Fusione e Rainerio detto Suppone figli di Remfrido, Ama moglie di Fusione, ed Itta moglie di Rainerio, Bonizione di Landone, Aza di Salomone, Rainerio e Carbone figli di Remfrido detto Amico e di Aza, donano al Monastero alcuni beni situati in comitato perugino.

IN NOMINE SUMMAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. Temporibus domini gregorii summi pontificis et uniuersalis papae, anno eius primo, et heinrici regis et chuonradi filii eius, anno imperii v. Mense februario, indictione xiiij. Constat nos fusionem et rainerium germanos fratres et filios bonae memoriae remfridi, et amam iugalem praedicti fusionis consentientis, et ittam iugalem praedicti rainerii qui suppo uocatur consentientis, et bonizonem filium landonis, et azam filiam salomonis et rainerium et carbonem germanos fratres filios remfredi qui amico fuit uocatus, filios suprascriptae azae, omnes insimul unanimiter hac die, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, secundum nostram salicham legem, pro timore dei omnipotentis et redemptione animarum genitorum et genitricum nostrarum, et pro anima iocae quae fuit uxor suprascripti bonizonis, et raingardae quae fuit uxor suprascripti supponis, et genitoris ac genitricis suprascriptae azae, et pro anima remfridi qui amico fuit uocatus genitoris suprascripti rainerii et carlicionis, et pro animabus illorum parentum, ut deus et dominus habeat misericordiam et indulgentiam de peccatis et facinoribus nostris et minuere dignetur quando uenerimus ante tribunal christi, et mereamur uocem domini in bonis audire, proinde nos fecisse cartam donationis et transactationis perpetualiter in ecclesia et monasterio sanctae MARIAE farfensis sito in comitatu sabinensi, et in eius successoribus in perpetuum possidendum. Idest ex integro unum petium terrae de nostris rebus infra comitatum perosinum in fundo et loco ubi nominatur acqua clausa, cum ipsa ecclesia sanctae christinae ibidem edificata, et cum aliis uocabulis sanctorum qui ibidem sunt conditi. Ipsarum rerum fines: A primo latere in longum perticae lxxiiij, Exinde terra monasterii sancti petri, A secundo latere perticae lxxx, Exinde terra benedicti patricii et terra iamdictae sanctae christinae, A tertio latere perticae septem, Exinde terra remfridi qui amico fuit uocatus, A quarto latere perticae xxij, Exinde locum anti-quum. Insuper donamus ego suprascriptus bonizo pro anima suprascriptae iocae

(1) Luogo del sigillo.

(2) Le note cronologiche di questo documento sono così contraddittorie tra loro, che non ci sembra prudente indicare per esso alcuna data, sebbene crediamo che la data sia da restringersi tra gli anni 1093-1101 in cui Enrico IV e Corrado II menzionati nel documento regnarono insieme. In tal caso è probabile che il trascrittore abbia tra gli altri errori notato inversamente gli anni dell'impero d' Enrico IV e la indizione, e che in-

vece di anno imperii V, indictione XIV, debba leggersi anno imperii XIV, indictione V, le quali note corrisponderebbero al 1097. Della menzione del primo anno di Gregorio papa non può tenersi alcun conto. Al più, data la trascrizione tutta erronea di queste note cronologiche, si potrebbe invece pensare al primo anno di Pasquale II che nel mese di febbraio corrisponderebbe al 1100 quando Corrado II era ancora in vita. In ogni modo la probabilità maggiore sta per l'anno 1097.

quam ante hos dies dedi in suprascripto monasterio unam petiam terrae uineae infradictae capellae. A primo latere terra et uinea suprascriptae ecclesiae sanctae christinae, A ij^o latere terra iohannis praesbiteri, A iij^o latere terra monasterii sancti petri, Ab imo terra de celzo de becto. Ipsas res cum perticis iustae et optimae mensurae publicae, et ipsam ecclesiam cum muris, cellis, libris, paramentis, luminariis et offertionibus suis, et cum introitu et exitu suo, et quanta ab hac die in antea dominus deus ibidem dederit per quemlibet contractum, et omnia infra se et super se habentia, in suprascripto monasterio et suis successoribus transactauimus in potestate et inuestiuimus et introduximus. Nosque disuestiuimus et successores nostros exinde omnes exitus foras fecimus, quia taliter inter nos bona uoluntate conuenit. Et hoc promittimus et spondemus nos suprascripti donatores cum nostris haeredibus, de omni nostra donatione, sicut superius legitur, suprascripto monasterio suisque successoribus antestare et defendere contra omnes homines. Et si minime potuerimus aut forsitan noluerimus, et contra hanc cartam nostrae donationis uenire temptauerimus, aut corrumpere aut minuere aut refragare uoluerimus per cuiusuismodi ingenium uel argumentum quae homo sapere aut cogitare potest, et si minime obseruauerimus omnia sicut supra legitur, habeamus anathema a patre et filio et spiritu sancto, et a beata MARIA matre domini nostri ihesu christi, et a xij apostolis, et a martyribus et confessoribus ac uirginibus, et ab omnibus uirtutibus coelorum, et partem habeamus cum iuda traditore domini nostri ihesu christi, et cum his qui eum crucifixerunt, et cum anna et satana, et requiem quaeramus et non inueniamus die ac nocte, et filii nostri non crescant sed fiant orphani et mendici, et haereditates nostrae non succedant, et in igne concrememur sicut sodoma et gomorra. Insuper nos suprascripti cum nostris haeredibus in suprascripto monasterio uel eius abbati qui pro tempore fuerit demus et componamus poenae nomine de argento purissimo libras l. Et haec cartula firma sit et stabilis omni tempore. ✠ fusio et ama iugalis, et rainerius qui suppo uocatur et itta iugalis, et bonizo et aza, et bruno et carlictus et gizo filii suprascripti fusionis, et gislerius filius suprascripti fusionis, et petrus filius suprascripti supponis, rogauerunt (1). ✠ Petrus tabellio scripsi.

r Fol. mclxxxviiij, r.^o

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno lviiiij (3). Mense iulio, indictione xiiij. Certum est me iohannem praesbiterum filium adae, quoniam ab hac die dono atque concedo in monasterio sanctae MARIAE et tibi Berardo abbati pro redemptione animae meae et parentum nostrorum res meas quas habeo in territorio sabinensi in luco et bucciniano, inter hos fines: Ab uno latere rigus de monte lupulo, Ab alio latere rigus de cannitulo, Ab alio latere terra de bucciniano quae nominatur cerquetus rotundus, et in alio loco uocatur gualdo, et in alio uocatur caluinianus, et uallis garmundella et marella. Et in alio uocabulo sala, omnes meas res quomodo michi pertinent sic concedo in suprascripto monasterio et tibi, Berarde uir uenerabilis abba, tuisque successoribus de ipso monasterio, cum casis, ui-

DOCUMENTO 1241.

An. 1059? 1060? (2).

Giovanni prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Si osservi che questi nomi non corrispondono interamente ai nomi indicati a principio del documento.

(2) Notiamo con un segno di dubbio queste due date

corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

(3) Così nel testo. Si supplisca *millesimo*.

neis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas res in suprascripto monasterio habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus, uobis suprascriptis uel uestris successoribus ipsae res aliquando contradicantur, sed quidquid de eis facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra uos uel suprascriptum monasterium ipsas res causare quoquo tempore uel contendere uoluerimus, et minime uobis antestare et ab omni homine defendere uoluerimus, uel non potuerimus, tunc componamus uobis et in suprascripto monasterio unam libram auri obrizi. Et haec carta donationis semper habeat stabilitatem. Actum sabinis. ✠ Iohannes praesbiter rogauit. ✠ barocco filius alberti, adam et atto cellarius (1), testes. Petrus notarius scripsi.

s Fol. mclxxxviii, r.º

DOCUMENTO 1242.

An. 1081 (2).

Berardo di Rainerio
dona al Monastero al-
cuni beni situati in co-
mitato reatino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini anno millesimo lxxxj. Regnante heinrico, anno j. Mense octobris, indictione v. Dum fragilitatem humanam pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet unumquemque se praeparare ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire. Si enim aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in coelesti regno retribui confidimus. Ideoque nos in dei nomine berardus filius cuiusdam rainerii, in amore domini nostri ihesu christi, pro remissione peccatorum nostrorum, ut ueniam delictorum in futuro consequi mereamur, dedimus et a praesenti die concessum in perpetuum esse uolumus, atque de iure nostrae dominationis in ius ecclesiae sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de farfa, sitae iuxta montem ubi dicitur acutianus, et berardo humili abbati eiusque successoribus. Idest terram et aquam et piscariam quam habeo in comitatu reatino, ubi dicitur ad pedem fluminis quod uenit a reate. A primo latere flumen, A ijº latere tenet berardus per ipsos fines quos misit berardus filius rainerii, et iohannes uillanus et tedemarius filius gezonis, et per medium lacum, A iijº latere caprilia, A iiijº repastum. Infra istos fines concedo uobis, suprascripti, uestrisque successoribus terram et aquam et piscariam, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se habentia, cum pomis et arboribus suis, in praefata ecclesia in perpetuo donamus. Si uero, quod futurum esse non credimus, nos aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, ullo unquam tempore contra praesentem donationem quam spontanea nostraque bona uoluntate propter nomen domini et uenerationem ipsius ecclesiae et praedicti abbatis fieri decreuimus, uenire eamque frangere conatus fuerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum sancta MARIA dei genitrice et uirgine ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferamus iustam poenam partibus ipsius basilicae, cogente fisco, auri libras c, et

(1) Nel testo *cellr.*

(2) Indizione di settembre. La nota cronologica *regnante heinrico, anno jº* non corrisponde alle altre due.

quod repetit uindicare non ualeat. Et praesens epistola donationis atque cessionis omni tempore inuiolata permaneat cum stipulatione annexa. ✠ Berardus filius rainerii rogauit. ✠ Gozelmo de rainaldo, Senebaldus de alberto, Petrus de petro, testes. ✠ Teuto iudex scripsi.

t Fol. mclxxxviiij, v.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Dominicae incarnationis anno millesimo lxxx. Mense martio, indictione iij. Profiteor ego mainardus filius alberti, propria bonaque uoluntate hac die dono, trado atque concedo pro anima mea in monasterio sanctae MARIAE sabinensis et in monasterio domni saluatoris de plano, rem iuris mei quae michi euenit ex haereditate uel meo conquisito in territorio esculano ubi dicitur collis macri, et per eius loca uel uocabula terrae et uineae et siluae modios c, et homines et omnia in omnibus, quorum fines sunt: Ab uno latere pallore, Ab alio latere caput uacca, A iijº latere tesinum, A iiijº latere uia quae uenit a sancto saluatore ad aream mainardi, et pergit in tesinum. Infra hos fines omnia quae michi pertinent uel pertinere debent, in suprascripto monasterio et rectoribus eius concedo in integrum. Unde recepi sanctae orationis munus et ipsas res uobis dedi ad habendum, tenendum inuiolabiliter, et a nullo homine uel haeredibus meis aliquando contradicatur uobis. Et ego suprascriptus mainardus una cum meis haeredibus promitto uobis antestare et defendere. Et si non defenderimus, ferquidem sub estimatione, quod est similem aut meliorem, uobis restituamus in ipsis casalibus, et carta ista maneat in sua firmitate. ✠ Albertus notarius rogatus scripsi. ✠ Mainardus rogauit. Moricus et petrus, testes.

DOCUMENTO 1243.

An. 1080.

Mainardo di Alberto dona al monastero di Farfa e al monastero domni saluatoris de plano, alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto collis macri.

v Fol. mclxxxviiij, v.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Dominicae incarnationis anno millesimo lxxxiiij. Mense iunii, indictione vj. Profiteor ego carbo filius bonini et propria bonaque uoluntate hac die do, trado atque concedo pro anima mea in monasterio sanctae MARIAE sabinensis et rectoribus eius, rem iuris mei quae michi euenit de iure parentum uel de meo conquisito in territorio esculano ubi dicitur collis macri et in beloniano, et per eorum loca uel uocabula terrae et uineae et siluae modia lxxx, habentem fines: A capite uia quae uenit a sancta maria de colle macro a castellione ad montem aifredi, A pede et uno latere rigus qui uocatur pallore qui uenit inter furcem et collem macrum, Ab alio latere pallorem qui uenit a sancta cruce inter cardeta et belonianum. Infra hos fines excepto xij modia de terra quae antea dedi ad rusticam filiam meam et non do in suprascripto monasterio. Et si amplius fuerit ipsa res nullam reseruacionem feci sed in integrum dedi in suprascripto monasterio et rectoribus eius. Unde recepi pro dono in launigildum sanctae orationis munus, et ipsas res uobis dedi ad habendum et tenendum inuiolabiliter, et a nullo homine uel haeredibus meis aliquando contradicatur uobis. Et ego suprascriptus carbo una cum meis haeredibus promitto uobis antestare et defendere. Et si non

DOCUMENTO 1244.

An. 1083 ? 1084 ? (1).

Carbone di Bonino dona al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto collis macri et in beloniano.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi tra loro.

defenderimus aut de ipsa donatione causationem fecerimus, ferquidem sub aestimatione, quod est similem aut meliorem, uobis restituamus in suprascripto casale, et carta ista maneat in sua firmitate. ✠ Albertus notarius rogatus scripsi. ✠ carbo rogauit. ✠ Albertus et sarracenus, testes.

x Fol. mclxxxviii, r.º

DOCUMENTO 1245.

An. 1093.

Giovanni Villano figlio di Dono pone in pegno presso il Monastero la sua porzione della rocca quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum, e alcuni beni adiacenti, come garanzia che terrà i patti giurati a Tedemario, Azone, Baroncello e Rainerio figli di Alberto.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xciiij. Mense februario, die xxj, indictione j. Ego iohannes uillanus filius quondam dono, propria, spontanea bonaque mea uoluntate, a praesenti die in pignus pono et obligo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sito in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus prope farfam, et uobis, domne berarde abba praedicti monasterii, uestrisque successoribus, meam portionem de rocca quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum, idest medietatem eiusdem roccae eiusque pertinentias, et tantam ac talem terram quantam filii alberti de gualafossa tenent in ipsa rocca, uel in toto dominio suprascripti monasterii, siue in iudicialia uestra. Idest ipsas res cum casis, uineis, terris, aquimolis, pomis et arboribus suis pomiferis fructiferis et infructiferis, et ipsam roccam, et omnes ipsas res cum introitibus et exitibus suis et omnia in omnibus infra se uel supra se habentia in integrum. Ideo pono uobis ipsas res in pignus pro eo quod iuraui ego praedictus iohannes et gualafossa et berardus filii mei ad tedemarium et azonem et baroncellum et rainerium filios alberti ut non simus nos neque nostri haeredes in facto neque in consilio ut ipsi praedicti fratres uel eorum haeredes perdant uitam uel membra aut suam portionem de ipsa rocca. Et si nos uel nostri haeredes istud sacramentum fregerimus aut temptauerimus, omnes ipsae res suprascriptae absque dubio perueniant in suprascriptum monasterium et in uos uestrosque successores ut superius legitur, ad faciendum uel peragendum quicquid uolueritis, et uendendi, donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti uel qualiscumque de haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus ipsum pignus frangere et litigare uel dirumpere uoluerimus, et ab aliis hominibus uobis antestare et defendere non potuerimus aut noluerimus, componamus uobis uestrisque successoribus argenti boni et optimi libras xxx, et haec carta pignoris firma permaneat. ✠ Iohannes uillanus rogauit. ✠ tedemarius gezonis, iohannes hugolini, siefredus, berardus de oddone, guitto de alberto, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

y Fol. mclxxxviii, r.º

DOCUMENTO 1246.

An. 1093.

Tedemario, Azone, Barancio e Rainerio figli di Alberto, pongono in pegno presso il Monastero la loro porzione della rocca quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum, e i beni adiacenti, come garanzia che terranno i patti giurati a Giovanni Villano.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xciiij. Mense februario, die xxj, indictione j. Nos tedemarius et azo et baroncius et rainerius germani fratres, filii quondam alberti, propria, spontanea bonaque nostra uoluntate, ab hac die in pignus ponimus et obligamus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sito in territorio sabinensi prope farfam ubi dicitur acutianus, et uobis, domne Berarde abba praedicti monasterii, uestrisque successoribus, nostram portionem de rocca quae fuit olim de baroniscis suptus castrum salisanum, idest medietatem eiusdem roccae et eius pertinentias et quantascumque terras et uineas

siue alodi siue praestariae habemus in toto dominio suprascripti monasterii, siue in iudicialia uestra, siue in tota abbatia. Idest ipsas res cum casis, uineis, terris, aquimolis, pomis et arboribus suis pomiferis fructiferis et infructiferis, et ipsam roccam et omnes ipsas res cum introitibus et exitibus suis, et omnia in omnibus infra se uel supra se habentia in integrum. Ideo ponimus uobis ipsas res in pignus quia iurauimus nos suprascripti filii alberti ad iohannem uillanum ut non simus in facto neque in consilio ut ipse aut eius haeredes perdant uitam uel membra aut suam portionem de ipsa rocca. Et si hoc facere uoluerimus nos uel nostri haeredes, et istud sacramentum fregerimus aut rumpere temptauerimus, perdamus omnem portionem de ipsa rocca et omnes res quae superius leguntur, et absque dubio perueniant in suprascriptum monasterium et in uos uestrosque successores ad faciendum quicquid uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti aut qualiscumque de haeredibus nostris ipsum pignus frangere aut dirumpere uoluerimus, et in omnibus antestare uel defendere ab aliis hominibus non potuerimus aut noluerimus, tunc componamus uobis de argento bono et optimo libras xxx, et haec carta pignoris permaneat firma et stabilis. ✠ Tedemarius, azo, baroncius et rainerius, rogatores. ✠ Baniolus et masso filii azonis, berardus et tinta filii farolfi, et guido fusconis, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

z Fol. mclxxxviii, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xcv. Mense augusti, indictione iij. Temporibus domni clementis iij papae. Profeitor ego iohannes uillanus filius quondam dono, quia propria, spontanea bonaque mea uoluntate, considerans dei omnipotentis misericordiam, et remedium animae meae et parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii dei, mercedem a domino deo recipere mereamur, quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidemus ut quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit omni tempore firmum et stabile debeat permanere, ideoque trado et concedo in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus, et uobis, domne Berarde abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Omnes meas res quas teneo et possideo, uel alius tenet nomine meo, iure proprietatis meae, inter hos fines: A primo latere riuus atrianus et per ipsum uadit in riuum sancti angeli, A ijº latere calentinus, A iijº latere flumen tiberis, A iiijº latere fluuius currens. Infra istos fines concedo uobis omnem meam portionem de rocca quae uocatur baronisca, et de ecclesiis et de portis et carbonariis de intus et de foris, et quicquid modo teneo et possideo in designatis locis tam in montibus quam in planitiis, sic concedo et trado uobis ad proprietatem suprascripti monasterii omnes meas res sicut superius legitur, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se uel supra se habentia in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ullis meis haeredibus, uobis aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas res re-

DOCUMENTO 1247.

AN. 1095.

Giovanni Villano figlio di Dono concede al Monastero in dono la sua porzione della rocca Baronisca.

tollere uel minuere uoluerimus, et minime ab omnibus hominibus defendere non potuerimus aut noluerimus, tam nos quam nostri haeredes uel successores, uel per aliquam interpositam personam contradicere praesumpserimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a ccc^{us} xvij patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in sanctis scripturis testimonium reddiderunt, et habeamus participationem cum iuda qui deum tradidit et cum anna et caifa et principibus daemoniorum et cum impio cain. Insuper obligamus nos componere in suprascripto monasterio ante omne litis initium aut interpellationem, poenae nomine auri optimi libras l, et huius donationis contractus maneat ratus. Quem scribere rogauimus uobis, domne Berarde abba, coram praeposito domno petro, et romano priore, et domno maifredo, et iohanne grammatico, et domno oddone. ✠ iohannes rogator. ✠ Amato ortanus, Ingizo filius gizonis, guinizo de iohanne, sabino de teuzo, rainerius filius ingizonis. ✠ Iohannes notarius scripsi.

a Fol. mcxc, r.^o

DOCUMENTO 1248.

An. 1096.

Giovanni Villano promette per sè, per suo nipote, e per Berardo suo figlio, di non essere in facto aut certo consilio uel aliqua conuenticula per cui il Monastero abbia a perdere cosa alcuna dei suoi possessi, obbligandosi anche a non edificare castella o torri sulle terre del Monastero stesso.

IN NOMINE DOMINI. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xcvj. Temporibus domni clementis iij papae, indictione iij. Breue securitatis et promissionis et stipulationis et obligationis, ut in futuro tempore in memoria teneatur et obliuioni non tradatur. Ego iohannes uillanus promitto pro me et pro nepote meo et berardo filio meo, quod ab hac hora in antea non erimus in facto aut certo consilio uel aliqua conuenticula a nobis facta, quod ecclesia sanctae MARIAE farfensis de acutiano et tu, domne Berarde abba, uestrique successores amittatis quicquid uestra ecclesia possidet, uel quod aliquis uestro nomine aut quod deinceps acquirat. Videlicet castella, turres atque partes castellorum et turrium, necnon ecclesias et partes ecclesiarum, et homines uestros, uestrorumque hominum dominium uel seruitium, atque castellorum uel ecclesiarum, et castellum salisanum in quo habitauerimus, et in rocca nostra quae nunc destructa est, promittimus et obligamus quod castellum uel turrem aut aliud castellum in uestra abbatia nos procul dubio nunquam facturos per nos aut per nostros haeredes uel successores, aut per aliquam personam a nobis interpositam uel interponendam, seu per ullum ingenium quod humanus sensus cogitare potest, sed securi et quieti cum uestris successoribus maneatis in perpetuum. Haec omnia praedicta qualiter denotata sunt nos omnino promittimus obseruatuos. Quod si omnia non obseruauerimus aut non adimpleuerimus, uel si contra fecerimus, quicquid a uobis uestraque ecclesia praecariae titulo retinemus, absque omni lite uel calumnia in uestrum prorsus deueniat monasterium, insuprascriptum inde factum (1) inane sit et uacuum, et haec obligatio securitatis et promissionis et stipulationis semper maneat rata. ✠ tedemarus gezonis, iohannes de hugolino, rusticus carbuncii, guittone de alberto, massarus carbuncii, testes. ✠ Iohannes notarius scripsi.

(1) Così nel testo.

b Fol. mcxc, r.º

TEMPORE heinrici imperatoris quondam heinrici filii, indictione iij. Mense augusti. Notitia recordationis qualiter iohannes uillanus renuntiavit omnia bona quae fuerunt alberti gualafossae filii. Insuper sacramento hanc conuentionem ligauit. Et postea abbas berardus stipulatus est a praedicto iohanne ut si aliquo in tempore hanc conuentionem frangeret, omnia sua fere bona ad suum monasterium iure proprietatis deuenirent. Tamen idem iohannes uillanus confessus est et legaliter conuictus omnia bona stipulata praefato monasterio deuenisse. Unde quia ipsa bona recipere uolebat, rem quae sine obligatione remanserat, praedicto monasterio dedit, iccirco abbas Berardus misericordia motus concessit sibi praedictas res per contractum emphiteosin. Hoc actum est praesentia pauli iudicis, et amato ortani, et ingezonis et aliorum plurium.

DOCUMENTO 1249.

An. 1095.

Giovanni Villano refuta al Monastero i beni che già furono di Alberto di Gualafossa, e l'abate Berardo glieli concede in enfiteusi.

c Fol. mcxc, r.º

BREUE recordationis de curte cerreti mali. De qua curte tres idonei et ueraces homines sacramento affirmauerunt quod nullam fraudem in eadem curte factam celarent, sed quicquid uerum scirent, sine aliquo metu dicerent. Videlicet berardus aderami, Petrus berardi, Franco de lardezano. Quod ergo ab eis est sancitum necesse est aperte clarescere. Sunt quippe in ipsa curte casales xv tantum, quos symeon corbini cum suis nepotibus, et dodo marconiscus, et ambo filii senioricti tenent. Praeterea castrum ipsum marco dedit todino comiti omnino in integrum, excepto solummodo casam unam sitam iuxta posterulam quam marco sibi reseruauit. Tali modo hi tres nostri fideles sacramento affirmauerunt totum ipsum castrum penitus esse iuris huius monasterii beatae MARIAE.

DOCUMENTO 1250.

Senza data.

Testimonianza di Berardo d'Aderamo, di Pietro di Berardo, e di Franco di Lardezano intorno alla corte cerreti mali.

d Fol. mcxc, v.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno ab incarnatione eius millesimo xciiij. Tempore clementis summi pontificis, et heinrici imperatoris quondam heinrici imperatoris filii. Die iij mensis februarii, indictione ij. Nos omnes panarisi et scopplani, uidelicet tebaldu et guido filii alberti, et filii alberici, et filii grimaldi, nepotes bellani, et alii nepotes alberici, et peccio, et tiniosus, et rainerius iudex, et guinisus, et albertus, et maifredus, insimul et unanimiter pro nobis et pro aliis nostris agnatis, facimus breue refutationis et renuntiationis et obligationis uobis, Berarde abba sanctae MARIAE farfensis in loco acutiano sitae, uestrisque successoribus. De omnibus rebus, terris et uineis, montibus et planis, a flumine narico usque ciuitatem spoletanam, quodcumque hactenus tenuimus aut alii per nos, nomine locationis aut uenditionis uel permutationis uel aliquo alio contractu undecumque tui antecessores contra nostros parentes litigauerunt uel litigare ualuerunt, uel tu contra nos aut tui nuntii, quod ab hac hora in antea nullam actionem aut litem uel molestiam non moliebimur aut faciemus de praedictis rebus, tibi praenominato abbati tuisque successoribus, per nos aut per nostros haeredes et successores, aut per aliquam personam interpositam uel interponendam, aut per aliquod ingenium quod humanus sensus cogitare potest, in placito aut extra placitum uel in aliquo loco. Sed securus et quietus cum tuis successoribus atque

DOCUMENTO 1251.

An. 1094.

I Panarisi e gli Scopplani, cioè Tebaldo e Guido figli di Alberto, e i figli d'Alberico, e i figli di Grimaldo, i nipoti di Bellano e i nipoti d'Alberico, e Peccio, Tinioso, Rainerio giudice, Guinigi, Alberto e Maifredo, refutano alcuni beni al Monastero.

nuntiis et ecclesiae seruientibus absque lite aliqua uel molestia, omni maneat tempore. Quam refutationem et obligationem atque sponsionem, nos quinque ex panarisis, per nos et per alios omnes firmamus iurisiurandi uinculo, et iterum promittimus praedictam refutationem illaesam et intactam omnimodo haberi ratam. Quod si haec omnia quae superius dicuntur, et a nobis firmantur, non obseruauerimus nec adimpleuerimus, promittimus et obligamus nos nostrosque haeredes uel successores daturos et composituros tibi, praedictae abba Berarde, tuisque successoribus auri optimi romanatos mille, et hoc pactum refutationis et renuntiationis procul dubio maneat ratum. Quod scribendum rainaldum dei gratia notarium et iudicem rogauimus. Actum in comitatu spoletano iuxta ecclesiam sancti uiti. Testibus huiusmodi: Idest permanus marchionis legatus, et atto comes cum munaldo filio suo, et albertus de rapizone cum filiis suis sarracenus et guillelmus, et rainerius oddonis filius, et tebaldus carbonis filius, et albertus filius iohannis iudicis, et berardus fabularius, et heinricus petronis filius, sancti marci aduocatus, et paulus iudex, et arnulfus, et aliorum plurium.

e Fol. mcxc, v.º

DOCUMENTO 1252.

Senza data.

Breve delle terre di
San Marco Evangelista.

BREUIS de terris sancti marci euangelistae. Terra quam tenent filii arcori iuxta muros ciuitatis spoletanae. Terra quam tenent filii gesfredi, filii iohannis, et serui sanctae MARIAE spoletanae e^ps (1) in alauello. Castellum de agello, et sancta petronilla cum tota sua pertinentia quam tenet albertus episcopus et ermenfredus germanus eius et ardoinus filius tebaldi. Terra quam tenet guinizo qui per nomen morunto uocatur, et amizo germanus eius in pede montis acuti, et ad marrubiam et in cleo et in moiano terra et uinea, et terra quam tenet filius odonis ad sanctam mustiolam, et sancta maria super azanum cum tota sua pertinentia. Et terra quam tenet filius arnulfi in baiano. In istiiano, ad pilum terra et uinea, et in marrubia, et in cordiliano, et in fuiano, et in iciano terra et uinea, et in rupino et in uestignano, et molinum sancti uiti, et in cesa domnica terra et uinea, et in messenano et in tornano et in casule terra et uinea. Et terra quam tenet seniorictus in tornano, et in mosenano et in rapuzano terra quam tenet teudo, et iohannes mallia uacca in fuiano et in bazano, terra quam tenent filii raconis iudicis in bazano, terra quam tenet alberico cum germanis fratribus suis in fuiano, et azo et peccio filii liupae in fuiano, terra quam tenet campo in cordiliano, terra quam tenet filius grifonis, et in sancto saluatore et in coronito et in marrubia terra quam tenet guinizo filius agati de curte sancti saluatoris, terra quam tenet ingo praesbiter in celle, et terra quam tenet filius adelardi in marrubia, et terra quam tenet filius adelelmi in celle et in marrubia, terra quam tenet filius imponis in murro, et terra quam tenet petrus de maoco, et sintari in colle sancti marci, terra quam tenet stephanus carrarius filius iohannis in scanzano, terra quam tenet udo filius aderami in casale, terra quam tenet maifredus filius alberti sclauonis ad sanctum sabinum modios iij, terra quam tenent filii odonis comitis et filii sifredi et filius berardi martelli ad sanctum paulum in serule cum tota sua pertinentia, et in montirone terra quam tenent filii dominici de pruzano, in pracle terra et uinea quam tenent filii ursi caput torzuli, terra et silua faraldisca quam tenet arduinus filius tebaldi cum

(1) Così nel testo. Forse nell'originale doveva leggersi *terra quam tenent... serui sanctae Mariae et episcopus in alauello*.

consortibus suis, terra quam tenent filii alberti nepotis emmonis in eze, terra quam tenet franca filia andreae uxor arnolfi in bauillano, terra quam tenet ursus todini ad bauillanum, terra et uinea quam tenent filii duranti praesbiteri in colle de lisano, terra quam tenet teuzo filius laetonis montanari in colle lisano, terra quam tenent filius adelgeri et nepotes eius in colle lisano, terra et uinea quam tenet ubertus praesbiter in sancto paulo, terra quam tenent filii archipraesbiteri ad ulmos, terra quam tenet ingo praesbiter in plano suptus cellas, quae fuit iohannis nigri. Sancta Maria de azano cum tota sua pertinentia, quam tenent filii eldezonis et filii odonis et filii alberti, terra et uinea quam tenent in montorone martinus et franco praesbiteri filii benedicti, terra quam tenent martinus et benedictus et arderico filii andreae, terra quam tenet petrus filius leonis, et azo filius albertini in fuiano, terra quam tenet iohannes de guido de albano, terra quam tenet itta ancilla arcori comitis in trinnano. In puzule et terra et uinea quam tenet erlegozo ad sanctum ciprianum. Granaria sancti marci euangelistae quae tenet ingo praesbiter, et terra et uinea et casalini, finis terra filiorum arnolfi quam tenet filius benedicti praesbiteri qui per nomen adam uocatur, et filius dominici scanzolaris infra ipsam ciuitatem spoletanam et iuxta muros eius, et terra et uinea et casa et horta quae tenent filii spolitini de leo, zappo, azo et..... (1) qui mazone uocatur. Et sanctum paulum in quinquaginta cum suis pertinentiis et curtem de scriniano cum sua pertinentia. Et sanctum gregorium de lapideo cum sua pertinentia. Et in fulinie ecclesia sancti gregorii quam tenent filii munaldi et filii luponis, terra et uinea et oliueta et cum tota pertinentia suprascriptae ecclesiae. Et sanctum heracleum terra et uinea et terra quas tenet filius odonis de treui ad sanctam palazatam. In asisi ecclesia sancti iohannis in molinule, quam tenent filii gisleri et filii alberti et odo filius mainardi cum tota sua pertinentia, et in orsiano terra et uinea quam tenet ursus praesbiter, et terra et uinea quam tenet iohannes de grimaldo in orsiano, terra et uinea et oliuae quas tenent filii lanzoni ad caput aquae, terra et uinea et oliuae quas tenet andreas ferrarius in orsiano, et terra et uinea et oliuae quas tenet guinizo filius ildebrandi ad caput aquae, terra quas tenet gosbertus ad caput aquae, terra et uinea ad nouule quas tenet filius lanzoni in gualdo. Item in asisi ad molinule filii gesleri, filii adelberti. Oudo filius mainardi, ageno filius adenolfi, filii bernonis, guido praesbiter, giseptus et berardus frater eius, coruo et adelbertus, iohannes de ursa, peccio faber, maio tiniosus, abbas sancti siluestri. In caput aquae filii gisleri et filii lanzoni, bardo adulterinus teuzonis, lupo peponis. Ad ursianum ageno filius adelberti, iohannes muza, filii rainerii, filii petri, ingezellus, ruccio pecorarius, affredus, franco nepos stephani praesbiteri, ursus de aza, petrus de remengarda, honestus, guinizo, adelbertus, iohannes bonus. Poplum tenent filii gislerii.

f Fol. mcxcj, v.º

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xcviij. Temporibus domni heinrici regis. Mense septembris, indictione vij. Ego franco praesbiter filius leonis, et franca filia franconis, insimul pariter et communiter istam cartulam pro dei omnipotentis amore bonam et idoneam scribi rogauimus, per quam aliquid

DOCUMENTO 1253.

An. 1099 (2).

Franco prete figlio di Leone, e Franca figlia di Franco, donano al Monastero alcuni beni situati entro il castello di Stroncone e nelle sue pertinenze.

(1) Lacuna di una parola nel testo.

(2) Indizione romana.

de rebus nostris quod habemus intro castellum de stroncone et in eius pertinentiis donamus et confirmamus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano sito, et uobis, domne beralde uir uenerabilis abba ipsius monasterii, et domno romano priori et cunctae uestrae congregationi. Idest unam casam et casalinum cum muris et lignaminibus et scanduliciis suis, et cum introitu et exitu suo, inter hos fines: A primo latere tenet iohannes de atto, A pede inuersi, A duobus lateribus platea eiusdem castelli. Exceptamus unum reditum ipsius casae quomodo dedi per cartas donationis ad iohannem nepotem meum filium petri. Iterum dono in suprascripto monasterio unum petium cum omnibus infra se habentibus in fundo colle de perillo, et si aliud uocabulum habet inter hos fines: A j^o latere uia, A capite haeredes rapizonis, A duobus aliis lateribus haeredes petri de stephania. Et aliam petiam in fundo pedicinulo, A duobus partibus uia, A iij^o latere haeredes iohannis de musco, A iiij^o latere limite. Et aliam petiam in fundo collis de ursolo, quam acquisiuimus a fermosa de iohanne letonis. Et aliam petiam in suprascripto uocabulo, A primo latere uia, A tribus aliis lateribus haeredes petri de stephania. Et aliam petiam in suprascripto loco, A primo latere uia, iuxta latus haeredes guarnolfi, A iij^o latere moronto, A iiij^o latere haeredes ricardi germani mei, et haeredes beraldi. Et aliam petiam in suprascripto loco, A duobus partibus haeredes morontonis, A duobus aliis lateribus haeredes azonis. Et aliam petiam in suprascripto loco, A primo latere nos suprascripti donatores cum consortibus meis, iuxta latus haeredes morontonis, A duobus aliis lateribus oderisii filii parenzi. Proinde fecimus istam donationem in suprascripto monasterio et in uestra congregatione pro dei omnipotentis amore et redemptione animae nostrae et genitoris et genitricis nostrae et propinquorum parentum nostrorum qui de hoc saeculo migrauerunt, ut digni simus audire uocem domini dicentem: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Sic concedo quomodo iam dictum est in omni uera decessione et deliberatione a praesenti die introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, uendendi et quicquid uobis oportuerit faciendi pro suprascripto monasterio. Et neque a nobis neque ab ullis haeredibus uel successoribus nostris, neque ab extranea magna paruaque persona, uos uel posteri uestri aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam. Sed omni tempore, ab omni homine uobis defendere promittimus. Et si non fecerimus obligamus nos componere uobis de monetato argento solidos c, et carta ista omni tempore firma permaneat. ✠ oderisius de parenzo, berardus de grimaldo, iohannes de rosa, toto filius totonis, testes. ✠ Iohannes notarius scripsi.

g Fol. mcxcij, v.^o

DOCUMENTO 1254.

An. 1081.

Todino di Beraldo
cede al Monastero al-
cuni beni situati in co-
mitato reatino.

IN NOMINE DOMINI. Mense ianuarii, indictione iiij. Temporibus Gregorii vij papae. Anno domini millesimo lxxxj. Cartam rogauit todinus filius olim beraldi, in monasterio sanctae MARIAE de farfa, et berardo abbati eiusque successoribus in perpetuum, de rebus positis in comitatu reatino quarum fines sunt: A pertinentia ciuitellae usque in cacumina montis, Inde reuertentes per pertinentiam cacalicis et collis gaimari, pergentes per flumen mellinum, et reuertentes ad priorem finem, inter quos sunt castella tria quae sunt aspra, lunianum, et podium sancti maximi. Quorum omnia in integrum (1). Excepto ad

(1) Così nel testo.

ecclesiam sancti uiti modios c, et ipsum segum quod tenet transmundus adulterinus foris ipsis castellis. Et quicumque abstrahere uoluerit componat libras mille. Testes Tebaldus dodonis, maifredus guidonis, et dodo dudati.

h Fol. mcxcij, v.º

BREUE recordationis quomodo ego herbeus comes rogauit cartam concambiationis et permutationis propria et spontanea bonaque uoluntate tibi, o beata semper uirgo MARIA domina nostra, tuoque uenerabili monasterio quod cognominatur pharpha, atque domno Berardo eiusdem monasterii uenerabili abbati, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur petra doemonis, omnem in integrum meam portionem de ipso castello et cunctis pertinentiis eius. Insuper et de castello scandrilia et omnibus ipsius pertinentiis. Iterum et de castello cerreti mali cunctisque ipsius pertinentiis, et portionem meam de castello sancti angeli quod est caput farfae cum eius subiacentiis. De omnibus suprascriptis rebus meam portionem, hoc est medietatem earum omnium. Quarum fines sunt: A primo latere cripta fornicaria pergens in roccam senebaldi, et uenientes in turanum, et per ipsum abeuntes in puzaliam et in canem mortuum et in porcili et in macclam felcosam et in montem aureum et in ponticellum et in uicum nouum et in frassum et in riuum nigrum et in suprascriptam criptam fornicariam. Infra omnes suprascriptos fines concedo uobis suprascriptis uestrisque posteris, et in suprascripto monasterio, omnes in integrum meas res, quod est medietatem omnium suprascriptorum castellorum cum omnibus pertinentiis et sibi subiacentiis in integrum, sicut suprascriptum est, in suprascripto monasterio et uobis uestrisque successoribus in perpetuum. Eo quod recepi a te domno Berardo abbate similiter permutationis uice, res praedicti monasterii quas uobis et in suprascripto monasterio per cartam proprietatis concessit todinus filius beraldi in comitatu reatino, quarum fines sunt: A pertinentia ciuitellae usque in cacumina montis, Inde reuertentes per pertinentiam cacalidis et collis gaimari pergentes per flumen mellinum et ad priorem finem. Intra quos sunt castella tria: idest aspra, lunianum et podium sancti maximi. Suprascriptas uero res quas uobis et in suprascripto monasterio per cartam concambiationis et permutationis contuli, et roccas et castella intus et de foris, cum ecclesiis et monasteriis, et cum turribus, muris (2), aedificiis, plagis et planitiis, montibus et collibus, terris cultis et incultis, siluis et scoropetis, pratis et pantanis, aquimolis et aquis aquarumque decursibus, et cum omnibus eis pertinentibus et infra se habentibus, ita ut ab hac hora in antea in uestra uestrorumque successorum sit potestate tenendi, possidendi et disponendi quemadmodum uobis placuerit in usum et perpetuum salarium nominati sanctae MARIAE monasterii. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis neque etiam ab aliqua persona a nobis submissa uel submittenda, litem aut quaerimoniam uel requisitionem unquam inde habeatis, sed stare me una cum haeredibus meis et defendere promitto gratis ea omnia in omni loco in omni tempore. Quod si non fecerimus

DOCUMENTO 1255.

An. 1090 (1).

Erbeo conte cede alcuni beni al Monastero ricevendone altri in cambio.

(1) Cf. il documento 1095 da cui dipende il documento presente, ed anche il documento 1260. Poniamo per data l'anno 1090 corrispondente alla indizione decimaterza, ma è da osservarsi che nel *Chronicon Farfense*

questo cambio è assegnato anno *mlxxxviii*, *indict. xiiij*, due note cronologiche contraddittorie.

(2) Nel testo *masis*, ma nel documento 1095 è scritto correttamente *muris*.

aut si litem aliquam inde excitauerimus, componamus uobis uestrisque successoribus nomine poenae cc libras purissimi auri, et soluta hac poena lites existant inanes et uacuae, et istae permutationes et contractus permaneant firmissimae. Quas ut scriberet et ad confirmandum pro me signum manus faceret, rogavi petrum scriniarium et iudicem territorii sabinensis coram subscriptis testibus. Idest azo hilperini, tedemarius, ingizo. Mense augusti, indictione xiiij.

i Fol. mcxcij, v.º

DOCUMENTO 1256.

An. 1093.

Oddone di Giovanni
cede al Monastero la
proprietà de castro
quod uocatur maccla.

MENSE martio die v, indictione j. Anno dominicae incarnationis millesimo xciiij. Oddo filius iohannis rogauit cartam proprietatis de castro quod uocatur maccla cum omnibus suis pertinentiis in hoc monasterio sanctae dei genitricis semper uirginis MARIAE quae dicitur farfensis, et domno Berardo abbati et in eius successoribus in perpetuum ibidem permanentibus, et pro redemptione animae suae et parentum suorum. Testes: Milo sarraceni, tedimarus gezonis, tangreo, iohannes de crescentio datonis, rainuccius de giro.

k Fol. mcxcij, v.º

DOCUMENTO 1257.

An. c. 1089 (1).

Costituzione disciplinare
pei monaci farfensi
emanata dall'abate Berardo I.

IN NOMINE DOMINI. Domnus Berardus uenerabilis senex et dei gratia religiosus abbas huius sacri coenobii farfensis desiderans hanc congregationem sine ambitionis noxa et absque symoniaca heresis pessima culpa per omnia fore, una cum omnium conuentu fratrum, auctoritate dei omnipotentis et beatissimae MARIAE semper uirginis et cunctorum sanctorum patrum precipuae sanctae regulae beati patris nostri Benedicti institutione, constituit ut si quis de hac congregatione uel de huic monasterio pertinentibus ecclesiis aliquando frater egrediens, praesumpserit a quolibet principe uel comite seu praelato ecclesiae ad contrarium aut defectionem huius coenobii aliquem honorem uel ecclesiasticam praelationem suscipere, siue huius abbatae inuasionem praesumere, aut contubernium aliquod cuiuscumque detrimenti huius coenobii querere, aut huius congregationis electionem concorditer et canonice atque regulariter factam suis prauitatibus conatus fuerit tyrannica perfidia perturbare aut subuertere seu dissipare, perpetuae anathematis excommunicationi subiaceat, et a consortio sanctorum omnium segregatus maneat, cum dathan et abiron et iuda traditore domini atque symone mago pereat, nisi forte, digne poenitens, huius conuentus piaie indulgentiae remissionem culpaе suae optinuerit. Amen.

(1) Poniamo come data approssimativa di questa costituzione l'ultimo anno del governo di Berardo I. Egli cominciò a reggere il Monastero in età assai giovane, e poichè in questa stessa costituzione viene chia-

mato *senex*, sembra da credere ch'egli la desse fuori negli ultimi anni della sua vita. Anche il *Chronicon Farfense* fa ricordo di questa costituzione ma non ci aiuta a precisarne la data.

l Fol. mcxcij, v.º

BREUE recordationis et diffinitionis facimus nos filii quondam crescentii comitis cum domno B. abbate, de castello tribuco et eius pertinentia, ut recta fide nos adiuuemus infra ipsum castellum et eius pertinentiam. Cuius pertinentiam et tenimentum diffinimus sicut per scriptum tertii generis nobis dedisti. Idest medietatem de castello et de rocca et de pertinentia. Exceptasti curtem sancti gethulii cum casalibus tribus, et dominium eorum, et quantum filii ottonis et haeredes martini antea tenuerunt per tertio generum, et omnia tertiagenera facta ab anterioribus abbatibus, et quaecumque aliquis homo pro anima sua in monasterium reddiderit uel dederit uel concesserit, de quibus omnibus nobis non dedisti neque partem neque sortem neque dominium. De aliis uero rebus medietatem nobis concessisti et dedisti de castello et terris et rocca et dominio. Et quicumque de nobis suprascriptis comitibus uel nostris haeredibus siue nostris hominibus, terram de ipso dominio adquisierit uel comparauerit, praetii medietatem nobis reddatis et terram per medium tolatis. Et si uos uel successores uestri uel uestri homines terram de ipso dominio adquisieritis, excepto per illam acquisitionem quam supra exceptasti, medietatem praetii quod ibi dederitis nos uobis reddamus et terram diuidamus. Fines uero pertinentiae hae sunt: A primo latere fluuius farfae, A ijº latere uia britta pergentes in ponticclum et in curtem sancti benedicti, A iijº latere ipsa curtis sancti benedicti, A iiijº latere flumen maior. Aliae fines de alia parte: A jº latere terra uestri monasterii quam ad uestras manus tenuistis, et terra filiorum azonis praesbiteri quam per scriptum tenuerunt et uenientes in farfam, A ijº latere riuulus currens inter canalim et serranum, euntes in rigum cancelli et in flumen maius, A iijº latere ipsum flumen maius, A iiijº latere flumen farfa. Sic diuisimus inter nos, ut supradictum est, coram optimatibus et iudicibus et fidelibus nostris, tedemarus filius tedemari, rainerius filius petri, dono filius gualafossae, tinta et baroncellus filius bonini, iohanne iudice (1) ad caput aquae, iohanne iudice (1) filius franconis iudicis, et azo filius alberti, et aliorum plurimorum quorum nomina non scripsimus (2).

DOCUMENTO 1258.

Data incerta.

Breve memoratorio di una definizione tra i figli di Crescenzo conte e l'abate di Farfa intorno al castello Tribuco e sue pertinenze.

m Fol. mcxcij, r.º

BREUE recordationis et obligationis facio ego crescentius comes Ber. abati et uestri monasterii praeordinatis, de rocca tribuci quam reddere uobis debeo in anno expleto in carnem laxare, et obligo me per pignora quae tu, Ber. abba, tenes. Si in termino anni expleti in carnem laxare, uel tibi, abba, uel monasterii praeordinatis roccam tribuci non reddo sine fraude et malo ingenio, si uos non firmabo et securabo per omne firmamentum sicut uos me firmare uolueritis, absque dubio pignora quae tenetis in perpetuum habeatis. Insuper obligo me et filios meos ut non faciamus nec consiliemus facere ut B. abbas uitam perdat aut membra aut malam presam habeat, et medietatem castelli de tribuco et eius pertinentiae et curtem sancti gethulii cum tribus casalibus non tollamus nec contendamus, nec consentiamus tollere nec contendere, et contra omnem hominem adiuuamus uos tenere et defendere recta

DOCUMENTO 1259.

Data incerta.

Breve memoratorio di una obbligazione fatta da Crescenzo conte verso l'abate di Farfa circa la rocca di Tribuco con le sue pertinenze, e la corte di San Getulio.

(1) Così nel testo.

(2) A margine, di mano del secolo decimosettimo

si legge: Tribuco et eius confines, hoc visum est pro Illmo Barbarino et communitate Montis Opuli contra Turrilanos.

fide, et per malum ingenium non uobis suffrangimus, et a fluuio currise usque in riuulum calentinum et a flumine maiori. Infra istos terminos terram non conquistamus nec acquirimus nec donamus, excepto quantum crescentius per scriptum et infra scriptum tertio generis ab hugone abbate acquisitum habet, et tuos homines non tollimus nec comprehendimus nec eorum terram neque illorum homines. Et si tollimus uel minuamus aut molestamus, et sic non obseruamus et non adiuuamus tenere et defendere sicut scriptum est, et infra spatium xxx dierum non emendamus, absque dubio pignora quae tenet tinto cum nepotibus ueniant in manus uestras. Iterum obligo me et meos filios et meos homines, de omnibus rebus mobilibus monasterii et suorum hominum et fidelium, quod non tollimus nec molestamus, et si fecerimus, infra spatium xxx dierum emendemus, et si non emendauerimus, de ipsis pignoribus tantum tollet tinto cum nepotibus et det in praetium quanti ualet res quam emendare debemus.

n Fol. mcxciiij, r.º

DOCUMENTO 1260.

An. 1085 (1).

Ottaviano di Giovanni di Oddone, in presenza di Ferruccio secundicerio e Carone causidico della Prefettura Urbana, refuta al Monastero ogni sua lite e querimonia a proposito della terra di Scandrilia già invasa da lui pel suo litigio con Erbeo conte.

TEMPORE domini clementis tertii papae, indictione viiiij. Mense nouembris, die xvij. Octavianus iohannis oddonis filius, praesente domno ferrucio sanctae sedis apostolicae secundicerio, atque carone (2) urbanae praefecturae causidico, nec non astantibus subscriptis testibus, refutauit in manus domni Berardi farfensis monasterii abbatis, omnem litem et querimoniam quam idem octavianus fecerat nominato monasterio et iam dicto domno abbati de tota terra de scandrilia quam inuaserat pro litigio quod fecerat herbeo comiti, et de stipulationibus gadimoniorum quas sibi requirebat, ac de cunctis litibus quas pro illis negotiis aduersus eundem abbatem exercuerat, sub tali quidem obligatione ut nec ipse nec haeredes eius aut aliqua persona a se submissa, de omnibus quae dicta sunt litem uel requisitionem nominato monasterio aut domno abbati unquam faceret, quod si praesumeret, xx libras papiensium denariorum sibi componeret et eadem lis inanis foret. Testes: sarracinus a sancto eustathio, tedemarus gezuni, iohannes de massa.

o Fol. mcxciiij, r.º

DOCUMENTO 1261.

An. 1057 (3).

Lettera di Argiro detto anche Mele, magister uestis et dux Italiae, calabriae, siciliae, paflagoniae, aggregato alla congregazione farfense.



EPISTOLA QUAM MISIT ARGIROS GRECUS. En ego argiro dei prouidentia magister uestis et dux italiae, calabriae, siciliae, paflagoniae, qui et melis, commendo me et associor sancto monasterio beatissimae dei genitricis MARIAE cognomento farfae, et tibi domno abbati berardo per omnia almfico, et cunctae sanctae congregationi sibi et tibi commissae, ut dum uiuus fuero in hoc mortali saeculo, merear fieri particeps uestris sanctissimis meritis secundum splendidum scriptum quod michi peccatori et immerito famulo meaeque dominae et sanctissimae dei genitricis MARIAE uirginis uestra dignata est dirigere pietas. Et ut uestris suffultus sacrosanctis orationibus et diuina protectus clementia, dignus fiam placere ibidem primitus utilibus moribus et postmodum terrenis opibus. Quatinus post carnis uinculum postque domum luteam, aclisii gaudiis una uobiscum, mei fratres dilectissimi et domini, congaudere merear pro infinita sae-

(1) Indizione di settembre. Cf. i docc. 1095 e 1259.
(2) Nel testo *caronae*.

(3) Erroneamente il Muratori nel *Chronicon Farfense* attribui questo documento al 1050. R. I. S. II, 2, col. 620.

culorum saecula. Amen. Et ut cuncti praesentes et futuri cognoscatis me congrua uoluntate placidoque corpore uel animo placuisse michi peccatori et confratri uestro talia peragere, pro absolutione meorum plurimorum scelerum et saluatione meae animae propriis meis subscripsi laetanter manibus, et bullare fecimus uulla argentea. Anno millesimo l, redemptionis nostrae assumptae carnis dominicae, vij^o.

(1) ἀργυρὸς προνοία θῷ. μαγιστρος Βεστις. Κηδύξ. ιταλίας. Κη καλαβρίας. σικελίας. κη παφληγονίας. ομηλίας. ταπρογεγραμμένα. βεβητων κη δύλων. εματον τιδεσποινη. κη αγιθγκω. μαρια. τη ετη. αγεμονη. της φαρφου. Διατριχον. παραδιδυς. οικεοκηρως. υπεγραψα.

Argiros pronia theu. magistros. bestis. kedux. italias. calabrias. sikelias. ke paflegonias. omelis. ta progegrammena. bebeon. ke dulon. ematon. ti despini. ke agia. theotoco. maria. tienti. agemoni. tis farfu. diatrichon. paradidus (2). ikeochiros. ypegrapsa.

p Fol. mcxciiij, v.^o

BREUE recordationis et refutationis quam fecit regizo sabinensis ecclesiae episcopus in manus domni Berardi abbatis huius monasterii, de ecclesia sancti uiti in tancia cum omnibus eius pertinentiis infra istos fines: A capite uia super ipsam ecclesiam, A pede fossatus, A tertio latere rigus, A quarto latere tenent camponisci. Ab ipsa uia pergentes in suprascriptum fossatum per terminos designatos sic refutauit praedictus regizo eandem ecclesiam sancti uiti cum omnibus rebus et substantiis siue pertinentiis, et infra se uel super se habitis, mobilibus et immobilibus, et habituris in perpetuum. Pro qua refutatione ipse domnus abbas Berardus concessit in suprascripto episcopio unam ecclesiam uocatam sancti nycolai de musca cum quinque seruitiis. Et interfuerunt et consenserunt atque confirmauerunt hanc refutationem Leo archipraesbiter, Berardus praesbiter, Franco praesbiter, Symeon praesbiter, Domulus praesbiter. Et rogauerunt petrum iudicem territorii sabinensis ut cartam idoneam et legalem de hac scriberet refutatione coram subscriptis testibus. Idest iohannes de hugone, rainerius taybrandi, transmundo alberti, azo et petrus filii iohannis, oderisius et nero, berardus de taibrando, transmundus de azo. ✠ bonhomo de ingizo, atto de rainerio, rainerius de transmundo, petrus de transmundo, iohannes de benesia. Actum in sabinis. Mense augusti, indictione xiiij.

DOCUMENTO 1262.

An. 1090 (3).

Regione vescovo sabinense refuta al Monastero la chiesa di San Vito in Tancia ricevendone in compenso la chiesa sancti nycolai de musca, cum quinque seruitiis.

q Fol. mcxciiij, r.^o

IN NOMINE DOMINI. Temporibus clementis iij papae. Anno domini millesimo xcviij. Mense iunio, indictione vij. Breue recordationis et refutationis et stipulationis pro futuris temporibus memoria recordanda, facio ego sebastianus iudex territorii sabinensis quomodo uenit azarellus filius quondam senioricti in praesentia subscriptorum testium, et refutauit in monasterio sanctae

DOCUMENTO 1263.

An. 1098 (4).

Azarellus di Senioritto refuta al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense, ed è investito per feudo della metà di essi beni.

(1) Luogo del sigillo. Le parole greche che seguono e la trascrizione loro in lettere latine sono riprodotte esattamente come si trovano nel codice.

(2) Così nel testo.

(3) La menzione del vescovo sabinense Regione c'induce ad assegnare questo documento all'anno 1090 corrispondente alla indizione XIII. Vedasi quello che del vescovo Regione è detto alla pagina 121 di questo

volume e dal Muratori nel *Chronicon Farfense* in una nota. R. I. S. II, 2, col. 621.

(4) La indizione settima notata nel documento corrisponde al 1099 e contraddice all'anno della incardinazione 1098 pure notato. Accettiamo però senza dubitare quest'ultima data, perchè il documento fu dato nel giugno e l'abate menzionato in esso è Berardo II il quale nel giugno 1099 era già morto.

MARIAE et ad domnum berardum uenerabilem abbatem praefati monasterii quod dicitur in farfa, et suis posteris in perpetuum. Idest res quas iordanus filius senebaldi per cartam concessit in ipso monasterio, ut a modo in antea nec litem neque calumniam faciat in perpetuum ad ipsum monasterium de iamdictis rebus, neque ipse neque sui haeredes, nec etiam per ullam a se submissam personam uel admissam, siue per ulliusmodi ingenium uel sensum humanum qui in cor hominis ascendere uel capi potest. Et est posita ipsa res infra comitatum sabinensem in pertinentia collis nigrae deintus et deforis cum portione suorum haereditarium. Omnia cessit et refutauit in suprascripto monasterio in integrum quomodocumque legitur. Et ipse domnus abbas inuestiuit praedictum azarellum de omnibus quae supra leguntur medietatem per feudum. Insuper obligauit se praedictus azarellus cum suis haeredibus contra iamdictum domnum abbatem et ad praefatum monasterium et successores eorum. Si de omnibus suprascriptis rebus in proprietatem suptrahere uoluerint, et omnia ut supra leguntur non obseruauerint, et corrumpere praesumpserint per cuiuslibet modi ingenium, componant omnia dupla et meliorata in consimili et ferquido loco per cartam restaurantes, et lis fiat inanis et uacua. Et quod in hoc breue continetur firmum permaneat in perpetuum. Actum sabinis. ✠ Azarellus rogauit. ✠ iohannes de hugolino, rusticus, carbuncio, coruo de uulgaro, boninus de fara, testes. ✠ Sebastianus iudex scripsi.

r Fol. mcxciiij, r.º

DOCUMENTO 1264.

An. 1102.

Giovanni di Guido dona al Monastero alcuni beni situati in comitato sabinense in uocabulo colliclo ubi dicitur barilianus, riservandosene l'usufrutto a vita.

IN NOMINE DOMINI. Anno eiusdem incarnationis millesimo cij, regnante heinrico domini gratia rege. Mense aprili, indictione x. Ego iohannes filius olim guidonis de castro furano, propria, spontanea bonaque uoluntate, hac die pro redemptione et absolutione animae meae et delictorum parentum meorum et mariaae quae fuit uxor mea, et filiorum meorum, et pro nostris criminibus et peccatis, ut audire possimus illam desiderabilem uocem quam dominus dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Proinde concedo et dono atque confirmo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in farfa et domno beraldo uenerabili abbati suisque posteris in perpetuum. Idest res meas quas habeo in comitatu sabinensi in uocabulo colliclo ubi dicitur barilianus: A tribus lateribus uiae publicae, A iiijº autem iohannes de gregorio filio olim stephani de torrita. Insuper concedo et dono in suprascripto monasterio et uobis, praedictae, uestrisque successoribus. Alias res in suprascripto uocabulo: A jº latere uia publica, A ijº rigaginus per tempora aqua corrente(1), A iijº tenet praedictus iohannes de gregorio, A iiijº tenet iohannes de bonofilio et benedictus capella. Omnia in integrum concedo uobis in suprascripto uocabulo et fundo, quomodo habui per dotem ab uxore mea, cum terris, casis, uineis, pomis et arboribus, et cum introitu et exitu suo, et omnia infra se habentia ad reseruandum michi usum fructuum diebus uitae meae tantummodo. Ad obitum uero uel transitum meum, reuertantur omnia ad proprietatem in suprascriptum monasterium sine omni calumnia in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis in perpetuum. Post obitum uero uel transitum meum, habeatis licentiam et potestatem ipsarum rerum, uendendi, donandi, commutandi

(1) Così nel testo.

et pro utilitate ipsius monasterii faciendi quaecumque uolueritis. Si uero, quod absit, quoquo tempore suprascriptas res causare uel litigare uel hanc cartam dirumpere praesumpsero, et defendere uobis nolero una cum haeredibus meis omni tempore gratis, sim anathematis uinculo innodatus et dei iudicio condemnatus, et inter tartareos chaos in inferno cruciatus. Insuper componam argenti boni et optimi solidos c, et quod in hac carta continetur firmum permaneat omni tempore. ✠ Iohannes rogauit. ✠ Petrus furconis, Iohannes de azo, Blasius, Adam castaldus de campo, Sarracinus castaldus de arce, testes. ✠ Vulgarus iudex, scripsi.

s Fol. mcxciiij, v.º

AB incarnatione domini anno millesimo cij. Regnante heinrico rege. Mense septembris, indictione xij. Ego petrus praesbiter filius iohannis do, dono, concedo atque corporaliter trado in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE de farfa aedificato in comitatu sabinensi ubi dicitur acutianus, et domno beraldo monacho et humili atque angelico abbati praedicti monasterii, et aliis monachis seruicis seruorum dei, in perpetuum. Res meas in comitatu narniensi. Idest petias ij de terra in fundo cerbaro cum suis finibus. Et unam petiam in colle cocturo cum suis finibus. Et petiam terrae ad fontanam de spoletinis cum suis finibus. Et petiam terrae uineae de fundo uallis mercurii. Et portionem meam de fundo uallis herbosae et a lauatoriis. Et de fundo fugiano, et de fundo collis luparii, et de fundo uallis de maio. Et petias terrae ij^{as} in pede capchano. Et de ualle antonina, et de fundo petra rea et de fundo rubicino, et de fundo turris, et de fundo cischano, et de fundo scopello, et de fundo atiano. Et portionem meam de fundo capchano, et de fargeto, et de colle gregorii, et de colle de iunco, et de terminoto, et de monte rotundo. Et portionem meam de ecclesia sancti marci ualentini in fundo bobio. Et portionem meam de monasterio sancti symeonis, et de sancto christoforo, cum tenementis earumdem ecclesiarum deintus et deforis. Insuper do de argento monetato libras iiij inter uitam et mortem. Infra suprascriptas petias et fundos et uocabula quae superius leguntur, et mobilia omnia do in suprascripto monasterio et uobis domno beraldo abbati pro timore et redemptione animae meae et parentum meorum qui de hoc saeculo migrauerunt, et pro beata uita ubi ire debemus, et ut digni simus audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum ». Et qualiscumque homo maior uel minor, seruus aut liber, suprascriptas res et mobilia de suprascripto monasterio per malum ingenium retrahere uoluerit, habeat maledictionem a deo omnipotente et a beata dei genitrice et uirgine MARIA, et a cccxviij patribus sanctis qui legem domini confirmauerunt, et habeat partem in inferno cum anna et caypha, et herode et pilato, et saphira, et cum iuda qui deum tradidit habeat societatem in inferno. Fiat, fiat, nomen tuum, domine, benedictum in saecula saeculorum. Amen. A praesenti die introeundi, tenendi, possidendi, fruendi, lucrandi, commutandi, et quicquid de suprascriptis rebus et mobilibus facere uel agere uolueritis licentiam habeatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ulla a me submissa persona etiam extranea magna paruaque, aliquam aliquando habeatis

DOCUMENTO 1265.

An. 1102 ? 1103 ? (1).

Pietro prete figlio di Giovanni dona al Monastero alcuni beni situati in comitato narniense, e quattro libbre d'argento monetato.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

quaestionem aut calumniam. Sed omni tempore, ab omni homine, si defendere non potuerimus uel noluerimus, aut contra hanc cartam ire, causare, falsare, euacuare, disuestire, frangere et minuere temptauerimus, per cuiuscumque modi ingenium, componamus in suprascripto monasterio et uobis, suprascriptas res et mobilia duplas et melioratas ante omnis litis initium, et haec cartula firma et stabilis permaneat. ✠ faido filius ardo. ildebrandus filius formosae, rainerius filius conso, rusticus filius ildebaldi, iohannes filius franconis, testes. ✠ Iohannes notarius, scripsi.

t Fol. mcxcv, r.º

DOCUMENTO 1266.

An. 1102 (1).

Faido di Leone e suo figlio Giovanni donano al Monastero alcuni beni situati in comitato reatino.

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo cij. Mense nouembris, indictione xj. Regnante heinrico imperatore. Ego faido filius leonis et iohannes filius meus, propria, spontanea bonaque uoluntate, a praesenti die pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et delictorum parentum nostrorum, ut deus et dominus noster pius et misericors aliquid de facinoribus nostris et peccatis minuere dignetur, ut possimus audire illam uocem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete praeparatum uobis regnum a constitutione mundi », propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in farfa, et tibi domno beraldo uenerabili abbati eiusdem monasterii, uel tuis successoribus in perpetuum. Totam et in integrum rem nostram quam habemus in comitatu reatino, uel in territorio fallagrinensi, seu si aliis uocabulis nuncupantur. In primis in geneperitum unum petium. A jº latere uia publica, ab ipsa uia et ab omni latere terra de consortibus uel consanguineis nostris. Insuper concedimus in suprascripto monasterio unam siluam in uocabulo colle morco. A primo latere fossatus, A duobus lateribus terra rainerii filii alberici, et filii camponis, A iijº latere tenet hugo. Ipsam terram cum silua modiorum iij et quartarios tres, ad perticam ciuitatis reatinae. Et alias res concedimus uobis in casarinis uel ad roccam. A capite uia, A pede riuus, A iijº latere tenet suprascriptus hugo, A quarto latere terra de camponiscis, Ab omni latere petrae fixae, et sunt modios ij. Omnia concedimus uobis in integrum cum terris, casis, uineis, riuus, siluis, pomis, et arboribus fructiferis uel infructiferis, cum introitu et exitu suo, et omnia in omnibus infra se et super se habentia in integrum, et neque a nobis neque a nostris haeredibus uobis aliquando contradicantur. Et quicquid de ipsis rebus ad opus praefati monasterii a praesenti die facere uolueritis, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si nos suprascripti uel nostri haeredes ipsas res contra uos contendere uoluerimus, et ab aliis hominibus non defenderimus, et quicumque tollere uel minuere de suprascripto monasterio praesumpserit, suscipiat dei iudicium sine misericordia et sit anathema a cccxviij patribus sanctis, et sit particeps annae et caiphae. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere uobis uel successoribus uestris auri boni et optimi libram j, et carta ista sit firma et stabilis. ✠ faido et iohannes rogatores. ✠ guittone alberti, benedictus de abbate, morico, testes. ✠ Bruno notarius scripsi.

(1) Indizione di settembre.

v Fol. mcxcv, r.^o

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo cij. Regnante domno heinrico imperatore augusto. Mense aprili et mense iunio, indictione x. Ego hubertus filius fusconis et geruisa coniux mea, me sibi consentiente, pro remedio animarum nostrarum et delictorum parentum nostrorum, et ut adueniente futuri iudicii die misericordiam et indulgentiam a domino deo recipere mereamur, et pius et misericors deus aliquid de facinoribus nostris minuere dignetur, ut possimus audire illam uocem dicentem: « Venite benedicti patris mei, possidete paratum uobis regnum ab origine mundi ». Iccirco nos suprascripti iugales remuneramus et donamus nec non et commutamus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in farfa, et uobis, domne beralde uenerabilis abba, et uestris successoribus in perpetuum. Idest nostras res in integrum quas habemus in ducatu spoletano et comitatu reatino atque comitatu esculano. In primis a pede castellare collis de spata, uadit per riuum usque in ☿ ad palerettam, exinde uadit per macclas ad petram moliginem, et ascendit in furcam de pesa et usque in petram comunalem, et uadit in finem auentedani, et descendit in furcam sancti marcelli, et uadit per uiam publicam usque in copulam et in pratum cardosum, et uadit per finem terrae de camponiscis et in uadum sigezonis, et per riuum qui est iuxta res filii gislerii usque in fontanam ad periculum, et descendit per serram longoni, et in negiam aleianam, et per ipsam aquam usque in pedem collis de spata, qui est primum latus. Infra hos fines concedimus uobis tertiam partem de castello raderitii (1), cum suis pertinentiis. Et tertiam partem de castello aqua sancta cum suis pertinentiis. Et medietatem podii de sallo cum suis pertinentiis, uel ubicumque de nostris rebus infra suprascriptos fines inuenitur, concedimus ipsas portiones de castello cum muris, portis et aedificiis suis, ecclesiis, casis, casularibus, et cum introitu et exitu suo, et cum terris, uineis, aquimolis, uel locis molendinis et decursibus aquarum, montibus et collibus, planis, appendiciis, pratis, pascuis, riuus, siluis, arboribus pomiferis fructiferis uel infructiferis, et omnia in omnibus infra se et super se habentia quantacumque nobis lege et ratione competit, in integrum concedimus in suprascripto monasterio pro eo quod recipimus cambium per scriptum tertii generis ad estimationem tedemari de beraldo, bonum nobisque placabile in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis et introeundi, utendi, fruendi, uendendi, donandi, commutandi ad opus suprascripti monasterii, in omnibus habeatis potestatem. Et neque a nobis neque a nostris haeredibus de omnibus suprascriptis rebus aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam. Et si opus uobis fuerit promittimus omnia auctoriari et defendere ab omni homine in omni loco, et placito. Et si de suprascriptis rebus retollere uel minuere siue litigare praesumpserimus, uel defendere non potuerimus, uel quicumque homo contra hanc cartam uenire temptauerit, suscipiat dei iudicium sine misericordia, et sit anathema a cccxviij patribus sanctis qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt. Insuper obligamus nos cum nostris haeredibus componere uobis de auro bono et optimo libras xxx, et carta ista permaneat firma. ☿ hubertus rogauit. ☿ tedemarius de beraldo, todinus martonis, cencio sabini, geruisa uxor suprascripti huberti, crescentius de crescente praesbitero, petrus de iohanne gratiani, benedictus parasaccum, testes. ☿ Bruno notarius scripsi.

DOCUMENTO 1267.

An. 1102.

Uberto di Fuscone e Gervisa sua moglie cedono al Monastero alcuni beni situati nel ducato spoletano e nei comitati reatino e ascolano ricevendone in cambio uno scritto di terzo genere.

(1) Nel testo *raditii*.

x Fol. mcxcv, v.^o

DOCUMENTO 1268.

An. 1108.

Pietro prete figlio di
Cono dona al Monastero
alcuni beni situati in
territorio narniense.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB eius incarnatione anno millesimo cviiij. Temporibus caroli regis⁽¹⁾. Mense nouembris, indictione j. Ego petrus praesbiter de cono, spontanea meaue uoluntate do, dono, concedo atque trado de iure proprietatis meae in monasterio farfensi ecclesiae sanctae MARIAE, et tibi, domne beralde abba, et successoribus tuis in perpetuum possidendum ad proprietatem praedictae ecclesiae. Idest casam meam quam habeo in comitatu narniensi intus in castro sancti gemini, in fundo iuxta plateam, A duobus partibus uia et peregrinus, A iij^o tiniosus de uitale, A iij^o latere tenet bonizo de rico, concedo uobis omnia cum introitu et exitu suo, et cum pariete et tecto et omnibus aedificiis suis, et infra se uel supra se habentibus uel habituris. Et aliam meam casam in suprascripto uocabulo, A j^o latere uia, A ij^o latere tenent nepotes praesbiteri iohannis ceca miluum, A iij^o truzo de roza de gaudo⁽²⁾. Infra ista latera concedo uobis de ipsa casa duas partes ab introitu ante, cum introitu et exitu suo, et pariete et tecto et omnibus aedificiis ad duas partes pertinentibus. Et concedo uobis terram meam infra territorium in fundo canneta, A j^o latere uia, A ij^o benedictus pazus et nepotes de huguuo, A iij^o latere haeredes de guido gregorii, A quarto latere guilielmo comes et haeredes bassalli, usque in uiam publicam de calcaria. Infra haec latera trado uobis terrae modios vij ad romanos. Et si amplius fuerit nullam reseruationem facio. Et concedo uobis in alio loco ad ficulneam albam, A primo latere uia, A ij^o bonizo de rico, A tertio tenet rapizo de carbone. Infra haec latera modium j. Et si amplius fuerit nullam reseruationem facio. Et in alio loco ad petram latam, A duobus partibus uia, A iij^o fossatus, concedo uobis modium j. Et concedo uobis meam portionem de sancto angelo in collibus. Omnes suprascriptas res in integrum concedo uobis quae sunt inter terras et uineas modios viiij ad iustam et optimam mensuram romanam, et ipsas casas sicut superius scriptum est cum arboribus suis et omnibus infra se et supra se habentibus et habituris, ad habendum, tenendum, possidendum, et omnia quaecumque ad utilitatem uestrae ecclesiae uel monasterii opus fuerit faciendum, absque omni contradictione uel calumnia. Et de ista concessione nullum quaerimus praetium neque launigilt nisi in aeterna beatitudine salutem. Insuper promitto et obligo me meosque haeredes uobis uestrisque successoribus, ut si calliditate commoti aut cupiditate praeuerti, diabolo instigante, istam donationem rumpere aut infringere uel minuere conati fuerimus quolibet ingenio per nos aut per submissam a nobis personam, aut si ab omni homine ad opus uestrum defendere noluerimus aut non potuerimus, primo iram trinae maiestatis incurramus, et cum praedicta sancta MARIA ante tribunal christi ratione ducamur, et libras xx componamus de optimis denariis quales per tempora current. Et ista concessio firma permaneat in perpetuum. ✠ Petrus praesbiter rogauit. ✠ morico pagani, oderisius de parenzo, paganellus persici homodei, et rusticus de fara, testes. ✠ morunto iudex scripsi. Actum interamne.

(1) Così nel testo. A margine di carattere, per quanto pare, del secolo xvi, è annotato: *Henrici IV.*

(2) Così nel testo. Probabilmente la indicazione del quarto lato veniva prima delle parole *de gaudo*.

y Fol. mcxcvj, r.º

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. Adam diuina concedente gratia episcopus. Omnium fidelium christianorum et cunctorum ordinum ecclesiasticorum agnoscat industria, quomodo plurimorum nostrorum sacerdotum atque leuitarum nostrae parochiae nobiliumque uirorum consilium sumpsimus, ut ecclesiam beati benedicti in territorio esculano loco qui uocatur sumati et ubi dicitur inter⁹ casas et parasolem, monasterium fieri decreuissemus uiro- rum deo famulantium, ut regi domino praeces pro incolumitate et pace uiuen- tium et requie mortuorum plenissime effundere ualerent. His ita peractis, con- sensu primatum sacerdotum sanctae ecclesiae, ordinauimus ibidem abbatem azonem praesbiterum humilem et honestum moribus, et concessimus in praefata ecclesia terrae iuxta geometriae rationem modia mille per loca designata, A capite fur- cella quae dicitur uetullum, A pede flumen quietum, Ab uno latere uia quae pergit a confinio, Ab alio latere riuus qui dicitur cupus. Et concedimus ibi- dem in prece modios l, A capite uia publica et terra azonis et dominici, A pede flumen quietum, Ab uno latere terra alberici notarii et de consortibus, et terra sancti quirici, Ab alio latere terra apponis et de consortibus. Et in alio loco qui uocatur ripa et aqui, concedimus ibidem substantiam unam quae regitur per iohannem filium luponis. Et concedimus illi ipsam oblationem quan- tam ad ipsam ecclesiam uenerit. De quibus omnibus interdiciamus ut nullus successorum nostrorum diabolica fraude instigatus, aliquid diripiat, quae pro animarum remedio agere curauimus. De consecratione uero sua decreuimus ut in nostra potestate consistat et sub nostra ditione. Commutationes uero absque nostra licentia facere non praesumat ullo modo. Annis singulis in sollemnitate dei genitricis et uirginis MARIAE duas oblatas in modum coronae arte pistoria compositas, duosque cereos unius cubiti longitudinis deformatos, nobis nostrisque successoribus inferantur. Quae cum omni reuerentia suscipiantur. Quod si, quod absit, haec adimplere distulerit, sciat se compositurum aureos mille, et res et consecratio ut superius legitur ad ius nostrae ecclesiae redigantur. Si autem nos uel successores nostri pro lucranda oratione uel ueneratione in aliqua sollemnitate in praefatum locum accesserimus, celebrato peractoque diuino mi- nisterio, simplici ac sobria benedictione percepta, absque ullo requisito dono stu- deamus habere regressum. De aggregatis ibidem fratribus si de eorum religione tepide aut inhoneste egerint, secundum eorum regulam ab abbate (2), si praeualet, corrigantur. Si uero timere suum abbatem noluerint uel oboedire, nos uel suc- cessores nostri ab abbate uocati, secundum qualitatem delicti corrigamus. Si uero nos aut successores nostri uel quaelibet persona, quod deus auertat, cal- liditate commotus aut cupiditate praeuentus ea quae sunt superius comprehensa temerario spiritu euacuare praesumpserit, a diuina ultione prostratus iram dei summi incurrat et cum iuda proditore reatum suum in auerni ignibus soluere cogatur post funera mortis. Dum autem in hac uita substiterit, a communione omnium fidelium christi alienus existat, et nichilominus haec institutio sine fine maneat incorrupta. Ut autem institutio nostra firmissimis subsistat ui-

DOCUMENTO 1269.

An. c. 990-996 (1).

Adamo vescovo fon-
da un monastero in
territorio ascolano nel
luogo detto Sumati e
concede ad esso molti
beni.

(1) In mancanza di altre note cronologiche ci limi-
tiamo qui a segnar solo la data approssimativa indicata
dal GAMS, *Series episcoporum*, pag. 667, pel pontificato di
Adamo nella serie dei vescovi ascolani. Secondo quanto
ne scrive l'abate Ugo nella *Destructio*, questo Adamo
resse per qualche tempo il monastero di Farfa, e di lui

come abate fa menzione il documento 393 in data del-
l'anno 985, sebbene il suo nome non sia notato nel ca-
talogo degli abati. Egli però non va confuso con l'altro
Adamo quasi contemporaneo la cui notizia biografica si
legge alla pagina 93 del III volume di questo *Regesto*.

(2) Nel testo *ad abbatem*.

goribus, nostra nostrorumque manibus sacerdotum decreuimus roborandam. ✠ Adam exiguus episcopus in hoc decreto manu mea subscripsi. Rodelandus archidiaconus consensi, Iohannes archipraesbiter, Lupo praesbiter, Deodatus praesbiter, Iohannes praesbiter, Azo diaconus et primicerius, Iohannes praesbiter et custos ecclesiae. Iohannes praesbiter consensi et manu mea scripsi.

z Fol. mcxcvj, v.º

DOCUMENTO 1270.

An. 1058 (1).

Girardo conte e Teodora contessa donano al Monastero la chiesa di S. Maria al ponte di Flaiano, e di S. Biagio nel castello di Flaiano, colle loro pertinenze.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno j pontificatus domni stephani viii papae, indictione x. Mense aprili, die j. Certum est me domnum girardum gloriosum comitem, consentiente domna theodora clarissima comitissa, a die praesenti cessisse et donasse, tradidisse et optulisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quae nominatur in farfa, in quo est domnus Berardus religiosus abbas, uel in cunctis praesbiteris et monachis et clericis ibidem deo seruientibus in perpetuum. Idest duas ecclesias, sanctae MARIAE quae est ad pontem de flaiano, et sancti blasii intra castellum de flaiano, cum omnibus suis pertinentiis, pro omnipotentis dei timore et redemptione animae nostrae et raineri filii nostri ut ab ipso domino deo nostro misericordiam recipiamus, et per sanctas orationes uestras et psalmodias et missas quae in suprascripto monasterio canuntur, mereamur introire in regnum coelorum. Et ab hac die usque in perpetuum habeatis licentiam de suprascriptis ecclesiis agendi et faciendi quicquid uobis placuerit, uestrisque successoribus et in uestra sint potestate. Et nunquam a nobis uel nostris haeredibus etiam a nulla magna paruaque persona a nobis submissa contra uos uestrosque successores aliquando habebitis quaestionem aut calumniam. Et si necesse fuerit stare me una cum haeredibus meis et defendere uobis promittimus omni tempore gratis. Et si non fecerimus aut si contentionem contra uos exinde facere praesumpserimus, promittimus cum haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus ante omne litis initium componere auri purissimi libram j, et ista carta in suprascripto monasterio firma permaneat, quam scribendam rogauimus teudaldum scriniarium sanctae romanae ecclesiae. Actum in galeria. ✠✠ Signum manus girardi comitis, et domnae theodora comitissae. ✠ Ingolinus, ✠ stephanus roccari, ✠ iohannes de gregorio, testes. ✠ teudaldus scriniarius sanctae romanae ecclesiae, scripsi.

a Fol. mcxcvj, v.º

DOCUMENTO 1271.

An. 1060.

Giovanni di Nicto dona al Monastero due parti della chiesa di S. Biagio, e una parte della chiesa di S. Maria di Flaiano, col patto

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni nycolai ij papae, anno eius ij, indictione xij. Mense aprili, die v. Certum est me iohannem uirum honestum qui dicor de nicto, hac die cessisse atque tradidisse et corporaliter inuestisse propria spontaneaue uoluntate uobis, domne berarde abba monasterii sanctae MARIAE quae ponitur in farfa, et per te in cunctis deo seruientibus

(1) Stefano IX resse il pontificato dal 2 agosto 1157 al 29 marzo 1058, e la indizione decima nel suo pontificato durò solo per l'agosto 1057, onde potrebbe parere che il documento dovesse riferirsi a quest'anno. Ma la indicazione del primo aprile ci sembra avere gran peso, parendoci assai più probabile che il notaio errasse nel computo della indizione e conoscesse bene il mese e il

giorno in cui scriveva. Diamo perciò il documento al 1058. Nè fa ostacolo che il primo aprile 1058 Stefano IX fosse già morto e la sede pontificia fosse vacante, giacchè è agevole intendere come la notizia della morte avvenuta a Firenze tre giorni innanzi, non fosse ancora giunta a Galeria dove fu dato il documento.

tibus in eodem monisterio permansuris. Idest duas partes ecclesiae sancti blasii, et aliam partem ecclesiae sanctae MARIAE iuxta castrum de flaiano, et sancti blasii intra flaianum, cum libris et paramentis et cellis et porticis suis, et offertis uiuorum et mortuorum, et uineis, terris, et omnibus ad duas partes ecclesiarum generaliter in integrum pertinentibus. Positis territorio collinensi in iam dicto flaiano, tali tenore ut uineas et terras quae ad iam dictas duas partes ecclesiarum pertinent, teneant benzo et petrus germani et praedictus iohannes uita eorum, ad pensionem persoluendum annualiter in festiuitate sancti andreae, argenti denarium j. Et in ipsas ecclesias de praesenti introuendi, utendi et secundum locationem quae benedicto praesbitero pertinuit possidendi, licentiam habeatis, et horas deo in eis exhibeatis, et quicquid ad opus dei pertinet de eisdem partibus faciatis, iuris cuius existentibus. Unde et hanc donationis cartam in iam dictum monasterium contradidi pro omnipotentis dei amore mercedequae animae benedicti praesbiteri germani mei et uenia delictorum meorum, simulque pro uestris sacris orationibus quas pro salute et remedio animarum omnium christianorum ad deum facere non cessatis, propterea dono donatumque uobis in perpetuum esse uolo. Si quis uero contra hanc temptauerit cartam uenire, aut causare praesumpserit, societur iudae scarioth, et cum omnibus impiis partem habeat, et cum diabolo et sociis eius. Insuper etiam compositurus existat iij auri uncias, et carta ista firma permaneat. Quam scribendam rogauit iohannem scriuariarium sanctae romanae ecclesiae. ✠ Iohannes qui dicor de nicto rogauit. ✠ nicto de lupo. ✠ petrus de anna. ✠ iohannes scriniarius scripsi.

ch'esso Giovanni e Benzo e Pietro fratelli, le ritengano a vita pagando una pensione annua di un danaro d'argento.

b Fol. mcxcvij, r.º

IN NOMINE DOMINI. Anno j domni gregorii vij papae, indictione xij. Mense aprili, die xv. Dum uiuitur in hoc mundo, immobilium mobiliumque rerum negotia exercentur, et nunc paupertate cogente nunc sola uoluntate faciente. His etenim aliisque negotiis totus continetur orbis, nulli igitur quicquam conuenit irridere. Ita enim propria res cernitur possideri. Ego quidem belizo uir magnificus, rainerii teuzonis bonae memoriae filius, a die praesenti decessi atque in omnibus deliberaui et diffiniui simulque libertatem dedi, o beatissime martyr christi blasi, ecclesiae tuae quae ponitur in territorio collinensi intra castellum qui dicitur flaianum, cum omni suo decore quod intus aut de foris reperitur habere, cum cellis, claustris, et terra in circuitu eius ad sepulcra omnia faciendum, et omnia quanta eadem ecclesia modo habere eique pertinere uidetur, dono et offero atque dimitto cum omni sua pertinentia, in seruos seruorum dei in perpetuum absque ulla datione uel redditu secundum consuetudinem ecclesiae catholicae romanae ut in perpetuum segura et libera sit, omnibusque praesbiteris, scilicet benedicto praesbitero, miccino, et hugo praesbitero, et duae aliae personae quales nobis placuerint denuntiare, pro omnipotentis dei amore et remedio meae animae et animarum quondam mei genitoris et genitricis, et uestra dilectione, simulque pro sacrosanctis et assiduis orationibus quas die noctuque pro omnium christianorum salute facere non cessatis, sit dimissa et segura ac libera absque ulla condicione uel redditu, sit in perpetuum in seruis seruorum dei, secundum ecclesiam catholicam romanam, in usum et utilitatem eorum in aeternum existat. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis neque ulla magna paruaque persona a me submissa habebitis questionem aut calumniam, etiam si opus fuerit contra omnes personas defendo uobis uestrisque successoribus. Si

DOCUMENTO 1272.

An. 1074.

Belizo uomo magnifico figlio di Rainerio di Teuzone cede ai preti Benedetto, Miccino ed Ugo, ogni suo diritto sulla chiesa di S. Biagio di Flaiano.

quis hoc donum ullo ingenio ex proprio iure sanctissimi blasii ecclesiae stirpare praesumit aut frangere quod supra legitur, cum iniquo iudice ligatus ac cruciatus in inferno, et cum impiis perpetuo anathemate damnatus, et a corpore uel sanguine redemptoris christi, et ab uniuersis eius ecclesiis et a catholicis christianis segregatus, et undique dormiendo, uigilando, maledictione perpetua assiduoque fulgure a planta usque ad uerticem flagellatus, et uiuens mortuus efficiatur perenni morte in saeculo infinito, et cunctum per orbem fiat. Insuper componat sponte hanc donationem in praesbiteris eiusdem ecclesiae auri libram j, et post poenam lis inanis existat, et haec carta firma permaneat usque in aeuum et perduret in saecula saeculorum. ✠ Signum manus suprascripti belizonis rogatoris. ✠ Andreas caput caecus. ✠ cencio domni girardi filius. ✠ theofilactus filius crescentii de domnucio. ✠ leo de lupo. ✠ romanus petri de galera. ✠ iohannes de iohanne textitore. ✠ Placidus scriniarius.

c Fol. mcxcvij, v.º

DOCUMENTO 1273.

An. 1044 (1).

Giovanni figlio di Fraga dona al Monastero la chiesa di S. Pietro situata in territorio ascolano nel luogo detto *casa moraria*, con le sue pertinenze.

IN NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xliij. Mense nouembri, indictione xij. Ego iohannes filius fragae, hac die, propria bonaque uoluntate cogitans et recordans dei omnipotentis misericordiam et magnanimitatem, pro mercede et remedio animae meae et genitoris mei et genitricis meae et uxoris meae et filiorum meorum, et omnis parentelae consortium meorum qui me rogauerunt et michi consenserunt, istam cartam facere in monasterio beatae dei genitricis semper uirginis MARIAE aedificato in territorio sabinensi in uocabulo montis acutiani quod cognominatur farfa, ubi ecclesiam ipsam sancti petri apostoli aedificatam in territorio ascolano loco qui dicitur casa moraria, cum dotis et libris et ornamentis et campanis et cellis et aedificiis et oliuetis et fructetis, intus et foris, et omnia quanta ipsi ecclesiae pertinent uel pertinere debent, in integrum damus, donamus, tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio ut pro ista donatione in sempiternum recipere mereamur nos suprascripti et omnes consortes ipsius ecclesiae ab ipso monasterio et a uobis, domni monachi, sanctas orationes. Et ab hac die habeatis, teneatis et possideatis ad opus suprascripti monasterii sine ullo damno. Et hoc repromitto et obligo me ego suprascriptus iohannes cum consortibus meis uel nostris haeredibus uobis, domne almerice abba, posterisque successoribus uestris, ut si aliquo tempore istam meam donationem quaesierimus remouere, uel causare praesumpserimus, aut si aliquam causationem contra hanc cartam mittere quaesierimus, aut si a quolibet homine defendere aut antestare non potuerimus aut noluerimus, duplam et melioratam donationem istam restituamus uobis suprascriptis uel successoribus uestris sub aestimatione, et carta ista firma et stabilis permaneat, tali uero tenore ut nullus abbas uel praepositus aut subiacens ipsi monasterio habeat potestatem uenundandi aut cambiandi uel donandi, siue male tractandi, seu per beneficium dandi, sed ut sit ad opus monasterii suprascripti in seruis seruorum dei. Et si quando aliquis praesumpserit facere hoc, nisi quod nos omnes qui istam cartam constituimus, parentes nostri propinqui habeant potestatem reprehendendi et retinendi ad utilitatem et opus ipsius monasterii sicut supra scriptum est. ✠ Iohannes rogator. ✠ georgius. ✠ iohannes. ✠ petrus, testes. ✠ giso notarius scripsi.

(1) Indizione romana.

d Fol. mcxcvii, v.º

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. EGO octauianus comes filius iohannis oddonis pro mercede et redemptione animae meae et patris et matris meae, et omnium parentum meorum, offero et dono atque concedo siue trado ad proprietatem in monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, et domno Berardo abbati eiusque successoribus in perpetuum res proprietatis meae, idest medietatem castri quod dicitur caminata cum omnibus adiacentiis eiusdem medietatis siue ecclesiis siue territoriis. Excepto turrem illius quam teneat filius meus, et cartam de ea faciat in ipso monasterio sanctae MARIAE tali tenore ut sine fraude et damno ipsius monasterii retineat eam. Et si damnum aut fraudem fecerit contra ipsum monasterium et eius ministros, perdat ipsam medietatem praedictae caminatae et habeat illam sancta MARIA. Terram uero quam in pignus posui fratri meo, recolligat pars sanctae MARIAE si uoluerit, et det pro illa libras xxv in festiuitate sanctae MARIAE et alias libras xxv in alia festiuitate sanctae MARIAE, de ipsa moneta quae in roma expenditur, excepto denarium de banno et excepto iustitiam quae pertinet ad sanctum iohannem de argentilla et quam modo possidet. Et trado de castro biuaro quartam partem quae fuit teutonis quam modo tenet carbo, ut eam habeat sancta MARIA, sicut et partem transmundi extra ipsum castellum. Hanc oblationem trado ego praedictus octauianus sicut supra dixi pro me et pro anima uxoris meae iulianae defunctae et filiorum meorum, et pro salute praesentis mulieris meae maria. Quam scribere rogaui in mense martio, die vi, anno incarnationis domini millesimo xciiij. Indictione j, coram domno abbate Berardo, rogatis testibus, faido, aimardo, loterio, octauiano, girardo de oddo, milo sarraceni, iohanne uillano.

DOCUMENTO 1274.

An. 1093.

Ottaviano conte figlio di Giovanni di Oddone cede al Monastero la metà del castello Caminata, riservandone la torre per suo figlio ma con l'obbligo a lui di tenerla senza frode o danno al Monastero.

e Fol. mcxcviij, r.º

IN NOMINE DOMINI. Temporibus domni heinrici imperatoris. Mense augusti, indictione vj. Breue recordationis qualiter orta est contentio contra domnum Berardum (2) abbatem huius monasterii farfensis, a donadeo filius bonihominis de terra pertinentiae castri farae quae iure suprascripti monasterii esse dinoscitur, quemadmodum tinto per cartam donationis concessit in iam dicto monasterio. Hanc praedictam terram, postquam roborauit cartam ipsam in hoc monasterio, dedit in pignus per cartam filiae suae caraebonae, quod contra legem fuisse uidetur. Post hoc restituit ei ipsam rem pro qua pignus ipsum habebat, sed non recepit ipsam cartam a filia sua. Tunc supradicta carabona ancilla dei inique adhesit eidem donadeo, et propter amorem consanguineitatis tradidit illi ipsam cartulam, per cuius occasionem cartulae quae legalem inuestituram non habuit, inuasor et causator huius terrae extitit idem donadeus. Postquam autem heinricus imperator ipsum castrum farae cum ipsa terra et omni eius pertinentia restituit huic monasterio, propter cupiditatem terrae quam desiderabat acquirere immisit contra nos litem, et consiliatus est cum rustico et aliis nostris inimicis, tractans malum contra nos prout potuit. Ex multis uero malis unum nunc

DOCUMENTO 1275.

An. 1098 (1).

Breue memoratorio di un litigio mosso contro l'abate Berardo II da Donadeo figlio di Bonomo per una terra situata in pertinenza di Fara. L'abate dichiara che la refutazione di quella terra, ch'egli è stato costretto di fare, è invalida e illegale.

(1) Questo documento evidentemente fu scritto buon tempo dopo la visita d' Enrico IV a Farfa e dopo l' assalto dato dai suoi soldati a Farfa (A. D. 1082, indizione V), e per conseguenza ci sembra certo che l' abate menzionato nel documento sia Berardo II, e che debba

escludersi la sesta indizione corrispondente all' anno 1083. Sotto Berardo II la sesta indizione cadde una sola volta nel 1098.

(2) Ber. nel testo. Il nome di Beraldo III è costantemente abbreviato Berld.

proferimus. Denique per suum consilium et incitamentum berardus filius beraldi tulit nobis castrum lunianum, quod cum aliis castellis todinus concesserat nobis per cartam proprietatis, et occurrit ei statim cum auditorio, et immisit contra nos bellum ubi milites nostri interfecti sunt. Igitur coacti ob metum mali quod contra nos exercere non cessabat ipse donadeus cum omnibus sibi fauentibus contra nos (1) die noctuque, et formidantes ne maiora pateremur, refutauimus illi ipsam terram consilio iudicum, uidelicet petri sabinensis et iohannis hortanae ciuitatis, asserentium quod nequaquam ipsam refutationem et traditionem ualere uel permanere posset (2) per legis iudicium. Sed in suprascripto monasterio omni tempore firma et stabilis perseueranda.

f Fol. mcxcviii, r.º

DOCUMENTO 1276.

An. c. 1098 (3).

L'abate Berardo si presenta preparato ad un placito per sostenere le sue ragioni contro Donadeo di Bonomo e Giovanni di Masso.

BREUE recordationis qualiter domnus Berardus abbas farfensis praeparatus fuit in medio mensis nouembris ad iustitiam faciendam et recipiendam a donadeo bonihominis de inuasionibus quas fecerat de rebus huius monasterii sanctae MARIAE positis in locis nuncupatis, scilicet in pertinentia farae ubi dicitur postmontem et in pertinentia scandriliae, ecclesiam sancti petri cum omni sua pertinentia, et sicut tenuit gonzolinus et oderisius adulterinus, et in aquauiuua in pertinentia podii de moiano, sicut tenuerunt filii gezonis de remengarda. Et a iohanne de masso, de rebus quas tenuerat a praefato monasterio sed iure amiserat. Idest in bezano, et in sorbiliano, et in serano, et in postmontem, et in pharpha duas molas. Et uenit praedictus domnus abbas cum iudicibus et aduocatis aliisque instrumentis ad placitum necessariis. At ipsi praefati uenire non curauerunt scientes se nullam iustam causam habere, multis tergiuersationibus litem protelare cupientes. Oddo autem et octauianus frater eius, eorum calliditates occultare uolentes, eo quod eorum parti fauere nitentur, de pignoribus secundum quod promiserant adimplere nolentes, protestati sunt domnum abbatem per xv dies ante constitutum terminum illum debuisse nuntiasse, ideoque constituerunt ut post, scilicet in die nono, praenominatus abbas secum sui iurisperitos haberet. Donadeus uero et iohannes de masso similiter. Idemque ipsi alios se habituros spoponderunt. Ad hoc ut si praedictus abbas cum testibus posset probare alicui eorum se ut superius dictum est denuntiasse, tunc illi secundum hoc quod de pignoribus in se receperant atque firmiter promiserant, procul dubio adimplerent. Die uero constituto praedictus domnus abbas ut positum fuerat interfuit, etiam cum testibus, scilicet azone ilperini, et baruncello rustici, et amato ortensi iureiurando affirmare uolentibus ipsum in eorum praesentia domnum abbatem sic donadeo dixisse: « Ecce terminum, praepara te ad placitum » eundemque donadeum ita respondisse: « Sic sit. Sed hoc pertinet ad dominum meum ». Verum neque praenominati fratres neque donadeus et iohannes se ut dixerant praeparauerunt, neque iusiurandum testium receperunt, neque de pignoribus ueluti promiserant adimpleuerunt. Quando autem ipsi suprascripti iusiurandum facere uoluerunt, tales homines qui rogati sunt testes interfuerunt. Idest iohannes de hugolino, guittone de alberto, tebaldus de petro ciuitellae, loterius de suaui, crescentius de crescentio frankitti, girardus et oddo fratres oddonis tiniosi, tyburus, ardengo, et beno de rozolino.

(1) Le parole *contra nos* sono ripetute nel testo.

(2) Nel testo *posse*.

(3) Indichiamo come data approssimativa la data del documento precedente.

g Fol. mcxcviii, r.^o

BREUE rogationis et obligationis facimus nos suavis et berardus germani fratres in monasterio sanctae MARIAE et domno Berardo abbati et eius successoribus. Obligamus namque nos et nostros haeredes et per cartam concedimus in sacrosancto monasterio et suprascripto abbati eiusque successoribus, casalem quem tenuit guido praesbiter et casalem quem tenet necto iohannis de adam cum molinis et aquimolis et decursibus aquarum, et omnia molinis pertinentia et quae pertinere debent, et medietatem casalis quem tenet iohannes becca, et medietatem casalis petri de stephano, cum molinis, omnia ad proprietatem in monasterio tradimus. Eo tenore ut si nos suprascripti suavis et berardus, uel nostri haeredes, de omnibus terris et uineis et siluis et pratis et aquimolis quae nos habemus inter fluuium currisem et riuulum calentinum uendimus uel donamus uel commutamus, aut per ullum quodlibet ingenium in alterius potestatem submittimus, in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte berarde abba, uel tuis successoribus, carta et omnia quae in carta continentur ueniant in suprascriptum monasterium. Et si tempus uenerit et nostra communis fuerit uoluntas uendendi omnes ipsas suprascriptas res quae infra suprascriptos fines habemus communiter, uobis uel successoribus uestris uendamus siue nos seu nostri haeredes, et praetium deffinitum inter nos sine fraude et malo ingenio tollamus, et omnes ipsas res in monasterium concedamus. Praetium autem diffinitum est libras cxx supiles per terminos diffinitos, ut conueniens sit uobis dare et nobis tollere. Si nos suprascripti communiter uendiderimus, communiter uos suprascripti tollatis in praetio suprascripto. Et si unus sine altero uendere uoluerit, uos taliter consideretis diuidendo praetium diffinitum qualiter sortem dare uoluerit, et tollatis. Et si nos inter nos uel nostri haeredes inter se uendere uoluerimus, licentiam habeamus uendendi et comparandi. Si uero nos uel nostri haeredes uos suprascriptos uel successores uestros tribus uicibus per menses tres appellauerimus sine fraude et malo ingenio, et uos non conuenitis tollere sicut supra diffinitum est, dato de rainerio qui tenet cartam nobis reddat, et tunc nos uendamus cui uoluerimus.

DOCUMENTO 1277.

Data incerta.

Soave e Berardo fratelli si obbligano di non alienare ad altri che al Monastero alcuni beni situati tra il fiume Correse e il rivo Calentino.

h Fol. mcxcviii, v.^o

TEMPORIBUS Gregorii vij papae. Quidam uir nomine petrus de nicto habitator urbis Romae refutauit quandam terram in ecclesia sanctae MARIAE dominae nostrae, cella uidelicet huius monasterii, infra ipsam urbem in loco qui uocatur cripta agonis, et iohanni praeposito et custodi eiusdem cellae, et ad sarracenum illustrissimum uirum et fidelem istius monasterii. Ipsa terra posita est foris porta salaria ubi dicitur massa, infra res suprascripti monasterii. Coram testium subscriptorum praesentia. Idest petri filii tebaldi, seniorilis, iohannis de domno beno, angeli scriniarii, andreae de necto, et aliorum plurimorum. Indictione xij.

DOCUMENTO 1278.

An. 1073-1085 (1).

Pietro di Nicto refuta una terra fuori di porta Salaria nel luogo detto Massa alla chiesa di S. Maria cella del Monastero situata in Roma alla cripta agonis.

(1) Anni del pontificato di Gregorio VII.

i Fol. mcxcviii, r.^o

Documento 1279.

An. 1026? 1027? (1).

Querimonio dell'abate Ugo a Corrado II, circa i castelli di Tribuco e Bucciniano.

INCIPIT QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO.

Domne senior, intelligite diligenter contentionem quae est inter monasterium SANCTAE MARIAE dominae nostrae quod uestrum proprium est secundum saeculi dispositionem, et filios comitis benedicti, uidelicet iohannem et crescentium, et accomodate aures ad haec examinandum pro redemptione animae uestrae et amore ipsius genitricis, nec non et pro dilectione fratrum inibi degentium, qui cottidie pro statu uestri regni dominum rogare non negligunt. Teste deo in nullo mentiar. Illud quod ab aliis audiui qui ante me fuerunt in ipso loco ego non affirmo, sed illi qui adhuc uiui sunt de illis fratribus certificabunt ita esse, si iubetis. Dicunt enim quod noster antecessor abbas nomine iohannes, fecisset de uno nostro castello quod tribucus uocatur scriptum quod romani tertio generum uocant benedicto comiti patri istorum praedictorum de castello solummodo sed non de pertinentia quae curtis sancti gethulii uocatur, sed non eum corroborasse sua manu et monachorum atque testium, eo quod dictus ei promississet (2) dare unum ornamentum missae praetii librarum xxx quod sui atau iohannis papae fuisse refertur. Quo minime dato, supradictum scriptum affirmant remansisse intestatum. Tamen ipsa occasione inuasit praedictum castellum cum tota pertinentia malo ingenio ac pessima fraude, quod onerosum fuit hic scribere. Tamen ore dicimus si iubetis. Appare de illo scripto ut lex praecipit non fecit, pensionem nunquam persoluit. Hac iustitia et rectitudine tenuit eum usque ad nostrum tempus.

Me ordinato a seniore nostro iij^o ottone, crescentioque occiso, cepit praedictus imperator potestatiue legem facere infra romam.

Qua de causa praedictus comes pauore ductus coepit me rogare et fratres ne super eum reclamationem faceremus. Quid multa? fecimus talem finem inter nos. Ipse refutauit nobis medietatem praedictae curtis absque ecclesia sancti gethulii quam reddidit nobis cum duobus casalibus pro castello, et ego cum monachis feci ei tertio generum de ipso castello tribuco cum medietate ipsius curtis, excepta praedicta ecclesia cum casalibus illis. Firmato tertio genero a me et monachis ac testibus, mandauimus illi simul cum appare, ut ipse firmaret appare et nobis daret, et ipse teneret tertio generum sicut rectum est. Quod ipse facere noluit, eo quod putabat in proprium sibi uindicare, sicut iohannes filius eius qui nunc superest michi postea dixit, ideo nolebat appare inde apud nos esse ut securius ipse possideret. Nostri uero reduxerunt secum tertio generum et apparum quod ipse nunquam requisiiuit. Tamen nos tenuimus ipsam sortem cum ecclesia

(1) Il Galletti che pubblicò per primo questo importante documento (*Gabio*, pag. 1030), lo attribuì erroneamente circa all'anno 1022. La data di esso che stimiamo debba esser posta tra il finire del 1026 e il principio del 1027, si ricava da tutto il contesto del documento, e in particolare dal passo seguente: *Modo, venerande senior, humotenus vos obsecramus ut accepta deo fauente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex*, etc. Da queste parole è chiaro che Ugo si rivolgeva a Corrado II poco prima della sua incoronazione che ebbe luogo il 26 marzo 1027, ma non è altrettanto chiaro se egli ciò facesse nello stesso anno 1027 ovvero sul chiudersi del 1026. Il Bethmann (*Mon. Germ. Hist. Script.* vol. XI), osservando che Ugo nei primi mesi del 1027 era stato sostituito nel governo della

Badia da Guido II, attribuì senz'altro il Querimonio all'anno 1026, ma la data precisa della accessione di Guido non è conosciuta, ed è anche possibile che Ugo almeno nel gennaio 1027 agisse ancora come abate di Farfa e come tale si rivolgesse a Corrado II. Intorno a questo Querimonio ed anche intorno alla data *v kalendas martii* apposta al diploma col quale l'imperatore Corrado da Roma a richiesta dell'abate Guido II conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni includendovi i castelli di Tribuco e Bucciniano, si vedano le buone osservazioni del BRESSLAU, *Jahrbücher Konrads II*, I, 165 e segg. Cf. anche STUMPF, *Die Reichskanzler des X, XI, und XII, Jahrhunderts*, vol. II, n. 1926. Il diploma trovasi a pag. 77 del IV volume di questo Regesto, doc. 675.

(2) Nel testo *promississe*.

quam nobis reddidit usque dum ipse uixit, et post mortem eius usque ad annos quatuor. Postea tulerunt nobis isti sui filii turpiter et adbeneficiauerunt de illa duos nostros milites quos nobis tulerunt. Insuper inuaserunt alias nostras res quas nunquam antea tenuerunt, nec non et castellum buccinianum, quod prope nostrum monasterium in uno miliario stat, quod nunquam hactenus tenuerunt, nobis noctu furati sunt ac nostris libellariis qui a nobis tenebant, et ceperunt possidere sibi. Post hoc ego renuntiaui abbatiam qualiter multi sciunt, et electus est ibi unus noster nutricius monachus a fratribus ipsius loci et a papa consecratus, sed ab imperatore, cuius monasterium est, donum et praeceptum minime consecutus est, cum quo postea renouauerunt pactum praedicti filii benedicti comitis quod mecum fregerunt. Renuntiauerunt et ipsi sicut et pater illorum, medietatem praedictae curtis cum iamdicta ecclesia et casalibus, et abbas ipse fecit eis scriptum tertiogenerum de castello cum alia medietate curtis praedictae. Unde postea habuimus conflictum ego et iohannes ante praesentiam senioris nostri heinrici. De quo interrogauit idem senior iudices qui aderant plures, romanos et langobardos, utrum illud scriptum legaliter stare posset quod ille abbas fecit qui donum et praeceptum ab ipso non haberet, quia nostrum monasterium regale est ut omnes sciunt. Ad hoc cuncti unanimiter dixerunt iudices quod nulla ratione stare posset. Haec de tribuco acta sunt romae in placito. De bucciniano uero dixit tunc iohannes quod nichil illi pertineret sed crescentio fratri suo. Tunc dedit ei senior noster indutias et permisit eum redire ad tribucum ubi erat frater suus, eo pacto ut aut ipse aut suus frater romam rediret nobiscum finem facturi de praedictis castellis aut per conuenientiam aut per legem. Sed neuter illorum ad terminum est reuersus. Praedictus senior noster cum consilio domni benedicti papae et iudicio iudicum reinuestiuit nos de praedictis castellis et commisit interdum ad (1) praedictum papam ut si animam suam diligeret nobis ipsa reacquireret. Post totum hoc uolui dare crescentio de solo bucciniano clxx libras si michi redderet, et de tribuco assecurare ut nunquam fuisset in facto aut consilio ut illud perderet, quod nullomodo uoluerunt. Deinde uenit praedictus papa super eos, et ita diuina dispensatio ordinauit ut unum caperetur siti aliud fame. Deinde nobis restituta sunt. Sed de bucciniano per legem deffinitum est ut uobis ostendam antequam illi proicerentur de castello tribuco. Tribucum uero tenemus per imperialem praedictam inuestituram et praedicti domini papae. Utraque uero iam per annos xii. Quando uero de exilio redierunt, similiter uolui eos de tribuco assecurare ut supra dixi, si illi de bucciniano, quod nichil eis pertinet, me similiter facerent. Quod respuerunt omnino. Postea uero dominus papa praedictus fecit cum eis finem absque me, non sua tamen sponte ut plurimi sciunt, sed coacte, constrictus a filiis rainerii et pedonibus, et fecit eis iurare romanum suum fratrem qui modo papa est (2) et gregorium nepotem suum, quod eis redderet praedicta nostra castella, et adiuuaret eos ad tenere contra omnes homines. Ego autem hoc audito, timore percussus, cum consilio tamen domni piligrimi qui cancellarius adhuc erat et tunc aderat (3), dedi filiis octauiani oddoni et crescentio medietatem de praedicto tribuco cum sua pertinentia eo pacto ut nos defenderent et monasterium ab illis cum ipsis castellis. Quod et factum habent usque hodie christo fauente. Quod si hoc non fecissemus, procul dubio

(1) Nel testo *et*.

(2) Giovanni XIX « Iohannes cognomento Romanus, « frater illius Benedicti cui in episcopalem successerat; « largitione pecuniae repente ex laicali ordine neophitus « constitutus est praesul ». RODULFUS GLABER, *Mon.*

Germ. Hist. XIV, 67, lib. IV, 1.

(3) Arcivescovo di Colonia e Bibliotecario di S. R. C. Il giorno 8 febbraio 1024 sottoscrisse in Roma una bolla di Benedetto VIII. Cf. JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta Pontificum*, n. 4057, e cf. anche BRESSLAU, *Urkundenlehre*, I, 187-190.

hic in manibus illorum incideremus, et non solum castella sed etiam nostrum monasterium perderemus et forsitan uitam amitteremus, talis erat illorum insidia super nos, et praecipue quia adiutorium domni papae habebant, ut supra diximus. Post hoc uenit senior noster Heinricus quando troiam acquisiuit (1) cui intimauius cuncta per ordinem. Illi vero non displicuit sed complacuit atque uoluit et iussit lex fieri inter nos et illos, quod illi facere noluerunt. Nos vero... (2) inuestitos, et tenemus adhuc deo fauente. Modo uenerande senior, humotenus uos obsecramus, ut accepta deo fauente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex, quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis, et de nobis in peccatum non cadatis, quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis christo iuuante, quam si per legem habeat illa castella qui habere debet, utrum sancta maria an illi. Unum pro certo scitote, quia neque isti neque pater illorum unquam pensionem de illa curte cum castello dederunt, sed quasi propriam haereditatem tenuerunt, sed etiam iste crescentius suus filius isti uxori quam modo habet medietatem ipsius curtis et castelli in dote dedit. Similiter de castello bucciniano nichilominus fecit.

k Fol. mcc, r.º

DOCUMENTO 1280.
Elenco delle famiglie
di Santa Maria di Farfa.

DE FAMILIIS SANCTAE MARIAE. De hominibus in forcone ad rium. Otolfus scario cum uxore sua maura. Barauculus filius eius cum uxore sua alderuna et filiis suis mauro, lupone, furconino. Sindifridus frater baraucoli cum uxore sua goda, filii eius furconinus et lupo, cum casa et substantia, b. p. iii. c. iii. u. a. Sindo cum uxore sua guiniperga et filiis suis autolfus, sindolfus, senator, optapertus, sinda. Sintarus filius eius, cum uxore sua ursa, cum casa et substantia, iii. uitelli, iii. a. Constantinus cum uxore sua uenerunda, filii masculi ij, feminae ij, et assentiolus filiaster. Primo praesbiter, filius eius residet ad sanctam iustam, cum casa et substantia, b. p. i. a. Dominicus cum uxore sua cimina, filii eius sabbatinus, bonipertus, cum casa et substantia, b. p. i. a. Constantiolus cum uxore sua rotunda et filiaster eius, cum casa et substantia, a. Gualderamus cum uxore sua rodiperga, filii eius anseramus, petrus, iohannes. Gualdipertus filius eius cum uxore sua, cum casa et substantia, b. iii. u. iii. a. Honoratus cum uxore sua lindula, filia femina i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Sinderadus cum uxore sua fareperga, filius masculus i, filia eius dominica, cum casa et substantia. Iustulus cum uxore sua eufemia, filius masculus i, femina i, cum casa et substantia. Lupo cum uxore, et casa et substantia. Barosus cum filia sua dominica, et casa et substantia. Florus cum uxore sua boniperga, filius masculus i, cum casa et substantia, u. i. a. Septiminus cum uxore, et casa et substantia, u. i. Baruncellus cum uxore sua gundiperga, filii masculi iii, feminae ii, cum casa et substantia, b. p. i. a. Goderisi cum uxore sua serenula, filii eius dominicus, ursus, cum casa et substantia. Audulfus cum uxore sua audeleupa, filii sui audipertus, fratellus, itto filius eius cum uxore sua, filius masculus i, cum casa et substantia, a. Gemmulus cum uxore sua ursa, filius masculus i, cum casa et substantia. Arnaldus cum uxore sua albana, filius eius guarnipertus, cum casa et substantia, a. Petrus cum uxore sua flora, et casa et substantia. Fuscari cum uxore sua albina, et casa et substantia. Gundaldus cum uxore sua

(1) L'abate Ugo fu a Troia con l'imperatore. Vedasi il documento 1285.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

proba, filius masculus i, et casa et substantia. Lupo cum uxore sua, filii masculi ii, et casa et substantia. Petrus cum uxore sua egyptiola, filia femina i, et casa et substantia. Ansefridus cum uxore sua, filius masculus i, feminae ii, et casa et substantia. Bolnuldus cum uxore sua, filius masculus i, feminae ii, et casa et substantia. Iohannes cum uxore sua, et casa et substantia, u. i. uittelum i. Caumsipertus cum uxore sua, et casa et substantia. Agilulfus cum uxore sua ursa, et cum una pulicla nostra, et casa et substantia. Ramcipertus cum uxore sua sindula, filii masculi ii, et casa et substantia, b. i. Anteradus cum uxore sua filiae feminae ii, et casa et substantia, b. i. Benedictus cum uxore sua ildiperga, filius masculus i, et casa et substantia. Dominicus cum matre sua serenula, et casa et substantia. Filipertus cum uxore sua, filiae feminae ii, et casa et substantia. Probatus cum uxore sua, filia femina i, cum casa et substantia. Substantia scamare qui fugiit in sabinis.

Qui resident ad volubrum. Decoratus cum uxore sua, filius masculus i, feminae iii, et cum fratre suo mauraldo et casa et substantia. Formosianus cum uxore sua, filiae feminae ii, et frater eius et casa et substantia. Aidulus cum uxore sua, et casa et substantia. Opteramus cum uxore sua, filii masculi ii, cum casa et substantia. Fasellius, ursulus filius eius cum uxore sua teuda, filius masculus i, feminae ii, cum casa et substantia.

l

Qui resident in furfone. Faripertus scario cum uxore sua adeldis, filii eius iustinus, iohannes, roda, ildula, alepertus filius eius cum uxore sua maginperga, filia femina i, cum casa et substantia, iii. uit. ii. a. Petrus cum uxore sua rosa, filiis eius fusulus, adosimpula, adileupa, cum casa et substantia, a. Baruncellus cum uxore sua gualdileupa, filii eius teudemundus, cum casa et substantia, a. Teupulus cum uxore sua, et casa et substantia, a. Scaptulus cum uxore sua iaquinta, filii eius taculus, stephanus, petrus, luciulus, et casa et substantia, u. i. a. Godulus cum uxore sua linicunda, filii eius liuprandus, teudulus, godeldi, cum casa et substantia, b. p. i. a. Lupo cum uxore sua gundiperga, filiae feminae ii, et casa et substantia, b. i. a. Candidus cum uxore sua marice, filii eius firminus, pupula, fuscula, et casa et substantia, u. i. a. Maurica cum uxore sua uniperga, filii eius gualipertus, ursus, lupo, aldula, et casa et substantia. Aidelinda cum filiis suis leo, aricisi, gisolfus, rimulus, et casa et substantia, u. i. a. Allo cum uxore sua ansiperga, filii masculi iiii, femina i, cum casa et substantia. Pertulus cum uxore sua aideperga, filii masculi ii, feminae ii, cum casa et substantia, a. Isari cum uxore sua candida, filii eius isulus, isula, cum casa et substantia, a. Gualdefridus cum uxore sua candula, filii masculi i, feminae iii, et casa et substantia, a. Teudelapus cum uxore sua gaiti, filii masculi v, cum casa et substantia, a. Osenzulus filius clarenzuli, quod tenet aldo.

m

Qui resident ad sanctum demetrium. Isualdus cum uxore sua alerada, filii eius isolfus, isimundus, mamula, cum casa et substantia, u. i. a. Frapertellus cum uxore sua camerina, filius eius bonulus cum casa et substantia, u. i. a. Baruncellus cum uxore sua alderuna, filii masculi ii, femina i, cum casa et substantia, u. i. a. Autari cum uxore sua careldi, cum casa et substantia, b. p. i. a. Unaldus cum uxore sua rodiperga et filiastro suo mainari, cum casa et substantia, a. Ermulus residet ad bisenie in substantia gaidaldi cum uxore sua palumba, filius eius ro-

difurus, cum casa et substantia, u. ii. a. Magnicisi residet ad isule cum uxore sua guarna, filii eius magnipertus, elpiricus, cum casa et substantia, b. iii. asini ii. Causulus residet ad sanctam balbinam cum uxore sua guarnula, filius eius causpertus, cum casa et substantia. Cunipertus cum uxore sua ildeperga, filii eius gudipertus, godeprandus, rodelinda, polla; godeprandus frater eius cum uxore sua adelperga, filii eius gaideprandus et aliprandus, cum casa et substantia, b. p. i.

n

In canzoniscis. Gualdefridus cum uxore sua anseldi, filii eius leo, gualdericus, cum casa et substantia. Quaduciolus cum fratre suo aideperto, cum casa et substantia, b. i. Guarnecausus cum uxore sua goda, cum casa et substantia. Aruisi cum uxore sua goderuna, filii eius alicisi, dominicus, lupula, cum casa et substantia, b. i.

o

In Raiano. Lunicisi cum fratre suo lupardo, et lampula uxor lunicisi, teudiperga, filii eius, ursus, lucipertus, lupa uxor lupardi, formosia, cum casa et substantia. Substantia ueneri quae est uacua.

p

In Pontiano. Lupo cum patre suo dagari, et cum uxore sua aniperga, arnepertus filius eius cum uxore sua gaideperga. Aldepertus cum uxore sua radiperga, cum casa et substantia, u. i. uit. i. i. a. Guarnipertus cum uxore sua ursa, filii eius gualdipertus, lupo, gualdefridus, grecta, cum casa et substantia, u. i. uitellum i. a. Ursus cum fratre suo anserado. Uxor ursi causiperga, filius eius lupicio, teudelinda uxor anseradi, teudeldi soror ursi, crispa cum filia sua lupa. Item soror ursi cum filia amauriperga, cum casa et substantia, u. i. b. uii. Anseramus cum uxore sua aliperga, filii eius lupo, feraldus, ansperga, cum casa et substantia, a.

q

In casa Raviniana. Pelegrinus cum uxore sua alda cum casa et substantia, c. iii. b. p. ii. a. In casa matronae substantia Padaldi. In Marciliano substantia lupuli. In betixiano, substantia uacua .i. Casa pauli aldioni cum uxore sua. In asinarii arno cum casa et substantia, et ceteri.

r

Qui resident ad saxam. Adaldus cum uxore sua et cum duobus mancipiis nostris, gartruda, maria, cum casa et substantia, c. iii. b. p. ii. a. Mauricius cum uxore sua, filii masculi v, cum casa et substantia, b. p. ii. c. ii. a. Traso cum uxore et substantia sua. Lupo cum uxore et substantia sua. Pillo cum uxore et substantia. Isti tres extraxerunt se a seruitio sanctae MARIAE.

s

Qui resident in colomente. Rimo cum uxore sua palumba, filii eius paulus, isimundus, airolfus, gratiosa, palumbus filius eius cum uxore sua maura, cum casa et substantia c. i. a. Ursulus, alefridus filius eius, cum uxore sua godeperga, filii eius gualefridus, rotunda, ildula, aleperga, cum casa et substantia, b. i. u. i. Alo cum uxore sua bonosa, filius eius colo, cum casa et substantia. Paulus cum uxore sua maura, filiae eius maria, scantruda, cum casa et substantia, c. i. u. i. a.

Aidepertus cum uxore sua palumba, filii eius adefridus, petrus, formosa, sinildis, cum casa et substantia, b. i. a. Todorus cum uxore sua optiperga, filii eius aidolfus, teusolfus, opteramus, goderadus filius eius cum uxore sua formosa, filia eius causula, cum casa et substantia. Arpaio cum uxore sua stephania, cum casa et substantia. Beraldus cum uxore sua teuderada, filii eius firaldus, albuni, sinderadus, uictorinus, teudericus, teupa, cum casa et substantia, c. i. b. p. i. a. Gaido cum uxore sua digna, filii eius gaideterisi, lupo, gaipula, iannia, auderada, cum casa et substantia c. i. u. i. a. Albinus cum uxore sua tanicunda, colo filius eius cum uxore sua aleperga, filii eius petrus, iohannes, formosia; lupo frater colonis cum uxore sua ansiperga, cum casa et substantia, u. ii. c. i. a. Desiderius cum matre sua lupuara, et uxore sua autildi, et fratribus suis aldemario et alexandro, cum casa et substantia. Iohannes cum uxore sua ildiperga, et filiastris suis gundulo, teupaldo, filia eius iannia, cum casa et substantia. Sindolus qui residet in largizano cum matre sua aleperga, et uxore sua aideperga, et fratre suo alefrido, et sorore sua ursa, rodelinda, cum casa et substantia.

t

Qui resident ad Riuum Merdarium. Oupulus cum uxore sua truda, filii eius rodipertus, attula, goda, maria, cum casa et substantia. Druncus cum uxore sua teuderada, filiae eius dominica, teudaldi, cum casa et substantia. Auderada uidua cum filiis suis allulo, lupualdo, cum casa et substantia. Baiulinus cum uxore sua aleperga, filius eius ildulus, martinus, ursus, teuderadus, rosa, rodiperga, teuderada, cum casa et substantia.

v

Qui resident ad S. Menatem. Ermenfridus cum uxore sua marturia, filii eius landepertus, ermenpertus, bonipertus, aletruda, cum casa et substantia, b. p. i. a. Empulus cum matre sua gaudiosa et uxore sua teuscula et sorore sua prodeldi, audula, filiae suae ansiperga, ursa, cum casa et substantia. Autalus cum uxore sua anegildi, filii eius, unaldus, gaidefridus et unuala, cum casa et substantia, a. Bonifa qui residet ad sanctam mariam cum uxore sua maura et cum moderico praesbytero filio suo, filii eius aldeperga, godorada, alderadus filius eius cum uxore tanicunda, filius masculus i, cum casa et substantia, c. ii. b. p. ii. a. Teudipertus residet ad sanctum gregorium cum uxore sua perga, filia eius gartruda, stradulus filius eius cum uxore sua coleperga, teudemari frater, stradulus cum uxore sua godeldi, cum casa et substantia. Alepertus cum uxore sua andeperga et filiis suis non habet substantiam. Petrus cum uxore sua et filiis suis non habet substantiam.

x

Qui resident in Sublongo. Meraldus cum uxore sua benuenuta. Iohannes filius eius cum uxore sua maria, cum casa et substantia, u. i. a. Leo cum uxore sua gisa, filii eius godefridus, gausperga, natalia, cum casa et substantia. Teutepertus cum uxore sua lupa, filii eius aittulus, andreas, rotindi, cum casa et substantia, a. Formosus cum uxore sua ansiperga, filii eius siluulus, formosula, boniperga, cum casa et substantia, b. p. i. a. Urbanus cum uxore sua formosa, filii eius ursulus, aleperga, maneperga, cum casa et substantia, b. iii. u. i. a. Palumbus cum uxore sua teuda, et nepotibus suis sindula, lattula, cum casa et substantia, a. Auderada uidua cum filiis suis petro, paulo, auderado, insula, aupula, cum casa et substantia, a.

y

Ad Salicem. Honoratus cum uxore sua, filii eius palumbus, audipertus, teudimundus, cum casa et substantia. Istos tenet Otolfus.

z

Homines manuales infra casam in forcone: Perto caballarius cum uxore sua. Fileradus faber. Grossolus cocus. Valerius et ursus pistores. Teudipertus ortulanus. Moppulus, maiulinus, ursus cum uxore sua proda, et gaistrulus ortolani. Furconinus filius gaistruli. Augustus aucarius. Item infantes masculi: Guilipertus filius fileradi, Lupulus filius bonipergae, Isimundus filius gaidepergae, Ursulus filius teudipergae, Auiulus filius bonulae, Filipertus filius filipergae, Adelpertus filius aldulae, Petrus filius formosae, Zoto filius pertonis, Elenus filius godipergae, Arimodus filius ursi.

a

De mancipiis quae bene laborant: Runiperga, Laudula, maura ancilla dei, gundi ancilla dei, lupa, anetula, perga, bona, honorata, acciana, eufemia, auteldi, decorata, gualdeperga, petronia, oupa, barola, rimula, rodiperga, gaideperga, maria, ermula, filiperga, aideperga, candida, rosula, bona, iusta, roda, mauriperga.

b

Quae mediocriter laborant: Gundiperga, aldula, gudiperga, guiniperga, rodileupa, lupa. Item lupa, formosa, item formosa, autiperga, landiperga, gundula, ermula, ursula, itzeperga, lunicunda, praeterada, roda, anastasia, polla, tiua, teudeperga; barctola ancilla dei, teuseunda, gisa. Istae tres ueteranae.

c

De infantibus feminis: sindiperga filia ermipergae, bona filia accianae, ladeperga filia bardae, fuscula filia rodipergae, gisula filia gaidepergae. Astula filia donatae, arminia, laperga, filiae Cunimundae. Autula filia bonulae, causula pergula, proda, ursula, filiae ursi ortulani. Tria mancipia nostra habet samso praesbiter infra casam, candida, gottula, godelinda.

d

In Balua in loco qui dicitur Flaccianus ubi est ecclesia sancti angeli. Gemellus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Decoratus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Teudericus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Pertulus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Liupulus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Martinus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Taculus cum uxore et filiis suis, cum casa et substantia. Istos non tenemus.

e

In ciculi. In pretoriano. Gidipertus cum uxore et filiis suis et casa et substantia. Magulus cum uxore et filiis, et casa et substantia. Aliperga cum filiis, et casa et substantia. Flavius cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Aualdus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Baruncellus et filiis suis, et casa et substantia.

f

In Clevigiano. Adolfus cum uxore et filia sua, et casa et substantia. Pintulus cum uxore et filiis, et casa et substantia. Probatulus cum uxore et filia, et casa et substantia.

g

In Pretorio. Bonosus scario cum uxore sua bonina, filius eius cunipertus, desiderius filius eius cum uxore sua truda, filii eius maio, gudipertus, formosa, benedicta, gariperga, cum casa et substantia, b. p. i. cii. a. Lupardus scario cum uxore sua uettula, gumpula affiliatus eius cum uxore sua rodiperga, filius eius petrus, audo, lupo, cum casa et substantia, cii. b. p. i. a. Gualipertus cum uxore sua catula, filius eius pertulus, gualiperga, aideperga, paulus filius eius cum uxore sua gausperga, et casa et substantia. Gualefridus cum uxore sua formosa, filius eius godefridus. Izo, ursa, cum casa et substantia, a. Maurica cum uxore sua aideperga, filii eius maurus, liudo, rosa, cum casa et substantia, b.i.a. Desulus cum uxore sua luciola, filii eius maio, maura, taciperga, marturia, cum casa et substantia, a. Luceradus cum uxore sua aleperga, filii eius lucefridus, palumbus, cum casa et substantia. Naculus cum uxore sua aitta, filii eius teudulus, maurus, aittulus filius eius cum uxore sua formosa, cum casa et substantia, b. p. i. u. i. a. Acipandus, pandolfus filius eius cum uxore sua ursa, filia eius aliperga, cum casa et substantia. Iustula cum filiis suis iohanne, praetoriano . . . tada cum casa et substantia. Donatulus cum uxore sua audulfa, filii eius donipertus, honoratus, ansiperga, honorata, cum casa et substantia, b.i. Donatula cum filiis suis astulfus, aiulus, ursulus, ermetruda, cum casa et substantia. Leonianus cum uxore sua teudiperga, filii eius angefridus, petrunia, palumba, cum casa et substantia. Fuscari cum uxore sua ianniperga, filia eius leola, petrunia, cum casa et substantia, u. i. Liuttulus cum uxore sua audisinda et matre sua boniperga et sorore sua benedicta, cum casa et substantia. Palumbus cum uxore sua nusa, petrus filius eius cum uxore sua iseperga, filius eius isemundus, maria, ildula, taidelda, cum casa et substantia. Adaldus cum uxore sua guiniperga, filius eius allo, raduinus, maio, mater eius aliperga, frater eius gasulus, cum casa et substantia, u. i. a. Carellus cum uxore sua formosa, filius eius iannipertus, praetorianus, allo, soror eius sabbatina, cum casa et substantia, asinum i. Urseramus cum uxore sua lupa, petrus filius eius cum uxore sua boniperga, filii eius rimulus et pergula, frater eius naculus cum casa et substantia, Asinus i. Auduinus cum uxore sua tibula, filia eius rosa, gaipandus filius eius, cum uxore sua teudiperga, cum casa et substantia, b. p. i, Asinus i. Benedictus cum uxore sua ursa, filii eius gaipulus, rimeperga, cum casa et substantia. Teudaldus cum uxore sua audelinda, filia eius rumildi, isulus filius eius cum uxore sua gualucia, filii eius teudericus, iustulus, et al. i, cum casa et substantia. Peringa cum uxore sua teudiperga, filii eius barinta, scampulus, ildeperga, cum casa et substantia. Maurus, alo filius eius cum uxore sua palumba, filii eius causaci, gandolfus, dauid, agati, pipinus frater eius et maura soror eius, cum casa et substantia. Teadiperga cum filiis suis filiperto, palumbo, simpula, cum casa et substantia. Lupulus cum uxore sua albinula, filii eius sabbulus, amiterninus, cum casa et substantia, a. Benedictus cum uxore sua gaiteperga, filii eius petrus, formosa, maria, cum casa et substantia. Satulus cum uxore sua albisinda, filius eius uenator, cum casa et substantia. Petrus cum uxore ursa, aidepertus filius eius, cum uxore sua arminia, filius masculus i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Felicisi cum uxore

sua, filii masculus i, femina i. Ursus cum uxore sua auteldi, cum casa et substantia. Saxula cum filio suo attulo, filii eius pergula, ildula, cum casa et substantia. Honestus cum uxore sua ildula, filii eius ursaldus, sindo, honesta, gualdiperga, cum casa et substantia, b. ii. a. Substantia grossuli quae est infra casam coquus.

h

In Salezano. Post collem. Teudelapus cum uxore sua auta, cum matre sua sindiperga, filii masculi ii, feminae iii, cum casa et substantia, b. p. i. a. Talaricus cum uxore sua audula, filius masculus i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Adeodatus cum uxore sua bona, filii masculi i, cum casa et substantia, b. i.

i

In opaco. Gauspertus, filius eius faraldus, et anspertus filius eius cum uxore sua et filiis suis, cum casa et substantia, b. p. ii. a.

k

In frono. Sabulus cum uxore sua lupa, filius eius lupo praesbiter, palumbus nepos eius cum uxore et filio, et casa et substantia, u. i. a. Sabinianus cum uxore sua maria, cum casa et substantia, u. i. a. Iohannes cum uxore sua et filiis, cum casa et substantia. Maiulus cum uxore sua et filiis suis, cum casa et substantia.

l

In Caballari. Aurisi cum uxore sua bonella, filius eius amiterninus, cum casa et substantia, b. iii. a. Baruncellus cum uxore sua tiula, filii masculi ii, femina i, cum casa et substantia, u. i. a. Teupulus cum uxore sua rodula, filia femina i, cum casa et substantia, c. i. b. p. i. a. Palumbus cum uxore sua et filiis suis, cum casa et substantia, u. i. asino i. Autari cum uxore sua et casa et substantia.

m

In Bucizano. Perdulus cum uxore sua arileupa, filii eius modoricus, rodicus, paulus, maura, cum casa et substantia, b. i. a. Maurus cum uxore sua rodeldi, filii eius rodipertus, cum casa et substantia. Maurica cum uxore sua guarnella, filius eius rodericus, cunipertus, cum casa et substantia. Battulus cum matre sua rodiperga, ursulus cognatus eius cum uxore sua aleperga, filii eius ratildi, urseramus, cum casa et substantia. Todoricus cum uxore sua odiperga, filius eius eldericus, cum casa et substantia. Ciprianus cum uxore sua torunda, cum casa et substantia. Istos tenet lupardus. Albinus cum uxore sua bona, filius eius ursulus, gaidemari, gertruda, cum casa et substantia, b. v. vii. c. i. a. Benedictus cum uxore sua ansiperga, filii eius gerimundus, auiniperga, anseldi, cum casa et substantia, a. Ado cum uxore sua audiperga, alefridus filius eius, cum uxore sua benedicta, cum casa et substantia, b. p. i. a. Lupardus cum uxore sua gratiosa, filius eius anseradus, cum casa et substantia, b. p. i. a. Maurus cum uxore sua isa, filius eius galespertus, maurus, aderisi, gausperga, maura, cum casa et substantia, b. p. i. a. Lupulus cum uxore sua gutta, filius eius audipertus, auderisi, al. i. auta, lupaura, cum casa et substantia. Godeprandus cum uxore sua teudiperga, mater eius alerada, filius eius petrus, liuprandus, alecisi, frater eius godefridus, frater eius cum uxore sua palumba, filiae feminae ii, cum casa et substantia, b. p. i. a. Ildeprandus cum uxore sua lupa, filius eius

teupulus, ildula, palumba, cum casa et substantia, u. i. a. Lupulus, isolfus filius eius cum uxore sua audiperga, filius eius iseperga, cum casa et substantia. Arolus cum uxore sua teudeldi, filius eius arefusus cum casa et substantia, b. p. i. a. Bonosa cum casa et substantia. Fano cum uxore sua sinda, filius eius Maurus, cum casa et substantia, b. p. i. Bosillo cum uxore sua godeperga, filii masculus i, femina i, cum casa et substantia, a. Albolus, filius eius honoratus, petrunia, isimundus filius eius cum uxore sua cuntula, filii eius unaldus, isiperga, cum casa et substantia, b. i. a. Sindolfus cum filia sua aipula, sinderadus frater eius cum uxore sua godula, filius eius autula, gualdula, domnina, al. i. todorus filius eius cum uxore sua auta, cum casa et substantia, b. p. i. a. Desulus cum uxore sua liupa, filius masculus i, filiae feminae desideria, liuduara, gariperga, cum casa et substantia. Fredo, sindolfus filius eius cum uxore sua rodeldi, filius masculus i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Audefridus cum uxore sua anserada, anteradus affiliatus eius cum uxore sua auta, filius masculus i, femina i, cum casa et substantia, asinus i, a. Auticisi cum uxore honesta, filia eius ursa, ursulus filius eius cum uxore sua ursa, filii masculi ii, cum casa et substantia, b. p. i. asinus i. a. Rumualdus cum uxore sua nandiperga, filii eius ansifridus, petrus, al. masculi ii, femina i, anseradus filius eius cum uxore sua uniperga, filius eius pillo, femina i, cum casa et substantia, a. Trasaricus cum fratre suo autari, cum casa et substantia, a. Teudelapus cum uxore sua gudiperga, filius eius lupo, teudaldus filius eius cum uxore sua palumba, cum casa et substantia, a. Teudipertus cum uxore sua teupa, cum casa et substantia sua. Alipertus cum uxore sua bona, filii eius palumbus, aliperga, cum casa et substantia. Ermeradus cum casa et substantia. Gauspertus cum casa et substantia.

n

In Biliciano. Mainari, ursulus filius eius cum uxore sua et filiis suis, cum casa et substantia, vi. uitell. i. Totulus cum uxore sua, filii masculi ii, femina i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Lupulus cum uxore sua taciperga, filii masculi ii, feminae ii, cum casa et substantia, a. Belicianus cum uxore sua lucia et filiis suis, cum casa et substantia, vii. a. Gaidulus cum uxore sua, cum casa et substantia. Istos tenet petrus scario de sublongo. Baruncellus cum uxore sua et filiis suis, stephanus filius eius cum uxore sua, filius masculus i. Item rodoricus filius eius cum uxore sua, cum casa et substantia, a. Victorinus cum uxore sua, filius masculus i, cum casa et substantia, a. Peregrinus cum uxore sua albana, filii masculi ii, femina i, cum casa et substantia. Alderadus cum uxore sua et patre suo crispo, filiae feminae ii, cum casa et substantia, vii. Cunipertus cum casa et substantia. Aricausus cum uxore sua lupula, filius masculus i, femina i, cum casa et substantia, b. p. i. a. Rumualdus cum uxore sua, filius masculus i, feminae iii, cum casa et substantia. Teofani cum uxore sua formosa, cum casa et substantia. Ursus cum substantia sua, b. p. i. a. Ermicisi cum casa et substantia, b. i. a. Aldicisi cum casa et substantia, b. i. a. Isti xj se extraxerunt a seruitio Sanctae MARIAE.

o

Ad Sanctum Xistum. Fratellus cum uxore sua altosa, filius eius baruncio, cum nepote sua anteldi, et casa et substantia, b. p. i. a. Maiulus cum uxore sua iustina, maiurianus filius eius cum uxore sua rimildi, filii masculi iii. Item gratiosus filius eius cum uxore sua, et casa et substantia, b. p. i. a. Sindolus cum uxore sua aida, filius eius godaldus, aidepertus filius eius cum uxore sua

aïtta, filii masculus i, feminae iii. Item sinderadus filius eius cum uxore sua mella, filii masculus i, femina i, et casa et substantia, b. p. ii. a. Attolus cum uxore sua aleperga, filiae feminae iii, et casa et substantia, vi. a. Paschalis cum uxore sua radileupa, et casa et substantia, vii. a. Rodo cum uxore sua auda, filius eius petronaci, filiae feminae ii, et casa et substantia. Micio cum uxore sua aiduara filii eius aipulus, miciola, et casa et substantia, b. i. a. Sindolus cum uxore sua pupa, filius eius pillo, et casa et substantia, b. i. a. Gisolfus cum uxore sua formosa, filius eius isimundus, femina i, cum casa et substantia, a. Antoninus, teudemundus filius eius, cum uxore sua guitta, et casa et substantia. Gualo cum uxore sua inigarda, filii masculi ii, cum casa et substantia, iii. a. Maurus cum uxore sua aleperga, et casa et substantia. Lupo cum casa et substantia. Zonsulus cum uxore sua alberuna filia femina i, cum casa et substantia, a. Iustinus cum uxore sua lupa, et casa et substantia. Ursus cum uxore sua guiniperga, et casa et substantia.

p

Ad Sanctum Severum. Alefridus cum uxore sua, filiae feminae iiii, cum casa et substantia. Maurus cum uxore sua, filius masculus i, feminae iii, cum casa et substantia. Istos tenet otolfus scario. Isti qui supra in isto columnello scripti sunt, debent soluere pensionem den. iii, pullum i, mattum canapae i, carnatum secundum quod habent, p. ii.

q

In narnate. Urtulus scario cum uxore sua, filii eius teupandus, teuderadus, stephanus, teuderada, bonina, bereperga, cum casa et substantia. Ursulus de oleno cum uxore sua, filii eius pertulus, rattulus, teuda, lupula, cum casa et substantia. Carezulus cum uxore sua, filii eius audemari, altulus, ildula, cum casa et substantia. Barosus cum uxore sua, filii eius baruncellus, rodelinda, cum casa et substantia. Fratellus cum uxore sua, filii eius teupandus, benedictus, anseldi, cum casa et substantia. Ermenfridus cum uxore sua, filii eius palumbus, cum casa et substantia. Nordulus cum uxore sua, filii eius rodeperga, maria, stephania, aufla, cum casa et substantia. Gundipertus cum uxore sua, filii eius teudipertus, albinus, gratiosus, teuderadus, gualdipertus, maineperga, cum casa et substantia. Petrunaci cum uxore sua, filii eius petrus, adeleupa, perga, aliperga, et casa et substantia. Iohannes cum uxore sua, filii eius bonipertus, iohannia, teupula, et casa et substantia. Vitalianus cum matre sua et casa et substantia. Godulus cum uxore sua, filii eius arefusus, auderada, gaideperga, et casa et substantia. Rimicisi cum filiis suis, armecausus, cum uxore sua, filiae feminae ii. Arnefridus cum uxore sua, filius eius Landefridus, cum casa et substantia. Formosus cum uxore sua, filii masculi iii, cum casa et substantia. Bonipertus de fiscilli cum uxore sua, filii eius manulus, arnaldus, iohannes, adeodatus, lupa, cum casa et substantia. Petrus cum uxore sua, filii eius teupulus, palumbus, bonella, et casa et substantia. Formosus cum uxore sua, filii eius deusdedit, arnucia, cum casa et substantia. Gradeleupa cum filiis suis rimulo, gaipulo, aderisi, azula, ansella, gaideperga, et casa et substantia. Musius cum uxore sua, filii eius teudipertus, lupulus, fulculus, godelapus, cum uxore eorum et casa et substantia. Auderisi cum uxore sua, filii eius gaidemari, romanus, giso, candida, cum casa et substantia. Alberisi cum uxore sua, filii eius florulus, petrus, alipandus, aliperga, cum casa et substantia. Lupo cum sorore sua et casa et substantia.

I

Qui se extraniauerunt a seruitio Sanctae MARIAE. Tribunus cum uxore sua agnetula, filii eius godelpandus, teudelapus, candida, gradusula, nepotes eius xvii, cum casa et substantia. Gunteramus cum uxore, nepotes eius xvii, cum casa et substantia. Gunteramus cum uxore sua, filii masculi ii, cum casa et substantia. Benedictus cum uxore sua, filii masculi ii, et casa et substantia. Opteramus cum uxore sua, filius masculus i, et casa et substantia. Baculus cum uxore sua, filii iiii, et casa et substantia. Gauderisi cum matre sua et quatuor fratribus suis, cum casa et substantia. Radipertus cum uxore sua et casa et substantia. Rodoaldus cum matre sua, et fratribus suis, et casa et substantia. Petrus cum uxore sua et vii nepotibus suis, et casa et substantia. Teuderisi cum uxore sua, et filii iiii, et casa et substantia. Sindo cum uxore sua et filii iiii, et casa et substantia. Cumpulus cum uxore sua, filii masculi ii, cum casa et substantia. Gudipertus cum uxore sua, filii masculi ii, et casa et substantia.

S

In Interocro ad puteum Latiniani. Samaritulus cum uxore et filiis suis et casa et substantia. Ad Sanctum heramum. Palumbus cum uxore et filiis et casa et substantia. Maurica cum uxore et filiis suis, et casa et substantia.

t

In Colline. Godemundus cum uxore et filiis suis et casa et substantia. In casale tabulicii. Iulianus cum uxore et filiis, et casa et substantia. Teudericus cum uxore et filiis suis, et casa et substantia. Lupo cum uxore et filiis suis, et casa et substantia.

X

In Marsi. Florus et leo cum uxore et filiis, cum casa et substantia.

X

In Musini. Gaido cum uxore et filiis suis et casa et substantia. Radualdus cum uxore et filia, et casa et substantia.

Z

In Terentiano. Sinderadus et leo cum uxore et filiis, et casa et substantia. Petrus cum uxore et filiis, et casa et substantia. Leo cum uxore et filiis suis, cum casa et substantia de secunziano. Istos duos tenet guinigis dux (1). Palumbus de uico cum uxore et filiis suis et casa et substantia. Istum habet sici-fridus. Hae sunt in summa casae cccvi.

a-m

De Terris. Ecclesia sancti leuci cum terris iuxta se. In Ratino ecclesia sancti rufini cum suis pertinentiis quam tenet filius sposae. In betiggo filius sposae. In betiggo petia terrae i grandis, quam tenent uasarii. In castuli ad sanctum magnum petia terrae i ubi stat unus morus, quam tenent augustales. Et ibi prope una alia petiola ubi stat una nux. In campo satrano una petia. In ortuccles suptus sanctam mariam una petia quam tenent brake putidae. Ad

(1) Guinigiso tenne il ducato di Spoleto dall'anno 789 all'anno 822.

fistulam ciuitatis marsicanae petia i quam tenent filii adenolfi et filii azonis guerrae. Ibi prope super uiam tenet leo filius stephanonis petia i. Donatus iumentarius iuxta ipsam uiam tenet aliam petiam. Ad ortum petia terrae i quam tenet filius allonis. Ad flumen de sancto heramo petia i quam tenet gualterius praesbiter lecca molinum. Sub sancto saluatore de uerongano petia i quam tenet lupo filius luponis notarii. In leoni tenet gener liusuli petiam i. Et ibi aliam petiam tenet unus alter. Suptus ipsam curtem comitalem ad sanctum petrum petia i. Ad pacianum petias ii. Prope ipsum rigum quem tenet berus filius ponzonis. In cerfengo petias tres quas tenent pontio praesbiter et ildebrandus praesbiter. Et ibi tenet madclandus petia i. In petelline tenent hugo praesbiter et fratres eius petiam i, haec de sancto leolcio. De Sancta Maria in salecto quam tenent nepotes guarakerii. In uilla de critino cum omnibus suis pertinentiis cum seruis et ancillis, unum omne resquennium cum filiis et filiabus, et quandam dictam sanctam mariam in patriniano quam tenet filius gottfredi. In seguzano et in porciano ecclesia sancti adriani cum suis pertinentiis, quam tenuere filii guerami per scriptum. De corgnito. Ad ripam caprellam petium terrae sementariciae i. De quo prius habere debemus quartam partem et quod remanet cum sancto nicolao diuidere. Cuius fines, A primo latere ripa, A secundo uia de quintiniano, A tertio et quarto (1). In campilione petiam i uineae, A primo latere iohannes filius alonis, A secundo frater martini siluanei, A tertio grizo, A quarto uia. Aliud petium uineae in ipso loco. A primo latere praesbiter berizo dentemuzo, A secundo sancto nicolao, A tertio uia A quarto stragello. Alia uinea ibi prope, A primo latere sancti angeli, A secundo benedictus montis cuculiensis, A tertio uia et stragellum, A quarto marta. Aliud petium terrae in campilione, A primo latere iohanne billo, A secundo iohanne iudice centucelensi, A tertio sancti petri canonica, A quarto uia publica. Aliud petium quod belizo praesbiter dente muzo iudicauit ad sanctam mariam, A primo latere sancti nicolai, A secundo nero filius cunizonis, A tertio praesbiter sputarellus. Ista uineae sunt in campilione (2). A sole cocto petium i uineae, A primo latere barba inpinzo, A secundo iohanne castaldo, A tertio poppae rainerii, nepotes pincionis, A quarto flumen marta. Ibi prope aliud petium uineae, A primo latere iohanne castaldo, A secundo benedictus ancaranus, A tertio praesbiter bonizo moza pedem, A quarto (3) nepos pincionis. Ad margaritam, adamulus de plaia tenet petium i uineae, A primo latere uinea pincionis, A secundo sancti fortunati, A tertio canonicam, A quarto flumen marta. Ad terram albella petium i uineae, A primo latere sancti nicolai, A secundo sancti iohannis de isero, A tertio filius silui molinari, A quarto homico filius anselmi. Ibi prope aliud petium uineae. Et aliud petium quod tenet caracausa, A primo latere stephanus de amiza, A secundo massarus, A tertio uia, A quarto molina. Aliud petium quod tenent rainerius et petrus et massari filius bonizonis pro libello, A primo latere march., A secundo sancte mariae, A tertio uulpo, A quarto semita. Aliud petium quod fusco praesbiter gisolfi tenet pro libello, A primo latere sconcola uecelo, A secundo ildebrandus pinensis, A tertio sanctae mariae et march., A quarto semita. Aliud petium uineae quod tenet filius sigizonis, A primo latere march. et bonizo scerfinga, A secundo libellus fusconis praesbiteri gisolfi, A tertio semita, A quarto marta. Aliud petium uineae in terra albella, A primo latere iohannes quintimansensis, A secundo seniorellus male in caput, A tertio sconcola uecelo, A quarto

(1) Lacuna nel testo.

(2) Nelle estremità inferiori del foglio, di mano del

principio del sec. XIII, sono annotate le parole *De Corgnito*.

(3) Lacuna nel testo.

uia publica. Aliud petium ibidem quod tenet bonhomo, A primo latere angelus et barbalonga, A secundo march. et sancti iuliani, A tertio uulpo, A quarto semita. Aliud petium uineae ibidem, A primo latere semita pergens ad molina terrae albellae. Ad ponticellum petia i uineae quod habet berno pro libello, A primo latere belizo camerino, A secundo uulpo, A tertio marta, A quarto uia publica. Aliud petium terrae quod tenet caracausa, A primo et secundo latere uulpo, A tertio normanno, A quarto sanctae Mariae. Aliud petium ad ponticellum quod tenet iohannes castaldus de tarquini pro libello, A primo latere bernardus, A secundo marta, A tertio sancti sauini, A quarto uia publica et march. sancti nicolai de prato. In poppae martanae petium i terrae quod fuit uinea, A primo latere sancti angeli de torricella, A secundo terra uillani, A tertio uinea sancti petri, A quarto marta. Ibi aliud petium uineae, A primo latere sanctae mariae, A secundo sancti nicolai, A tertio poppae martanae, A quarto marta. A montorariis petium i terrae sementariciae sub ipso monte, A primo latere uinea sancti nicolai quam tenet filius praesbiteri girardi, A secundo sancti nicolai, A tertio burnengo, A quarto sancta Maria. Ibi aliud petium uineae, A tribus lateribus uinea et terra sancti nicolai, A quarto belizo filius benedicti. Aliud petium uineae ibidem sub monasterio, A primo latere burnengo quod dedit sancto benedicto, A secundo latere ildizo et iohannes filius bibo, et filius belizonis de infante, A tertio et a quarto sementariciae. Siluo torce culum habet pro libello petium i uineae S. Mariae, A quarto sanctae mariae. A marta maiore petium i uineae quod tenet iohannes filius praesbiteri pauli pro libello. A primo latere sancti petri canonicae, A secundo benedictus campiliensis et sanctae mariae, A tertio marta, A quarto uia carraria. Ibidem uinea sanctae Mariae, A primo latere canonicae sancti petri, A secundo et tertio sancta Maria, A quarto uinea bibuli, et sancti iuliani, et stephanus de uangio. Ibidem uinea sanctae Mariae, A primo latere ubertus filius adelasciae, A secundo sanctae Mariae, A tertio sancti iuliani et sancti fortunati et rusticus filius praesbiteri siluonis. Ibidem aliud petium uineae quod est iuxta uiam quae uadit ad montorarum. In rota uadu uenenula petium i uineae, A primo latere bernardus de balcena, A secundo sancti iohannis, et gezo uaccario, A tertio belizo granarius, A quarto uia publica. Ibi alia uinea sanctae Mariae, A primo latere crescio caninus, A secundo filius gisolfi, A tertio rusticus mazanus et praesbiter malanocte, A quarto uia publica. Ibi prope uadum uinea i, A primo latere uinea episcopalis, A secundo fusco de greca, A tertio egresta, A quarto uia publica. Ibi suptus datrab. uia, uinea i, A primo latere saxo iudex, A secundo scapircio, A tertio scortamontone, A quarto ac̄ ciato (1). In rota pincionis uinea i, A primo latere sancti blasii, A secundo nepos pincionis, A tertio . . . , A quarto sancti nicolai (2). Ibidem aliud petium uineae. A primo latere iohannes magano, A secundo uillanus de praesbitero anselmo, A tertio mannucio, A quarto gratianum. Ibi aliud petium uineae sanctae Mariae quod tenet pincio, A primo latere belizo de fusco mannucio, A secundo gratianus, A tertio uinea sanctae Mariae, A quarto uiae publicae. Aliud petium quod tenet nero bernardi, A primo latere praesbiter suauizo, A secundo et tertio Sancta Maria, A quarto uia. Aliud petium ibi, A primo latere sancti nicolai, A secundo iohannes castaldus de tarquini, A tertio liozo uerneclano, et iohannes magister, A quarto uia publica. In alio loco ibi prope, uinea i sanctae mariae quae fuit libellus petri filii ursi uergani, A primo latere uinea morunti, A secundo petri filii ursi, A tertio marta, A quarto uia.

(1) Così nel testo.

(2) Nota marginale di mano del principio del secolo xiv: *De Corgnello*.

Ad uineas in conspectu grotilli petium i uineae quod reiacet iuxta poppam pincionis, A primo latere pincius, A secundo calbus praesbiteri gennari, A tertio latere britto nepos praesbiteri gennari, A quarto uinea sancti peregrini. Ibidem aliud petium uineae iacens inter confinia: A primo latere geizo filius celsae, A secundo petrus picoccio, A tertio praesbiter grilio, A quarto pincius. Ibi iuxta aliud petium uineae Sanctae Mariae quod fuit libellum petri de bonio et picocci, A primo latere geizo filius celsae, A secundo uinea pagani de bulci, A tertio nepos pincionis, A quarto nero bernardi. Ibidem aliud petium uineae quod fuit ildigardae, A primo latere petrus filius bonizonis, A secundo rainerius bonizonis, A tertio uia, A quarto marta. Ibi aliud petium uineae, A primo latere uinea march., A secundo picoccius, A tertio ubertus, A quarto praesbiter grilio. Ibi aliud petium uineae quod est libellus praesbiteri sputarelli, A primo latere teuzo filius alonis, A secundo pincius, A tertio bonucia mociana, A quarto stragellum. Ibi iuxta alia uinea, A primo latere iohannes filius al., A secundo praesbiter margarita, A tertio sanctae mariae, A quarto pincius. In ipso circuitu alia uinea, A primo latere maroza scerlina, A secundo iohannes de natali, A tertio marta, A quarto uia publica. Aliae duae petiae de uinea ubi dicitur rota iohannis filii sigizonis, A primo latere uinea sanguereo quae est libellus S. Mariae, A secundo filii gisolfi, A tertio terra march., A quarto sancti nicolai. Aliud petium uineae, A primo latere uinea praesbiteri stabilis, A secundo uinea canino, A tertio poppae filii gisolfi, A quarto sancti nicolai. In rota pincionis petium i, A primo latere uinea nepotis pincionis, A secundo bonizo de pippo, A tertio ubertus filius adilae, A quarto filius iohannis de bonio et uia publica. Vineam quam tenet stephanus cornimolellum, A primo latere rainerius filius bonizonis, A secundo praesbiter margarita, A tertio marta, A quarto uia. Ad rotam teufrediscam petium i, A primo latere uinea praesbiteri malaenocis, A secundo pincius, A tertio rainerius filius tefridi, A quarto stragellum. Ibi aliud petium uineae: A primo latere uinea scappati, A secundo et tertio rainerius filius tefridi, A quarto pincius. In ipsa rota alia uinea, A primo latere calbus de abunda, A secundo praesbiter suauizo, A tertio fusco de rosa, A quarto marta. In citerno petium i terrae quod dedit hugo abbas ad alleuandum filiis sigizonis. Et terra quae ibi iuxta est, A primo latere poiium citernum, A secundo bernardi, A tertio uinea praesbiteri amati, A quarto sancti fortunati. Nouem petiae terrae et uineae quas detinet per uim belizo filius petri iudicis. Primae petiae, A primo latere uinea ansonis marzani, A secundo uinea sancti archangeli, A tertio sancti fortunati, A quarto march. Alia uinea quam tenet a primo latere march., A secundo uinea sancti fortunati, A tertio iohannes capellum galiardum, A quarto uinea sanctae mariae quae est libellus praesbiteri battimanticum. Aliud petium ibi prope quod fuit ildizonis filius golberti, A primo latere stragellum, A secundo uinea iohannis britaldi, A tertio ipse filius petri iudicis. Ista est ad frasilli. In ualle agatula tenet unum hortum, A primo latere praesbiter rainerius de camerino, A secundo iohannes castaldus, A tertio praesbiter anselmo, A quarto plaia sanctae mariae. In plaia uallis agatulae petium i terrae, A primo latere filius tefridi, A secundo ipse filius petri iudicis, A tertio canini, A quarto In camarata petia i terrae quae fuit uinea, A primo latere ipso, A secundo terra iumentae cecae, A tertio stragellum de camarata, A quarto goio arduciae. Ad pontem petium i uineae, A primo latere monasterium sancti archangeli, A secundo praesbiter diaconae, A tertio platto, A quarto stragello. Ista sunt quae suprascriptus belizo tenet. Aliae petiae iij uineae ad formam. Prima uinea, A primo et secundo latere terrae et uineae march., A tertio ermicisi, A quarto iohannes tarquinensis. Alia uinea ibidem,

A primo latere sanctus nicolaus, A secundo uia carraria, A tertio sanctus archangelus, A quarto Sancta Maria. Aliud petium ad formam quae est libellum fusconis barbae longae, A primo latere march., A secundo filius petri iudicis, A tertio sancta Maria, A quarto carraria. Ad formam petium i, A primo latere sancto nicolao et sancto timotheo, A secundo march., A tertio girardus praesbiteri donati, A quarto uia publica. Ibi petium i uineae. A primo latere march., A secundo filius francis de mora, A tertio iohannes baldiscus, A quarto laurentius filius merconis. Duae uineae in frasilli, A primo latere iohannes britaldus, A secundo uinea march., A tertio barba longa, A quarto filius petri iudicis. In camarata tria petia uineae, A primo latere uinea crescii de teuta, A secundo latere sanctus archangelus, A tertio pincius, A quarto sancti fortunati, et sancti nicolai. Ibidem aliud petium uineae, A primo latere teuzo nebonis, A secundo ugo iudex, A tertio praesbiter iocularius, A quarto poppae pincionis. Aliud petium ibidem, A primo latere filius alonis, A secundo petrus rubeus, A tertio sancta Maria, A quarto semita. Aliud petium quod tenet belizo filius petri iudicis, A primo latere sanctus archangelus, A secundo pincius et ruffo, A tertio sancta Maria, A quarto amizolus et caput ad terram. In cungo petium i terrae, A primo latere praesbiter ursus uirgarus, A secundo et tertio episcopus, A quarto uia publica. In ipsa rota aliud petium uineae et terrae V. Prim., A primo latere praesbiter tebaldus, A secundo berzanensis, A tertio sanctus nicolaus, A quarto ubertus de adila. Aliud petium uineae, A primo latere gezo petrucia, A secundo uescica, A tertio marta, A quarto uia publica. In poppe lupuli petium i terrae, A primo latere terra cum uinea march., A secundo bernardi, A tertio uia carraria, A quarto nepos pincionis. Ibidem aliud petium uineae, A primo latere uinea march., A secundo stragellum, A ij^o (1) uia publica, A quarto filii praesbiteri martini de maria. In rota episcopali petium j, A primo latere ubertus, A secundo capra ceca, A tertio poppae episcopi, A quarto uia publica. In rota monacisca uinea iuxta terram pincionis, A primo latere uinea sendizae, A secundo belizo filius benedicti, A tertio martini tefelati. Ibique iuxta tres ordines uineae quod est quartum de uinea capraceca. Ibidem uinea sanctae Mariae quae est inter confinio, A primo latere rainerius filius bonizonis, A secundo pincio mocianus, A tertio belizo filius benedicti, A quarto uinea sanctae Mariae, quam tenet petrus de bonio per libellum. Ibidem alia duo petia uineae quae habuit petrus de bonio per libellum, A primo latere suprascriptus petrus, A secundo uia carraria. Inter ambas ipsas petias iacet uinea pinzonis mociani, A quarto uinea rainerij bonizonis. Aliud petium ibidem, A primo latere stephanus filius benedicti, A secundo iohannes filius siluolodulo, A tertio stephanus filiaster teuzonis de uecela, A quarto uia carraria. Aliud petium ibidem, A primo latere uinea pao filius ugonis, A secundo baldo filius gisolfi praesbiteri, A tertio semita, A quarto fusco de ermiza. Aliud petium ibidem, A primo latere iohannes filius alonis, A secundo nepos pincionis, A tertio semita, A quarto uia ad molina. In rota de ponte petium i uineae sanctae MARIAE, A primo latere albertus filius pincionis, A secundo bonio quantimanensis, A tertio uinea gozonis, A quarto uinea sanctae MARIAE. Ibi iuxta uinea i, A primo latere albertus de plano, A secundo iohannes de arducia, A tertio sanctus nicolaus, A quarto uia. Ibidem aliud petium uineae, A primo latere uinea somerati, A secundo uinea sancti nichodemi, A ij (2) iohannis patrisnionis, A quarto marta. In ipso territorio uinea sanctae MARIAE in rota de ponte, A primo latere uinea

(1) Così nel codice, invece di *iii*.(2) Così nel codice. Leggasi *iii*.

iohannis minitti, A secundo uinea sancti nichodemi, A tertio guittonis diaconae (1), A quarto stragellum. Ad pontem aliud petium uineae, A primo latere drudo filius albonae, A secundo filius gisolfi, A tertio nero frater pao, A quarto albizo castricano. In ipso ponte petia i quae fuit uinea, A primo latere uillanus filius girardi, A secundo scappatus, A tertio petrus filius crescentii, A quarto nero nepos girardi. Ibidem petium unum terrae quod fuit uinea, A primo latere filius guidonis de merco, A secundo martina tiniosa, A tertio uinea sancti angeli, A quarto uia carraria. Aliud petium uineae ad pontem, A primo latere benedictus filius gisolfi lucensis, A secundo uinea sigizonis filius bonnae, A tertio ildizo praesbiter caput arsum, A quarto marta. Ibi iuxta petium unum uineae, A primo latere uinea sanctae MARIAE de castello, A secundo uinea sancti nicolai, A tertio sancti nicholai, A quarto praesbiteri angeli. Ibi iuxta aliud petium uineae inter confines: A primo latere ugo guarnolfi, A secundo uinea praesbiteri martini de maria, A tertio iohannes caput cice, A quarto sanctus nich. In suprascripta rota monacisca aliae petiae uineae duo. Prima a primo latere bellone strozuto, A secundo pinzo mocianus, A tertio belizo filius benedicti, A quarto sancta MARIA. Aliud petium, A primo latere p. de bonio, A secundo suprascriptus pinzo, A tertio sancta MARIA, A quarto uia publica. Alia uinea ad pontem quam tenet burnengo filius letonis, A primo latere gezo senensis, A secundo boue ceco, A tertio iohannes caccabarius, A quarto uia. Ad lame petium i uineae, A primo latere uinea sancti nicolai a latere ponitoris, A secundo fusco mazanus, A tertio praesbiter ametu, A quarto sancta MARIA et sanctus nicolaus. Ad silicem petium i uineae quod tenet offo, A primo latere uinea barzulo ueruculo, A secundo fusco praesbiter, andrea cum suis consortibus, A tertio silice et uia, A quarto stragellum. Ad focem marte petia i terrae quae fuit uinea, A primo latere andrea cabattoso, A secundo et tertio et quarto sanctus nicolaus. Aliud petium uineae ibidem, A primo latere sanctus nicolaus, A secundo praesbiter ametu, A tertio fulco de balcena, A quarto ipsa sancta MARIA. Aliud ibi prope, A primo latere uinea sanctae MARIAE de castello, A secundo uinea fusconis mazani, A tertio uinea praesbiteri capuani, A quarto stephanus pipponis.

n-p

In comitatu senogalliae curtem de luciano quam tenent filii beraldi, uidelicet duno cum centis hominibus. In comitatu hesino curtem de cauallo albo quam tenet sifredus comes et sangrone cum parentibus suis. In comitatu camerino curtem de casa fenaria quam tenent parentes comitis gozonis. In eodem comitatu curtem de silua plana quam tenent nepotes attonis filii sigizonis, idest paganellus cum consortibus suis. Iuxta eandem curtem alteram curtem de sala bonae quam tenet filius siconis. In suprascripto comitatu camerini curtem de treueriano quam tenet q̄s apponis cum centis hominibus eiusdem comitatus. In comitatu auximano curtem sancti pancratii iuxta montem coranum quam tenet amizo comes. In eodem comitatu curtem de monte polasco, et curtem de patenaria quas tenent atto iniquitus (2) et albericus de ugo, et ingo filius ingonis, et filius attonis de alberto.

Istas suprascriptas curtes tempore domni heinrici imperatoris quando troiam debellauit et uicit, tenebat guido remenaldi filius, tunc orta est intentio inter domnum hugonem nostri monasterii abbatem in praesentia domni teu-

(1) Così nel testo.

(2) Nel testo *iniquitas*.

daldi aretiensis episcopi qui placitum tenebat eiusdem comitatus praecepto praedicti domni imperatoris, cum iudicio iudicum in praesentia plurimorum hominum maxime nobilium, qui refutare eas fecit, et reinuestiuit praedictum domnum abbatem, quas tenuerunt monachi nostri monasterii et fideles eiusdem nostri abbatis per dimidium annum cum pace et tranquillitate.

Tunc praedicti inimici nostri et sancti nostri monasterii iniuste et per uim expulerunt omnes praedictos fideles nostri monasterii et demum reinuaserunt malo ordine. Haec uero quae praefata sunt, acta sunt in praesentia praedicti episcopi. Leo iudex ibi fuit et alii quamplures quorum nomina non recolimus. Amizo comes eiusdem comitatus ibi residens placitum cum praedicto episcopo tenebat. Atto filius adelberti et adelbertus de puluerina et grimaldus frater eius et albericus filius iohannis et rodaldis uicecomitis et alii perplures.

q-t

In comitatu firmano iuxta flumen potentinum medietatem ecclesiae domni saluatoris cum suprascriptis dotis et omnibus pertinentiis quas tenet abbas sancti firmani. Infra ciuitatem firmanam ecclesiam sancti siluestri, et turrem quam nostris oculis uidimus cum omnibus pertinentiis suis intus et foris. De quo non ambigimus, quia apparum quod transmundus dux et marchio fecit, manifeste declarat hoc quod eandem ecclesiam per praestariam a parte sancti nostri monasterii tenuit et incensum annualiter exinde nobis persoluit. Ecclesiam sancti leucii extra portam ciuitatis cum ornamentis et libris et campanis et terris omnibusque pertinentiis. Quam ecclesiam per calliditatem et fraudem destruxerunt et omnes eius primitias abstulerunt ut a memoria laberetur. Haec omnia nostro tempore acta sunt. Et medietatem ecclesiae sanctae paratiates cum pertinentiis suis. In petralonga et in auultriniano et in ponte de bruneto iuxta aetam, ex utraque parte usque mare inter adunata et exunata ultra modiorum mille. Iuxta mare autem unum castrum quod ripa uocatur cum portis et omnibus pertinentiis suis. In campo aspreiani et in ualle ecclesiam sancti petri quam episcopus firmanus et firmo eius aduocatus iniuste tenet, et in ualle ansardi et in silua plana et in cripta et in montebello, ultra modiorum ducentorum. Curtem sanctae Mariae matris domini cum eius pertinentiis, et castrum quod podium uocatur quod iohannes filius orberti monasterio nostro concessit, cum cursibus aquarum omnibusque pertinentiis. In passoriano curtem sancti sauini cum suis pertinentiis, et castrum cafanianum cum ecclesiis et podiis et cursibus aquarum et hominibus et quaeque albertus filius adami habuit. A strata suptus sanctum seuerinum quomodo pergit in rigum de fraxeto, in tennam et per medium ipsum flumen in bibarium, et per stratam publicam uenit ad sanctum georgium, et pergit in petram fictam et usque fossam, et inde uadit in rigum de miliario, usque ad praedictam stratam sancti Seuerini, omnia in omnibus pro redemptione animarum parentum suorum et suae nostro monasterio concessit. Super has autem terras quas per praestariam a nostro monasterio tenebat, et beneficium cum hominibus plurimis iniuste et per uim inuasit post diem mortis praedicti alberti. In montone uero et in uiliano et in agello et in beuenti et in gallianello, terras et homines similiter nobis praesentibus inuasit et possidet, et cottidie nobis minatur pluriora tollere et peiora inferre. Insuper sui homines quos nobis iniuste tulit, de die in diem non cessant nos nostrosque homines molestare et peruersa contra agere. In nostris castellis assidue furantur et diripiunt quicquid inuenire possunt. Similiter et in uillis faciunt. Monasterium puellarum sancti petri in monteriano cum pertinentiis suis,

et in fraxenaxia terram modiorum lxx inter adunata et exunata tenet abbas sancti sauini et monasterium sancti archangeli ibi construxit. Iuxta plebem sancti laurentii terra modiorum xl adunata quam dedit bonifilius hilperini sicut ab episcopo uberto accepit per concambium. Quid multa? Coetera quaeque nostro monasterio concessa sunt per priuilegia pontificum seu per praecepta regum, siue in decimis siue in primitiis et mortuorum ac uiuorum oblationibus, absque ulla ratione inuasa sunt et contempta a praesenti episcopo et ab antecessore eius erimanno. In ipso suprascripto comitatu curtem cum terris modiorum undecim milia quam tenent filii offonis comitis. In ipsa curte ecclesia in honorem sancti uictoris antiquitus dedicata fuit, nunc autem causa malitiae destructa est ut a memoria hominum laberetur. Insuper incartulatos et colonos atque omnes cultores exinde expulit. In eodem quoque comitatu castrum quod annianellum uocatur cum ecclesia S.....(1) quae in ipso castro extitit cum omnibus pertinentiis, quod filius arconis scilicet alkeri cum tribus fratribus suis pro animabus suis et parentum suorum nostro monasterio deuote concessit. Curtis (2) sancti angeli in morgizano quae nunc ab incolis loci in pontano dicitur, et alteram ecclesiam quae in honore sancti angeli iuxta tennam sita antiquitus fuit, quam tenent filii giberti cum omnibus pertinentiis earum. In establo et in paterno et in carro rupto et in critulo..... (3) terra et silua per mensuram ultra mille modiorum inter adunata et exunata, quam tenet generatio saxonis. Haec autem ideo scripsi ego giso praepositus ecclesiae sanctae Mariae de georgio, uero et fideli sermone ut caeteris pateat quod nos uere scimus et manifestius probamus. Item episcopus firmanus tenet in toliano xx modia, et in burgo ecclesiam sancti germani, et curtem sancti sauini in passerano, et in solano, et in soruano, et in uultreniano, et in plebe sancti pauli, et in plebe sancti helpidii, et in murro, et in castaniolo. Inter adunata et exunata sex milium modiorum et amplius.

V

De Praetoriolo. Maioranus conductor cum uxore et filiis ii et filiabus ii. Vulgarus cum uxore et filiis iii et filiabus. Luculus cum uxore sua et filiis uel filiabus iii. Cauco sellarus cum uxore sua et filiis ii. Andreas cum matre sua et fratribus ii et uxore sua et filiis iii. Barbazanus cum uxore sua et filiis v. Curuolus cum uxore sua et filio uel filia, et nora eius cum filiis ii. Palumbulus cum filio suo uel nuru et filiis ii et filia i uacante. Iohannes cum uxore sua et filiis iii cum filia sua et nurus iii cum abiaticis v. Merulus cum filio suo et filiabus ii et affiliato i. Albulus cum uxore sua et filiis iii. Duo foculares absentes. Et unus focalaris cum una muliere uidua et filio i. Siricus cum uxore sua et filiis iii uacantibus et uno uxorato cum uno filio suo. In summa sunt homines promiscui sexus numero lxxx.

x-y

De Tore. Gaiderisi cum filiis suis iiii. Gaidepertus cum filiis v. Mergozius cum filiis et nepotibus ii. Alerisi cum foculare suo, liuprando cum foculare suo, Stephanus cum filio suo, Gaipulus cum foculare suo, Ermulus cum foculare, Filii gaiderisi iiii, Capitani atrianulus cum fratre suo iohanne, Soldulus cum filiis iii, Erfo cum filiis iii, Ropertus cum filio suo, Lupo cum filiis suis vi, Et alii plures quorum nomina in ipsis autenticis scriptis pro uetustate discernere

(1) Lacuna nel codice.
(2) Così nel codice.

(3) Lacuna nel testo.

non potuimus, sunt tamen lxxvi absque feminis et paruulis. Hi omnes insimul sunt lxxxvi. Casalis de romo et casalis iohannis calui modios xxxiiii, medietas sanctae et medietas de romanis. Casalis trampalitti modios xi. Casalis rainerii de ingizo modia xlv et starium i. Casalis cazuti modios xxxv. Clusa de ferrariis modios viii. Casalis de burro modios xxxviii et staria vii. Casalis fratelli modios xxxvi et staria ii. Casalis andreae modios xii et medietatem. Casalis lopardi modios xxvii et medietatem.

Z

Item relationes de his rebus quae domnus apostolicus nos inuestiuit, et actores eius nobis retulerunt. De actionaria flori. Montem mutellae, quae habuimus per priuilegium et temporibus domni adriani tenuimus, et contradixerunt nobis postea guinelapus conductor, petronus et iohannes conductores. Recepimus tamen postea medium disculum ubi non est uinea nec messis nec casa nec homo. In cesiniano recepimus portionem nostram de ecclesia sancti siluestri, et contradixit nobis praesbiter candidus. In crispiniano recepimus unciam i et homines ibidem cum terris et uinea, et contradixerunt gaideriis conductor, martinus et constantinus. In domitiano uncias ii cum hominibus et partem nostram de ecclesia sancti stephani, et contradixere nobis suprascripti conductores. In peptiano recepimus uncias iiii cum hominibus et partem ecclesiae sancti siluestri, et contradixerunt nobis lupo conductor qui fuit homo noster. In atuniano uncias vi, et contradixit nobis sinderisius conductor. In agellari unciam i, et contradixit nobis praescriptus sinderisius. In fuliniano contradixit nobis calberisius campum i, et modo habet ipsum aratum. In arsuria uncias ii, et contradixit nobis suprascriptus sinderisius. In latiniano uncias ii, et contradixit nobis ipse sinderisius. In marciano uncia i et semis, et contradixit nobis racipertus. In alteriola unciam i, et contradixit nobis suprascriptus sinderisius. In bussule uncias iiii et est in condoctoria raniperti, et contradixerunt nobis cunteramus et erfemarus. In aptiano unciae iii in condoctoria raciperti, et contradixerunt nobis suprascripti. In cisternule uncias ii in condoctoria.....(1), et contradixerunt nobis paulerisius et bassellus. In criptule unciam i in condoctoria luponis, et contradixit nobis raco.

a

De actionaria Sarraceni. Fundum moianum, in integrum. Fundum tulliani. Fundum mazanum. In fundo paterno focularem i. In fundo folliano foculares iii. In fundo lusiano unciam i, focularem i. In fundo corbiniani unciam i. In fundo uiarium uncias iii. In fundo bucciniani unciam i et semis. In fundo acutiano uncias iii, foculares iii. Ista omnia contradixerunt nobis sarracenus et conductores ipsius, idest opteramus et aifredi.

b-c

De actionaria Polocronii. In fundo turiano uncias iii, focularem i. In fundo morianula foculares iii, casas uacuas ii. In fundo adriani uncias ii. In fundo busciani focularem i. In fundo paterni foculares ii. In fundo tulliani unciam i. In fundo malliani unciam i. In fundo iouis uncias iii. In fundo praetorioli uncias iii. In fundo falliani unciam i. In fundo pulliani uncias ii, homines iii. In fundo praetoriolo focularem i. Fundum arrianum in integrum. Hec omnia contradixit nobis

(1) Lacuna nel testo.

polocronius et conductores eius. Casalem fornicatam habuimus in integrum per priuilegium domni adriani, et perdidimus inde uncias iiii. Recepimus ibi uncias iiii, foculares v. Ex fundo crispiniano recepimus uncias viiii, hominem nullum. Ex fundo cisternulae recepimus uncias ii discultas. Ex fundo optiano recepimus uncias iii discultas, hominem nullum. Ex fundo bussuli recepimus uncias iiii discultas. Ex fundo rufiano recepimus unciam i discultam. Ex fundo marciano recepimus unciam i et dimidiam discultam. Ex fundo argasiano recepimus uncias iii discultas. Ex fundo catuniani recepimus unciam i discultam. Ex fundo arsurae uncias ii discultas. Ex fundo agellare unciam i discultam. Ex fundo latiniani unciam discultam. Ex fundo alteriola unciam i discultam. Ex fundo puptiano uncias iiii, hominem nec ullum, et ipsas uncias iiii retulit nobis petrus conductor. Ex fundo domitiani uncias ii discultas. Et de casalibus quos superius nominauimus de actionaria flori non recepimus nisi homines v. Item de actionaria sarraceni. De gualdo moiano, unde inuestiuit nos missus domni imperatoris et domni apostolici, et deuestiuit nos exinde guilipertus conductor et tulit ipsos homines rudiperto homini nostro de potestate et misit illos secare foenum, et messem quae in ipso casale erat portauit foras in tertium casalem et foenum. De casale lusiano tulerunt nobis unciam i. De corbiano tulerunt nobis uncias vi. Ex fundo paterno tulerunt nobis portionem nostram. Fundum culianum in integrum, fundum curianum in integrum. Ex fundo biliano tulerunt nobis portionem modium i. Istos suprascriptos casales tulit nobis affreda conductor. Opteramus conductor tulit nobis fundum folianum in integrum. Ad sanctum gregorium uncias viii, de fundo bariano tulit nobis homines iii cum omnibus sibi pertinentibus. De monte lauri tulit nobis portionem nostram colonos ii. Istud praedictum fecit nobis sarracenus, de massa flora fundum ternanum gudipertum cum portiuncula sua. Item homines romani tulerunt nobis de massa quam tenet cirinus primicerius. Res cuiusdam teudemundi quas dedit in hoc monasterio Sanctae Mariae in casale brazano. De Casale bassiana tertiam partem quae fuit teutoni caluo. De casale paciano tertiam partem quae fuit iohannis pp. Isti coloni habitant in suprascriptis casalibus: Idest bonaldus, aispulus, gaidemundus, godefridus, curtulus. De casale coriliani tres partes nobis tulerunt quae fuerunt bonaldi cum ipso seruo nomine baruncio. Traso conductor tulit nobis terram de fligine, unde nos inuestiuit gregorius missus domni apostolici. De casale paterno quem fulcualdus misit in hoc monasterio uncias iii non habemus. Item casales xii qui fuerunt reginae cisternulae, Senicione, calentianum, macenule, unce. Isti faciunt angarias in bariano. Item felectum, catilianum, pura, simillianum, septemmillanum, casale cornicle in quo est aeclesia sancti iacinti et sancti ualentini. Christoforus conductor tulit pecus i furiano. Goderisius demās. (1) domnino conductori praedatus est ecclesiam sancti ptolomei sub omni integritate et tulit inde colonum i. In miniano hildericus et teuprandus tulerunt petro colono nostro bouem par i. Adelpertus tulit sarraceno mancosos ii et pecora ii. In casale saliano tulerunt nobis uineae tabulae ii terrae modios xv. De fundo atiani terrae modios xx tulit nobis audipertus conductor. De casale malliano tulerunt domnino conductori uineae petiam i. De casale praetoriolo tulit contefridus conductor terrae modios x unde nos inuestiuit gregorius missus domni apostolici. De casale oriclaniae tulit teuto conductor hortum cum pomis suis. Anastasius decanus tulit oliuarum talias vii. De casale perbusano tulit ansipertus conductor terrae et uineae uncias ii

(1) Così nel testo.

De casale paterno tulit ansipertus conductor unciam i quae nobis retradita fuit. De casale pertulliano tulit alefredus decanus uncias ii, oliuae tallias xx. Gaipo conductor tulit de casale bassiano colonum nomine fusco. Casale marcil-
lanum in integrum. Casale gabinianum in integrum et uineam modium i. De
massa quam tenet palumbus super ista. De actionaria quam tenet gaido. Opte-
ramus conductor tulit nobis colonum i nomine guinicum de casale acutiano.
Gaido actionarius tulit de casale tribiliano siluam modios xl. De casale culiano
tulit terrae modios xvi cum pomis et arboribus. De actionaria stephani. De
scandrilia casale cisternulae alexander conductor tulit unciam i. De casale ru-
fiano uncias ii. De casale petiiano uncias ii. De casale argasiano uncias ii.
De casale marciiani uncias ii. De casale prata uncias ii. De casale arcari un-
cias ii. De casale laca uncias iii. Item casale argasiani uncias ii. Sindeportus
conductor tulit de casale catiniano uncias iii. De casale arsurae uncias iii. De
casale altaria uncias iii. De casale agellari uncias ii. De casale titinano un-
cias ii. De casale latiniano uncias iii.

d

Ecclesiae sanctae MARIAE in cicinniano cum pertinentiis suis. Curtem sancti
Alexandri. Curtem de quinzia. Curtem de agello. Curtem de sancto donato.
Curtem de pipiliano. Curtem de antiquo. Curtem sancti laurentii. Castellum
de postmontem cum suis pertinentiis. Curtem de piniano cum suis pertinentiis.
Curtem de turi cum omnibus pertinentiis. Curtem sancti gethulii cum omnibus
pertinentiis. Curtem sancti benedicti cum suis pertinentiis. Curtem de lafriniano.
Curtem de postmontem cum suis pertinentiis. Moianulam. Curianum. Criptu-
lae. Mutella cum omnibus pertinentiis. Abbatini. Sancti heleuterii. Campora.

e

De amiterno. In sancto xisto substantias xlii. In primis iohannes maionis
cum sua substantia. Franco, Girus, lupo, Azo, Dato praesbiter. Albertus, Bernar-
dus, Soldo, Alericus, Filii franconis, Bolia cariocius, lioto, transbertus, dato, Filius
remengardae, Ioboni, Carfani, Isti omnes cum substantiis et casis suprascriptis.
Et alii xxii quorum nomina ignoramus cum casis et substantiis. Castellum saxae
cum tribus substantiis in integrum, Pello, rainerius, franco, Collis seueriani cum vii
substantiis, Seuerus, dato, iuuu, maio, cum filiis girardi, guitemanno. In lo-
riano substantias ii. Iohannes pascone et iuuu. Interia substantias ii, martius,
gualdramus. In orbica substantias iii, soldo, pontio cum alia substantia. In cero-
longo substantias ii, taco, traso. In canali substantias ii, iordanis, aldo. In mar-
rucae substantias xl, alpertus, franco, ardinus, filii camponis, alamannus, filii mi-
catae cum aliis xxxiiii nobis ignotis. In ragiolo in pantana substantiae duae.
Isti omnes serui sanctae MARIAE et substantiae cv.

g

De interia, Antepertus substantia i, Seuerus substantia i, romanus sub-
stantia i.

h-l

De praetorio, murelli substantia i, adelberti substantiae ii, palumbi substantiae
ii, candidi substantia i, sabiniani substantia i, saxuli substantia i, minuli substantia i,
bonuli substantia i, seueri substantia i, gualderami substantia i, uicturini substan-

tia i, iohannis gopes substantia i, petri aponis substantiae v, Vbinpuli de terigi substantiae ii. In monte sancti donati substantiae v. Concafossi substantiae vii. Ottaui substantia i, Candidi substantia i, maiorini substantia i, romani substantia i, ticonis substantia i, maiorini substantia i, grifonis substantia i, petri gualdari substantiae v, gospitali substantia i, moro de ripule substantia i, stalari substantia i, luponis praesbiteri substantia i. In canali mamolini substantia i. In ponzipa substantia i, Sindepertus substantia i. In teguri substantiae v. In cumulo substantiae iii. In bellizano substantiae ii. In caniano iohannis cerretani substantia i. In monte cania substantiae iii. In leporaria casale mali substantia v, gualfridi substantia i, teutonis substantia i. In margine substantiae ii, fratelli et transuli in senzano substantiae xi, filii godemari de senzano, petri furis et aldonis germanorum fratrum de margine, filii iohannis transarici, pasco cum fratribus suis. Omnes isti fuerunt famuli huius monasterii sanctae MARIAE dei genitricis semper uirginis. In musini Florus et leo cum uxore et filiis, cum casis et substantiis, Gaido cum uxore et filiis, cum casa et substantia, radualdus cum uxore et filiis, casa et substantia. In terentiano sinderadus, leo, cum uxore et filiis et substantia, petrus cum uxore et filiis, et petrus cum uxore et filiis et casa et substantia, leo cum uxore et filio et casa et substantia.

m-r

De secontiano. Palumbus de uico cum uxore et filiis et casa et substantia. Ecclesiam sancti leuci cum terra iuxta se. In ratino, ecclesia sancti rufini cum pertinentiis quam tenent filii sposae. In betiggo una petia terrae grandis quam tenent uasarii. In castule ad sanctum magnum petia i terrae ubi stat unus morus, quam tenet agustuli, et ibi prope alia petia ubi stat nux. In campo satrano petia i. In ortucle suptus sanctam mariam petia i quam tenent libraca putida. Ad fistulam de ciuitate marsicana petia i quam tenent filii adenolfi et filii azonis guerrae. Ibi prope super uiam tenet leo filius stephanonis petiam i. Donatus iumentarius, iuxta ipsam uiam, tenet aliam petiam terrae. Ad ortum petium i terrae quem tenet filius allonis. Ad flumen de sancto heramo petiam i, quam tenet gualterius praesbiter leccamolinum. Sub sancto saluatore de ue-rongano petiam i, quam tenet lupo filius luponis notarius. In leoni tenet gener liusuli petiam i. Suptus curtem comitalem ad sanctum petrum petiam i. Ad pacianum petiae ii prope rigum quas tenet berardus filius ponzonis. In cerfengo petiae iii quas tenent ponzo praesbiter et hildebrandus praesbiter, et ibi tenet madelandus petiam i. In petelline tenent hugo praesbiter et fratres eius petiam i. Haec de sancto leucio et de sancta maria in salceto quas tenent nepotes guarakeri. In uilla de ortuno cum omnibus pertinentiis et cum seruis et ancillis. Unius nomen est resquinnius cum filiis et filiabus. Sancta maria in paterniano quam tenet filius gotefridi. In segunzano et in porciano ecclesia sancti adriani cum suis pertinentiis, quam tenet filius guerrami per scriptum. Sancta maria in apinianicis, et sancta maria transaquam, cum suis pertinentiis. In comitatu paduano, loco ubi dicitur abeno, quidam homo nomine attingo tradidit in hoc monasterio sanctae MARIAE de farfa monasterium sancti laurentii, Valerius iudex scripsit ipsam cartulam quae est in nostro monasterio. Curtem cupressetam ubi est ecclesia Sanctae Mariae cum cellis et omnibus substantiis et cum castello de monte tano, Curtem sancti desiderii, Curtem de uenitiano, Curtem de motiano cum ecclesia sancti iohannis, Curtem de columnellae, Curtem sancti uenantii, Curtem sancti felicitis, curtem de sardinaria cum ecclesia

sancti petri, Curtem de rauiliano, Curtem de caprilia. Ipsarum predictarum curtium mensura modiorum decem milium exunata, infra comitatum firmanum et esculanum et aprutiense. Curtem de solestano cum ecclesia sancti mari.

S-V

Item de casis et familiis sanctae MARIAE quae sunt in pretoriolo. Barusulus cum uxore sua et filiis v. Taculus cum nominibus v. Albulus se. (1) iiii. Iuuenalis se. vii. Tybeiulus se. iiii. Piculus sibi (2) iiii. Scilarus se. iiii. Caluus i. Andrea l. cum se. vii. Ursulus cum filio suo. Theodolinda cum filia. Sirico sibi vii. Gezulus sibi vii. Barbatianus sibi vi. Qui sunt in summa homines lxviii. Hos uero omnes maiorinus conductor noster prius innotuit. Sed postea plus inuenti sunt xv et octo foculares. Item fundum bolusianum in integrum cum casis coloniciis xvi, et familiis et curte una, habente buttes de uino xi, boum paria x. Fundum niritianum in integrum cum colonis iiii et familiis, et mola i, et de uino butte i. In fundo logiano colonie i. In fundo ficlinule colonie i. Fundum argunianum in integrum cum colonis ii et familiis. Fundum criptae in integrum cum colonis ii et familiis. Fundum canalis in integrum cum colonis viiii et familiis. In lusiano coloni iiii cum familiis et gualdo et silua ad pontem fractum, et de uino butte i. In anticione coloni iii cum familiis. In palentiano coloni xi cum familiis. In fitrano coloni iiii cum familiis. Fundum rufinianum in integrum cum colonis ii et familia. In pretorio colonus i cum familia sua. In alio cansli colonus i cum familia sua, et gualdo sementaricio i. Item res quas nobis tulerunt actores sabinenses. Massa coruiniana cum omni pertinentia sua.

X-y

De colonis corbiniani casalis, ubi resident coloni xv. In casale trari coloni x. In casale ad mensam sancti antimi coloni v. In caleiniano casales iiii, coloni xii. In seliponti casales ii, coloni vi. In statiano casalis i, coloni xx. In pompeiano casalis i, coloni xx. In cās. casalis i, coloni xv. In spriano casalis i, coloni iiii. In propiniano casalis i, coloni v. Cote cociano casalis i, coloni iiii. Quidam uero liberi homines donauerunt nobis substantias suas et in hoc monasterio, quas actores sanctae romanae ecclesiae abstulerunt. Scilicet substantiam teutoni episcopi, alefridi episcopi, euferi praesbiteri et monachi, gregorii primicerii, ansefridi monachi, gausperti monachi, alcuniani monachi, teudemundi monachi, goderisi monachi, leonis monachi, hilderici monachi, scaptulfi, troticisi monachi, luponis monachi. Item gausperti monachi, ursi monachi, leonis monachi. Item luponis monachi, hilderici gastaldi, tacipergae, helenae ancille dei. Item cuponis monachi, gisulfi monachi, nictonis monachi, petronis monachi, basselli monachi, benedicti monachi, baruncionis monachi, ansahel. monachi, danihel monachi, hebre-mundi libertini, gariperti monachi, peregrini monachi, gualdeperti monachi, auderisi monachi, gratiani monachi, pauli monachi. Sunt autem ipsae substantiae xlii. Item res liberorum hominum, quae temporibus langobardorum per cartas huic monasterio Sanctae MARIAE collatae sunt, et nunc ab actoribus sanctae romanae ecclesiae detinentur. Item res attonis, teudemundi, helenae ancillae dei, tacipergae celsi, petri monachi, taurelli, petri filii eius, auderisi monachi, gratiani monachi, gualdeperti monachi, iohannis monachi, hilderici sculdascii, baselli

(1) Così nel testo: *seruis*?

(2) Così nel testo.

monachi, ruperti monachi, aricisi monachi, gisulfi monachi, aderisi iohannis praesbiteri, danielis praesbiteri, bettonis, hilderici castaldi. In pontiano, teuferii monachi, pauli monachi, benedicti monachi, teudemari monachi, zangonis, gausperti monachi, guinelapi monachi, ursi, leonis, luponis, ebremundi, baruncionis monachi, danielis monachi, ansahelis monachi, pandonis gregorii. Item aderisi.

Monasteria in honorem sancti stephani martiris, et monasterium sanctae agnetis, quae sunt in roma.

Z

De curte Puntiano hilderici castaldi: Casa ambrosii. Casa calispuli. Casa lucidi. C. palumbi maioris. C. teudoris. C. mauroaldi. C. bonioli. C. Ansprandi. C. bonualdi. C. albin. C. iuliani. C. decorosi. C. pauli. C. armatuli. C. iohannuli. C. palumbi. C. teuderisi. C. gaiduli. C. daculi. C. seruandi. C. teuderadi. C. teuponis. C. alimundi. C. barbat. C. aleradi. C. fermosuli. C. auteri. C. tendeperti. C. martiniani. C. baroncionis. Collis pertussus casa una. Casa teudeperti. C. romani. C. petri. C. bonuli. C. pauli. C. minioli. C. bibuli. C. lindulae. C. larioli.

a

De Pacciano. Casa anualdi. C. bonuli. C. tintuli. C. candolfi. C. donatuli. C. crisanti.

b-d

De ceseriano: Casa martinuli. C. alluli. C. romualdi. C. mainuli. Casa audualdi. C. aricisi. C. goderisi. Casa uillioli. C. bonusulae. C. boniperti. Casa bonuli. C. ambrosii. C. decorosi. Casa martini. C. luculi. C. teudericali. Casa leupari. Sunt omnes casae lxij.

De rebus praedictis huius monasterii Sanctae MARIAE. In primis infra romam Terram agonis cum casis, hortis et criptis, quas tenet stephanus praesbiter et stephania . . . (1) leonis curtabraca, et sicco cum fratribus suis et consortibus sine ullo scripto. In portu et hosti tenet stephanus praesbiter terras et uineas, et fila in saline, et in colline, similiter habet scriptum solummodo in uita sua. In comitatu reatino filii camponis et nepotes tenent in carsule et gualdo et ecclesiam sancti uiti et castellum de cisiano ad proprietatem iniuste per scriptum, ecclesiam sancti thomae cum pertinentiis, et in collina et in ualle reatina et in ualle larga filii teudini comitis tenent medium de curte sancti iacobi et sancti heliae cum molendinis et pertinentiis, et in plage. Hec omnia iniuste per scriptum. Roccam senebaldi tenent per iniustum concambium ab abbate iohanne. Filii iosephi tenent turrem de acupenco cum casis, uineis, hortis et quaeque iuxta ipsam sunt. Filii rainerii tenent separatim ab aliis terram in tazano, et unum beneficium cum seruicis ibi in reate, et tenent sanctum thomam in frascario, cum sua pertinentia, quam tulit adam praesbiter qui erat castaldius rainerii de ioseph. Franco raineri tenet curtem sanctae agathae et sancti iohannis in tazano, et molendinum, et alia loca infra ciuitatem et extra. Filii sintari et iohannis tenent curtem sancti gregorii foris ipsam ciuitatem per scriptum, et ex parte suptrahunt ad proprium, et in plage curtem sanctae agathae tenent minores homines. Item praedicti filii sintari et iohannis tenent suptus petesam terram multam hinc et inde iuxta flumen, et curtem uallantis et sancti salua-

(1) Lacuna di una parola nel codice.

toris, et campum ancillarum dei cum molendinis et diuersis terris. Filii aldonis et camponis tenent interocrum curtem sancte mariae de casarici cum pertinentiis in montibus et planitiis, et in campo sancti rustici et in montanis curtem sanctae mariae in torrita cum magnis pertinentiis. Et in falagrine et borbone. Idem ipsi tenent in amiterno curtem de tegoria cum terris et uineis et seruus multis, ex quibus fuit nonuolio bufo, cum omnibus suis parentibus, et tenuerunt in cerretula et in casale malo quae tulerunt eis filii rattaldi, cum castello de marana, quod dicitur habere per concambium, sed nos non scimus illud ubi sit, et tenent in noueri et in cumulo et uelizano et in amiterno, et in corno ecclesiam sancti alexandri desertam cum terris. Haec omnia filii aldonis et camponis. Item filii sintari et iohannis in amiterno, tenent in diuersis locis. Filii teudini comitis et randuisi tenent in canali et lauareta et capo fingani et poplito terras et uineas et seruos multos, et de ipsis seruus et ancillis multos dederunt et uenundauerunt, et in curte habent sicut proprios, et tenent castellum de monte aureo destructum in pretorio. Filii operami et odelrisii et camponis et maifredi insimul tenent curtem de saxa cum terris et uineis et seruus, et in silua plana curtem sancti benedicti, et alias terras cum seruus et ancillis. Et in poplito et pile et in sancto xisto magnam curtem cum seruus et substantiis multis in montibus et planitiis et sub longum monaciscum qui est magnus campus cum seruus et terris, et in furcone tenent campum cesarium in montanis et uillis per diuersa loca. Teuzo filius coruini tenet in amiterno, in uilla collectara et in cantarello et per alia loca, et in ipso cantarello tenent ad proprietatem filii adenolfi terram cum ipso castello quod ibi est, iniuste quia nostri monasterii est. In ciculi tenent atto et aifredus filii landini curtem de gualdo grande, et in broilo filii guidonis et bernerii cum suis consortibus tenent in tore curtem de corneto cum pertinentiis. Filii oldesindae cum suis consortibus tenent in ofiano ecclesiam sanctae mariae cum pertinentiis super fluuium toranum inter ipsum castellum antiquum et castellum sancti pauli. Haec omnia in comitatu filiorum teudini. In comitatu balbensi filii adenolfi tenent curtem sancti angeli inter riga cum pertinentiis. Filius dodonis et landuinus tenent curtem de sarzano cum ecclesia sanctae Mariae. Curtem ubi est ecclesia sanctae anatholiae. Curtem sancti uiti in palmis cum omni pertinentia. Curtem sanctae Mariae in uico nouo. Casalem motiani ubi est ecclesia sancti angeli. Casalem uiliani et substantia scattuli quae posita est in casale propiniano.

e

Item de Sabinis. Haeredes rodulfi tenent casalem de peto. In colle super colliclum tenent casalem i quem dedit guimarius in hoc monasterio, locum qui nominatur agellus in integrum, collem causulae casalem i et aliud uocabulum quod dicitur pratum. In auiano iuxta tulianum casales ii et amplius. In bosiano ecclesiam sancti uictoris cum pertinentiis suis et casalem qui dicitur cartica. In leuariano terrae et uineae casalem in integrum. In mozano casalem i. In curte lauri quantum huic monasterio pertinet, et campum adonis in integrum tenet rainerius nepos rodulfi. De curte lauri tenent filii ingizonis, et in mozano tenent iniuste quia non habent litteras. In bambano rainerius filius rodulfi tenet casalem i. In caiano tenent filii rodulfi casalem i, qui fuit stephani de carsano, et concambium quod fecit ingerada filia ansefridi, uxor berardi filii guimari. Homines de gabiniano tenent marcilianum cum gualdo suo et eius pertinentia, res quas ipsi concesserunt huic monasterio, et tenet locum qui dicitur bassanus. Berizo filius palumbi tenet casales ii in aniano, iuxta filios rodulfi et casalem

in triuiliano, et quod huic monasterio in castellione, et castellum in marciliano, et casales ii. Iohannes domnari cum consortibus suis tenet in loco qui dicitur tullianus uineam et terram. Haeredes ansifredi tenent curtem de bambano, ubi est ecclesia sanctae helenae et uocabulum moricentum. Haeredes petri askerisii tenent locum qui dicitur bosianus et paternus medietatem, et medietatem tenet adelbertus, et mennari. Infra ipsa uocabula bosiani et paterni tenet filius tebaldi de tarano quintam partem. Filii iohannis de coruo tenent locum qui uocatur floranus cum ipso castello quod ibidem stare uidetur, et filii episcopi benedicti unam portionem iniuste tenent. In loco qui nominatur barilianus tenet iohannes uulgarus cum consortibus suis quantum ad nostrum monasterium pertinet. Haeredes arduini tenent castellum de cufi cum pertinentia sua, excepto ipsam portionem quam antea tenebant. Haeredes teuzonis pagani filii roccionis de arduino tenet unum podiolum iuxta cufi, et in uocabulo istriano unam petiam terrae, et in uocabulo gabiniano casalem qui dicitur dominici nerini tenent adulterini de stephano et berizo qui habitant romae. Filii leonis praesbiteri de antiquo tenent medietatem de mozano. Item filii rodulfi tenent per uim in loco qui nominatur tascinanus ubi uocatur sanctus maurus, et tenent per ipsum montem locum qui nominatur fontanellae et ubi modo uidetur esse castellum, et qui dicitur casaliciae, et insuper contendunt et tenent uallem geminam cum gualdo suo. Burellus filius herizonis tenet terram et uineam, quas dedit iohannes ianniae in isto monasterio. In ficline tenent alii filii tenzonis per uim terrae et uinae unam portionem, de loco qui nominatur ficline tenent haeredes leonis et stephani de cosciniano, et ibidem tenent unam meliorem portionem, et albericus praesbiter unam portionem, et ibidem tenet berizo filius teuzonis de askerisio per uim. In loco qui dicitur corolianus tenet abbas sancti Andreae ipsum locum cum pertinentiis suis. Iuxta ipsum corolianum terram et uineam quas in isto monasterio dedit lupo praesbiter de mozano, et modo tenent mater eius et soror et filius eius. Haeredes leonis barbe plene tenent in fundo cufi eius gualdum cum casalibus ii, et in azano tenent quantum huic monasterio pertinet. In ortelle ecclesiam sancti laurentii, et ecclesiam sancti benedicti cum terris et uineis modo tenet iohannes praesbiter bibiaquam, cum consortibus suis. In toccie monumentum cupum, cum unciis vi, modo tenent tocciani. Haeredes arduini tenet curtem de maliano cum castello eius, quod aliquando per alia tempora tenuit atrepaldus per scriptum ab hoc monasterio diebus uitae suae et modo tenent filii arduini. Insuper tenet ecclesiam sancti lauri in catiliano cum pertinentiis. Rainerius filius arduini intrauit in curtem de bambano per uim, et tulit inde casales ii, et dedit generis suis, et tebalus de tarano fecit similiter casales ii de ipsa curte. Ecclesia sancti angeli in mozano fuit istius monasterii, et modo tenet illam episcopatus sabinensis. Haeredes coruonis tenent in curte lauri per uim unam grandem portionem. Haeredes gottifredi de luca tenent unum campum iuxta sanctam anatholiam. In loco qui nominatur gualdus iuxta ipsum campum tenet minimam portionem terrae petrus de impe. Roccio filius arduini miccini tenet in loco qui nominatur ac^d. medietatem quae nobis pertinet, et alia medietas est monasterii sancti saluatoris et tenent eam filii mannonis. Castellum teranianum cum pertinentia sua tenent haeredes franconis et taimonis et aimonis, et uocabulum qui nominatur agozanum cum ecclesia sancti antimi et cum pertinentia quantum ad ipsum uocabulum pertinet. Gualabrunus tenet casalem reatinum et uocabulum quod dicitur colunellae, et iuxta locum qui dicitur turanus casalem qui nominatur spineta, et alium casalem qui dicitur asculanus, et de casale casa pauli unam portionem, et casalem qui dicitur cesa-

rellanus. In rescaniano tenet clausuram uineae terrae quas dedit brinco in isto monasterio, et tenet suptus castellum teranianum unam petiam. Curtem de pereto tenent omnes homines de aspra. Terram de leiano tenet transmundus. Terram de scoplis tenet iohannes de burello. Terram de maionis et uaccariciam quae fuit petri praesbiteri tenet petrus de mennari cum fratre suo leone et nepotibus suis, et iohannes de rodulfo cum suis fratribus tenet ipsam partem quae fuit albertonis. Item curtem lori tenent haeredes coruonis et trasonis, cum suis consortibus, et rodulfus de aspra cum castello de lori. Et partem landulfi de castello tarano et eius pertinentiis, quae omnia susanna filia eius donauit in hoc monasterio sanctae MARIAE pro anima sua et parentum suorum, quae tenent richardus cum suis consortibus. Curtem de ficlini tenent petrus bonus cum nepote suo rozone, et bulgaminio, et haeredes crescentii de bona. Medietatem de fundo maliano, cum ecclesia sanctae eugeniae tenet rozo de arduino. Castellum furanum cum omnibus pertinentiis tenet rainerius de crescentio, et traso filius iohannis qui uocatur de coruo. De castello campana tenent filii arduini partem falconis filii arnolfi qui uocatur de magno, et terram benedicti ubaldi tenent a modo filii eius grimaldus et donaldus, et pensionem non dederunt. Terram de ortelle per uim tulerunt rozo et iohannes suprascripti arduini cum consortibus. Terram de antisiano et de pacciniano ubi dicitur sanctus hilarius, et portionem de sancto andrea, et sancta anatholia quae fuit iohannis de tebaldo, tenet iohannes de arduino per uim, et duo casalina in castello tocciae et canapinas in circuitu ipsius castelli.

f Fol. mcccj, r.º

BREUE recordationis qualiter ianuarius praesbiter ad mortem ueniens uocauit abbatem supponem cunctamque congregationem monasterii sanctae MARIAE, in castro uiterbo siti(2). Quibus astantibus ipse praesbiter iunctis manibus clamare coepit ad eos: « Miseremini mei fratres et conseniores mei, et congregate me uestrae congregationi quoniam deposita sarcina huius caduci acui, saltim uel in senectute conuertens, possim adipisci misericordiam christi ». Illis uero affirmantibus quod misericordia christi non esset denegata petentibus eam etiam circa finem uitae, gaudens effectus dixit: « Propter peccata quae usque nunc perpetravi, dono, trado atque concedo ad praelibatum monasterium unam petiam de uinea, quae reiacet in ualle musilei, ex cuius uineae duobus lateribus filii leonis, et ex aliis duobus lateribus terra cultoria suprascripti filii leonis ». Unde rogauit testes, brittulum, iohannem de constantino, bernonem filium iohannis, et iohannem filium martini.

DOCUMENTO 1281.

An. 1039-1047 (1).

Gennaro prete dona al monastero di Santa Maria in Viterbo una vigna situata in ualle musilei.

g Fol. mcccj, r.º

BREUE recordationis qualiter ianuarius praesbiter in conspectu fratrum monasterii intemeratae uirginis et genitricis dei MARIAE, de intro castro uiterbo, donauit et concessit ecclesiae sancti symeonis medietatem cum suo circuitu sicut euenit sibi ex parte adelberti filii bonizonis, pro redemptione animae suae suorumque parentum, et amore abbatis cunctorumque

DOCUMENTO 1282.

An. 1039-1047 (3).

Gennaro prete dona alcuni beni alla chiesa di San Simeone.

(1) Anni del governo dell'abate Suppone menzionato nel documento.

(2) Evidentemente qui è cenno di una cella del monastero di Farfa. Più sotto nel documento 1284, pure

esso viterbese, è menzione di S. MARIA *ad cellam*.

(3) Data approssimativa del documento precedente che è affine a questo.

fratrum supradicti monasterii eo quod caritatiue illum recepissent. Unde rogauit testes iohannem praesbiterum de benefacta, iohannem iudicem, petrum filium azonis, et ursonem castaldus.

h Fol. mccxj, r.º

DOCUMENTO 1283.

Senza data.

Pietro prete de Aritio col consenso di Saxa socia sua cede una sua casa a Santa Maria de intro castro uiterbo.

BREUE recordationis qualiter petrus praesbiter de aritio, saxa socia sua consentiente, unam casam suam commisit per iudicium in sanctam MARIAM de intro castro uiterbo (1), in praesentia leonis scabelli, et ursonis de leutta, et petri flaiani, petri de praelata, qui sunt ab eo rogati. Si quis suptrahere uoluerit per ullum ingenium, sit anathema maranatha. fiat, fiat.

i Fol. mccxj, r.º

DOCUMENTO 1284.

Senza data.

Grimaldo giudice e sua moglie Sigiza, cedono i loro beni a Santa Maria ad cellam.

BREUE recordationis et iudicationis quod fecit grimaldus iudex cum sigiza uxore sua de omnibus rebus suis: idest duabus casis in prato caualli cali, et una uinea in campo forastico, A primo latere casarum casa praesbiteri uiterbii trifusti, a ijº et iijº et iiijº gualfridi nobilis uiri. Et a jº latere uinae fusco filius teuzonis, A ijº farolfus filius teuzonis, A iijº rolandus martellus, A iiijº terra suprascripti teuzonis. Hoc iudicium factum est in sanctam MARIAM ad cellam (2) in manu peregrini praesbiteri, et ursi praesbiteri, et petri praesbiteri scriptoris, et praesbiteri iohannis micculi. Ursus castaldus, petrus filius azonis de sifredo, et omico qui fuit de balneo regis, ibidem fuerunt et rogati testes sunt.

k Fol. mccxj, r.º

DOCUMENTO 1285.

Senza data.

Breve memoratorio di un patto stabilito tra l'abate Ugo e i figli e nipoti d'ilderico, intorno ad alcuni possedimenti del Monastero.

BREUE de contentione quae fuit inter monachos huius monasterii sanctae MARIAE et nepotes hilderici et filios eius, et de pactuatione quae fuit inter illos et domnum hugonem abbatem. Illi tenebant has curtes praedicti monasterii: curtem de marruce cum seruis et ancillis. Curtem de poplito cum seruis et ancillis, et in ciuitate terras et prata. In campo fingani, et in termine, et per alia loca et uocabula. In interocro tenent duas curtes sestuni et uallantis cum illarum pertinentiis, unde est castellum ianulae, quod tenent per iniustum concambium. In montibus ibi prope constitutis et in campo ancillarum dei. In paterno et moza et in ponte atque arturano. In cesoni, ceretum monaciscum et gualdum de treforco et casalem ottuli et casalem maximum. In reatina ciuitate intus et foris, et curtem sancti gregorii. In cicule tenuerunt terram quam perditam habent per suam negligentiam et suorum parentum. In plurimis quoque locis uendiderunt parentes illorum et ipsi de supradictis rebus, etiam de seruis et ancillis. Incensum uero tempore praedicti domni hugonis abbatis nunquam reddiderunt. Pro his denique culpis reclamauerunt praedicti monasterii praepositus adam nomine et monachi super eos ad nuntium imperatoris heinrici, hernostum nomine, qui placitabat comitatum reatinum, tunc reinuestiuit eos de ipsis rebus quas tenuerat per plures dies. Post haec iam-

(1) Vedasi la nota 2 al documento 1281.

(2) Vedasi la nota 2 al documento 1281.

dictum abbatem a troia ubi fuerat cum praelibato imperatore coeperunt praedicti fortiter rogare per se suosque amicos et parentes, ut cum ipsis facerent finem. Tandem uenit ipse abbas cum illo in conuenientiam, uolentibus (1) etiam suis monachis, hoc ordine: Refutauerunt illi ecclesiam sancti nazarii cum uallanti, sicut modo tenet, et medietatem de paterno et medietatem de monte diuino, et ecclesiam sancti saluatoris cum duobus molendinis, et cum toto tenimento andreae praesbiteri, ubicumque tenebat, in montibus et in planitiis. Hoc totum tenuit praenominatus dominus abbas per unum annum. Postea ipsis iterum rogantibus, reddidit paternum medium et ipsam medietatem de monte et unum molinum. Alias res cum praedictis ecclesiis ad suam manum reseruauit per istos fines: De una parte finis limitis grossi et terra domni saluatoris et terra filiorum passingani et finis triuium de campo ancillarum dei quod modo uadit per uiam publicam ad pontem sancti sebastiani, et descendit inde in flumen et ubicumque ursus praesbiter tenebat in montibus et in planitiis. Sic namque finitum est.

l Fol. mccxj, v.º

BREUE commemorationis facimus de terris monasterii huius sanctae MARIAE quod dicitur in farfa quas teuduinus comes refutauit. Videlicet curtem sancti petri in pesile cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis, dum infirmaretur praedictus comes infirmitate qua defunctus est, ubi erat iohannes prepositus huius monasterii causa medendi, qui statim ut cognouit eius mortem, coepit eum exortari de salute animae suae, et inter caetera quae ei dixit recordatus est de terris ecclesiarum scilicet monasteriorum et episcopatum quas iniuste tenebat, ut redderet. Ideo supradictus bonae memoriae comes, accepto salubri consilio refutauit iamdictam ecclesiam sancti petri cum omnibus suis pertinentiis et adiacentiis, ubicumque inuenta uel iniuncta fuerint pro redemptione et absolutione animae suae, et reinuestiuit praedictum praepositum ad opus huius monasterii sanctae MARIAE, et abbatum et monachorum ibidem deo seruientium, perpetuo conseruandam et retinendam, et interdixit cunctis suis haeredibus ac omnibus suis fidelibus, ut nullus se intromittat neque aliquam contrarietatem faciat praedicto monasterio eiusque rectoribus. Et in hoc apparebit si ei fidelitatem obseruauerunt aut amauerunt in uita, si post mortem ipsius eius iussa obseruauerint. Et si, quod absit, aliquis de suis haeredibus aut fidelibus aliter fecerit de hoc, in die iudicii ante tribunal christi cum uenerit iudicare uiuos et mortuos, et in conspectu sanctae MARIAE et omnium sanctorum cum ipso comite rationem reddat, et se deliquisse recognoscat. Ibidem fuerunt subscripti homines quorum nomina haec sunt: Oderisius comes germanus eius, mainardus uicecomes, ingelramus filius senioricti, lupo marchisanus, casto filius leonis, angelus pazus, lupo damig. (2), azo rantae romanus, et alii plures, et sacerdotes ibi fuerunt iohannes praesbiter, adelbertus praesbiter, arnulfus praesbiter.

DOCUMENTO 1286.

Senza data.

Breve memoratorio di una refutazione di beni fatta al Monastero da Teduino conte.

m Fol. mccxj, v.º

Altera uice refutauit omnem terram praedicti monasterii unde scriptum non habebat, ubicumque tenuit siue in amiterno siue in reate, eo tenore ut monasterium teneat uel abbates ad suam manum, ut monachi libenti animo pro eo possint orare, quod et faciunt cottidie deo uolente.

DOCUMENTO 1287.

Senza data.

Breve memoratorio di un'altra refutazione di beni fatta al Monastero da Teduino conte.

(1) Nel testo è scritto *uolentibus*.

(2) Così nel testo.

n Fol. mccxij, r.º

DOCUMENTO 1288.

An. 998-1039 (1).

Breve memoratorio
fatto dall'abate Ugo di
alcune terre del Mona-
stero.

BREUE recordationis facio ego hugo humilis abbas de terris: Ecclesia sancti alexandri cum omnibus eius pertinentiis, quam detinent petrus baroccio et iohannes praesbiter et sabbo. Meianam cum casalibus tribus, quam detinent benedictus, petrus baroccio, iohannes alboni. Griptulae casales v, quos detinent iohannes pozoni, rosa, petrus insari, et bonizo. Mutella cum ecclesia sancti angeli et casales viiii, quam tenent sabinus, raibaldus, franco esculanus, et iohannes praesbiter. Villarolum cum casalibus ii quos tenent crescentius praesbiter et dominicus filius iohannis calui et filius ursi praesbiteri. Fontem puzam cum casale i, adelbertus cum parentibus suis. Grippine quam tenent iohannes crispo et iohannes fusconis. Iuxta sanctum laurentium casalem i quem tenent famuli ii. In cicirano casalem i quem tenet martinus agitii. Cripta i filii amiconis. Sanctam eugeniam, casalem i familiae iii. Iuxta paternionem, casalem i familia i. Grippi, casales ii quos tenet gisolfus cum parentibus suis. Cisternae, casalem i quem tenent benedictus et filius saxonis. Iuxta sanctum pancratium petiam longam, franco censo cum parentibus suis. Sancti laurentii casalem i. Poiolum ubi stat turris, medietatem de castello quod refutauit leo galiardus camponi abbati. Benedictus filius aimonis casalem i, filius petri petronacis casalem i, iohannes crassus sedium i, ursus godonis sedium i, iohannes capella sedium i, iohannes merconis sedium i, petrus filium gumberti sedium i, maurus filius petri zoppi cum uinea et terra sedium i, benedictus cum parentibus suis casalem i, benedictus de colle casalem i, buttaci casalem i, andrea cum ecclesia sancti ualentini casalem i.

o Fol. mccxij, r.º

DOCUMENTO 1289.

Senza data.

Bernardo e sua moglie cedono alcuni beni al Monastero.

QUIDAM bernardus cum coniuge sua dedit in hoc monasterio totam portionem suam in integrum de castello salisano cum casis, et de casale franconis abbatis quantum illi euenit per cartulam in sectiniano et in salisano. A iº latere scrimen de maialine uenientem (2) in riuum atrianum, A ijº latere monte de uilo, A iijº latere monte salisani (3). Testes: Rusticus, rogerius, et azolinus.

p Fol. mccxij, r.º

DOCUMENTO 1290.

Senza data.

Stefano prete cede al monastero di S. Andrea in Bisano la metà della chiesa di S. Pietro, riservandosi l'usufrutto a vita.

EGO stephanus praesbiter de sideramo, cartulam facio de medietate ecclesiae sancti petri cum orto, cellis, libris, paramentis, et offertis uiuorum et mortuorum, et omnia quanta nobis pertinent de terris et uineis, et mobilibus uel immobilibus, in monasterio sancti andreae qui ponitur in bisano, et tibi, benedicte praesbiter et monache, usufructus uitae nostrae. Testes: Tedemarus de balduino, petrus de ferra, bonizo de sergi, tedemarus de maroza.

(1) Anni del governo dell'abate Ugo.

(2) Così nel testo.

(3) Manca l'indicazione del quarto lato.

q Fol. mccxij, r.^o

BREUE recordationis de terris huius monasterii sabinensis in comitatu firmano. In uadeiano terrae et uineae modios c. A capite cella quae dicitur ciuitellae, A pede finis ursi casa de constituto, Ab uno latere terra de paganisis pergens ad furcam, Ab alio latere finis terra omari et lupari crassi. Et in alio loco finis uia pergens a ciuitella et ueniens in anniano. A pede uia publica, Ab uno latere terra sanctae firmanae ecclesiae quam mainardus comes tenet, Ab alio latere terra agelperti et amici filii quondam omari. Infra ipsam uillam de anniano terra sanctae mariae. Ab uno latere terra iohannis de natali, Ab alio latere terra gregorii, Ab ambabus partibus riui. In caprilia terra modia xl. A capite terra quam filii quondam praesbiteri ursi tenuit per praestariam, A pede et uno latere uia, Ab alio latere terra quam iohannes filius teconi benedicti confirmauit per cartulam. In alio loco terra quam benedictus filius quondam luponis tenet. A capite finis uia pergens a caprilia. A pede uia pergens in riuum de qualaquai⁽¹⁾, Ab uno latere uia pergens per collem, Ab alio latere rigus de sambuceta. In ipso loco qui dicitur collis, terrae et uineae et siluae modia cc adunata. A capite uia, A pede flumen, A latere rigularis qui currit in rigum de oca, Ab alio latere rigularis qui currit in flumen. In alio loco qui dicitur cesa ianeperti terrae et siluae huius monasterii. A capite rigus curuus, A pede rigus merdarius, Ab uno latere flumen, Ab alio latere ipsi limites qui pergunt ad caput uenae de bossonica. In ipso colle silua modiorum dccl. A capite terra sanctae firmanae ecclesiae et terra filii siluestri usque rigum scurum, et ab ambabus partibus terra huius monasterii.

DOCUMENTO 1291.

Senza data.

Breue memoratorio di alcune terre possedute dal Monastero.

r Fol. mccxij, v.^o

ITEM DE SABINIS. Domnus hugo abbas recepit duos casales idest salisanum et grassianum, quos refutauerunt adam filius azonis et bucco filius eius. Ab uno latere rigus de grassiano, A ij^o fossatus ueniens in uiam publicam, A iij^o rigus et fossatus montis caesae ueniens in petram casaliam, A iiij^o tenentibus miccione et iohanne et petro, uenientes in rigum de portella, et exinde in pedem montis salisani et in pedem montis signantis cum fine campi longi et uenientes in rigum qui pergit a massa. Item ibidem acquisiuit res de franca et filiorum eius, quae fuit uxor roccionis, A j^o latere rigagines cancelli, A ij^o mons otae, A iij^o rigagines uenientes in brusclitum et in rigum de ponticello, A iiij^o terra huius monasterii. Aliae res in galoniano, et in pacciano ad aquam latronis. Item res quas refutauit lupo filius bertae, et alias res crescentii et dodonis filiorum roccionis, et alias res guidonis et azonis filiorum francae, et alias res ad cupressitum, et alias res iohannis filii azonis iuxta muros antiquos. Item recepit res refutatas cum rocca, et in campo longo, et priuatim et carbonianum a bucco et gualafossa germanis. Item guido abbas acquisiuit res gisulfi filii iohannis in salisano et in sectiniano et in galoniano et in monte otae, et alias res azonis et farolfi filiorum adelberti in sectiniano ubi est ecclesia sancti Stephani, et in tede maialina et in cerqueto plano et in bacciano et salisano, et roccam cum ecclesia sancti thomae apostoli, cum pertinentia de campo longo. A j^o latere scrimen montis de maialino, A ij^o riuus de atriano, A iij^o res huius

DOCUMENTO 1292.

Senza data.

Breue memoratorio di alcune terre possedute dal Monastero.

(1) Così nel testo.

monasterii descendentes in riuum ponticelli et in riuum cancelli et in portellam, et per uiam in riuum sancti marcelli et in res huius monasterii quas tenent filii tebaldi, A iiij^o latere similiter et uenientes in riuum. Item Berardus abbas j acquisiuit res giraldi filii beraldi in sectiniano, et res azolini et acciarelli filii eius.

s Fol. mccxij, v.^o

DOCUMENTO 1293.

An. 1049-1054 (1).

Il papa Leone IX permette all'abate Berardo I di scegliere dove vorrà un vescovo che consacri la sua chiesa.

LEO episcopus seruus seruorum dei Berardo abbati sanctae MARIAE de farfa salutem et apostolicam benedictionem. Petitiones tuas iustas adimplere non denegamus non solum de coelestibus sed etiam de terrenis rebus..... (2) si uero hoc agere nulla ratione..... (3) [cum licentia nostra] acquirere [episcopum] qui tibi tuam [consecret ecclesiam] undecumque uolueris. Caue tamen illud ne sit [symoniacus] (4).

t Fol. mccxij, v.^o

DOCUMENTO 1294.

Senza data.

Giovanni e suo figlio Giovanni, e Bona e Teodora, persone nobili, concedono al Monastero alcuni beni situati in pertinenza di Santa Reparata.

QUIDAM uiri nobiles, scilicet domnus iohannes et filius eius iohannes, et domna bona, et domna theodora, concesserunt in hoc monasterio sanctae MARIAE res suas in pertinentia sanctae reparatae idest casalem de parrucia cum suo tenere, et casalem de lulansardi, et casalem de marchisano, et casalem adelberti caput pazi, omnes in integrum in montibus, exceptauerunt in planitiis ipsas terras ad flumen. Testes Bobo, sarracenus filius andreae balzi, benedictus de grimaldo praesbitero, donadeus, grimaldus.

v Fol. mccxij, v.^o

DOCUMENTO 1295.

Data incerta.

Pietro di Amizo da Salisano vende alcuni beni all'abate Berardo.

ITEM. Petrus de amizo de salisano fecit cartulam uenditionis domno berardo abbati in perpetuum de omnibus rebus quas per cartam habebat. A j^o latere tenet filius andreae, A ij^o tenet filius teudemari, A duabus partibus tenet filius iohannis bouis. Testes crescentius de proda, albertus iohannis bouis, iohannes de maria praesbiteri rainerii. Mense martio, indictione iiij.

x-y Fol. mccxiij, r.^o

Ildebrando, Adamo e Campono abati invasori e dissipatori dei beni del Monastero.

ILDEBRANDUS abbas in marchia huius monasterii res distribuebat. Dedit autem coniugi suae inge curtem sancti yppoliti et campum maximini. Filiis quoque suis dedit curtem sancti benedicti et mollianum et faxenaria.

Adam uero abbas nichilominus in sabinis omnia distribuebat, et in capite monasterii.

Campo autem in comitatu reatino.

(1) In mancanza d'altre note cronologiche segniamo gli anni del pontificato di Leone IX cominciando dal 1049. Non è il caso di tener conto dei pochi giorni del 1048 posteriori alla elezione in Worms, e anteriori alla venuta in Italia e consacrazione di Leone IX.

(2) Rasura nel codice.

(3) Rasura nel codice.

(4) Suppliamo le parole tra parentesi quadrata tradendole dal codice del *Chronicon Farfense*, che riproduce il documento. La parola *illud* premezza alle parole *ne sit symoniacus* manca nel *Chronicon*. È notevole che pure nel *Chronicon* quattro linee del documento sono interamente abrase.

Ildebrandus in comitatu firmano.

Isti tres simul inuasores fuerunt uno tempore, rapientes et depraedantes atque dissipantes. Sicque annullatum et ad nichilum redactum est hoc monasterium. Postea uero sanctissimi imperatores otto primus et secundus cuncta ferme quae ab illis dissipata sunt huic monasterio restituerunt.

z Fol. mcccxiij, r.º

CASALIS qui fuit crescentii sandalarii cum sua pertinentia. Petia de lupo iohannis, quae est de casa cellae. Casalis transarici cum sua pertinentia. Casalis sigenolfi de rapiniano cum sua pertinentia. Casa de casurinis et casalis sancti siluestri cum suis pertinentiis. Casa de rancis cum sua pertinentia. Medietas casalis de lupo iohannis. Casalis senioricti iohannis cupertini. Casalis de caimo et casa de rambaldo, cum eorum pertinentiis. Casa de albunis. Casa grimaldi brecti cum eorum pertinentiis. Casales de sancto petro et petia de marto et petia de iohanne fera. Casalis martini de iohanne. Casa de luccio cum eorum pertinentiis. Casa iohannis de carincio. Casa de bucca lupo. Casalis adelmari de casa cellae. Casa reatini, casa de franco bulzo, casa sanctae luciae et casalis de costis et petia de star-nariis. De adquisito peteroli et de ponzonis tertia pars. Casa iohannis sabbonis, sicut modo tenet. De terra currisii tertia pars. Petia de lupo iohannis a carbulano et petia homari. Petia terrae a fine orti ingebaldi cum terra de fontana cum quo uenit in uiam casalis guilloti et in uiam antiquam cum terra martini sartoris, et descendit in ortum ingebaldi. Tertia pars de terra sanctae Mariae, casa de martarello usque finem sepis uineae petri marchisani, et usque criptam de alicco, et usque finem cauae de mincio sicut uenit in uiam, excepto petiam uenerii. Casa iohannis sannitti, casa pinnaroli et de sabaroli, excepta silua. Casalis de ingonis.

DOCUMENTO 1296.

Elenco di alcuni casali
e delle persone che li
tengono.

a Fol. mcccxiij, r.º

EPISTOLA DOMNI HUGONIS ABBATIS AD DOMNUM LANDUINUM. Landuino uenerabili abbati monasterii domni saluatoris, Hugo exiguus et humilis abbas coenobii farfensis perennem in christo salutem et unanimem dilectionem. Conuenientiam inter nos nuperrime factam de curte uestri monasterii, scilicet ecclesia sancti petri in meiana, plurimi fratres nostri coenobii perspicientes, ualde gratificati collaudarunt et confirmare sanxerunt. De hoc uero quod nos consulens requisisti, lucidius exquirentes (2) [cartas et tomos siue membrana nostrae ecclesiae autentica munimina reperimus et antiquissima quae pro certo continent quod ab olim] inter ipsum istumque conuentum magna concordia et dilectio continua extiterunt, et de nostris ad uos et de uestris ad nos eundi et redeundi cuicumque libuit semper licuerit, nullique aliquando denegatum fuerit. Qua propter tempore hiemis uel aestatis, familiariter et domestice uterque conuentus multotiens permanere consueuerat. Unde etiam ludouicus imperator

DOCUMENTO 1297.

An. 998-1039 (1).

Lettera dell'abate
Ugo a Landuino abate
del monastero del Sal-
uatore.

(1) Anni del governo abbaziale di Ugo autore della lettera.

(2) Le parole poste fra parentesi quadrata sono

scritte sopra una rasura di tre linee e mezzo da mano molto posteriore.

cum die pentecostis ad hoc monasterium deuenisset, huic loco et domno iohanni nostro abbati, ipsique monasterio domni saluatoris et domno anastasio abbati praeceptum insigne optimae libertatis de omnibus bonis acquisitis uel acquirendis, dignissime fecit. Nos quoque infra uestri monasterii pertinentias, uosque infra nostri, quicquid ualebamus nos ad opus nostri monasterii et uos ad opus uestri, acquirere studebamus. Denique legales cartas et certissimas de locis ipsis uicinioribus uobis habemus. Idest de castro malialardo cum ecclesia sancti benedicti omnibusque pertinentiis, et de monasterio quod dicitur eetus et de uilla cellae nouae et de uilla le seniae et de uillula et de ecclesia sancti benedicti quae est prope monasterium domni saluatoris, et omnia manualia ibidem quae dicuntur granica. Item in uia aquilonis euntium a dextris locum ad caulas animalium muris aedificatum pro tempore aestiuo, et castrum longonis cum omnibus pertinentiis suis et cunctis aquimolis. Haec omnia uel alia bona nostro monasterio pertinentia circa ipsa loca uestra quae magis uobis sicut uiciniora sunt ita et congruentia uel utilissima, pro rebus ipsis uestro monasterio pertinentibus quae nobis plusquam uobis ceu sunt proxima sic et proficua, nos uobiscum uestroque monasterio aeque et legaliter, una cum nostro conuentu, tempore et die uobis placito concambiabimus. Et si uos uti nobis dixistis, curtem uestram, idest ecclesiam sancti petri in meiana ad uestrum opus uultis retinere, nos etiam ecclesiam sancti petri in pesile nobis uolumus reseruare. Alia autem omnia sicut te uelle nobis ostendisti, per concambium dare et recipere potestis. Ita sane ut quaecumque pars in futurum infringere uel euacuare uoluerit, componat parti alteri libras x auri optimi. Insuper quod cambiauit recipere nullo modo possit. Sed utrumque cambium in ipso permaneat monasterio qui litem non fecit nec istam conuenientiam fregit. Nunc autem si placet uestrae religioni, et uos rescribite nominatim res in istis locis uestro monasterio pertinentes, ut absque aliquo dubietatis scrupulo nostras explere ualeamus placitas commutationes cum utriusque monasterii proficuo. Optamus uos bene per omnia semper ualere.

b Fol. mccxiiij, r.^o

DOCUMENTO 1298.
Elenco di alcuni beni
del Monastero e di per-
sone che li tengono.

IN comitatu balbensi. Oderisi comes tenet campum bufanum et monasterium sancti peregrini. In comitatu marsicano. Filius rainaldi comitis tenet curtem transaquas per libellum cum suis pertinentiis, et curtem sancti leucii cum suis pertinentiis infra ciuitatem et extra et per uillas, et alia loca, et seruos cum substantiis multis, idest palumbo de uico cum filiis et filiabus, et in oretino et in paterno. In carzoli, monasterium quod dicitur cellae, una ex illis ecclesiis. In comitatu reatino. Transmundus comes tenet diuersas curtes et magnas, et castellum de attissa forte et optimum, cum duobus milibus modiolis terrae adunatae cum ecclesiis, uineis, pometis, diuersorum generum, et reddidit monticellum quod erat destructum castellum tunc, cum duobus milibus quingentis modiolis similiter adunatis, et sine uineis et pomis. Iste cambium non sponte fuit, deus scit, sed pro recuperatione, quia antea omnino malum erat factum, ad opus monasterii: qui sapiens est accomodet aurem. Tresedius filius episcopi tenet multa loca quingentorum modiorum, solummodo habet scriptum cum fara aderami iuxta fluuium sangrum, c.

C

In comitatu pinnensi. Filius gualberti iudicis tenet sanctam mariam in dezano cum pertinentiis eius, et terram in casa matronae. Similiter pro panico unam uillam super ipsam ciuitatem pinnensem. Una curticella est prope flumen quod dicitur fine, quam hugo abbas tulit quibusdam pauperibus, rogatu transmundi comitis et teuduini, et dedit filio iohannis, postea uoluit emendare sed non sibi licuit, quod qui emendauerit procul dubio mercedem recipiet. Teuto filius sigefredi tenet curtem quae antiquitus casae rauinianae appellabatur, modo monte pedito dicitur, quae est iuxta ciuitatem atri. Filius tresedii et nepotes tenent curtem sanctae luciae in integrum quae est in montanis ipsorum. In comitatu aprutiensi petrus episcopus cum fratribus et nepote, filii ilperini tenent curtem de sardinaria cum diuersis pertinentiis. Merco abbas tenet curtem sancti felicis in pedungano, quam habuerunt filii gualzonis per praestariam qui uendiderunt attoni comiti, et ipse comes dedit petro filio ardingi, et ipse dedit filio tedemarii qui modo dederunt sancto quirico. Giso filius coni cum suis hominibus tenet sine scripto medietatem curtis de castello quae fuit mille modiorum, medietatem concambiauit transbertus martelliscus cum suis consortibus nescimus qualiter, et est ipsa curtis inter fluuium trontum et prata prope mare et prope castellum montis aurei. Tedmarus filius tedmari et siolfus filius iohannis tenet ecclesiam sancti laurentii quam dederunt sancto quirico.

d

In comitatu esculano, curtem de ualle ueneria quam tenent singuli homines. Filius rolandi tenet curtem de solestano cum omnibus pertinentiis magnis et optimis infra ciuitatem et foris, et alii plures homines per diuersa loca. Filius domnelli tenet unam ecclesiam in copanino in honore sanctae mariae cum finita pertinentia ipsius ecclesiae; alienata est per concambium irrationabile. Iohannes bufetta cum suis consortibus tenet curtem monaciscam in manilla prope flumen asum. Fraimesides filius ingelrami, et sigenolfus filius saxoni, tenent inibi terram in manilla. Guido filius siolfi tenet in sumati curtem de flumine.

e

In comitatu firmano curtem de cupresseto magnam et optimam tenent filii aimeradi, filii guidonis, omnes iniuste praeter mainardus filius rolandi qui habet scriptum de ccc modiolis unde nunquam incensum dedit. Azo filius longini tenet de curte sancti desiderii quingenta modiola longe ab ecclesia. Tasselgardus tenet curtem in mozano magnam unde dicit habere concambium sed nescimus, et alias duas. Terram de paratinis tenet filius maifredi. Boso tenet curtem sancti geruasii. Ildericus filius rainardi tenet curtem sancti sigismundi, et curtem de menocola, et filius hugonis comitis ecclesiam sancti siluestri infra ciuitatem firmanam, et duas in ipso burgo tenet episcopus cum pertinentiis suis. Curtem sancti sabini in passerano quam marchiones a multis annis iniuste tulerunt. Grimaldus filius episcopi tenet curtem de suuile. Lambertus filius gisonis tenet terram multam prope campum aspranum, et in montanis curtem sancti angeli in tesenano. Gualkerius filius ingelrami tenet curtem sancti maroti et sancti gregorii de ortezano, cum magnis pertinentiis, curtem de fecline cum pertinentiis et runconem et in albangano et in torrita. Filius smidonis tenet curtem de memorie, et filius attonis de follano, filius aderami de cerestano tenent ibi. Filius ramponis tenet fa-

getum castellum, in pede fluuii aso iuxta mare praetermisimus ecclesiam sancti iohannis. Mainardus comes tenet curtem de cisterna, et monacisca iuxta fluuium tenna et curtem de mollano magnam et spatiosam cum magnis pertinentiis, et curtem de apriano, et in sancto angelo in merzano terram et castanetum. Filius transberti tenet curtem de monte granario, et gottefridus et filius iohannis clerici et giso clericus. Filius guidonis tenet curtem de rote et adelbertus filius transberti. In comitatu auximano curtem de monte polisco, quam tenet filius ermenaldi cum magnis pertinentiis. In comitatu aimerino curtem de traunenano quam tenet adam filius tresedii.

Curtem de sancto abundio quam tenent orrigo clericus filius munaldi, et filius munaldi fratris sui. In ualle maina curtem sancti uiti, quam tenent filii alberici gozo et albizo per scriptum ab episcopo hugone. Curtem de salabona quam tenent filius attonis, filius sigezonis. In castello petroso curtem sanctae ansiae quam tenent hugo comes et filii raconis et filii frogerii. In uerruclano ecclesiam cum pertinentiis quam tenet filius teuzonis cum suis consortibus. Sub montibus in camerina curte.

f

In comitatu spoletano tenet filius alberici comitis de curte sancti uiti, et filii arnolfi curtem sancti pauli. In comitatu asisi ecclesiam sancti iohannis cum suis pertinentiis. Curte de ursano. In monte, casamento uno, ecclesia sancte mariae in moiano, et ecclesia sancti theodori in lutulo. In uerruclano ecclesiam sancti marcelli cum pertinentiis, quod est campus sancti marci modios c, qui dicitur modo campus geruise (1) et in oloza ecclesia sancti uictorini cum silua camisile et castellone (2) et ecclesia sancti gregorii cum suis pertinentiis et ecclesia sancti stephani in monte qui dicitur in ueccle, et in fulinge ecclesia sanctae mariae in fullonica, et omnes res accardi nomine (3) et dicunt aliqui quod liudolfus concambiasset in amiterno et furcone, sed nescimus si uerum est. In spoletto ecclesia sancti marci cum suis pertinentiis, ecclesia sancti saluatoris cum suis pertinentiis, ecclesia sancti uiti cum suis pertinentiis, ecclesia sanctae petronillae cum suis pertinentiis. Montem sancti donati. Substantias xiiij cum modiolis ciiij^{or} milibus cum gualdo et ecclesiis et seruis multis, finis fontem campi clascina.

g

In territorio toreense in loco qui dicitur paganicus super ipsas criptas, terrae petia una modiorum xxx. Posita secus montem. De uno capite et de alio flumen toranum, et de duobus lateribus terra quam nobis reseruauimus. Ad furcam lupari modios x de praecaria, tenet ildebrandus. In ualle sancti pauli modios xx tenent filii raimbaldi. Comes tenet monasterium sancti peregrini quod nostrum est. Hugolinus filius gazonis tenet in fegum in campana petiolas terrae et pratum magnum.

(1) Lacuna di una parola nel codice.

(2) Lacuna di due o tre parole nel codice.

(3) Lacuna di una parola nel codice.

h Fol. mccxv, r.º

BREUE recordationis facimus nos monachi farfensis coenobii, quomodo uenit teuto de castro bibaro et interpellauit domnum Berardum abbatem huius monasterii, multumque rogauit ut redderet sibi et parentibus suis cartulam quam olim ipsi fecerant de ipso castello bibaro in integrum, in hoc monasterio sanctae MARIAE. Ipse uero abbas diutius compulsus, sine consilio uel assensu congregationis reddidit eis eandem cartulam, contra legem et contra libertatem huius monasterii faciens. Qua accepta, idem teuto congregauit parentes suos, et ostendit eis cartam ipsam. Qui ualde gauisi, accenderunt ignem copiosum, et accipientes singuli partes de ipsa cartula scindentesque eas, laetanter proiecerunt in ipsum ignem. Ignis uero accumulatus, iudicio dei concremauit ipsum omne castellum. Deinde pro hoc quidam eorum cognoscentes se male egisse, poenitentia ducti et in hoc monasterio conuersati, reddiderunt partes suas, sicut fecit transmundus qui se ipsum cum filio suo odemundo optulit in hoc monasterio. Octauianus etiam quando concessit medietatem castri caminatae in hoc monasterio confirmauit partem eiusdem castelli et ipsius pertinentiae totam sortem praedicti teutonis.

Item massarus et boninus filii suprascripti teutonis, et teuto et transmundus filii gizonis, et atto et ilperinus et azolinus, pro redemptione animae suae dederunt in hoc monasterio et domno berardo abbati ecclesiam sancti thomae apostoli, et ipsum castellum qui uocatur bibarus, cum omni sua pertinentia intus et foris. Actum anno dominicae incarnationis millesimo lxxvij, mense februario, indictione iiij. Testes iohannes macellarus, pizo, petrus de azone fure. Ipsamque cartulam rogatus iohannes iudex scripsit.

DOCUMENTO 1299.

An. 1066 ? 1077 ? (1).

Breve memoratorio intorno al castello Bibaro, e cessione al Monastero del castello medesimo e della chiesa di S. Tommaso.

i Fol. mccxv, r.º

TIBI, domne Berarde humilis abba monasterii sanctae dei genitricis MARIAE farfensis, et tuis successoribus nos cannenses uiri facimus refutationem et firmamentum de monte morrecone, quem in sorte tua damus pro portione de catino et de luco et de omnibus terris catinensis portionis, quantae tibi in sorte exeunt, cum oliuetis, uinetis, ceterisque arboribus et domibus ac habitatoribus suis, et neque per nos neque per ullam a nobis submissam personam erimus in facto aut consilio ut tu habeas ullam molestiam nec in uita nec in membris, et omnem litem et querimonium tibi refutamus quomodocumque contra te insurgere poterimus per nos et per nostros adiutores, si taliter obseruaueris sicut ad praesens iurare facis tuis hominibus.

DOCUMENTO 1300.

Data incerta.

I Cannensi refutano al Monastero il monte Moricone.

k Fol. mccxv, r.º

BREUE recordationis et refutationis facio ego teudinus filius benedicti iudicis in domo sanctae MARIAE de terra quam habeo per scriptum ab eadem domo, tantum ut eam teneam diebus uitae meae et uxoris meae miccinae, post obitum uero nostrum redeat in eandem domum. Videlicet de uno casale ad sanctum philippum, qui quondam fuit adae de urso per

DOCUMENTO 1301.

An. 1098.

Teudino di Benedetto giudice refuta al Monastero una terra, riservandone l'usufrutto a vita sua e di sua moglie Miccina.

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche che sono discorsi fra loro. Ci sembra probabile che l'anno della

incarnazione sia stato trascritto male nel codice. Qualunque essa sia, la data par che si debba riferire soltanto alla seconda parte del documento.

designata loca: Ab uno latere rigus et terra sanctae mariae, Ab alio latere teneo ego suprascriptus teudinus cum meis consortibus, A duobus lateribus terra sanctae mariae. Actum farfae mense augusti. Die xxx eiusdem mensis. Anno dominicae incarnationis millesimo xcviij, Indictione vj, Epacta xv, Concurrente iiij. Testes uero rogavi ut hoc breue ratum habeatur, et meorum praesentia super altare sanctae Mariae posui. Videlicet amatum ortanum, iohannem crescentii de dato, benedictus de berta, guinezum et sabinum castaldos bucciani castri.

l Fol. mccxv, r.º

DOCUMENTO 1302.

Senza data.

Breve memoratorio di una convenzione tra Sismondo e l'abate di Farfa, circa la uinea dominica situata nel comitato pisano [in Cinzica] e donata al Monastero da Enrico imperatore.

HIC ad notitiam rerum inter sismundum et abbatem conuentarum interuentu berardi praepositi et signoricti iudicis et petri florentini. Sismundus habebat terram quae dicitur uinea dominica in beneficium a parte regis heinrici, quam domnus abbas post acquisiuit ab eodem rege, regali praecepto. Quamobrem praedictam terram a sismundo petere coepit quam sismundus iure beneficii defendebat. Et cum abbas possessionem huius terrae nullo modo acquirere posset, talis inter eos conuentio facta est. Sismundus praedictum beneficium reliquit ecclesiae sanctae MARIAE de farfa, hoc modo ut ipse habeat septimam partem praedicti beneficii pro alodio, et libras viij denariorum lucensium uel ualens in quadragesima; huius beneficii talem securitatem debet facere abbas libellum sismundo, et praedicti praedii et omnium quae acquisiuit in putiniano et in gonfo pensione denariorum ij per annum ponendorum in altare sancti christofori. Si ipse feodum praedictum sic per unumquemque annum non persoluerit sicut praedictum est, et hoc libellum ualere debeat quousque abbas praedictum feodum collocauerit sismundo in episcopatu pisano, uel si alibi conuenerit. Sismundus debet facere pignus libras c ualens abbati, quod bene et fideliter tractabit et adiuuabit bona praedictae ecclesiae quae sunt uel erunt in comitatu pisano. Quod deest uel superest huic negotio, in laudatione fiat signoricti iudicis.

m Fol. mccxv, v.º

DOCUMENTO 1303.

Senza data.

Lettera del prete Adamo di Cliviano all'abate Berardo, intorno ad alcuni terreni i cui possessori desiderano tenerli dall'abate, eo quod seniores tollunt omnia, et uos modicum tenetis.

DOMNO Berardo uenerabili abbati praesbiter Adam de cliuiano fidele seruitium. Pro dei et sanctae mariae timore, indicamus uobis ipsas terras quas dux faroaldus dedit sanctae MARIAE, uidelicet in cliuiano et per eius uocabula. Terras cultas modiorum milium quingentorum arabiles cum manentibus xij. Usque frontinum et usque macclam felicosam et usque criptam machelmi, ipsam tertiam partem ex omnibus rebus una cum ecclesia sancti sauini et ecclesia sancti sebastiani et ecclesia sanctae anatholiae de turano. Abbas autem qui erat illis temporibus fecit concambium cum soldone, et dedit illi sanctam anatholiam in sancta Maria de loriano. Alia omnia remanserunt ad opus sanctae MARIAE. Ibiq̃ue est edificatum illud coruarium. Ipsi uero homines qui tenent concambium mandant uobis ut ueniatis quia per uos uolunt retinere uobisque seruire, eo quod seniores tollunt omnia et uos modicum tenetis.

n Fol. mcccxv, v.º

IN scandrilia fuerunt casales comitum manuales. Casalis teriani cum equo i. Casalis frankitti cum equo i. Casalis sancti pauli cum equo i. Casalis boccuni cum equo i. Casalis carbonis cum equis duobus. Casalis benedicti de bucco cum equo i. Casalis tebaldi de mainerio cum equo i. Casalis castaniarii cum equo i. Casalis iohannis ricci in integrum. Casalis mazolini de iohanne bono cum equo i. Casalis iohannis alberti cum equo i. Casalis reatini. Casalis pelisi cum equis duobus. Ecclesia sancti iohannis cum casalibus vij, idest: Casalis cisternae, Casalis montis sancti iohannis, Casalis sancti mari, et pars de casale Carlonis, et pars casalis palumbisci, Casalis nouertini, Casalis sancti sebastiani. De casale sancti angeli partes tres. De casale burrelli partem tertiam et medietatem de ipsa ecclesia et medietatem de molino, et ecclesia sanctae mariae in scandrilia cum omnibus eius pertinentiis, et medietatem sancti martini in reatinis. Ecclesia sancti iohannis in podio moiano cum omnibus eius pertinentiis. Molendinos ii, idest de uado i, et aliud de canonicis.

Manualia quae fecit Berardus abbas in scandrilia. Ecclesia sancti iohannis cum uineis et casale frankitti. Casa reatina. Casalis iohannis boni. Casalis mazolini. Casa iohannis alberti; et omnes fidatos de ipsa terra.

DOCUMENTO 1304.

Senza data.

Elenco di alcuni casali dipendenti dal Monastero.

o Fol. mcccxv, v.º

IN tancia casales quatuor quos tenent monachi de sancto angelo, et in lucu casales duo quos tenet rainerius sigenolfi. Franco de nicto casalem i. Iste seruit cum equo. Petrus faber unius casalis partem tertiam. Iohannes de nicto tenet casalem i ab adulterina dononis. Benedictus de pizo casalem dimidium. De casale nictonis caroci cum suis consortibus denarios xx et xenia iii. Iohannes de amico cum consortibus similiter. Iohannes de maroza similiter. Berardus cum suis consortibus similiter. Arnolfus cum consortibus similiter. Crescio similiter. Iohannes castaldus similiter. Petrus et petrus similiter. Benedictus et crescentius similiter. Boni et rainerii similiter. Petrus et iohannes et benedictus et iohannes similiter. Petrus cum suis consortibus denarios xv.

DOCUMENTO 1305.

Senza data.

Elenco di alcuni casali dipendenti dal Monastero.

p Fol. mcccxvj, r.º

ANNO dominicae incarnationis millesimo lx, mense iulio, die vj, indictione xij. Nycolaus sanctissimus papa ij inuitatus decentissime a domno Berardo uenerabili abbate huius farfensis monasterii, omnique fratrum conuentu eiusdem coenobii, una cum episcopis romanis et aliquantis cardinalibus ad hoc monasterium libentissime uenit ad huius ecclesiae principalia consecranda altaria, hoc est beatae MARIAE dominae nostrae, et domini dei saluatoris mundi. Quo facto honorificentissime, inter sacrae solemnia missae idem pontifex uenerabilis omnibus poenitentibus qui ibi conuenerant et aderant remissionem trium annorum fecit, et constituit ut haec remissio annualiter fiat omnibus qui in ipsa die cum uotis et donis prout potuerint honorifice et honeste annue uenire studuerint, et pauperibus qui donum non habuerint si religiose properare uoluerint. De raptoribus uero ac inuasoribus, siue furis aut sacrilegis huius

An. 1060.

Il pontefice Nicolò II si reca al Monastero, consacra i principali altari della sua chiesa e concede ad essa alcuni privilegi.

bonorum monasterii excommunicationem anathematis fecit, quam describi et quotiens oportuerit talem legi praecepit.

q Fol. mccxvj, r.º

DOCUMENTO 1306.

An. 1060.

Il pontefice Nicolò II
percuote d'anatema gli
invasori ed usurpatori
dei beni del Monastero.

IN NOMINE DOMINI, Nycolaus episcopus seruus seruorum dei. Ob reuerentiam sanctae dei genitricis et semper uirginis ac dominae nostrae MARIAE postquam renouationem consecrationis huius ecclesiae farfensis deo propitio iam honorifice expleuimus, uolentes a modo comprimere ac destruere omnium priuatorum hominum, cuiuscumque dignitatis uel ordinis sint, de bonis huius monasterii inuasionem uel depraedationes uel furta, auctoritate diuina, uidelicet patris et filii et spiritus sancti, et beatae MARIAE semper uirginis, beatique michaelis archangeli, et sancti petri apostolorum principis, omniumque sanctorum qui in coelo et in terris uenerantur, excommunicamus et anathematizamus et a liminibus sanctae matris ecclesiae pellimus illos qui porcos uel boues aut oues uel alia quaelibet animalia, seu calciamenta uel uestimenta siue libros, uel fruges aut triticum uel uinum uel panem, seu diuersa utensilia, de hoc monasterio sanctae MARIAE huius coenobii uiolenter rapuerunt, aut deinceps rapuerint siue furati sint, uel a modo praesumpserint, aut de intus aut de foris. Accipiant igitur maledictionem abissi iacentis deorsum et maledictionem coelestem et maledictionem terrestrem. Suscipiant praesentem maledictionem in corporum debilitatione, recipiant perditionem in animarum cruciatione. Maledicantur cum maledictis, flagellentur cum ingratis, pereant cum superbis, crucientur cum blasphemis, torqueantur in inferis. Sint maledicti cum blasphemantibus nomen domini, sint maledicti cum desperatis, sint maledicti in oriente et occidente, sint maledicti in meridie et in septentrione, sint maledicti in die et in nocte, sint maledicti intus et foris, sint maledicti a dextris et sinistris, sint maledicti in domo et in agro, sint maledicti stantes et sedentes, ambulantes et moram facientes, sint maledicti manducantes et bibentes, sint maledicti uigilantes et dormientes, sint maledicti in praesenti saeculo et in futuro. Obtenebrescat eis sol cum adhuc media fuerit dies, et incursentur a diabolo et angelis eius, excrucientur animae eorum doloribus, et extinguatur lucerna eorum in saecula saeculorum, amen, nisi uenerint ad satisfactionem et congruam emendationem.

r Fol. mccxvj, r.º

An. 1060.

Il pontefice Nicolò II,
a richiesta dell'abate,
esamina ed approva i
privilegi peiquali il Mo-
nastero vien posto sotto
la protezione imperiale
ed è immune dalla di-
retta autorità pontificia.
Inoltre manda tre suoi
legati al Monastero per
confermarne i privilegi
e scomunicarne gli inva-
sori.

Post consecrationem autem huius ecclesiae altarium, nycolaus reuerentissimus praesul aliquantulum nobiscum commoratus, beniuolum se in omnibus, immo benignissimus erga huius loci negotia et istius congregationis proficua, exhibuit. Domnus uero abbas noster religiosissimus una cum praecipuis fratribus, eius sanctissimae ostendit praesentiae et relegit sanctorum priuilegia pontificum et praecepta sacrorum imperatorum, huius sacri coenobii omnem libertatem et defensionem plenissime continentia, et qualiter longobardorum (1) reges semper regali patrocínio, et romanorum imperatores imperiali tuitione, illud conseruare et custodire studuerunt. Karolus quoque romanorum imperator augustus, imperiali statuit edicto ut haec casa dei sub tali priuilegio fiat et sub integra emunitate, sicut coetera monasteria infra regna francorum esse noscuntur. Idest lirinensium, agau-

(1) Così nel testo.

nensium et luxouiensium. Item ostendit praeceptum hlotarii serenissimi imperatoris ubi continetur quod dominus et auus ipsius piaae memoriae carolus praestantissimus imperator, hoc monasterium specialiter sub suo munimine uel successorum suorum, regum scilicet francorum, praecepto auctoritatis constituisset, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris aut inferioris ordinis Reipublicae procurator, hoc monasterium sub tributo aut censu constituere praesumeret. Sed ita immune et liberum esset, sicut coetera monasteria infra regna francorum constituta sunt, idest luxouiense, lirinense et agaunense. Quae res, postquam in praesentia domni apostolici paschalis j et praedicti imperatoris et optimatum atque procerum utriusque partis examinata et diligenter inquisita esset, et in propatulo omnibus esset, quod hoc monasterium nullatenus sub iure et dominatione praefatae romanae ecclesiae uel sub tributo aut pensione esse debet, idem dominus apostolicus non solum se recognouit nullum dominium in iure ipsius monasterii se habere, excepta consecratione, sed etiam omnes res tam in territorio sabinensi quam in romania sitas, quas ex eodem monasterio potestas antecessorum eius paschalis papae iniuste abstulerat, per iussionem ipsius, dante eo mapulam suam aduocato suo sergio, reuestiuit leonem qui de parte nostra et huius monasterii aduocatus erat. Item ostendit confirmationem hludouici imperatoris, filii eiusdem hlotarii, et berengarii ac ottonis imperatorum, et ottonis ij qui hoc monasterium cuidam hugoni episcopo in beneficium dedit, quod se recognoscens ignoranter egisse, pro omnipotentis dei amore et pro remedio animae herfonis qui hic cum eodem episcopo moratus obiit, praeceptali pagina spocondit ut amplius in aeternum nunquam detur in beneficium sed semper maneat Reipublicae destinatum, abbati mancipatum et nulli alteri subiectum. Unde dominum omnipotentem depraecatus est ut si aliquis papa aut imperator unquam hoc monasterium alicuius personae ditioni subiugauerit, in christi aduentu dum uenerit iudicare saeculum per ignem, rationem inde reddat et se deliquisse pro hac causatione recognoscat. Item ostendit diffinitionem inter domnum hugonem abbatem et praesbiteros sancti eustathii in praesentia gregorii papae et ottonis imperatoris, ubi continetur quod pro certo hoc monasterium sub lege longobardorum uiuere debeat, et sub tuitione regum. Nam, ut ibi refertur, imperator dixit in ipso iudicio: « Interrogetur abbas et aduocatus eius si possint probare per scriptum aut per sacramentum uel per testimonia quod ipsum monasterium sub lege longobardorum defensatum fuisset, ego nullatenus a sua lege eum suptraho » (1). Item alia diffinitio inter domnum guidonem abbatem postea facta, et eosdem praesbiteros in praesentia domni iohannis patricii et crescentii praefecti, in quo placito relecta est ipsa diffinitio, et collaudata atque confirmata est ab eodem patricio et a praefecto, omnibusque ostensis fideliter praefato papae sanctissimo nycolao, et suptiliter perspectis, auctoritate sua omnia quae in eis continentur laudauit et confirmauit.

Tunc idem abbas Berardus una cum omnibus senioribus suppliciter eundem papam obsecrauit ut istius monasterii antiquam libertatem, et priuilegiorum ac praeceptorum nobis multotiens emissam a pontificibus et regibus siue imperatoribus emunitatem, summa pastoralique confirmaret auctoritate, et una cum omnibus nobis populoque totius abbatiae praecipuos legatos apostolicae sedis interesse iuberet, qui canonicum interdictum et uniuersalem facerent excommunicationem ad conseruandam autenticam huius monasterii libertatem. Quod idem praesul suscipiens benigne, quod petebatur concessit libenter.

(1) Vedasi il documento 426 di questo Regesto. Vol. III, pag. 138.

Itaque tempore congruo et statuto, direxit huc postmodum humbertum archiepiscopum, et agilardum episcopum et abbatem sancti pauli, atque petrum episcopum agubinum, qui causam ipsam, sicut domnus abbas una cum omni congregatione postulauerat humiliter, ipsi adimplerent studiosissime. Interea, missa domnus abbas ad marchiam legatione, omnes praepositos et uiros praecipuos fecit interesse, et ex omnibus cellis siue locis nostris. Collectisque omnibus nobis insimul xvij kalendis octobris, praefatus domnus humbertus archiepiscopus ipso die sollemnia missae honestissime celebrauit, et perlecto euangelio, pro causis praedictis apostolica auctoritate, et hoc interdicto hanc excommunicationem fecit.

s Fol. mccxvij, r.º

DOCUMENTO 1307.

An. 1060.

Il cardinale Umberto di Selva Candida, Pietro vescovo di Gubbio, ed Agilardo vescovo ed abate di San Paolo, legati di Nicolò II, scomunicano chiunque osi invadere i privilegi e diritti del Monastero, e se l'invasore appartenga al popolo della Badia, lo dichiarano scaduto da ogni diritto o beneficio.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Nos praesentes legati apostolicae et sanctissimae romanae sedis, reuerentissimo summoque pontifice domno nicolao iubente, ex parte dei omnipotentis patris et filii et spiritus sancti, et beatae semper uirginis dei genitricis MARIAE dominae nostrae omniumque sanctorum, interdicimus et omnimodis uetamus ut nemo unquam de ecclesiasticis aut secularibus uiris cuiuscumque ordinis aut dignitatis, hanc ecclesiam beatae MARIAE quae dicitur in farfa cum propria congregatione cunctisque bonis ipsius siue substantiis omnibusque familiis interius et exterius uel ubi ubi commanentibus, diabolico instinctu uel ausu temerario praesumat quocumque modo inuadere aut diripere siue conculcare, uel de autentica et antiqua libertate suptrahere, et de patrocínio siue tuitione atque defensione regali atque imperiali euellere aut subuertere, uel in dominium et dicionem curiae romanae transferre, et cuiuslibet ecclesiae tributariam facere, et bona illius et iura quoquo modo uitiare uel dissipare siue corrumpere, et priuilegia pontificum apostolicorum et praecepta imperatorum sibi pro huius ecclesiae integerrima libertate concessa pro nichilo ducere aut in aliquo uiolare. Quicumque autem pontifex, patriarcha, archiepiscopus, episcopus, abbas, praelatus, subditus, princeps, patricius, dux, marchio, comes, uicecomes, castaldus, quiuus actionarius, uel ut praediximus cuiuscumque ordinis aut dignitatis, superioris uel inferioris, ecclesiastici siue saecularis, horum aliquid quae superius comprehensa sunt contra praefatam ecclesiam farfensem et congregationem eius, uel ordinatos et rectores huius monasterii praesentes et futuros usque in perpetuum, consiliatus aut meditatus fuerit, uel assensum uoluntarium praebuerit uel perpetrauerit, et hoc scelus uel sacrilegium commiserit, sit anathema maranatha et a regno dei omniue ecclesia et a sanctorum congregatione separatus et perpetuo excommunicatus, et condemnatus a deo omnipotente et a beata MARIA cuius ecclesiam offendit, et ab omnibus angelis, archangelis et a cunctis ciuibus supernis, et a patriarchis et prophetis et a xxiiij senioribus, et a xij apostolis et a quatuor euangelistis et a cxliij milibus innocentibus et ab omnibus sanctis martyribus et confessoribus atque uirginibus, et habeat partem cum herode et pilato, anna et caipha, et omnibus principibus daemoniorum, et in inferno inferiori crucietur in saecula saeculorum, amen, nisi resipiscat et digne satisfaciatur, et prout ualuerit quod deliquit emendauerit. Et si monachus de hac congregatione fuerit uel de huius monasterii cella, qui hoc scelus commiserit, abiiciatur ab omni coetu fratrum et de locis omnibus uobis pertinentibus, et usque in diem obitus ei denegetur hic redeundi licitum. Si uero de totius populo abbatiae aliquis quae supra commemorauimus agere temptauerit, omne beneficium uel quamcumque haereditatem habet omnino in omnibus perdat, et omnem amorem

et caritudinem senioris cunctorumque fratrum et huius ecclesiae fidelium et famulorum, et ab omnium christianorum societate sit alienus et sicut supra retulimus per omnia sit excommunicatus, nisi damnum pro posse emendans digne satisfecerit. Qui uero pie utilissima huius ecclesiae custodire studuerit, et a detrimento huius monasterii et congregationis cessauerit, benedictionem eternam a deo omnipotente percipiat, et ab eius sanctissima genitrice uirgine perpetua MARIA nostra domina ac omnibus sanctis, et illius anima collocetur in regno coelesti in saecula saeculorum. Amen. ✠ Humbertus dei gratia episcopus siluae candidae, et petrus episcopus agubinus, et ailardus episcopus et abbas sancti pauli, sanctae romanae ecclesiae legati, ex praecepto domni nycolai sanctissimi papae ij hoc decretum fideliter statuimus et manibus propriis confirmantes subscripsimus. Berardus dei nutu farfensis humilis abbas hoc decretum fieri concessimus et confirmans subscripsimus. Petrus monachus et praepositus, Iohannes praesbiter et monachus atque prior, Transmundus monachus, Odemundus praesbiter et monachus, Siolfus diaconus et monachus, Aldo praesbiter et monachus, Atto praesbiter et abbas, Berardus praesbiter et monachus, Adam praesbiter et monachus, Benedictus praesbiter et monachus, Guido praesbiter et monachus, Benedictus praesbiter et monachus, Petrus praesbiter et monachus, Bonizo praesbiter et monachus, Bernardus praesbiter et monachus, Placidus praesbiter et monachus, Almericus praesbiter et monachus, Azo diaconus et monachus, Martinus cluniensis praesbiter et monachus. Hi omnes de isto conuentu affuerunt, et cum omni congregatione consenserunt et confirmauerunt atque subscripserunt. De marchia uero omnes praepositi. Azo filius longini praepositus ofidae, Gualterius frater eius praepositus sculculae. Bonifatius uir dei, Amizo praepositus sanctae uictoriae, Iohannes propheta (1) praepositus de clenti, Albertus praepositus de aso, Grimaldus praepositus reatinus, Atto praepositus mianae, iohannes praepositus perosinus. De populo abbatae huius: Dato de ramiro pro se et suis omnibus haeredibus consentiens et obligans atque confirmans, Franco frasiae, Rico de monte opuli, Albertus de azo pro se et omnibus haeredibus suis, Combro de arcu, Loterius masso de petro heluae, Guittone de bellitia, Guido, Carboncellus senioricti. Et alii de populo innumerabiles, qui omnes se obligauerunt ut si ipsi uel eorum haeredes, sicut supra dictus est non obseruauerint, uel si culpati ueraciter fuerint, excommunicationi poenaeque praedictae subiaceant. ✠ Narnio iudex narniensis his omnibus interfui et scriptum decretum, rogatus a sanctae romanae ecclesiae praedictis legatis et praefato abbate domno Berardo omniue eius sanctissimo conuentu, dictaui, meaque uice siolfus uenerabilis diaconus et monachus scripsit et compleuit.

t Fol. mcccxviii, r.º

NOS omnes fratres totius conuentus et congregationis sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE coenobii farfensis mandamus uobis omnibus, o uenerabiles clerici et catholici laici, atque honorabiles feminae, perpetuam salutem aeternamque mercedem, et annuntiamus uestrae fraternitati atque praedicamus animarum uestrarum redemptionem. Rogamus etiam uos et obsecramus in domino ihesu ut audiat is studiosae hanc admonitionem, et estote solliciti quatinus regnum coelorum pro rebus temporalibus uobis acquiratis, et pro

DOCUMENTO 1308.

Senza data.

I monaci Farfensi si rivolgono ai fedeli invitandoli a contribuire colle loro sostanze alla restaurazione del Monastero.

(1) Nel testo *bphā*.

paruis substantiis uestris perpetua regna comparetis et sicut dominus in euangelio: « facite uobis amicos de mamona iniquitatis, ut cum defeceritis recipiant uos in eterna tabernacula ». Item: « Date helemosinam et omnia munda sunt uobis ». Nam sicut aqua extinguit ignem ita helemosina extinguit peccatum. Et alibi: « The-saurizate uobis thesauros in coelo ». Date ergo modicum praetium ut comparetis uobis regnum coelorum et eternum praemium. Regnum enim coelorum tanti ualet quantum homo habet. Vidua namque quam dominus laudauit in euangelio, paruissimum munus optulit in templo cum bona uoluntate, propter hoc recepit uitam aeternam in regno coelorum. Beati autem misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur. Super haec omnia fratres dilectissimi notum facimus uestrae bonitati, quoniam monasterium nostrum propter nimiam uetustatem inueteratum et quasi consumptum esse uidetur. Quapropter ad honorem omnipotentis dei et beatissimae MARIAE omniumque sanctorum quorum ibi reliquiae ac nomina uenerantur, et ad salutem animarum cunctorum christianorum hic requiescentium, uolumus illud renouare et congruentius meliorari. Optamus et desideramus atque rogamus, ad hoc perficiendum habere adiutorium omnium uestrum et fidelium christianorum, ut et uos de hoc mercedem aeternam recipiatis, et societatem cunctorum orationum cum participatione omnium bonorum operum nostrorum praesentium et futurorum acquiratis. Rogamus ergo uos et admonemus ut non sitis pigri ad uestram salutem in perpetuum operandam et aeternam uobis mercedem acquirendam. Dominus enim dicit in euangelio: « Quicumque potum dederit uni ex minimis meis calicem aquae frigidae, centuplum recipiet et uitam aeternam possidebit ». Denique si pro calice aquae frigidae dato minori christiano centuplum cum uita aeterna retribuetur, quanto amplius maximum praemium reddetur illi qui aliquod adiutorium fecerit de suis substantiis in restauratione huius sacri coenobii beatae MARIAE, quae est omnium sanctorum sanctissima, et cunctorum spirituum excellentissima, et ipsa est domina atque regina coelestium et terrestrium ac infernorum, et post dominum ihesum christum redemptrix et saluatricis atque recuperatrix omnium fidelium animarum, et qui habuerint patrocinium eius non peribunt in aeternum, sed in die iudicii salui erunt, et non permittet introire in infernum animas fidelium suorum, sed magis intercessionibus suis perducet eos ad regnum coelorum.

Obsecramus itaque uos ut sicut boni et ueri christiani atque fideles dei in hac causa nobis auxilium detis de substantiis uestris quantum uobis placet aut facere potestis, propter amorem dei omnipotentis et eius sanctissimae genitricis, quoniam, dicente domino, qui recipit prophetam in nomine prophetae mercedem prophetae accipiet, et qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet. Et quicumque in hoc factum aliquid de suis rebus dederit aut mandauerit, damus ei et confirmamus societatem et fraternitatem nostram et omnium confratrum nostrorum, et participationem omnium bonorum operum nostrorum, scilicet psal-morum, ymnorum, orationum, helemosinarum, ieiuniorum, sacrificiorum, coetectorumque actuum rectorum, et deprecamur deum omnipotentem ut per intercessionem sanctissimae Mariae suscipiat uos nobiscum in societatem et numerum electorum suorum, qui uiuit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

v Fol. mccxviii, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno ab incarnatione eius millesimo lxxij, indictione xj. Temporibus domni alexandri summi pontificis et uniuersalis ij papae. Mense octobris, die xxvj. Constat me iohannem filium quondam leonis, per consensum et uoluntatem benignae coniugis meae, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea concedo et trado atque irreuocabiliter offero in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in farfa, et tibi, domne Berarde abba, tuisque successoribus et cunctae congregationi uenerabilium monachorum in perpetuum. Idest omnia quantacumque modo habeo et in antea acquirere potero usque in finem, tam infra urbem romam quam de foris, ad suam proprietatem, tamen sub usu fructuum uitae meae et coniugis meae benignae et alterius unius personae cui ego concedere uoluero, quae obseruet fidelitatem praedicto monasterio sub pensione annuali unius librae censi in purificatione sanctae MARIAE per singulos annos in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis et teneatis et possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et nunquam ipsae res de suprascripto monasterio suptrahantur. Sed quicquid de eis post obitum nostrum ad utilitatem praedicti monasterii facere uolueritis, in uestra sit potestate. Et si contra omnes homines minime steterimus uel non defenderimus, ad fidelitatem puram sanctae MARIAE, tunc nos et omnes qui ipsas res de suprascripto monasterio auferre temptauerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et sanctos canones statuerunt, et ipsas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista donationis uel concessionis semper habeat stabilitatem. Actum infra ipsum monasterium. ✠ Iohannes suprascriptus consensu suprascriptae coniugis rogauit. ✠ masso de petro heluae. ✠ Guittone de sicco. ✠ gaido germanus eius. ✠ Albertus gualafossae. ✠ Stephanus iohannis de rodulfo. ✠ Carboncellus senioricti. ✠ Albertus de azo. ✠ Petrus notarius compleui.

DOCUMENTO 1309.

An. 1072 (1).

Giovanni di Leone, consenziente sua moglie Benigna, dona al Monastero tutti i suoi beni dentro e fuori di Roma, riserbandone l'usufrutto a vita sua, di sua moglie e di un'altra persona a sua scelta, la quale però dovrà pagar censo annuale al Monastero.

x Fol. mccxviii, r.º

INDICULUM SPONSIONIS DOMNI BERALDI ELECTI. In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Ego frater Beraldus diaconus et exiguus farfensis monachus, ab annis pueritiae in hoc sanctae dei genitricis et dominae nostrae semper uirginis MARIAE coenobio nutritus, quem, omnipotente domino disponente, communi assensu rectaque concordia cum omni populo, electum ad huius regimen monasterii habetis, uobis senioribus et dilectissimis confratribus uestris in perpetuum sociis et successoribus filiisque istius gloriosae regalisque farfensis ecclesiae et famulis, coram deo eiusque genitricis et perpetuae uirginis MARIAE dominae nostrae praesentia, sanctorumque omnium, ueraci spondeo promissione, quod deinceps hanc abbatiam cum omnibus membris suis, idest monasteriis, ecclesiis, terris et castellis ubique constitutis, ad honorem dei omnipotentis eiusque integerrimae

DOCUMENTO 1310.

An. 1099 (2).

Beraldo III abate eletto, promette di reggere fedelmente la Badia.

(1) Indizione di settembre.

(2) Data della elezione di Beraldo.

matris et dominae nostrae MARIAE, semper salua serenissimi domini nostri Heinrici semper augusti imperii fidelitate, ipsique placentis prolis, retineam, et ad omnium uestrum hic uel quocumque loco, nostro iuri commisso commorantium monachorum, siue fidelium famulorum, orfanorum etiam et quam maxime uiduarum, totiusque populi utilitatem congruam, fidelissime regam et conseruabo.

y Fol. mcccxviij, r.º

DOCUMENTO 1311.

Senza data.

Lettera di Ruggero di Taxione conte all'abate di Farfa intorno al monastero di S. Stefano.

P ROGERIUS TAXIONIS, Dei gratia comes, B. farfensi abbati omnique congregationi suae. Quicquid indissolubile dilectionis et timoris uinculum. Epistolam quidem uestram serena fronte et tranquillo recepi animo. Ecce quicquid postulauistis, auxiliante altitonante, quantum nostrae possibilitati pertinet, reuera semota omni occasione habebitis. Concedo et firmiter promitto pro redemptione animae patris et matris meae necnon et animae corporis mei haeredumque meorum, et pro fidelitate conditoris mei et genitricis eius, et dilectione almi abbatis et seniorum fratrum illius monasterii, ut quomodo habere solebat in sua potestate tempore patris mei ita habeat licitu meo monasterii sancti stephani homines et castella et cellas et quicquid sibi pertinet. Captura quippe hominum eius minime erit, semotas duas res, scilicet causa traditionis meae uel terrarum mearum, aut causa fugitionis eorum cum facultatibus ecclesiae. Similiter de praepositis. Et si quis meorum de suis illuc impendere cupit proprietatibus, licitu meo faciat. Quid plura? Omnipotens incolumes uos custodiat. ✠ Taxionis Rogerius miles acerrimus manu sua crucem depinxit. ✠ Lioto filius Fusconis. ✠ Dardanus. ✠ Rogerius dapifer. ✠ Algerius. ✠ Gentilis grandinatus, testes. ✠ Guido notarius iussione suprascripti comitis scripsi.

z Fol. mcccxviij, r.º

DOCUMENTO 1312.

An. 1101.

Attone conte dona al Monastero la metà della chiesa di S. Martino situata nel luogo detto *Morrus*.

I N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eius millesimo cj anno, et heinrici regis anno xlv, mense ianuarii, indictione viij. Ego atto comes attonis filius, spontanea uoluntate pro remedio animae meae donauit atque tradidi farfensi monasterio sanctae MARIAE et tibi beraldo abbati eiusdem monasterii tuisque successoribus, medietatem unius ecclesiae sancti martini quae est in uocabulo ubi dicitur morrus, uel si aliud nomen ibi dicitur, cum libris et paramentis et turibulis, terris ac uineis, cultis et incultis, et siluis, et cum manentibus eiusdem ecclesiae et cum omnibus ipsius medietati pertinentibus. Pro qua donatione non accepi praetium neque launegild, nisi in aeterna beatitudine salutem. Quod si ego uel mei haeredes uobis uestrisque successoribus de ipsa medietate et de his quae supra diximus aliquam molestiam fecerimus, aut cum aliquo homine colludium fecimus uel fecerimus, aut si ab omni homine quodcumque et ubicumque necesse fuerit praefatam medietatem praedictae ecclesiae cum omnibus pertinentiis minime defendere potuerimus aut noluerimus, uel istam donationem canonicam rumpere uel falsare uoluerimus, promitto et obligo me meosque haeredes uobis uestrisque successoribus componere libras c argenti, et haec cartula firma permaneat. ✠ Ego atto comes hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego bonus comes filius gualteri, et petrus filius transarici, et petrus filius berardi, testes. ✠ Salomon iudex hanc cartulam scripsi.

a Fol. mcccxviii, v.º

IN NOMINE DOMINI. Anno eius incarnationis millesimo ciiijº, indictione xij. Mense maio, die ij. Domnus Beraldus abbas farfensis concessit berardo filio rustici de crescentio et eius coniugi agneti eorumque filiis legitimis et nepotibus, casales xij in integrum sicut olim praedictus rusticus detinuit manibus suis et dedit suis equitibus, cum omni utilitate positos infra castrum currisem et castrum bricti et castrum nerulae. A primo latere tenimentum castri currisii, A secundo aqua currisii, A tertio aqua carbulani, A quarto fons marmoreus et tenimentum castri nerulae. Ad pensionem denariorum xij reddendam in hoc monasterio in assumptione sanctae MARIAE. Et si hoc scriptum non obseruauerit, componat auri libras l. Pro quibus rebus ipse berardus iurauit fidelitatem in hoc monasterio et praedicto Beraldo abbati, et spondit firmissime quod nec ipse nec filius eius qui castrum nerulae retineret, acciperent alium seniore nisi abbatem huius monasterii in perpetuum, et cum aliquo inimico huius ecclesiae nunquam facerent finem neque pacem sine domno abbate, et sicut alia castella, idest fara uel tribucum et buccinianum, permanerent in dominio et hominio praedicti abbatis et successorum eius atque huius monasterii. Et si forte per bonam fidem et sine fraude uel malo ingenio ita non obseruauerint, ipse berardus et filius eius qui castrum nerulae retineret, componant huic monasterio et domno abbati uel eius successoribus ut sine aliqua contentione ipsum castrum nerulae ueniat in possessionem huius coenobii et domni abbatis uel eius successorum. Quod factum et diffinitum est consentiente omni congregatione. Dodo prior ibi fuit, Rodulfus de meta, hilperinus marconis, tebaldus de petro, iohannes de masso, nebulus de nebulo, omnes ibi fuerunt, et testes. Actum anno christi millesimo ciiij.

DOCUMENTO 1313.

An. 1104.

L'abate Beraldo III concede a Berardo figlio di Rustico di Crescen-
zio, a sua moglie Agne-
se e ai suoi figli e nipoti,
dodici casali situati tra
i castelli Correse, Britto
e Nerola. Berardo pro-
mette una pensione an-
nuua di dodici denari e
giura fedeltà al Mona-
stero.

b Fol. mcccxviii, v.º

BREUE recordationis et memoriale ego beraldus humilis abbas farfensis cum totius assensu nostrae congregationis fieri iussi tibi benedicto uenerabili priori ecclesiae sancti martini sitae super uallem transaquanam, ab hac die anno dominicae incarnationis millesimo cxiiij usque ad xxx annorum expletionem, de nostra ecclesia sancti rufini quae est in uocabulo ratino cum omnibus suis pertinentiis, ut ad honorem dominae nostrae beatae semper uirginis MARIAE meliorare intus et foris omni studio satagas, tali tenore ut ibi semper sit noster ordinatus quem nos praeponimus uel eligere quoquo tempore uolumus, et in praefata maneat ecclesia, et ad ius nostrum liberissime consistat omni tempore ipsa ecclesia sancti rufini. Et si quolibet ingenio uel studio suptrahere uolueritis, tu uel successor tuus a potestate nostri monasterii, componatis nobis et nostro monasterio libras l argenti, et istud breue sit irritum. Et nos eadem poena plectamur si uos eandem ecclesiam melioraueritis in rebus immobilibus uel mobilibus, secundum uires uestras. Nullamque potestatem habeatis acquisita et meliorata a praefata ecclesia suptrahere, sed ibi permaneatis. Et annualiter perfectorum piscium duas salmas in festiuitate sancti benedicti uel in ascensione afferre hic nobis studeatis, et hoc donec ecclesia ipsa accrescat. Postea uero secundum eius posse reddat nobis congruum censum. Nos omnes fratres ecclesiae sancti martini una cum nostro praeposito benedicto, refutamus a modo in antea omnem posituram et omnem condicionem quam a

DOCUMENTO 1314.

An. 1113.

Breve memoratorio
intorno alla chiesa di
S. Rufino concessa per
trenta anni sotto censo
alla chiesa di S. Martino.

farfensi monasterio habuimus de ecclesia sancti rufini uel eius tenimento, quatinus inde faciatis quicquid placuerit uobis dominis R. atque B. farfensibus monachis, ut neque nos neque successores nostri querimoniam ullam faciamus aut litem in perpetuum uobis uestrisque successoribus, per sancti benedicti regulam cum pacis osculo. Ego benedictus praepositus, per sancti benedicti regulam consensu omnium fratrum meorum refuto cum pacis osculo.

c Fol. mccxx, r.º

DOCUMENTO 1315.
An. 1106? 1107? (1).

Pietro prete figlio di Enrico concede un suo terreno al Monastero e ad alcune chiese che ne dipendono.

AB incarnationis domini nostri ihesu christi anno millesimo cvj. Temporibus heinrici imperatoris. Die j mensis octobris, indictione j. Ego petrus praesbiter filius enrici, bona spontaneaue et mea uoluntate, a die praesenti concedo et confero atque confirmo in monasterio sanctae MARIAE de acutiano quod uocatur farfense, et domno beraldo abbati eiusque successoribus uel monachis ipsius monasterii in perpetuum, et in cella sanctae MARIAE de colle baiano, et in domnaoria (2), et in gasdia, et in aliis monasteriis qui sunt in ipsa ecclesia. Idest petiam unam in loco qui nominatur... (3). A jº latere uia, A pede tenente girardo de... (4) et si... (5) similiter uia, A tertio pariter tenent haeredes guarnolfi... (6) et martinus de sergia cum consortibus, A capite tenent haeredes benedicti de leo et haeredes franconis praesbiteri. De hac carta non potui amplius reperire quia derosa et destructa erat.

d Fol. mccxx, r.º

DOCUMENTO 1316.

Senza data.

I monaci della congregazione farfense comunicano gli usurpatori delle decime ed altri benefici della loro chiesa.

OMNIS farfensis coetus et cuncta congregatio eiusdem conuentus. Dilectissimis in christo clericis et populo totius abbatae sanctae MARIAE dominae nostrae perpetuam in domino salutem. Notum fecimus caritati uestrae quoniam furtum et fraudem de decimis terrarum nostrarum et oblationibus mortuorum siue offertionibus sanctorum festiuitatum, ab iniquis ministris usque modo perpetrata, conuentus nostri monasterii hactenus multotiens sustinuit, quam nequaquam a modo sustinere possumus. Igitur uolentes corrigere negligentiam praeuaricatorum ministrorum, secundum canonum atque sanctorum patrum auctoritates, constituimus ut fideliter a fidelibus colligantur ministris, et in regimine conuentus fratrum uel pauperum atque congrua utilitate huius ecclesiae dispensentur ipsae decimae et mortuorum oblationes atque sanctorum festiuitatum offertiones. Interdicimus autem in nomine domini ut nullus a modo ordinatus seu minister, cuiuscumque dignitatis, audeat aliquam fraudem uel minorationem aut subreptionem facere de omnibus praedictis rebus, nec aliter distribuere siue dispensare nisi quomodo supra dicimus. Quicumque uero eas dare contempserit, uel fraudem aliquam de eis factam celauerit, aut defensionem siue adiutorium contemnentibus fecerit, et si quis laicus cuiuscumque personae aut dignitatis aliquam ecclesiam totius abbatae huius per beneficium siue quodlibet monimen sibi uendicauerit, aut praesbiterum constituere praesumpserit, uel iniuriam siue lesionem seu contrarium clericis nostris atque ministris

(1) Notiamo con un segno di dubbio queste due date corrispondenti alle note cronologiche del documento che sono discordi fra loro.

(2) Così nel testo.

(3) Lacuna di una parola nel codice.

(4) Lacuna di una parola nel codice.

(5) Lacuna di una parola nel codice.

(6) Lacuna di una parola nel codice.

rerum ecclesiarum exercere studuerit, et de praedictis rebus a modo contra istam canonicam constitutionem se intromiserit, timeat et paucat ne diuina auctoritate, in nomine patris et filii et spiritus sancti praecipue, suprascripti praeuaticatores et iniqui praesumptores sint maledicti et per omnia excommunicati, et a liminibus sanctae ecclesiae et christianorum consortio segregati, et a propria dignitate deiectioni. Sint maledicti loquendo, tacendo, uacando, laborando, sedendo, ambulando, iacendo, uigilando, dormiendo, ingrediendo et egrediendo. Sint maledicti in domo, in agro, in ciuitate. Maledicta orrea eorum et reliquiae illorum, maledictus fructus uentris eorum et terrae illorum. Semen eorum non uideat bonum, et radices eorum eradicentur de terra uiuentium. Nullus praesbiter praesumat eis missas celebrare uel sanctam communionem eis dare. In obitu eorum sepultura asinorum sepeliantur, et in sterquilinum sint super faciem terrae, nisi forte ipsam fraudem et lesionem emendauerint, et per dignam poenitentiam satisfecerint. Amen, amen, amen. Fiat, fiat, fiat.

c Fol. mccxx, v.º

TEMPORIBUS pascalis papae ij et heinrici imperatoris iiij. Sanctissime pater summeque pontifex apostolicae sedis, proclamamus ad uestram beatitudinem et intimamus uestrae uenerationi et huius sanctissimae synodi religioni, quoniam nostrum monasterium, scilicet farfense coenobium, subscriptas res olim acquisiuit iuste et possedit proprietatis iure, quas quidam nobis aemulantes, aut ui abstulerunt aut callide subripuerunt a nostro monasterio, ex quibus nostrae ecclesiae iustitiam fieri postulamus, quoniam munimina et instrumenta legaliter olim nostro monasterio aedita ostendere ualemus. In territorio sabinensi ecclesiam s. martini in ponticello, et s. barbarae, s. blasii in fistula, s. angeli in mutilla, s. mariae in uico nouo, s. seuerini, s. columbae in capitiniano, s. mariae in formello, s. angeli in muricentum. In maliano s. eugeniae et s. iuuenalis et castellum de campana et roccam grimaldi. Curtem lauri et montem sancti concordii et quasdam res in aspra. Roccam tanciae et castellum. Castellum de colle longo. Item casalem curianum et meianulam, et criptulae et tofiam castellum, et de castello de leto partem donadei taxonis, et montem caluum. In territorio reatino s. leopardi, s. agathes, s. heliae, s. iohannis in tezano, s. clementis, s. thomae, s. gregorii, s. iohannis in aspra, s. agathes in plaie, aquam de manicone cum molendinis, terram de britesca et de parrara, cum molino. Item s. flauiani et turrem de acupinco, s. iustini in basche et roccam senibaldi. Curtem uallantis, s. anatholiae in tore, s. iohannis in lacu, s. iohannis in barri, s. mariae in tore, s. martini in cesonis, s. benedicti in colomente, s. iuxtae super sextunum. Curtem de ocre, Curtem saxae, s. emigdi in forcione, s. mariae in casalicis, s. mariae in colomente, s. rufi in noueri, s. siluestri in sumati, s. xisti in amiterno, s. heleutherii. In puzalia s. angeli et montem de capistrello. In amiterno castrum praetorium. Item in territorio reatino lacum in prato longo et castrum ponzani, s. petri in pompinianum et s. thomae super pompinianum. Fundum casae portae. Item in plaiae casalem de ciuitella. Casalem de ficoribus. Casalem s. angeli ad fenoculum. Item curtem in cozano, et in luniano usque petesam, s. uictorini in octauo, s. petri in carsule. In ciculi s. benedicti et s. angeli ad flumen cum gualdo. Item in territorio reatino

DOCUMENTO 1317.

An. 1116? (1).

I monaci farfensi presentano al pontefice Pasquale II in una sinodo un elenco di loro possedimenti chiedendo giustizia delle usurpazioni patite.

(1) Indichiamo dubitativamente e soltanto come una ipotesi, la data del Concilio Lateranense del 1116.

castrum de malialardo, et monasterium quod dicitur uetus, uillam de lesenia, uillam s. benedicti prope monasterium domni saluatoris et omnia manualia ibidem quae dicuntur granica. Item in uia aquilonis euntium a dextris locum ad caulas animalium muris aedificatum in tempore estiuo. Item in sabinis s. marci et casalem marchionis. Item castra filiorum guidonis, idest antoni, castrum uetus et roccam salicis. Item castra filiorum hilperini, idest de pizo, podium ginestra, medium castrum, tribulanum, podium caudae mozae, castellum de hugo. Item filii guidonis, petram baldam, aquam mezam, uulgarectam. In comitatu marsicano, s. mariae in apiniaco et s. leucii et s. mariae in transaquas, s. cesarii in poli. In macri, s. laurentii. In comitatu narniensi, s. angeli, s. antimi, s. symeonis, s. clementis, s. martini, s. siluestri. In comitatu pinnensi, s. clementis, s. luciae. In camerino, s. abundii, s. mariani, s. Mariae. In castello petroso, s. antiae. In territorio teatino, Castellum lentiscum. Item in pinne castellum de cafaio, castellum de atri, castellum de mariana et castellum de pertitule.

f Fol. mccxxj, r.^o

DOCUMENTO 1318.

An. 1118.

Enrico V imperatore
conferma il Monastero
nel possesso dei suoi
beni e privilegi.

IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. HEINRICUS diuina fauente clementia quartus romanorum imperator augustus. Omnibus episcopis abbatibus marchionibus ducibus comitibus et cunctis RP. procuratoribus totiusque italici regni ministris. Imperatoria maiestas ad bonae fidei uiris ueraeque cultoribus religionis oportuna largiendum beneficia per omnia beniuola fore debet atque largissima. Denique si loca sanctorum nostro proficiunt studio, in nostris nos negotiis nunc utilius eorum auxiliis credimus foueri, et in futuro tunc confidimus dignius remunerari. Nouerit autem omnium uestrum sagacissima sollertia, quoniam quidam Beraldus uir uenerabilis magnaeque constantiae abbas monasterii beatae semperque uirginis MARIAE coenobii farfensis, una cum eius uenerabili congregatione, nostram adiit excellentiam, intimans nostrae clementiae multas incommoditates, inuasiones et subreptiones, a uiris nefandis nostrique coronae imperii aduersariis, de bonis praefati monasterii hactenus illatas, simulque depraecatus est ut inspectam autenticam ipsius monasterii libertatem a regibus uel imperatoribus olim inibi concessam, aureis sigillis bullatam, scilicet liutprando, ratgiso, haistulfo et desiderio langobardis, nec non et karolo ac ludouico siue lothario, atque ludouico altero, etiam et a nostris parentibus chunrado et auo nostro heinrico, qualiter praedictum monasterium propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae sub sua semper tuitione tenuissent, nos quoque imperiali corroboratione eandem antiquam libertatem per omnia confirmaremus et quandoque res ablatas christo propitio restituere studeremus, quatinus cunctis uexationibus remotis, ipsi serui dei in diuinis laudibus persistere ualeant quiete, et pro nobis dei misericordiam attentius studeant postulare. Igitur eorum iustis postulationibus benignissime assentientes, confirmamus iam dicto monasterio quicquid in superioribus continetur praeceptis, et quicquid futuris temporibus per instrumenta cartarum uel donationem quorumcumque hominum uindicare contigerit, prout iuste et legaliter possumus. Videlicet quicquid habere uidetur in territorio sabinensi. Id est ecclesiam s. angeli in tancia cum gualdo et omnibus suis pertinentiis, sicut hildebrandus dux per suum confirmauit praeceptum. Item ecclesiam s. angeli in petroniano, s. angeli in mutilla, s. angeli in silignano, s. angeli in montiano, s. angeli in niuiano, s. angeli in luciano, s. antimi in acutiano, s. antimi in

seruiliano, s. antimi in sentiano, s. anatholiae in busiano, s. abundii in betiano, s. bartholomei in foriano, s. benedicti in ortelle, s. benedicti in campo, s. blasii in fistula, s. barbarae in ponticello, s. cipriani in albiano, s. ceciliae in paterno, s. ceciliae in culiano, s. ceciliae iuxta riuum pandonis, s. ceciliae in terentiano, s. ceciliae in cerrito malo, s. calistrati in cipriano, s. cesigii in cossiano, s. columbae in capitiniano. Curtem in picte, s. donati in ciciliano, s. donati in agella, s. eugeniae et s. iuuenalis in maliano, s. eugeniae in bubeta, s. felicis in antiano, s. felicis in siluanione, s. gethulii in fornicata, s. gethulii in lauariano, s. gregorii in acutiano, s. gordiani in apreiano, s. gordiani in longitia, s. gordiani in post montem, s. gangulfi in cosce, s. iacinthi in gualdo, s. heleutherii in canali, s. heleutherii in catino, s. helenae in migniano, s. iustae in cassiano, s. iohannis in criptula, s. iohannis in cornazano, s. iohannis in paterno, s. iohannis in ginestra, s. laurentii in calistiano, s. laurentii in turri, s. laurentii in hortelle, s. laurentii in bassiano, s. laurentii in tophila, s. lucinae in luciolo, s. MARIAE in terentiano, s. Mariae et s. siluestri in cisiniano, s. Mariae in turiano, s. M. in basiano, s. M. in uico nouo, s. M. et s. siluestri in ciciliano. s. M. in saliano, s. M. in catilini, s. M. in canneto, s. M. in plano, s. M. in pensile, s. martini in salliano, s. martini in ualeriano, s. martini in pescaniano, s. martini in ponticello, s. margaritae in moiano, s. marcelli in carboniano, s. nycolai in macla, s. petri in cassicella, s. petri in germaniciano, s. petri in oriclangi, s. petri in catino, s. petri in lucaniano, s. pancratii in coruiano, s. pancratii ad gualdum prope gualdum tancie, s. stephani in rofiano, s. stephani in domitiano, s. stephani in septiniano, s. siluestri in postmontem, s. siluestri in mediana, s. siluestri in cisiniano, s. siluestri et s. nycolai in cerrito malo, s. sabinae in catoniana, s. sabini in folliano, s. sebastiani in praetoriolo, s. thomae in quintiliano et in pontiano, s. thomae in rocca, s. thomae in uiuario, s. uiti super farfam, s. uiti in urbana, s. uiti in palmis, s. uictorini in marciano, s. uictorini in bassiano, s. uictorini in paterno, s. ualentini in pontiano, s. ualentini in praetorio, s. ualentini in antiquo, s. ualentini in atriano, s. ualentini in massa, s. ualentini in paterno, s. ualentini in tulliano, s. ualentini in sabinis, s. uictoris in ficlinule. In territorio reatino curtem s. nazarii in uallantis, s. gregorii in pitiliano, in beromano, s. iacobi, s. iohannis in afera, s. iohannis in rezano, s. leopardi, s. iohannis de monte, s. iohannis in ginestra, s. laurentii in flumine mellino, s. laurentii in aufigino, s. MARIAE in salto, s. petri in pensile, s. petri in ceruario, s. agathes ad arces, s. agathes in paludibus, s. anatholiae, s. cassiani, s. ceciliae in beruniano, s. iustini, s. flauiani, s. georgii, s. gregorii, s. ualentini in prato reatino, s. angeli in capistrello. In territorio interocrino, s. MARIAE in casalicis, s. martini in cesonis, s. MARIAE in forfone, s. siluestri in sumati, s. petri in falagrine, s. ruphi in noueri. In balua, s. laurentii, s. iohannis, s. peregrini. In pinne, s. clementis, s. luciae. In camerino, s. abundii. In tore, s. MARIAE. In cornito, in perito, s. siluestri. In ophiano, s. crucis. In macla s. nycolai. In trebule s. adriani. In repasto, s. andreae. In columonte, s. benedicti. s. MARIAE in lauriano, s. ceciliae in maecto, s. heleutherii, s. nereii, s. xisti. In sextuno, s. iustae, s. MARIAE in capraricis, s. Mariae in territa, s. benedicti ad tres casas, s. adriani, s. Mariae in tibere, s. cesarii in poli, s. laurentii in macri, s. angeli in auenula, s. chrisci⁽¹⁾ in camarda. In tuscana, s. MARIAE in minione, s. mamiliani, s. petri in casale arnone, s. pelegriani, s. saluatoris, s. laurentii

(1) Così nel testo.

in gerflumen, s. seueræ iuxta mare. In uiterbio s. MARIAE, s. angeli, s. alexandri, s. MARIAE in uico flabiano, s. petri in casale antoniano. In corneto, s. petri, s. angeli. In burgo s. ualentini quam olim Beatae Mariae genitor noster Heinricus imperator, et omne monasterium, restituit. In horte, s. theodori. In narnia, s. angeli, s. antimi, s. symeonis, s. clementis, s. laurentii, s. angeli in struncone, s. iohannisllo (1), s. M. in collebaiano, s. petri in colle, s. petri in casa murata, s. quirici et s. angeli in fundo uinioli. In amelia, s. stephani. Interamne, s. saluatoris, s. syri, s. agathes, s. Mariae in meiana, s. nycolai in colle stacti, s. petri, s. angeli in scoplo. In flaiano, s. andreae in bisano, s. blasii, s. sebastiani, s. Mariae in manciano, s. luciae in monte martiano. In roma, cellam s. Mariae in cripta agonis et ecclesiam s. benedicti in loco qui dicitur scorticlarus, cum criptis et earum pertinentiis. s. Maria in formello cum omni pertinentia sua et fundis quos leo papa viij bonae recordationis s. Mariae misericorditer contulit. In marsi, s. adriani, s. potiti et s. uincentii in cellis, s. Mariae et s. leucis in apinianicis, s. leucii et s. Mariae in transaquas. In tufo, s. angeli. In tocco, s. uictorini. In comitatu teatino, monasterium s. stephani quod ponitur in lucania, cum pertinentiis omnibus et adiacentiis suis, et faram filiorum guarnerii, et podium ortonellae s. clementis sicut atto comes per concambium pro portione de attissa dedit. In samnii partibus, super uulturnum flumen, monasterium s. uincentii cum castello et omnibus suis pertinentiis, quod sanctissimus thomas farfensi monasterio a duce gisulfo per praeceptum acquisiuit. In spoletto, s. marci, s. pauli in pirello, s. saluatoris in saliano, s. uiti, s. martini in orzano. In ponte, s. crucis. in aqua sicca, s. christinae, s. euticii, s. uiti. In asisio, s. bartholomei, s. iacobi, s. iohannis. In saritano, s. benedicti. In perosia, s. apollinaris, s. blasii, s. montani, s. Mariae in oliueto, s. martini, s. christinae, s. Mariae in diruta. In narnate, s. angeli. In sabello, s. angeli. In fistu, s. andreae, s. Mariae, s. saluatoris. Ad flumen lubricum, s. martini, s. petri, s. Mariae. In piscia ciuitate territorii tusciae, s. petri, et alibi s. thomae cum pertinentiis suis. Item. Terram iuxta pisciam. Unam petiam in loco ubi dicitur a la reuoluta. Aliam petiam iuxta flumen arnum quae uocatur campus de uinea dominica. Aliam petiam ubi dicitur plaia de putiniano. In gompho terram modios xxiiij ad sextarium pisanum, quam pater noster dedit s. Mariae.

In comitatu senensi, curtem leoninam. In territorio camerino, s. angeli in lanciano. Curtem de sala bona. Curtem s. gregorii in trauenano, s. abundii, s. mariani, s. Mariae in manciano. In territorio firmano, monasterium s. siluestri et s. marinae cum omni eorum integritate. Curtem s. saluatoris sub muro ciuitatis firmanae. Curtem s. geruasii. Curtem s. sigismundi et terram de paratinis. Curtem s. angeli de uilla magna. Curtem s. desiderii. Curtem de columnellis. Curtem s. felicis in rauiliano, et solario quasdam terras. Curtem s. Mariae in mociano. Curtem de caminatis ubi dicitur murrus. Curtem de bressiano in loco qui uocatur (2). Cellam filii guazonis. Curtem s. Mariae matris domini. Curtem s. marotis. Curtem de ualle. Curtem s. marinae de ortatiano. Curtem s. saluatoris in memoriis. Curtem de blotenano. Curtem s. antimi. Curtem montisfalconis. Curtem s. Mariae interamnes. Curtem s. sabini. Curtem in praetorio. Monasterium s. Mariae in insula cum curte s. martini in aquatinis. Aliam curtem s. martini in monte super asulam. Curtem rotellae. Terram de maceriatinis. Curtem de moliano ubi est ecclesia s. uictoriae. Curtem s. benedicti, s. Mariae in muris. Curtem s. angeli inter duas

(1) Rasura di alcune lettere nel codice.

(2) Rasura di alcune lettere nel codice.

tennas. Aliam curtem s. angeli in mariano. In comitatu esculano, Curtem s. mariae in solestano. Curtem s. angeli in ualle ueneria. In comitatu aprutiensi, Curtem de motiano. Curtem de sardinaria, s. petri in pedoniano. In comitatu pinnensi, Curtem montis pediti cum castello ibi aedificato et aliam curtem prope se. Curtem s. Mariae in catilini. Curtem s. luciae in ciciliano. Item res attonis filii arderadi cum ecclesia domini saluatoris, et castello casanoua sicut habentur in cartula quam ipsae beatae MARIAE fecit. Item, Res grimizonis filii hildebrandi ab eo inibi collatae cum ministerio de spartiano et campo arsicio et de ualli. In comitatu auximano, curtem de monte pelisco cum omnibus sibi pertinentibus. In monte granario, s. petri. Item in esculo, s. iohannis in piscariis. Item in firmo, s. saluatoris in cantalupo. Et castellum de agnanello uel alia loca quae ibi contulit alkerius comes. In furcia, s. saluatoris. Item in clenti, s. petri in pompeiano. Item in comitatu teatino, monasterium s. stephani in lucania cum curtibus xlvij et castellum tornariciae, et pharam et lentiscum. Item fundos omnes diuersorum locorum territorio sabinensi, quemadmodum in priuilegiis adriani primi, stephani quarti atque paschalis primi coeterumque pontificum releguntur, et in praeceptis imperatorum hlotharii ac hludouici et ottonis primi roborati sunt, in ipso uenerabili monasterio confirmamus perpetuo permanendos in integrum. Videlicet fundum acutianum ubi ipsum monasterium est constructum, Arcturianum, Agellum, Apicianum, Alinianum, Arrianum, Anianum, Antiquum, Albucianum, Aquinianum, Balburianum, Beptianum, Calistianum, Ceruinariam, Casalamantis, Cicilianum, Criptulae, Centum, Cassianum, Carium, Canianum, Catilianum, Carbonianum, Cesarianum, Casampauli. Et montem operis in integrum. Canalis, Fornicaia cum traiecto suo seu gualdo in integrum, Fisinianum, Follianum, Forianum, Fissianum, Gignianum, Germanicianum, Iouem, Iussianum, Luccianum, Laccanianum, Lumerianum, Lauri gualdi medietatem, Larinianum, Marianum, Mutellam, Medianam, Musileum, Mallianum, Montanianum, Morianulae, Mignianum, Montianum, Marcilianum, Montem aureum, Oliuulam, Ortisianum, Orcilianum, Ordeolum, Paternione, Patrinianum, Pompeianum, Pinianum, Perticatulae, Pacilianum, Pontianellum, Paternum, Priuati, Pulgianum, Praetorium, Pippilianum, Paccianum, Purpuriae oliuetum, Scandilianum, Scapliarium, Sentianum, Textam turris, Turianum, Tanciae gualdum, Tribilianum, Urbanam, Ventilianum, Verruculae.

Item castella territorio sabinensi: Idest Castrum farae, Arci, Campum s. benedicti, Collem nerae, Foranum, Morcilianum, Terranianum, Limisianum, Podium catini, Montem operis, Buccinianum, Tribucum, Cauallariam, Roccam monaciscam, Salisianum, Agellum, Postmontem, Currisem, Alatrum, Ripastum, Montalianum, Ophianum, Castellum uetus. De uiuaro et Rocca tanciae et Greciae quasdam partes. Item in territorio sabinensi, Castrum cufi. Podium de moiano cum toto gualdo. In territorio tuscano, S. Maria in minione cum gualdo et monte gusberti, ripa albella et marino portu, et medietate ciuitatis uetulae cum portu et omnibus pertinentiis. In comitatu senogallienensi, curtem de luzano. In castello petroso, curtem s. antiae. De cauallio albo partes ij. Curtem de plotenano cum castello. Curtem de cannitulo cum castello in ripula. Curtem de cerestano cum castello s. Mariae in casule cum castello de area antiqua et castellum de tariano et portionem de morta. Castellum de agnanello cum pertinentiis et molendinis. s. Mariam in strata. s. M. in pantana. s. M. in clenti cum castello et ecclesiis et molendinis et aquam deducere ubi necesse fuerit. Curtem s. Martini. et medietatem collis bonelli

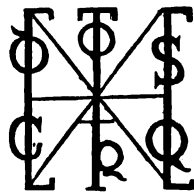
et medietatem de mro (1) et quartam partem de alio, et castellum de bubeta et portionem de rote et insule de uerano. Troliano terras et uineas cum litore maris et portum. Medietatem castelli de luritu, et medietatem de castello montis alberti. Curtem filiorum rothlandi, cum castello et ecclesiis. Monasterium s. benedicti de ripa. s. saluatoris in aso cum castello furciae, calliano et cambiano. Castrum ophidae. Isclam. Beneuentulum. s. ualentinum. Montem auguscianum. Insulam helisei. Medietatem de porche. Quintam partem de ripe. Cosennanum. Asinnanum. Montem cosi. Spinetulum. Auilianum. Dullianum. Medietatem podii s. emindii. Castellum de carro. s. laurentii in polesia cum castello rotellae. Octauam postmontis. Collem marii. Podium Montem prandonis. Montem cretaceum. Sculculam. Medietatem de foce de tronto. Curtem de mozano. Sessu pesile. In comitatu aprutiensi curtem de motiano. Curtem sardinariam. s. petri in pedoniano. In comitatu pinnensi, castella iiij quae comes transmundus beatae MARIAE contulit. Idest Caphaium per titulum marianum, et atri uetulum. In amiterno, castrum praetorium. In ciuitate reatina, monasterium s. georgii, s. angeli, s. iacobi et aquam de manicone, s. saluatoris de acupicte, s. petri in pensile, In territorio carsulano, s. uincentii et s. thomae. Ecclesiam s. agnetis in integrum.

Insuper res et ecclesias quas praedictus Beraldus temporibus suis in ipso monasterio acquisiuit. Idest in teramnensi urbe, ecclesiam s. MARIAE ad columnas et s. nycolai. In comitatu tudertino, s. nycolai in silua lanciola cum portione aliarum ecclesiarum cuiusdam comitis albertini, et de octo castellis octauam portionem. Idest de aqua sparta. De turre et monte martano. De scoiano. De ripa bornia. De castro casiliano. De castro mezanello. De podio s. martini. De podio s. MARIAE in pantana et de monasterio s. MARIAE in pantana et s. barbarae et s. faustini et omnibus ecclesiis in pertinentiis eorundem castellorum. De monasterio s. petri in ualle duas partes, et aliarum ecclesiarum sicut quidam Rapizo comes concessit. Idest ecclesiam s. yppoliti et hospitem iuxta mercatum in iiij capellis cum omnibus pertinentiis, s. nycolai in auiliano in integrum. S. MARIAE a foris ipso castello, et medietatem s. secundinae ibidem, et heremitorium monasterii s. petri in integrum. In urbe ameria, s. proculi in integrum. In urbe tudertina, s. hilarii partem tertiam. Et alias res pertinentes suprascripto monasterio s. petri. Idest s. petri in laurito, Hospitale in muliere mala, medietatem uictorinae in submanu, s. laurentii in nifili. In farneta, ecclesia una s. MARIAE in galazano. In melezole, ecclesia una. In fossulae, s. crucis. In ilice, heremitorium unum. Et castella ij in stablamone. In urbe narniensi in regione uallis, siue mariilinata, res cuiusdam rastelli et uineam ad ripam blancam, et aliae res cuiusdam alberti de baroncello. Idest turrem ad pontem planum, et ad illianum medietatem s. Saluatoris in marmore sicut heinricus filius transarici concessit s. MARIAE. In misiano, duas ecclesias idest s. pamphili et s. angeli. In folliano, mansos xij. In racaneta, s. laurentii. In bezano, s. crucis. In troniano, s. martini. Arquatam. Roccam de cupulo. De castro tresunco partem filiorum terei. Castellum de pantana cum uilla astorali. De submanu quasdam partes. Castrum montis nouem. Canosam. Castella filiorum zaccionis scilicet Castaneae montem et mortam montemque aionis. Item paternionem. Montem patricium. Montem altum Apontianum. Monasterium s. MARIAE in georgio. Turrem casulem. Haec autem supradicta omnia quae ad praedictum monasterium pertinere uidentur,

(1) Così nel testo, *monasterio*?

seu quae in futuro acquisitum ab aliis hominibus iuste et legaliter acciderit, nec non etiam et ea quae iniuste ab aliquibus possidentur aut in urbe roma uel in coeteris totius regni nostri italici partibus, per hoc nostrum praeceptum eidem sancto loco confirmamus, et per bannum et iussionem nostram, nostrorumque antecessorum regum uel imperatorum auctoritatem, una cum terris, uineis, monasteriis sibi subiectis, ecclesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis uel incultis, colonis, aldibus, aldiabus, manentibus omnibusque super terram ipsius monasterii residentibus, seruis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus, atque pro dei amore nostraeque animae salute, eidem monasterio ministrantibus perdonamus ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, uel fidei iussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, clericos, cartulatos, offertos, omnesque sub ditione ipsius monasterii commanentes distringendos, uel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones uel quaslibet occasiones requirendas, nostri uel futuri temporis diebus ingredi audeat, aut in aliquo loco det portunaticum aut ripaticum aut glandaticum uel herbaticum uel pontonaticum, tam de monachis quam de monachabus, tam de clericis quam quod de omnibus super terras eorum residentibus. Si autem aliqua querimonia aduersus eos insurrexerit, de rebus monasterii mobilibus et immobilibus, quae ibi legaliter non eis uisum fuerit posse esse diffinitum, nostramque acclamauerint praesentiam, comes noster et missi nostri discurrentes seu ministri R. P. faciant ambas partes in nostram audientiam guadiare. Praecipimus quoque ut sicut in praecepto hludouici habetur imperatoris, de rebus suprascriptis uel quas in usum monachorum uel hospitum seu helimosinarum constituimus, uel in antea deo auxiliante eidem fuerint collatae congregationi a bonis hominibus, nullam habeat licentiam aliquis abbas qui pro tempore fuerit, cuiquam hominum exinde aliquid dare aut in beneficium concedere, nisi seruitoribus ipsius ecclesiae, atque illis quae meliora et aptiora de suis rebus eidem monasterio cupiunt tribuere, et de quibus nulla suspicio alienandi aliquando ab ipsa ecclesia possit eueniri. Praestarias uero et commutationes iniuste factas uel iniuste acquisitas, uolumus irritas esse, et absque poena ligationis solutas. Et quandoquidem abbas eiusdem monasterii de hac luce migrauerit, ipsis inter se monachis unanimiter consentientibus, secundum regulam sancti benedicti, sicut eorum edocet ordo et rectum est, quem digniorem sibi inuenerint licentiam habeant eligendi abbatem. Electus uero prius ab ipsa congregatione, deinde imperiali patrocinio praesentatus, gratis roboretur et a summo pontifice catholice consecratur. Aliter si praesumpserit imperiali censura condemnetur, et quicquid de bonis monasterii scriptitauerit omnimodis euacuetur. Sed et hoc diuina optestatione sancimus, et hac nostra praeceptali pagina omnino firmamus, sicut quondam otto imperator perpetuo roborauit ut in aeternum nunquam detur idem monasterium neque per nos neque per nostros successores quocumque modo in beneficium, sed semper permaneat R. P. destinatum, abbati mancipatum, et nulli alteri praestitum uel subiectum, nisi imperatorio patrocinio, unde dominum omnipotentem inuocantes praecamur ut si quis papa aut aliquis imperator nosterque successor, unquam memoratum monasterium alicui personae subiugauerit, nobiscum in christi aduentu dum uenerit iudicare saeculum per ignem, rationem inde reddat et se deliquisse pro hac causatione et in praesenti saeculo omnipotentis dei iudicio condemnatus recognoscat. Et quod superius obliti sumus, in territorio sabinensi castella duo,

idest catinum et lucum, ob reuerentiam beatae MARIAE et dilectionem praefati abbatis Beraldi karissimi nobis, eidem monasterio imperiali concedimus dono. Si quis uero huius nostri praecepti confirmationis quandoque uiolator extiterit, uel quippiam eorum quae fieri prohibuerit contra praenominatum monasterium facere temptauerit, sciat se secundum constitutionem domini et genitoris nostri heinrici imperatoris augusti aliorumque imperatorum, qui huius monasterii praecepta roborauerunt, ac nostram praeceptionem, mille libras auri purissimi esse compositurum, medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio ipsumque regentibus. Signum domni Heinrici quarti romanorum imperatoris augusti. Gebehardus tridentinus episcopus et cancellarius recognouit.



(1) Data ij kalendas iunii. Anno Dominice incarnationis millesimo cxviii, indictione xj. Regnante heinrico quinto rege romanorum anno xiiij. Imperante viij. Actum est romae in christo feliciter. Amen.

r Fol. mccxxiv, r.º

DOCUMENTO 1319.

Senza data.

Breve memoratorio di alcuni beni restituiti al Monastero per ordine dell'imperatore Enrico III, e della chiesa di S. Angelo in Ottricoli.

IN comitatu reatino domnus Heinricus bonae memoriae imperator iij restituit nobis quasdam res sub banno suo auri optimi libras c, quas res iterum inuasit episcopus ipsius ciuitatis et abstulit nobis cum aliis reatinis. Idest terram (2) de acupinco, et ecclesiam s. leopardi, et s. agathes, et s. heliae, et s. iohannis in tazano, et s. clementis, et s. gregorii, et s. thomae, et s. iohannis in asera. Item s. agathes in plaie, et aquam de manicone usque in flumen melinum cum molendinis, et aliud molendinum suptus portam interocrinam, cum tota terra de bretisca, et aliam terram de parrara cum uno molendino. Item restituit nobis ecclesiam sancti ualentini in burgo sub banno suo auri optimi libras c. In partibus quoque maritimanis quidam comites, uidelicet rodilandus roccii comitis, et guido guidonis comitis, et rainerius girardi, iussu eiusdem imperatoris refutauerunt in manu domni Berardi farfensis abbatis primi, omne ius et malam consuetudinem quam faciebant aduersus ecclesiam sanctae MARIAE in minione, et cellam nostram de uiterbio sub obligatione argenti optimi libras c. Sed postea minime custodierunt. De casale augubino in turricola medietatem habere debemus. In curte sancti marci et in casale senaldi similiter. In uerano medietatem ecclesiarum duarum. Et podium ibidem cum ipsis rebus modiorum dx. In utriculo ecclesiam s. angeli cum casa et rebus benedicti praebiteri facti monachi in hoc monasterio temporibus Berardi florentini abbatis farfensis (3).

t Fol. mccxxv, r.º

An. 1099-1119

Ricordo dei meriti di Beraldo III verso il Monastero, degli acquisti fatti e delle opere eseguite durante il suo governo.

Prudentium sane uirorum siue catholicorum moris est prouidere in omnibus bona non solum coram deo sed etiam coram omnibus hominibus, ut in cunctis glorificetur deus atque laudetur operibus. Non enim paruipendet si quando ab insciis blasphemetur deus, uel si inter pios aliqua sit causa ut scandalum possit

(1) Luogo del sigillo.

(2) Nel testo *terræ*.

(3) In uno spazio lasciato originalmente in bianco fu

aggiunto di mano del secolo decimoterzo un notamento delle chiese le quali debbono censo annuo al Monastero, che si pubblica nella Appendice in fine di questo volume.

oriri. Scriptura quippe dicente: «oportet nos testimonium bonum habere etiam ab his qui foris sunt». Haec iccirco fatemur quum quosdam simpliciter, quosdam uero inuidiose nouimus musitare de domni patris nostri Beraldi praelatione. Aiunt enim illum ceu tyrannum et bonorum distractorem coenobii huius fuisse, ideoque in eo scandalizantur aliquo modo. Quorum scrupulum ut uitare queamus, ipsius nonnulla gesta a primeuo tempore huic opusculo inserere curamus, quatinus proficua plurima erga huius coenobii negotia ab eo perpetrata fideliter proferamus. Enimuero ipsius praelationis diebus periculosa tempora perspeximus, et quaedam inaudita contraria aduersus hoc monasterium inuidiae causa a nostris uicinis, et maxime a pontifice romano, iniuste effici minime ignoramus, quae ille omnipotentis domini iuuamine eiusque suffragio genitricis, immenso certaminis pondere pertransiuit uiriliter. Defuncto denique Berardo ij^o abbate, haec ecclesia farfensis in maximam deuenit defectionem, eramus enim sicut oves non habentes pastorem, quoniam qui nostrum tunc assumpserat regimen a suis non modice contemnebatur, et ab extraneis pro nichilo ducebatur. Comites quoque siue capitanei pene omnes bona abbatae pedetentim sibi conabantur optinere. Quapropter praecipui seniores domnum Beraldum nobiliorem incliti uiri ascari filium elegerunt abbatem, uidelicet ut suorum plurimorum sublimium fultus iuuamine parentum, nequaquam concederet cuiquam res huius monasterii subripere, quod ita factum dei prouidentia perspeximus, quemadmodum in posterum fideli relatione narrare curabimus. Postquam uero corroboratus est in abbatae honore, illi qui ante bona huius coenobii satagebant demoliri, aliquantulum istius sunt terrore compressi, et qui prius crudeles uidebantur aemuli, demum se simularunt fideles fore clientes. Sed minime diu latere ualuit uirus quod in eorum iecore latebat. Interea coeperunt quamplurimi sabinensis territorii ad istius ecclesiae dominium festinare, ac sub istius domni abbatis auxilio properare, quatinus ipsius muniti suffragio, ab illorum morsibus eruti forent. Quod illi perspicientes et nimium prae oculos dolorem habentes, agere aliud nequibant infra semetipsos, suosque domesticos seuiebant et infelices suamet uiscera pascebantur. Sed quid de illorum seuitia dicam? Iam enim quia istius probitatem suamque miseriam ferre nequibant, inierunt fedus, errauerunt a uentre, locuti sunt uana. Interim noster abbas qui et pater, nullius tunc conscius doli, in marchiam secessit. Illi uero tempus sibi aptum putantes habere, nocte surgunt, oppidaque nostra quaedam summo inuadunt conatu, et omnia que inueniunt depopulantur. Mox itaque ut haec facta aures praefati pulsarunt patris, celerius cursim rediit, et ab illorum insidiis se circumquaque munire studuit, ac plane mutua dona eis reddere coepit, et tandem placitum illi, dei peragente nutu, finem fecerunt et aliquantulum a manifesta lesione cessarunt. Preterea nos ad istius praelocuti patris actuum narrationem suptiliter properamus, ut cuius fuerit constantiae uel laboris enucleatius uideatur. Igitur priusquam diuina propitiatione ex puerili custodia exiit, praefatus domnus Beraldus perrexit ad genitorem suum ascarum, qui eius amoris causa concessit huic monasterio unam ecclesiam et praesbiteros iij^o. Idest attonem saxonis, et letonem curiae, et benedictum, et alium benedictum, cum ecclesiis duabus, scilicet ecclesia sancti pamphili et ecclesia sancti angeli, cum dotis omnique tenimento, et rebus eorum in loco qui nominatur miscianus. Item in folliano mansos xij. Item in racanita ecclesiam sancti laurentii, et amicum praesbiterum cum omnibus rebus suis. Item in bezano ecclesiam sanctae crucis et bernardum praesbiterum. In teroniano ecclesiam sancti martini recuperauit suo studio quae penitus amissa erat et a memoria hominum lapsa, cum antiquo tenimento et quibusdam partibus

superadditis. Item arquatam acquisiuit et roccam de cupulo, et de castro tresunco partem filiorum tisei. Item castellum de pantana cum uilla astorali. In submano quasdam partes. Item castrum montis de nouem cum maximo labore ad effectum perduxit. Item oppidum de morricone construxit, et canosam acquisiuit, et castella filiorum zaccionis, scilicet castanae, montem mortam montemque aionis. Item paternionem et montem patricium. Item castrum apponianum. Item Monasterium S. M. in georgio exustum recuperauit et magnis munitiombus per girum muniuit. Item turrem casuli construxit. Item castrum ophidae ampliuit et ibidem ciuitatem condidit. In comitatu esculano, furcam de castello, Submanum, Sanctum iacobum in morriconis. In comitatu tudertino res rapizonis comitis filii guazae, idest ecclesiam s. yppoliti, et s. nycolai in auiliano in integrum, et medietatem sanctae secundinae ibidem. Et alias quasdam res quae in praecepto a domno heinrico imperatore sibi et huic monasterio concessio habentur. In his enim ueraciter est laudandus praefatus abbas Beraldus bonaeque memoriae in posterum habendus, sed in eo aliquantulus culpandus quia in aliquibus segnis fuit, et ultra modum consanguineos dilexit, quod ut ei indulgeat dominum attentius deprecemur.

x Fol. mccxxv, v.º

An. 1119.

L'abate Beraldo III muore. Ricordo dei tesori lasciati da lui nel Monastero al tempo della sua morte.

Anno igitur dominicae incarnationis millesimo cxviii, indictione xij, et xviii kalendas ianuarii, feria quoque ij ebdomadae iij aduentus dominici, domnus Beraldus nocte obiit famosae memoriae, et huius coenobii farfensis abbas laudabilis. Haec autem sunt ornamenta quae hac in ecclesia ipso die quo migravit certissime reliquit. In primis altare itinerarium quod regina agnes nobis optulit ualde optimum. Tabulam quoque ante altare principale maiorem argenteam et deauratam pensantem libras (1). Et alteram minorem super eodem altare simili opere pensantem libras... (2) quas ipse fieri fecit, et cruces argenteas ij maiores et j minorem. Missalem maiorem cum tabulis argenteis. Missalem domni oddonis, et textum euangelii quem praefata regina huic monasterio dedit cum tabulis eburneis, et alium cum crucifixo argenteo, et alium praedicti oddonis cum tabulis deargentatis, et cottidianum euangelistarium cum tabulis deargentatis, et epistolarium domni oddonis argento ornatum, et alium quem fecit domnus Romanus bonae memoriae, et orationalem cum tabulis eburneis. Item libros iij opertos pallio, uidelicet missales ij et textum euangeliorum atque epistolarem. Item calices vij. Turibula argentea tria. Capsulas argenteas iij cum cocleariis suis. Amulas argenti tres, unam earum opertam auro. Patenas argenti duas, gallum argenteum, scutellam argenteam, Situlam argenteam aquae benedictae. Argentum quod remansit a cruce. Nuscam auream foemineam. Stellam argenteam et cristallinam luciferam ualde bonam. Item: Vestes iij altaris principalis. Primam ei dedit domnus Heinricus imperator. Secunda dedit praedicta regina. Tertiam antiquam pentecostis. Quartam fecit domina raimburga (3) filia longini, et mappulam super altare ualde bonam quam fecit totadomna ancilla dei. Item: Vestes iij altaris domini saluatoris: Primam praedicti domini H. regis. Secundam praedictae Reginae. Tertiam pallium rotatum praedicti abbatis Beraldi. Quartam pallium cum leonibus. Item planetas xij. Pluuiales xij. Dalmaticas ij.

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di una parola nel testo.

(3) Nel testo x dopo il nome raimburga.

Tunicas xx. Telam pallii j. Brachia pallii iij. Crumenam j imperialem quam ei donauit predictus He. imperator quae fuit optima. Item frigium non modicum uestis praedicti imperatoris et aliud ex diuersis uestibus. Item mitram j. Virgas pastorales ij. Vexilla ij. Offertoria viij. Camisiales c. Stolas vj cum manipulis suis textas auro. Unam earum cum squillis aureis, et semicintium cum squillis aureis, et manipulum similiter, et alias stolas cum manipulo, exceptis aliis xxiiij. Dorsalia pallii ij iuxta altare. Tapetia xv. Bullam auream j in praeccepto quod fecit huic ecclesiae praedictus H. imperator bonae memoriae. Omnes suprascriptas res et alia plurima ornamenta praclibatus domnus Beraldus abbas in hac reliquit ecclesia, quae nobis non reducuntur ad memoriam.

z Fol. mccxxvj.

Sepulto itaque praefato domno Beraldo abbate ab omni conuentu electi sunt xij fratres. Videlicet praesbiteri iij, diaconi iij, subdiaconi iij, acoliti ij qui de noui abbatis persona fideliter tractarent. Hi sibi inuicem per librum sanctae regulae et per fidelem sponderunt pacem, quod de abbatis eligendi persona fideliter omnino tractarent, et neque odii neque amoris gratia personam introducerent aliquam uel laudarent, nisi quae sibi melior et utilior ad hoc uideretur, et si quando conuentus eos exquireret, certiores de hoc eos facerent quod sine fraude maloque ingenio hanc causam satagerent. Quibus etiam conuentus auctoritate omnium promisit, ut quamcumque personam ipsi confirmarent, conuentus reciperet et corroboraret. Indictum quoque est inter nos etiam praecipuum consilium, ut triduo peracto, ieiunio, uigiliis ac orationibus intenti, deo placitum nobisque utillimum impetrare a domino studeremus pastorem per dominae nostrae MARIAE semper uirginis intercessionem. Erant interea quidam nostrorum non satis prouidi fratres, abbatiae populi fautores, qui dicebant se nolle abbatem de ascarina gente, nec de camponisca uel octauianisca consanguinitate. Ad quod aliquis respondit: «Si nullus his de domibus abbas eligitur, putas unde a nobis assumitur? Numquid desuper coelo aut suptus terra reperiatur?» Electi uero et huius causae procuratores fratres anxiantur ualde, quia utile non inueniebatur si de praefatis nationibus personae exciperentur. Quod quidam considerans, respondit: «Si de nobilioribus contemnitis eligeré, quendam de mediocribus sicut deus destinauit possumus nobis proponere, uidelicet sacristam guidonem». Hic enim obedientiam sanctissime tenebat, eamque in quibusdam rebus quemadmodum nobis uidebatur meliorare satagebat. Quapropter in diuina confidentes sententia quae dicit: «qui in minimo fidelis est et in maximo fidelis erit» non publice sed secretius quoquo modo huic dicto quasi acquieuius, non tamen id perficere plenius deliberauimus. Quod per quendam seductorem rusticanorum sentiens populus abbatiae, praecessit nos inordinate, nostramque destruens triduani ieiunii constitutionem, quorundam equitum nostrorum consensu, guidonem abbatem acclamauit publice et indecenter, illum in ulnis assumens et ad ecclesiam deferre uolens. Hoc fratrum audiens conuentus nimis condoluit, et zelo succensus ualido, eundem guidonem de illorum manibus eripuit, ipsosque rusticanos magno cum dedecore de claustro pepulit, et ut haec populi probrosa sententia nullomodo ualeret, anathematis excommunicatione interdixit, etiam ipse guido idem anathema confirmauit. His itaque gestis, omnes per nimium mestificati ualde dolebamus, quia nostrorum contra nos equitum sagacitas, et uillanorum ac rusticorum indomabilis ferocitas et crudelis uesania ac

An. 1119.

Contrasti per la elezione del nuovo abate. È eletto Guido ma non confermato dall'Imperatore.

insipiens agilitas, nostrae decus ecclesiae et huius conuentus honestatem festinabant omnino dissipare, et in cunctis corrumpere et destruere atque conculcare. Quapropter quidam nostrorum, magnanimi constantia atque propensiori consilio uti demum cognouimus, suggesserunt nobis ut domnus Rainaldus nostrae scholae doctrina a pueritia imbutus, quem de abbazia sancti andreae reuerti fecerant, super nos festinanter eligeretur. Et licet aliquantis grauaret hoc, factum tamen est altero die pene circa hora x, xvij kalendas iunii, scilicet feria iij. Quo peracto, omnis populus abbatae habita conspiratione sacramento coniurauit ut nunquam illum reciperent in abbatem, nec aliquem de ascarina gente. Hoc aliqui nostrorum cernentes, magisque inepti guidonis quam huius gliscentes, consenserunt, et ut in hoc roboraretur populus ortari clanculo studuerunt. Videbantur enim eis domni Rainaldi mores et habitus duriores quos olim exhibuerat in huius monasterii prioratus honore, cum sub abbatis defuncti foret subiectione. Interfuit uero fredericus Warnerii marchionis filius, qui a populo rogatus et, ut fertur, munerum promissionibus stipatus, minas et suasionibus nobis inferebat ut uoluntati populi consentiremus, et praedictum guidonem eligeremus. Verumtamen nobis persistentibus firmiter in electione domni Rainaldi diebus quatuor, populi abbatae contempserunt omnino nostri monasterii... (1). Dehinc deceptorias suggestiones moliebantur offerre, spondentes se totius monasterii apothecas et cellarias inaestimabilibus substantiis in futurum repleturos ita ut non per ianuas domorum sed per culmina tectorum abundantissime omnia replerentur, si praefatum domnum Rainaldum electum denegaremus. At nos prius quidem inflexibiles fuimus, sed populis minitantibus durissime, domnus Rainaldus fugam coactus est petere, sicque non ratione canonica uictum nec legali iudicio condemnatum, sed rusticanorum tumultus perterrentes abiecerunt. Quo discedente, nos populi suasionibus et minis deuicti, decepti atque compulsi, tandem elegimus praedictum guidonem, uidelicet feria sexta, xiiij kalendas ianuarii, cui populus abbatae non consuetam fidelitatem fecit, sed salua sua libertate. Hoc nos omnino spreuimus et maximo labore corrigere fecimus. In qua re cum nos signare putauimus, digitum in oculos misimus. Itaque futuros malos pessimosque euentus ignorantes, hanc electionem direximus ad imperatorem ut illam confirmaret. E contra deceptibilis guido suas simulatorias seu furtiuas litteras eidem imperatori mandauit clanculo, ut minime consentiret huic suae electioni quia persona despicabilis, nobilitate ignobilis, scientia ignarus esset, et ad hoc digne officium perficiendum per omnia inutilis foret et ineptus. Quibus imperator uisis ut credimus, eius deceptionem deo suggerente in eis cognouit, nam scriptum est « cor regis in manu dei » [consilio magnatum ad... suorum huius (2)] praelationem iniunxit abbatae berardo nepoti defuncti abbatis, qui curias eius adierat, pro cuiuslibet honoris gratia. Quo facto et nostra defecit electio et huic coenobio, ut in posterum dicetur, incepta est grauissima desolatio. Et hoc contra sanctam regulam nostramque consuetudinem noscitur extitisse. Fatendum est autem de praedicti guidonis praelatione quem populus sibi proponi gliscens petebat, ideo agebat ut quia cum esset humilis persona et paruulus scientia, non eis dominaretur uti dominus, sed ceu uicinus illorum uitiorum faueret prauitatibus, quod pro certo non multo post experimento didicimus. Hinc beatissimus benedictus refert in sancta regula dicens: « Si omnis congregatio uitiis suis consentientem personam pari consilio elegerit, domini loci prohibeant prauorum praeualere con-

(1) Due o tre parole non sono leggibili.

(2) Queste parole tra parentesi si leggevano ancora

nel 1875 quando noi le trascrivemmo. Ma nella rilegatura eseguita posteriormente sono state risecate.

sensum » (1). Quod certe imperator fecisse creditur. Fortasse in litteris ipsius, eius cognouit deceptionem qui se refutare simulabat quod auide cupiebat, et imperatorem decipere putabat qui honorem ab eo subripere aestimabat. Notum ergo omnibus uidetur quia electio eius non fuit clericorum nec monachorum, sed potius uillanorum et rusticorum. Et non laicorum ad clericorum, sed magis clericorum uoluntas conuersa est ad laicorum, et, ut dici potest, corporis cauda caput est facta, et de capite sublimi fit extremitas uilis. Postquam uero praedictus guido spretus est ab imperatore, contra eius imperium nisus est hanc abbatiam retinere, et terras huius monasterii contra legem regumque et imperatorum praecepta, prout sibi libuit, scriptitare. Nos tamen illum adhuc sincerius diligebamus, nec eum pro aliquo amittere uolebamus. Videbatur enim ecclesiasticus in nostris officiis, et sepius praeueniebat plurimos in matutinorum uigiliis. Missas quoque sollemnitatum agere non omittebat. Constituit uero et confirmauit una nobiscum nostro regimini omnique conuentui quoddam utilimum decretum, quod eius antecessores abbates uel sacramento uel uera statuerant sponsione.

c Fol. mccxxvij, r.º

IN NOMINE SUMMAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. Ad laudem dei omnipotentis et honorem gloriosissimae genitricis domini nostri ihesu christi MARIAE et huius eiusdem sancti coenobii augmentum et perfectam integritatem, ac secundum sanctae regulae praecepta beatissimi patris nostri benedicti, Ego frater guido humilis uester electus ad huius monasterii regimen, omnibus uobis uestrisque sociis et confratribus, siue successoribus filiisque fidelissimis istius gloriosae farfensis ecclesiae nostraeque dominae beatissimae MARIAE, coram deo et sanctis eius spondeo atque promitto obseruare ac retinere constitutionem domni hugonis abbatis huic monasterio et omni conuentui concessam, scilicet autenticam religionem cluniacensis monasterii, in officiis ecclesiasticis et bonis moribus, et confratrum cultu uestium, siue copia uictus cottidie et in sanctis solemnitatibus, in quantum huius loci possibilitas et temporum uicissitudo, deo administrante, exigerit. Monasterium uero istud cum suis membris, uidelicet praecipuis cellis, in anticum et bonum usum cum deo inibi seruientibus regulariter retinere, et prout ualuerit iuste uel tranquille in meliorem statum reducere. Concedimus uero et confirmamus uobis campum granicae ad sancti uiti cum oliueto ibidem in integrum. Et in fara uallem lunae cum ualle de sanctis usque in pratum et in res hominis dei iuxta casalem de sanctis, a pede res rodulfi, ab alio latere uia. In currisio casalem tacconis et casalem puzaroli. In castro arci casalem iohannis de nazano et casalem paracaseum. In campo sancti B. tornariam in integrum, uidelicet casales ij et eo amplius, et medium casalem de bonitto et medium casalem caput caualli et unam clausuram ante portam campi et casalem de sardo et unam petiam terrae de casale iohannis tiniosi. In tribuco uillam rusticam et casalem de corniale cum toto prato, et collem de martino et terram de columnellis. In petra doemonis casalem sancti stephani et casalem de maccla et casalem anastasiae et uineam sancti martini. In scandrilia manu alia quam domnus Beraldus abbas constituit. Et in omnibus castellis nostris istius patriae ubicumque congrue et tranquille manualia facere poterimus, et boum paria eis sufficientia, uillanos quoque et angarales nostros

DOCUMENTO 1320.

AN. 1119.

L'abate Guido III giura di serbare fedelmente i beni, le consuetudini e i diritti del Monastero e dei monaci farfensi.

(1) S. BENEDICTI *Regula*, cap. 64.

constituimus in nostris manualiis operas et huic conuentui xenia, temporibus statutis et oportunis exercere. Item gualdum de salisano et huius monasterii circuitus. Item omnes uicecomites, monachos et laicos per castella ordinatos, et suprascriptas res ad regimen huius conuentus monasterii constituimus perpetuo, et concedimus ut in manibus et ordinatione sint praepositi uel praelatorum istius sacri coenobii. Item molendinos omnes totius aluei farfae et currisii quos modo manuales habemus, et in antea deo auxiliante reacquirere ualuerimus, et alios cuiquam aedificare non permittimus. Item mortuorum oblationes omnes praeter dextrarios et arma, et regulare (1) regimen meorum uestimentorum quod habeam bis in anno. Item redditus piscium piscatorum ripasti, et piscatorum monasterii marmoris. Item in campo sancti B. locum ad ortum sufficientem faciendum pro infirmis, et ad eorum curam concedimus xenia de ipso castro omnia, ubi etiam domum congruam et apta loca habeant ad aues uel gallinas et utilia animalia saginanda. Quae omnia angarales nostri eiusdem loci procurare studeant. Item decimationes omnes quae nobis competunt, et portuum redditus et mercatorum teloneum. Item castrum ripasti et monasterium in marmore ad fratrum per ebdomadas et pro qualitate refectionem. Item prandia omnia antiquitus constituta, et in sanctorum solemnitatibus facienda. Item praepositus sancti angeli in tancia, annualiter in coena domini solidos xv papiensium denariorum in manus prioris ob mandatum pauperum secundum antiquum morem absque occasione tribuat, et in sancti gethulii festiuitate ceram et cereos ex consuetudine communi camere huius conuentus annue conferat. Ex quibus cereis medietatem detur inter cameram dominicam et caminatam. Ceram autem, communis camera cum dominica diuidat. De camera uero communi bis in anno habeam uestimenta regularia. Idest scapulare, cucullam, pelliculas agninas, uestitum, interulas laneas, femoralia atque caligas et calciamenta. Item praesbiteri, archipraesbiteri siue clerici totius abbatae huius prouinciae, a priore cum fratrum utilium consilio corrigantur et iudicentur. De obligationibus mortuorum et festiuitatum, et de decimis siue officiis ecclesiasticis (2). Et si oportuerit habeat in his suffragium praepositi. De criminalibus uero et incestuosis culpis, si forte commiserint, iudicentur a praeposito prioris consilio. Item sutores pellicum et omnium pannorum, et communes artifices lignorum, et cocos ac pistores, nec non asinarios et communes familiares, quae omnia huius monasterii conuentui perpetuo concedimus, et constituimus ut in manibus et ordinatione sint fideles prioris istius coenobii. Item in domo hospitum huius monasterii confirmamus ipsum casalem iuxta eundem hospitem, et unum aquimolum in granica cum ipso pastino, et uineam benedicti ingeradae et ecclesiam sancti Nycolai in marzulano cum casalibus vj, unde ipsi hospites decimas habeant. Et de ipsis terris quando poterimus recolligemus et huic decreto adiungere studebimus. Item in sacristia ordinamus ut annualiter sacristanus noster de musto huius gualdi propter sacrificium recondat unam uegetem quae ad hoc sufficiat. Item fideliter promitto quod castrum farae et tribucum siue buccinianum et montem opuli et salisanum et roccam monasticam et castrum arcis atque scandrilium uel petram daemonis nunquam alicui tribuam neque per scriptum neque in beneficium neque per concambium, neque quolibet modo ab huius monasterii proprietate suptraham. Castella quoque reliqua huius ecclesiae non eminenti personae nec tali modo dabo, ut ab hoc monasterio occasio alienandi aliquando uideatur inde nasci. Itaque has suprascriptas res uobis praesentibus ac futuris

(1) Nel testo *regulare*.

(2) Così nel testo.

huius sacri coenobii religiosis fratribus ad uestrum honestum et consuetum bonumque et regulare regimen concedo et confirmo. Omnesque praecipuas cellas atque monasteria huic monasterio pertinentia cum rebus earum proprietatibus quae modo retinent uel deinceps recuperare aut reacquirere potuerint, in autenticum et bonum usum cum deo inibi seruientibus regulariter meliorare et retinere promitto, prout ualuerō. Ita sane ut nunquam ego aut aliquis huius monasterii praelatus uel successor noster abbas de omnibus suprascriptis rebus aliquid uenumdare uel in pignus dare, uel per scriptum uel per beneficium aut quacumque datione, nec in aliquo minuere siue infringere aut destruere praesumamus hanc constitutionem et illam quam domnus hugo abbas huic conuentui sub anathemate constituit. Si uero forte in aliquo illam meliorare aut aliquid utilius augere uoluerimus, communi consilio et regulariter faciamus. Et si aliquid michi oportuerit pro causa maioris utilitatis uel communis, sic michi concedatur consilio priorum et fratrum xij praecipuorum, ut conuentus de hoc non indigeat ultra modum. Quicumque autem aliter praesumpserit, uel si ego praefatus guido electus uester, aut aliquis abbas successor noster, siue praelatus huius monasterii, hoc decretum corrumpere uel peiorare uel contrarium consilium dare aut dissipare uel delere, siue immissiones et perturbationes quascumque facere praesumpserimus, et emendare ad laudem fratrum xij praecipuorum contempserimus, omnium uestrum amorem et orationis uestrae iuuamentum perdamus, et sanctam communionem aut poenitentiam remissionis nullo modo recipere ualeamus. Insuper sepultura asini post mortem nostram sepeliamur, et in sterquilinum proiciamur, et non sit stabile quod factum fuerit exinde. Qui uero hoc decretum obseruauerit fideliter, aeterna in futuro saeculo fruatur beatitudine. Amen.

d Fol. mccxxviii, r.º

IN NOMINE DOMINI. Ego guido (1) farfensis coenobii humilis abbas, consilio et permissione totius nostri conuentus reddo et restituo in ecclesia beati martini iuxta uerticem huius montis mutillae sita, pro regimine siue expensa panis et uini confratris nostri gregorii ibidem permanentis, scilicet ipsas res quae quondam fuerunt eiusdem ecclesiae proprietatis in pertinentia farae uocabulo grilli. In primis uinea alberici grilli, A cuius capite uia publica, A pede res berardi leonis, Ab uno latere gregorii de iohanne angeli, Ab alio iohannis de angelo. Item res cuiusdam adae et dominici grilli modiorum duorum. Ab uno latere petri comitis, Ab alio (2) filiorum azonis de martino, Ab alio ardemanni, Ab alio natalis, usque in riuum et res mammari. Item uallem siue clausuram de ferro. A capite uia et res iohannis de angelo, et benedictus de iahulo usque ad caput pastini rodulfi de meta et rodulfi de tofia, A pede ripae et res bonini de tinta, et tedemarus, et usque ad aram, et res petri de iohanne dodae, et usque in uiam praedictam. Concedimus etiam et confirmamus duos homines angarales nostros. Idest benedictum de iahulo, et guidonem de azo, qui ipsam terram laborant cum omni reddito siue seruitio nobis pertinente. Item confirmamus ibi duos alios angarales, quos iam ibi concessit antecessor noster bonae memoriae domnus beraldus abbas, idest giraldum et nectonem, similiter cum omni reddito uel seruitio, ita sane ut neque nos neque aliquis successor noster uel praelatus

DOCUMENTO 1321.

An. 1120.

L'abate Guido concede alcuni beni al Monastero di S. Martino in Monte Mutilla.

(1) Lacuna di due parole nel testo.

(2) Nel testo *aliorum*.

de ipsa ecclesia beati martini auferre aut de ipsis rebus minuere aliquo modo praesumamus, nec ipsos homines alicui equiti siue alteri personae ad seruiendum tribuamus, nisi tantum praefatae ecclesiae et ibidem manentibus modo et in perpetuum.

Quod, iubente suprascripto domno Guidone abbate, ego mainardus diaconus et monachus scripsi, anno domini millesimo cxx. Mense aprili, die xxx, indictione xij. ✠ Ego guido humilis abbas manu mea subscripsi in hac concessione. ✠ Ego iohannes praepositus manu mea subscripsi. ✠ Atto prior. ✠ Beraldus praepositus. ✠ Berardus praesbiter et monachus. ✠ Tebaldus diaconus consensi et manu mea. ✠ Berardus de rainuccio. ✠ oderisius frater eius. ✠ Benedictus de neuulo, testes.

c Fol. mccxxviii, v.º

DOCUMENTO 1322.

An. 1120.

I signori dei castelli *Collis Nerae* e di Forano, cedono alcuni beni e fanno atto di fedeltà al Monastero.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Nos omnes domini de castro collis nerae et forani, qui olim fecimus cartam proprietatis de ipsis castellis in monte sanctae MARIAE, restituimus et reddimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de farfa et tibi, domne guido uir uenerabilis abba, ecclesiam sancti petri in bezano cum omnibus rebus suis quas habebat quando nos exinde fecimus cartulam proprietatis in ipso monasterio, et quas deinceps iuste acquisiuit et a modo acquireret usque in perpetuum, ubicumque ei pertinent. Similiter omnes res quae fuerunt domni alberti filii cencii. Et alias res quae fuerunt benedicti praesbiteri de crescio sichardi. De quibus rebus conuenimus ut sint in monasterio sanctae MARIAE ad suam proprietatem, et non dentur ulli homini neque per fegum neque per scriptum. Quod si per planum dictum potuerimus ostendere de ipsis rebus nostram rationem, domnus abbas concedat nobis quantum iuste pertinet nobis. Si uero placuerit domno abbati ut nobis ipsas res concedat, faciat ad placitum praetium sicut duo uel tres fideles homines aequaliter appraetiauerint. Et nos promittimus dare in monasterio sanctae MARIAE ipsam datam quae datur per comitatum alium si domnus abbas potuerit defendere eam sibi a ministris palatii. Si uero non potuerit defendere, nos demus eam, ut non ueniamus in damnum terrae nostrae. Et facimus fidelitatem in monasterium sanctae MARIAE et tibi, domne Guido abba, ut simus sicut alii equites abbatiae. Et si istam conuenientiam corrumpere temptauerimus, et per dies lx inquisiti non emendauerimus, componamus in ipso monasterio poenam argenti libras xx. Et haec conuenientia semper rata permaneat. Quam gregorius praesbiter et monachus scripsit anno domini millesimo cxx, indictione xij, kalendis iunii. Iohannes lupus ibi fui, berardus de pincio ibi fui, cencius de berardo oddonis, petrus litardi, berlengarius de castellione, ibi fuimus et testes sumus.

f Fol. mccxxviii, v.º

DOCUMENTO 1323.

An. 1120.

L'abate Guido restituisce ai signori dei castelli *Collis Nerae* e di Forano la carta di proprietà dei castelli stessi già concessa da loro all'abate Beraldo.

IN NOMINE DOMINI. Ego Guido humilis abbas farfensis monasterii, una cum nostra congregatione, promittimus uobis dominis de castro collis nerae et forani, qui fecistis cartam proprietatis de ipsis castellis in nostro monasterio, ut neque nos neque aliquis successor noster tollamus uobis ipsa castella neque mittamus in eis aliquem ministerialem super uos, neque castaldum,

sine uestro consilio, et adiuuabimus uos et defendemus sicut alios nostros equites et castella nostra. Et reddimus uobis breuem ipsum quem fecistis inuiti ad domnum abbatem beraldum, ut nunquam per ipsum uel per alium breuem contra uos factum, lesionem aliquam uel calumniam habeatis de ipsis rebus, neque uos neque haeredes uestri usque in finem scripti uestri. Quod si ego aut aliquis noster successor istam conuenientiam corrumperimus, et inquisiti, per dies lx non emendauerimus, componamus uobis uel uestris haeredibus penam argenti libras xx. Et haec conuenientia semper rata maneat. Quam gregorius praesbiter et monachus scripsit anno domini millesimo cxx, indictione xiiij, kalendis iunii. Iohannes lupus, berardus de pincio, cencius de berardo oddonis, petrus liardi, et berlingarius de castellione, ibi fuerunt et testes sunt.

g Fol. mccxxviii, r.º

IN NOMINE DEI OMNIPOTENTIS. Nos omnes fratres congregationis beatae dei genitricis semper uirginis MARIAE dominae nostrae, cunctis amicis et fidelibus huius sanctae farfensis ecclesiae, et praecipue cuncto populo totius abbatae, scilicet clericis et laicis, maioribus atque minoribus, perpetuam in christo salutem. Notum esse credimus uestrae dilectioni, quoniam populus noster de castello huius ecclesiae quod dicitur petra daemonis, in dissensione nostra et huius monasterii defectione, quae, nostris peccatis exigentibus, nobis acciderunt pro abbatum electionibus, ipsi omnes fideliter et uiriliter permanserunt in sanctae MARIAE nostrique conuentus fidelitate. Quapropter nos unanimiter et deuotissime, eos semper uolumus in nostra societate et oratione siue amore perpetuo renouare et meliorare, et totam pertinentiam eiusdem castri in nostro manuali opere in aeternum constituere, ita ut nullo modo aliquid de ipsa pertinentia unquam minuatur, neque in beneficium neque per scriptum nec quolibet modo alicui homini tribuatur, sed sicut todinus comes bonae memoriae filius berardi inuestiuit et tradidit partem suam domno Berardo abbati et huic monasterio ad regimen totius conuentus, et frater eius herbeus aliam partem concambiavit cum eodem abbate, et ipse abbas constituit cum omni congregatione ut permaneret in sempiternum ad totius conuentus utilitatem, et per poenam excommunicationis confirmauit ut nullus mortalis hoc constitutum praesumat infringere, et postea alius abbas Berardus florentinus reconfirmauit omnia, et abbas beraldus ascarum filius, et iste praesens abbas domnus guido similiter reconfirmans omnia nos inuestiuit, sic nos omnes per eius licentiam, ut diximus, confirmamus et sub perpetua excommunicatione stabiliter ordinamus, ut nullus praelatus aut ordinatus huius monasterii, nec quisquam homo, audeat ipsam pertinentiam praedicti castelli petrae daemonis quolibet modo minuere, aut indicium uel consilium dare, aut immissionem aut inuasionem aliquam facere. Et quicumque homo praesumpserit hoc, in iram dei omnipotentis sciat se incurrere, et perpetuam damnationem sibi acquirere, et a beata MARIA domina nostra et omnibus sanctis aeternam maledictionem accipere, nisi forte per planum et utilimum consilium in aliquo meliorari fideliter uideatur. Qui uero obseruator et defensor huius fuerit constitutionis, deum omnipotentem et eius sanctissimam genitricem omnesque sanctos pro eo supplicamus, ut de omni sua poenitentia anni septem sibi in dei nomine misericorditer indulgeantur. Amen. Si quis uero

DOCUMENTO 1324.

An. 1119-1125 (1).

Privilegi concessi alle terre di Pietra Demone, Scandriglia, Fara, Rocca, Salisano, Bucciniano, Montopoli, Tribuco ed Arci, rimaste fedeli alla parte dell'abate Guido nelle dissensioni del Monastero Farfense.

(1) Anni del governo abbaziale di Guido III.

temere, uel quolibet ingenio, petram daemonis, scandriliam, faram, roccam, salisanum, buccinianum, montem operis, tribucum cum rocca, et castrum arcu alienare uoluerit a conuentu farfensi, per scriptum seu concambium, et qui facit uel qui consentit uel meditatur, et qui accipit, sciat se consensu omnis farfensis conuentus maledictum excommunicatum anathematizatum et irrecuperabiliter damnatum hic et in futuro saeculo, auctoritate dominae nostrae MARIAE et omnium sanctorum, usque ad emendationem congruam et satisfactionem, et sit ei quod acceperit inane et uacuum, et portio eius cum iuda traditore, pilato, anna et caifa, et cum aeternis suppliciis damnetur in saecula saeculorum. Nulla poenitentia, nulla oratio uel helimosina, quamdiu de castellis praedictis retinuerit, ei ad salutem proficiat, sed ad aeternam damnationem et incendium perpetuum. Facientes, recipientes et consentientes, anathemate maranatha in perpetuum religentur ad nomen domini. Fiat. Fiat.

h Fol. mccxxviii, v.º

An. 1119-1125.

Narrazione delle dissensioni del Monastero Farfense per le elezioni degli abati, e dello scadimento del Monastero sotto il malgoverno di Guido III.

INTEREA uenerunt legati imperatoris litteras ipsius ostendentes, quibus iubebat nobis ut berardum ascarellum in abbatem reciperemus. Quod nos tunc omnino spreuimus, eundem guidonem sperantes in futurum habere nobis utiliore. Et non multo post idem guido coepit de nobis titubare et contra nos suspicionem habere. Verum nos oppido dolentes affligebamur, quoniam spe quam estimauimus de illo frustrabamur. Et quidem nos illum sinceriter diligebamus, et ut dominus liberrimus per omnia esset hortabamur, ipse uero nos in profundum demergere et ad nichilum redigere, uiliusque uenundare uel commutare moliens conabatur. Ab omni autem populo omnino despicibilis habebatur, nosque illum uti praeclarissimum dominum uerebamus. Ipse uero laicorum adulationibus uti mallens quam nostrum habere sincerissimum amorem, nosque per omnia floccipendens, coepit contra nos inconditos ostendere mores, et in tantum tirannidem execrabiliter exercere, ut quosdam iuuenes in ipsum uerbo solummodo delinquentes leui, propriis manibus uerberaret, et sublata ab eis monachili ueste positos in t'u... [d]e huius ecclesiae haereditate expellens abiceret. Interea auditum est a nobis quod berardus ascarellus ad hanc abbatiam inuadendam de marchia uenire disposeret. Quapropter in die memoriali, idest laetaniae maioris, simul conuenientes consilium habuimus ut illum super nos nequaquam reciperemus, quia ad imperatorem nobis nescientibus ierat, et ab eo contra nostram electionem inuestituram huius praelationis acceperat. Unde terribilem anathematis excommunicationem publice de eo fecimus, et concorditer in hoc nos permanere per fustem sanctae crucis spopondimus. Sed neque sic eundem guidonem nobis placare, nec securum reddere quiuimus. Magis uidens nos berardi ascarelli tam firmissimo nisu declinasse praelationem, securus iam de eo, uilissimos nos in omnibus, et extremis seruis deteriores habere deinceps cogitabat.

Cernens autem praedictus berardus ascarellus se a nobis esse contemptum, guarnerium marchionem cum omnibus comitibus et capitaniis ademit magnis pecuniis, tribuens eis in pignus huius monasterii immobiles possessiones. Solus comes R. noluit ab eo aliquam recipere dationem, quia uidebatur sibi contra imperialem quam fecerat agi fidelitatem. Venit ergo praedictus berardus armata manu et plurimis stipatus militibus ad hoc monasterium. Nos uero uidentes in nullo posse sperare in guidonis praelatione, cui tantam ut praediximus subie-

ctionem exhibuimus ut amplius addere nequiremus, et ipse contra nos semper agere satagebat deterius, poeniteri coacti sumus quod uoluntati nostrorum populorum condescendimus, et accepto quod nobis et comitibus atque capitaniis utilius uidebatur consilium, ut iussui obsecundantes imperiali eundem berardum super nos reciperemus, hoc enim rectius decernentes nobis amplius laudauerunt. Videbant enim totam distrahi omnimodis abbatiam, et praedictum guidonem deficere sensu atque congrua praelatione. Abundabat enim omni mendacio et falsissimus noscebatur in omni locutione. Itaque praefatum berardum inter nos uenientem et seipsum accusantem fratres susceperunt, et de excommunicatione illum extrahentes, ut moris est in abbatem elegerunt. Factumque est anno domini millesimo cxxj, uidelicet ij nonas maias, feria quoque vj. Cui etiam castella et possessiones huius monasterii et quotquot de nostro populo ualuimus, subiecimus. Videlicet castrum caualleriae, agellum, roccam, salisanum, podium catini, et castella siue terras comitales, idest caput farfae, cerretum malum, scandriliam, ofianum, montalianum, repastum. Erat autem tunc in montanis locis noster primo electus domnus Rainaldus, quo secesserat de hac abbatia a populo nostro inique expulsus, qui a quibusdam consanguineis suis pecunia praemiatis suasus, et callide ac fraudulenter deceptus, uenit ut cum eodem berardo loqueretur. Ubi quidam interfuerunt qui eidem domno Rainaldo ex parte praedicti berardi sub iureiurando firmauerunt ut haberet omni tempore uitae suae quasdam res quae ad eius regimen honeste forent sufficientes, idest monasterium sancti iohannis de monte et quaedam alia sibi utilia. Post hoc subito, ignorante ac nolente domno Rainaldo, fecerunt per quendam sub persona eiusdem Rainaldi aliud sacramentum contra praedictum berardum quomodo ipsi callide finxerunt. Sicque domnus Rainaldus uenit ad hoc monasterium ubi eum quidam fratres in conuentu rogauerunt ut cum eodem berardo concordiam haberet, et ad eorum condescenderet uoluntatem. Quibus ipse coram omnibus respondit: « Vos abbatiam michi dedistis et postea inique ablata est a me et sine canonico uel legali iudicio, siue etiam gratis, nunc autem nil habeo nilque dare possum nec debeo. Verumtamen pro uestro alloquio, dilectissimi, hoc inquit, ut isto uiuente et abbatia tenente, interim quiescam et neque litem neque guerram ei faciam, si ipse omni tempore obseruauerit quod michi sacramento firmauit. Quod si iste quoquo modo abbatem esse desierit, denuntio et notum facio quia propter hoc quod uestrae nunc caritati cedo, meam iustitiam uel rationem rectam nunquam exinde amittere uolo nec in aliquo malignari patiar ».

Cernens autem praedictus guido his se tunc resistere publice nullatenus posse, praesidium sibi quaesiuit fare castrum nostri, et ad eius fidelitatem remanserunt castella haec: Buccinianum, tribucum, arces, mons opuli, petra daemonis. Contra nos uero maximae amaritudinis felle guido commotus, cum aliter nos dispergere minime se quere (1) posset uel speraret, a quibusdam nostrorum et praecipuis equitibus consiliatur ut papae callixti adhuc aduersarii imperatoris suffragium acquireret, et hanc abbatiam de imperiali patrocinio suptraheret, et si nos illi in hoc non faueremus, in cauae exilium omnes transmitteret, paruipendens sacramentum fidelitatis a se factum in primordio suae execrabilis electionis. Quo nos cognito, cum maxima et maior pars congregationis nollet a patrocinio imperiali discedere, nec alterius electionem uellet facere, aut in papati (2) curia transire, quia omnes praedecessores nostri hoc omnino fugientes cauere saga-

(1) Così nel testo con un segno d'abbreviazione nell'asta della lettera q. Seguendo lo scritto si dovrebbe

leggere *se quiuere*; probabilmente la vera lezione è *scure*.

(2) Così nel testo.

citer. Sed et nicolaus papa ij, apostolica auctoritate sub anathematis pauendi interdictione decreuit, ut nemo hanc ecclesiam suaque bona omnia curiae romanae uel papati (1) subiugare audeat. Nos ergo hoc omnimodis fugientes, cuncti pene a monisterio discessimus, et sub berardi praedicti cura regiminis, per diuersa abbatae loca uel nostras ecclesias, maxime apud sanctum laurentium in picte, aut quocumque licebat degere coepimus, ac nobiscum quaedam ornamenta ecclesiastica et libros nostroque regimini utillima detulimus. In qua dispersione quocumque manebamus quot calamitates uel quot penurias aut uilitates sustinui-
mus, omnino narrare non possumus. Nam qui nos regere uidebantur, omnimodo despiciebant et in plurimis dehonestabant. Defecimus quippe in uestium pene cultu et insolito cibi uictu. In qua graviori penuria illustrissimi comitis R. senibaldi et eius fratris G. nobis amplior affuit benignitas, impertiendo nostrae necessitati alimonia plurima. Nonnulli etiam de notis uel ignotis, et uicinis uel circum manentibus, in multis nos deridebant, et cibos delicatos ac pigmentorum potus in praecipuis sumptos solemniis, ad memoriam subsannando nobis deducebant, factique sumus in opprobrium uel derisum atque contemptum cunctis uicinis, et propriis et alienis, iccirco omnium facies uerebamur, et si quibus nos excusare uolebamus nullo modo nos credebant. Nudis quoque incedebamus pedibus et dehonestati eramus uestimentis nobis deficientibus. In hoc permaxime ab honestis culpabamur uiris, cur de monasterio uoluntas discedendi praefuit in nobis. In quibus penuriis etiam ipse berardus pro cuius causa a monasterio discessimus, nullum nobis regimen faciebat nec aliquam benignitatem exhibebat, sed omnes paruipendens postponebat et delirabat. De terris uero quas nobis sibi dantibus ipse retinebat, consuetum nobis obsequium aut aliquod adminiculum nequaquam administrare faciebat.

Haec omnia a praedictis inuasoribus infamibusque et nefandissimis non dicam dominis sed tyrannis crudelissimis patiebamur, sicut supra breuiter retulimus, multa praetermittentes, quae si aliquando cuiquam intimare uolebamus incredibilia uidebantur. Praeterea nonnulli de equitibus nostris cupiebant assumere in abbatem domnum adenolfum comitis R. filium, pro eo quod altae uideretur excellentiae, ut per eum semper in magno forent certamine et nunquam pugnare quiescerent, et ut pro hoc ipsi apud eum prae omnibus cariores existerent. Nam quotiens defunctus abbas Beraldus quietem habebat et pacem, nimis dolabant et se illi opus non habere sine pugnae aggressionem asserebant. Hinc uero diuina dicit scriptura: «Semper iurgia querit malus, ideoque angelus crudelis mittetur contra eum». Quidam uero nostrorum cognoscentes equitum uoluntatem de domni adenolfi abbatis assumptione, non modice dubitabant, quia pater eius et auus etiam abauus cum huius ecclesiae praelatis plurimas habuerunt discordias, et de multis rebus quas haec acquisiuit ecclesia multotiens contrarii extiterant. Ad quod grauiore seniores rationabiliter respondebant dicentes: «quia congruentius agemus, si sacrae scripturae dicenti credamus: 'Filius non portabit iniquitatem patris, et pater non portabit iniquitatem filii.' Denique si illius parentes huic ingrati extiterunt ecclesiae, potens est deus secundum uelle suum per hunc uirum nobis utiliora commoda perficere quemadmodum legitur de moyse qui prius a populo israel spretus est, postmodum deo iubente saluauit populum eundem ab egyptiaca seruitute». Haec nonnulli audientes aliquantulum acquiescebant, et licet formidarent, eiusdem praeclari abbatis prae-

(1) Così nel testo.

lationem non nimis respuebant. Constituto uero die quo ipse guido de eodem domno adenulfo quod statuerat perficeret, calixtum papam ad hoc monasterium in natiuitate sancti iohannis uenire cum magno militum exercitu fecit, sed quod putauerat perficere nequiuuit, quia comes R. eundem filium suum, idest domnum adenulfum abbatem, in captionem misit, et ne id expleretur prudentissime egit, uidelicet ne in ruinam domus suae iramque imperatoriam incurreret, eiusque quam olim fidelitatem fecerat offenderet. Cum uero huc papa uenisset, et omnem congregationem cerneret discessisse, mox rediit post sacrae decantationem missae. Quo recedente, hoc monasterium retinuit amarissimus guido. Qui ornamenta ecclesiae uel quaeque utensilia coepit dispergere absque ulla uerecundia, et diuersis uiris in pignus tribuere. Idest crucem maiorem deauratam cum capulo et pomo eius pro librabus xij. Planetam purpurae nigrae et pluuialem purpurae clauatae quae fuerunt reginae agnetis. Dorsalem leonatum et tunicam reginae et textum euangelii et gausape nouum altaris maioris, pro solidis l. Tabulam maiorem, pro librabus lv. Tabulam minorem, pro librabus xij. Planetam diarodinam et aliam albam, et tunicam j et stellam cristallinam argenti luciferam deauratam, pro librabus tribus et media. Calicem j argenti et stolam maiorem et capsulam argenti et cruciculam auream et nuschas iij aureas femineas et planetas ij, pro librabus viij. Vestem altaris et pluuiiales ij, album diaspidem et aliud nigrae purpurae, pro librabus iij et solidis xj. Pluuiiales ij rubeum et uiridem, pro....(1). Planetam j et psalterium j, pro solidis xxx. Planetam diaspidis albi et tunicam de xamito albo et loricam, pro solidis l. Planetam i et orationalem eburneum, pro solidis l. Turribulum argenteum turritum et candelabrum argenteum, pro solidis xxx. Textum euangelii maiorem, pro librabus xx. Turribulum aureum, pro librabus xxij. Sunt autem haec ornamenta ecclesiastica xxxiiij ualde praetiosa, ex quibus sola stola maior cum manipulo, nostris temporibus empta fuit librabus xv. De quibus pignoribus tulit libras clx et eo amplius, quas ut compertum habemus, nec in ecclesiasticos usus, nec in fratrum regimina dedit, nec etiam in guerra expendit. Item haec alia dispersit de quibus ignoramus quid tulerit aut fecerit. Idest turribulum argenteum, dalmaticam optimam, telam j pallii, amulam argenteam deauratam, pongam imperatoris, stolam et manipulum cum campanulis aureis, et semicintiam similiter cum campanis aureis. Antiphonarium optimum et priscianum ualde bonum, nocturnale perfectum, super isaiam mirificum, mitra j, uirgas pastorales ij, super hiezechielem, ouidium.

Dispersis itaque ecclesiae ornamentis, omnibusque ecclesiasticis supplectilibus distributis, praedictus guido aduenarum equitum peditumque collegit non modicum exercitum, ut populum abbatae qui ab eo recesserat expugnaret, et berardum ascarellum contra se insurgentem dissiparet. At contra idem berardus non minorem peditum equitumque multitudinem congregauit, ut superare posset partem guidonis. Qui quocumque adire poterat, domos incendens dissipabat, arbores et uineas incidebat, homines uulnerabat, capiebat nec unquam dimittebat nisi praetio non exiguo se redimebant. Aliquantos etiam ipsa in captione fame consumptos pernecebat. De ecclesiasticis quoque ornamentis haec sunt quae distraxit et oppignorauit. Altare reginae praetiosum, missalem maiorem, epistolarem domni romani, calices iij, turribulum argenteum j, capsulas argenteas iij et coclearium j, amulas argenteas ij, patenas argenteas ij, gallum argenteum j, scutellam argenteam j, situlam argenteam j, argentum quod remansit a tabula, pallii brachia iij

(1) Lacuna di due parole nel codice.

et dimidium. Vestem altaris, planetam j, pluuias iij, tunicas iij, fanones ij, dorsalem j, sigilla aurea cum praeceptis vij. Super hoc autem omnia diuastabat, et peruerse agens in nullo quiescebat, populumque abbatae sibi resistentem uiuere non sinebat. Cum uero calixtus papa cum imperatore concordiam haberet, et praelibatum berardum in generali sinodo excommunicaret, compulsi sumus ad hoc monasterium redire ne damnaveremus excommunicatione. Et cum reuerteremur, populum abbatae qui nobiscum recesserat admonere studuimus, ut ad hanc ecclesiam et ad nos reuerterentur, nosque sicut in discessione fecerant etiam sequerentur in reuersione, sed neuter illorum nostram audire uoluit monitionem. Reuersi uero ad monasterium et re congregati, praecipuas sollemnitates quas cum maximo decore et ornamentorum pulchritudine in uestibus albis, uel palliorum cappis, aliarumque dignitatum solebamus facere, tunc in nigris et laciniosis cucullis et indumentis cottidianis in choro et ante altare uel in sublimi ambone compellebamur agere, et tamquam expoliati ac depraedati uidebamur canere uel psallere. Adolescentes quoque uel minores fratres, cantuum neumas et organa solita respuebant, et non spirituali honestate aut grauitate, sed istrionum more canere studebant, et multas nenias extraneasque cantilenas introducere satagebant, nec huius loci consuetudinem sed diuersarum partium leuitates et extollentias quas in exteris locis quibus degebant audierant uel uiderant, exercere curabant. Quae omnia cum maturiores uel grauiiores fratres audirent uel cernerent, contristabantur diutissime et affligebantur, quia eis non poterant resistere. Praedictus autem guido reuersos nos recepit lactanter, non tamen diu nobiscum in beniuola permansit uoluntate, quia suspicio de nobis in illo crescebat, et pro malis quae cunctis ante fecerat amplius titubabat. Saepe autem nobiscum loquens praeteritam culpam nobis impropere aiebat: « Si habetis indigentiam, fratres, patimini recte, quia scriptum est, 'merito hoc patimur' ». Quod nos audientes graui dolore torquebamur, et magna angustia afficiebamur. Et de hoc maxime dolebamus quia ipse suam maximam culpam minime recordabatur, et in nullo reuerbatur nec timebat illud euangelii: « Vae illi per quem scandalum uenit ». Reuera ipse extitit per quem huic loco defectio, nobisque periculum accidit. Unde diutissime contristati fatebamur: « Heu, heu, peior est nobis his temporibus nefandissimus guido, quam illis diebus fuisse legitur campigenans campo ». Denique plurimi nostrorum, aut discerptis uestibus, aut absque monachili indumento nudisque pedibus incedebant, ipse (1) autem ex hoc minime curabat. Nam regulae distinctionem non exercebat nec uitia resecabat, sed sibi fauentibus omnino parcebat, et si quis in illum offenderet, sine misericordia et uelut sacrilegum acerrime condemnabat. Super haec uero omnia mala, decretum quod omni conuentui fecerat, penaque aeterni anathematis alligauerat, et omnino delere fecit nosque in nichilum deduxit. Manualia quoque nostra et terrarum uicendas ac molendinos, et portuum redditus, mercatique teloneum, et angariales homines, et omnia nobis pertinentia, uel quae praedecessores illius abbates conuentui nostro sacramento firmauerant, uel libentissime concesserant, minuauit et abstulit, et per equites suosque fautores dispertiit. Quapropter famis inopia cruciabamur et omni dedecore affligebamur, plurimis etiam diebus, quinque uel septem nucibus de cellario pro panibus per diem alebamur, et non iam de tertio misso in refectorio apud nos conquerebatur, sed de quantitacula panis tractabatur. Bubalos et boues et animalia spanisca atque equos quos inuenit, prodige donauit. Praeterea

(1) Nel testo *ipsi*.

obsequia cellarum omnium et locorum nobis pertinentium, et decimas abbatae, et exenia constituta perdidimus, et nec seminauimus neque messuimus per temporis spatia quinquennii. Pensiones quoque libellorum sibi recondidit, quas fingebat se dare in lucro tabulae altaris. Nos sibi fecimus bona et ab eo expectabamus meliora. E contra retribuit ille nobis mala et contra nos excogitauit pessima et deteriora, omnesque qui de eius honore amplius tractauerunt et perfecerunt, dissipauit et destruxit, et exconcilians usque ad terram humiliavit. Vinum etiam nobis limphare fecit et consuetam iustitiam minuauit. Enimuero fraudulentis ingenii et totius mendacii atque deceptionis et circumuentionis malitiae semper ab initio extitit, et non se in abbazia ut decebat in aliquo cohercuit aut emendauit, sed deterior in omnibus et per omnia fuit. Cuius malitias durissimas et diuastationes nequissimas pertulimus per vj annorum spatia. Tunc demum magnis afflicti doloribus uariisque contriti cruciatibus, romae ad papam calixtum nos fere xx e fratribus perreximus, eumque, prostrati pedibus illius, supplicauimus, ut nobis in nostris miseriis subueniret, et aliquid commodi impertiret. Sed cum nil boni ab eo possemus obtinere, nec apud ipsum aliquam habere consolationem, ad monasterium reuersi sumus maximo cum rubore. Ipse quoque guido ad eundem papam sepiissime pergebat, frequenter etiam per suos legatos eum omnino supplicans obsecrabat ut sicut sibi promiserat et uice eius eosdem legatos inuestiuerat, omnem abbatiā re congregans restaurare sibi subdi iuberet. Sed in nullo misertus, bonitatem aliquam donec uixit contra hoc monasterium exercuit. Nos uero licet a nostris rectoribus et populo abbatae destituti in nostris necessitatibus per nimium essemus, omnipotentis dei tamen auxilium et dominae nostrae MARIAE adminiculum multotiens percepimus, uenientibus ad nos christianis et catholicis uiris deumque timentibus, atque pietatis gratia alimonia et quaeque utilia deferentibus. Enimuero cum iam christi pietati placeret ut nobis misereri disponderet, et nostrae cladi finem dignaretur imponere, quam per vj annorum curricula pertulimus ualide, tandem consilium habuimus ut a praedicto berardo ascarello res nostro regimini pertinentes requireremus, sed si quoquo modo penurias et miserias euadere possemus, et cum nil boni aut nobis utile ab eo impetrare ualeremus, rebus quoque ecclesiasticis et ornamentis uel utensilibus nobis necessariis quas nobiscum detuleramus quando de monasterio discessimus, omnibus contemptis, nichil ab eo aliquid omnino recipere neque mercedis neque caritatis gratia quiuimus, cum plurimas illi lacrimosas effundere preces studeremus, tandem uero in diuina confidentes clementia et de dominae nostrae MARIAE praesumentes custodia, extensis manibus ad dominum adenolfum domini saluatoris reuerentissimum eguminum eligendum et praeponendum nobis unanimiter conuenimus. Nam praedictus guido, cum se perspicere per vj annorum spatia in pace quietis non potuisse ducere abbatiā, distractis omnibus ecclesiasticis ornamentis et libris cunctisque utensilibus, et reliquiis plurimis sanctorum praetiosissimis et praecipuis, scilicet sanctae MARIAE et ligni uiuificae ☩, aliorumque sanctorum, insuper terris frequenter scriptitatis, et ex eis innumeris pecuniis accumulatis, uidelicet librarum (1) cerneretque omnem populum ab empticibus equitibus depraedari et captiuari, et in nullo se posse sibi subditos adiuuare nec liberare, non habens iam ubi manum inicere ualeret, qui se uisiones uidisse dudum fingebat quibus annis tribus et medio aduersari, et tunc annos xlvij in abbazia uiuere, et pacem quietemque honoris

(1) Lacuna di tre o quattro parole nel codice.

suis infinitam prae cunctis antecessoribus adempturum sperabat, tandem per omnia uictus et sine alicuius consilio relictus, ad papam honorium suos transmisit legatos, petens licentiam refutandi abbatiam. Cui papa assensum praebens, misit ad nos honestissimos cardinales, qui uice sua copiam darent et decentissime perficerent ut oporteret. Nos uero qui antea sicut praedecessores nostri, papati (1) curiam fugeramus, et ab ea assumi personam nobis in abbatem nolebamus, multis cumulati cum iam essemus inopiis, et cernentes non posse aliter de plurimis incommodis eripi, suscepimus eosdem cardinales, scilicet: Conradum et Ionan. In quorum (2) [praesentia praedictus guido omni conuentui nostro abbatiam refutauit et uirgam reddidit, omnesque nostros equites et populum abbatae de fidelitate uel sacramento sibi edito absoluit, sicque ad proprium reuersus locum resedit.....

An. 1125.
Elezione dell'abate
Adenolfo.

NOS eosdem cardinales rogauimus ut uice papae praefatum domnum adenolfum nobis concederent. Et ipsi placite suis cum manibus acquieuerunt, decentissime, sicut papa iusserat, nobis tradiderunt, et a nostro conuentu discesserunt. Quibus recedentibus omnes in capitulum perreximus, ipsum domnum adenolfum abbatem illuc accersitum ad laudem domini nostri ihesu christi eiusque integerrimae genitricis, in nostram ac totius populi salutem abbatae, et autenticam huius ecclesiae libertatem et restaurationem, concorditer et iuxta antiquam consuetudinem elegimus. Factoque ibi cunctorum nominum fratrum generali decreto et indiculo descripto, in ecclesiam simul pergentes magna animi (3) laetitia, te deum laudamus excelsae cecinimus, totamque decentissimam et honestissimam illi reuerentiam prostrati exhibuimus et ad horam persoluendam sextam accessimus.]

Hoc peractum est anno dominicae incarnationis mcxxv, indictione iii, v idus februarii, feria quoque secunda dominicae quinquagesimae. Quo facto tantam omnipotens deus gratia sua omni populo abbatae concordiam contulit, ut in triduo spatio, sine armis hostilibus, et absque alicuius suggestionem, totius de nostra litis contentione ad eiusdem nostri pastoris redirent fidelitatem libentissima uoluntate, gratis tantum et sine alicuius beneficii petitione. Et non multo post ad loca nostri monasterii in marchia constituta perrexit, ubi ipse quoque populus cum praelatis omnibus ad debitam concordiam et condignam fidelitatem praedicti domni abbatis redire non minori deuotione festinauit. Eodem uero anno, mense maio, die xxij, cum ad coenam sabbato octauae pentecostis post missas, [. omnes pro refectorio causa coenandi sedissemus, subito uis magni fulguris et fulminis turrem castri farae percussit, et eius partem dissipauit et destruxit et trabes succendit. Quae etiam nec uino nec aqua plurima mult...tes biduo potuerunt extingui. Cum uero domnus abbas adenulfus a marchia plurima cum iocunditate magnaue felicitate reuersus esset, animosque in grauiori positos inopia uidisset, utpote quod fere per quinquennium nec seminauimus nec mesuimus, quanta omnia manualia nostra, siue abbas guido] per equites si-bique fauentes distribuerat, et non proprium scriptitauerat, nichil omnino inuenire potuisset in toto isto monasterio unde nostram indigentiam supplere

(1) Così nel testo.

(2) Colla parola *praesentia* comincia l'ultima pagina del codice la quale ha molto sofferto. Le parole tra parentesi quadrata sono state riscritte sopra le antiche da mano assai posteriore. Abbiamo sostituito con pun-

tolini le parole che non siamo riusciti a leggere con sicurezza. Il Bethmann (*Mon. Germ. Hist. SS. XI*) tentò di divinarne alcune, ma non ci pare che cogliesse sempre nel segno.

(3) Nel testo *magnanimitas*.

potuisset, ualde attristabatur et inestimabili mestitia affligebatur, ac equitibus et praecipuis consilium eis petiit regimine sustentar Sed cum nullum ab eis utile consilium aut solatium haberet quia quae de nostris rebus sibi ad rant uel apprehenderant reddere nec de suis substantiis nobis tribuere, magis magisque [attrista]batur. Verum cum eorum fidia nos et cordis obduratione magnasque penurias pateremur coacti, aliquantulum de nostris manualiis siue angaralibus quae ipsi equites acquisierant recepimus, et in nostros usus redegimus. Domnus quoque abbas beniuola petitione populo suasit, ut de suis facultatibus aliquod nobis ministrarent auxilium. Ipsi autem prout eis libuit optulerunt.



Appendice

APPENDICE

I.

HII sunt redditus quos debent facere homines sancte barbare eidem ecclesie: filii petri carlizoni et nepotes xii denarios de eirici et iii escennia unum in natale domini unius spalle et unius longie, et duarum placentarum in carnileuario, unum caponem et duas placentas in pascha, unum fladonem et duas placentas in festiuitate sancte Marie, unam torcellam trium pullorum cum ouis adipe, pipere uel cimino factam, et decimas fructuum suorum preter uinum. Vgo uiciaroli similiter tantum debet facere. Filii madii xii denarios eirici et vi panes in estate et iii escennia, unum in natale domini unius spalle et unius longie, et duarum placentarum, in carneleuario unum caponem et duas placentas. In pascha unum fladonem et duas placentas. Filii rainerii berardi teuzi similiter debent tantum facere quantum filii madii. Filii guiducii similiter quantum filii madii. Filii palorarii similiter quantum filii madii. Feudum presbiteri stephani quod tenet comes oducus, similiter quantum filii supradicti madii. Omnes supradicti debent dare duas operas boum, unam tempore colendi terram et unam tempore seminandi, et duas operas brachium suorum, unam tempore fodendi uineam et unam tempore messis, et omnes isti debent dare decimas preter uinum. Filii borsii iii escennia unum in natale domini unius armi et unius lumbi et duas placentas, in carneleuario unum caponem et duas placentas, in pascha unam casatam et duas placentas, in festo sanctae mariae unam tortoletinam trium pullorum et duas placentas ad unum pullum pro ruspatico, et unam mannam cannape pro circulis ligandis, et operas quotquot preposito sunt necessarie, et decimas omnium fructuum suorum et uini et panis. Filii franci borsii similiter debent dare tantum quantum filii supradicti borsii, et sex corbes frumenti, duas frumenti et duas spelte et duas orde. Filii berte debent similiter quantum filii supradicti franci. Filii iohannis berardi similiter quantum filii franci. Filii petri caruli similiter quantum filii franci, et decimam uini debent. Filii stephani similiter quantum filii franci. Stephanellus similiter quantum filii franzi. Feudum filiorum rainerii similiter quantum filii franci. Feudum filiorum tornati similiter quantum filii supradicti franzi. Alber-

Notamento delle prestazioni feudali dovute dagli uomini della chiesa di Santa Barbara (1).

(1) Questo notamento scritto in caratteri del secolo decimoterzo, si trova in uno spazio rimasto bianco al fol. mclxxij, v.º del Regesto, dopo il documento 1192.

tinus actonis similiter quantum filii franzi. Rainuccius rusticonis xii denarios eirici et iiii escennia, unum in natali et unum in carneleuario et unum in pascha et in festo Mariae, et unum pullum pro ruspatico et mannam cannape, et iiii corbes segetum, unum frumenti unum spelte et unum ordeï. Filii conze vi denarios, et iiii escennia, unum in natali et unum in carneleuario et unum in festo Mariae. Feudum iaulini quod possident filii borsii, xii denarios eirici, spatulam et lumbum et placentam in natali, in carneleuario unum caponem et duas placentas, in pascha unam casatam et duas placentas, in festo sancte Marie iiii capones et decimas.

II.

Notamento delle chiese che debbono un censo annuo al Monastero di Farfa (1).

IN DEI NOMINE AMEN. Anno domini mclxxxxv, indictione viii, tempore domini Bonifacii papae viii. Anno eius primo. Et tempore domini fratris B. episcopi spolitani et administratoris monasterii farfensis. Iste sunt ecclesie monasterii farfensis que debent censum annum sicut inferius adscribuntur. In primis: Ecclesia sancte Marie de cellis de Urbe unam libram cere. Ecclesia sancti Iohannis de Acumulo de Guasto xii solidos. Ecclesia sancte Lucie v solidos. Ecclesia sancti Laurentii in canalicia. Ecclesia sancti Nicolay in frase. Ecclesia sancti Angeli in sabello x solidos. Ecclesia sancti Angeli de macerello ix solidos. Ecclesia sancti Saluatoris in cascimo. Ecclesia sancti Emindii de caualleria. Ecclesia sancti Martini de guasto. Ecclesia sancti Egidii de astiliano. Ecclesia sancte Marie de fastis. Ecclesia sancti Martini de troiano ix solidos. Ecclesia sancti Martini de mozano xxvii solidos cortonenses. Ecclesia sancti Benedicti in satriano xxx solidos cortonenses. Ecclesia sancti Iohannis in parasaccho xii solidos cortonenses. Ecclesia sancte Lucie xii solidos de Baucgin (2). Ecclesia sancti Angeli de reate cum ecclesiis sancti Blasii, sancti Georgii et aliis ecclesiis suis c pisces de palmo sine capite et cauda, et c. panes ponderis trium librarum pro quolibet pane in cena domini. Ecclesia sancti Andree de repasto. Ecclesia sancti Cassiani de congrega. Ecclesia sancte marie de consonatii. Monasterium sancte Victorie cum ecclesiis suis. Monasterium sanctae Marie de clenti cum ecclesiis suis. Monasterium sancti Saluatoris de aso cum ecclesiis suis. Ecclesia sancti Thome de monte denone. Ecclesia sancte Marie de cellis de monte alto. Ecclesia sancti Salvatoris de dicto loco. Ecclesia sancti Nicolai de dicto loco. Ecclesia sancti Petri de dicto loco. Monasterium sancti Laurentii de Rotellis cum ecclesiis suis. Monasterium sancte Marie de offida cum ecclesiis suis. Monasterium sancte Marie de sculcula cum ecclesiis suis. Monasterium sancte Marie de mare. Monasterium sancti Angeli in barundana. Ecclesia sancte Marie de pantano. Ecclesia sancte Marie in lapide. Ecclesia sancti Michaelis de foronibus. Monasterium sanctorum Iohannis et Benedicti de monte sancte Marie in Georgio cum ecclesiis suis. Monasterium sancti Emindii de sancto Elpidio. Ecclesia sancti Petri de perusio xii solidos perosienses quod est modo iii libras et xii solidos de cortona. Ecclesia sancte Marie de deruta xxx solidos de paparinis. Ecclesia sancti Siluestri et sancti Laurentii xii solidos de

(1) Questo notamento scritto in caratteri del secolo XIII uscente, si trova in uno spazio rimasto in bianco

al fol. mcccxiv, v.^o del Regesto, dopo il documento 1319.

(2) Così nel testo.

paparinis. Ecclesia sancte Christinae xxiiii solidos de paparinis. Ecclesia sancti Petri cum ecclesiis, unam libram de senis, de corneto. Ecclesia sancte Marie de minione iiii bisantos argenti. Et ipsa ecclesia sancti Petri et sancte Marie viii libras de paparinis. Ecclesia sancte Marie de cellis de biterbio iii libras de senis uel xxv solidos. Ecclesia sancti Michaelis de biterbio vii solidos de peruisinis. Ecclesia sancti Todori de orta ix solidos lucenses. Ecclesia sancti Iohannis de stroncone xii solidos de Ravenna. Ecclesia sancti Iohannis de malgiano v solidos de peruisinis. Ecclesia sancte Marie in corbaiano xxx solidos de lucca. Ecclesia sancti Salvatoris in interamne xxiiii solidos, et eius cappelle xxiii solidos de paparinis. Ecclesia sancte Marie de collestatii v solidos de peruisinis. Ecclesia sancte Marie de clasi v solidos peruisinos uel in casu. Ecclesia sancte Barbare l solidos de senis. Ecclesia s. Angeli de cellis xvii solidos de senis. Ecclesia sancti Bartholomei de asisio iiii libras et iiii solidos de perosinis uel xxx solidos. Ecclesia sancti Marchi de spoletto xxx solidos de perosinis. Ecclesia sancti Martini de organo xi solidos de perosinis. Ecclesia sancti Pauli in perillo xiii solidos de Rauenna. Ecclesia sancti Stephani de atissa l solidos de moneta de renno. Ecclesia sancti iohannis de Galgiano xx solidos de moneta de renno. Ecclesia sancti Adriani de patenano de marsi xi solidos de moneta renni. Ecclesia sancti Laurentii de uallibus xx solidos de moneta renni. Ecclesia sancte Marie in gragiano xii solidos de moneta renni. Ecclesia sancte Marie in forfone xii solidos de moneta renni. Ecclesia sancte Marie in lauriano viii solidos de moneta renni. Ecclesia sancte Marie de turrito v solidos de dicta moneta. Ecclesia sancti Benedicti ad trescas v solidos de dicta moneta. Ecclesia de molito duas libras cere. Ecclesia sancti Petri in pensile duas libras cere. Ecclesia sancti Silvestri de pino xii solidos Rauenne. Monasterium sancte Marie de clento xx solidos. Monasterium sancti Petri in popleto in territorio camerini iuxta clentum flumen, i libram cere uel v solidos.

FINE DEL VOLUME V.

Edizione di soli quattrocento esemplari.

Finito di stampare questo giorno 26 luglio 1892
nella tipografia Forzani e C.
in Roma.

